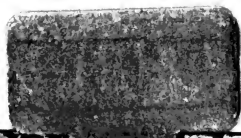
DELLA ORIGINE PROGRESSI E STATO PRESENTE DEL CULTO E FESTA DELL'IMMACOLATISSIMO E SANTISSIMO CONCEPIMENTO DELLA GRANDE GENITRICE DI...

Agostino Pacifico : di Maria Addolorata, ...

LA
CHIESA CATTOLICA
NEL FATTO
DELL' IMMACOLATISSIMO E SANTISSIMO
CONCEPIMENTO
DELLA
GRAN MADRE DI DIO
MARIA
CONTRO
TUTTE L' ERESIE

De qua natus est JESUS.
Matth. Cap. I. v. 16.

Gaude MARIA *Virgo*, cunctas Haereses *sola interemisti in universo mundo.*
S. Eccles. in sacra Liturgia.

Ego vero EVANGELIUM non crederem, *nisi* CATHOLICAE ECCLESIAE *commoveret auctoritas.*
S. August. *Lib. cont. Ep. Manich.* Cap. V. n. 6.

DELLA

ORIGINE PROGRESSI E STATO PRESENTE

DEL

CULTO E FESTA

DELL' IMMACOLATISSIMO E SANTISSIMO

CONCEPIMENTO

DELLA

GRANDE GENITRICE DI DIO

MARIA

E DELLA SUA

DOGMATICA DEFINIZIONE

RICERCHE

Storico-cronologico-critiche

PER

F. AGOSTINO PACIFICO DI MARIA ADDOLORATA

ALCANTARINO

Da opporsi quando che sia ai *Protestanti*, principalmente **Panteisti** e **Razionalisti**; nonchè ad ogni altra maniera di *Eterodossi* e *Miscredenti*, come un fatto eminentemente straordinario, da cui ne sono risultati sommi, grandi, immensi vantaggi alle **Arti**, alla **Letteratura**, alle **Scienze**, ed alla **Civiltà**.

Multa enim nobis e thesauris suis HISTORIA *suppeditat*, *quibus si careamus*, *et in* Theologia, *et in* quacumque *ferme* alia facultate inopes *saepenumero et* INDOCTI *reperiemur.*

M. CANUS — De locis Theologicis. *Lib. XI. Cap.* 2.

Tertia regula sciscit ut ARTEM CRITICAM probe discamus. *Ea enim de* SCRIPTORIBUS aevo, genio, *et* fine, *de* SCRIPTURAE genuitate *et* integritate JUDICAMUS. *Non igitur satis est* linguam *Scriptoribus* noscere, *ut eum intelligas*, necessario *praeterea* est ARS *isthaec* CRITICA, *sine qua* VIRI *alioquin* DOCTI *in* veterum scriptis, *interpretandis*, *aut in eorum usu faciendo*, pueriliter, *sunt allucinati.*

A. GENUENSIS—Universae Christianae Theologiae elementa — Dogmatica, Historica, Critica —*Tom.*1.*Lib.*1.*Cap.*8.§.7.

A Sua Maestà

FERDINANDO II

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE EC. EC.

Sire,

Già è notissimo all'universale, che fra le doti le quali adornano sì bellamente il real animo di V.M., eminentemente risplendono a guisa di gioie preziose, ferma credenza nella verità dell' ineffabile Concepimento della Gran MADRE di DIO, divozione senza limiti allo stesso sublime Mistero, e zelo ardente, perchè venisse presto dommaticamente definito. Ancor lieta ci torna la memoria della sacra militar cerimonia, che ebbe luogo nel dì 8 dicembre 1839 là sul Campo d'istruzione, e con la quale la M.V. in forma solenne consacrava all' Augustissima Regina de' Celesti, in codesto unico e sovrano Privilegio venerata, i suoi Reali Eserciti: atto chè, festeggiato da V. M. con tanta pompa in ogni anno nello stesso dì sacro a Maria Immacolata, e nello stesso luogo, attira un

immenso concorso di popolo, ed eccita vieppiù in esso quei caldi sensi di particolare divozione, la quale ognora nutrisce per la precipua e singolare PROTEGGITRICE del Regno. Quindi la Gran Donna, chè bella come la Luna, eletta come il Sole, terribile come un esercito messo in ordine di battaglia, a ricambio di affetto per un omaggio tale, a Lei senza meno gradito oltremodo ed accetto, concedeva alla M. V., alle sue reali milizie, quel tanto luminoso seguito di circostanze altamente prodigiose, che già la storia ne ha parlato come il più gran trionfo che mai si riportò su i nemici della Religione e del Trono. Ed oltre a ciò, la istanza già firmata da quarantotto Prelati del Regno, e da V. M. fatta rassegnare al Santo Padre, onde ottenersi un culto più caratteristico all'Immacolato Concepimento della Vergine; la Vigilia nella sacra Liturgia alla di Lei solennità, novello speciale Indulto da V. M. procurato pel Clero Secolare e Regolare dell'una e l'altra Sicilia; siccome l' Uffizio e Messa proprî del caro Mistero, Indulto altresì novello e dal Sommo PIO IX di proprio pugno sottoscritto dapprima pel Clero Romano, sono prove chiare e palpabili del desiderio che di continuo sente V. M. vivissimo, perchè sia resa all'Immacolata Madre la maggior gloria possibile. Nè di ciò contento, è incredibile con quante accese istanze V. M. procuri, e si degni di grandemente stimolare altrui a procurarla, la sospirata dommatica definizione del dolcissimo Mistero; pare che sieno tornati dal mondo di là al mondo di qua gl'illustri Antenati della M. V. Filippo III, Filippo IV, Filippo V, Carlo II e Carlo III; e per tal modo i voti di V. M. sono in cima a quelli del-

l'Episcopato Cattolico, e di altri distinti personaggi, che uno di costoro, il fu Monsignor Saggese Arcivescovo di Chieti, nel suo, già pubblicato per le stampe, al Santo Padre così esprimevasi: « At de Ferdinando II quid dicam, Pater Sanctissime, quem propius » profundiusque noscis? Noscis ad supremam Immaculatae Matris gloriam promovendam, ut ipse impensus, ut prae caeteris ardentior est..... Noscis » quot *supplices* reiterato Sanctitati tuae porrexerit » preces, sive *voce* sive *literis pro definitione dogmatica* ipsius Immaculatae Virginis, cujus miram Iconem *aurea Corona* donatam a Capitulo Vaticano » an. 1826 adoraturus adibat pluries.....». Da ciò poi quella, direi, eroica confidenza della M. V. nella Onnipotente bellissima Donna; quelle sue tenerezze, quegli accesissimi affetti per Lei, talchè si direbbe un figliuolo che careggia dell'amatissima Madre sua.

Ed ecco il perchè un altra mia compilazione sullo stesso sublime subbietto tornò a V. M. sì gradita, e l'accolse con tanta benignità e clemenza; che sentendomi grandemente incoraggiato e guardando ai motivi cennati nella prefazione, diedi di mano a quest'altro lavoro; e V. M. degnandolo di onore altissimo con accettare graziosamente la dedica, quando ancora era al suo principio, mi agevolava la difficile via. Or ecco, o Sire, che, terminato come per me si è potuto, egli vede la luce, intitolato nel Nome Augusto della M. V. Egli toglie a viemmaggiormente illustrare il Mistero più prediletto di Maria, nelle sue relazioni con le Arti, la Letteratura, le Scienze, delle quali cose V. M. ne è Augusto Mecenate, e con la Civiltà, il di cui vero progresso, gli sta sommamente a cuore,

e da opporsi quandocchesia ai Protestanti e ad altri Settarî, i quali con ogni sorta di mezzi infernali, si sforzano di scristianare l'Italia nostra, e gettarla nell'empietà e nell'ateismo, come una Apologìa della Chiesa Cattolica. Accolga la M. V. dunque con paterno sguardo Opera siffatta, non per ciò ch'è in se stessa, ma sì bene in grazia del suo subbietto, il di cui solo dolcissimo nome desta nell'alta mente della M. V. le più care idee, e Le suscita nel magnanimo cuore i più teneri affetti. Laonde non cessi V. M. di secondare i voti suoi e quelli del mondo cristiano, perchè il Vicario di Gesù Cristo ormai venga alla sospirata dommatica definizione, e diverrà così V. M. il carissimo di Maria, il benedetto del Signore, l'amore del Cristianesimo, e la delizia del popol suo. E mentre supplichevole l'umile oratore implora da Maria stessa, grazie ancor più singolari su di V. M. sull'Augusta Regina, su di S. A. R. il Principe Ereditario, e sull'inclita Real Prole, devotissima ad esempio dei Genitori eccelsi, di sì gloriosa Vergine benedetta, soffra generosamente ch'egli prenda la gloria di dichiararsi

Di V. M.

Umiliss.° devot.° obblig.° servo, e suddito
F. Agostino Pacifico di Maria Addolorata
de'Minori Scalzi di S. Pietro d'Alcantara.

PRELIMINARI

L' ISLAMISME *lui-même se prononce pour la* CONCEPTION IMMACULÉE.
L'ABBÉ ORSINI (1).

Si usa una strana ingiustizia agli Apologisti della Religione Cattolica. *Si sarà prestato un orecchio favorevole a ciò che vien detto contro di essa; e quando questi si presentano per rispondere, odono dirsi che la loro causa non è abbastanza interessante, che il mondo ha altro a pensare, che il tempo delle discussioni* teologiche *è passato.*
MANZONI (2).

I.

LUTERO, quel **figlio di perdizione** (3), cui bevette sino al fondo il calice sonnifero dell'Eterno già sdegnato per i peccati dei popoli, che lo succhiò sino alla feccia (4), non appena alzò l'orrendo grido di guerra contro la CHIESA CATTOLICA, che tosto riempì la Germania di desolazione, l'Europa di terrore, e il mondo Cristiano di lutto. Il principio dell'arbitrio supremo nel privato

(1) *La Vierge-Histoire de la Mère de Dieu et de son Culte complètée par les Traditions d'orient, les ècrits des saints Pères et l'histoire privèe des Hébreux.* Nouvelle edition illustrée par MM. J. Laroche, Brèvière, E. Courbe, J. Gagniet, L. Noel, Lacoste ainé, et Engelmann et Graf. *Tome premier.* Chap. ij. LA CONCEPTION IMMACULÉE, pag.63. Paris 1844.

(2) *Sulla Morale Cattolica Osservazioni.* Opere in versi e in prosa con illustrazioni tratte della *Storia Lombarda* di Cesare Cantù. *Prefazione*, pag. 441. Firenze 1836.

(3) V. Balmes. *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la Civiltà Europea.* Tom. 2. Cap. XLV.... *Missione formidabile di Lutero*, pag. 88. Napoli 1848.

(4) Isaia Cap. LI. v. 17.

senso, principio di sua natura dissolvente, epperò tendente ad annientare *tutte* le credenze, dall'Eresiarca per dippiù fomentato coi più lusinghieri allettamenti di ogni genere di passioni, fin dal suo primo attuarsi, pullulò un'informe aggregato d'*innumerevoli* **Sette**, tutte discordi fra loro, e concordi solo *nel* **protestare** *contro l'autorità* della CHIESA (1). Quindi quel mostruoso insieme, che nel **Protestantismo** in verità fa grande spavento, di menzogne, di bestemmie, di eresie, di calunnie, e di follìe le più strane, e che dimostrano come fino dal suo nascere a qual segno ei mai giunse, mercè l'ignoranza, la superbia, l'ostinatezza, ed ogni altro vizio di cui possono le passioni sbrigliate insozzare l'animo. Ond'è che sedotti i popoli dai *nuovi Riformatori*, crederono essi allora di aver un diritto permanente e imperscrittibile alla rivolta, all'anarchia, alla più sfrenata licenza, e commisero infatti tali e tanti delitti, che nel profferirli, si copre di rossore la fronte, e nel metterli in iscritto, pare che ne resti macchiata la carta (2).

Da questa grande Eresia, o a dir meglio, da questo formicaio di Sette, figliavansi, oltre al *Baianismo* nello stesso secolo XVI e al *Giansenismo* nel secolo XVII (3), il *Filosofismo* del secolo XVIII, nudrito di un brutale materialismo (4), e il **Panteismo** (5); nonchè il **Razionalismo** del secolo XIX (6).

---

(1) A tal proposito veggasi l'immortal Opera di Bossuet: *Storia delle variazioni dei Protestanti*, di cui il solo titolo, come afferma il lodato Balmes (Tom. 1. cap. 1. pag. 5.) dovè far tremare i Protestanti.

(2) V. altresì Berault-Bercastel : *Storia del Cristianesimo* continuata fino ai nostri giorni, e nuovamente accresciuta della *Storia ecclesiastica Armena*, con Dissertazione e note di G. Cappelletti. Vol. 3. Lib. LIX. n. 81. pag. 300, Lib. LXV n. 28 e 29 pag. 484 e segu. e nella *Dissertazione* XV dell'autore pag. 737. Firenze 1844.

(3) V. La *Requeil historique des Bulles et Constitutions, Bress, ec. concernant les erreurs de ces deux derniers siècles*, ec. pubblicata per la terza volta in Mons nell' anno 1710.

(4) Sono da consultarsi per questo l'eccellenti *Memorie per servire all' istoria ecclesiastica del secolo decimottavo*, per M. Picot, già tradotte dal Francese ecc. ovvero Barruel : *Memorie per la Storia del Giacobinismo*. Però un quadretto a vivi colori dipinto l' abbiamo da Roselly : *Il Cristo al cospetto del secolo, ossia nuove testimonianze delle Scienze in favore del Cattolicismo* cap. 1. — *Fonti della francese incredulità*, pag. 7. e segu. Napoli 1842.

(5) « *Panteismo* significa : tutto Dio o Dio tutto. Tutto in Dio, in Dio tutto » ecc. Roselly : *Della morte anteriore all' uomo o del Peccato Originale*. Preludii — *Teologi tedeschi e Panteisti francesi*. §. 1. pag. 6. Napoli 1842. Veggasi se piace Perrone : *Praelectiones Theologiae*. Vol. VIII. par. 3. sect. 1. cap. 1. §. 1. *De Pantheismo* etc. pag. 430 et seq. Romae 1842.

(6) Del *Razionalismo* ecc. ne han scritto tra gli altri il Dottor M. Hagel-Sulzbach in tedesco la di cui Opera porta appunto questo titolo : *Il Razionalismo in opposizione al Cristianesimo*. E farebbe

In tal guisa il Protestantismo cui acclude in se **tutte** le **Eresie** *finora apparse*, con la reproba missione, spingendosi innanzi, lavorando sempre sullo stesso testè divisato principio, ha finalmente già precipitato altri de' suoi in un pervertito *Paganesimo*, altri in un puro *Ateismo* (1), ed altri perfin in un pretto *Socialismo* e *Comunismo*. Sicchè assalta così egli, corrompe e rinnega Religione, Morale, Scienza, Letteratura, Arti, Politica, Società, Famiglia, **tutto** (2), come non mancherò di provare nel corso dell'Opera.

Testimone intanto di una delle più spaventevoli conflagrazioni, la quale non ha guari, già avera cambiata la faccia di tutta l'Europa, sì che parea avverato quel detto de' Libri Santi: « *Totus mundus positus est in maligno* » (3); cagionata per verità da cotesto odierno multiforme Protestantismo, non poteva io punto ignorare il miserevole stato de' popoli, non poteva disconoscerne i pressanti bisogni delle nazioni.

Quindi, anche come Sacerdote Ministro del Signore (4), comunque indegno, rivolsi alla Gran MADRE di DIO i miei voti, congiunti ai voti di tutti i buoni, per ottenere da Lei, siccome la *sola* cui dal primo primissimo istante dell'esser suo trionfò di tutte le potenze dell'inferno, così la *sola* a cui è dato di *debellerare* **tutte l'Eresie,** quel pronto e largo soccorso, quale invano si poteva attendere da umane forze. E perchè gli torna carissimo più che altri il *Privilegio* del suo IMMACOLATISSIMO e SANTISSIMO CONCEPIMENTO (5), il quale, come vedrassi, è più

---

mestieri consultare eziandio l'Opera di Monsignor Guillon Vescovo di Marocco intitolata: *Storia della Novella Eresia del secolo decimonono, o confutazione delle Opere dell' Abate de la Mennais.* Parigi 1835. 3. vol. in 8.

(1) V. *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts, et des Métiers* Art. *Unitaires*, dove si termina: « En-fin il » finit par tomber dans l' *Atheisme*, ètat vraiment cruel, et qui as» sure à l'homme une malheureuse tranquillité à laquelle on ne peut » guere espérer de le voir renóncer ». Tom. Dix-Septieme, pag. 400. Neaufchastel 1765.

(2) V. infra i molti il chiarissimo Monsignor Luquet Vescovo di Hesebona, il quale ci ha donato un' Opera interessante su tale argomento, intitolata: *Lettres au clergé Protestant d' Alemagne sur les causes des désordres politiques, moraux et intellectuels renfermes dans le principes de la Reforme, et sur les effets que ces causes produisent de nos jours.* Paris 1847 2. vol. in 8.°

(3) I. Jo. Cap. V. v. 19.

(4) Joiele Cap. II. v. 17.

(5) A chi ha letto ciò che di questo Mistero della Vergine Madre ne han scritto gli Eminentissimi Cardinali Galatino e Cusano, ed i teologi Salazar, Novarino, de Ponte, da Bologna (Bernardo), Viva, de Vega, Egidio di Portogallo, Richelio, Vasquez, Valenza, i celebri *Domenicani* Catarino e il Ven. Taulero, S. Alfonso Maria de'Liguori, e principe tra essi l' esimio Suarez, per fermo non gli torneranno nuovi i due superlativi *Immacolatissimo* e *Santissimo*, de' quali fe

stimabile della stessa divina Maternità sua ; e Iddio medesimo di continuo largheggia in grazie di ogni genere e per fin in stupendi miracoli a pro di quanti la venerano e di cuore la invocàno Immacolata, come tante testimonianze chiare e palpabili del suo gradimento; così trovandomi in questa Capitale del Regno, venuto (come ora di nuovo) per tutt' altro fine, che per scrivere opere di sorta, e molto meno licenziarle alla stampa, mi affrettai di pubblicare qualche cosa di ciò che altra volta impresi a studiare intorno a cotesto dolcissimo argomento. Già due teologi *Domenicani*, saliti a fama non peritura, cioè il P. M. Spada e il P. M. Salzano su di questo stesso unico e sovrano Privilegio di Maria avevano dato in luce ciascuno alla sua volta uno scritto, accolti di buon viso dall' universale, opportunamente

---

uso a qualificare il maraviglioso Concepimento della Gran MADRE di DIO.

Oltrediché: « *Inter Sanctum* (come insegna S. Girolamo) *et Immaculatum hoc interest, quod Sanctus et Immaculatus quoque intelligi potest. Immaculatus vero, non statim, et Sanctus. Nempe quia Immaculatus dici potest ille qui peccata non fecit; Sanctus autem is, qui virtutibus plenus sit* » — In Cap. 1. *Epist. ad Ephes.* col. 325. Tom. 4. Parisiis 1693.

Ciò premesso, ecco, dirò così, un assioma teologico che tolgo appunto dall' Angelico Dottore: « *Non celebratur festum in Ecclesia nisi pro aliquo Sancto* » — 3. P. qu. 27. art. 1. c.— ; dunque la Concezione di Maria, alla quale la Chiesa *precetta* che se ne celebri la festività è *Santa*. Laonde S. Pio V Pontefice Domenicano nel divino Uffizio che di tal Festa ne ordinò, espressamente *Santa* l'appella: « *tuam Sanctam Conceptionem* »; dunque altresì *Immacolata*.

Fin quì il positivo, è sta bene. Ora del superlativo.—«*Etruriae* » SS. D. N. Alexander PP. VII, enixis Serenissimi Magni Ducis E- » truriae praecibus inclinatus, benigne concessit, ut ab omnibus.... » in tota Etruria possint, et *debeant de praecepto* recitari, et cele- » brari Officium, et Missa SANCTISSIMAE *Immaculatae Conce-* » *ptionis* B. M. V., a die illius festi per totam Octavam 19 Septem- » bris 1665 ».

Così pure SANTISSIMA la si dice l' *Immacolata Concezione* di Maria da Innocenzo XIII, da Benedetto XIII celebre Domenicano, e da altri Sommi Pontefici (a).

Dunque per l' addotta dottrina di S. Girolamo nel *Santissimo* ben s' acclude l' *Immacolatissimo*.

Ed a conferma di ciò trovo che lo stesso lodato Alessandro VII in due Brevi in data dei 23 Luglio 1664, e 10 Gennaio 1667, espressamente dice: « PURISSIMAE *Conceptionis* » id est IMMACULATISSIMAE (b).

(a) Presso Plazza—*Causa Immaculatae Conceptionis*. Act. V. art. 2. n. 238 et seq. pag. 452 etc. Panormi 1147.

E Gravois. *De ortu, et progressu Cultus ac Festi Immacul. Concept. B. D. G. M.* Sommarium seu *Documentorum regestum* num. XIII. Litt. B. pag. 40. Lucae in 4.° 1762.

(b) Id. ib. pag. 13. etc.

di questi mi giovai, e aggiungendovi di mio talune note ed un' appendice, formai così, come meglio per me si poteva, un non piccolo volume, col titolo: « **La dottrina** *dell' Angelico Dottore S. Tommaso d' Aquino e la* **sentenza** *del sacro Ordine de' Predicatori a favore dell'Immacolata Concezione di Maria per li PP. MM. F. Mariano Spada e F. Tommaso M. V. Salzano illustri Domenicani, da servire di supplemento alla* **Dissertazione polemica** *ecc. di S. E. R. il sig. Cardinale Lambruschini, e alla* **Disquisizione teologica sul Dogmatico Decreto** *ecc. del P. Giovanni Perrone ecc. con* **Appendice** ecc. Napoli 1848 pe' tipi di Tizzano.

Qualunque ei sia cotesto volume nella parte che mi riguarda, certo, non mancai di buon volere, anzi mi sforzai di raggiungere un' altissimo scopo, quello cioè di dimostrare la *necessità* della **definizione dogmatica** del Mistero in parola, onde Maria quella Vergine Onnipotentissima (1), a guiderdone per tanta sublime gloria che a Lei tornerebbe, qualora il Sommo Pontefice pronunziasse la solenne parola, la quale tutto colmerebbe di giubilo Cielo e terra, potesse concederci la liberazione da quei gravissimi mali che da tutti si deploravano, e dai quali eravamo oppressi.

Già Ferdinando II pio nostro Re aveva fatto rassegnare un istanza al Santo Padre, firmata da *quarantotto* Prelati del Regno, perchè si ottenesse tale un Indulto da viemmaggiormente promuovere tra l' amato popol suo un Culto più caratteristico all' Immacolato Concepimento della Regina dell' Universo, rinnovando tra noi, in tempo di tante funeste perturbazioni le quali agitavano il Reame, gli luminosi esempi dei Re di Spagna principalmente di Filippo III, Filippo IV, Filippo V, Carlo II, e Carlo III, illustri suoi Antenati. Ora se da un canto l'Eccellentissimo Signor Duca di Serracapriola Sindaco Apostolico della nostra Reale Alcantarina Provincia di S. Pasquale di Lecce profondamente convinto, che sola per la **definizione dommatica** tornerebbe alla gemente Italia, all' Europa, al Mondo Cattolico,

Coi fior le frondi dell' amica Pace (2);

e quindi mosso da ardente zelo, il volume dianzi cennato toglieva ad intitolarlo al Sommo PIO IX; dall' altro canto la prelodata Maestà Sua caldeggiando questo stesso santissimo concetto, bramando con accesi voti che « Una novella stella, e la più splen-

---

(1) *Fecit tibi magna, qui potens est, et data est tibi* omnes potestas *in Coelo et in terra; et nihil tibi impossibile... Accedis enim ad illud aureum reconciliationis Altare non solum rogans, sed etiam imperans*, DOMINA *non Ancilla.* S. Petrus Dam. Serm. 1. de Nativ. B. V. — V. Benedetto XIV: *Trattato delle Feste* ec. Parte 2. cap. XIII. *Del Patrocinio di Maria*, pag. 320. Venezia in 4.° 1749.

(2) Dal bellissimo *Sonetto* alla Vergine — *Vergine bella...* del celebre poeta Menzini.

» dida, abbellisse la corona di cui Maria ha cinto l' augusto Ca-
» po, per le mani di quell' immortal Pontefice, che pare essere
» stato da una particolare provvidenza collocato sul Calvario,
» accanto alla Croce dell'Uomo-Dio, perchè gli venisse confidato
» come a Giovanni l' *onore* e la *gloria* della Madre sua » (1), nella massima sollecitudine del suo real animo degnavasi di ordinare, che buon numero delle copie del volume in discorso, per mezzo principalmente dell' illustre Monsignor Stella, venissero donate agli Eminentissimi Cardinali, come a parecchi altri distinti personaggi, l'opera de' quali potesse tornare di giovamento a siffatta **dommatica definizione**. Il che gentilmente fu eseguito da quell' egregio Segretario di Sua Santità.

Per la qual cosa gli esemplari vennero a mancare, e le richieste in continuazione ripetute non solamente al tipografo, ma anche a taluni dei miei Confratelli; nonchè a me stesso, eziandio di zelanti Prelati, non ha guari eccitarono l'animo di un uffiziale della Biblioteca del Real Palazzo nostro devoto, a volerli ristampare, e già mi chiedeva il permesso. Ma nel rendere all' amico i dovuti ringraziamenti, lo pregava a voler desistere dal suo buon proponimento; e ciò non per fine d'interesse, mentre a noi Alcantarini rigorosamente ci si vieta qualsivoglia ancor giusto guadagno che potesse venirci dalla pubblicazione di Opere da noi o da altri scritte, per cui si ordina nelle nostre Leggi (2), che si stampassero, quando si vorrà, però di conto o di qualche nostro devoto, o dello stesso tipografo, a benefizio di cui ridonda quel lucro che se ne potrà ritrarre; ma per rifondere il volume, e portarvi de' *miglioramenti* e delle *aggiunzioni* tali, da poter valere come un Opera nel suo genere compiuta.

---

(1) Sono le proprie parole degli Arcivescovi e dei Vescovi adunati in numero di *ventisei* in questa Capitale del Regno nella *Lettera Pastorale al Clero delle loro Diocesi* in data del dì 7 Dicembre 1849 (pag. 5. Napoli Tipografia Arcivescovile). E fidenti gl'illustri Prelati ivi soggiungono : « Per lui (cioè per Pio IX) sì, la
» gran Donna dell' Apocalisse verrà salutata dalla Cattolica Chie-
» sa pura da ogni macchia; e la vittoria che i fedeli attribuiscono
» su l' antico dragone che voleva avvolgerla fra le torbide acque
» della colpa ; diverrà una *infallibile* verità. Noi, o fratelli, ar-
» diamo di desiderio di vedere arrivato questo giorno, che sarà
» *un' era di benedizione per la Chiesa, un' epoca di trionfo per la*
» *Cattolica Fede*. E se meno felici di Simeone; gli occhi nostri non
» lo vedranno tosto sorgere per lo splendore delle genti, e la glo-
» ria della plebe d' Israele, le ossa nostre umiliate nella polvere
» del sepolcro esulteranno di gioja, allorchè dalla Cattedra di Pie-
» tro ne partirà la santa decisione; come le anime nostre, ne ab-
» biam fiducia, si troveranno inebbriate da un torrente di voluttà,
» vedendo che alla *visione* del Cielo la *fede* risponde dalla terra ».

(2) *Costituzioni delle Provincie di S. Pietro d' Alcantara*, cap. X. punt. 5. §. 3; De'Libri e Scritture da stamparsi num. 5. pag. 182. Napoli 1685.

II.

Laonde mi propongo di voler studiare di nuovo la materia nei proprj fonti, e quando questi non mi riuscirà trovarli tutti, nei fedeli raccoglitori dei medesimi; e, per quanto mi sarà conceduto, addentrandoli *ricercare* in essi i primi elementi del **Culto** del l'Immacolato Concepimento della Gran MADRE di DIO, rinvenirli, afferrarli, svolgerli, svilupparli, ed osservarne i progressi per la serie di *tutti i secoli*, niuno eccettuato. Indi fermare la origine della **Festa**; seguirne dappoi mano mano del pari i suoi progressi, e segnarli per *Epoche*, e con particolari più minuti, e distinti, dal Secolo XII, cioè da S. Bernardo, tempo in cui ebbe cominciamento la famosa *controversia*, fino a noi. Da ultimo procurare di mettere, come in prospetto, quanto si è mai praticato, perchè la Santa Sede e la Chiesa rendesse finalmente alla Regina de' celesti il solenne omaggio, che *tutti* gli altri in sè concentra, e acclude, della **dommatica definizione** dell' unico e sovrano Privilegio di cui si tratta, dietro la quale si mandano grandi desiderî, e si moltiplicano ora più che mai pubblici voti e solenni da *dugento milioni* di cattolici. E tutto ciò procurare di maniera, che questo per me novello tentativo, potesse presentare, mediante la narrazione imparziale e sincera de' fatti, e la esposizione dei documenti, principalmente antichi, rannodati, e congiunti tra loro dalla *Cronologia*; preseduti e giudicati dalla *Critica*, uno sviluppo, starei per dire, organico della grande idea, che di presente mi occupa la mente, e m'infiamma il cuore.

Ma quantunque il mio scritto giovandosi opportunamente dei lumi somministrategli da altri finora pubblicati sullo stesso argomento, verrebbe così ad offrire maggiori vantaggi; pure onde ispirare tutto quel caldo interesse, che grandemente desidero ne' miei lettori, mi son proposto tentare di esporre ciò che anni or sono sovente mi si volgeva nella mente, e fin schizzai su la carta; allargando questo stesso concetto, quale il ch. Abate Anivitti dappoi, con vivo godimento dell' animo mio, pubblicò in un suo dotto *Ragionamento*, cui, e per novità di pensieri, e per solidità di raziocinî, e per purezza di stile, riscosse l' universale approvazione (1); vale a dire, toglierò a mostrare come—« *Il Culto dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento* di MARIA **è un principio animatore** *di ogni Sapienza, e di ogni puro, nobile e ardente affetto.*

Imperciocchè la *idea* di una Verginella ab eterno effigiata da un bacio dell' Altissimo, e predestinata a **Figlia, MADRE** e **Sposa** dello stesso **DIO**; epperò fin dal primo primissimo istante dell' esser suo adorna di tutti i doni, di tutti i privilegi, di tutte

(1) V. *Giornale del Regno delle due Sicilie* num. 3. an. 1848. Italia — *Stato Pontificio* ecc.

le virtù, colma di quanta grazia può cacciar fuori Onnipotenza, Sapienza e Bontà di Dio per rapporto ad una pura creatura (1), elevata a dignità *infinita* (2); complesso quindi di tutte le bellezze create e possibili, per cui non solo le angeliche gerarchie in sul primo vederla tosto di stupori si riempirono le loro beate menti (3); ma la stessa Triade sacrosanta ne fu innamora-

---

(1) V. De Carolo. *Theotocologia seu institutio de V. Dei G. M. scholastica metodo IV Libris concinnata.* Vol. 1. Lib. II. De Praedestinatione, Privilegiis, et Gratia cap. 1. Prop. 1 « Beata Virgo prius ad Maternitatem, quam ad gratiam et gloriam praedestinata fuit: Ita Suaresius in 3. P. D. Thomae. Disp. 1. Sect. 3. ».

Prop. II. « Beata Virgo praedestinata ad Maternitatem divinam sejungenda non est a Filio in electione divina ».

Prop III. «Praedestinatio Virginis Mariae omnium creaturarum antecedit praedestinationem, non quidem temporis sed dignitatis ordine».

Prop. IV. « Beata Virgo praedestinata fuit ut opus consumatum perfectionis post Christum, et proinde exemplar creaturarum etc. ».

Cap. II. Prop. I. « Beata Virgo in prima sanctificatione accepit plenitudinem omnium gratiarum. Ita D. Thom. 3. P. q. 27. a. 5.

Prop. II. « Gratia, quam accepit Beata Virgo in prima sanctificatione » major fuit, et intensior gratia non solum distributive, sed collective sumpta OMNIUM HOMINUM, et ANGELORUM, seu pene infinita, « non eo tamen sensu, ut non potuerit in illa crescere ».

Prop. III. « Beata Virgo in prima sua sanctificatione » infusos habuit in perfectissimo gradu omnes habitus virtutum Theologalium, ac moralium, nec non omnia dona Spiritus Sancti, et etiam virtutes morales adquisitas etc. etc.» pag. 177 et seq. Napoli 1845.

(2) Id. Lib. 1. De Maternitate Virginis Mariae cap. 4. Prop. III. *Dignitas divinae Maternitatis* absque ullo errore dici potest INFINITA in suo genere. Ita Suaresius Disp. 18. sect. 4. in 3. P. D. Thomae pag. 101 et seq.

(3) Quel grand' uomo di Segneri dopo di aver commentato il testo: *Ego primogenita ex ore Altissimi prodivi* (Eccl. cap. XXIV. v. 5.) e detto che: « Per fondamento di una tal Primogenitura ha da presupporsi, che la Vergine non ebbe mai luogo ne' disegni di Dio, se non che in grado di MADRE *del medesimo* DIO. E questo fu il posto ch' Ella *ab eterno* occupò nell'ordine delle creature . . . Nè qui si termina il tutto; perchè non solo la Predestinazione di questa Madre *è inclusa* nella Predestinazione del suo Figliuolo; ma di vantaggio *è lavorata* su quel modello medesimo di tal forma, che come Cristo nelle fattezze del corpo a nessuno più rassomigliasi, qual Figliuolo, che *alla sua Madre*, così Maria *nelle fattezze dell'Anima*, a nessuno più rassomiglia *che al suo Figliuolo*; altrove degli Angeli sponendo la dottrina dell' esimio Suarez così afferma: « Gli Angeli, come dal principio della loro creazione conobbero Cristo per fede, e come dal principio della loro beatitudine videro l'istesso Cristo nel Verbo, così dal *principio* e conobbero, e videro al modo stesso la Vergine, cioè quella Pianta, che dovea partorire così bel Frutto; e se la conobbero, e se la videro, certa cosa è che nell'uno stato e nell' altro, di Viatori e di Comprensori l'adorarono subito come *Madre* del loro comune Signore: *Decet enim Dei Matrem ea quae Filii sunt possidere*, come favellò il Damasceno, *et ab omnibus adorari.—Il*

ta (1); questa idea, io dicea, che in sè comprende Misteri altissimi, sublima l'umana ragione, rinfoca di santo amore il cuore (2), inebbria l'anima di un torrente di celestiale voluttà; sicchè la dirozza, la ingentilisce, e gl' infonde nuovi vigori allo sviluppo delle sue facoltà. Da ciò poi quest' altra proposizione—« *Il Culto dell'Immacolato Concepimento della Vergine Madre, innestato colle epoche e col progresso del secondo incivilimento dell'umanità cristiana, ha promosso lo sviluppo dell'intelletto, lo slancio del genio, e i disegni del sociale miglioramento* ».

Siffatte due proposizioni, per altro identiche tra loro, torneranno chiarissime quante volte si sarà riflettuto che l' *Immacolato Concepimento* di Maria come *in germe* lo si avvolge in questa dommatica sentenza: De qua natus est Jesus, qui vocatur Christus (3); cioè nella *idea* di MADRE di DIO; qualità che per fermo in sè comprende tutto quanto della Vergine potrebbe mai concepirsi non meno da umana, ma ancor da Angelica mente, e che a Lei è tanto inerente, quanto indissolubile è l' unione ipostatica di quella *Carne* che il divin Verbo prese da Lei, e che gloriosa ed impassibile in Cielo non lascia, nè lascerà di esser *carne della Vergine* (4).

A questa *idea* pertanto, che starà *a base* dell' intero mio scritto; s' ispirarono, come vedremo, Montrone, Manzoni, Filicaja, Tasso, Petrarca; e quel potentissimo ingegno di Dante tant' alto si elevò, che a te sembra quasi Vate, segnatamente là dove a Maria stessa rivolto, e sì le dicea:

Vergine **Madre**, Figlia del tuo Figlio
Umile ed alta *più* che creatura,
Termine fisso *d' eterno* consiglio.
Tu se' Colei che l' umana natura
Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura (5).

---

divoto di Maria Vergine. Par. I. cap. 1. §. 3. e cap. 4. §. 1. pag. 20, e 69. Napoli 1836.

(1) Vulnerasti cor meum Soror mea Sponsa, vulnerasti cor meum *Cant.* 4. Septuaginta legunt: *Excordiasti me*; *abstulisti mihi cor.* S. Ambros. *Cor meum Caepisti* etc. « Una puella, nescio quibus » blanditiis deduxit, ac coepit, et ut ita dicam vulneravit, et rapuit » divinum cor, et divinam sapientiam circumvenit. Propterea con- » queritur Dominus de Beata Virgine: *Vulnerasti cor meum*; ubi » Glossa ait, *pro amore tuo carnem sumpsi* ». S. Bernardin. in cap. 4. Cantic. ap. de Paola. *Spicilegium Marianum* etc. Amor Dei in Virginem Mariam, pag. 11. Napoli 1843.

(2) *Ego Mater pulchrae dilectionis.* Eccl. cap. XXIV. v. 24.

(3) *Matth.* Cap. I. v. 16.

(4) « Caro Christi caro est Mariae, et quamvis gloria resurrectionis fuerit glorificata, eadem tamen mansit quae de Maria sumpta est ». S. Augustinus (sed alius etc.) in *Serm. de Assumpt. B. V.*

(5) *Paradiso.* Canto XXXIII. v. 1. e seg. *Tutte le Opere di Dante* vol. 3. pag. 817. Firenze 1830.

Questa sublime idea fu come il germe d' incremento e d' operosità, che si svolse negli armoniosi e leggiadri pezzi di Borghi, di Durante, di Pergolesi, di Palestrina; che animò i marmi di Michelangelo, di Canova, di Bouchardon, e per fin di Call; come le tele di Raffaello, di Tiziano, del Correggio, di Guido Reni, di Solimena, del Giordano; che espresse energicamente nell' Architettura la grandezza, la maestà, la sveltezza, l' eleganza; che in somma impresse un carattere incancellabile, e l' impronta dell' immortalità alle produzioni di tal genere.

Questa idea ineffabile grandeggiò nella mente dei Patriarchi, a cominciare da Adamo medesimo (1), dei Profeti, degli Apostoli, e di tutti i Padri della Chiesa, in guisa che basta volgere lo sguardo su le prerogative della Vergine Madre da essi espresse, e sulle di Lei lodi altissime, per sentirsi toccare da quel fuoco di amore che tutto il cuor loro infiamma. E, a terminarla, questa idea come astro risplendentissimo illuminò, scaldò, e per *settecento*, ed or volge agli *ottocento* anni, l' ingegno di *seimila* e più scrittori di ogni Ordine, non escluso l' Ordine illustre de' Predicatori, di cui *ventimila* Maestri, Dottori in *quaranta* e più Università cattoliche, prestarono il noto solenne giuramento, e ravvivò così la scienza e la fede di quei dogmi, che sono a fondamento della divina Rivelazione; sicchè giunto omai nel suo apogeo, non rimane che la sola solenne parola del Vicario di Gesù Cristo, perchè siffatto Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran MADRE di DIO si abbia a *domma* di *fede*.

Ed io per verità mi proverò a voler narrare appunto questo fatto eminentemente straordinario, come quello, che ha eccitato e per *sette* interi *secoli* le più care simpatie (2), e da cui ne sono risultati considerevolissimi vantaggi alla *Critica*, all' *Erudizione*, all' *Archeologia*, all'*Eloquenza*; nonchè a tutti gli altri diversi rami di *Letteratura*: alle *Belle Arti*, cioè *Poesia*, *Musica*, *Pittura*, *Scultura*, e *Architettura*; siccome alle *Scienze*, precipuamente *Filosofia* e *Teologia*, chè di tutte le Scienze ne è il fondamento, vertice e corona; ed in fine alla *Civiltà*.

Mi fermerò qui forse? No, intento di voler passare più in-

---

(1) V. Crasset. *La vera divozione verso Maria Vergine stabilita e difesa*. Par. 3 Trattato V cap. 1 pag. 6. Napoli 1844.

(2) *Maometto* stesso (cosa maravigliosa a dirsi!), nonostante la sua superbia, la sua ipocrisia, e l' empietà di sua religione, pure ha confessato nel suo *Alcorano* che MARIA fu *preservata* dal peccato originale, e dalla schiavitù di Satanasso — V. Marracci. *Alcorani textus universus* etc. Prodromus etc. Tom. 1. Pars IV in *Alcor*. Sura 17 verso 36 pag. 86 dell' edizione in foglio *Araba-latina* di Padova 1798; e nell' *Indice* delle cose notabili lettera M. « Maria Virgo, et Filius *soli* immunes ab omni peccato etiam *Originali*, juxta Mahumetanos ».

nanzi. Perchè siffatti vantaggi potessero ottenere un gran risal-to, e quindi potessero vieppiù valutarsi, giusta quella regola: « *opposita juxta se posita magis elucescunt* » io gli porrò a fronte dei *gravissimi danni* che il **Protestantismo** ha recato alle *Arti*, alla *Letteratura*, alle *Scienze* ed alla *Civiltà*, di maniera che nella stessa nazione alemanna « ricca di poderosi elementi per esser grande, e verso il fine del 1500 stava per farsi nazione veramente principe in Europa, pure le *Lettere* in Alemagna non riescono comunemente che ad una filologia d' immenso travaglio, di utilità pochissima, se non servissero di repertorii alla Francia erudita ed alla Italia; le *Scienze*, smarrita ogni ferma direzione, si perdono in ispeculazioni aeree, e rompono quasi sempre in uno scetticismo manipolato sotto varie forme; le *Arti belle*, senza ispirazione di genio, senza vita interiore, senza fiato celeste, si consumano a sormontare difficoltà astrusissime, nel che può trovarsi maraviglia, *il bello* non mai; fino *l'Eroismo Cristiano* non ha avuto più esempi colà, e il cielo alemanno non si è inghirlandato di un' aureola di santo da che fu corso da quella meteora infausta e sanguinosa del **frate Eresiarca** » (1).

Giustifica molto più un tale confronto, qualora si vorrà riflettere alle gravissime colpe che sovente i Protestanti hanno apposto, non pur ai nostri in particolare, ma anche all' Università di Parigi, al Concilio di Trento, alla Santa Sede, ed alla Chiesa Romana, appunto per l' Immacolato Concepimento di Maria. Lutero prima d' ogni altro, sebbene con nette, precise e lucide sentenze, ebbe a confessare un sì glorioso privilegio della gran MADRE di DIO; pure niuna solennità tra quelle che si celebrano dalla Chiesa Romana lo moveva a sdegno, quanto quella dell' Immacolata Concezione, al par dell' altra del *Corpus Domini*; Calvino lo seguì dappresso, indi Riveto, Sercerio, Dorscheo, gli empii Centuriatori di Magdeburg, ed altri. Però Calisto nella sua *Storia della Concezione* (2) montò in tant' ira, che neppure la perdonò al suo stesso Beato Lutero, condannandolo come a colui « che in ciò aveva errato con la moltitudine degli erranti ». Con rabbia poi da vero eretico, addenta la Bolla di Alessandro VII—*Solicitudo omnium Ecclesiarum*: 8 Dec. 1661—e la dilacera in mille guise, dal perchè in essa vi scorge (vedete che ignoranza!), un espressa *definizione dommatica* del nostro augusto Mistero; laddove Picenino altro ardente Protestante, vi osserva in vece in quella Bolla una manifesta contraddizione, e da ciò prende motivo di discreditare grandemente presso i

(1) *Sette libere parole di un Italiano sull' Italia* (Marzo 1849) IV. *Tendenze Religiose* . . . Lutero tipo della declinazione alemanna; — e della europea ecc. pag. 57 e segu. Ginevra 1849.

(2) Pubblicata in Helmstat nell' anno 1696.

suoi, i Papi e la Chiesa Romana; Bugenhagio seguito da Hogelio parimente avevano affermato: « che la Chiesa Romana » sol da *duecento* anni, cioè dalla nascita di Lutero, ha *mor-* » *dacemente* tenuta, promossa, e fatta entrare nel numero di » quei *dogmi*, cui il Concilio di Trento approvò, la sentenza » che Maria sia stata concetta in istato di Santità e di Grazia, » *condannando* la sentenza **ortodossa** de' *Domenicani* ». Ed altri finalmente non cessavano a tutta gola di gridare — « allo scandalo » — perchè taluni de' nostri antichi teologi nel difendere con troppo calore la propria opinione sull' Immacolato Concepimento della Vergine diedero in qualche eccesso. Sarpi tra gli altri, che, come attesta il chiarissimo Audisio, sotto le mentite lane di un monaco apostata, lavorava ad introdurre il Protestantismo in Venezia ed in tutta la Chiesa (1); e che in riguardo al Culto della Vergine Madre congiunge, a empietà di detti, intollerabili errori di fatti (2), non lascia di gridare la croce addosso principalmente ai due Ordini *Francescano* e *Domenicano*, di cui, ei dice, « le contenzioni circa la Concezio- » ne s' inasprivano sempre maggiormente; che Papa Sisto IV » Francescano non le potè sopire; che ogni anno al Decembre » si rinnovavano, tanto che Papa Leone X pensò di rimediar » con definire la controversia, e fece scrivere a diversi. Ma » ebbe poi pensieri più importanti per le novità di Germania » ecc. ecc. (3) ».

Per verità il *vecchiume* d'imputazioni e d' infamie fin qui cennato contro il Cattolicismo, non valerebbe la pena d' impugnarlo nuovamente, non meritando affatto un tanto onore; ed allora molto più, quando si considera che intelletti nobilissimi, dotati di largo genio, e con assai zelo, vendicarono le ragioni dei loro Confratelli e della tenera loro Madre la Chiesa. Mille volte è stato ripetuto, che noi pure avremmo desiderato, che la gara sull' Immacolato Concepimento avesse sempre proseguita con imparzialità, moderazione e decoro, qual si conveniva ad un subbietto sì augusto e sì santo; che taluni difetti si avessero schivati; che certe dottrine volgari, e tal' altre troppo arrischiate non avessero giammai avuto luogo; ma questo stesso che altro prova se non un difetto della scienza ancor bambina in rapporto al punto per la *prima volta* controverso

---

(1) *Lezioni di Eloquenza sacra*. Vol. III Lez. 5 pagina 71. Napoli 1848.

(2) V. Pallavicino. *Istoria del Concilio di Trento*, Parte I. Lib. VII cap. 7 pag. 508 e segu. Napoli 1757.

(3) Vedi *Opere* di F. Paolo Sarpi Tom. 1. *Istoria del Concilio Tridentino*. Lib. II « Contese massime de' Frati Francescani e Domenicani per la Concezione della B. V. » pag. 167 e segu. Helmstat in 4.° 1761.

da quei nostri antichissimi, e nei secoli seguenti null'altro vi si scorge, che uno di quei *pregiudizj*, di cui non sempre si ha tale un'intelligenza, tale un coraggio da compiutamente strigarsene, e per dippiù sorretto da un zelo troppo ardente; epperò mancante di prudenza e di saggezza nel voler serbare intatto *il deposito delle nostre credenze.* E la Chiesa stessa, oltre a ciò, siccome non ancora aveva nulla pronunziato sulla nostra controversia, così tollerava che i nostri teologi, e molto più le scuole, se ne occupassero di vantaggio; ma quande il sopralodato Alessandro VII con quella solennissima sua Bolla, espresse con somma precisione e splendidezza la mente della Chiesa, e precluse per sempre ogni adito a qualsivoglia altra scolastica sottigliezza, vi fu mai più tra i nostri chi ardisse di apertamente contraddirvi? È chiaro adunque che la nostra controversia non cagionò giammai veruno scisma; tutti professarono mai sempre la stessa Fede; tutti furono sempre soggetti collo spirito e col cuore a ciò che la Chiesa era per decidere. E forse lo stesso dei Protestanti? Tra le inconciliabili loro sette, e tra le interminabili loro acerbissime dispute, non mica trattasi di opinioni di privati, o di sentenze di scuole, ma si combatte la Religione nei punti più essenziali; negli stessi suoi *dogmi*, senza che ancor per questi vi ha autorità veruna cui potesse magistralmente decidere, ed obbligare le parti tra di loro discordanti all'*unità* di credenza. Il che senza dubbio *solo* fa sentire il vuoto immenso che rattrovasi nel Protestantismo, e la robustezza e la forza che nutre in seno la Chiesa Cattolica.

Ciò non pertanto, dapoichè non mai *duecento milioni* di Cattolici, in uno coi loro venerandi Pastori, si elevarono come un sol uomo in favore del maraviglioso Privilegio della Gran MADRE di DIO, come in questi ultimi tempi, la Dio mercè, si è fatto; sicchè con voti accesissimi supplicano essi di continuo il Sommo Pontefice a voler una volta in fine pronunziare la solenne parola, che per fermo tornerà di gloria altissima alla Vergine stessa, d'immortal onore al Santo Padre, d'innumerevoli e specialissime grazie alla Chiesa; dapoichè non mai Pontefice veruno come il Sommo PIO IX diresse a tal effetto una *Enciclica* ai Patriarchi, Primati, Arcivescovi, e Vescovi di tutto l'Orbe Cattolico ecc. (1); così per questo universale movimento i Protestanti che non odiano meno infernalmente la Chiesa Romana, di quello odiano la stessa MADRE di DIO (2), potreb-

---

(1) *Ubi primum*: 2 Februarii 1849.

(2) Il pio e dotto P. Crasset appunto nella questione 1. dell'opera qui sotto citata in trattare del « *perchè tutti gli Eretici abbiano » in odio Maria Vergine*, tra le altre cose, così ragiona: È cosa

bero ora più che mai insorgere contro la medesima Chiesa, e tornare alle loro invelenite declamazioni; metter in opera

---

» molto strana, che un uomo possa odiare la più perfetta di tutte
» le *Madri*. Il male è l'oggetto dell'odio, e fra tutti i mali lo è
» quello che ci offende e distrugge. MARIA è una creatura inno-
» cente che non è mai stata infetta d'alcun peccato, ed è sorgente
» di ogni nostro bene. Il suo corpo è il teatro d'ogni bellezza, e
» la sua anima il palazzo d'ogni virtù: Iddio si è dato agli uo-
» mini per suo mezzo, e lor dispensa i tesori di sua grazia e di
» sua gloria. Come dunque è possibile che gli uomini possan odiarla?
» E pur è certo, non esservi stato quasi Eretico alcuno nel mon-
» do, il quale non sia stato nemico della Vergine, e non l'abbia
» avuta in avversione. I più manifesti furono quelli ch'erano de-
» nominati Antidicomarianiti, ovvero Antimariani, gli uni dei
» quali negavano ch'Ella fosse Vergine, gli altri ch'Ella fosse
» Madre di Dio. Di questo numero furono Cerinto, Ebione, Mane-
» te, Valentino, Elvidiano, Gioviniano, Nestorio, Giuliano l'A-
» postata e l'Imperadore Copronimo.
» Avrei orrore di riferir qui le *bestemmie* che LUTERO e *Cal-
» vino* hanno profferite contro di essa. Nulla si può pensar *di più
» empio* e di più insolente; giunsero a tal segno, che il primo,
» secondo la *sua modestia ordinaria*, osa vantarsi di essere non
» meno santo di Essa, e dire che *sua moglie*, la qual era *una
» infame* da esso sviata e tratta da un monisterio, aveva tanta
» ragione di esser onorata, quanta ne aveva questa Vergine senza
» paragone.
» Non recherà poi stupore s'eglino abbiano *avvelenate* tutte le
» lodi che le son date nelle Lettere sagre, e le abbiano contesi
» tutti i titoli d'onore, che Chiesa santa ad Essa concede. L'han-
» no voluta far credere per donna del volgo; l'hanno degradata
» dalla sua nobiltà; hanno macchiata e disonorata la sua Vergi-
» nità, e quello che reca maggior orrore, l'hanno trattata da don-
» na *infedele* temeraria superba e presuntuosa.
» Domando dunque, qual origine abbia la passione *arrabbiata*
» ch'eglino hanno contro la MADRE di DIO? Qual male ha loro
» fatto questa Vergine innocente? e perchè le fanno guerra?
Egli in risposta dà con i Ss. Padri Agostino e Girolamo molte ragioni, scelgo quella che fa al mio proposito: « La seconda (ci
» dice) « è lo spirito del Demonio, da cui son posseduti »: per-
» chè non si può concepire odio maggiore e più inveterato di quello
» che Satanasso porta alla MADRE di DIO: ha cominciato col
» mondo, e durerà per tutta l'eternità. Allorchè questo Serpente
» ebbe sedotti i nostri primi parenti, IDDIO gli dinunziò « che
» una Donna gli avrebbe schiacciata la testa »; e Chiesa santa le
» attribuisce la gloria di aver rintuzzate tutte l'eresie ch'eran nel
» mondo: *Gaude Maria Virgo cunctas Haereses sola interemisti
» in universo mundo* ».
» O Vergine Santa, più non mi stupisco, che gli Eretici si sie-
» no dichiarati vostri nemici, poichè lo sono del vostro Figliuo-
» lo, e spargono il lor veleno contro di Voi, « essendo eglino,

tutte le armi del ridicolo per coprirla, se gli fosse conceduto, di disprezzi, perchè «la credenza dell' Immacolata Concezione, dapprima opinione puramente scolastica, finì col diventare **articolo di fede** » (1). Sicchè fabbriciera essa di *nuovi dogmi*, obbligasse poi i suoi alla di loro credenza, senz' altra ragione, che l' illimitato potere che impunemente esercita su di essi....

Egli è adunque saggezza prevenire siffatti colpi de' nostri avversari. Quindi allargando sempre più il mio proposto assunto, tenterò di ricercare:

I.° *Quali vantaggi ha recati la Controversia sull' Immacolato Concepimento di* MARIA *tra i Cattolici, a cominciare dalla sua origine, cioè dal secolo XII, ed a terminare fino al volgente secolo XIX, peculiarmente alla* **Scienza,** *non del solo* Mistero *di cui si tratta, ma di tutti quanti i* **dommi** *che gli sono a contatto; e ciò per rapporto all'* intelletto *ed al* cuore:

II.° *Qual' è propriamente il posto che in tale controversia han preso rispettivamente l' Angelico Dottore San Tommaso, la sua Scuola ed il suo Ordine Domenicano, e Scoto con i suoi Francescani:*

III.° *La Chiesa Cattolica ha ragioni, e quali, per* **dommaticamente definire** *l' Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran* MADRE *di* DIO?

E onde raggiungere viemmeglio cotesto nobilissimo scopo, io verrò alla disamina del battagliare continuo che le innumerevoli sette de' Protestanti sostengono tra di loro; e quali assurdi, quale strane dottrine, quali e quanti errori da ciò ne sono cagionati; e come così essi hanno prodotto, eziandio per rapporto all' *intelletto* ed al *cuore*, quello sfascio sì mostruoso nella **Scienza** de' **dogmi** religiosi, che per verità fa orrore agli stessi Protestanti, non pochi de' quali han menato grandi lamenti, perchè il principio della loro setta omai è stato spinto tanto innanzi con le sue conseguenze, che minaccia la totale rovina del Protestantismo (2).

» come sono, l' organo del serpente » di cui avete schiacciata la » testa. O bella gloria per Voi l' essere odiata da coloro che non » possono amare il bene, e condannata da coloro che non posso» no approvare se non il vizio!». *La vera divozione verso Maria Vergine stabilita e difesa.* Parte I. Trattato 1. quistione 1. pag. 1. e segu. Napoli 1843.

(1) V. Roselly. *Della morte anteriore all' Uomo e del Peccato Originale* cap. 8. §. 1. pag. 263. Napoli 1842.

V. Perrone. *Sunto analitico della Dissertazione Polemica di S. E. R. il Signor Cardinale Lambruschini sull'Immacolato Concepimento di Maria.* Inserito eziandio negli *Annali delle Scienze Religiose.* Vol. XVI. fascicolo 48. Roma 1843.

(2) Veggasi intorno a ciò tra tante Opere accolte con applauso

Eppure (cosa orribile a dirsi !) con siffatti delirii dell' immaginazione , con tutte le aberrazioni della ragione sbrigliata , ed abbandonata ai suoi capricciosi divisamenti, con un sì spaventevole *regresso* alla più brutale barbarie ; mentre innumerevoli Protestanti d' ogni classe per ciò stesso tutto dì ritornano al seno della Chiesa Cattolica , tutti i sforzi ora si fanno acciò s' introduca cotesto esecrato Protestantismo nientemeno che nella cristianissima Italia! E laddove quel potente intelletto di Roselly non ha guari si preparava a intuonargli il *De profundis* — « Il Protestantismo muore ! » — (1), esso , cogliendo il destro dagl' ultimi politici sconvolgimenti tra noi, pare volesse risorgere, sebbene in altra guisa metamorfosato, e signoreggiare per fin nella stessa Roma (2). Nè si è ritirato da questo suo pazzo proponimento, giacchè tiene da per tutto stipendiati i suoi emissari, i quali tra tanti mezzi di seduzione che adoprano, non è l' ultimo la diffusione di *Scritti* empii , e delle *Bibbie* d' ogni maniera di corruzione ripiene, e tra queste quella del Diodati, come più acconcia ai loro infernali divisamenti.

Egli è per me questo (come lo debb' essere per tutti i veri figliuoli della Chiesa) un altro potente motivo, che, oltre a quanto dianzi toccava, mi eccita ad esporre, nel modo addotto, l' *Antitesi* tra i Cattolici ed i Protestanti, ed in tal guisa cercare di smascherare l' errore, e per quanto mi sarà conceduto, dargli la caccia in tutte le direzioni. Quindi è chiaro così ad ognuno, che il mio qualunque lavoro ancor sotto di questo altro aspetto considerato, e innestato colla materia dell'Immacolato Concepimento della gran MADRE di DIO, non può non tornare, che molto opportuno al volgente secolo decimonono.

E poichè i **Giovani** principalmente, per l' inesperienza dell' età vengono esposti a più evidente pericolo, ed aprono più facilmente il cuore al veleno della seduzione; così quantunque siffatto mio lavoro potrà, quandochessia , servire indistintamente ad ogni ceto di persone; pure mi fa assai piacere di offrirlo alla GIOVENTU' STUDIOSA e di tutte le classi, speranza della So-

---

dell' universale , quella intitolata : *La Réforme contre la Réforme , ou retour à l' unité Catholique par la voie du Protestantisme, traduit de l' allemand etc. par M. M. et précedé d' une introduction par M. Audin.* Paris 1845 , 2. vol. in 8.°

(1) *Il Cristo al cospetto del secolo ossia nuove testimonianze della Scienza a favore del Cattolicismo* cap. XVI. « Stato degli animi. — Posizione del Protestantismo. — Progresso del Cattolicismo ecc. pag. 341. Napoli 1842.

(2) V. *Gli ultimi sessantanove giorni della Repubblica di Roma,* narrazione compilata sugli atti officiali pubblicati per comando del Governo , e per la massima parte inseriti nel *Monitore Romano*; e *La Repubblica Italiana del 1840 suo Processo* ecc.

cietà e della Chiesa. Sicchè confortati dall' onnipotente patrocinio dell'Immacolata **Madre** della **Sapienza**, non solamente *preservassero* sè stessi dal velenoso morso di cotesto Serpentaccio, ma con la loro assidua applicazione ai studii rispettivi (1), ben regolati e diretti da senno cattolico, e molto più con l'esercizio non interrotto delle cristiane virtù, in che propriamente consiste la *vera* divozione a MARIA (2), ci accelerino il conseguimento della cotanta sospirata **dogmatica definizione,** e diasi così finalmente un colpo mortale proprio nel cuore di questo mostro d' inferno. Oh! allora come ci godrà vivissimamente l' animo vedendolo spirar ai piedi della Vergine Madre calpestato a scherno la burbanzosa testa ! Oh! come tutti, con voci di giubilo a Lei rivolti non finiremo di ripetere con la Chiesa : *Gaude* MARIA *Virgo cunctas Haereses* SOLA *interemisti in universo mundo* !...

III.

In tanta vastità di materia quanta ne offre l' Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran MADRE di DIO e sotto dei cennati rapporti trattato , è un poco difficile cogliere nel segno. Però riguardo al *testo* della mia compilazione penso di attenermi di *ordinario* al giusto mezzo; ma nelle *note* mi allargherò di maniera da riportare il rimprovero d' esser stato piuttosto diffuso , che venir meno per insufficiente trattazione. I *Giovani* quindi desiderosi di approfondirsi nella materia, avranno come applicarvisi, senza bisogno di ricorrere altrove; gli altri Lettori ai quali nulla ciò importa, potranno facilmente sorpassarle.

E quì non posso non esternare un rincrescimento che provo di maniera, che sarei stato tentato a deporre ogni pensiere di scrivere, se non mi confortava il vivo desiderio di voler anch' io offrire all'Immacolatissima e Santissima Madre, un omaggio da Francescano (3); o se non fossi certo esser Lei di tanta e sì inesplicabile

---

(1) « Dacchè il puoi , t' è sacro debito coltivare l' ingegno. Ti » renderai più atto ad onorare Dio , la patria , i parenti , gli ami» ci ». Così il ch. Silvio Pellico al suo Giovine. *De' doveri degli Uomini.* Discorso ad un Giovine, cap.XIV. *Gli Studj*, pag. 63. Napoli 1835.

(2) V. Crasset. *La vera divozione verso Maria Vergine stabilita e difesa.* Parte 2. Trattato 3. « Discorso fondamentale — *In che consista la vera divozione verso la Santa Vergine*, pag. 3. e segu. Napoli 1843.

(3) E 'l P. Segneri vieppiù mi eccitava con la potente sua eloquenza : « Ma direte, così egli, che possiamo noi fare, perchè la Concezione di Maria credasi Immacolata ? Non risiede in mano nostra l' autorità suprema del Vaticano : non tocca a noi favellar da quel-

bontà colmata, che guarda al cuore più che alla cosa di chi gli fa qualsivoglia servizio. Un Opera come la presente che dovrà avere

---

la cartina, sentenziare da quegli oracoli. Dite il vero: ma per questo, non potete far molto a favor della Concezione? Anzi potete fare ancora moltissimo, se volete. Perocchè si vuol presupporre, che sin'a tanto, che un articolo non sia stabilito di fede, può ricever sempre maggiore, o minor probabilità, almeno estrinseca, dalla maggiore, o minor piena di Autori, i quali il proteggono, e d'intelletti, i quali se lo persuadono . . . Mettiamci noi dalla parte di coloro, che francamente, che fortemente, che a piena bocca la chiamano Immacolata, e non si può dubitare, che aggiungeremo anche noi qualche maggior credito a questa sentenza, già universale, come anche un tenuissimo grano aggiungue qualche maggior preponderanza ad una bilancia già traboccante. E chi non vede quanto ogni giorno più acquisti di probabilità una tale opinione, mentre omai tutti i generi di persone unitamente concorrono ad approvarla? Uomini, Donne, Nobili, Plebei, Dotti, Ignoranti, Religiosi, Secolari, Ecclesiastici, Laici, Principi, Vassalli, Repubbliche, Monarchie? mentre ascoltiamo chi ne ragiona in favore, e non tolleriamo che alcuno parli in contrario? mentre palesiamo aver questo interno sentimento dell' animo ne' libri, nelle scuole, ne' pergami, nelle accademie, nelle pitture, nelle feste, negli apparati? mentre ergiamo ad onore dell' Immacolata Concezione, o Tempii sontuosi, o Altari magnifici; mentre almeno gli visitiamo frequentemente, celebriamo frequentemente la sua Messa, recitiamo frequentemente il suo Uffizio? mentre imitiamo il costume di molte principali Università, quali sono quelle di Parigi, di Colonia, di Magonza, di Vienna, di Valenza, di Salamanca, di Alcalà, di Lovanio, di Barcellona, di Evora, di Coimbra, e d'altre, sino al numero di *trentotto* ch' io qui tralascio: le quali tutte non vogliono alcun promuovere alla laurea del Dottorato, se egli prima non *giuri* di favorire la Concezione della Vergine, sinchè ne pende indecisa ancora la lite? mentre congiungiamo ancora noi le suppliche nostre *con le suppliche di tante illustre Città, e di tanti rinomati Capitoli, ch' anno pregato a nome pubblico il Papa per la celerità della decisione?* mentre, o istituiamo Oratorii, o fondiamo Congregazioni, o formiamo Confraternite sotto di questo titolo, conforme hanno costumato già tanti popoli, che delle sole aggregate a quelle di Roma, se ne contano *settecento*? mentre ad Oratorii tali noi procuriamo di condurvi compagni, e di moltiplicarvi frequentatori? mentre nell' *istessa guerra* facciamo, che le nostre milizie piglino il nome della Concezione Immacolata? diamo questo nome alle porte delle Città, a' baloardi delle fortezze, a' quartieri di guardia, a' vascelli delle armate, a' porti di mare; come oggidì è costume già usitatissimo in molti Regni dell' Indie, non che in quelli di Austria, di Polonia, di Napoli, di Sardegna, di Sicilia, di Portogallo, e di Spagna; i quali tutti hanno per pubblica PROTETTRICE la Vergine, sotto l' invocazione di questo titolo? e mentre finalmente a favor di tal sentenza facciamo tutte quelle maggiori dimostrazioni, o di approvazione, o di applauso, che noi possiamo? Che dite? Non vi sembra, che molto maggior probabilità

sott'occhio nommeno la poesia figlia del Cielo ed ogn'altra maniera di arti belle, che i diversi rami di letteratura, ed i studii più severi e sacri, nelle relazioni col suo soggetto, e diretta, come testè si cennava, principalmente alla Gioventù studiosa, è necessario che anche nella forma offrisse tale una ricchezza di pregi, quale la tenuità del mio ingegno invano si travaglierebbe a metter insieme. Dizione che escluda non dico i barbarismi, ma ogni maniera di netti e spiccati gallicismi; pura in guisa, che loro servisse, sto per dire, di *testo di lingua*. Stile facile, preciso, nobile e grave; talvolta forbito e terso, tal'altra armonioso e leggiadro; ora elegante, ora bello; convenevole insomma alle singole parti che sarà costretto di assumere il subbietto; sicchè soddisfi la mente e l'anima, e ai Giovani potesse altresì servire di sovrano modello in cose siffatte. Più d'ogn'altro pregio poi fa bisogno di soave unzione di dettato, particolarmente nella parte polemica ed apologetica, che, nel mentre apre ai Giovani le insidie de' nostri nemici, e gli previene a guardarsene, con sì fina arte s' insinua, che i più schifi persuade e maestrevolmente convince. Le quali cose tutte sono certamente di molto superiore alle mie forze; tanto più se si vorrà considerare che gl'innumerevoli riscontri di autori, de'quali mi converrà far tesoro, mi tireranno dietro, mio malgrado, l'attenzione per modo, che, uso ad astrarmi nella ricerca delle cose, poco mi farà badare e a stile, e a lingua. Nè mi sarà conceduto di poter maturare bene il manoscritto, e limarlo quando non vi ha più di quella « troppa prevenzione » di cui fa parola Pascal (1); sì perchè tenendo ora stanza in Barletta, sono imprestato alla Capitale, più d'ogn' altro per impetrare dal Re N. S. e dal Santo Padre, per mezzo dell' Eccellentissimo Signor Duca di Serracapriola Sindaco Apostolico, come innanzi si diceva, della nostra Real Alcantarina Provincia, la solenne incoronazione della Prodigiosa Immagine di Maria Santissima, volgarmente detta del Pozzo, che si venera con gran concorso di popolo nella nostra Real Chiesa di Capurso in Provincia di Bari; sì anche per la premura, acciò la mia compilazione

---

acquisti una simil causa, avendo tanti per avvocati, che non avendoli? Perchè dunque non possiamo noi fare almeno qualche parte di tanto che abbiamo detto? Chi cel vieta? Chi n' impedisce? Se voi siete Accademici, illustrate spesso questo Mistero con le vostre *composizioni*, e fate in esse campeggiare più tosto una Vergine Immacolata, che schiacci col piè il Serpente, per dargli morte, che non una Venere infame, che comprima col piè le spine, per trarne rose. Illustratelo, se voi siete Predicatori, con la vostra facondia; se Dottori, con le vostre prove; se *Scrittori con le vostre penne*; se Pittori, co' vostri pennelli; se Scultori, co' vostri ferri . . . ». *Panegirico II* per l' Immacolata Concezione di M. V. detto in Ravenna. *Seconda parte* pag. 508. *Opere del Padre Segneri*. Tom. 2. Venezia 1773.

(1) *Pensieri*. Parte 1. cap. 4. pag. 100, Napoli 1833.

potesse pervenire il più presto possibile al suo primo e massimo destino. Quindi è che, come altra volta mi accadde, sarò costretto di licenziare alla stampa i squarci, tal quale mi usciranno di sotto la penna; ed Alfieri affermò « che il libro è fatto sol per metà quando il manoscritto è licenziato alla stampa (1) ». Ciò non ostante incoraggiato dai sopraccennati motivi, e dalla viva fiducia che la dolcissima Madre della Sapienza, mi degnerà di speciale sua assistenza, ardisco di volere far dono del mio qualunque lavoro ai Giovani studiosi in discorso; ed essi potrebbero quandocchessia bene usarlo, almeno fino a quando un robusto ingegno di largo genio dotato; non sorgerà tra noi, e donerà loro un altro, che in sè eccellentemente congiunga i pregi dianzi divisati, ed altri ancora, sì che più facilmente raggiunga l'altissimo scopo a cui tende.

Poichè la parola **progresso**, per l'enorme abuso fatto dalla Demagogla, risveglia ora in taluni una trista idea, io non potendo far di meno, come è chiaro dallo stesso titolo del mio scritto, l'userò sempre nel senso già dichiarato dall'Episcopato cattolico dell'Austria, non ha guari adunato in Concilio a Vienna (2); e molto prima di questo tempo dal chiarissimo Audisio « una voce, cioè, che più scientificamente e più nobilmente sviluppa la parola cattolica » (3).

---

(1) Qui pure al mio riguardo, e con data proporzione, richiamo a memoria ciò che il P. Segneri di sè avverte nella Prefazione al suo *Quaresimale*, là ove così dice: « Io non vi ho fatto qui un tal Preambolo, o Lettor caro, per cattar gloria ecc.; come richiamo altresì a memoria quanto nella Prefazione alla sua *Diceosina*, ossia della Filosofia del giusto e dell'onesto, ne dice di sè Genovesi; due dei più grandi e dei più nobili intelletti Italiani.

(2) « Progresso! Progresso! sentesi gridar dappertutto ai dì nostri, come segnale di guerra. La Chiesa Cattolica conosce il *progresso* e l'onora ecc. ». *De' cattivi Libri, della loro proibizione, e sopra alcune dottrine correnti*. Lettere pastorali dell'Episcopato del Belgio e di Austria, pag. 53 e seguenti, estratte del vol. XVIII della Raccolta Religiosa — *La Scienza e la Fede*. Napoli 1849.

V. pure l'articolo *Perfezionamento del Cristianesimo* nel Tomo IV pag. 332 dell'*Enciclopedia dell' Ecclesiastico*. Napoli 1845.

(3) « Una voce fu consecrata pressochè in divinità dal passato » e dal presente secolo: questa voce è il *progresso*. Innocentissi- » ma voce, quando suona nella bocca de' buoni: tremenda all'in- » contro, e di ogni buon costume e disciplina sovvertitrice, pro- » nunziata da spiriti superficiali o maliziosi, perchè nel loro inten- » dere è sinonima di *riforma* sì estesa, che involve nel suo con- » cetto ogni savia istituzione de' maggiori, *scienza, politica, morale,* » *religione* ». — *Lezioni di Eloquenza sacra*. Vol. 2. Lez. XVII. pag. 400. Torino 1840.

Ed i dotti compilatori della succennata Raccolta — *Scienza e Fede* — nell'introduzione al *terzo* volume pag. 12, fin dal 1842, così scriveano: « quanti coll'empio sistema del *progresso*, van so-

Dividerò siffatta mia compilazione in *tre* Capitoli; il primo si raggirerà intorno alla **Pia Sentenza,** e ne svilupperà la precisa idea: gli altri due comprenderanno propriamente la *origine* i *progressi*, e lo *stato presente* del **Culto** e della **Festa** dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Gran **MADRE** di **DIO;** come della sua **dogmatica definizione;** sebbene di questa il farò con un sostanzioso *cenno*, riserbandomi di volerne parlare *exprofesso* in un altro volume, quando, per usare della frase dell' egregio Padre Grossi: «Verrà, e speriamo non sia lontano, il momento » dell'invocata certezza, quando Pietro sciorrà le labbra inaccese » all'errore, e *tutti* nel gaudio ripeteremo con *fede* non più catto- » lica solo ma ben anche DOGMATICA—Credo, Credo ; e a chi » non crede anatema » (1).

Uomo oscuro, qualunque giudizio io portassi, maschio quanto mai si possa, sulle quistioni che sarò per toccare, la preoccupazione, il pregiudizio, la opinione, chè giusta il dotto Bianchi: « stravolge i sistemi, ed oscura la verità » (2) per modo, che quell'insigne filosofo di Pascal ebbe ad appellarla : « tiranna ingannatrice—superba potenza nemica della ragione, e che di tutto dispone... »(3), può bene infermarlo; e Dio volesse che da taluni, non pur acattolici, ma ben anche degli stessi nostri, non venisse eziandio contradetto, se non anco acerbamente impugnato. Per la qual cosa m'impongo come legge inviolabile di nulla mai esporre, che non abbia per suo saldo fondamento, la gravissima autorità di uomini di gran sapere e di segnalato ingegno, riputati perciò universalmente come classici nella materia di cui si tratterà. Anzi sarò fermo nell' intrapresa risoluzione di ritrarne manifestamente le sentenze e persin le parole; siccome d'interi scelti brani, quantunque lunghissimi, farò sovente tesoro per le mie ricerche. E ciò tanto più volentieri, quanto che la materia stessa di siffatte compilazioni lo comportano; nonostante il travaglio che necessariamente dovrò durare in svolgere innumerevoli Opere, e citarne il volume, il capitolo, il paragrafo, il numero, la pagina, ed anché l'edizione; e quando questa non potrò ottenerla, lo scrittore che me n' à graziosamente somministrata la notizia. Ed avvegnacchè non mi sarà dato di poter dire cose nuove, pure m' ingegnerò di ordinare per siffatta guisa le materie, che tornerà nuovo il già detto da altri.

---

gnando una nuova religione senza dogmi, senza misteri, ed apportatrice dell' età dell' oro? Seducenti dottrine capaci d' ingannare anche i più accorti ! ».

(1) *Allocuzione spirituale* detta nel Gesù nuovo alla Guardia Reale da Ercole G. Grossi della Compagnia di Gesù, pag. 7. Napoli 1850.

(2) *Della felicità. Meditazioni.* Vol. 3. lib. 3. cap. 13. *Degli errori degli uomini*, pag. 133. Napoli 1830.

(3) *Pensieri.* Parte 1. cap. 4. *Debolezza dell' uomo*, pagina 100. Napoli 1833.

Però è necessario di qui avvertire, che tra i Scrittori quali io consulterò, prevedo bene, che ci saranno taluni Eterodossi ; il perchè giovandomi altresì di essi, io non perciò intendo approvare le loro Opere ; nè di quelle degli stessi Cattolici dar per buono quanto in esse si contiene, ma solamente quel tanto e non più, che negli uni e negli altri, potrà servire ad illustrare viemmeglio il mio subbietto.

Da ultimo semprecchè vorrà considerarsi il mio scritto o per intiero, o nelle sue singole parti, io lieto al suo riguardo non cesserò di ripetere le notevoli parole di S.Bernardo, dette in trattare appunto di questo stesso eccelso soggetto : « **Romanae Eccle-» siae** auctoritati, atque exanimi totum hoc, sicut et coetera quae » ejusmodi sunt universa reservo: ipsius, si quid aliter sapio, pa-» ratus sum judicio emendare » (1).

IV.

Adunque in una giornata così splendida e commovente (2); mentre Napoli brilla del suo più vivo splendore, per la solenne coronazione di Maria, che PIO IX, quell' angelo della misericordia e del perdono, cui forma l'amore de' Napolitani, caro perfin agli stessi Mussulmani ! (3), come altra volta l'anima bellissima di PIO VII colà in Savona (4), con le proprie mani nel Duomo già

---

(1) *Epistola* 174 ad Canon. Lugdunenses. Tom. 1. *Opp.* pag. 71. edit. Maur. Venet. 1765.

(2) *Domenica* 3 *Febbraio* 1850. — « Giorno di grandi e dol-» cissime memorie sarà questo per tutti coloro, che il nostro tem-» po chiameranno antico ; giacchè in esso appunto abbiam veduto » un novello omaggio di pietà e di filiale devozione offerto a Ma-» ria Regina de' Martiri da un Pontefice fatto segno alle ire di per-» fida gente, da un Sovrano avuto in odio da' nemici di Dio, e » in fine da un popolo che tanta parte ha pigliato alle pene ed » alle gioie del Papa e del Re... » *Verità e Libertà* anno 3 num. 10 Martedì 5 Febb. 1850.

(3) L' ambasceria espressamente inviata a Sua Santità Pio IX dal gran Sultano, cosa mai più vista, e di cui ne parlarono ripieni di alta meraviglia tutti i Giornali, non eccettuato dapoi neppure il *Contemporaneo* ! ! !, ne è una parlante ed inconcussa prova ; ed ora che fino il soldato ed il prigioniero dimezzano il loro pane, e il garzone e la fanciulla prolungano le già lunghe ore del notturno travaglio, per partecipare all' onore di stender la mano al soccorso di Cristo povero e sofferente nel suo Vicario (V. *Sette libere parole di un Italiano sulla Italia.* V. *Il GENIO di PIO IX* pag. 89. Ginevra 1849), il gran Turco ancor egli si è distinto con un vistosissimo soccorso al Padre de' Cristiani fatto povero e sofferente per opera degli empii Settarii !

(4) « Verum praesentissimo Dei beneficio, cessante procella, quae » grave minabatur excidium ; Romam plaudentibus prae novo gau-

compie, assistendo a quest' atto subblime di culto, *nove* Eminentissimi Cardinali, oltre all'Arcivescovo nostro, le LL. MM. Re e Regina con S.A.R. il Principe Ereditario; nonchè la Real Famiglia, con tale una pompa, una devozione, un concorso, da riportarci ai più belli giorni di Roma Cristianissima: spettacolo per verità degno ancor degli Angeli, e del quale rimarrà memoria duratura, come di un fatto unico sin quì nella Storia patria (1); mentre nelle nostre orecchie festevolmente rimbomba l' argentino squillare de' sacri bronzi della Città, e l'allegra salva delle castella colle loro artiglierie, commosso fino a versar lagrime di tenerezza, alle dolci rimembranze di tante e sì segnalate grazie dalla Vergine Madre concessaci; alla incomparabile ventura di ospitare tra noi il Vicario di Gesù Cristo, a preferenza delle più grandi nazioni, vogliosissime di possederlo; io, sì, in giorno di tanta letizia tolgo per un'altra volta a trattare dell' **Immacolatissimo e Santissimo Concepimento** della Gran **MADRE** di **DIO.**

» dio populis, reversus est. Antea tamen quod in votis habuerat » et captivitate detentus exequi nequiverat, *aurea corona* insignem » Savonae Imaginem Deiparae Virginis sub titulo Matris Misericor- » diae solemni ritu *propriisque manibus* decoravit». — *Breviar. Rom.* XXIV Maii in Festo B. M. V. Titulo *Auxilium Christianorum.* Lect. IV. 2. Noct.

(1) Pio . . . e Tu che a noi donasti
Tante nuove rinomanze,
Tu che aggiungi a' patri fasti
Tante care rimembranze . . . —
La cui storia è un' altra stella
Di che Napoli tu doni,
Che fra cento è la più bella
Sul diadema de' Borboni . . .
Che daremo a te venuto
Qui nel nostro umil ricetto?
. . . Sol di un cantico il tributo
Che ti spieghi il nostro affetto! —
Madre Diva, Regina dolente
Cui novello diadema si estolle;
Tu al gran Pio che il sacrava fidente
Tu al devoto Fernando che il volle
Reggi quello che in fronte gli sta . . .
Tu lor dona — l' empirea corona
In quel regno, che occaso non ha.

Son questi gli ultimi versi di un Inno composto in poco d' ora dal Reverendo Sacerdote D. Giuseppe Milone, uno de' Professori di letteratura nel Seminario Urbano, e che un giovane seminarista con singolare maestria recitava alla presenza di Sua Santità, del Re, della Real Famiglia, e di altri distinti personaggi, ritirati dopo la solenne cerimonia della coronazione della Vergine in una sala contigua al detto Seminario, appositamente parata. Veggasi il succennato Giornale *Verità e Libertà.*

E comecchè la mia mente, per quanto la sua piccolezza lo comporta, è già piena dell'altezza e profondità di questo maraviglioso Privilegio di Maria, e il mio cuore caldeggia di affetti nobili e veementi; così mi si permetta che io *venghi significando* come:

Amor m'ispira, noto ed a quel modo
Che detta dentro......(1).

O Grande **MARIA!** o miracolo di magnificenza dell'Onnipotente! deh! uno sguardo all'Italia tua! Vedi, o dolcissima Madre, gli sforzi che fanno i tuoi nemici, i nemici del Figlio tuo, per precipitarla in anima e corpo nel Protestantismo, e spargono qua e là libri d'ogni maniera d'empietà ripieni, e che con tutti i prestigi di una eloquenza incantatrice, stabiliscono per massima che l' esecrata Setta *è favorevole al progresso delle nazioni*..... Deh! o Tu che *sola hai abbattute tutte l'Eresie nel mondo*, accorri e consumi omai la sconfitta di Satana, che agogna a voler compiere la sua opera di totale distruzione; sì che restituito PIO a Roma, possa compiere invece il già conceputo disegno (2), da cui ne risulterà, sì, a te in terra la maggior gloria possibile: Il segno è dato; i tuoi servi son nella zuffa: Gradite, ch' io sia di questo numero e combatta per gloria tua. *Dignare me laudare te, Virgo Sacrata; da mihi virtutem contra* **hostes tuos.**

(1) Dante. *Purgatorio*. Canto XXIV. v. 54.

(2) « Venerabilibus Fratribus Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, et Episcopis totius Catholici Orbis ». *Ubi primum*: Datum Cajetae die 2 Februarii anno 1849. Pontificatus Nostri Anno Tertio.

CAPITOLO I.

Prospetto.

1. Il Concepimento di Maria fin dal primo istante Immacolatissimo e Santissimo:—2. Si accenna a talune pruove, onde lo si dimostra tale.— 3. Autorità, ed innumerevoli Scrittori, tra' quali centocinquanta *Domenicani.*—4. Ragione teologica:—5. Un contrapposto tra la Divina Maternità di Maria, e la orrenda idea di Schiava di Satanasso; — 6. E si rileva la sublime eccellenza del Privilegio in parola. — 7. Iddio proporziona i meriti e le grazie alle funzioni alle quali destina le sue creature:—8. Quindi rapporti di Maria come Madre di Dio colla grazia;—9. Sì che l'Immacolato Concepimento può dirsi il Mistero della *Santità* di Dio. —10. Epperò se a rincontro dell' infinita dignità della Vergine affatto non può stare il peccato veniale, ancorchè lievissimo ed un solo, come mai lo si potrà col peccato originale? — 11. Redenzione di Lei nobilissima e perfettissima:—12. Scandalo ributtante in che si darebbe opinando diversamente. — 13. Epilogo, e riconferma tolta testualmente dal Ven. Taulero insigne *Domenicano.*— 14. Verità che risultano dalla credenza di questo Augusto Mistero.

Talis fuit puritas B. VIRGINIS, *quae a peccato* ORIGINALI, *et actuali immunis fuit.*

L' Angelico Dottore (1).

B. VIRGO *meruit ex Gratia Sibi data illum* PURITATIS et SANCTITATIS *gradum, ut congrue posset esse* MATER DEI.

Lo stesso S. Tommaso (2).

1. MARIA, quella Vergine Eccelsa, il più caro concepimento dell' immensa Bontà di Dio, il più dolce sorriso dell' Infinita sua Misericordia; mezzana di pace fra noi e l' Eterno; *Corredentrice* del Genere Umano (3): MARIA di cui il solo *Nome* è così dolce ed amabile, che non appena pronunziato ne rinfoca d' amore il cuore, e lo riempie d' inesprimibile consolazione (4); chè co' suoi vezzi castissimi, coll' attrattive

---

(1) 1. Sent. Dist. 44. q. 1. art. 3. ad 3.
(2) 3. p. qu. 2. art. XI. ad 3.
(3) *Ego murus; et ubera mea sicut turris; ex quo facta sum coram eo quasi* PACEM *reperiens.* Cant. Cap. VIII.
Sul qual testo Ugone Cardinale « *Ipsa reperit* PACEM *inimicis, Salutem perditis, Indulgentiam reis, Misericordiam desperatis* ».
Haec est quae totius mundi reparationem obtinuit, salutem omnium impetravit . . . . . Per Te enim Coelum repletum, infernus evacuatus est, instauratae ruinae coelestis Jerusalem, expectantibus miseris vita perdita data. S. Bernard. Serm. 4. de Assumpt. Opp. Tom. 3. edit. Maur. pag. 125. Venet. 1765.
(4) *O magna, o pia, o multum laudabilis* MARIA. *Tu nec nominari potes, quin accendas; nec cogitari quin recreas affectus diligentium Te.* S. Bernard. ap. S. Bonavent. in Specul. B. M. V. Cap. 8.

delle sue grazie eroicamente modeste, ineffabili; coll'immacolatissima sua vaghezza, rapì fin dal seno del Padre l'Unigenito Verbo (1); quindi Figlia, Sposa, MADRE dello stesso DIO; delizia degli Angeli, oggetto dell'eterne compiacenze della Trinità Augustissima, Paradiso di Dio (2): MARIA quella che fra tutte le pure creature *sola* ha fissato un termine all'Onnipotenza, Sapienza, alla stessa Bontà di Dio, oltre il quale non può andarsi più innanzi (3); nè altro di più eccellente può fare l'Infinito (4): MARIA, io diceva, quella Donna incomprensibile alle medesime Angeliche intelligenze (5), cognita solamente a quello cui l'ha *per* SÈ creata (6), sì, Ella fin dal primo *primissimo istante* di sua felice esistenza, fu TUTTA bella (7); anzi tra le

---

(1) *Digna plane quam respiceret Dominus, cujus decorem concupisceret Rex, cujus odore suavissimo ab aeterno illo paterni sinus attraheretur accubitu.* S. Bernardus Serm. 4. de Assumpt.

Ubinam Terrarum tam speciosa Virgo inveniri posset, quae Regem Coelorum oculis caperet, et vinculis Caritatis pia violentia captivum traheret? Ab. Francon. ap. Ligorium etc.

(2) *Vere Paradisus Dei Tu es.* S. Bernard. Serm. Panegyr. ad Deip. V.

(3) *Ipsa est, quae majorem Deus facere non potest....* S. Bonavent. in 1. Dist. 44.

(4) *Non potest* (a Deo) *aliquid fieri melius....* S. Thom. 1. p. q. 25. art. 6. ad 4.

(5) *Quid dicam? Aut quid proloquar? Quo pacto beatam praedicabo gloriae radicem? Cui praedicandae coelestis, ac terrena lingua minime sufficit, imo nec Angelorum.* S. Epiph. de Laud. Virg. — V. etiam S. Bernard. Serm. 4. de Assumpt.

(6) *Tanta est perfectio Virginis, ut* SOLI *Deo cognoscenda reservetur.* S. Bernard. Sen. Tom. 2. Serm. 51.

(7) TOTA PULCHRA ES *amica mea, et macula non est in Te.* Cant. IV. 7.

Tota pulchra es Virgo gloriosissima, non in parte, sed

belle *unica* e *sola* bellissima (1) e Santissima (2).

2. « Il Signore (sono parole di questa Primogenita dell'Eterno (3)) mi ebbe con Sè nel cominciamento delle opere sue, da principio prima che alcuna cosa creasse. Dall'eternità ebbi io principiato, ed ab antico, prima che fosse fatta la terra. Non erano ancora gli abissi, ed io era già conceputa: non iscaturivano ancora i fonti delle acque: non posavano ancora i monti sulla gravitante lor mole: prima delle colline era io partorita. Egli non aveva ancor fatta la terra, nè i fiumi, nè i cardini del Mondo. Quand'Egli dava ordine ai cieli io era presente; quando con certa legge, e ne' loro confini chiudea gli abissi: quand'Egli lassù stabiliva l'aere, e sospendeva le sorgive delle acque: quando i suoi confini fissava al mare, e dava legge alle acque, perchè

---

in toto, *et macula peccati sive mortalis*, *sive venialis*, *sive* ORIGINALIS *non est in Te.* Idiota in Contempl. B. V. Cap. 3. — V. et. Cornelius a Lapide in hoc loco, ubi ait « *B. V. tota pulchra est*, *imo* omnium *non tantum hominum*, *sed et Angelorum* pulcherrima, *et nulla in ea est macula culpae vel poenae*, sive ORIGINALIS, *sive mortalis*, *sive etiam venialis*, *uti tota sentit et consentit Ecclesia*, *teste Concil. Trident. Sess. 6. can. 22.* ».

(1) PULCHERRIMA *inter mulieres.* Cant. I. 7. *Super* OMNES SPECIOSA. S. Eccles. in div. Offic.

(2) Alessandro VII nel Decr. de' 19 Settembre 1665 citato nella Introduzione nota 2.

(3) *Ego ex ore Altissimi prodivi* Primogenita *ante omnem creaturam* . . . . . *Ab initio et ante saecula creata sum.* Eccli. XXIV. 5. et 14.

Tu ante omnem creaturam in mente Dei praeordinata fuisti; *ut Deum ipsum Hominem procreares.* S. Bernard. Sen. Tom. 4. Serm. 4. *de Imm. Concept.* art. 3. Cap. 4. pag. 89. edit. Venet. 1745.

non oltrepassassero i limiti loro: quand' Ei gettava i fondamenti della terra, con Lui era io disponendo tutte le cose, ed era ogni dì mio diletto lo scherzare dinanzi a Lui continuamente (1) ».

No, adunque, mainò il peccato originale ebbe luogo in questa gran Donna infra tutte la benedetta (2); epperò scelta e destinata fin dall'eternità ad essere la MADRE *degnissima* di DIO medesimo (3). Il Serpente infernale perciò non la potè nonchè dar di morso e velenarla, ma neppure col soffio del suo alito pestilenziale menomamente adombrare il candore della sua Anima innocentissima (4) e riboccante fin dal suo *primo istante* di grazia e santità (n. 1.); che anzi da celeste Eroina lo conquise, gli schiacciò il

---

(1) Prov. Cap. VIII, *et S. Eccles. in Fest. Immacul. Concept. Deip.*

(2) *Benedicta tu inter mulieres.* Luc. Cap. 1. v. 42.

(3) *Sane Deus ipse aeternus, sicut mira sua sapientia creavit omnia: sic illam benedictam Matrem suam talem condidit et sanctificavit in tempore, qualem Eam Sanctam elegit in sua aeternitate. Et talem tam nobilitate naturae, quam perfectione Gratiae condidit Matrem, qualem Eam decebat habere suam gloriosissimam majestatem; qui in Ea, et de Ea debebat sumere, quod in aeternum sibi erat unitum unitate personae, de quo exiret pretium totius liberationis, justificationis, et beatificationis humanae.* Così S. Bernardino da Siena (Tom. 4. *de Imm. Concept.* Serm. 4. art. 1. Cap. 1. pag. 83. edizione cit.), o chi altro sia l'autore di quei sermoni pubblicati sotto il nome di lui. E che in sostanza è la dottrina medesima di S. Anselmo, di S. Bernardo, del Suarez ec. V. num. 8. 9. 10., e 11.

(4) *Quae neque persuasione serpentis decepta est, neque ejus venenosis afflatibus infecta est.* Origenes. *Hom. I. in diversos.* Tom. 2. p. 275. edit. Paris: 1604 — E nel *Breviario Romano-Serafico* una delle antifone dei 2 Vespri dell' Immacol.

superbo mostruoso *capo*(1), lo vinse (2), e menò così in immenso trionfo la Onnipotenza del braccio del Signore (3); ed Ella quindi divenuta per virtù dell'Altissimo spettacolo di *grandezza* al Cielo ed alla terra, tutte le generazioni con religioso entusiasmo mai sempre faranno a gara in proclamarla beata (4). Sì, *inimicitias ponam inter te et mulierem*: *Ipsa conteret caput tuum. Cui haec servata victoria est nisi* MARIAE (5)?

3. I Libri Santi (6), i Padri Greci e Lati-

(1) *Ipsa conteret caput tuum.* Quid enim est caput serpentis, nisi peccatum originale, ex quo derivantur, et descendunt omnia peccata? *Ipsa ergo conteret caput tuum*, quia in ipsa, ait Propheta, ut jam superius monstratum est: *Confractus est et contritus malleus universae terrae*: et originalis culpa cessavit — S. Thom. a Vill. Conc. *de Imm. Concept. B. M. V.* Tom. 2. Opp. n. IX. col. 10. edit. Mediol. 1760.

(2) *Congruum erat, ut B. Virgo Maria, per quam aufertur nobis opprobrium vinceret Diabolum, ut nec ei succumberet ad modicum.* S. Bonavent. in 3. Dist. 3. a 2. qu. 2.

(3) *Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos.* Lucae Cap. 1. v. 51. *Consurge, consurge, induere fortitudinem brachium Domini . . . . . Numquid non tu percussisti superbum, vulnerasti draconem?* Isaiae Cap. 41. v. 9.

(4) *Ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est.* Lucae Cap. 1. v. 48.

(5) S. Bernardus *Hom. II. sup. Missus est* Tom. 3. Opp. pag. 10. edit. Venet. 1765.

(6) Relativamente al testo suindicato del Genesi V. il P. Perrone (*De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* P. 1. *Historico-Critica* Cap. IX pag. 47. Cap. XV. §. 1. p. 86. et P. 2. *Theologico-Critica* Cap. VI. §. IV. pag. 209 edit. Romae 1847), il quale lo esamina, ed anche nel suo originale Ebraico, come nelle Greche lezioni e Volgata, rafforzando la sua sentenza colle autorità dei Santi Padri, e de' Sacri Interpreti più celebri.

In quanto poi agli altri testi, tipi, e figure tolti dalla Divina Scrittura a provare la verità dell' Immacolato Concepimento di Maria, tra gl' innumerevoli Scrittori si distinguono il P.

ni (1), il Tridentino tra i Generali Concilii (2), le Scuole, le Accademie, e le Università Cattoliche (3), teologi insigni, sommi scritto-

Plazza — *Causa Immaculatae Conceptionis* ec. — Act. 1. art. 2. edit. Panormi 1747 — dedicata a Carlo III Re del Regno delle due Sicilie, ed il P. Strozzi — *Controversia della Concezione della B. V. Istoricamente descritta* — per tutto il Libro 1. dell' edizione in foglio di Palermo 1700, dedicata a Filippo V Re di Spagna.

(1) Intorno ai Santi Padri non v' à lavoro più compiuto, per critica giudiziosa e severa nella scelta dei passi genuini, scevrandoli dai dubbj, e dagli apocrifi, quanto quello del citato P. Plazza, e l' opera del dotto Archivista di Monte Cassino, il P. Federici, intitolata — *La Immacolata Concezione della B. V. M. comprovata a' sentimenti de' Santi Padri ec.* Napoli 1792, un volume in ottavo, dedicato dall' autore all' Emo Cardinale de Zelada Segretario di Stato di Sua Santità Pio VI.

In particolare di S. Agostino V. l' Opera di Monsignor Florenzio Conrio Arcivescovo Tuamense — *Sententia de Imm. Concept. quaest. secund. B. Augustini mentem.* Antuerpiae 1619. Come altresì Natale Alessandro dottissimo *Domenicano* nella sua *Teologia Dommatica-Morale* Tom. 2. lib. 3. Trattato 1. *de Peccatis* Cap. 1. art. 1. n. XI, ed oltre al de Fulgure nella sua *Teologia Dommatica* ec. V. Charmes, teologo non meno profondo e solido ne' suoi raziocinj, nella *Teologia Universale*, Tom. 2. Trattato IV *de Peccatis*, Dissert. 2. cap. 6. quest. 4. conclusione 1. pag. 196. della settima edizione Veneta 1818. Cotesti scrittori ed altri si riportano nella nostra *Edizione*, e principalmente nelle *note* all' illustre P. M. Salzano pag. 96. e seguenti.

Da ultimo circa S. Bernardo vedi il Cap. 2. di questo Opusc.

(2) *De Peccat. Orig. Sess. V.* — V. num. 10.

(3) Quelle tra le altre levate a fama universale anche sotto di tal rapporto sono le Università della Sorbona e di Colonia. In particolare della prima V. il P. Gravois — *De ortu et progressu cultus ac Festi Immaculati Conceptus B. M. V.* art. 5. *De Academia Parisiensi* n. 18. p. 19. et in *Summarium* n. 4. pag. 20. dell' edizione di Lucca 1762, dove si riporta l' intero *Statuto* pubblicato nel 1497, e rinnovato da quella celebre Università nell' anno 1736. Esempio illustre imitato dopoi mano mano dalle altre Università di Oxford, Vienna, Praga, Salamanca, Arcalà, Saragozza, Siviglia, Granata, Toledo, Lovanio, Coimbria, Lima, Magonza, Palermo, Napoli ec. delle quali vedi tra gli altri Strozzi, ovvero Vela-

ri (1), tra' quali si contano fino a *cento-cinquanta* Domenicani (2) *ducento* e più Carmelitani (3) *cinquecento* Gesuiti (4) ed oltre a quei di altri sapientissimi Ordini Regolari (5), e del Clero Secolare (6), innumerevoli Francescani, aventi a

---

squez — *Dissertationes et adnotationes de Maria Immaculata Concepta*. Diss. VIII. *De cunctis Orbis Christiani Academiis piam de immunitate opinionem tenentibus* — pag. 356. et sequ. edit. Lugduni 1653.

(1) V. Sylveira *Opusc. varia* Op. IV. *de Imm. Concept.* quaest. XVIII. n. 141. pag. 398. edit. Venet. in fol. 1754 ubi ait: « *Imprimis Doctores Theologi multum magno studio, alta discussione, magnoque examine Sacrae Scripturae, Sanctorumque Patrum studio laborarunt, inde de hac re multa volumina, variosque Tractatus prodierunt, et in tanto numero sunt, ut ex sacris Religionibus auctores, qui pro veritate de Immaculata Conceptione pugnent, et suis scriptis stent Petrus de Alva* in Sole veritatis (V. edit. in fol. Matriti an. 1666), *plusquam* SEX MILLIA *et* QUINQUAGINTA *referat* ».

(2) *Id. ib.* — De' quali 137 ne nota S. Alfonso Maria de' Liguori nella sua *Teologia Morale* Tom. 3. lib. 7. Cap. 2. Dub. 4. art. 3. *Brevis Dissertatio etc.* n. 258. pag. 100. edit. in fol. Bassani 1779.

Per ora citeremo altresì l' egregio P. M. Spada — *Esame critico sulla dottrina dell' Angelico Dottore S. Tommaso di Aquino circa il peccato originale relativamente alla B. V.* §. IV. n. 92. e segu. pag. 70. Napoli 1839. — « Religione e Scuola Domenicana egualmente che il suo Angelico Maestro in tutti i tempi stata sempre favorevole alla pia opinione della preservazione di Maria dalla colpa Originale » — Allorchè tratteremo di questo in particolare ne daremo più distinti particolari.

(3) V. Sylveira loc. cit.

(4) V. Strozzi cit. Tom. 2. lib. 7. Cap. 32. pag. 262. riguardo a tal numero collettivo —; in individuo poi de' Scrittori Gesuiti e delle loro Opere, vedi lo stesso Strozzi ne' varj libri della medesima sua *Storia*, come altresì i citati Plazza, Gravois, e Marracci — *Bibliotheca Mariana*, et *Appendix ad Biblioth. Mar.* Coloniae Agrippinae 1683.

(5) V. Velasquez cit. Dissert. IX. *De cunctis Sacris Ordinibus et Religiosis Familiis Mariam Imm. Conceptam profitentibus et docentibus* pag. 361. et sequ.

(6) V. Plazza, Strozzi, Gravois, Alva (*Bibliotheca Virginalis* : Matriti 1648) e Marracci, nelle Opere citate.

capo, duce, e Maestro il celebratissimo Scoto (1) distinti Prelati, ed Eminentissimi Cardinali (2) *ventinove* Pontefici Massimi (3), il comun senso

---

(1) Intorno ai soli *scritti* pubblicati dai Francescani, ci piace riportare quì un brano del cli. Abate Anivitti, tolto dalla pagina 13 dell'erudito suo ragionamento, letto in Roma all'Accademia dell'Immacolata Concezione il dì 21 Dicembre 1847, intitolato — *Dei vantaggi che il culto dell'Immacolato Concepimento ha recato alla Scienza, alla Letteratura, alle Arti, e alla Civiltà, precipuamente nel medio evo* — Roma 1848. « Celebre e memoranda nella bibliografica istoria è ri- » masta la Biblioteca del pio Cavaliere Belerini in Pavia. Mont- » faucon avendola visitata nel suo viaggio da dotto in Italia » (V. l'Orsini *Storia della Madre di Dio* in nota al capo » *della Concezione*), fu oltremodo sorpreso e maravigliato al » vedere, che quell'*immensa collezione di Libri*, d'altro non » componeasi, che di volumi o scritti, o impressi a difesa » dell'onorata opinione. Eppure Montfaucon facea quel viag- » gio nel 1698, cioè a dire un secolo e mezzo indietro; e » quel che è più, TUTTI *quei Libri* non erano se non *solo* » gli usciti da' FRANCESCANI. Che detto avrebbe se riunite ivi » si fossero di tanti altri sapientissimi Ordini, di tanti dotti, » di tante Università . . . . . tutte le opere immense stampate » e inedite, rare e comuni, esistenti e perdute, note ed ascose » *fino al momento in cui parlo*, scritte a provare, a corro- » borare, ad illustrare la intemerara origine della GRAN DON- » NA ? . . . . . ».

E cita il prelodato P. Plazza, e l'*Armamentarium Seraphicum*; vale a dire l'*Opera* che forma il monumento più solenne di erudizione vastissima del genio dei Francescani rispetto all'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della gran Madre di Dio, pubblicato la prima volta in Madrid nell'anno 1649.

(2) Per ora citeremo l'Emo Cardinale Sfondrati — *Innocentia vindicata*, edizione in foglio piccolo, fregiata da molti rami allusivi all'Immacolata Concezione di Maria, dai tipi del Monastero di S. Gallo 1695 — e l'Emo Protettore del Serafico nostro Ordine l'illustre Cardinale Lambruschini — *Sull'Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione Polemica ec.* stampata la prima volta in Roma nel 1842 — Delle varie edizioni, come delle traduzioni in molte lingue di tal Dissertazione si terrà parola nel Capitolo 3.

(3) V. la nostra *Appendice ec.* Prospetto di Pontefici Sommi da Sisto IV a Pio IX, caldissimi favoreggiatori della pia sentenza e del culto ec. §. V. p. 143. e seguenti. Napoli 1848.

de' Fedeli (1); ecco i fonti donde si attingono gli argomenti a dimostrare il nostro eccelso Mistero. E per verità è pur maraviglioso che tra tutti quei di nostra Religione Santissima, niuno ve n'à, che abbia formato il soggetto d'immensi studj. Da ogni lato è stato discusso, sviscerato, maturato da *settecento* e più anni di meditazioni continue, fecondato colla virtù di tanti ingegni sublimi, e quindi con tal evidenza, con argomenti così lucidi e profondi, e da taluni, come il grande Bossuet (2), il celebre Segneri (3), il dotto e pio Abate Duquesne (4), con tale una

(1) Egli è questo un argomento dei più robusti, e del quale si servono tutti i scrittori che trattano di tanto glorioso Mistero, tra quali amiamo citare il dottissimo P. Petavio — *Theolog. Dogmat.* lib. 14. *de Incarnat.* cap. 2. §. 10. — « *Movet autem me* (egli scrive), *ut in eam sententiam sim propensior, communis maxime sensus Fidelium omnium, qui hoc intimis mentibus, alteque defixum habent, et quibus possunt indiciis officiisque testantur, nihil illa Virgine castius, purius, innocentius, alienus denique ab omni sorde ac labe peccati procreatum a Deo fuisse; tum vero nihil cum inferis, et horum rectore Diabolo, adeoque cum qualicumque Dei offensa et damnatione commune unquam habuisse*».

E se dippiù si vorrebbe, oltre Benedetto XIV *Trattato delle Feste* — cap. XV. *Concezione* §. 1. — all'Emo Lambruschini — *Dissertazione* cit. n. 63. pag. 42. della seconda edizione Napolitana 1849 — a Perrone che ne fa un intero Capitolo, cioè il XIII della prima parte pag. 74. — abbiamo l'oracolo del Vaticano — «*Vetus est Christifidelium erga ejus Beatissimam Matrem Virginem Mariam pietas, sentientium, ejus Animam* IN PRIMO INSTANTI *Creationis atque infusionis in corpus fuisse speciali Dei Gratia, et privilegio, intuitu meritorum Jesu Christi ejus Filius humani generis Redemptoris, a macula peccatis originalis* PRAESERVATAM *immunem etc.*» Così Alessandro VII, nel §. 1. della sua celebre Costituzione — *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* 8. Dic. 1661.

(2) *Sermons I, II, e III sur la Conception de la Sainte Vierge* — Ov. Versailles 1836. Tom. XV.

(3) *Manna dell' Anima* — Tom. VIII. 8. Dic. Milano 1848.

(4) *Grandezze di Maria* — Meditazioni sull' Immacolata Concezione. Tom. 1. Milano 1836.

grazia, un nerbo, e una felicità di lingua e di eloquenza, e tutti in somma con prove sì irrefragabili, che ormai rifulge tra le *verità* le più certe dopo quelle della fede, come Sole in mezzo agli altri pianeti (1).

4. La ragione medesima (2) (che altri servendosi dell'espressione dell'uso, direbbe la Filosofia del Mistero), e ragione teologica, ce lo dimostra tale, ed in modo convincentissimo. E senza voler toccare tutti quei potenti motivi, detti nelle Scuole di *congruenza*, sì positivi, che negativi, quali possono riscontrarsi quandocchesia e alla distesa, nelle opere di teologi, che han trattato *ex professo* del caro soggetto, tra' quali godono d' una fama distinta Monsignor Guerra Vescovo di Cadice (3), Fassari (4), Salazar (5), Velasquez (6), e principe tra essi l'esimio Suarez (7), lucidamente compendiati dal profondo

---

(1) V. S. Alfonso Maria de' Liguori — *Theol. Moral.* Tom. 3. lib. 7. cap. 2. dub. 4. art. 3. n. 249. et 262. *edit. Bassani* in fol. pag. 99. et 100. « *Vera et certa debet esse Praeservationis Sententia . . . . . Immo certam et proxime definibilem de Fide* ».

(2) *Quidquid tibi vera ratione melius occurrerit, scias fecisse Deum tamquam bonorum omnium conditorem.* S. Augustinus: De lib. arbitr. lib. 3. cap. 5. n. 13.

(3) *Majestas gratiarum et virtutum omnium Deiparae Virginis*: Hispali edit. in fol. 1659.

(4) *Immaculata Deiparae Conceptio theologicae commissa trutinae*: Lugduni edit. in fol. 1666.

(5) *Pro Immaculata Deiparae Virginis Conceptione defensio*: Compluti. Edit. in fol. 1618.

(6) *Dissertationes et adnotationes de Maria Immaculata Concepta*: Lugduni edit. in fol. 1653.

(7) *Commentaria ac Disputationes in tertiam partem D. Thomae.* Tom. 2. quaest. 27. art. 2. Disp. 3. Sect. 5. fol. 22. et seq. *edit. Lugduni* in fol. 1608.

Perrone (1); noi toglieremo a considerarne alcuni, quali sul nostro animo han cagionato mai sempre un impressione vivissima.

5. E di vero alle grandezze di Maria in principio da noi cennate (n. 1.), riunite di grazia nella persona di Lei quant' altri pregi possono mai concepirsi altissimi; vantate a mo' dí esempio, la sua nascita, le sue perfezioni, la sua felicità; celebrate quanto vi piacerà le sublimi virtù sue, la sua eroica vita, la stessa sua gloria; dite che è il capo d'opera dell'Onnipotenza del Creatore, che nulla nell'ordine della natura può venir paragonato a Lei, che mille qualità eminenti dalle quali Ella è distinta, la fanno il miracolo più stupendo del suo sesso; certo che niente vi ha di più grande, di più sublime, di più sorprendente. Ma non ostante a tutto questo, soggiugne il Duquesne testè citato (2), se Maria fosse stata un sol momento *schiava* del Diavolo, questo momento *d' infamia* avrebbe OFFUSCATO lo splendore di tanta gloria.

6. D' altronde, il valore, la grandezza, l' eccellenza del privilegio dell' Immacolata Concezione è tale, che se Iddio avesse lasciato a Maria la scelta, o di essere concepita senza peccato, o di essere Madre di Dio ma col peccato, Ella avrebbe rinunziato ben volentieri le mille volte all' Augusta sua Maternità, anzichè consentire

(1) *Op.* sup. cit. P. 1. cap. XIV. pag. 77. *edit. Romae* 1847.
(2) Meditazione III. sull' Immacolata Concezione — Ved. pure *Croiset* 8. Dicembre *Meditazione* ec.

di esser lordata dalla macchia originale; e la ragione che i Dottori ed i Teologi comunemente ne apportano è evidente; perchè, dicono essi, siccome il peccato è il solo cui merita la disgrazia di Dio, è il solo che forma l'oggetto dell'odio eterno di Dio, direttamente ed essenzialmente opposto alla Santità di Dio; e quindi il maggior male delle creature; così non vi hanno vantaggi, onori, e prerogative, le quali non si debbono sacrificare piuttosto, che rendersi col peccato il tristo oggetto della collera e dell' odio di Dio. Tanto adunque è grande il privilegio dell' Immacolata Concezione, tanto è sublimamente pregiato, che, sotto di tal rapporto considerato, è più stimabile e più prezioso della stessa *Maternità divina.*

7. Ed accennando appunto a questa stessa dignità, che l' esimio Suarez la dice *infinita* nel genere suo (1), viemmeglio si rafforza il nostro assunto. Perciocchè è dottrina dell'Angelico (2); o anzi è dottrina cattolica, tolta dall' Apostolo delle Genti (3), che fin dall'eternità il Signore ha preparato le sue creature in guisa che riuscissero idonee a quei ministeri che in tempo dovranno esercitare, e quindi con una maravigliosa armonia proporziona i meriti e le grazie di cui

---

(1) *Dignitas Matris Dei in suo genere* EST INFINITA. In 3. p. D. Thom. Disp. 18. Sect. 4.

(2) *Unicuique a Deo datur Gratia, secundum hoc ad quod eligitur.* 3. p. q. 27. a. 5. ad. 1.

(3) *Qui et idoneos nos fecit Ministros novi Testamenti.* 2. Cor. III. 6.

le dovrà ricolmare, coi titoli gloriosi, e colle funzioni luminose alle quali le destina (1).

8. Iddio pertanto volendo rendere Maria la più distinta di *tutte* le Creature, e per tal modo che fin *meritasse*, come afferma la Chiesa, d' essere *Madre* del suo Unigenito (2), vi volevano perciò prerogative *infinitamente* (n.7.) al disopra di quelle doveva concedere a *tutte* le altre, e che al primo colpo d' occhio facesse conoscere l'immenso intervallo che Egli vuol frapporre tra i suoi *servi* e la SUA MADRE (3). Sicchè dovea farne una Creatura la quale fosse *tanto* degnamente onorata, *quanto poteva* esserlo; una Creatura che onorasse Lui stesso nella maniera *la più degna* di un Dio.

Ora la grazia, dice l'Angelico (4), era il solo mezzo di cui potesse far uso e per farsi *degna-*

---

(1) *Regula firma est in sacra Theologia, quod quandocumque Deus aliquem eligit ad aliquem statum*, Omnia bona *illi dispenset, quae illi statui necessaria sunt, et illud* copiosè *decorant.* S. Bernardinus Sen. Serm. 10. a. 2. cap. 1.

(2) *B. Virgo, cujus Viscera* meruerunt *portare Christum Dominum.* — In Sacr. Liturg.

B. Virgo dicitur meruisse portare Dominum omnium, non quia meruit ipsum incarnari, sed quia meruit ex gratia sibi data illum puritatis et Sanctitatis gradum, *ut congrue posset esse Mater Dei.* S. Thom. 3. p. q. 2. a. XI. ad 3.

(3) *Matris Dei et Servorum Dei* infinitum est *discrimen.* S. Jo. Damasc. Or. 2. de Ass.

Illa quae genuit Unigenitum a Patre, plenum gratiae, et veritatis, *prae omnibus aliis majora privilegia gratiae acceperit. Unde ut legitur Luc.* 1. 28. Angelus ei dixit: Ave gratia plena. — S. Thom. 3. p. q. 27. a. 1. c. — V. Suarez in hoc loco.

(4) *B. Virgo fuit electa divinitus, ut esset* Mater Dei. *Et ideo non est dubitandum quin Deus* per suam Gratiam *Eam ad hoc idoneam reddidit, juxta illud*: invenisti gratiam apud Deum: Ecce concipies.— Id. ib. art. IV.—Consule Suarezium in hunc locum.

mente onorare dalla Madre, e per onorare Egli stesso la Madre sua in un modo *degno* di Lui(1). Impiegando quindi questa grazia Egli l'ha *preservata* dalla macchia originale (2); non preservandola, sarebbe la sua Madre al di sotto delle altre creature; cioè degli Angeli (3), nonchè di Adamo stesso, e di Eva la sedotta, dacchè queste create in grazia (4) e Maria in peccato: il che sarebbe un assurdo sommamente ingiurioso ad

(1) *In B. Virgine fuit perfectio quasi dispositive, per quem reddebatur idonea ad hoc quod esset* Mater Christi, *et haec fuit* perfectio Sanctificationis. — Id. ib. art. V. ad 2. Confer Suarezium cit.

(2) *Deus qui per Immaculatam Virginis Conceptionem* dignum *Filio tuo* habitaculum praeparasti: *quaesumus*; *ut qui ex morte ejusdem Filii sui praevisa, Eam* ab omni labe PRAESERVASTI. — S. Eccl. *in Off. et Miss. Im. Concept.* Ord. Min. 8. Decemb., et Alexand. VII in Bulla *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*. V. pag. 10. not. 1.

(3) *Eos Deus cum bona voluntate*, idest, *cum amore casto, quo illi adhaererent, creavit*, simul eis *et condens naturam, et largiens gratiam.* — S. Augustinus *De Civit. Dei* Lib. XII. cap. 9. *Op.* Tom. 9. col. 403. edit. Maur. Venet. 1764. — E S. Bernardo trattando del come Cristo è Redentore ancor degli Angeli, si serve appunto della *preservazione* a dimostrarlo, dicendo: « *Qui erexit hominem lapsum, dedit stanti Angelo ne laberetur, sic illum de captivitate eruens, sicut hunc a captivitate defendens. Et hac ratione fuit aeque* utrique redemptio, *solvens illum, et servans istum. Liquet ergo sanctis Angelis Dominum Christum fuisse* Redemptionem, *sicut justitiam, sicut sapientiam, sicut sanctificationem* » Serm. XXII. in Cant. *Op.* Vol. 2. Tom. 4. pag. 272. edit. Maur. Venet. 1765.

Ora se gli Angeli *preservati* per li meriti di Gesù Cristo, quanto più Maria Regina degli Angeli, MADRE dello stesso Gesù Cristo?

(4) V. S. Thom. 2. 2. q. 5. a. 1. — et ap. S. Bernardin. Sen. Tom. 3. Serm. 48. 1. pars pag. 316. edit. Venet. 1745. « *Non est credendum, quod ipse Filius Dei voluerit nasci ex Virgine, et sumere ejus carnem, quae esset maculata ex aliquo peccato originali; imo credendum est, quod voluit sumere carnem ex carne purissima, et quod ejus Mater fuerit plus quam Eva et Adam, qui creati fuerint sine peccato originali* ».

un *Figlio* DIO (1). Ma il *preservarla* non è tutto; tenendo fermo ai principj addotti, in quel *primo istante* della felice esistenza di questa gran Madre di Dio, Dio stesso l'à colmata di una Santità che sull'aurora delle sue vie spande uno splendore, che non ebbero mai i più gran Santi davanti al Signore, anche dopo una lunga, e più trionfante carriera (2); una Santità che richiama in favore di Maria il primo sistema della creazione degli Angioli e degli uomini: una Santità che la colloca in un ordine superiore di salute e di predestinazione (n. 1. 2.).

9. Sì, Iddio stesso l'ha creata per Sè; epperò l'ha creata nello Spirito Santo in grazia ed in giustizia (3), e per tal guisa che la Santità della Madre formasse la più viva espressione delle vir-

---

(1) *Non fuisset idonea Mater Dei, si peccasset aliquando, quia* ignominia Matris *ad Filium redundasset.* — S. Thom. 3. p. q. 27. a. 4. in c.

(2) V. Duquesne cit. e S. Alfonso Maria de' Liguori num. 9. in nota.

(3) *Ipsa creavit illam in Spiritu Sancto*. Eccli. cap. 1. v. 9. — « *Sapientia* (*ait A Lapide*) *imo Sapientiae aeternae Mater, est B. Virgo*: *hanc creavit Deus in Spiritu Sancto, quia* simul creata et repleta Spiritu Sancto fuit, *uti decebat Matrem Dei mox futuram, ideoque in gratia* OMNES HOMINES *et* ANGELORUM SUPERAVIT: *quare* ejus gratiam SOLUS DEUS *dinumeravit et mensus est*, *juxta illud Proverb. ult.* Multae filiae congregaverunt divitias, tu supergressa es universas; *ita S. Bernardinus Tom. 2. Serm. 1. art. 3. cap. 1. Haec est sapientiae laus, scilicet quod Deus Eam creavit in Spiritu Sancto.* Com. in Eccli. loc. cit. — et in v. 6. « *Radix sapientiae est B. Virgo Deipara*: *haec est enim Mater Sapientiae incarnatae, puta Christi. Unde a Patribus vocatur, et in Litaniis invocatur* radix sapientiae, *quam Deus* creavit in Spiritu Sancto, *ut dicam v. 9. Hujus enim* admirabilem CONCEPTIONEM . . . . . *virtutes, dotes, praerogativas, excellentias* . . . . . . *nemo comprehendit.*

tù del Figlio, e che se fosse possibile la gloria di rassomigliarlo superasse altresì quello di averlo partorito. In una parola, la Sapienza increata, onde far di Maria un oggetto del suo amore, delle sue tenerezze, delle sue compiacenze, volle che *per quanto Ella potesse*, fosse *pura* come Lui (1), fosse *Santa* come Lui (2). Laon-

---

(1) *Decebat ut illius hominis* (Christi) *conceptio de Matre purissima fieret. Nempe decens erat, ut ea puritate, qua major sub Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret, cui Deus Pater unicum Filium suum quem de corde suo aequalem sibi genitum tanquam se ipsum diligebat ita dare disponebat, ut naturaliter esset unus idemque communis Dei Patris et Virginis filius: et quam ipse Filius substantialiter facere sibi Matrem eligebat: et de qua Spiritus Sanctus volebat, et operaturus erat, ut conciperetur et nasceretur Illud de quo ipse procedebat.* — S. Anselmus in lib. *De Conceptu Virginali* cap. 18. Tom. 1. *Op.* pag. 152. col. 2. edit. Maur. Venet. 1744.

Di questo celebre testo di S. Anselmo l' Angelico si giova più volte (V. 1. 2. q. 81. a. 5. ad. 3. — 3. p. q. 27. a. 2. ad. 2. — 1. Sent. dist. 18. q. 2. a. 4. ad. 4. — 3. Sent. dist. 3. q. 1. a. 1. q. 2. a. 3.) per dimostrare la *massima* purità in Maria. E nel 1. *delle Sentenze dist.* 44. *q.* 1. *art.* 3. così scrive: «*Puritas intenditur per recessum a contrario, et ideo potest aliquid creatum inveniri, quo nihil purius esse potest in rebus creatis, si nulla contagione peccati inquinatum sit* : et talis fuit puritas B. Virginis, quae a peccato ORIGINALI et actuali immunis fuit; *fuit tamen sub Deo, in quantum erat in ea potentia ad peccandum* ». — V. il P. M. Spada cit. §. 1. num. 19. fino a 43. pag. 12. Napoli 1839.

(2) *Quidnam illam Sanctius ? Non Prophetae, non Apostoli, non Martyres, non Patriarchae, non Angeli, non Throni, non Dominationes, non Cherubim, non Seraphim, non aliud denique quidpiam inter creatas res visibiles, aut invisibiles, majus, aut excellentius inveniri potest.* — S. Jo: Chrysost. *in Breviar. Rom.* 2. Dom. Nov. Lect. V.

Veg. pure Cornelio a Lapide (*in Eccli. cap.* 24.), e Suarez, Vasquez, Valenza, e Canisio presso lo stesso Cornelio; nonchè Perrone — *De Immacul. B. M. V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* P. 2. cap. 6. §. 1, pag. 185. edit. Romae 1847. in nota « *Patres multi dicunt, et nulli contradicunt, B. Virgini, qua* Mater Dei est *convenire dignita-*

de come afferma S. Bernardo, Iddio ha voluto sciegliersi una Madre, o per meglio dire, ha voluto *formarsi* una Madre *degna* di Lui: una Madre che la giustizia e la Santità dovevano per sempre renderla gioconda agli occhi suoi (1); e di modo, soggiunge elegantemente lo stesso Santo Dottore, che a Dio non convenisse altra MADRE che MARIA, ed a MARIA non convenisse altro FIGLIO che DIO (2). Per la quale cosa si può dire in certo modo, che l'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento di Maria, propriamente parlando è il Mistero della *Infinita Santità* di Dio (3).

---

tem et eminentiam SANCTITATIS *et* GRATIAE SUPER OMNEM puram creaturam. *Chrysostomus in liturgia, et Theodoretus in Cantica dicunt, B. Virginem* ESSE PURIOREM *et* honoratiorem *quam Cherubim et Seraphim. S. Gregorius M. primo cap. libri primi Reg. dicit, B. Virginem esse montem in vertice montium, quia merita sua erexit* SUPER OMNES SANCTOS *et* ANGELOS *etc., etc.*

(1) *Factor hominum ut homo fieret, nasciturus de homine,* TALEM *Sibi ex omnibus* debuit deligere immo condere MATREM, QUALEM *Se decere sciebat, et Sibi noverat placituram.*—S. Bernard. Hom. 1. Sup. Miss. est. Tom. 3. *Op.* edit. Maur. Venet. 1765. pag. 9.

(2) *Neque enim decebat Deum alia Mater quam Virgo, neque Virginem alius Filius quam Deus.* Lo stesso S. Bernardo presso S. Alfonso Maria de'Liguori, il quale in proposito soggiunge l'autorità altra di Ugone di S. Vittore: « *Talis Agnus, qualis Mater* » *Agni: quoniam omnis arbor ex fructu suo cognoscitur.* Onde » questo medesimo Dottore salutava Maria chiamandola: *O di-* » *gna digni*, o degna Madre d' un degno Figlio. E voleva dire, » che non altri che Maria era degna Madre d'un tal Figlio, e non » altri che Gesù degno Figlio d' una tal Madre ». *Glorie di Maria* P. 2. Disc. 1. e 2.

(3) *O Sancta, et Sanctis Sanctior, et omnis Sanctitatis sanctissime thesaure.* S. Jo: Damas. Orat. 2. de dorm. ap. a Lapid. cit. V. Duquesne cit. *Meditazione II* sull' Immacolata Concezione.

Il lodato S. Alfonso in quel suo Discorso 2. trattando appunto

10. E ciò basti co' rapporti alla grazia: consideriamo ora la gran Madre di Dio in opposizione al *peccato*. Ripetiamolo: Maria in virtù della sua Maternità Divina, doveva essere il Tempio e il Santuario di Gesù Cristo Incarnato. Quel Verbo Dio, in cui giusta l'espressione dell'Apostolo, dovea corporalmente abitare la pienezza

---

della *Grazia* che ebbe Maria, afferma che avanzò non solo quella di ciascun Santo in particolare, ma di tutti i Santi ed Angeli uniti insieme. La qual sentenza la dice comune e certa presso i teologi moderni, e cita Suarez, Spinelli, Recupito, Guerra, Cartagena (i quali hanno *ex professo* esaminata la cosa, il che non fecero gli antichi) e molti altri col P. Pepe. Venendo poi all'Immacolato Concepimento della Vergine il gran Santo così scrive: « Molto probabile è ancora l'altra sentenza che Maria *fin dal primo istante* di » sua Immacolata Concezione ricevè questa Grazia *superiore* alla » Grazia di *tutti* i Santi ed Angeli insieme. Ciò fortemente difende » lo stesso P. Suarez, e lo seguitano il P. Spinelli, e'l P. Recupito » appresso il P. Pepe, ed il P. La Colombiere alla Predica 29. Ma » oltre le autorità de' teologi ben vi sono due grandi e convincenti » ragioni, con cui abbastanza vien provata la mentovata sentenza. » La prima ragione si è, perchè Maria fu eletta da Dio per Madre » del Divin Verbo; onde dice il B. Dionisio Cartusiano, che essendo Ella stata eletta in ordine superiore a tutte le Creature, poichè in certo modo la Dignità di Madre di Dio, come asserisce il » P. Suarez, s'appartiene all' Ordine dell' Unione Ipostatica, con » ragione fin dal principio di sua Vita le furono conferiti doni di » ordine superiore, sì che *incomparabilmente superano* i doni a » *tutte* le altre Creature conceduti...... dicendo Davide, che i fondamenti di questa Città di Dio, Maria, dovevano piantarsi sopra » le cime de' monti: *Fundamenta ejus in montibus Sanctis*. Ps. » 28. Cioè che il principio della Vita di Maria doveva essere più » alto di *tutte* le vite *consumate* de'Santi: *Diligit Dominus* (siegue » il Profeta) *portas Sion super omnia tabernacula Jacob*. E lo » stesso Davide ne assegna la ragione, perchè Dio doveva farsi Uomo nel suo Seno Verginale: *Homo natus est in ea*. Onde fu conveniente che Dio donasse a questa Vergine sin dal primo momento » che la creò una Grazia corrispondente alla dignità d'una Madre » di Dio.....In tal modo se Maria fosse nata immediatamente dopo » la sua *purissima Concezione*, già sarebbe venuta al Mondo più » ricca di meriti, e più Santa di *tutti i Santi unitamente* ».

della Divinità (1), da Essa dovea nascere. Ora un Dio, come ragiona il pio e dotto Duquesne (2), altronde sì geloso della gloria de' suoi Tempj e de' suoi Altari: un Dio che vendica la profanazione del suo Santuario colla distruzione di Città e d'Imperi (3); che di morte punisce l'uomo che si trovò abbastanza sfacciato di portar la mano sulla sua Arca vacillante (4); come?! quel Dio medesimo volendo fabbricare a se stesso un nuovo Tempio nel seno di una Vergine, non ne avrebbe forse bandita almeno la macchia e l'ignominia del peccato? Quel Dio che non è Dio, se non in quanto è *Santo*, e che secondo l'espressione del Profeta, non conosce altra gloria, che quella di esser *Santo* (5), avrebbe forse potuto determinarsi a riposare sopra un Altare sul quale il Diavolo stesso avesse riposato, e di cui questo nemico di sua gloria avesse preso possesso prima di lui, e gloriandosi potrebbe dirgli: Maria non è divenuta il vostro Santuario, che dopo aver io abitato in Essa (6)? Si freme di orrore al solo immaginarlo!!!

D'altronde, ed eccoci ad un fatto irrepugnabile, non può negarsi, che la *carne* di Gesù Cristo è la medesima che quella di Maria, talmente

---

(1) *In Ipso inhabitat omnis plenitudo divinitatis corporaliter.* Coloss. cap. II. v. 9.
(2) Meditazione II sull'Immacolato Concepimento.
(3) 3. Reg. cap. XII, et XIV.—4. Reg. cap. XXI.—Dan. c. V.
(4) 1. Reg. cap. VI. v. 6. et 7.
(5) *Magnificus in Sanctitate.* Exod. XV. 11.
(6) V. Segneri — *Manna dell' Anima* — 8. Dicembre.

dice S. Agostino (1), che Gesù Cristo anche dopo la sua gloriosa Risurrezione in Cielo, non ritiene che quella carne stessa che tolse dalla Vergine Madre. Per la qual cosa, soggiunge il Santo Dottore, Gesù Cristo preservò il corpo di sua Madre dalla corruzione dopo la morte, non preservandolo, certo ridonderebbe a suo disonore il guasto che la putredine ne avrebbe fatto di quella carne Verginale dalla quale Egli s'era formato (2). Ora, dice S. Alfonso Maria de' Liguori, se sarebbe stato obbrobrio di Gesù Cristo nascere da una Madre che avesse avuto *un Corpo* soggetto alla putredine della carne, quanto più il nascere da una Madre che avesse avuto l'*Anima* infettata dalla putredine del peccato (3)?

Diciamo dippiù. Maria era stata destinata a fornire col *suo proprio sangue* la vittima innocente che dovea cancellare i peccati del Mon-

---

(1) O chi sia l'antico Padre di quel celebre testo, di cui si serve anche l' Angelico 3. p. q 27. a. 1. e lo dice di S. Agostino.

(2) PUTREDO *namque humana est* OPPROBRIUM *conditionis*, *a quo cum* JESU *sit alienus*, *naturae* MARIAE *excipitur*, CARO *enim* JESU CARO MARIAE EST.....*et quamvis gloria resurrectionis fuerit glorificata*, EADEM *tamen mansit quae de Maria sumpta est*. Ser. de Ass. B. V.

E S. Tommaso nell' *Opuscolo* 4. nella Sposizione della Salutazione Angelica: *Tertia fuit communis viris et mulieribus*. *ut scilicet in pulverem reverterentur*, *et ab hac immunis fuit B. Virgo*, *quia cum Corpore est Assumpta in Coelum.*

(3) Disc. 1. dell'Imm. Conc. *Glorie di Maria* part. 2. ove soggiunge l' autorità di S. Arnoldo Carnotense: *Una est Mariae et Christi caro*, *atque adeo Filii gloriam cum Matre*, *non tam communem judico*, *quam eamdem*. — De Laud. Virg.

Quindi Ruperto Abate: *Caro Christi*, *caro Virginis*, *et inde ipsa exempta a peccato* ORIGINALI, ap. Sylveiram Op. 4. de Imm. Conc. quaest. 8. pag. 387. n. 48. edit. Venet. in fol. 1758.

do (1), e l'Altissimo dovea permettere che quel sangue fosse fin dalla sua sorgente impuro, contaminato, corrotto dal peccato (2)?

Se, alla fin fine, *un sol peccato veniale*, avesse commesso Maria, l'Angelico e tutta la Scuola Cattolica non la terrebbero affatto per degna Madre di Dio, come mai lo potrebb'essere col peccato originale (3)?

---

(1) Joan. cap. 1. v. 29.

(2) *Anima B. Virginis ita fuit plena, quod ex eam refundit Gratia* in CARNEM, ut de IPSA CONCIPERET DEUM. Così S. Tommaso (*Opusc.* 8.).

«E che altro mostrar volle (sono parole del dotto *Domenicano* P. » Maestro Salzano) allorchè nell'assumere la natura umana, questa » ricever volle del SANGUE PURISSIMO di Maria? E la stessa dignità » di *Madre* di un *Dio*, che altro importava se non quella di dover » Essa rifulgere eminentemente di non più veduta bellezza? Che » se per poco Maria fosse stata al peccato soggetta, non avrebbe » al certo potuto chiamarsi la vincitrice dell'infernal Lucifero, *il* » *Corpo di Cristo sarebbe stato anch' egli infetto nel* SANGUE *di* » *Colei dalla quale fu generato*, e la dignità di sua Madre sarebbe stata anche per poco offuscata dalla funesta rimembranza di » essere stata soggetta un tempo alla colpa ed al peccato ». *Corso di Storia Eccles.* lib. XVII. n. XVII. pag. 518. Nap. 1846.

(3) S. Thom. 3. p. q. 27. art. 4. cor. «*Non autem fuisset idonea Mater Dei si peccasset aliquando: tum quia honor parentum redundat in prolem, secundum illud.* Prov. 17. Gloria filiorum parentes eorum. *Unde oppositum ignominia Matris ad* » *Filium redundasset, tum etiam quia singularem affinitatem habuit ad Christum, Qui ab ea* CARNEM ACCEPIT : *dicitur autem* » 2. Cor. 6. Quae conventio Christi ad Belial? *tum etiam quia* » *singulari modo Dei Filius, qui est Dei Sapientia in Ipsa habitavit non solum in Anima, sed etiam in Utero: dicitur autem* » Sap. 1. In malevolam animam non intrabit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis ».

« Or tutte queste ragioni di convenienza (soggiunge il P. Maestro Spada insigne teologo *Domenicano*) come si dicono del peccato attuale, egualmente militano pel peccato originale....... » E sebbene il peccato *veniale* sia colpa della propria volontà » della persona, pure non toglie la grazia di Dio, nè totalmente » allontana l'anima da Dio: al contrario però, pel peccato *origi-*

Rafforziamo vieppiù questo argomento con un altra ragione teologica gagliardissima. È domma cattolico « che il peccato originale è dentro a noi, proprio di ciascheduno di noi; e per questa ragione noi incorriamo nell'ira divina, nella morte, costituiti in potestà del Diavolo (1) ». Adunque per una necessaria conseguenza cotesto peccato doveva essere di Maria, peccato *proprio* di Lei; e quindi, per quando impercettibil fosse quel fatale *istante*, la gran Madre di Dio doveva subire l'istessa sventura dei figli di Adamo, percossi dalla maledizione dell'Altissimo, divenuta il tristo oggetto di abominazione dinanzi al Cielo; Maria in potestà del Diavolo, tiranneggiata dal Diavolo; odiosa alla Triade Sacrosanta, incorsa nell'ira dello stesso suo divin Figliuolo; e questi che doveva prendersela per Madre, aveva Egli a cancellare in Essa l'umiliante carattere di schiava di Satanasso..... Obbrobrio inconcepibile per sua enorme bruttezza, e che ridonde-

---

» *nale* l'anima si trova *del tutto nemica di Dio, e serva del De-* » *monio:* Onde siccome assolutamente conchiude l'Angelico: *Et* » *ideo simpliciter fatendum est, quod B. Virgo nullum actualem* » *peccatum commisit nec mortale* nec VENIALE, con maggior ra- » gione si dovrebbe dire del peccato ORIGINALE ». *Esame Critico sulla dottrina dell' Angelico circa il peccato originale relativamente alla B. Vergine.* §. 11. num. 49. pag. 36. Napoli 1839.

(1) *Si quis hoc Adae peccatum, quod origine unum est, et propagatione, non imitatione transfusum omnibus inest*, UNICUIQUE PROPRIUM.....Concil. Trid. Sess. V. *de pec. origin.*

Cum Omnes homines in praevaricatione Adae innocentiam perdidissent., facti immundi, et ut Apostolus inquit, natura filii irae, *quemadmodum in Decreto de peccato originali exposuit, usque adeo* SERVI ERANT PECCATI, et SUB POTESTATE DIABOLI, *ac mortis*.....Id. Sess. VI. Dec. *de Justifical.* cap. 1.

rebbe fin sopra lo stesso Gesù Cristo (n. 8.); fatto quindi segno il Figlio, e la Madre alle beffe, ai scherni, alle amare derisioni di tutto l' Inferno: HORRENT AURES, levano forte lor voce due illustri Prelati, *audire* MATREM DEI *fuisse aliquando Diaboli mancipium; et Eam, quam Deus osculatus est osculo oris sui*, AMPLEXATAM *a Diabolo fuisse, vel minimo temporis momento. Quae enim conventio Dei cum Belial, et Lucis ad tenebras* (1)?

11. Ma se Maria non ha in nulla partecipato al peccato di Adamo, come mai potrà Ella prender parte alla generale Redenzione degli uomini?

---

(1) Rutilius Benzonius Episcopus Lauretanus — In Psalmo 86. cap. 40. *Horret auris pia et religiosa dicere in Matre Dei quae invenit gratiam apud Deum....hanc tantam, vel per instans, labe* (originalem) *fuisse etc.* — Cornelius Mussus Episcopus Bitontinus *Conciones in Canticum B. V.* MAGNIFICAT, ex italico Idiomate in latinum versae. Coloniae 1618.

« *Rursum* (ait etiam Perrone) *ex fide credendum est B. Virgi-* » *nem* ΘΕΟΤΟΚΟΝ *seu Dei esse Genitricem. Iamvero evidentia con-* » *stat morali, quae assensum cuiusvis prudentis viri absque ulla* » *oppositi erroris formidine profecto elicit*, non posse *cum tanta* » *dignitate simul consistere Originalis peccati maculam quae con-* » *didissimam Dei Matris animam infuscaret, immo lethali infi-* » *ceret veneno*, IRAE FILIAM *faceret*, DIABOLO MANCIPARET, *mor-* » *te spirituali perderet* » — De Immacul. B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit: Disquisitio Theologica P. 2. cap. VI. §. 1. pag. 185. edit. Romae 1847.

Oportuit EUM, *qui peccata venit tollere, esse segregatum a peccatoribus, quantum ad culpam cui Adam subjacuit.* — Così l'Angelico nella 3. p. q. 4. a. 6. al 2. Ma come Gesù Cristo, dice S. Alfonso Maria de' Liguori, potea chiamarsi segregato da peccatori, avendo una *Madre* peccatrice? *Glorie di Maria* Part. 2. Disc. 1. dell' Immacol. Concezione.

No, no (di unanime accordo, anzi con plauso comune, come a suo luogo vedrassi, i Padri del Tridentino nei Decreti addotti del peccato originale e della Giustificazione), non intendiamo affatto « *comprehendere Beatam et* IMMACULATAM *Virginem Mariam* DEI GENITRICEM.

Nò anzi Maria, risponde il sottilissimo Scoto, appunto perchè Immacolata ha avuta più parte nella Redenzione, che tutte le altre creature; e che Essa l'ha ricevuta *tutta* intera, perchè è stata *preservata* (n. 1. e 2.), in vece che noi siamo stati soltanto *sanati*; che si è la grazia della Redenzione del mondo pel *Figlio*, che ha meritato alla *Madre* quella della Concezione (1). Perciocchè, soggiunge l'immortale Benedetto XIV, insistendo sull'argomento di Scoto « Cristo essendo stato » un REDENTORE PERFETTO, a cui appartiene il » redimere qualcheduno *perfettamente*, cioè da » ogni pena; e perchè lo stare *in disgrazia di* » *Dio*, quantunque per un sol momento è GRAN » PENA, convenne che qualcuno, e così la SUA » SANTISSIMA MADRE, nemmeno per un solo mo- » mento restasse ODIEVOLE A DIO, e però *in qua-* » *lunque istante* restasse *libera* dalla *colpa* e dal- » l' ODIO di DIO per li *meriti* di CRISTO; così esi-

---

(1) «Più dunque, conclude Scoto, fu bisognosa Maria della Re- » denzione, che verun altro; perciocchè tanto più ebbe mestiero » di Redenzione, quanto era maggiore il bene che dopo la Reden- » zione se le concedeva: Adunque essendo maggior bene l' inno- » cenza perfetta, che la colpa rimessa dopo la caduta, maggior » bene fu a Lei conceduto con *preservarla* dal peccato originale, » che se poi ne fosse stata purgata». Traduzione del Cardinale Pallavicino, nella sua *Istoria del Concilio di Trento* Lib. VII. cap. VII. num. 11. Napoli 1757.

Relativamente all' Angelico Dottore, si potrà leggere quanto ha scritto l'ingegnoso e sottile P. M. Spadà nel §. 3. del citato suo *Esame critico ec.* dal num. 61, a 71, pag. 44. e seguenti, ove giovandosi egli anche de' studi fatti intorno a ciò da altri sommi *Domenicani* suoi Confratelli, come il Capponi, il Cajetano, il Lucarini, sviluppa e snoda siffatta nobilissima Redenzione di *preservazione* in Maria, di maniera, che si è costretto a confessare essere la dottrina di S. Tommaso, riguardo a questo particolar punto, in perfetta armonia con quello di Scoto.

» gendo il *pregio* di PERFETTISSIMO Placatore, di
» PERFETTISSIMO Mediatore, e di PERFETTISSIMO
» Benefattore (1) ».

12. « La opinione opposta (è il dotto e pio Duquesne che così medita), lungi dal tenere un ragionamento vittorioso, conterrebbe all'incontro, attenendosi alla lettera, una contraddizione, o direi, quasi uno scandalo ributtante, ed un assurdo.... Imperciocchè alla fin fine, se Maria non avessé potuto aver parte alla Redenzione, se non in quanto avrebbe peccato, e partecipato della macchia originale, allora la morte di Gesù Cristo, l'effusione del suo sangue, sarebbero stati sua opera; allora involta Essa al par degli altri nella massa della perdizione, si direbbe il vero, parlando di Maria, come di tutti gli altri peccatori, che il suo peccato avea affisso Gesù Cristo alla Croce, ed era stata la cagione de' suoi tormenti, e della sua passione; e si direbbe con una bestemmia la più spaventevole, che Essa fosse stata sua Madre e sua micidiale; Ella gli avrebbe data nello stesso tempo la vita e la morte. Ah! lungi da me una opinione sì nauseante.

Maria dunque ha partecipato alla Redenzione generale, ma nel modo che conveniva di parteciparvi alla MADRE di DIO. Il sangue che dovea un giorno colare sul monte, per lavare le prevaricazioni del mondo, non è peranco formato nelle vene della vittima; diciamo di più: la sorgente

---

(1) *Trattato delle Feste ec.* P. 2. cap. XV. *Della Concezione ec.* §. III.

d' onde deve uscire, non ci è ancora, e di già quel sangue adorabile innalza la sua voce in favóre di Maria.

13. Così Dio amando Maria in una maniera speciale la *preserva* dal peccato, ed a questo oggetto spiega tutta la forza del suo braccio; mette in moto tutta la sua Potenza, prodiga tutti i tesori della sua Sapienza; vota, se pur lice di così dire, tutte le ricchezze della sua grazia, rovescia tutte le leggi, che han rimesso il destino de' figliuoli nelle mani del Padre, e stabilisce per MARIA *sola* un altro piano, un nuovo ordine di Redenzione, e di giustificazione (1). Eterna Sapienza del mio Dio, in questo modo avete sempre da tutta l'eternità preparate le vostre creature a' ministeri che devono esercitare (n. 7.) !!!

Sì « Eam ab initio (così il Ven. Taulero insigne *Domenicano*), et ante saecula, prae caeteris creaturis omnibus, a Deo electam, atque dilectam, ut esset MATER DEI, Regina Coelorum, Porta Paradisi, Domina Mundi, Mater Gratiae, Mater Misericordiae, nec non *a summo Artifice*, tempore praestituto, *longe nobilissimam, dignissimam, speciosissimam esse*

(1) *Domina nostra fuit plena gratia praeveniente in sua sanctificatione*, GRATIA *scilicet* PRAESERVATIVA CONTRA FOEDITATEM ORIGINALIS CULPAE, *quam contraxisset ex corruptione naturae; nisi speciali gratia praeventa, praeservataque fuisset. Solus enim Filius Virginis fuit ab originali culpa immunis*, et ipsa Mater ejus Virgo. *Credendum est enim*, quod novo Sanctificationis genere, *in ejus conceptionis primordio Spiritus Sanctus eam a peccato originali (non quod infuit, sed quod infuisset) redemit, atque singulari gratia praeservavit.* — S. Bonaventura *Serm.* 2. de B. V. M. tom. 3. *Op.* pag. 389. col. 2. edit. Romae 1596.

» *creatam, ab omnique peccato et macula tam*
» ORIGINALI, *quam actuali* PRAESERVATAM, uti
» hoc decebat Eam, quae Mater esset Unigeniti
» Filii Dei (n. 8.). Idque adeo, ut ipse super-
» sanctissimus Spiritus Sanctus, in quem nulla
» cadit admiratio, ejus pulchritudinem, dono-
» rumque, et virtutum, atque carismatum o-
» mnium splendorem, quibus mirifice decorata
» refulget, per suos electos Angelos, et homines
» admiretur, dicens in Canticorum volumine:
» *Quam pulchra es, amica mea, quam pulchra*
» *es.* Itemque: *Tota pulchra es, amica mea,*
» *et macula non est in te* (n. 1. 2.). Enim vero
» Deus gloriae, quem mirabilem in Sanctis suis
» Propheta dicit, se se mirificissimum ostendit
» in amabilissima, longeque charissima GENI-
» TRICE SUA, cui similem nunquam fecit, neque
» facturus est creaturam dignitate, pulchritudi-
» ne, nobilitate et omni majestate, et gloria. Tan-
» ta namque *puritate, sanctitate* perfectione ni-
» tet, et emicat, ut omni sit Angelica puritate
» longeque superior, *nec ulla major sub Deo*
» puritas queat intelligi, quam Deus per suam
» Omnipotentiam, Sapientiam, et Bonitatem, *tam*
» IN CONCEPTIONE, quam omni illius vita,
» morte, et glorificatione, ultra communem na-
» turae modum, humanamque conditionem, *in-*
» *signi cum miraculo* PRAESERVAVIT, DIGNAM FE-
» CIT, et SUBLIMAVIT, *ut nec levissimam quidem*
» *illius unquam peccati contraxerit labem,* uti
» hoc divinae erat congruum Majestati, quae ex
» Ipsa carnem sumere dignata est.... TOTA ergo

» PULCHRA EST ET DEIFICATA VIRGO MARIA (n. 9.
» 10. 11.). Unde de Ipsa Sanctus David, Pater
» illius, jubilans canit: *Adstitit Regina a destris*
» *tuis in vestitu deaurato circumdata varietate.*
» Neque id mirum, quando in Ea, velut in Sole,
» Deus posuit tabernaculum suum, et Ipse tan-
» quam Sponsum procedens de thalamo suo. Ip-
» sa plane est mulier illa, amicta Sole, et Luna
» sub pedibus Ejus, in Sanctissimo Capite ejus,
» Corona Stellarum duodecim, quae progredi-
» tur quasi Aurora consurgens, pulchra ut Lu-
» na, electa ut Sol, terribilis ut castrorum acies
» ordinata (1) ».

14. Ora riunite e concentrate come in un punto le cose fin quì dette, non si sarà costretto a confessare, che il *Concepimento* della Grande Genitrice di Dio, fin dal primo istante, fu *Im-*

---

(1) Lib. *De decem Cæcitatibus, et quatuordecim Divini Amoris radicibus.* Caec. 4. cap. 11. pag. 717. in *Op.* edit. Coloniae 1553. Di questo insigne *Domenicano* V. il P. Echard nel Tom. 1. dei *Scrittori* del suo Ordine, pag. 678, che appella *tesoro* l'Opera di questo suo Confratello, e dalla quale noi abbiamo tolto il riportato brano. Natale Alessandro lo chiama « *Concionator egregius*, *et vitae spiritualis Magister esimium — Ejus extant Sermones* (soggiunge) *et alii Tractatus unctionem Spiritus Sancti referentes* ». E adduce la grave autorità di Ludovico Blosio « *Taulerus Catholicae fidei cultor integerrimus est. Ea quae scripsit, sana, et plane divina sunt* (Hist. Eccl. Saec. XIII. et XIV. cap. V. art. V. Tom. 8. p. 137. edit. Ferrar. 1762). V. finalmente il *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* Tom. XXV. pag. 193. Napoli 1794 articolo *Thaulere* (Giovanni). — Egli si morì nell'anno 1355 o come altri opinano nel 1361. — Vorremmo ora interrogare coloro che giudicavano gli antichi *Domenicani* sfavorevoli alla pia sentenza; il Taulero, che come si è veduto, ha scritto tanto divinamente del Concepimento della gran Madre di Dio, che può affermarsi non esser altro questo nostro Capitolo primo, se non comento al suo testo, è egli forse un teologo del secolo nostro?

macolatissimo e *Santissimo*? E non ebbe ragione S. Tommaso di Villanova di appellarlo: « *Miraculum stupendum, et admirabile opus Excelsi* » (1)?

Dalla credenza adunque di questo ineffabile Mistero, naturalmente ne risultano le tre seguenti lucidissime verità, lo particolare sviluppo delle quali, per fermo, offrirebbe materia per un grosso volume:

I. Massima gloria a Dio —, perchè ne spiega in una maniera maravigliosa la sua Santità e la sua Grandezza; nonchè la sua Sapienza e la sua Bontà.

II. Altissimo onore alla Vergine Madre —, perchè è un assicurarle il più grande di tutti i Privilegi, ed un privilegio tanto più glorioso, quanto è più singolare.

III. Onorevole per fin a me stesso —, perchè cotesta mia credenza è identica con quella di quanti intelletti più illuminati, di quanti uomini più rispettabili vanta la Chiesa; anzi in una maniera conforme alla credenza della Chiesa medesima (2).

---

(1) *Conc. de Imm. Concept. B. M. V.* In *Op.* Tom. 2. num. 1. col. 3. edit. Mediolani in fol. an. 1760.

(2) V. Duquesne — *Grandezze di Maria* — Meditazioni sull' Immacolata Concezione — Meditazione 1, 2, 3, e 4.

CAPITOLO II.

Prospetto.

CULTO

15. Nozioni della genesi, sviluppamento e propagazione del *Culto* dell' Immacolata Concezione durante il tempo dell'*antico Testamento*; culto propriamente non formale o Liturgico, ma privato, ovvero se pubblico, implicito però in quello che si professava per l' Uomo Dio, avvegnacchè non senza la individua distinzione riguardo al Privilegio in parola.—16. Un siffatto culto al tempo degli Apostoli (*nuovo Testamento*), già si avea pronunziato in una maniera ben chiara e distinta.—Autorità di S.Andrea Apostolo.—17. Motivi allegati da S.Tommaso di Villanova. perchè di tal sorprendente Privilegio di Maria, quei primi Fondatori della Chiesa non ne fecero espressa e distesa menzione ne'loro scritti canonici.—18. Però la sua lucida idea ed il suo profondo sentimento i sacri Evangelisti sublimamente l'incarnarono in un altissimo concetto dommatico.— 19. D' altronde magnificato ancor dalla Vergine Madre nella esultanza del suo spirito in Dio.—20. Cotesto culto in tal guisa sviluppato lo si inizia ad una forma pubblica e legale: cioè s' introduce come elemento e con espressa distinzione nella sacra Liturgia, principalmente in quella di S. Giacomo Apostolo:— 21. Liturgie e Menologj della Chiesa Orientale: — S. Basilio il grande: S.Giancrisostomo— quindi progressi del culto nella Chiesa di Oriente: — 22. E nella Chiesa di Occidente: — Illustre autorità di Prudenzio. — 23. Conchiusione intorno al Culto.

FESTA

24. Cenno sull'istituzioni delle Feste di N.S.e della Vergine: — 25. E dietro la scorta di sommi critici si fissa l' origine della Festa dell' Imm. Conc. al secolo V nella Chiesa Orientale , e al secolo VIII nella Occidentale. — 26. Progressi di cotesta Festa : — Epoca I. — Chiesa d' Oriente: — 27. Universalità di detta Festa — Festa di *precetto* e solenne. — 28. Continuaz. dell' *Epoca prima* — Chiesa d' Occidente : — Varietà di opinioni tra i dotti — Rispetto per tutti: — 29. E dopo diligente ed accurato esame dei documenti fin ad ora ritrovati, si conclude co'chiarissimi Mazzocchi ed Assemani , seguiti dal Perrone, che la gloria della prima istituzione di tal Festività si debba non all' Inghilterra, o alla Spagna , molto meno alla Francia; ma bensì all' Italia, e precisamente alla Chiesa Napolitana.— 30. Recente testimonianza intorno a ciò dell'illustre Abate de Lestang Canonico di Poy.— 31. Progressi della medesima Festa negli altri Regni di Occidente:—Spagna.—32. * Inghilterra — L' Abate Elsino — S. Anselmo — 33. Si confutano i Padri Gerberon , Natale Alessandro, e parecchi altri.—Epoca II. — 34. Festa in Francia. — S.Bernardo e sua famosa lettera ai Canonici di Lione: — ORIGINE DELLA CONTROVERSIA; — e si difende la mente del gran Santo. — 35. Progressi della controversia: — Gli Scolastici. — 36. Il Vescovo di Parigi sopprime per poco tempo la Festa in quella sua Chiesa: — 37. Oggetto della Festa, e progressi della stessa nelle altre Provincie della Francia. — Pubblica solenne Processione dell' Imm. Conc. in Roven Capitale della Normandia. — La Chiesa di Rems ne celebra la Festa con rito solenne, e d' autorità d' Innocenzo III Papa: — Tutte le Diocesi della Francia non tardarono guari a praticare lo stesso. — Nobile sommissione e rispetto del Clero Gallicano per S. Bernardo ec. — 38. Festa in Germania,

* Normandia — giusta la rettifica numero 6 pagina 861 ecc.

* Veggasi — *Rettifiche* numero 1 a' 11 , pagina 860.
** V. *Aggiunzioni* numero 24 , pag. 871.

L'indice de' *titoli* e delle *note* più rilevanti, vedi in fine del volume.

* Veggasi *Aggiunzioni* numero 27 , pagina 873.
** *Id. ib.* num. 29 , pag. 874.
*** *Id. ib.* num. 31 , pag. 875.
**** *Id. ib.* num. 34 , pag. 877.

Honor MATRIS *refertur ad* FILIUM, *quia ipsa Mater est propter Filium adoranda.*

L'ANGELICO DOTTORE (1).

Non celebratur Festum *in Ecclesia nisi pro aliquo* SANCTO.

Lo stesso S. TOMMASO (2).

15. Egli è fuori d'ogni dubbio che la intelligenza de' nostri primi primogenitori Adamo ed Eva, comunque affievolita per lo peccato da essi loro commesso, pure in virtù di quel soprannaturale perfezionamento, che ad uomo creato ad immagine di Dio, nello stato d'innocenza ben si conveniva (3), conservava una lucidità maggiore di quella di qualsivoglia più alta intelligenza dei loro discendenti. Ed oltre a ciò, restituiti essi in grazia, mercè il sincero pentimento del fallo commesso, com'è comun consentimento della Chiesa, chè tutti i Padri e la stessa tradizione confermano (4), in entrambi la cognizione di Dio e delle cose divine, era certamente al di sopra, e al di là di tutte le cognizioni che hanno luogo alla nostra intelligenza.

Per la qual cosa essi sublimamente comprendevano tutta la forza di quella terribile parola

(1) 3. P. q. XXV. art. V. ad 2.
(2) Ib. q. XXVII. art. 1.
(3) *Fuit Adam doctissimus Philosophus et absolutissimus Theologus*— Cornel. a Lapide *Com. in Ecclum.* cap. XVII. v. 6. — V. S. Thom. 1. P. q. 94. art. 1. 2. 3. et 4.— et 2. 2. q. 5. a. 1.
(4) *Sap.* cap. X. v. 1.—V. Cornel. cit. et Natal. Alexand. *Hist. Vet. Test.* Tom. 1. Dissert. 3. *de Adamo ed Eva* artic. 3. assert. 3.

che Dio rivolto al serpe insidiatore, cioè a Satanasso, disse: « INIMICITIAS *ponam inter te* et Mulierem, *et semen tuum, et semen illius, ipsa conteret caput tuum* » (num. 2.): essi ne penetravano tutto il valore, tutta la energìa, insomma tutta la estensione e profondità del significato, e ciò come parola *di* DIO (1). Quindi alla consolantissima idea d'un futuro Redentore, di necessità associavano ancor quella della Madre, come *Corredentrice* (num. 1.); e la sua completa *inimicizia* col Diavolo, faceva altresì loro argomentare la singolarità sorprendente del Concepimento di questa Grande Genitrice di Dio (2). Laonde dal fuoco del sentimento e dell'ispirazione in Adamo ed Eva, rompea la scintilla che tutti ne infiammava i loro affetti verso di quella. Quindi cuore ed intelletto in armonìa — quindi *il culto*.

---

(1) *Lucae* cap. XXI. v. 33.

(2) Supponete per un momento che Maria, come tutti gli altri figliuoli di Adamo avesse contratto il peccato originale, ancorchè nel *solo primo istante*. Questo fatale istante, per quanto lo si voglia inconcepibile nella sua durata, egli è evidente che dileguerebbe l'idea di quella *inimicizia* posta da Dio tra la Vergine, Madre del suo divin Figliuolo, e Satanasso. « Percioecchè, come medita il dotto e pio Duquesne, dove allora si avrebbe la vittoria personale, la distinzione, la gloria, riservata a Maria? Lungi dell'aver combattuto il nemico, ed atterrato il serpente, Ella all'incontro sarebbe stata vinta. Ella la prima doveva camminare su quel rettile infernale, e costui anzi l'avrebbe abbattuta. Ella doveva schiacciare il di lui capo, ed Ella stessa sarebbe stata ferita dal suo morso crudele: Ella doveva trionfare dell'astuto drago, e il drago avrebbe trionfato di Lei: costui doveva essere la conquista di Maria, e Maria in preda al peccato, e vittima dell'inferno (n. 10. e 12.), sarebbe stata la di lui conquista, ed il suo più bel trionfo ». *Meditazione IV sull'Immacol. Concez.*

Adunque i primi elementi costitutivi un siffatto culto dell' Immacolatissimo e Santissimo Concepimento di Maria, noi così gli ravvisiamo nei primi due uomini che abitarono la terra. E poichè, come è naturale, il principal dovere dei genitori è d'istruir la lor prole nelle cose principalmente alla salute eterna appartenenti, così nel comunicare Adamo ed Eva ai loro figliuoli le nozioni di Dio e de'suoi divini Misteri, non potevano non istruirli altresì del Mistero fondamentale della loro futura Redenzione; epperò anche delle grandezze della Madre dell' Uomo-Dio, e seguentemente del suo mirabilissimo Concepimento.

Ed ecco che il culto di Lei, come di quella pel cui mezzo tanto inestimabil bene ci veniva conceduto, passava da intelletto in intelletto, da cuore in cuore, più o meno sensivo, secondo i più o meno lumi che si ricevevano, mercè le soavi effusioni della grazia, in quelle anime elette, ed a Dio fedeli, fino ai Patriarchi, fino ai Profeti, nonchè fino agli Apostoli stessi.

E questa appunto è la più chiara e precisa nozione che può darsi intorno alla genesi, sviluppamento, e propagazione del culto della Vergine al tempo del Vecchio Testamento; non culto propriamente parlando, formale o Liturgico; ma privato, ovvero pubblico bensì, che tanto vuol dire Liturgìa (1), implicito però in quello

(1) V. *Enciclop. dell'Ecclesiastico* art. *Liturgìa* Tom. 2. pag. 610. Napoli 1844.

che si professava per l'Uomo-Dio; avveguacchè non senza la sua individua distinzione riguardo all'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Divina Madre.

Di-fatti, lasciando da parte la visione che ebbe il Profeta Elia di tal maraviglioso Privilegio di Maria, come scrivono gravissimi e taluni antichissimi dottori (1), i tipi, le figure, come l'orto chiuso, il fonte suggellato, il roveto in nulla dalle fiamme toccato ec. e fin i testi stessi, che si contengono nei Libri Santi del Vecchio Testamento, per rapporto a cotesto Augusto Mistero, non sono forse tanti argomenti valevoli a provare la verità di quanto noi affermiamo? Ciò è chiaro presso tutti i teologi che ne trattano, e presso quei innumerevoli scrittori di ogni Ordine, non eccettuato il *Domenicano* (num. 3. e 13.).

16. Trattando ora degli Apostoli in particolare (e già siamo al Nuovo Testamento), noi abbiamo altresì un documento irrefragabile negli atti del martirio di S. Andrea, scritti nella lettera famosa dei Sacerdoti e Diaconi dell' Acaja. In atti siffatti si leggono le seguenti parole, tradotte fedelmente dal greco idioma, e volte in latino, già

---

(1) V. Sylveira ne'suoi *Comentarj* sopra gli Èvangeli (Tom. 1. lib. 5. cap. 3. n. 5.), nel 3.° de' suoi *Opuscoli* varj (*Resolut.* 1. Eliae etc. quæst. 3. n.64. et seq. p.336. ed. in fol. Venet.1754.), e nel 4.° *Opuscolo* sull'Immac. Concezione (*quaest.* 9. *n.* 58. *pag.* 389.), in dove riporta le autorità di Giovanni di Gerusalemme, cui vivea nel 400, del Valdese, di Cartagena. Oxeda. Fiore, Marrazio, Andrea, Giliberto, Platina, Jodoco Clicthoveo, Crisogono, Egidio di Portogallo, Salazar, Escobar di Mendoza, Bonaspei, Bacone, Lezana, e del *Domenicano* Micoviese, de'quali tutti ne cita le Opere.

pronunziate dal glorioso Apostolo: «*Et propterea quod ex immaculata terra creatus fuerat primus homo, necesse erat, ut ex* IMMACULATA *Virgine nasceretur perfectus homo, quo Filius Dei, qui antea condiderat hominem, vitam aeternam, quam perdiderant homines per Adamum , repararet* » (1). Parole d' altronde tanto autentiche e genuine, che il celebre Morcelli, le inserì nel suo Μηνολογιω τῶν ἐναγγελιῶν ἑορταστικῶν, sive in *Kalendario Ecclesiae Constantinopolitanae*, nel dì 30 Novembre (2); e le abbiamo anche nel *Breviario Romano-Serafico* (3). Adunque come osserva il detto Morcelli, e prima di lui moltissimi altri rinomati Scrittori (4), dalla comparazione che in tal testo si fa, tra Adamo e Cristo, chiaro se ne deduce l'Immacolato Concepimento di Maria. Perciocchè siccome Adamo fu formato dalla terra immacolata, giusta l'esposizione tra gli altri di S. Ambrogio, e di S. Andrea Cretense (5) , dacchè non ancora Dio aveva detto ad Adamo : *maledicta terra in opere tuo* (6); così Cristo si formò e nacque da Maria, Immacolata fin dalla sua origine.

---

(1) In *Bibliotheca Patrum* Andreae Gallandii Tom. 1. pag. 157. c. 5. cit. a Perrone — *De Immaculato B. M. V. Conceptu an Dogmatico Decreto Definiri possit : Disquisitio Theologica* P. 1. cap. IX. pag. 52. edit. Romae 1847.

(2) V. edit. Romae 1788. pag. 250. not. 23.

(3) In Octav. Immaculat. Concept. Lect. VI. 2. Noct.

(4) V. Sylveira cit. *Opusc. de Immac. Concept.* quaest. X. n. 64. fol. 390.

(5) Ap. Perronem loc. cit. in not. 2.

(6) *Gen.* cap. III. v. 17.

Ora non è da presumersi, che al solo S. Andrea il Signore avesse conceduto il dono di tale conoscimento, quandocchè Gesù Cristo a tutti gli Apostoli promise mandarli lo Spirito di verità, per insegnare ad essi *ogni verità* (1); e di fatti *tutti* furono *ripièni* dello Spirito Santo (2). Per la qual cosa dal precitato documento di S. Andrea tolgono ad affermare Sylveira (3) Gallandio (4) l'Eminentissimo Cardinale Lambruschini (5), Perrone (6), con altri « che la credenza dell' Immacolato Concepimento di Maria, si professava dai fedeli anche nei primi due secoli della Chiesa, e che vanta in suo favore una luminosa testimonianza Apostolica ».

17. E se gli Apostoli medesimi, ed i Sacri Evangelisti non ne fecero espressa e distesa menzione di ciò ne' loro scritti canonici, la ragione l'abbiamo da S. Tommaso da Villanova, la quale perchè a nostro avviso è troppo bella, noi amiamo di quì testualmente trascriverla; già premesso, come altrove dicemmo (num. 14.), che il Santo Arcivescovo in trattare del Concepimento della gran Madre di Dio, appellato l'avea «*Miraculum stupendum*, *et admirabile opus Excelsi*» :

---

(1) *Cum autem venerit ille Spiritus veritatis, docebit vos omnem veritatem.* Joan. cap. XVI. v. 13.

(2) *Et repleti sunt omnes Spiritu Sancto.* Act. Apost. c. II. v. 4.

(3) Opusc. ult. cit. quaest. X. etc.

(4) Loc. cit.

(5) Dissertazione Polemica sull'Imm. Concep. di Maria n. 19. pag. 15. edit. 1849.

(6) Loc. cit.

« Cogitandi mihi (*così il gran Santo*) ac diu haesitanti quid causae sit, quod cum Evangelistæ de Joanne Baptista, et aliis Apostolis tam longum fecere tractatum, de Virgine Maria, quae vitae, et dignitate omnes antecedit, ita summatim percurrant historiam: cur inquam, non traditum est memoriae, *quomodo* CONCEPTA, quomodo nata, quomodo nutrita, quibus moribus decorata quibus virtutibus ornata, quid cum Filio in humanis egerit, quomodo cum illa conversata sit, quomodo post ejus Ascensionem cum Apostoli vixerit? Magna erant haec, et memoratu digna, et quae cum summa devotione a fidelibus legerentur, a populis amplecterentur.....Haec mihi haesitanti, cur de actibus Virginis, sicut de actibus Pauli, non est compositus liber, nihil aliud occurrit (accusare enim Evangelistas negligentiæ sicut impium, ita et temerarium judico) quam ita placuisse Spiritui Sancto; ejusque providentia Evangelistas siluisse, propterea quia Virginis gloria, sicut in Psalmis legitur, omnis intus erat, et magis cogitari poterat quam describi; sufficitque ad ejus plenam historiam, quia *de* ILLA *natus est* JESUS. Quid amplius quaeris? Quid ultra requiris in Virgine? Sufficit tibi, quod MATER DEI est.....

« Non eam Spiritus Sanctus litteris descripsit, sed tibi eam animo depingendam reliquit, ut intelligas, nihil illi gratiae, aut perfectionis, aut gloriae, quam animus in pura creatura concipere possit, defuisse; imo reipsa intellectum omnem superasse (n. 1. e 2.). Ubi ergo totum erat, pars

scribenda non fuit; ne putares, quod scriptum non fuerat, eidem forsitan defuisse. Si ancillas suas, et ministras domus suae potentissimus Dominus ita mirifice decoravit, ita donis, et gratiis venustavit: qualem existimas, condidit *Matrem Suam*, unicam Sponsam suam, *quam Sibi ex omnibus elegit*, et prae omnibus adamavit?..... (num.8.e 9.).Omnibus eam Altissimus praeposuit, non solum virgineis, sed etiam Angelicis Choris, quia Mater Ejus est, et Matrem Dei decet omnis celsitudo (n.11.e 13.). Quidquid igitur de Virgine scire, aut intelligere cupis, *totum* in hoc clauditur breviloquio: DE QUA NATUS EST JESUS. Haec *longa* et *plenissima* historia Ejus est » (1).

18. Adunque fermo così per noi rimane, che *il culto* dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento di Maria, di cui fin quì esponemmo la sua genesi, lo sviluppamento, e la sua propagazione in elette anime del Vecchio Testamento, a Dio care per fede viva ed operosa nel futuro Messia, al tempo degli Apostoli già si avea pronunziato in una maniera ben chiara e distinta, e che la sua lucida idea, ed il suo profondo sentimento dai Sacri Evangelisti sublimamente lo si

---

(1) *Conc. II. in Nativit. Virg.* — Tom. 2. col. 391. n. VIII. et IX. edit. Mediolan. in fol. 1760.— Ove il glorioso Santo a rafforzare il suo assunto adduce l'autorità anche di S. Anselmo « *De Virgine Maria solum dicere quod Mater Dei est, superat totum quod sub Deo dici potest* ». Sebbene a lettera il testo di S. Anselmo sta così espresso: «*Quamvis igitur hoc solum de Sancta Virgine prædicari, quæ Dei Mater est, excedat omnem altitudinem, quae post Deum dici, vel cogitari potest* ». De Excell. Virg. c.2.

erano incarnati in quell'altissimo concetto dommatico — *de qua natus est Jesus.*

19. E noi potremmo eziandìo soggiungere, senza nulla togliere di quel rispetto che si deve all'autorità del Santo Arcivescovo di Villanova, che la stessa umilissima Vergine, in esaltare con tenerissimo affetto la bontà e la misericordia del suo Dio, fu costretta a confessarlo allorchè disse — L'ONNIPOTENTE mi ha fatta GRANDE! (1).

20. Se non che al tempo stesso degli Apostoli, un culto siffatto iniziavasi ad una forma pubblica e legale, dal perchè s' introdusse come elemento, e con espressa distinzione nella sacra Liturgìa, precipuamente in quella dell' Apostolo S. Giacomo (2).

---

(1) Lucae cap. 1. v. 49.

(2) Di tal solenne documento Apostolico, oltre alla gravissima autorità della Chiesa Greca, la quale lo ha sempre stimato come genuino parto di S. Giacomo, e si rileva anche dal Concilio Trullano al Canone 32: veggasi Sisto Senese (*Lib.* 2. *Biblioth.* in Jacobo etc.), Leone Allazio, e moltissimi altri scrittori, presso il Cardinal Bona (*Rerum Liturgicar.* Lib. 1. cap. 8. §. 3. pag. 190. in *Op. omnia* edit. Venet. 1764.), la cui profonda erudizione, e vasta cognizione in materia di antichità Sacra, congiunta ad una tenera ed illuminata pietà, lo han elevato a gran fama presso i dotti. Inoltre si vegga l' immortale Benedetto XIV, (*Del Sacrificio della Messa* Sez. 1. cap. VII. §. 11. pag. 49. Venezia 1749.) e l'Abate Renaudot, celebre per la cognizione delle lingue orientali (*Litur-*

Sappiamo che grave controversia si agitò fra gli eruditi sulla genuinità di codesta Liturgìa *la più antica di tutte* (1), ma qualunque sieno le giunte da poi portate, in quella principalmente che s'inserì nella *Biblioteca Massima degli antichi Padri*, notata dallo stesso Renaudot (2), e molto più dal Nourry (3), egli è certo che dove trattasi della Commemorazione della Vergine SS. la si trova espressa in tutte le Liturgìe. Epperò stando all'eccellente regola critica, che intorno a ciò ne dà il dotto P. Onorato di S. Maria, di cui si serve molto a proposito il P. Plazza (4); *quaecumque in omnibus Liturgiis, eodem modo leguntur, ea ab Apostolo Jacobo, sive scripto, sive traditione, descendunt*, è mestieri che sieno ricevuti per testi genuini del Santo Apostolo i seguenti, i quali per altro si riscontrano al modo stesso nella *Biblioteca de' Padri Greco-Latini* (5):

« Commemorantes Santissimam, IMMACULATAM, glo-
» riosissimam Dominam nostram MATREM DEI et semper
» Virginem MARIAM.— Commemorationem agamus San-
» ctissimae, IMMACULATAE, gloriosissimae, benedictae

---

giarum Orientalium Collectio. Tom. II. Dissertatio de Syriacis Melchitarum et Jacobitarum Liturgiis—*Cum Graecis consentiunt de antiquitate et auctoritate Liturgiae S. Jacobi*, pag. 1. et seq. Francofurti ad Moenum.—Parisiis 1847.

(1) V. Ferrigni-Pisone. *Supplimento ec. contenente una Dissertazione sull' origine, progresso, e vicende della Sacra Liturgìa*. P. 1. Sez. 1. *Tempi Apostolici*. Cap. IV. § . 4. *Della Liturgìa detta di S. Giacomo*, pag. 22. e seg. Napoli 1842.

(2) Nella *Pref.* all' *Op.* cit. *Plures Lit. transl. in Bibl. Patrum etc.*

(3) *Apparatus ad Bibliothecam Maximam Vet. PP.* sup. cit.

(4) *Causa Immaculatae Conceptionis*. Act. 2. art. 3. *Vindicatio Liturgiae S. Jacobi*, num. 224. pag. 183. Panormi 1747.

(5) Dell'edizione di Parigi 1624. Tom. II. pag. 5, 6, 16, e 22 citata dal P. Perrone *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. P. 1. cap. 12. *Quae e Sacris Liturgiis etc.* pag. 69. Romae 1847.

» Dominae nostrae MATRIS DEI et semper Virginis MA-
» RIAE.—Praecipue Sanctissimae IMMACULATAE, super
» omnes benedictae, gloriosae Dominae nostrae DEIPARÆ
» semperque Virginis MARIAE (1).

Ed oltre a ciò nella stessa Liturgia riprodotta dal lodato Renaudot, del pari si fa espressa Commemorazione della Vergine come MADRE di DIO (2). E dove il dottissimo Francese osserva i particolari delle Liturgie Siriache, venendo a Maria SS. afferma che « *in plerisque Commemorationibus primo loco B. Virgo nominatur veluti creaturarum praestantissima: atque id observatur in* Graeca Liturgìa Jacobi «Ἐξαιρέτως τῆς παναγίας, ἀχράντου καὶ ὑπερευλογημένης ἐνδόξου δεσποίνης ἡμῶν θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας»(3).

(1) V.*Bibl.Maxima Vet.PP.*Tom.II.pag.3.col.1.et p.4.col.1. Lugduni 1677, dove si legge altresì quest' altro nobilissimo testo, cui noi quì riportiamo, non perchè di S. Giacomo, ma siccome un documento antichissimo: « *Dignum est, ut vere beatam dicamus Deiparam* semper *beatam*, et omnibus modis irreprehensam, *et* Matrem Dei *nostri*, *honorabiliorem quam Cherubim, et gloriosiorem quam Seraphim*; *quae sine corruptione Deum Verbum peperisti: Te revera Deiparam magnificamus.—Tibi*, o plena gratia,.....*Angelorum coetus, et hominum genus....Tibi*, o gratia plena, *universa creatura gratulatur gloria tibi!* ».

(2) *Liturgia S.Jacobi Apostoli Fratris Domini.* Tom.II. pag. 29 e seg. della elegantissima edizione innanzi citata del 1847.

(3) Id.ib.*Observationes in Liturgias Syriacas.—Commemorat. praecipuae B.Virginis Mariae*, pag.97.et seq.

Egli è bene da ultimo qui avvertire che il prelodato Renaudot in Dissertare *sull'origine* e *autenticità* delle *Liturgie Orientali*, massimamente di quella di *S. Giacomo Apostolo*, al cap. IV.pag.22. e seg.del Tom.I.della cennata sua Opera, toglie a confutare i Protestanti, e precipuamente Riveta (*De illis Liturgiis Protestantes imperite judicaverunt*); siccome taluni degli stessi nostri (*Male refutate a quibusdam Catholicis* ec.).Tra le obbiezioni che costoro sovente han fatto,quella che a noi più importa è la seguente, e che noi togliamo dall'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, là ove trattasi appunto *Delle antichità ed autorità delle Liturgie* §.II.pag.612. Napoli 1844. « Non vi è dubbio (così gli eruditi compilatori di
» quella), si sono potuto aggiungere di tempo in tempo a queste
» Liturgie alcuni termini destinati a professare *chiaramente* la fede
» della Chiesa contro gli Eretici, come la parola *consustanziale*
» *dopo* il Concilio Niceno,*è il titolo di* Madre *di* Dio dato alla S.
» Vergine, *dopo* il Concilio di Efeso». Nel rimettere i nostri lettori all' egregio Renaudot, per lunga risposta a sì grosso sbaglio, riportiamo quì invece quella più breve del dottissimo e piissimo Cardinal

21. Formole somiglianti si leggono eziandio nella Liturgìa attribuita all' Evangelista S. Marco : « Ἐξαιρέτως τῆς παναγίας, ἀχράντου, εὐλογημένης δεσποίνης ἡμῶν, Θεοτόκου καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας—*In primis Sanctissimae, intemeratae, et benedictae Dominae nostrae* DEI GENITRICIS *et semper Virginis* MARIAE » (1); nelle Liturgìe di S. Basilio il Grande, *cujus gloria omnem terrarum Orbem pervasit*, come attestano i Padri del Concilio Trullano (2); epperò le più celebri e le più divulgate per le Chiese non solamente di Oriente, ma ancora di Occidente di rito greco (3). Ed in quella dello stesso S. Basilio detta l'*Alessandrina*: « Ἐξαιρέτως τῆς παναγίας, ὑπερενδόξου, ἀχράντου, ὑπερευλογημένης, δεσποίνης ἡμῶν Θεοτόκου, καὶ ἀειπαρθένου Μαρίας—*Praecipue vero Sanctissimae, gloriosissimae*, IMMACULATAE, *benedictionibus cumulatae Dominae nostrae* DEIPARAE, *et semper Virginis*

» Bona : « Varias adhibent machinas ad eam (*parla precisamente della Liturgìa di S. Giacomo Ap.*) abolendam Sectam, sed omnem » ipsorum conatum irritum esse, facile ostendam. Ajunt reperiri in » ea voce *Homousion* ante Concilium Nicoenum ignotam: vocem » quoque *Theotocos* in Concilio Ephesino repertam. Atqui id te- » mere et falso ab illis dicitur. Nam Athanasius *in Libro de De- » cretis Concilii Nicoeni* auctores profert, qui nomine *Homousii* » ante ipsum Concilium usi sunt. Theodoretus item *lib. 1. Histor. » Eccles. cap. 3.* eam vocem non esse novam ait, neque a Patribus » Nicaeae congregatis inventam, sed a majoribus receptam. Et ut » alios sileam, ipsemet Eusebius Caesariensis Arianae factionis pro- » pugnator, hoc idem asserit apud Theodoretum ibidem, et apud » Socratem *lib. 1. cap. 5.* Simili modo ante Concil. Ephesinum *B. » Virginem* THEOTOCON, id est *Dei Genitricem* nuncupatam » Evagrii testimonio evincitur, qui *lib. 1. Hist. cap. 2.* Nestorium » reprehendit, quod hanc vocem a multis spectatisque Patribus u- » surpatam rejecerit: cui consentit Theodoretus *lib 4. haeret. fabul. » c. 12.* dicens, *antiquissimos* fidei Orthodoxæ Prædicatores *juxta » traditionem Apostolicam* Matrem Domini *Deiparam* nominasse » et credidisse ». *Rerum Liturgicar.* lib. 1. cap 8. §. 3. pag. 190. in *Oper. omnia* etc. edit. Venet. in fol. 1764. Sebbene la migliore edizione che di presente noi non l'abbiamo, per quì citarne le pagine, è quella di Torino 3. vol. in foglio 1747, colle *note* del P. Sala, cui rafforza vieppiù codesta risposta contro il Protestante Basnagio ; il che egli fece altresì in una particolare *Dissertazione*, che appose in fine delle stesse *Opere* del Cardinal Bona.

(1) Renaudot. *Liturgiarum Orientalium Collectio*. Tom. 1. *Liturgia divi Marci*, pag. 153. edit. cit. an. 1847.

(2) Can. XXXII. celebrato nell'anno 692.

(3) Renaudot. *Op.* cit. T. I. *Liturgia S. Basilii*, pag. 17, 23, e 24.

MARIAE » (1). Parimente nel rito dell'ordinazione dei Corepiscopi, cioè dei Preti che esercitavano alcune funzioni vescovili nei Castelli e Villaggi, presso i Siri-Maroniti, come da antico Codice pubblicato dal Morini (2), si legge: « *Omnes pro eo oremus Sanctam et laudatam et* IMMACULATAM *Dominam nostram*, beatam omni tempore MARIAM GENITRICEM DEI *Commemorantes* ».

« Abbiamo poi (a riconferma del nostro assunto, togliamo questo brano dall'Eminentissimo Cardinale Lambruschini) la Liturgìa della Chiesa greca riferita dal Lebrun (3) assai più antica di S. Giovanni Crisostomo, nella quale Maria è chiamata *omni ex parte inculpata*; il che indica abbastanza che quella Chiesa la credeva concepita senza la colpa di origine.

« E prima del Lebrun il gesuita padre Wanguereckio nella sua elaboratissima Opera intitolata « *Pietas Mariana Graecorum* » stampata in Monaco dal Wagnerio l'anno 1547, raccolse molti passi degli antichissimi *Menologii* greci, che chiamano Maria; ora *omni naevo intacta*, ora la sola che scampò dalla spiritual morte dell'original peccato, ora quella che *ab aeterno munda fuisse dignoscitur*, ed ora in fine *sola ab aeterno digna quae Deipara fieret*. Una tal'Opera divenuta oggidì assai rara, e che noi potemmo conoscere quando già era inoltrato questo nostro lavoro, meritò i più splendidi elogi da due dottissimi Cardinali, quali furono il Baronio ed il Sirleto, per non parlare dei Bollandisti, che l'ebbero in altissimo pregio (4).

---

(1) Renaudot cit. *Liturgia S. Basilii Alexandrina*, pag. 70.

(2) Citato dal P. Perrone. *De Immaculato B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. Pars 1. cap. 12. pag. 69. Romae 1847.

(3) Celebre Prete dell'Oratorio di Francia, Opera che *spiegando la Messa*, contiene le Dissertazioni storiche e dommatiche sulle Liturgìe di tutte le Chiese del Mondo Cristiano; si raccolgono le stesse Liturgìe, i tempi in cui esse sono state scritte (però l'Abate Mondelli colle posteriori sue squisite ricerche ha corretto in questo particolare il P. Lebrun), come siensi sparse e conservate in tutti i Patriarcati, la loro *uniformità* in tutto ciò che vi ha di essenziale al Sacrificio ec. ec. V. l'edizione di Parigi dell'anno 1726, ovvero la traduzione in Italiano del P. Donado Chierico Regolare, in 4. Tomi in 4.° Verona 1752.

(4) *Dissertazione Polemica sull'Imm. Conc. di Maria*, n. 21. p. 17. ediz. del 1849. — V. Strozzi. *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. 2. c. 19. p. 82. 2.ª ed. in fog. Palermo 1703.

In tal modo propagossi nella Chiesa *Orientale* il culto dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della Grande Genitrice di Dio nel volgere dei secoli I, II, III, e IV.

22. Lo stesso presso a poco potrebbe aver avvenuto nella Chiesa *Occidentale*; ma qualora, come è nostro costante proponimento, si vorrà stare ai documenti autentici in fatto di Sacra Liturgìa, converrà confessare, che con tutte le ricerche da noi fatte, non ci è stato ancora conceduto di ritrovare negli antichi autori, cosa di che potesse pienamente soddisfarci; e solo nel secolo IV, abbiamo come poter affermare, essersi di già propagato cotesto culto, e quel che più importa, mediante i due principali riti *greco* e *latino*. Diciamo greco, dacchè a quell' epoca l' Ordine di S. Basilio si trovava diffuso in Occidente, ed in Italia principalmente, di maniera che nel solo Regno di Napoli contava più di *cinquecento* Monisteri (1), la Liturgìa della maggior parte de' quali, era la da noi suindicata, cioè di S. Basilio Patriarca di quei Monaci (2).

In quanto poi al rito latino, togliamo dal celebre Prudenzio in fra gli altri, la gravissima autorità. Questo nobilissimo poeta Cristiano del secolo IV, nel suo *Cathamerinon* III, ossia *Inni* per tutti i giorni *delle Feste ec.* (3), elegantemen-

---

(1) V. Fontana — *Storia degli Ordini Religiosi ec.* Tom. 2. parte 1. cap. 24. pag. 225. edizione di Lucca in 4.° 1737.

(2) Id. ib. e cap. 18. pag. 188. ec.

(3) Giacchè si è testè cennato dei Protestanti, cade quì in acconcio una giudiziosa osservazione che Le Clerc, famoso critico *pro-*

te della gran Madre di Dio Immacolata scrive:

Hoc odium vetus illud erat,
Hoc erat aspidis, atque hominis
Digladiabile discidium,
Quod modo cernua femineis
Vipera proteritur pedibus.
Edere namque Deum merita
OMNIA VIRGO VENENA DOMAT:
Tractibus anguis inexplicitis
VIRUS INERME PIGER REVOMIT
Gramine concolor in viridi (1).

« Cum vero (*così in proposito il P. Perrone*) Hymni prudentiani in multis Ecclesiis celebrati fuerint, atque *in usum* PUBLICI CULTUS *adsciti* (2)

---

testante fa sul libro di Prudenzio intitolato—*Peri Stephanon*, ossia *de Coronis Martyrum*, composto in quattordici Inni. «Risulta » chiaramente da molti luoghi di quest'Inni, che sino da quel tem» po s'invocavano i Martiri, e si credeva, che fossero stati stabiliti » da Dio protettori di certi luoghi. Alcuni protestanti, i quali si » sono immaginati, che debbasi unire alla Scrittura la tradizione » di quattro o cinque secoli, hanno negato, che s'invocassero i San» ti nel IV secolo; ma hanno avuto torto di formarsi un sistema » ideale prima d'essere bene istrutti de'fatti, poichè di ciò si pos» sono convincere mercè diversi luoghi di Prudenzio ». Fin quì Le Clerc — *Bibliothec. Univers. et Histor.* tom. 12. — presso del *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri.* Tom. 22. art. *Prudenzio* pag. 63. Napoli 1794.

(1) V. 146, et seq. edit. Faust. Arevalo S. I. Romae 1788. T. 1. pag. 269.

(2) È per verità ancor oggi la Chiesa fa uso di uno degli Inni di questo elegante e pio poeta ne'suoi divini Uffizj cioè nella Festa de'Santi Innocenti: *Salvete flores Martyrum*, di cui Rollin afferma « che il secolo d'Augusto non ha componimento nè più vivace, nè » più delicato di questo».—*Storia antica* Tomo VI. lib. 25. cap. 1. *Dei Poeti ec.* artic. 2. *Prudenzio* pag. 337. Genova 1794. — Di Prudenzio quindi si è giovato Andriani nei suoi cento e cinquanta cantici, ossia nel suo *Psalterium Eucharisticum* (V. *Meteloquium* Napoli 1847.)

satis inde probatur (1), ut recte animadvertit doctus Faustinus Arevalo, quam communis per id aetatis esset *sententia* de Virgine *conterente serpentis caput*, hoc est, peccatum originale (num. 2.), prouti SS. Patres atque Interpetres exponunt (2). Quamobrem luculenter liquet, non in *Orientali* modo Ecclesia, sed etiam in *Occidentali* iam a saeculo aerae christianae V et IV tum eam sententiam de Immaculato Virginis Conceptu communem fuisse ac pervulgatam, *tum* CULTUM de eodem Mysterio invaluisse. Quo certe nullum illustrius de Ecclesiae universae sensu circa Virgineum hoc privilegium desiderari testimonium potest » (3).

23. Dai documenti adunque fin quì riportati, chiaro si raccoglie che *il Culto* dell'Immacolatis-

---

(1) E con ragione, dacchè l'autorità di Prudenzio è in tanta stima, che l'immortale Benedetto XIV, di quella appunto si serve a comprovare, come nella Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo a 29 di Giugno, anticamente dal Romano Pontefice si celebravano due Messe, una nella Basilica Vaticana, e l' altra in quella di S. Paolo (*Trattato delle Feste — Del S. Natale*: cap. XVIII. §. V.)

(2) *E quì lo stesso P. Perrone fa notare*: « Eruditus enim editor in *Prudentianis seu prologomienis* cap. X. ex his Prudentii carminibus non modo confirmat lectionem Vulgatae *ipsa conteret*, verum præterea animadvertit quod in Prudentio videre liceat piam sententiam, non solum qualem theologi explicant, sed etiam qualem pictores vivis coloribus exprimunt, depicta Imagine Deiparæ, cujus pedibus *cernuus anguis proteritur*, *tractibus inexplicitis virus inerme revomens*. Seu ut clarius in *Commentario* not. 153. mentem Prudentii enarrat » : Poeta graphice depingit serpentem, qualis a pictoribus in Mysterio Conceptionis solet effingi, *tractibus inexplicitis*, hoc est, in spiras et nodos coactos implicitus « Miraturque, Plazzam, aliosque piae sententiae propugnatores ne nominare quidem Prudentium ».

(3) *De Immaculato B. M. V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. P. 1. cap. XV. §. III. pag. 107. et seq. edit. Romae 1847.

simo e Santissimo Concepimento della Grande Genitrice di Dio, la cui genesi rimonta fin ai nostri primi progenitori Adamo ed Eva(num.15.) è di *tradizione Apostolica* (1), a tal che nel IV secolo siccome la *pia Sentenza* era comunissima nella Chiesa Orientale ed Occidentale, così parimenti comunissimo n' era un siffatto culto (num.21. e 22.). Per la qual cosa non ha guari l'illustre Abate de Lestang dalla Francia scrivea: « Il est incontestable que la devotion à l'Immaculée Conception est de *tradition Apostolique*; nous allons le prouver..............................
Ainsi s'accrédita, de la bouche même des saints Apôtres en *Orient* et en *Occident*, le dogme de la pureté sans tache de MARIE » (2).

---

(1) V. Sylveira — *Veritas Immaculatae Conceptionis Virginis demonstratur ex perpetua traditione Ecclesiae a tempore Apostolorum*. Quaest. X. in Opusc. 4. cit. pag. 37. in not.

Però avremmo amato in cotesto laborioso scrittore una scelta più giudiziosa dei documenti che riporta, sì che farebbe bisogno di prove più sicure, onde taluni tenersi per genuini. Piuttosto faremmo capo dal P. Plazza, il quale in trattare siffatto argomento ha usato di una critica severa anzi che no. V. *Causa Imm. Concept.* Act. 2. art. 3. saec. I. *Tradit. Apost. Testimon.* pag. 115. n. 1. et seq. Panormi 1747. Ubi inven. etiam. *Vindicatio Epist. Praesbyterorum Achajae* n. 182. p. 172. — *Vindicatio Liturgiae S. Jacobi* n. 196. pag. 176.—V. etiam ibi: «*Secundum Christi saeculum etc.* n. 226. p. 184.—*Tertium Christi saeculum* n. 230. p. 185.— et *Quartum Christi saec.* n. 263. p. 194.

(2) *Argument Théologique et Historique en faveur de l'Immaculée Conception de Marie a l'occasion de l'encyclique de N. T. S. Pére le Pape PIE IX en date du 2 Février* 1849.— V. Journal des Predicateurs etc. N. 54. Juin 1849. Paris.

24. Senza far motto veruno delle Feste che si celebravano dal popolo di Dio, le quali si narrano nei Libri Santi del Vecchio Testamento, è cosa notissima che le Feste cui ora celebra la Chiesa non tutte vantano un egual antichità, per rapporto alla loro primiera istituzione; affermando l'immortale Benedetto XIV: « che questi punti di disciplina non s' introducono in un subito da per tutto, ma a poco a poco, e col benefizio del tempo » (1).

Di fatti parecchie ne ordinarono gli Apostoli, come l'Epifania (2), l'Ascensione (3), la Pentecoste (4), e la Festa del SS. Sagramento nella feria quinta *in Coena Domini*, cioè nel Giovedì Santo (5). Altre furono istituite nei tempi posteriori, come si può di leggieri vedere presso lo stesso Benedetto XIV. E non ostante che a taluni Misteri ancor *dommatici*, già un culto cattolico era stato dalla Chiesa sanzionato, pure non si venne a celebrare propria e particolar Festa di

---

(1) *Trattato delle Feste ec.* Parte II. Feste della Vergine cap. IX. *Natività* §. I.
(2) Id. Feste di N. S. Parte I. cap. II. §. VI.
(3) Id. ib. cap. X. §. VI.
(4) Id. ib. cap. XI. §. III.
(5) Id. ib. cap. XIII. §. I.

essi, se non dopo trascorsi molti secoli, come per esempio, la Festa della Trasfigurazione del Signore (1), quella del *Corpus Domini* (2); e lo stesso Augusto Mistero della Santissima Trinità, oggetto principale, ed il fine d'ogni Culto religioso, che la Chiesa rende a Dio, non ebbe la sua peculiare Festa, se non nel secolo IX, in talune Chiese da prima, e poi da Giovanni XXII estesa alla Chiesa Universale (3).

In simil guisa è avvenuto delle Feste della Vergine. Perciocchè quella dell'Annunziazione è di tradizione Apostolica (4); antichissima e quasi de' tempi Apostolici è l'altra della Purificazione (5); non così la Festa della Visitazione, la quale già si celebrava dal nostro Ordine Francescano, quando Urbano VI la estese alla Chiesa occidentale (6). Di più recente data sono le Feste a titoli particolari della Vergine, come del Carmine (7), della Neve (8), del Rosario (9), e simili; che anzi quelle dei Dolori di Maria in Settembre (10), della Divina Pastorella (11), e della Vergine sotto il titolo *Auxilium Christiano-*

---

(1) *Trattato delle Feste* cit. Parte I. cap. XV. §. III.
(2) Id. ib. cap. XIII. §. I.
(3) Id. ib. cap. XII. §. I.
(4) Id. Parte II. *Feste della Vergine* cap. III. §. II.
(5) Id. ib. cap. II. §. II.
(6) Id. ib. cap. V. §. I.
(7) Id. ib. cap. VI. §. I.
(8) Id. ib. cap. VII. §. I.
(9) Id. ib. cap. XII. §. II.
(10) V. Gardellini—*Decreta authentica S. R. C.* 18. Sept. 1814. Tom. V. p. 222. n. 4363.
(11) *Decr. S. R. C.* 12. Maji 1801.—V. *Manual seu Collect. Decr.* cap. VI. p. 134. n. 506.

rum (1), sono istituzioni del Santissimo Pio VII; siccome la Festa con Uffizio proprio, e Messa alla Vergine volgarmente detta del Pozzo (dal perchè in un pozzo appunto fu miracolosamente ritrovata, pennelleggiata a fresco, e di stile greco, sull'intonaco dello stesso), venerata in Capurso nella Real Chiesa de'nostri Alcantarini, dal Regnante Sommo Pontefice PIO IX, ad istanza del piissimo Nostro Sovrano Ferdinando II (2).

25. Premesse siffatte interessanti notizie intorno alla primiera istituzione delle Feste, relativamente a quella dell'Immacolata Concezione, noi lasciando in pace taluni scrittori, i quali hanno opinato esser questa di tradizione Apostolica(3), dietro la scorta di sommi critici, affermiamo non potersi fissare la sua origine che al secolo V nella Chiesa Orientale, e al secolo VIII nella Occidentale; mancando, almen fin ad ora, documenti sicuri, per dirla di data anteriore alle già notate.

Noi pertanto, onde procedere con ordine, e far rilevare con chiarezza e precisione l'origine ed i progressi della Festa di cui si tratta, divideremo la materia nelle principali sue epoche.

---

(1) Gardellini cit. pag. 223. *n.* 4364. *Decr.* 16. Sept. 1815.
(2) *Decr. S. R. C.* 18. Maji 1849.
(3) V. tra gli altri Sylveira di sopra cit. — *Veritas Imm. Concept. V. M. recte demonstratur ex antiquissimis Festivitatibus illius a tempore Apostolorum.* — Quaest. XI. etc.

EPOCA I.

Dal secolo V. al secolo XII.

Chiesa Orientale.

26. E incominciando dalla Chiesa greca, nel *Tipico*, ossia *Ordinario dell'Ufficio divino per tutto l'anno*, di S. Saba, il quale viveva appunto nel volgere del secolo V (1), al giorno IX di Dicembre si legge: « Ἡ σύλληψις της ἁγίας Ἄννης, μητρὸς τῆς Θεοτόκου » *Conceptio S. Annae Matris Deiparae* (2). E nei *Canoni* e *Triodii* (3) di S. Andrea Cretense ai IX Dicembre per la Festa dell' Immacolata Concezione del pari si legge: giusta la versione dal greco in latino del P. Combefis dotto Domenicano: «*Die nona Decembris Conceptio Sanctae ac Dei aviae Annae* » (4).

---

(1) Intorno al *Tipico* di S. Saba vedi altresì Guglielmo Cave, *Historia Literaria Scriptorum Ecclesiasticorum*.—Tomo 1. ann. 484, art. *Sabas*, pag. 457 della più completa edizione, pubblicata in Basilea nell'anno 1741.

(2) V. apud Cuperum in *Act. Sanct. Bolland.* Tom. VI. Jul. edit. Antwerp. 1729, et et. Gravois— *De ortu et progressu cultus ac Festi Immacul. Concept.* art. 1. pag. 1. edit. Lucae 1762.

(3) Ovvero un certo Libro, o Rituale presso i Greci continente *tre odi*, solite cantarsi in certi giorni: V. Macri — *Hieroloxicon sive sacrum Diction. Ecclesiast. etc. cum add. et illustr. Stephani Scingliaga* — art. *Canon Magnus*, *Triodium*. *Alipta*— et *Cave* cit. Tom. 2. in fin. *Dissert.* 2. *De Libris et officiis Ecclesiasticis Graecorum* pag. 21. art. ΑΚΑΘΙΣΤΟΣ, *Hymnus* in laudem B. Virginis etc. e nel Tom. 1. pag. 582. ann. 635. art. *Andreas etc.* tra le Opere del Santo Arcivescovo numera pure: « *Triodia, sive Idiomela, seu Canones* 9. viz. *In Conceptionem S. Annae etc.*

(4) V. et. Bibliot. Maxima vet. Patr. Tom. X. pag. 685. col. 1. et Gravois cit.

Che nei due citati documenti si parla della Concezione *passiva* di Maria (1) chiaro si scorge:

I. Per costante consuetudine della Chiesa greca, che celebra cotesta Festa ai *nove* di Dicembre (2).

II. Per l'Ode I.ª del lodato S. Andrea Cretense, che viveva nel secolo VII (3), e nella quale leggesi, come dal greco traduce il citato Domenicano Combefis: « *Tuam hodie religiosa Anna celebramus* Conceptionem, *quod absoluta sterilitatis vinculis* EAM UTERO CONCEPERIS *quae eum potuit capere qui nuspiam capi possit* » (4).

E nel primo canone dello stesso Santo Arcivescovo, secondo la letterale traduzione dal testo greco (5), parimente si legge: « *Puram* seu IM-

---

(1) « Conceptio dupliciter accipi potest; vel enim est *activa*, in » qua Sancti B. V. parentes opera maritali invicem convenientes » praestiterunt ea, quae maxime spectabant ad ipsius corporis formationem, organizationem, et dispositionem ad recipiendam ani» mam rationalem a Deo infundendam; vel est *passiva*, cum ra» tionalis anima cum corpore copulatur. Ipsa enim infusio, et unio » cum corpore debite organizato vulgo nominatur *Conceptio pas*» *siva*, quæ scilicet fit illo ipso instanti, quo rationalis anima cor» pori omnibus membris, ac suis organis constanti unitur ». — Benedictus XIV *de Festis* lib. 2. cap. XV. *De Concept. B. M. V.* §. 1. edit. Romae 1751. Tom. X.

(2) V. Baronius — *Martyrologium Romanum ad novam Kalendarii rationem et Ecclesiasticæ historiæ veritatem restitutum etc.* Decemb. 8. *Conceptio* et. pag. 551. edit. in fol. Romae 1586.

(3) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri*. Tom. II. pag. 22. art. *Andrea detto di Creta ec.* — Napoli 1791.

(4) *Biblioth. Max. cit.*, et Perrone — *De Immac. Concept. an Dogm. Decreto definiri possit.* Pars 1. cap. XII. pag. 70. in not. 3. edit. Romae 1847.

(5) V. Plazza — *Causa Imm. Concept.* — Act. 3. art. 2. pag. 244. n. 4. et seq. edit. Panormi 1747 — et Gravois *Opp.* cit. art. 1. n. 2. pag. 2.

MACULATAM *hodie Anna gloriosa concepit: Concepit puram, seu illibatam Virginem—Chorus olim propheticus eam prædicavit, quam Anna sterilis, infecundaque intemeratam, puramque ac Dei filiam concepit. Hanc hodie, ceu solam,* omni ex parte immaculatam, *omnes nos per eam, salutem consequuti, cordis exultatione beatam dicamus—Ejus* (scilicet B. Virginis) *nos* SANCTAM CONCEPTIONEM *colamus. Annuntiavit* (Angelus) *Sanctam Conceptionem puræ* DEI MATRIS ».

III. Per un Sermone di S. Giovanni Damasceno, cui visse nel secolo VIII (1), e nel quale il gran Santo, della Concezione della Vergine, nei seguenti termini si esprime: « *O lumbos Joachim beatissimos, ex quibus* mundissimum semen *factum est! O praeclaram Annae vulvam, in qua tacitis incrementis ex ea auctus atque formatus fuit* FOETUS SANCTISSIMUS! *O uterum in quo animatum coelum, coelorum latitudine latius conceptum fuit!* » (2).

---

(1) *Dizionario* cit. Tom. XII. pag. 389 art. *Gio*: (*San*) Damasceno.

(2) *Op.* ediz. del P. le Quien Domenicano Tom. II. pag. 830. n. 2.—V. Plazza cit. Secolo VIII. pag. 246. n. 45, e Perrone cit. pag. 71. in not. 1. Che riportano come Possevino nell'*Appendice* al Tomo III del suo *Apparato Sacro* (Venezia 1606), cita un manoscritto greco della Biblioteca del Cardinale Sforza in Roma nella classe de' teologi numero LXX, in cui si legge « *Andreae Archiepiscopi Cretensis Sermo in* Generationem *Deiparae Virginis Mariae. Damasceni Sermo in idem Festum.* Laonde soggiunge Perrone: « *ex quo patet* Sermonem de Nativitate *S. Jo: Damasceni prout typis vulgatus est, antiquitus inscriptum fuisse* in Generationem, *seu* Conceptionem Deiparae.

IV. Per le tre Orazioni di Giorgio Arcivescovo di Nicomedia, il quale fioriva nel secolo IX (1); la prima s'intitola: «*In oraculum* CONCEPTIONIS *Sanctae Deiparae*»: la seconda: «*In* Conceptionem *S. Annæ parentis Sanctissimae Deiparae*» la terza: «*In* CONCEPTIONEM *et Nativitatem Sanctissimae Dominae nostrae Dei Genitricis, semper Virginis Mariae*» (2).

V. Per un Sermone di S. Pietro siculo, ovvero di Sicilia ove sortirono i suoi natali nel volgere dello stesso secolo IX, fatto Vescovo e spedito dall' Imperatore Basilio in Armenia (3); il quale Sermone ha per titolo: «*In* Conceptionem *Sanctae Annae, quando* CONCEPIT *Sanctam Dei Genitricem*» (4).

---

(1) I dotti compilatori della *Biblioteca Massima degli antichi Padri* hanno inserito le *nove* Orazioni di questo illustre Prelato nel vol. XII, pag. 692. e seg. dell'edizione di Lione da noi citata a pag. 43; vale a dire tra i Scrittori del secolo VII, e rimettono i lettori alla *Diatriba* di Leone Allazio, pubblicata nell' anno 1651, dopo l'opera di Giorgio Acropolita. L'Oudin però (di cui vedi la nostra nota (1) della pagina 59.), seguito dal Perrone (pagina 71. citata) afferma che fiorisse nell' anno 880, e noi senza voler impegnarci a precisare anni, lo abbiamo detto nel secolo IX, dietro l' autorità del Plazza (pag. 246. num. 49.) seguito da Gravois (loc. cit.). E quando cotesti calcoli non reggessero, abbiam soggiunto a bello studio l' autorità di S. Pietro siculo, per così tener fermi allo stesso secolo IX, come agli altri secoli precedenti e susseguenti da noi quì notati.

(2) V. alla distesa queste tre Orazioni nella *Biblioteca* or ora cennata da pag. 692, a 702.

(3) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri.* Tom. 21. pag. 31. art. *Pietro siculo*. Napoli 1791.

(4) Il P. Plazza riporta l' intero Sermone tradotto dal greco in latino in fine della sua Opera — *Causa Immaculatae Conceptionis* — pag. 635. dell'edizione di Palermo 1747 — Questo illustre Prelato è altresì scrittore della *Storia de' Manichei*, già inserita nel Tom. XVI. della lodata *Biblioteca Massima degli antichi Padri* pag. 53. e seg.

VI. Per un Orazione di Leone VI. Imperatore, detto il *Filosofo* ed il *Sapiente*, passato al numero de'più nel principio del secolo X, la qual orazione ha per titolo — *In* CONCEPTIONE B. Mariae (1).

VII. Per lo *Menologio* della Chiesa greca, ordinato da Basilio iuniore nel volgere del medesimo secolo X, nel quale si nota: « *V. idus Dec.* Conceptio *S. Annae Matris Genitricis Dei* » (2).

VIII. Finalmente per una Novella di Emmanuele Comneno Imperatore nel secolo XII, riferita da Teodoro Balsamone nelle Osservazioni sopra il Nomocanone di Fozio titolo 7. cap. 1. dove si legge: « *Nonus dies Decembris: quia tunc Genitricis Dei nostri* CONCEPTIO *celebratur* » (3).

---

(1) Il Baronio nelle sue *Note al Martirologio Romano* 8. Dicembre (pag. 551. edit. Romae in fol. 1586), afferma che la detta Orazione, si ha in un Codice manoscritto greco, nella Biblioteca Sforziana num. 65. Lo stesso abbiamo da Gerardo Vossio nelle note all'*Orazione* di S. Efrem *alla B. V. M.* presso Perrone p. 72. not. 3.

Il gran numero poi delle altre Opere edite ed inedite di questo dottissimo Imperatore, veggansi i cataloghi riportati dal Cave (*Histor literar. Script. Ecclesiastic.* Vol. 2. ann. 886. artic. *Leo* etc. pag. 65. Basileae 1745), e dal Baronio nei suoi *Annali* an. 911. n. 3. Tom. XV. pag. 558. Lucae 1744.

(2) V. Gravois cit. — e Plazza sec. X. pag. 248. num. 54. Gli ultimi sei mesi di cotesto *Menologio*, tolti da un Codice membranaceo della Vaticana, e dal greco volti in latino da Pietro Arcudio, furono pubblicati dall' Ughellio nel Tomo X. della sua *Italia Sacra* pag. 343. e seguenti dell'edizione di Venezia 1722, aggiunti di una prefazione. A questi sei mesi i Bollandisti negli *Atti de'Santi* di Giugno, Tomo VI. Parte 1. pag. 1. e seguenti, soggiunsero il Mese di Giugno, tolto da un Codice manoscritto dei Basiliani del Monistero di Grottaferrata. — V. Perrone *Op.* cit. pag. 72. not. 5.

(3) V. Benedetto XIV — *Trattato delle Feste* cit. della *Concezione* cap. XV. §. 3. — e Baronio nelle *note al Martirologio Romano* 8. Dicembre, edizione citata.

27. Da tutto ciò inoltre evidentemente si prova la universalità della Festa dell' Immacolata Concezione nella Chiesa Orientale ai secoli di cui parliamo; che anzi era una delle Feste che dovevano osservarsi dal popolo, le quali presso di noi si dicono Feste di *precetto*, come chiaro si rileva dalla precitata Novella dell' Imperatore Emmanuele Comneno (1): e finalmente, che la stessa Festa si celebrava presso i Greci con grande solennità; il che si raccoglie dalla seconda delle suindicate Orazioni di Giorgio Arcivescovo di Nicomedia, il quale così favella: « Cum itaque » hodierna Festivitas illustrioribus omnibus so» lemnitatibus, miraculorum in ipsa consum» matorum ratione, praeeat; iisque ceu funda» mentum quoddam, ac crepido supposita, quid» quid in illis sacramentorum dispensatum est, » pro fundamenti ratione in se colligat; par om» nino est, ut tanquam principio et causae uni» versorum bonorum, venerationem ei adhibea» mus, impensiorique eam gaudio celebremus».

---

(1) Di fatti Benedetto XIV nel luogo dianzi citato, riportando il testo de la Novella, soggiunge: «Il senso delle quali parole non » è, ch'egli allora instituisse questa Festa; ma è, che, essendo già » istituita ed ANTICA, si osservasse ancora come Festa di *precetto* » dal Popolo: attestando Giorgio Arcivescovo di Nicomedia sotto » l'Imperio di Eraclio, non esser questa Festa nuova, ma *antica*».

Laonde Oudin (Casimiro) errò nello scrivere nel suo *Commentario degli antichi Scrittori della Chiesa* (Tom. 2. ad ann. 880. edit. Lips. 1722.), che la istituzione della Festa dell' Immacolata Concezione di Maria, ebbe principio nel secolo IX. Ed è questa un altra prova, cui dà molto peso al giudizio fatto dai critici ancor Francesi di quella sua Opera quando la dissero «Compilazione che prova molte ricerche, ma *piena* di errori e d'inesattezze ». V. *Dizionario* cit. Tom. 19 pag. 470. art. *Oudin*, in fine.

E nella prima Orazione dello stesso si legge: « Splendida quidem ac illustris hujusce Festivi- » tatis celebritas illucet, eorum tamen quorum » concursu illustratur: magnificis studiis, splen- » didior affulget etc. » (1).

Continuazione dell' ***EPOCA I.***

Chiesa Occidentale.

28. Veniamo ora all'origine e progressi della Festa dell' Immacolata Concezione nella Chiesa Latina. Varie per verità sono state intorno a ciò le opinioni de'dotti. Il P. Martene (2), stima che fosse istituita nel secolo VII nella Spagna, e segnatamente da S. Ildefonso Vescovo di Toledo. Il suo Confratello il P. Mabillon (3), afferma che almeno nel volgere del secolo X nella Spagna medesima già si celebrava. Il P. Gravois Francescano francese (4); segue le opinioni dei due dotti Maurini suoi nazionali. Dall'altro canto l'immortale Benedetto XIV (5), dietro l'autorità principalmente del Tommassini, e del Cardinale Baronio scrive: « che che siasi del tempo preciso, in » cui fu stabilita in Inghilterra la Festa della » Concezione, non crediamo doverci allontanare

---

(1) *Biblioth. Max. vet. Patrum* cit. vol. XII. pag. 692.
(2) *De antiq. Eccles. Rit.* Tom. 3. lib. 4. cap. 31.
(3) *Secul. II. Act. SS. Ordin. S. Benedicti* pag. 522. et in *Adnot.* 139. et seq. in Epist. 174. S. Bernardi ad Can. Lugd. Tom. 1. *Opp.* ejusdem S. Bernardi etc.
(4) *De ortu et progressu cultus ac Fest. Imm. Concept.* art. 11. *De eodem Festo in Hispania* n. 3. et seq.
(5) *Trattato delle Feste ec.* P. 2. cap. XV. *La Concezione* §. III.

» dalla comune opinione, che dà il pregio della
» istituzione di questa Festa all'Inghilterra.....
» dall'Inghilterra passò nella Normandia, dalla
» Normandia nella Francia, e dalla Francia alla
» Chiesa Primaziale di Lione, nella qual occa-
» sione S. Bernardo scrisse la lettera, di cui di
» sopra si è ragionato ».

È facile ad ognuno riflettere, esser questa, siccome una quistione che tutta si fonda su i documenti antichi, così a proporzione che questi, in seguito di laboriose ricerche, di squisite diligenze, d'immense letture, venivano scoperti, sia negli Archivj, sia nelle Biblioteche, ovvero, trattandosi di monumenti, nei scavi, o in altri luoghi ec. i scrittori testè lodati, ed altri in gran numero, si giovarono ciascuno rispettivamente, onde autorizzare la loro opinione. Il perchè potrebbe succedere, che i nostri posteri, scuoprendo di vantaggio, sarà loro conceduto di emendare, o a dir meglio, di fissare novella data alla Festa dell'Immacolata Concezione, e forse anche nella Chiesa di Oriente, come in quella di Occidente, di cui è quì parola. Laonde nulla toglie al merito distinto dei sulodati dotti, se altri scrivendo dopo di loro di siffatte cose, e giovandosi ugualmente di altri ritrovati documenti, hanno corrette le svariate antecedenti opinioni, ed in guisa che, fin ad ora almeno, presso noi la origine di cotesta Festa, è una verità storica.

29. Già è notissimo agli studiosi come fra i grandi Archeologi, occupa un posto assai distinto il Canonico Mazzocchi, decoro non meno del-

le scienze che delle lettere , ed uno di quei tanti che grandemente onorano il Clero Napolitano (1). Per fin lo stesso Muratori adottava con ingenua docilità le opinioni di lui, e scrissegli, in una delle volte: «esser desiderabile, che gli » altri uomini dotti ammaestrati dal di lui esem» pio, si trovassero forniti e di egual erudizione » nell'istruire, e di egual modestia nel conten» dere e nel confutare » (2); e il Segretario della Real Accademia delle Scienze di Parigi Carlo Le-Beau , il quale per esser francese non può sospettarsi di parzialità, restò sì colpito dalla vastissima erudizione del di lui Comentario sulle Tavole di Eraclea, ch'ebbe ad esclamare « *esser il Mazzocchi un miracolo di tutta l'Europa letteraria* » (3). Ebbene da questo

(1) V. *Enciclopedia dell'Ecclesiastico* ecc. Tom. IV. pag. 361. art. *Mazzocchi* (Alessio Simmaco). Napoli 1845.

(2) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri*. Tom. XVII pag. 401 art. *Mazzocchi*. Napoli 1791.

(3) Id. ib. pag. 402.

Carlo III chè, togliendoci al basso grado di Provincia soggetta, donavaci una politica dignitosa esistenza, la coltura e le leggi; epperò a ragione si ha come uno dei più magnanimi istitutori della nostra nazionale civiltà, nominava il Mazzocchi all'Arcivescovado di Lanciano , ma egli costantemente vi rinunciò; anzi si ritirò da ogni letteraria corrispondenza col Cardinale Querini, appena saputo che questo Eminentissimo cercava di farlo decorare della sacra porpora dall'immortale Benedetto XIV, il quale già teneva il Mazzocchi in molta stima ; tanto profonda era la sua umiltà. Egli nel rendere l'anima sua bellissima al Creatore, nel Settembre del 1771, contando 87 anni circa d'età, ci donava *cinquantuno* Opere (compresi gli Opuscoli) tra edite ed inedite; e come in dottrina, così in pietà lasciava di sè fama gigantesca. La sua *Vita* può leggersi negli *Opuscoli* del Canonico Ignarra , e il ch. Monsignor Fabroni , ne scrisse dopo un altra assai stimata.

sommo, noi sì, togliamo a stabilire la origine della Festa dell'Immacolata Concezione, in Inghilterra non già, neppure nella Spagna, ovvero nella Francia, come non mancarono taluni d'immaginare, ma bensì nella nostra Italia, e precisamente nella CHIESA NAPOLITANA, il che venne dopo non guari rafforzato dall'illustre Assemani. Ma perchè in cosa di tanta importanza, e principalmente sotto il rapporto di storia patria, potremmo sembrar parziali, perciò ci permettiamo di quì riportare un brano del P. Perrone, il quale per verità nel Capitolo XII della prima parte pagina 72, della sua Opera — *De Immaculato B. V. Mariae Conceptu an dogmatico Decreto definiri possit* — dell'edizione Romana (1847), aveva adottata la opione del sulodato P. Mabillon, ma meglio esaminato i documenti, come egli stesso avverte, si corregge, e nel §. II. del Capitolo XV. pag. 105, nella seguente maniera si esprime:

« Ad Occidentalem autem quod spectat Ecclesiam, ex allatis antea monumentis liquidum est, eiusmodi cultum a seculo ut minimum X sive in Hispania primum sive in Anglia obtinuisse, ac ceteras posthac Occidentis Ecclesias pervasisse. *Re tamen diligentius excussa, ac veteribus historiae monumentis penitius exploratis*, aperte constat ad aetatem longe anteriorem Immaculati Conceptus cultum referri debere. Extat enim *vetus marmoreum Neapolitanae Ecclesiae Kalendarium*, quod digestum esse seculo Ecclesiae IX cl. Alexius Simmachus Mazochius, qui eruditissimum de illo edidit commentarium, lucu-

lenter ostendit (1). Atqui in eiusmodi Kalendario ad diem IX Decembris, more Graecorum, haec habentur inscripta: *Conceptio Sanctae Mariae Virginis*: id quod probat iam ante seculum IX in eadem Ecclesia, a latinis scilicet hominibus, FESTUM *istud* fuisse celebratum. Iure igitur meritoque Iosephus Simonius Assemanius (2), inde concludit, NEAPOLITANOS in Italia, ante Gallos et Anglos aliosque, omnium primos Latinorum fuisse qui Sanctissimae Deiparae Immaculate Conceptae hunc cultum a Graecis, ut videtur, acceptum deferrent ».

Ed in nota lo stesso Perrone riporta ciò che soggiunge nell' Opera qui sotto citata il lodato Assemani: «Quamobrem quum *idem* FESTUM *in eadem nobilissima Italia Ecclesia* (*Neapolitana*) a latinis hominibus iam ante seculum IX celebratum sit, atque subsequentibus temporibus celebrari non desierit, miror cur nullam eiusce rei notitiam Sanctus Bernardus habuerit, dum canonicos Lugdunenses reprehendens scribit, eos voluisse mutare colorem optimum novam inducendo celebritatem, quam Ritus Ecclesiasticus nescit, non probat ratio, non commendat *antiqua traditio?* Maxime quum hac in re satis edoceri potuisset a Normannis, qui eiectis e Sicilia Saracenis, Regno utriusque Siciliae iam potiti fuerant, quo anno S. Bernardus scribebat. Miror

(1) In *Diatriba de aetate hujus marmorei Kalendarii* praefixa Volumini 1. cit. *Commentarii*. Neapoli 1744.

(2) V. *Dizionario degli Uomini illustri*. Tomo 2. pag. 370. art. *Assemani*.

etiam cur alii recensiores scriptores celebrati primum *eius Festi* gloriam Anglis aut Gallis tribuant » (1).

30. E quel che più monta si è che gli stessi Francesi hanno ben volentieri adottata tal sentenza dell' Assemani, scrivendo non ha guari l'illustre Abate de Lestang Canonico di Poy, in trattare appunto dell'origine e progressi della divozione dell'Immacolata Concezione nel Mondo Cattolico, e in passare a rassegna le varie opinioni intorno a cotesta Festività in Occidente: « *Joseph Assèmani assure qu'au neusième siècle elle ètait dé jà ètablie en* ITALIE » (2).

31. Stabilita in tal guisa la *origine* della *Festa* dell' Immacolata Concezione nella insigne Chiesa Napolitana, ora vediamone i suoi *progressi* negli altri Regni di Occidente. E primamente in quanto alla Spagna, ritenendo l'assertiva del P. Mabillon, la Festa di cui si tratta si celebrava fin dal secolo X (3). E da un altro documento non dubbio presso dei Bollandisti, precisamente nella Vita di S. Veremondo Abate agli 8 di Marzo, abbiamo, che la medesima Festa

---

(1) *Kalendaria Ecclesiae universae, in quibus Sanctorum nomina, Imagines*, Festi dies Ecclesiarum Orientis et Occidentis, *praemissis uniuscujusque Ecclesiae* originibus, *recensentur*, *describuntur*, *et notis illustrantur.* — Romae 1755. vol. V. pag. 458. et seq.

(2) *Argument théologique et historique en faveur de l'Immaculée Conception de Marie a l'occasion de l'Encyclique de N. T. S. Pére le Pape PIO IX, en date du 2. Février 1849.*—V. Journal des Predicateurs etc. Paris n. 54. Juin 1849.

(3) *Act. SS. Ord. S. Benedicti seculi II.* pag. 522. et in *Adnot.* 139. et seq. in Epist. 174 S. Bernard. Tom. 1. *Opp.* ejusd. Sancti. — V. et. Perrone cit. pag. 73.

nel fine del secolo XI si celebrava anzi *solennemente* in tutto il Regno di Navarra (1).

32. La prima istituzione della Festa dell'Immacolata Concezione in Inghilterra, con sodo fondamento s'attribuisce all'Abate Elsino Benedettino, in seguito di una visione che egli ebbe nell'estremo pericolo di morire co' suoi compagni di viaggio ingoiato dalle onde, in una orribile tempesta di mare, e della quale venivano miracolosamente liberati, per aver promesso la celebrazione di detta Festa al comparsogli personaggio, che di Pontificali vestito (2), lo aveva a ciò

---

(1) *In Vit.ejusd. Sancti n.6.* «Non ita multo post ejus obitum, in eodem Monasterio *Festivitas* Conceptionis Immaculatæ celebrata est 8 die Decembris. Nam non multo post mortem ejusdem Sancti, constat *ex antiquissima scriptura* caracteribus gothicis exarata diem illum *solemniter* celebrari solitum in toto Navarrae regno, ac sententiam juridicam, in quadam lite hujus Monasterii, dilatam fuisse usque ad diem Decemb. nonam, ob reverentiam Festi Conceptionis».

(2) Il P. Beatillo Gesuita nella *Vita, miracoli, traslazione e gloria di S. Nicolò il Magno* (Lib. V. cap. 19. pag. 237. terza ediz. Napoli 1645.) in riportare cotesto fatto, afferma che il detto personaggio comparso co'Pontificali all'Abate Elsino fosse appunto il Santo Taumaturgo di Bari, e cita in margine il Beato Giacomo da Voragine (un tempo Generale dei *Domenicani*, indi Arcivescovo di Genova, il quale come abbiamo dall'Emo Cardinale Lambruschini — *Dissert. Polem. sull' Imm. Conc.* n. 49. pag. 33. ediz. del 1849 — « scrisse due storie in favore dell'Immacolata Concezione di Maria, e ci riferì i miracoli da Dio operati in conferma di questa dottrina »), Pietro Natale, Pietro Ribadeneira, Arnoldo Vuyon, Ferreole, e Jodoco Clictoveo. Confessiamo che tal nome particolare cioè di S. Nicolò, non si legge negli esemplari della Lettera di S. Anselmo quì appresso citata, e da noi riscontrati; ma è molto probabile che il Santo Arcivescovo di Cantorberì, venuto in Bari al Concilio che nell'anno 1097 vi celebrava Papa Urbano II, appunto nel Succorpo, ossia nella Chiesa inferiore della Basilica di S. Nicolò, (Ved. Putignano. *Vindiciae Vitae et gestorum S. Thaumaturgi Nicolai etc. Specim. de Orig. Eccles. ejusdem Sancti* in fin. Diatrib. 2. pagina 337. not. (6). Neapol. 1757.), ed ove

esortato. S. Anselmo, pur egli Benedettino di professione, bene informato di cotesto miracoloso avvenimento, da Arcivescovo dipoi di Cantorberì, con quel zelo che tanto lo distinse in promuovere le glorie della gran Madre di Dio, ne stabilì la Festa nella sua Chiesa, ed eccitò gli altri Prelati a volerlo in ciò imitare; scrivendo ad essi per tal effetto la sua Epistola, nella quale narra siffatta celeste rivelazione.

33. Il P. Gerberon uno degli editori delle *Opere* del gran Santo (1), il P. Natale Alessandro (2), cui quasi a lettera copia l' erudito Maurino, e varj altri, negano essere di S. Anselmo una tal Epistola, e seguentemente negano il fatto in quella contenuto. Ma, oltre al P. Alva (3), al P. Raynaudo (4), ed a molti altri dotti critici,

---

nel mezzo di 185 Vescovi fece una luminosa comparsa in sostenere la processione dello Spirito Santo contro i Greci, potesse nella dimora fatta in quella Città, aver manifestato un tal particolare, e quindi dalla tradizione lo prendesse a registrare, tra gli altri, il lodato da Voragine, il quale fioriva nell' anno 1290. D' altronde lo stesso P. Plazza, uno dei più celebri critici in riguardo alle cose dell'Immacolata Concezione, nello sua Opera—*Causa Imm. Concept.* — Act. 3. Saec. XI. pag. 249. n. 57. edit. Panormi 1747, narra che vi sono degli esemplari antichi di detta Lettera di S. Anselmo, nei quali si legge esser stato S. Nicolò.

E ciò altresì si conferma dal maggior e principale dipinto, cui si ammira proprio nel mezzo dell' aurata soffitta della Real magnifica Basilica del Santo in Bari, opera di Carlo Rosa di Bitonto, e nel quale si osserva ben espressato il fatto in parola.

(1) Tomo 2. pag. V. — *Censura Epistolae sive Sermonis De Conceptione B. V.* — edit. Venet. 1744.

(2) *Hist. Eccles.* Saec. XI. et XII. Tom. 7. cap. VI. art. 2. *de S. Anselmo* pag. 103. edit. Ferrar. 1761.

(3) In *Nodo indissol. de Conceptu mentis et ventris.* Nod. 2. §. 2. pag. 226. et seq. edit. Brusselles 1661.

(4) P. 1. *Op. S. Anselmi* pag. 144. edit. Lugduni an. 1630.

il P. Plazza (1) e il P. Gravois (2), seguiti dal P. Perrone (3), con argomenti robustissimi, han sciolto le dicostoro deboli obbiezioni, ed hanno vendicato sì bene la predetta Epistola, come genuino parto di S. Anselmo, che difficile riesce rivocarla più in dubbio; non ostante che i Codici antichi, o per colpa de'copisti, o per zelo indiscreto di altri, al tempo in cui, come da quì a poco vedrassi, caldissima quistione surse tra i Cattolici, per la lettera di S. Bernardo, variano nelle *accidentali* circostanze del fatto suddetto, però in fondo e nella *sostanza* sono uniformi.

Siaci permesso di quì cennare talune di dette pruove; e onde procedere con chiarezza e precisione, è d' uopo che noi distinguiamo tre cose; la *rivelazione* cioè in se stessa, la *Epistola* precitata che la narra, e la *Festa* estesa in Inghilterra da S. Anselmo medesimo.

In quanto alla *Rivelazione*, di questa la fama era già divulgata ancor fuori d' Inghilterra, facendosi di essa menzione:

I. Dallo stesso S. Bernardo in quella sua famosa lettera ai Canonici di Lione appunto intorno alla Festa dell' Immacolata Concezione, da questi introdotti nella lor Chiesa (4).

---

(1) Op. et loc. sup. cit. n. 59. et seq. *Vindic. Epist. S. Anselmi etc.*

(2) *De ortu et progressu cultus ac Festi Imm. Concept.* art. 3. pag 4. n. 4. et seq. *De Revelatione saeculo XI Abbati Elsino facta, et de Epistola S. Anselmi, eam referente.* Et in *Summario seu documentor. regestum* n. 1. et 2. edit. Lucae 1762.

(3) *De Imm. B. M. V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit. Disquisitio Theologica.* Pars 1. cap. XII. pag. 73, et seq. edit. Romae 1847.

(4) « *Sed profertur* (sono le proprie parole del S. Dottore di

II. Dal Francese Gaufrido Priore del Monistero Vosiense nella *Cronaca* da lui scritta nell'anno 1183 (1).

III. Da S. Bonaventura (2).

IV. Dal celebre *Domenicano* Bartolommeo Tridentino, il quale scriveva circa l'anno 1240 (3).

Chiaravalle) *scriptum supernae (ut ajunt)* REVELATIONIS». Epist. 74. Tom. 1. *Opp.* pag. 74. n. 6. edit. Maur. Venet. 1765.

«*Hujusmodi* scriptum *Elsino Abbati Anglo tribuitur apud Anselmum pag.505. et 507. novae editionis*». Così Horstio e Mabillon, annotatori della citata edizione delle Opere di S.Bernardo, in piedi di pagina, nota (*a*).

E il lodato Gravois: «*Scriptum*, inquit S.Bernardus,quod idem est ac historia ».

(1) Cap. 12...... «*Hic* (cioè Guglielmo Duca ec.) *misit in Daciam Elphinum*, *Abbatem Remesiensis Monasterii*, *cui in mare periclitanti Angelus apparens diem Conceptionis perpetuae Virginis Mariae designavit*, *eumque a mortis periculo eripuit*». Ap. Labbé *Biblioth. Manusc.* Tom. 2. Sect. 1. pag. 284. edit. Paris. 1957. — V. et. Cave *Hist. Lit. Script. Ecclesiast.* Tom. 2. an. 1183. art. *Gaufridus* pag. 248. edit. Basileae 1745.

(2) In 3. lib. sent. dist. 3. pars 1. artic. 1.quaest. 1. Tom. V. *Opp.* pag. 34. col. 1. edit. Romae 1596. «*Ut quidam dicunt* (inquit)*haec solemnitas celebrari non coepit humana inventione*, sed divina REVELATIONE : *quod si verum est*, *sive dubio* , *bonum est solemnizare in ejus Conceptione:sed quia hoc authenticum non est* (id est ab Ecclesia non probatum), *non compellimur negare* ».

(3) Del quale scrive il P.Echard (*De Script. Ord.Praedicat.* Tom. 1. pag. 110. edit. 1721.) «*Vir doctrina*, *et pietate conspicuus Praecipuum illius Opus est Epilogus Vitae Sanctorum. Extat Codex MSS.Romae in Berberina. Eruditi Scriptores coniiciunt*, *circa 1240 scribendis Vitis Sanctorum incubuisse*, *quibus assentior. Utinam Romani nostri ex Bibliotheca Barberina istud ederent* ».

In quest' Opera manoscritta appunto, che nella Barberina è segnata col numero 2061. intitolata : *Prolegomena super Libros Epilogorum in gesta Sanctorum edita a Fr. Bartholomaeo Tridentino de Ordine FF. Praedicatorum*—si legge: «Conceptio Sanctae Mariae. Conceptio Matris Dei *a plerisque* solemniter celebratur, sicut ipse , *praesente Romana Curia* , *nec inhibente*, in Cathedrali Ecclesia Anagniæ fieri vidi. Sentiant alii quod placet,

V. Dal Cardinale Baronio (1).

In quanto poi all'*Epistola* di S. Anselmo, nella quale si narrano i particolari di tal Rivelazione, lo si rileva in modo chiarissimo:

I. Dalle copie pubblicate non solamente in Inghilterra medesima, ma benanche in Francia, come afferma l'illustre Dottore della Sorbona il P. Bacone Carmelitano Inglese, il quale fioriva nell'anno 1329 (2), da lui medesima letta una in Parigi nell'Abazia di S. Vittore (3).

» dicam ego quod sentio. Sive per occasionem, sive ex charitate,
» sive quocumque alio modo Maria praedicetur, et laudetur, in hoc
» gaudeo, et gaudebo. Nec causam video. cur illam Conceptionem
» non dicam Venerabilem.......Accedit his dictis in testimonium,
» Miraculum quod accidit tempore Ducis Normannorum Guiliel-
» mi......Abbas Elsinus......vidit quemdam, Pontificalibus indu-
» tum, dicentem sibi: *Si Conceptionem Sanctae Mariae te cele-*
» *braturum voveris, liberaberis*......Quod Miraculum per Angli-
» canam divulgatum, et devote receptum est; Et de isto Festo *pro-*
» *pria Historia* postmodum facta, *quae a multis cantatur*». Apud
Gravois cit. In *Sum.* pag. 6.

(1) Nelle note al Martirologio Romano a 8 Dicembre pag. 551. dell'edizione in foglio Romana 1586, dove così scrive: «Caeterum » quaenam fuerit ista divinitus facta *revelatio*. Petrus in catal. lib. » 1. cap. 42. rem gestam refert, ac tribuit S. Anselmo Cantuariensi » Episcopo, qui vixit ante Bernardi tempora, obijtq., diem ann. » Dom. 1109. At licet ea revelatio eodem ferme modo, ut scribit, » se habuerit: tamen non est facta Anselmo, sed alio, qui nec tem- » poribus, quibus ille factus Episcopus, claruit; sed paulo ante circa » an. Dom. 1070 cum Guilielmus Normandorum dux regnaret in » Anglia: quando Elsino, alias Elpino Anglo Abbati maris tem- » pestate periclitanti divinitus quoddam visum apparuit, eumque » admonuit de ejusmodi celebranda solemnitate; subsecutumque est » miraculum in fidei veritatis testimonium. Habemus rei gestæ hi- » storiam in antiquo codice man. script. cujus exordium est: Eo » tempore: quo Guilielmus etc. ».

(2) V. Cave cit. Tom. 2. an. 1329. pag. 27, e nel *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* Tom. 3. art. *Bacone* pag. 21. Napoli 1791.

(3) In lib. 3. quodlib. qu. 14. art. 2. ap. Gravois cit. pag. 6. et in *Sum.* pag. 12. ad an. 1328.

II. Da moltissimi antichi manoscritti, *uno* citato dal P. Raynaudo (1), e *quattordici* dal P. Alva (2).

III. Da molti *Breviarj* manoscritti, due dei quali antichissimi, affermava di tenere presso di se il P. Yepez (3); un altro del secolo XIV nella Biblioteca in Roma di S. Croce in Gerusalemme segnato dal numero 363, col titolo — « *Breviarium Francescanum secundum Romanam Curiam* » (4); un altro *Romano* del secolo XV, segnato col numero 472 (5), e due altri, in pergamena dello stesso secolo, trovati dal lodato P. Plazza, de'quali uno è intitolato —« *Breviarium secundum consuetudinem Panormitanae Ecclesiae* » (6).

IV. Da *settanta* altri *Breviarj* a stampa, sì Romani, che di particolari Chiese, come di Ordini Regolari. E tanto nei manoscritti, quanto negl' impressi a *lezione* del divino Uffizio nella Festività dell' Immacolata Concezione, si legge appunto la precitata Epistola di S. Anselmo (7).

(1) In *Op. S. Anselmi*, edit. et loc. sup. cit.
(2) In *Op.* et edit. et loc. sup. cit.
(3) Nella sua *Cronica Generale dell'Ordine Benedettino*, dell'edizione Spagnuola di Vagliadolid an. 1621. Tom. VII. cent. 7. an. 1109. dell'ordine 629.
(4) Ap. Gravois cit. art. 3. pag. 6.
(5) Id. ib.
(6) Op. cit. n. 66. pag. 251.
(7) V. *Yepez* cit. *Alva* Op. et loc. cit. pag. 222. e l'*Armamentario Serafico — in Regesto authentico et universalis*—col. 19. et seq. et col. 199. et seq. edit. Matriti an. 1649.
Ed in proposito dei Breviarj *antichi* ancor *Romani*, confessiamo noi pure con i dotti critici, in particolare Melchior Cano, e Natale Alessandro, che le leggende de'Santi in quelli, talvolta mancavano di verità storica, per la qual cosa S. Pio V, Clemente VIII, ed

In quanto finalmente alla *Festa* dal medesimo S. Anselmo estesa nell'Inghilterra, senza più dilungarci in pruove, ci basta quella, sopra ogni altra gravissima, riportata, tra molti, dal dotto Maurino Martene (1) e dall'immortale Benedetto XIV (2), cioè un Decreto dei Padri del Concilio di Londra celebrato nell'anno 1328, nei seguenti termini espresso: « *Venerabilis* Anselmi *Praedecessoris nostri, qui, post alia quaedam ipsius antiquiora Solemnia*, Conceptionis Solemne superaddere dignum duxit, *vestigiis, inhaerentes, statuimus, et firmiter praecipiendo mandamus, quatenus Festum Conceptionis prædictæ in cunctis Ecclesiis nostris Cantuarensis Provinciae festive et solemniter de caetero celebretur* » (3).

Urbano VIII, emendarono a norma dei Decreti del Concilio Tridentino, siccome i Messali, così i Breviarj; ma è d'uopo altresì confessare, che ve n'erano tra tanto numero e di diversi Ordini, come il Breviario Benedettino, Cisterciense, Carmelitano, Agostiniano, Domenicano, Francescano ec., nonchè delle Chiese particolari, come Gallicana, Spagnola ec. (V. Pivati *Nuovo Dizionario Scientifico curioso sacro profano*. Tom. 1. art. *Breviario* pag. 723. edizione in foglio di Venezia 1746), di quelli le cui leggende erano correttissime. Sotto di tal rapporto il Breviario compilato dal Cardinale Quignon di ordine di Clemente VII, e Paolo III, era in grande stima presso i dotti, di maniera « che la stessa Sorbona si servì dell'autorità di questo Breviario nel 1574, per istabilire la Concezione Immacolata della Santa Vergine contro Maldonato » (Pivati cit. pag. 274.). Ora non un Breviario solo, ma bensì un gran numero varj e diversi, riportano *sostanzialmente* la Epistola di S. Anselmo, può la critica, e la più severa ributtarla come apocrifa, quand'anche in siffatti Breviarj si contenessero avvenimenti altri, o non ben verificati, od anche supposti?

(1) *De Antiq. Eccles. Rit.* Tom. 3. lib. 4. cap. 31.

(2) *Trattato delle Feste*. P. 2. cap. XV. *Concezione* §. III. e lo toglie dal Tom. 2. dei *Concilii d'Inghilterra* pag. 494.

(3) « Quae verba (*avverte il lodato Martene*) non sunt sic accipienda, quasi tunc primum Conceptionis Festum per totam Cantuariensem Provinciam recipi caeperit; sed jam observatum diu

Adunque per le cose fin quì notate, chiaro risulta 1.° esser non *supposta*, ma *vera* la celeste *rivelazione* fatta all' Abate Elsino, e la Festa dell'Immacolata Concezione da questi istituita pel primo in Inghilterra; però tra i Benedettini della sua Abbazia: 2.° *genuina* la *Epistola* di S. Anselmo, che ne narra i particolari: 3.° *vero* che il gran Santo ne stabilì la *Festa* nella sua Metropolitana Chiesa di Cantorberì, ed eccitò con grande zelo gli altri Prelati a far lo stesso. Locchè tornò loro di tanto buon grado, che dopo non guari, cioè nel Concilio Nazionale di Londra nell'anno 1129 (1), stabilirono doversi quind'innanzi celebrare la detta Festa solennemente per tutta l'Inghilterra (2).

» per *universam Angliam*, festive, et solemniter recoli praecipit » Concilium Londinense ».

V. anche il Baronio nelle *note* al citato di sopra *Martirologio Romano 8. Dicembre*, ove trattando della *Festa* in parola soggiunge: « *favisse S. Anselmum, qui et de Conceptu Virginali egregium* » *edidit commentarium* ».

Quindi mal s'avvisarono i dotti compilatori dell' *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, alloraquando, nel Tom. 1. pag. 82. dell'edizione Napolitana dell'anno 1843, art. *S. Anselmo*, in scevrare le Opere *genuine* del Santo dalle *supposte*, scrissero; « così pure il Trattato » della Concezione della Vergine, in cui si parla della Festa del» l' Immacolata come di Festa antica, *quando è noto che venne* » *istituita dopo i tempi di S. Anselmo* » il che è falsissimo, ancor se intendono parlare della sola Inghilterra.

(1) V. Labbé Tom. X. *Concil.* pag. 942. ad ann. 1129. edit. Paris. 1671. et Pagi in *Baronio* ad ann. 1129. num. XV. Tom. 18. pag. 425. edit. Lucae 1746.

(2) « In Synodo, omnium Episcoporum sententia, decernitur, » Deiparae Virginis CONCEPTIONEM solemni Festo per universum » Angliae Regnum celebrandam esse ». *Michael Alford Tom. 4.* Annal. Britan. *ad ann. 1129. n. 4.*, *et* Annal. *Joan Stoi ad hunc annum, ubi additur* « Episcoporum Legem *a Romano Pontifice* confirmatam esse ». V. Gravois cit. *Sum.* n. 2. *Documenta probantia etc.* pag. 2. ann. 1729.

EPOCA II.

Dal secolo XII. al XIV.

Cioè da S. Bernardo a Scoto.

ORIGINE DELLA CONTROVERSIA.

34. Dall'Inghilterra, come fin quì si è osservato, la Festa dell'Immacolata Concezione di Maria, si estese ben presto in Normandia (1), e di qua in Francia (2). La Chiesa di Lione illustre molto più per la singolarità di sua devozione verso la gran Madre di Dio (3), che per la sua antichità, fu la prima a celebrarla. S. Bernardo, che di quella Chiesa si stimava figlio (4),si credè in dovere di opporsi a tal novità, e scrisse la sua famosa Lettera ai Canonici di Lione, dissaprovando come di loro privato giudizio si fossero permessi di celebrare tal Festa, dovendo essi anzi consultare prima la Santa Sede, alla quale appartiene approvare e regolare il culto e le novelle Istituzioni (5).

La natura di un sunto, qual'è il nostro Opuscolo,non permette un analisi accurata di quanto quella Lettera del Santo contiene, tanto più che

(1) Benedetto XIV. sop. cit. §. III. e Gravois cit. art. IV.

(2) Piazza sup. cit. saec. XIII. n. 88.

(3) V. Croiset *Esercizj di Pietà ec.* 8. Dicembre.

(4) « Verum apud sapientes,atque in famosa nobilique Ecclesia, ut cujus specialiter *filius* sum ». Epist. CLXXIV. n. 9. in *Opp. omn.* ejusd. D. Bern. Vol. 1. pag. 74. edit. Maurin. Venet. 1765.

(5) « Nam si sic videbatur, consulenda erat *prius* Apostolicae Sedis auctoritas, et non ita praecipitanter atque inconsulte paucorum sequenda simplicitas imperitorum ». *Id. ib.*

è una delle più lunghe delle 419 che ora abbiamo di lui (1), divisa in nove paragrafi. Laonde coloro che, tra i nostri lettori, vorranno erudirsi intorno ad essa, potranno di leggieri giovarsi di quel gran numero di Scrittori antichi e moderni che ne trattano, particolarmente del P. Manriquez, Vescovo di poi di Badajoz (2), del P. Bivario (3), del P. Strozzi (4), del ch. Abati Sianda (5), e Zaccaria (6), dell'Emo Cardinale Lambruschini (7), e del P. Perrone (8).

Però lasciando a costoro di giudicare se S. Bernardo in quella sua Lettera abbia avuto *in mente*, di parlare della Concezione *attiva* della Vergine, anzichè della *passiva* (pag. 55. not. 1.), e quindi lo si stima favorevole alla Pia Sentenza (9), a noi

(1) Oltre a *quattro* frammenti, e *ventotto* altre Lettere *dubie*, *spurie*, non del Santo, come si scorge dall'*Appendice* alle sue Epistole pag. 160. del 1. vol. delle sue *Opere* ed. cit.

(2) *Annali dell'Ordine Cisterciense* ann. 1136. cap. IV. e V.

(3) *In Bernard. vindicat.* lib. 1. §. 1.

(4) *Controversia della Concezione istoricamente descritta* T. 1. lib. 3. cap. 3.

(5) *Lexicon Polem.* Tom. 2. *Controversia LXVII. De Epistola S. Bernardi ad Lugdunenses Canonicos.*

(6) *Dissertazioni Italiane appartenenti alla Storia Ecclesiastica* Tom. 2. cit. dell'Emo Card. Lambruschini.

(7) *Dissertazione Polemica sull'Imm. Concez.* n. 33, e 34.

(8) *De Imm. Concept. an dogmat. Decret. definiri possit. Disquisitio Theolog.* P. 1. *Hist. Crit.* cap. 1. 2. et cap. XV. §. II. — et P. 2. *Theolog. Crit.* cap. V.

(9) V. tra gli altri il lodato P. Perrone al cap. XV. cit. §. II. pag. 97 e seg. dell'edizione Romana 1847 dove spiegata la mente di S. Bernardo, tenendosi alle stesse parole della Lettera del S. Dottore, conferma il suo assunto coll'autorità degli antichi, come di Alesandro d'Ales, del B. Alberto Magno Maestro dell'Angelico, dello stesso S. Tommaso, e con più precisione e chiarezza del Serafico S. Bonaventura; siccome avea pur fatto il P. Mabillon nelle note alla suddetta Lettera di S. Bernardo (In fin. vol. 1. pag. XXI.

grandemente importa di quì dover esaminare, come il S. Dottore nella stessa sua lettera, qualifica la *Festa* dell'Immacolata Concezione «come *nuova*, e non già ricevuta dall' *antica* tradizione (1) » il che si oppone a quanto è stato fin quì per noi provato, appunto dell' *antichità* di cotesta Festa.

La risposta più facile sarebbe quella del ch. Assemani, il quale, come altrove osservammo (num. 29.), dopo d'aver rafforzato l'autorità del dotto Canonico Mazzocchi, rispetto all'antichità di tal Festa, celebrata fin dal secolo VIII nell'illustre Chiesa Napolitana, si ammira di S. Bernardo come ne ignorasse la notizia (2); ma noi amando una risposta più propria e naturale diremo :

---

num. 138. et seq. adit. cit. Venet. 1965.). Ma perchè questo dotto Benedettino adduce, oltre a ciò, le parole di S. Bernardo tolte dal Sermone 2. *de Assumptione*; così il P. Perrone alla pag. 100, conchiude col seguente articolo: «*Mabillonii difficultates refutantur*».

(1) « Unde miramur satis, quod visum fuerit hoc tempore quibusdam vestrum voluisse mutare colorem optimum, *novam* inducendo Celebritatem, quem Ritus Ecclesiasticus nesciit non probat ratio, non commendat *antiqua* traditio ». Epist. cit. n. 1.

(2) *Ci giova quì ripetere il brano del ch. scrittore :* « Quamobrem quum *idem Festum* in eadem nobilissima Italia Ecclesia (Neapolitana) a latinis hominibus iam ante sæculum IX celebratum sit, atque subsequentibus temporibus celebrari non desierit, *miror* cur nullum eiusce rei notitiam *Sanctus Bernardus* habuerit, dum Canonicos Lugdunenses reprehendans scribit, eos voluisse mutare colorem optimum *novam* inducendo celebritatem, quam Ritus Ecclesiasticus nescit, non probat ratio, non commendat *antiqua traditio*? Maxime quum hac in re satis edoceri potuisset a Normannis, qui eiectis e Sicilia Saracenis, Regno utriusque Siciliae iam potiti fuerant, quo anno S. Bernardus scribebat »—*Kalendaria Ecclesiae Universae, in quibus Sanctorum nomina. Imagines*, Festi dies Ecclesiarum Orientis et Occidentis, *praemissis uniuscujusque Ecclesiae* originibus, *recensentur, describuntur, et notis illustrantur.* Romae 1775. vol. V. pag. 458. et sequent.

I. Che se agli stessi moderni scrittori, non ostante le laboriose ricerche d' interi secoli, le squisite diligenze, e l' immense letture, fatte intorno a questa particolare materia, pure, come altra volta notammo (num. 28.), hanno avuto bisogno di ragionate rettifiche di altri, che dopo di loro hanno proseguito a studiare, precipuamente sull'*antichità* di tal Festa, volete voi che S. Bernardo dasse nel punto, in un secolo poco men barbaro, ed ignorante dei due precedenti, e nel quale niuno ancora avea preso ad accozzare siffatte storiche notizie?

II. Ammesso anche che questi documenti, già esistenti a quell'epoca, come *Calendarj*, *Menologj* ecc. massimamente greci, da quali poi, come si è veduto (num. 26.), si è tolto a provare l'antichità della Festa di cui si tratta, fossero stati in un libro insieme raccolti, ma perchè mancava il beneficio della stampa, epperò tutte le Opere di qualunque genere, si scrivevano a mano, così si penuriava di molto. Ora se delle stesse Opere de'Santi Padri, per questa peculiar ragione, non tutti erano come noi provveduti (1), eppure si trattava di Opere interessanti, volete voi che S. Bernardo andasse appresso ad Opere stimate di semplice erudizione?

III. E dato finalmente, che il gran Santo fosse stato provveduto di Opere tali dalle quali potesse in verità aver attinto le notizie intorno l'origne e progressi di detta Festa, la natura stessa

(1) V. Perrone *Op.* sup. cit. P. 2. cap. 5. pag. 174.

d'una Lettera, o a dir più preciso, la natura degli *accessorj* in quella, permettevagli forse, occupatissimo qual'era sempre in tanti grandi affari della Chiesa (1) e nella fondazione di *centosessanta* Monisteri del suo Ordine (2), di riscontrarle prima di scriverla?

Per queste ragioni adunque il Santo Dottore, appella *nuova*, e non *antica* la Festa della Immacolata Concezione di Maria.

E di tal fatta debbono considerarsi tutti gli *incidenti* di quella lunga Lettera di S. Bernardo, e quindi gravissimo motivo ci assiste di concludere con la solenne autorità di Benedetto XIV la cui gran mente, al solito, lo fa colpire in proposito nostro nel giusto segno.

« Il *principal scopo* del suo zelo (scrive del » Santo l'immortal Pontefice), fu il vedere in» trodotta nella Chiesa di Lione una Festa *sen-*

---

(1) « *Longum esset enumerare singula S. Bernardi itinera et labores pro restaurandis et ampliandis Ecclesiae rebus susceptos* » Cave — *Hist. Literar. Script. Eccl.* — Vol. 2. ann. 1115. artic. *Bernardus* pag. 195 edit. Basileae 1745.

V. l'Abate Petrina — *Storia cronologica di S. Bernardo* — due volumi in 4.° Torino 1737. — Lo zelante Abate Ratisbonne indefesso propagatore delle glorie dell'Immacolato Cuore di Maria, fratello del celebre Israelita Alfonso Maria Ratisbonne, convertito istantaneamente in Roma, per uno di quei più stupendi prodigj della Medaglia Miracolosa, ha dato a luce una novella *Vita* di S. Bernardo; ma da noi non ancora letta.

(2) Fontana — *Storia degli Ordini Religiosi ec.* — Tom. 5. Parte 4. cap. 34. — *Chiaravalle ec.* pag. 381. Lucca 1738, dove oltre al detto numero dei Monasteri acquistati da S. Bernardo al suo Ordine; numero segnato anche dal citato Cave pag. 196. soggiunge, che durante la vita del Santo, dalla sola celebre Abbazia di Chiaravalle uscirono *trenta* e più tra Arcivescovi e Vescovi, ed un Papa cioè Eugenio III; e nel passare all'eternità lasciava nella stessa Abazia *settecento* religiosi.

» *za la licenza della Sede Apostolica*; e che
» però, se oggi vivesse, e vedesse, quanto la Sede
» Apostolica è procliva e favorevole all'Imma-
» colata Concezione di Maria, e vedesse la Festa
» con autorità Apostolica introdotta per tutto il
» Mondo, non lascerebbe di conformarsi alla cor-
» rente disciplina approvata dalla S. Sede, *a cui*
» *sottopose quanto in quella Lettera avea scrit-*
» *to* (1). Veggasi il Ven. Cardinale Bellarmino nel
» tom. 2. delle sue Controversie al lib. 3. *De*
» *cultu Sanctorum* c. 16. E prima di lui l'aveva
» ben avvertito il Ven. Servo di Dio Pietro Ca-
» nisio *De Maria Deipara Virgine* l. 1. c. 7.
» pag. 72. ove dopo aver riferita la sommissione
» del proprio giudizio fatto da S. Bernardo a
» quello della Sede Apostolica così conchiude:
» *Quid vero illum facturum fuisse putemus, si*
» *hoc nostro saeculo vixisset, quo tot Ecclesiae*
» *una cum Romana conjunctae non solum in*
» *unam eamdemque sententiam, sed etiam in*
» *dicti Festi celebrationem tanto consensu con-*
» *spirant*? E molto bene prosiegue il Cardinale
» Sfondrati nella sua Opera *Innocentia vindi-*
» *cata*, stampata l' anno 1695. alla pag. 51. e
» seguenti » (2).

---

(1) « *Quae autem dixi* (sono le parole del Santo Abate) *absque praejudicio sane dicta sint sanius sapientis. Romanae praesertim Ecclesiae auctoritati, atque examini totum hoc, sicut et caetera quae ejusmodi sunt, universa reservo: ipsius, si quid aliter sapio, paratus judicio emendare* ». Epist. cit. n. 9.

(2) *Trattato delle Feste ec.* P. 2. cap. XV. *Concezione* §. 1. — V. pure Natale Alessandro — *Hist. Eccles. saec. XI. et XII.* cap. 6. §. 2. Tom. 7. pag. 116. Ferrar. 1761.

Chi amasse, oltre a ciò, osservare la confutazione al Soave, potrà

Erano già scorsi *sette* secoli dacchè ebbe origine la Festa dell' Immacolata Concezione tra i Greci (num. 26.), e *quattro* secoli tra i Latini (n. 28.), e non si legge che vi fosse stato mai chi positivamente la oppugnasse. Laonde pubblicatasi appena la notizia della Lettera di S. Bernardo, che un gran rumore si eccitò per la Francia, e dopo non guari di tempo anche fuori di quel Regno. L'autore del Sermone intitolato *De Conceptione* (1), prese il primo la penna e si sforzò di confutare la lettera del Santo. Però tra tutti (2) Niccolò Monaco, un tempo anch'egli dell' ordine Cisterciense, e di poi Benedettino, siccome di nazione Inglese, ove la detta Festa già si celebrava da più di mezzo secolo addietro (n. 32, e 33.), ed il suo Monistero di S. Albano già la celebrava con solennità (3), si rivolse in gui-

---

riscontrarla nella *Istoria del Concilio di Trento*, del Cardinale Pallavicino, lib. 7. cap. 7. n. 13. e seg. pag. 512. Napoli 1757— che comincia: «Amerei sapere di quale stampa è quel San Bernardo » che ha sì grave sciocchezza..... Tutt'altro dice S. Bernardo ec.».

(1) Altri presso Strozzi (*Controversia della Concezione istoricamente descritta* P. 1. lib. 3. c. 15.) lo attribuiscono a Riccardo di S. Vittore celebre teologo Scozzese (*Nuovo Diz. degli Uomini illustri* Tom. XXII. art. *Riccardo ec.* pag. 420.), divotissimo, come ad ognun è noto, della Vergine Madre, altri a Pietro Comestore Cancelliere della Chiesa di Parigi, Professore di quella Università, indi Canonico Regolare nel Monistero di S. Vittore (*Dizionar.* cit. Tom. XXI. art. *Pietro ec.* pag. 44.). E di fatti il Cave nella sua *Storia letteraria de' Scrittori Ecclesiastici* (vol. II. ann. 1170. pag. 240. Basilea 1745.), in trattare di questo illustre soggetto scrive: «Sermonem *de Immaculata B. Virginis Conceptione* editum esse *Antuerp.* notat *Labbeus* Tom. 2. S. E. pag. 200. ».

(2) V. presso Bernino *Istoria di tutte l'Eresie* Tom. 4. sec. XVII cap. V. pag. 649. e seguenti. Venezia 1733.

(3) Come si ha da Matteo Paris Monaco dello stesso Monistero di S. Albano in Inghilterra, il quale scriveva circa gli anni 1243

sa colla violenza delle sue parole contra di S. Bernardo (1), che eccitò lo zelo di Pietro Cellense, celebre Abate Cisterciense, indi Vescovo di Chartres, a prenderne la difesa.

E checchè ne sia dei tanti accessorj di cui son pieni tali scritti, come a modo di esempio, dei difetti apposti come caratteristici alle due nazioni Inglese e Francese, nonchè della loro rivalità, cose di cui il Cellense non manca egli pure di parlare, in proposito della quistione principale, cioè della Festa dell'Immacolata, ecco ciò che di notevole egli scrive in risposta al suindicato Niccolò:

« Mallem certe (si protesta) non habere lin-
» guam, quam aliquid dicere contra Dominam
» nostram. Ante eligerem non habere animam,
» quam vellem ejus extenuare gloriam ».

E dopo d'aver fatto notare che alla Santa Sede sta conceduto l'autorità delle chiavi, e che spetta a lei principalmente di variare le ragioni dei Decreti, come la ricerca mutazione delle cose, delle persone, e de' tempi ec. ec.; indi soggiunge:

---

le *Vite di ventitre Abati* di detto Monistero, in fine della sua *Storia maggiore*, ossia Storia Anglicana ec. sì che alla pag. 62 dell'edizione di Londra dell'anno 1642, in trattare dell'Abate *Gaufrido* eletto nell'anno 1119: «*Statuit quoque*.....(scrive) Conceptionem B. V: *in Cappis festive celebrari*». Lo stesso abbiamo dal P. Martene — *De antiq. Eccles. Rit.* Tom. 3. lib. 4. cap. 31. edit. Antuerp. 1736.

(1) Tra i detti frizzanti di Nicolò si legge ancor questo: « *Virginis animam pertransivit gladius non solum in passione Filii, sed etiam in Conceptionis suae contradictione*» Veggasi la sua *Lettera* in risposta alla prima *Lettera* di Pietro Cellense, riportata intera nella *Bibliotheca massima degli antichi Padri*. Tom. 23. pag. 902. dell'edizione di Lione an. 1677.

« Utinam salva veritatis auctoritate, lance
» communis consilii, haec Domina et modera-
» trix totiusChristianitatis,CONCEPTIONEM
» Virginis librasset et approbasset, a mari u-
» sque ad mare hanc propagasset. Sole, id est,
» *Apostolico*, ac Luna, id est, *Curia Romana*
» praeeunte: tam secure, quam expedite, in lu-
» mine vultus eorum gressus meos ponerem et
» disponerem, ex hoc videns vitare lubricum,
» et sequi solidum et securum » (1).

E nell' ultima risposta egli torna sullo stesso argomento, e conclude: «Virginem laudas,et ego
» laudo.Praedicas Sancta, et ego.Extollis super
» choros Angelorum, et ego. Dicis immune *ab*
» *omni peccato*, et ego......Versa et reversa in
» quolibet statu venerationis et glorificationis
» tecum vado, tecum sentio.Si vero extra com-
» munis monetae formam vis fabbricare aliam,
» QUAM NON APPROBAVERIT SEDES PETRI, CUIUS
» EST APPROBARE VEL IMPROBARE ORDINEM UNI-
» VERSALIS ECCLESIAE, pedem sisto et terminos
» constitutos non trasgredior » (2).

Ora con tal lucido documento nelle mani, si starà più in forse se lo *scopo principale* di S. Bernardo fosse stato quello di essersi introdotta in Lione novella Festa, senza l'autorità della S. Sede, se Pietro Cellense prendendone la difesa contro di Niccolò,si sforza di raggiungere lo stes-

---

(1) In *Biblioth. Max. vet. Patrum* cit. Tom.23. Lib.6.Epist. Petri Cell. Ep. 23. pag. 879.
(2) Id. Lib. 9. Epist. 10. pag. 906.

so scopo, ed a quello si tiene costantemente fermo ed immobile?

D'altronde egli è questa appunto la vera *origine* della grande controversia intorno la Immacolata Concezione di Maria, e che durò vivissima tra le Scuole Cattoliche lo spazio di più di *cinque* secoli, cioè da S. Bernardo fino ad Alessandro VII Sommo Pontefice. Perciocchè dal punto della Festa, si discese bentosto all'oggetto di essa, ossia al Mistero festeggiato, e quindi la *Concezione* o *Santificazione*, il *primo istante* o il *secondo*, se *liberata* o *preservata*, se con *debito* o *senza*, furono per quella lunghissima serie di anni, i principali elementi di cotesta controversia, la più strepitosa che mai si avesse agitata nella Chiesa, e ciò sotto tutti i rapporti (1).

Però questo solennissimo aringo non fu, come lo doveva essere, dato una semplice occhiata alla natura delle cose (2), senza il suo doppio felice risultamento; a riguardo cioè della Pia Sentenza, del Culto e Festa medesima, sì che altra volta dicemmo (num. 3. pag. 10.), per questo mezzo il Mistero dell'Immacolatissimo e Santissimo Con-

---

(1) Fra quanti hanno trattato di questo argomento, si distingue il P. Strozzi nella sua Opera da noi moltissime volte citata, intitolata appunto — *Controversia della Concezione della B. V. Istoricamente descritta*, due volumi in foglio stampati in Palermo nel 1700, e che dedicava a Filippo V Re di Spagna. Però siccome scritta in volgare, la cui lettura per le persone idiote, poteva anzicchè edificarle, cagionarle piuttosto scandalo, così la Sacra Congregazione dell'Indice, con Decreto del dì 11 di Marzo 1704, stimò bene inscrirla tra i Libri proibiti.

(2) *Veritas quaestionibus ventilata clarescit*. Così il medesimo sopralodato Pietro Cellense. *Lib. 5. Epist. 4.*

cepimento della gran Madre di Dio, ormai rifulge, tra le verità più certe dopo quelle della fede, come Sole in mezzo agli altri pianeti; e per rapporto alle Scienze, alla Letteratura, alle arti finanche, ed alla civiltà. Dacchè un così fatto culto innestato colle epoche e col progresso del secondo incivilimento dell'umanità Cristiana, promosse lo sviluppo dell'intelletto, lo slancio del genio, e i disegni del sociale miglioramento. E quelle ostinate dispute sovente caldissime, nè scompagnate talvolta da eccessi, in riguardo principalmente alla posizione scientifica de' secoli in cui nacquero e si coltivarono, in verità produssero un immenso vantaggio, precipuamente alla teologia, che fra le scienze ne è il vertice e la corona di tutte. Sì nobile subbietto veniva tre anni or sono trattato con eleganza dal ch. Abate Anivitti, in un suo dotto Ragionamento pubblicato col titolo—*De' vantaggi che il Culto dell'Immacolato Concepimento di Maria ha recato alla Scienza, alla Letteratura, all'Arte e alla Civiltà ec.* e del quale tornerà in acconcio il dire cosa nel terzo Capitolo di questo Opuscolo.

35. La controversia pertanto intorno la istituzione della Festa non finì nei testè cennati soggetti, molti altri, come suol di ordinario avvenire, vi presero parte durante il secolo XII, però i difensori della stessa ebbero a riportare sopra degli avversarj i più felici successi, come da quì a poco vedremo.

Quell'epoca d'altronde era terribile, e minacciava fatali conseguenze a danno della dottrina

cattolica, insorti a corromperne la sua purità taluni genii malefici, col loro nominalismo, realismo, e con un assoluto panteismo. Fra un immensa attività degli spiriti, nel mezzo d'un ardente lotta, nello sviluppo dell'erudizione teologica e della filosofia, nasceva la *scolastica* (1). « Segnavano i suoi primi passi, Ugone e Riccardo, e più sistematicamente Pietro Lombardo da Novara, detto il Maestro delle Sentenze, inaugurato presidente dell'Università di Parigi l'anno 1160, e poi creato Vescovo di quella celebre Chie-

---

(1) V. Andres—*Dell'origine, progressi, e stato attuale di ogni letteratura* — Tom. 7. cap. 4. n. 188. e seg.—*Scolastica ec.* pag. 168. Napoli 1838. —V. pure Cano —*De locis theologicis* Lib. 8. *De auct. Doctor. Scholasticor.* Cap. 1. et 2.

A noi però piace di qui riportare un bel brano in proposito, del ch. Audisio, tolto della sua Opera — *Introduzione agli studj Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili.* Lib. 3. *Della teologia.* Cap. 3. *Il medio evo, la scolastica* ec. pagina 103. Napoli 1850—« S. Bernardo (egli scrive) avea frenato da grande la » filosofia pagana di Roscelino e di Abelardo. Quell' istante era » terribile per le conseguenze. Il nominalismo di Roscelino struggeva la realtà della natura e del dogma, S. Bernardo disse rettamente di Abelardo: *Quum de Trinitate loquitur, sapit Arium*; » *quum de gratia, sapit Pelagium*; *quum de persona Christi, sapit Nestorium.* Il realismo avea pure i suoi eccessi. Guglielmo » di Champeaux avea stabilito che l'essenza, particolarizzandosi, » formava gl'individui; Amaury di Chartres, sviluppando le con- » seguenze di questo principio, giugneva al più assoluto panteismo. » La Chiesa favorendo la filosofia, ne notava tuttavia gli errori; » e difendendo i suoi dogmi, conservava con un buon senso mara- » viglioso le verità delle religione. Perocchè, rigettando il nomi- » nalismo di Roscelino che ammetteva la realtà degl' individui, e » negava la realtà di un' essenza universale, proscriveva il sensua- » lismo e il materialismo; e anatematizzando il realismo esagerato » di Amaury, anatematizzava il più pernicioso di tutti gli errori, » il panteismo. In questo sviluppo dell'erudizione teologica e della » filosofia, nasceva la *Scolastica*, che le associava e le componeva » sotto la vigilanza della Chiesa ».

sa della Francia. L'autore riassumeva in distinti capi e sentenze la dottrina sparsa nelle Scritture e nei Padri; il libro *delle Sentenze* divenne il testo universale delle scuole, e dicesi che più di *quattromila* teologi vi spendessero l'ingegno nel commentarlo (1).

Quei primi scolastici adunque presero anche essi a trattare del punto dell'Immacolata Concezione, e della sua Festività (2). Però siccome di Pietro Lombardo (3), così de'suoi seguaci, bisognerà dire « che meritano perdono tutte le loro imperfezioni, se si consideri che essi vivevano in un tempo barbaro ». Perciocchè quella età mancava di critica sana, severa, disinvolta (4), niuna cognizione si aveva delle lingue orientali (5); poca

---

(1) Audisio loc. cit. e Natale Alessandro—*Histor. Eccles. Saec. XI, et XII.* Cap 6. art. XIV. Tom 7. pag. 122. Ferrar. 1761.

(2) V. Strozzi di sopracitato Tom. 1. lib. IV. pag. 325.

(3) V. *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri.* Tom. XXI. art. *Pietro* ec. pag. 41. Napoli 1791.

(4) « Tertia regula sciscit, ut *artem Criticam* probe discamus. » Ea enim de Scriptoribus aevo, genio, et fine, de Scripturae ge- » nuitate, et integritate judicamus. Non igitur satis est linguam » scriptoribus noscere, ut eum intelligas, necessaria praeteria est ars » isthaec Critica, sine qua *viri* alioquin *docti* in veterum Scripto- » ris interpretandi, aut in eorum usu faciendo, *pueriliter* sunt al- « lucinati. VETERES Christiani THEOLOGI quod *hanc artem* IGNO- » RARENT, usum plurimum fecerunt librorum quorumdam apo- » cryphorum, mutilationes, et interpolationes non distinxerunt, in- » terpungendos rationem non previderunt, atque sententias mi- » scuerunt turpissime » *così Genovesi*—Universæ ChristianæTheologiae Elementa Dogmatica, Historica, Critica. Tom. 1. lib. 1. cap. 8. §. 7. pag. 92. *dell' edizione di Venezia in due volumi in 4.° 1771 fregiata del ritratto del suo autore.*

(5) « Lutherani de peritia linguarum superbientes, mox *veteres Theologos* contempsere etc. » — Canus. *De loc. theologicis.* Lib. 2. cap. 13. pag. 52. Bassani 1746. V. et. cap. 15. *De linguarum Hebraicae, e Graecae utilitate* pag. 66. et seq.

conoscenza dei monumenti antichi della Chiesa; e delle stesse Opere *genuine* de' Padri massime greci, sì per difetto delle versioni, sì, come non mancammo di avvertire in trattare di S. Bernardo, per essere tutte manoscritte, generalmente si penuriava di molto (1); e quel che al nostro argomento spetta, bisognerà por mente, che la

---

(1) Noi con ciò non intendiamo di aderire nè punto, nè poco agli anatemi fulminati contro la Scolastica, più che da altri, da Lutero, Wicleff, Melantone, e generalmente da tutti i protestanti, nonchè da Voltaire, chiamando, ogni suo cultore, come fece nel Dizionario filosofico alla parola *Vertu* « *excrément de théologie* » confondendo essi malignamente i difetti, i vizj, e fin i capricci personali, talvolta ridicoli e dispiezzevoli di alcuni teologi, collo stesso metodo. E di che cosa per buona che ella sia, non si può abusare? Della filosofia e dell'eloquenza principalmente qual enorme abuso non han fatto gli uomini, se volete, di talento, ma depravati e rotti ad ogni più brutale passione, principe tra essi il medesimo Voltaire? E dello stesso secolo nostro, detto secolo di progresso e di lumi, ne mancano forse dei tristissimi esempj? Non v'à un Lamennais, un Cousin, un Gioberti, e mille altri di tal stampa?

Ora senza voler qui ricordare quei molti scrittori Cattolici, capacissimi di giudicarne, e che hanno fatto l'apologia della Scolastica, tra quali Bossuet (*Difesa della tradizione e de' Santi Padri* lib. 3. c. 20.), citeremo un Leibnizio, protestante anch'egli, il quale in trattare de' teologi scolastici antichi, afferma: « Ardisco dire, che » i più antichi scolastici sono assai superiori ad alcuni moderni nella » penetrazione, solidità, modestia, e trattano molto meno questioni » inutili ». Cita per esempio la setta dei *Nominali* « Gli scolastici » procurarono d'impiegare utilmente pel cristianesimo ciò che vi » era di passabile nella filosofia de' pagani. Ho detto di frequente » esservi dell'oro nascosto nel fango della barbarie scolastica, e bra- » merei che qualche dotto uomo versato in questa filosofia avesse » la inclinazione, e la capacità di trarne ciò che vi è di buono: son » certo che si troverebbe soddisfatto nella sua fatica da belle ed » importanti verità ». (*Spir. di Leibn.* Tom. 2. pag. 44. e 48. presso dell'*Enciclopedia dell' Ecclesiastico* Tom. 3. pagina 858. art. *Teologia*. §. 3. *Scolastica*. Napoli 1845.). V. oltre a Melchior Cano di sopracitato, il Cardinale Pallavicino contro Paolo Sarpi, altrimenti detto Soave — *Istoria del Concilio di Trento* — Lib. 7. cap. 10. n. 6. e cap. 14. n. 4. e seg. e nel *Trattato dello stile e del Dialogo* ec.

scolastica stessa, ancorchè di tali necessarj mezzi abbondasse, siccome ancor bambina, con tutti i suoi sforzi non poteva naturalmente elevarsi al di là di una scienza imperfetta; tanto più che il punto controverso dell'Immacolato Concepimento, non era stato peranco da niuno degli antichi positivamente trattato; e fu detto acconciamente « che nella ricerca del vero, il primo passo fu mai sempre il più arduo » (1).

Egli è per siffatte cagioni, che voi durate fatica nel voler sapere, studiando le Opere di costoro, se trattano essi della Concezione *attiva* o *passiva* della Vergine (pag. 55. not. 1.). Da ciò poi avvenne che i teologi ed altri scrittori venuti dopo, al tempo che ancor si permetteva di adottare un opinione piuttosto che l'altra, ognuno l'interpretava secondo gli tornava più conto (2). In una parola, senza voler eccettuare neppure Alessandro d'Ales ed Alberto Magno, riputati comunemente due dei più dotti scolastici di quell'età, Maestro uno di S. Tommaso, l'altro di S. Bonaventura (3), tutti generalmente mancano, per

---

(1) Monti—*Dell'obbligo di onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienze—Prolusione agli studii dell'Università di Pavia per l'anno* 1804.

(2) Per la qual cosa il dotto P. Plazza (*Causa Imm. Concept.* Act. VII. art. 1. et 2. *Theolog. Scholast. Testimon. etc.*) ebbe ad istituire un critico confronto dei testi e delle dottrine dei più rinomati tra essi, riportando da una parte coloro che l'interpretavano contro la pia sentenza, dall'altra quelli che li giudicavano anzi favorevoli; intorno a che veggasi altresì il P. Strozzi nel capitolo 1.° e seguenti del libro IV. volume 1. pag. 325 e seguenti.

(3) Per verità il d'Ales definisce: « *Conceptio dicit commixtionem quae est in principiis seminalibus viri et mulieris.* Part. 3. q. 9 art. 2. e nel membro 2. art. 1. della stessa questione ricerca 1.

rapporto alla particolar materia di cui trattiamo, di quell'interessante sviluppo, di quella lucidità, chiarezza e precisione, nonchè di quella estensione, e vitale trattazione, che la diedero la condizione delle scienze nei secoli posteriori (1).

---

an B. Virgo fuerit sanctificata in Conceptione: 2. *an post Conceptionem* ANTE *animae infusionem etc.*—In *Summa Univ. Theolog.* edit. Coloniae 1622.

E Alberto Magno, indi Vescovo di Ratisbona, e che dall'Ordine illustre de'Predicatori è venerato come Beato, e ne celebra di fatti la festa con rito ecclesiastico a 15 di Novembre, tra le altre cose nel 3. delle *Sentenze* dist. 3. art. 5. c. (v. edit. Basileae 1506) scrive: «*Dicimus quod B. Virgo non fuit sanctificata* ANTE *animationem*; *et qui dicunt oppositum*, est haeresis *condemnata a B. Bernardo in epistola ad Lugdunenses, et a Magistris omnibus Parisiensibus* ».

Utinam e quell'ANTE *animationem*, parola breve, precisa, lucida come il cristallo, costoro non l'avessero giammai smarrita nella trattazione de' loro articoli, che in tal caso la di loro dottrina a lettera starebbe in perfetto accordo con quella della comune de'teologi moderni. Ma il fatto sta, che anche nella *Somma* dell'Angelico (Part. 3. q. 27. art. 2.), Opera che fa toccare il suo apogeo alla scolastica, si fa lo stesso quesito come si legge nelle *edizioni comuni*: «*Utrum B. Virgo fuerit sanctificata* ANTE *animationem* » eppure, ad interpretare siffatto articolo si sono logorati innumerevoli ingegni, e, menando grandi rumori, ognuno alla fine de'conti, come a suo luogo vedrassi, ha sentenziato pel pro, o pel contra; tanto è ivi inviluppato quell' ANTE. Peccato!

(1) In riguardo ad un punto di tanto interesse, amiamo per viemmeglio ribadirlo, di qui soggiungere la gravissima autorità del P. Perrone, teologo, come ad ognun è noto, di un merito distinto, e di cui il ch. Audisio ne reca il seguente giudizio: «Dalla quale schiera di combattenti si ritrasse non ha guari con ottimo successo Giovanni Perrone, piemontese, della Compagnia di Gesù, in tutto il corso delle prelezioni da lui dettate nel Collegio Romano di cui è professore, ma in particolare maniera nel trattato de'*Luoghi teologici*, inducendo un precedere *più scientifico* nella trattazione della verità sacra, svelando la malizia tutta viva di questi ultimi tempi, ed elevando molto opportunamente un'insegna cattolica contro il biblicismo germanico, il razionalismo ed il criticismo»—*Introduzione agli studi Ecclesiastici ec.* Lib. 3. *teologia* cap. XXI. pag. 178. Napoli 1850.

Egli pertanto nel cap. 3. Parte 1. della sua *Disquisizione teologica sul dommatico Decreto ec.* pagina 15. dell' edizione Roma-

Laonde, come afferma il lodato P. Perrone: « nec defuere Scholastici, qui visi sunt existimare

---

na (1847), in trattare appunto de' *Scolastici antichi*: « Incertum » quo sensu impugnaretur Immaculata Conceptio» scrive in margine, e nel corpo: « Hactenus Scolastici vix verum disceptationis » huius punctum attigerant. Illorum plerumque locutiones aut am» biguæ atque incerte erant, aut procul dubio non ita perspicuæ, ut » ex illis liqueret utrum de prima Virginis Conceptione, quam *a-* » *ctivam* dicunt, incompletam, et inchoatam, an vero de altera com» pleta et perfecta, qua anima fœtui coniungitur, eumque informat, » disseruerint. (Quì fa seguire una lunga e dotta nota in proposito, e poi soggiunge) « Quo factum est, ut sententiæ utriusque patroni ad » se illos traherent, aut certo pro suo quisque placito exponerent ».

E nel capo V. della parte 2. pag. 174. scrive: « Sed alia hoc loco, » gravis sane, praetereunda non est generalis licet animadversio, » quae cum ad excusandos hac in re *veteres illos scholasticos* plu» rimum facit, tum non parum confirmat id quod contendimus, » nihil nempe validum ex illorum auctoritate, posse adversus piam » sententiam opponi. Nam scholastici illius aetatis doctores in iis » versabantur temporum rerumque adiunctis, ut tum ob veterum » ecclesiasticorum monumentorum inopiam, tum ob *artis criticae* » (v. sup.) neglectum, tum etiam, ad graecos atque orientales Pa» tres quod attinet, ob *linguarum imperitiam* (v. sup.) et versionum » defectum, germana Patrum antiquiorum scripta maximam partem » ignorarent ».

E finalmente a pag. 175, dice: « Interim ex illa sanctorum Pa» trum tum latinorum tum potissimum graecorum ignoratione fa» ctum est, ut *scholastici illi veteres* de gravissimis catholicae do» ctrinae capitibus pertractantes, cum sibi plurima traditionis in» ternoscendae instrumenta praesto haud essent, in pelagus, ut ita » dicam, humanarum ratiocinationum sese coniicere coacti sint. Ne» que proinde mirum si aliqui ex ipsis, uti iam pridem Canus (*De* » *locis* lib. 8. cap. 1.), postea vero eruditus auctor, quem supra » laudavimus (Jo: Bapt. Federicius Ord. Benedict. in op. cit. *La* » *Immacolata Concezione della B. M. V. comprovata a' sentimenti* » *de' Ss. Padri ec.* pag. 312. e seguent.), scite observarunt, in hoc » veluti pelago naufragium identidem perferre debuerint; cum hu» manae mentis, utut subtilis ac peracutae, rationes ex se infirmae » semper existant ed capita christianae fidei constituenda. Id porro » ipsum contigisse dici merito poterit in hac etiam Virgineo Imma» culato Conceptu doctrina: quamquam, Cardinali Toleto rite ad» notante (*Comment.* in 3 Part. *S. Thomae* quaest. 27, quod MSS. » asservatur in Bibliotheca Collegii Romani), non omnes antiquio» res illi scholastici in adversa sententia consenserunt, sed ex illis » non pauci omnino repugnarunt.....».

» concupiscentiam ipsam qua generatio perfici-
» tur esse peccatum, aliis plane repugnantibus...
» Alii enim arbitrabantur celebrari primam et
» inchoatam Conceptionem, seu quam diximus
» *activam*, quae cum cultus capax non sit, ideo
» ab *eo Festo* abhorrebant; alii autem quod au-
» tumarent ipsam concupiscentiam qua fit gene-
» ratio esse malam, multo magis ab *ea sollem-*
» *nitate* alieni erant. Contra vero alii, qui ne-
» gabant concupiscentiam esse peccatum, etiam
» in ipsa sententia quod prima et inchoata con-
» ceptio celebraretur, *eam Festi institutionem*
» probabant ex pluribus capitibus, et ex eo prae-
» cipue, quod concepta esset *Mater Dei*. Haec
» omnia constant ex iis quae habet Caesarius ab
» Heisterbach monacus cisterciensis illius aetatis
» scriptor in *Sermonibus festivitatum omnium*
» B. M. V. *in Biblioth. PP. Cruciferorum*, Co-
» loniae lib. D. n. 24. Serm. 1. Apud Strozzi
» op. cit. lib. 3. c. 17. » (1).

E quel che più reca meraviglia v'erano di quelli che pugnavano contro la *Pia Sentenza*, mentre si costituivano Apologisti della *Festa*; altri per

---

(1) Op. cit. pars 1. cap. 2. pag. 12. not. 4. — Del detto Cesario scrive il Cave (*Hist. Lit. de Script. Eccles.* vol. 2. pag. 290. edit. Basileae 1745), che fiorisse nell'anno 1225, e ne nota le varie Opere da lui compilate, tra le quali ancor la suindicata col titolo: «*Homiliae, seu conciones morales super omnes Dominicas et Festas totius anni*» divisa in quattro parti, e pubblicata colle stampe col titolo — *Fasciculi Moralis*, da Andrea Coppenstein in Colonia nell'anno 1615, e di nuovo nel 1628. Oltrediché il P. F. Pietrantonio da Venezia nella Vita di *Scoto* da lui compilata (*Leggendar. Franciscan.* Tom. XI. 8. Novembre, pag. 147. e seg. Venezia 1722), riporta le stesse svariate opinioni de' scolastici, che quelle riferite dal lodato Monaco Cesario.

l'opposto si pronunziavano contro la Festa, e ne difendevano la Pia Sentenza (1).

36. Di siffatta maniera battagliando con gran calore tra loro quei teologi antichi, massime nell' Università di Parigi, ove la scolastica avea la sua sede colossale, Maurizio di Soliac, successore di Pietro Lombardo nella cattedra di teologia, nonchè nel Vescovado di Parigi, uomo, a dir vero, di una pietà singolare, chiamato comunemente il Padre de' poveri, e divotissimo in guisa della Vergine, che eresse dalle fondamenta la Chiesa Cattedrale, ed a Lei consacrolla (2), prendendo egli pure in senso di *attiva* la Concezione, e non stimando un tal atto meritevole di culto, ne interdisse la Festa in quella sua Chiesa. Le rimostranze fatte a lui da' teologi più sennati, sull'oggetto lo indussero a voler meglio esaminare la cosa.

« E l'inganno discifrato, sono parole dello sto-
» rico Bernino, fe'ritornare, in breve tempo, nei
» primieri sentimenti la Chiesa di Parigi, che è
» stata poscia una delle principali sostenitrici di
» quella Festa » (3).

37. Ed è pur troppo vero che la Chiesa maisempre regolata dallo Spirito Santo, non celebra di fatti Festa veruna, se non di cosa Santa, com'è

---

(1) V. nello stesso Perrone gli articoli: «*Non omnes Festi impugnatores fuerunt adversarii Immaculatae Conceptionis*» loc. cit. e nella 2. parte cap. V. pag. 276. «*Dum* theoretice *scholastici disceptabant*, pratice *promovebatur Conceptionis Cultus* ».

(2) Natal. Alexand. — *Hist. Eccles. saecul: XI. et XII.* cap. 6. art. 14. n. 6. Tom. 7. pag. 123. Ferrar. 1761.

(3) *Istoria di tutte l'Eresie* Tom: 4. seculo XVII. cap. 5. pag. 650. Venezia 1724. V. Plazza—*Causa Imm. Concept.* act. VIII art. 1. *Theolog. Scholast. Testimon.* n. 95. pag. 543. Panormi 1747.

principio irrefragabile dell'Angelico (1) e di tutti comunemente i teologi. Laonde non potendo essere il feto *inanimato*, come insegna la sana teologia colla più eminente filosofia della ragione, soggetto capace di *formale* santità (2); così giammai Ella ha tenuto per oggetto della Festa in parola la Concezione *attiva* della Vergine, ma bensì la *passiva* (pag. 55. not. 1.); e di quei teologi che anche dopo i testè cennati antichi scolastici *teoreticamente* controvertivano l' oggetto di tal culto, come a suo luogo vedrassi, non si tenne di essi più conto veruno, dopo la solenne dichiarazione, che di ciò ne fece il Sommo Pontefice Alessandro VII.

E tanto basta intorno all'origine ed i progressi della controversia tra gli scolastici, nel volgere dei sec. XII e XIII, e alle di loro svariate opinioni circa la Pia Sentenza e la Festa dell'Immacolata Concezione della gran Madre di Dio (3). Ritorniamo ora donde partimmo, cioè a S. Bernardo, per ripigliare l'ordine cronologico dei progressi della medesima Festività, della quale è quì precipuo trattato.

« Non ostante la Lettera di S. Bernardo (scrive l'immortale Benedetto XIV), continuossi in varie

---

(1) *Non celebratur Festum in Ecclesia nisi pro aliquo Sancto.* 3. part. q. 27. art. 1.

(2) *Culpa non potest emundari nisi per gratiam, cujus subjectum est sola creatura rationalis.... Alia vero est sanctificatio personalis, quae non transit in prolem carnaliter genitam, quia talis sanctificatio non respicit carnem, sed mentem.* Id. ib. art. 2. c. et ad 4.

(3) Intorno al *Decreto* di Graziano V. Strozzi — *Controversia della Concezione ec.* Tom. 1. lib. 3. cap. 18. — e Perrone *Op.* sup. cit. part. 1. cap. 2. pag. 13.

Chiese la Festa della Concezione di Maria» (1). La Chiesa di Lione, soggiunge il P. Croiset, ricevette quella Lettera con ogni rispetto; lodò il zelo di S. Bernardo, ma non ebbe riguardo alcuno alla rimostranza. La Festa dell'Immacolata Concezione vi si è sempre celebrata con maggior solennità(2). Che anzi nelle stesse diversità di opinioni testè cennate, quanto più le contraddizioni si moltiplicavano, come giudiziosamente osservano gli eruditi compilatori dall'*Armamentario Serafico*, tanto più, siccome altrove, così in Francia, la Festa di Maria faceva de'rapidissimi progressi,

---

(1) *Trattato delle Feste* Part. 2. cap. XV. *Concezione* §. 1.

(2) « E si può dire, continua il P. Croiset, che siccome non vi » è Chiesa particolare nella Cristianità più nobile, più illustre, e » più venerabile della Chiesa di Lione, non ve n' è parimente al» cuna che sia più ossequiosa alla gloria e al culto della Vergine » Santa. I suoi Riti, i suoi usi, Epoche sacre della più venerabile » antichità, pubblicano a sufficienza qual sia la sua singolare di» vozione verso Maria. Non vi è alcuna delle sue Feste, la quale » non sia celebrata con solennità ; si vedono sempre quindici per» sone, che uffiziano all'Altare il giorno di tutte le sue Feste. Non » si pronunzia mai nell'Uffizio il Nome di Maria, che non si faccia » o una genuflessione, o una inclinazione di riverenza. Si canta ogni » giorno nel fine di Compieta un Antifona, ed un Orazione parti» colare in suo onore ; e cinque volte l'anno, si vedono tutte le » Membra di quel Corpo illustre, colle candele accese in mano, can» tare degli Inni in lode e delle azioni di grazie in onore della San» tissima Vergine. Quello che aggiungono al *Gloria in Excelsis* » nella Messa, non è una prova meno patente della lor insigne di» vozione: *Qui tollis peccata mundi*, dicono, *suscipe deprecatio*» *nem nostram ad Mariae gloriam*. O voi che cancellate i peccati » del Mondo, ricevete la nostra preghiera a gloria di Maria: *Quo*» *niam tu solus Sanctus Mariam sanctificans, tu solus Dominus* » *Mariam gubernans, tu solus Altissimus Mariam coronans, Jesu* » *Christe:* Perchè Voi, o Gesù Cristo, siete il solo Santo che san» tifica Maria, il solo Signore che governa Maria, il solo Altissimo » che corona Maria»—*Esercizi di pietà per tutti i giorni dell'anno ec.* Tom. XII.—*8. Dic. la Imm. Conc.* pag. 166. Venezia 1795.

a guisa di Palma annosa, a cui la furia de' venti non fa che stendere viemmeglio ed approfondire le sue radici, e sorgere con più di maestà, dilatando nobilmente l'amplo fascio delle sue foglie (1). L'esempio massimamente dell'illustre Chiesa di Lione vi ebbe molta influenza; d'allora in poi il Clero di Francia, sempre rispettabile per pietà e per dottrina, faceva quasi a gara onde introdurla nelle di loro particolari Chiese, ed avere il bene di offrire alla Madre di Dio questo novello omaggio, a Lei tanto gradito, e del quale ne risulta non chè alla Trinità Santissima, a Maria stessa una gloria altissima (2). In una parola nel breve spazio di circa due lustri, dacchè S. Bernardo avea scritto la sua lettera, che già quasi tutta la Francia ne celebrava la Festa con molta pietà, e con molto frutto, come chiaro si rileva da uno statuto di Attone Priore del Monistero di S. Pietro della Regola, formulato nell'anno 1154 e riportato dal P. Martene, Maurino di Francia, celebre più d'ogni altro in fatto di antichità Ecclesiastiche, e di cui si sono serviti ad illustrare le Opere di S. Bernardo, della magnifica edizione in foglio di Venezia

---

(1) « Hujus Misterii veneratio contradictionibus semper crevit, et Palmae ad instar, quo violentius oppressum est, vehementius assurrexit » — Col. 3. ap. Gravois. *De ortu, et progressu cultus a Festi Imm. Concept.* art. IV. n. 6. pag. 7. Lucae 1762.

(2) «.....Sed dum illi (così il P. Perrone in trattare degli stessi scolastici) *theoretice* e pene suo philosophantes varia inter se promebant, Pastores Ecclesiarum. Christique sub illorum regimine fideles Virgineae Conceptionis CULTUM *práctice* quotidie magis provehebant, atque hinc in ejusdem Mysterii studio ac veneratione Christianorum corda incalescebant» — *De Imm. Concept. an Dogm. Decr. definiri possit — Disquisit. Theolog.* Part. 2. cap. V. pag. 176. Romae 1847.

(1765), dedicata al Sommo Pontefice Alessandro VIII (1).

D'altronde dalla Cronaca di Roven Città celebre, Capitale della Normandia, citata dal lodato P. Martene, a dal P. Labbé, abbiamo che nell'anno 1197 nel dì della Festa dell'Immacolata Concezione, ebbe luogo una pubblica e solenne Processione in onor di Lei; ed è la *prima* funzione di tal fatta, che ritroviamo registrata nei monumenti della sacra antichità (2).

Ma l'illustre Chiesa di Rems, almeno fino a che altri documenti, quali si potrebbero pur rinvenirsi, non provassero altrimenti, vanta sopra delle altre Chiese particolari, di esser stata la *prima*,

---

(1) « Eorum zelus (egli scrive di S. Bernardo e de'suoi aderenti) non impedivit, quominus statim fere per *totam Galliam* devotissime ab omni Christiano percelebraretur populo; uti scribit Atto, Prior Monasterii S. Petri de Regula, in Statuto, quod, anno 1154, de celebranda solemniter eadem festivitate edidit». *De antiq. Eccles. Rit.* Tom. 3. lib. 4. cap. 31. n. 14. edit. Antuerp. 1736.

E al Tom 4. cap. 2. n. 16. riporta lo stesso *Statuto* nei seguenti termini concepito: «Anno Incarnationis Dominicae 1154, Ego Atto, Prior Monasterii S. Petri de Regula, praesente Domino Vasatensi Episcopo. Guilielmo Arnaldi, *collaudante* totius nostri » Capituli benigna humanitate; statuimus, ut FESTUM de B. Dei » Genitrix Mariae CONCEPTIONE, *quod jam fere per totam* » *Galliam devotissime ab omni Christiano percelebratur Populo*, » hoc, et a Fratribus nostris, et tota Plebe venerabiliter deinceps » solemnizetur » — V. et. Gravois loc. cit. et in *Summar. document.* n. 2. pag. 3.

(2) « Publicam cum pompa processionem, in ejus honorem factum fuisse reperio in Chronico Rothomagensis, anno 1197 » — Martene *de Antiq. Eccl. Rit.* Tom. 3. lib. 4. cap. 31. n. 14.

« *Chronicon Rothomagense*, ad ann. 1197. — Cum Walterus » Archiepiscopus Episcopos quosdam a Pontificalibus suspendis» set; illi pro reconciliatione venerunt ad pedes ejus prostrati, in » *processione solemni*, in Festo Conceptionis B. M. V.» — Labbé Tom. 1. *Biblioth. manuscr.* sect. 2. et *Gallia Christiana* Tom. 2. col. 56. ap. Gravois loc. cit. n. 2. pag. 4.

che con autorità del gran Pontefice Innocenzo III(1), autore dell'Inno *Stabat Mater*(2), comunicata per mezzo de'suoi Legati, ne celebrasse la Festività con *solenne rito* (3). Il che, secondo afferma Bochel, valente giureconsulto, nei *Decreti della Chiesa Gallicana*, rafforzato dall'autorità de'dotti Maurini compilatori della *Gallia Cristiana*, da Marlot nella *Storia della Chiesa di Remis*, ed oltre ad altri, dal chiarissimo Duplessis d'Argentré Dottore Sorbonico, indi illustre Vescovo di Toul, nella *Collezione de' novelli errori ec.* riportati dal P. Gravois Recolletto Francese, non tardò guari a praticarsi lo stesso da *tutte* le Diocesi della Francia (4).

---

(1) Ci sia permesso in grazia della verità una digressioncella — Di Innocenzo III, Hurter protestante, uno degli storici meglio eruditi e più profondi di questo secolo, ultimamente ne pubblicava la *Vita* critica, certo che in leggerla si sarà convinto di due cose — 1.° che il titolo di *grande* gli sia molto a proposito, checchè ne abbia detto il Cave (*Hist. Literar. Script. Ecclesiastic.* Vol. 2. saec. XII. art. *Innocentius III* pag. 255. Basileae 1745) e tutti gli eterodossi a lui somiglianti — 2.° che dagli stessi protestanti ci vengono così finalmente le più solenni apologie e le difese più efficaci del Cattolicismo e del Papato. La *Vita* di S. Gregorio VII del Voigt, e la *Storia* del Papato di Leopoldo Ranke, sono altresì due irrefragabili monumenti della verità che affermiamo. V. Audisio — *Introduzione agli studi Ecclesiastici ec.* lib. 5. *Storia della Chiesa* cap. 4 pag. 240. Napoli 1850, e — *Educazione morale e fisica del Clero ec.* lib. 3. cap. XI. in fine pag. 179. Napoli 1847.

(2) Benedetto XIV — *Trattato delle Feste* Part. 2. cap. 4. *Della Festa de' dolori della B. V.* §. 1. pag. 277. Venezia 1749.

(3) « Eodem anno 1215, cum pronunciatum esset *a Legatis Apostolicis* Conceptionem B. M. V. celebrandam esse *de mandato* » *Summi Pontificis*, dies illa *Solemni ritu* peracta est in Ecclesia » Rhemensi » — *Gallia Christ.* T. 9 col. 106. ap. Gravois loc. cit.

(4) Bochel toglie ciò che afferma dai Sinodi celebrati in Francia dal Cardinale Galone, e da Simone Legati di Innocenzo III presso Filippo Augusto, Re de' Francesi, e cita Roberto Gaguino lib. 6. *de Gestis Francorum* — « et plures ab iis (soggiunge) Synodos Pa-

13

Così il Clero Gallicano, almeno praticamente, dava un esempio illustre di sua nobile docilità e sommissione, nonchè del suo rispetto verso di S. Bernardo, eseguendo alla fine fedelmente quanto aveva dettato il S. Dottore di Chiaravalle nella sua Lettera, allorchè scrivea: «*Nam si sic videbatur consulenda erat prius Apostolicae Sedis auctoritas* ».

38. Mentre in Francia avveniva il fin quì da noi discorso, la Festa dell'Immacolata Concezione di MARIA già erasi introdotta in Germania; e non ostante che ancor colà trovasse dei contraddittori, *come suol succedere nelle cose di Dio*, giusta l'acuta riflessione dell'immortale Benedet-

risiis, Bituris, Svessionis habitas» siccome abbiamo dal brano che riporta il P. Gravois nel *Sommario de'documenti* n. 2. pag. 5. e tutte le citazioni degli autori surriferiti nell'articolo IV. n. 7. pag 8. dell'edizione in 4.° di Lucca dell'anno 1762. Però l'autorità del lodato Duplessis d'Argentré amiamo di quì riportarla intera: «Apo-
» stolica Sedes festivitatem Conceptionis B. V., in Ecclesiis Hispa-
» niae, tum Angliae, tum alibi celebratam non improbavit; quin
» imo paulo post, *sub Innocentio PP. III*, *in* OMNIBUS DIOE-
» CESIBUS GALLIARUM, concordissime celebratus est hic fe-
» stus dies DE MANDATO SEDIS APOSTOLICÆ, ut in quo-
» dam Decreto Gallicanae Ecclesiae fertur apud Bochellum Tit. 9.
» cap. 13. Tandemque Romae eadem festivitas instituta est, post-
» quam a multis Pontificibus approbata esset. Hoc pacto, sententia
» plurium Ecclesiarum de Immaculata Conceptione B. Virginis,
» victrix fuit. Ista enim festivitas a *Sancta* Conceptione separari
» non potest » — *Op. cit.* p. 1. pag. 30. ap. Gravois loc. sup. cit.

Adunque il P. Mabillon nelle note alla Lettera di S. Bernardo n. 140. su tal particolare ha bisogno di rettifica, come ivi stesso lo ha pure a riguardo di S. Anselmo; ma di questo si è parlato di sopra n. 33.

Ed oltre a ciò, è ora altresì facile comprendere qual sia stata la vera opinione di Innocenzo III circa la *pia sentenza* dell'Immacolata Concezione, tolta da'suoi scritti, mentre tanto bene meritò di questo Augusto Mistero. V. P. Plazza — *Causa Imm. Concept.* act. V. art. 1. *Sum. Pontif. Testimon.* Test. VIII. n. 28. pag. 383. Panormi 1747.

to XIV, in trattare della istituzione nientemeno che della stessa Festa del *Corpus Domini*! (1), tra quali contraddittori si distinse un certo Fotone Benedittino (2); pure la nostra Festività rapidamente estendevasi per quelle vaste regioni della Germania (3).

Gli stessi felici risultamenti otteneva in altre parti (4), e già in Fiandra, indi per tutto il Belgio (5), fin dall' anno 1195, come si ricava dal Myreo, si celebrava con *solennità* (6).

Anzi se vorreste aggiustar fede ad un asserzione del P. Cristiano Lupo, nel Belgio da circa *ducento*

---

(1) *Trattato delle Feste* Part. 1. cap. XIII — *Corpo di Cristo* §. 1. pag. 216. Venezia 1749.

(2) « Quae ratio haec festa celebranda nobis induxit? festum videlicet Sanctae Trinitatis, festum transfigurationis Domini. Additur his a quibusdam, quod magis absurdum videtur, *Festum quoque Conceptionis Sanctae Mariae*. Nos in his omnibus devotioni fidelium minime derogamus, dum rationem quaerimus, qua rationabile obsequium nostrum offerre Domino debemus, ne forte a via recta deviantes, praesumptionis spiritu seducamur ». Così egli nella sua Opera — *De status domus Dei*: lib. 3. in fine, riportata intera nella *Biblioteca Massima degli antichi Padri* Tom. 21. Lione 1677, il citato passo a pag. 502. col. 2. Opera d'altronde stampata in un vol. in 8.° in Hageneau nell'anno 1532. Cotesto scrittore viveva nel 1152, vale a dire al tempo di S. Bernardo (Ved. Cave *Hist. lit. Script. Eccl.* vol. 2. saecul. XII. pag. 229. art. *Photo etc.* edit. Basil. 1745).

(3) V. Gravois — *De ortu et progressu cultu ac Festi Immacul. Concept.* art. IV. n. 6. et seq. pag. 7. Lucae 1762.

(4) V. id. ib. ed altresì Strozzi — *Controversia della Concez. istoricamente descritta* — lib. 3. cap. 16. Palermo 1700.

(5) Del Belgio e Fiandra ec. V. il — *Compendio di Geografia* compilato sulle tracce dei signori Adriano Balbi Chaucard, Muntz, ed altri dotti giografi viventi — quinta edizione toscana: Livorno 1847 pag. 303. e seguenti.

(6) « *Diploma quoddam Bulduini*, Flandriae, et Hannoniae Comitis sic terminatur. Actum in *solemnitate* Conceptionis gloriosae V. Mariae anno 1195 ». Myraeus Tom. 1. *Notiziae Ecclesiarum Belgii* cap. 121. pag. 721. edit. secund. Bruxel. 1723.

anni prima, godeva d'una solenne istituzione canonica; perciocchè veniva Decretata nel secondo Concilio di Magonza celebrato nell'anno 1049 da *quarantadue* Vescovi, oltre agli Abati ec. (1), ed alla presenza del Pontefice S. Leone IX (2), e di Enrico Imperatore (3).

Ed in tal caso l'ordine cronologico della nostra Festività in Occidente, fino ad ora sarebbe il seguente. In Italia, prima che in altre parti, e segnatamente nella Chiesa Napolitana (num. 29.), indi nella Spagna (num. 31.), nel Belgio, nell'Inghilterra (num. 32.), e finalmente nella Normandia, Francia (n. 34.), Germania, ed in altre parti.

Ma con tutto che siffatta asserzione la si trova scritta da quel grand' uomo di lettere, e dotto teologo, professore in Lovanio, qual'è il P. Lupo (4) lodato altresì in fatto di cose dell'Immacolata dall' immortale Benedetto XIV (5); non ostante l'alta stima che di lui e delle Opere sue (6)

---

(1) V. Labbé — Tom. 9. *Concil.* an. 1049. col. 1046. ed. Paris. 1671.

(2) V. Baronius *Annal.* Tom 17. pag. 31. ann. 1049. — *Pagius* n. XII. edit. Lucae 1745. — et Natal. Alexand. *Hist. Eccl. saec. XI. et XII.* cap. 1. art. VII. *de S. Leone IX* n. IV. pag. 8. edit. Ferrar. 1761.

(3) « Aliud hujus Synodi Decretum habemus in magno Belgii » Chronico: Synodus Moguntiae generalis celebratur in praesentia » Sancti Leonis Papae, et Henrici Imperatoris, in qua, inter alia, » *instituitur Festum Conceptionis* B. M. V. » — Part. 3. *Decr. et Canon. etc. de Actis Synodal. et Cathedrat. S. Leonis IX.* pag. 495. edit. Bruxelles 1673.

(4) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* Tom. 16. art. *Lupo* (Cristiano) pag. 232. Napoli 1793.

(5) *Trattato delle Feste* Part. 2. cap. XV. *Concezione* §. III. pag. 332. Venezia 1749.

(6) Raccolte a cura del P. Tommaso Filippini Agostiniano, in *dodici* vol. in fog. e pubblicate in Venezia nell'anno 1724 al 1729.

noi abbiamo (num.28.), trattandosi di una cosa di tanta importanza, quant'è un *istituzione conciliare*, approvata da un celebre Papa, ed in quei secoli remotissimi, desideremmo che altri documenti certi l'autenticassero; epperò fino a che questi non si ritrovano, noi rimarremo fermi alle cose fin quì per noi narrate (1).

---

(1) In ricercare la precitata asserzione del P. Lupo anche presso del P. Plazza (l'Opera del quale—*Causa Immacul. Conception.*—manca in questa nostra Libreria di S. Pasquale a Chiaja; epperò siamo costretti ogni volta di condurci in quella dei RR. PP. Gesuiti al Gesù nuovo, siccome per altre Opere, ci rechiamo sovente nella Biblioteca Borbonica), ci gode l'animo di averlo trovato dello stesso nostro avviso su di tal particolare. V. *Oper. cit.* act. IV. art. 2. *Concil. et Synod. Testimon.* n.° 28. pag. 355. Panormi 1747.

S. TOMMASO DI AQUINO

DOTTORE ANGELICO

Bene scripsisti de me Thoma.
S. Chiesa (1).

39. E di questo gran Santo, di cui prima della celebre Costituzione di Alessandro VII —*Sollicitudo omnium Ecclesiarum*: 8. Dec. 1661 (2), e molto più, prima del Decreto del Tridentino, a favore dell'originale innocenza dell'Augustissima Madre di Dio (3), si menava tanto rumore, e non si manca ancor a dì nostri da taluni di rumoreggiare, cosa mai dovrà dirsi? È egli l'Angelico favorevole, o contrario alla *pia Sentenza?*

A siffatta interrogazione (mi si permetta che narro ciò che avvenne a me medesimo molti anni or sono, il che potrà servire di norma non meno, che di eccitamento ai Giovani Studenti, massime Ecclesiastici, in fatto di studi severi, ed all'apparenza difficili), io a me stesso risposi, scuotendo, almeno per un istante, il giuoco dell'autorità—vediamolo (4). Ma la pochezza del mio ingegno, potrà

---

(1) In *Breviar. Rom.* 7. Martii. Lect. V. 2. Noct. in fin.

(2) *Bullar. Rom.* Tom. VI. part. V. Const. CCCLXVI. pag. 182. edit. Romae 1761.

(3) *Concil. Trident.* Decret. De Pecc. Orig. Sess. V. in fine.

(4) «.....:Adagio, dicea Galileo, come Socrate ai sofisti de' suoi tempi. Io rispetto la vostra Scienza, ma io vò *far uso della propria ragione* per adottarla. Permettetemi un dubbio prudente; questo ci menerà alla ricerca, e da essa o alla scoperta del *vero*, o a quella de' limiti della nostra intelligenza. Bando adunque alle *parole*, e sian pure uscite dal tripode di Delfo, o dalla selva di Dodone. Cerchiam l'ente nell'ente» *Anzelmi*.

mai riuscire? Non mi sarà buttato sul viso quel canone logico: «*Quae mentis captum superant, ne temere inquirito. Oleum namque et operam perdes?*»—Lo concedo pure fino ad un dato segno, ma intanto voglio tentare anch' io; voglio con gli occhi proprj osservare ogni cosa; voglio in somma procurarmi questo innocentissimo piacere. Nò, non lo spirito di parte, ma l'amore al *vero*, potentissimamente mi stimola (1).—Ma ti converrà durare un travaglio gravissimo, in ricercarlo nelle Opere del S. Dottore, non mica pochi volumetti, e di facile intelligenza, ma talvolta di difficile assai, e 17 volumi in foglio, se l'edizione Romana (1570), 18, se quelli di Anversa (1612), 23 volumi in foglio, se quella di Parigi, a cura del dottissimo P. M. Nicolai (1660 e seg.), o finalmente il solo testo in 26 volumi in quarto, oltre a due volumi d'*Indici ec.* della edizione pubblicata in Venezia nel volgere degli anni 1745 e seguenti (2). E so ben io (così m'incoraggiavo) che:

« *Sine labore nemo Musarum scandit ad arcem* »

Detto—fatto—Presi in mano le Opere del Santo Dottore, e mi diedi a studiarle con un ardore sì grande, che mancandomi il tempo di giorno (però

---

(1) *Quæso deponite studia partium; et verum non vincendi, sed inveniendi gratia, quaerite* — S. August. lib. 2. de morib. Manichaeor. cap. 3. n. 5.

(2) Tal sono le più stimate edizioni delle Opere complete dell'Angelico Dottore, oltre poi alle innumerevoli della *Somma*, ed in tutti i formati (or solamente il testo, or co' Comenti, tra quali i più pregiati sono quelli del Ven. P. Serafino Capponi da Porretta, detto perciò «*il fedele discepolo di S. Tommaso*»), come delle altre Opere ciascuna separatamente.

nulla togliendo di quello abbisognava all' esercizio del mio sacro Ministero, e come religioso Alcantarino), io vi spendeva di ordinario *cinque* ore continue in ciascuna notte, sovente *sei*, e talvolta giungeva a stare a tavolino fino a *sette* ore nel cuore dell'inverno, ed a fatica mi cacciava di là, per andare a letto, e riposarmi (1).

Ma che! dopo tanta serie occupazione, e durata per molti mesi, in fine de' conti (come naturalmente dovea sortire), io mi trovai confuso più che mai. Perciocchè volendo prima considerare la dottrina dell'Angelico sul peccato originale in generale, e poi discendere a quella cui riguarda la Vergine in particolare, io mi smarrii come in un laberinto, trattando il Santo Dottore siffatto dogma nella maniera più vasta che mai si possa concepire; sì che non ci è quasi volume, in cui non ne ragionasse. Basta dire, che nell'*Indice generale*, siffatta materia comprende 75 numeri, cioè dal 287 al 362, tra quali vi sono numeri che contengono fino a 49 citazioni altre, tra articoli ed argomenti (2). In una parola, siccome «il Peccato Originale è la grande colpa in cui fondasi

---

(1) A mio riguardo, ciò non era che un applicazione poco più dell'ordinaria, durata lo spazio di circa *venti* anni, effetto, stetti per dire, mirabile, cagionato più che da altro, dalla sobrietà degli alimenti! testimone i miei stessi Confratelli; ma nei Giovani studenti, tanta quotidiana *notturna* applicazione, la stimerei un eccesso capace di rovinar loro la sanità, siccome sapientemente avverte il ch. Audisio nella sua Opera— *Educazione morale e fisica del Clero conforme ai bisogni religiosi e civili*— Lib. 2. cap. 5. *Alimenti e digestione* regola 8. pag. 118. Napoli 1847.

(2) V. il Tom. 2. dell' *Indice ec.* 28. in ordine dei Tomi, dell'edizione Veneta di sopra citata pag. 117. e seguenti.

l'edifizio del Cristianesimo; da esso parte l'idea di quella restaurazione sovrannaturale, che fu il sospiro e l'allegrezza di tutte le generazioni; dogma che, congiunto a quello della Trinità, dell'Incarnazione e della Grazia, contiene la somma della rivelazione, e da esso sorsero gli errori più inveterati e perniciosi (1)»; così l'Angelico non lascia di trattarlo ovunque lo si incontra, ed in una maniera degna della sua ragione eminentemente filosofica e teologica; donde poi quel terribile odio contro di lui, concepito mai sempre da tutti i Settarj, non eccettuati i razionalisti e panteisti del secolo nostro (2).

Vedendo pertanto, che nel modo cennato io non ci riusciva, presi a raccogliere i testi più notevoli sul peccato originale, e disposti come in un qua-

---

(1) Audisio cit.—*Introduzione agli studî Ecclesiastici ec.*Lib. 3. *Della Teologia* cap. 9. *Del peccato originale* pag. 134. e 137. Napoli 1850.

(2) « Dando lor retta il Peccato Originale, non sarebbe mai entrato nella mente degli Evangelisti, imperocchè il Cristo non ci avea mai pensato. Di maniera che per noi poveri cattolici, questo articolo di fede conterrebbe due errori ad un tempo—e in Diritto e in Fatto:—in Diritto, errore filosofico quanto all'originale possibilità del fatto, e alla sua trasmissione.— In Fatto, errore storico quanto all' antichità del dogma della Chiesa su tal materia.— Secondo loro, l'ex Rettore *Agostino*, mente agitatrice, e sottile, avrebbe pel primo destato una tal questione, alla quale egli applicossi e diè forma di dottrina, e a cui poscia il pedante *Tommaso*, goffamente detto « l'Angelo delle Scuole » diè posto nella Somma, dov'ella acquista, mercè le quisquiglie della Teologia, una seria autorità; nella guisa stessa che *la credenza dell'* IMMACOLATA CONCEZIONE, dapprima opinione puramente scolastica, *finì col diventare* ARTICOLO DI FEDE ». Roselly di Lorgues —*Della morte anteriore all'Uomo e del Peccato Originale* — cap. 8. §. 1. pag. 263. Napoli 1842.

dro, parevami allora, che già ne comprendessi la dottrina, nella forma esposta dal S. Dottore, sicchè m' inoltrai a scegliere i testi in particolare, cioè quelli che hanno un immediato rapporto colla gran Madre di Dio, siccome altri che trattano espressamente di Lei. Di questi volli istituire un confronto, e provarmi di conciliarli fra di loro, onde presentarmi così un corpo di dottrina, in proposito, chiara e precisa. Inutili sforzi, vani tentativi! In su bel primo, io scorgeva l'Angelico come il più acerrimo contrario della pia Sentenza, e mi indisponeva contro quei Scrittori, non eccettuato i *Domenicani*, che affermano l'opposto. Dopo passati parecchi giorni, ritornai con impazienza all'esame, e parevami di trovare S. Tommaso in contraddizione con sè stesso. Perciocchè nel libro *primo delle Sentenze* (Dist. 44. q. 1. a. 3. ad 3.), netto e spiccato, insegna la Immacolata Concezione di Maria, e nella *terza parte della Somma* (q. 27. a. 2.), mi pareva pur chiaro, che dicesse il contrario. — Dunque, io diceva, è certo certissimo, che un tempo vi fu, in cui l' Angelico realmente si pronunziò e scrisse a favore della *pia Sentenza*. — Ma quel Libro il Santo Dottore, lo scrisse prima della Somma; dunque in questa si ritrattò. Ebbene, comunque vada la faccenda, e perchè non avvertirlo? Come! l'Angelica sua mente, gli faceva tenere sempre presente quanto aveva scritto innanzi, epperò non fa altro, che continuamente citare « *ut supra dictum est —, ut in primo dictum est —, sicut in Secunda Parte dictum est —, ut patet ex his quae in Prima Parte*

dicta sunt—(1):anzi sovente nel ritrattarsi e correggersi di qualche sbaglio già preso, con tutta schiettezza lo confessa, ed in tali casi, chiaro si scorge, che il Santo ricorda molto bene, ciò che aveva scritto in tutte le Opere innanzi da sè composte (2), e quì poi perchè non ne fa motto veruno, niuna parola, nulla affatto?....E dato anche che al Santo Dottore gli uscisse di memoria, i suoi Confratelli, i suoi amici, i suoi avversarj (e ne aveva dei terribili, come di ordinario suol

---

(1) Ciò è chiaro da tutte le Opere di S. Tommaso; anzi talvolta in uno stesso articolo, cita fin a *quattro* volte le sue antecedenti dottrine, come per esempio, nella 3. parte q. 35. artic. 3.

(2) Togliamo i seguenti brani a conferma del detto. Nella *Seconda della Seconda* (q.8.art.6.) scrive: «Videtur quibusdam, quod » donum intellectus distinguatur a dono scientiae et consilii per » hoc, quod illa duo pertineant ad practicam cognitionem, donum » autem intellectus ad speculativam........et secundum hoc supra » (*idest* 1. 2. q. 68. a 4.) numerum donorum assignavimus. *Sed* » DILIGENTER INTUENTI donum intellectus non solum se » habet circa speculanda, set etiam circa operanda ».

Nella 3. *Parte* della *Somma* (q.9. a. 4. c.), in ritrattarsi di ciò che aveva scritto molti anni prima; cioè nel *terzo* delle *Sentenze* (Dist. 14. q.3. a. 3.q.5.): « in Christo non fuisse scientiam acquisitam » confessa lo sbaglio preso, e dice: « Et ideo, QUAMVIS ALITER ALIBI SCRIPSERIM, dicendum est, in Christo fuisse » scientiam acquisitam » etc.

Finalmente nella medesima 3. *Parte* (q.70 a.4.c.), ultima Opera della sua laboriosissima vita, il gran Santo corregge un altro suo insegnamento dettato nel 4. delle *Sentenze* (Dist. 1. q. 2. a.4.q.3.), scrivendo: « Alii dixerunt, quod in Circumcisione conferebatur » gratia etiam quantum ad aliquem effectum positivum, qui est fa- » cere dignum vita aeterna; sed non quantum ad omnes effectus; » quia non sufficiebat reprimere concupiscentiam fomitis, nec etiam » ad implendum mandata Legis. QUOD ETIAM ALIQUANDO » MIHI VISUM EST. *Sed* DILIGENTER CONSIDERANTI, » *apparet hoc non esse verum*; quia minima gratia potest resistere » cuilibet concupiscentiae, et vitare omne mortale, quod committitur in trasgressione mandatorum Legis: Minima enim charitas » plus diligit Deum, quam cupiditas millia auri, et argenti ».

avvenire a'talenti originali (1)), e quelli sopratutti, ai quali la *pia Sentenza* gli stava sommamente a cuore, col levar forte la voce, e fattolo segno alle di loro acerbe confutazioni, non l'avrebbero fatto ben ricordare?.....Dunque bisognerà dire, o che il Santo in quel primo testo del 1.° delle *Sentenze*, non intende parlare della Concezione di Maria, epperò quì non si ritratta per nulla, o che in questo articolo 2.° della sua *Somma* voglia parlare della Concezione della Vergine, in conformità di quella dottrina. Ma ciò non può essere, perchè nel primo testo, sebbene l'articolo non s'intitola della Concezione, pure le parole del S. Dottore sono tali, che molto bene valgono a provare l'Immacolato Concepimento. Che forza non hanno questi termini—*nulla contagione peccati inquinata fuit*—, *ab* omni *peccato*—,*pervenit ad* summum *puritatis sub Deo*— e quasi non bastassero, chiaro soggiunge: *quae a peccato* ORIGINALI, et actuali *immunis fuit*—? Non può essere nemmeno nel secondo caso, perchè in questo articolo 2.° pur chiaro si legge che Maria abbia contratto il peccato originale, e dopo

---

(1) Tra quali si conta il P. F. Giovanni Peckam Francescano, che dipoi da Arcivescovo di Cantorberì, e già passato l' Angelico all' eternità, nel Sinodo celebrato in Londra nel 1286, giunse fino a condannare nelle forme, *otto* articoli, tolti dalle di lui Opere, e ad anatematizzare tutti coloro che ne seguitassero per l'avvenire siffatta riprovata dottrina, per cui i Domenicani in Inghilterra ebbero a durare gravissimi travagli—Veggasi Natale Alessandro nella sua *Storia Ecclesiastica* Secolo XIII e XIV. Dissertazione VI. art. XIII. Tomo VIII. pagina 350 dell'edizione in foglio di Ferrara (1762), dove narra il fatto, e ne riporta gli articoli alla distesa, nonchè la formola della censura.

contratto sia stata purificata. Esaminiamo meglio l'articolo—Volentieri ci tornava più volte.......
Peggio! Mi parve allora che S. Tommaso in questo stesso articolo, dasse in un antilogìa manifesta; e quel che più mi faceva senso, era il vedere la contraddizione in una stessa risposta, cioè al secondo argomento. Quì, io diceva, di nuovo afferma « *sub Christo* maxima *fuit B. Virginis puritas* » e poi soggiunge «*Christus* nullo modo *contraxit originale peccatum, sed B. Virgo* contraxit *originale peccatum*» ma come conciliare la *massima* purità *sub Christo*, che vuol dire la più pura tra tutte le creature, e la *contrazione* del peccato originale? Che modo di ragionare è mai questo, indegno veramente dell'Angelico intelletto di S. Tommaso. Io mi perdo!.....

Allora fu, che invocai i lumi di dotti amici Ecclesiastici (1): e questi altresì, siccome non approfondivano la materia, perchè conversavamo tra noi, come per divertimento; così le di loro risposte, erano troppo vaghe, e per nulla soddisfacenti. Una delle volte, vi fu chi prese ad impegno lo specular più addentro l'articolo in esame, ma ebbe a durar fatica per trarsi d'imbarazzo, più d'ogni altro, quando voleva conciliare la dottrina dei tre articoli tra loro, cioè del 1. 2. e 4. della stessa questione 27.—Vedete, si diceva, come l'Angelico, in trattare della Concezione di Cristo, quanto è sublime! non può desiderarsi un ordine, una trattativa più scientifica delle questioni 31. 32.

(1) «Quae legeris, atque super iis meditatus fueris, cum *viris doctis* conferto; atque ne obliviscautur, in scriptis referto». *Can. logic.*

33. e 34 della stessa *terza Parte* della *Somma*. Tutti i *diciannove* articoli sono veramente mirabili per chiarezza e precisione; e la 33. questione «*De modo, et ordine Conceptionis Christi*» nonchè la 34. «*De perfectione prolis Conceptae*» avrebbero una specie di analogia colla Immacolata Concezione della Vergine. Ecco gli articoli: «1. *Utrum Corpus Christi* in primo instanti *Conceptionis fuerit formatum*» «2. *Utrum* in primo instanti *Conceptionis fuerit animatum*» quanto è bello! «3. *Utrum* in primo instanti *Conceptionis fuerit a Verbo assumptum*». 4. *Utrum Conceptio illa fuerit naturalis vel miraculosa.*—«1. *Utrum* in primo instanti *Conceptionis Christus fuerit* Sanctificatus *per gratiam*» ec.—Vedete un po', come bene progredisce, e sviluppa la materia. E di Maria poi, comincia dalla Natività «*Utrum B. Virgo Mater Dei fuerit sanctificata ante nativitatem ex utero*» e poi al 2. articolo pare di retrocedere «*Utrum B. Virgo fuerit sanctificata* ANTE *animationem*»; e dopo salta al 3. articolo, e dimanda: «*Utrum fuerit B. V. fomes totaliter sublatus*......Io non so come vada la faccenda— E neppure io la so.....(1). Si concluse finalmente

(1) Se quell'articolo 2.° principalmente è così formulato, chè, come altrove dissi (pag. 89.), ha fatto sovente girar la testa, talvolta anche a sommi ingegni, come tra gli altri, al Capponi ed al Suarez, onde interpretarlo in guisa da poter conciliare tra di loro le dottrine dell' Angelico sul proposito, bisognerà confessare (posto che il *testo* non sia stato *adulterato*, cosa che da quì a poco vedremo) che è un *eccezione*, colpa però non dell'Angelico, ma del secolo in cui visse, e molto più della materia stessa, quasi da pochi anni cominciata a trattarsi nelle forme. Del rimanente, perchè in nulla si scemasse per questo di quell'opinione colossale, che meritamente acquistossi mai sempre la sua *Somma*, in particolar modo, tra tutte le

tra noi, di non voler stare più al testo solamente, ma di servirci dei *Comenti*, o del Gaetano, o del Ven. P. Serafino Capponi da Porretta, quali si

---

Opere del S. Dottore, io amo di qui riportare intero il giudizio che di essa ne fa il ch. Audisio (*Introduzione agli studi Ecclesiastici.* Lib. 3. *Della teologia*, cap. 3. pag. 104. Napoli 1850), e che comprende tutte le maniere degli elogi fatti dai Papi, dalla Chiesa, dai dotti, e fin degli eretici stessi a quel magno Libro—«Come S. Agostino (sono le parole del Cattedratico Piemontese) aveva riconcentrati nella *Città di Dio* i suoi immensi lavori che abbracciavano l'universalità della scienza, così S. Tommaso nella *Somma*. Sulle ali della fede, e *scorto dalla più profonda filosofia della ragione*, egli s' innalza a Dio, e discorre della natura divina, della sua essenza, delle sue perfezioni. Da quel seno immenso di vita fa uscir la creazione, improntata del suggello divino. Nella creazione S. Tommaso ti sviluppa il mondo angelico e il materiale, e ti conduce all'uomo. Nell'uomo studia la duplice natura che lo constituisce, ed il suo finale destino. Il destino dell'umanità gliene scuopre la legge. Dalla legge dell'uomo egli ne deduce i doveri e le virtù, la costituzione della famiglia e della società. Ma a fianco della legge di giustizia e d'amore rampolla l'egoismo che genera il peccato, il vizio ed ogni male. Questa laida figliazione dell'egoismo è inseguita con tale analisi che ne mette in chiaro le più segrete fibre. Frattanto l'uomo abbisogna di un mezzo per risanare, per giustificarsi, e raggiungere il suo fine: e S. Tommaso presenta il mistero della Incarnazione e della Redenzione, e ne svolge tutte le conseguenze. Egli intendeva di rischiarare coi lumi della sua alta contemplazione i misteri della vita futura, e così metter fine e compimento al suo lavoro.

«Ecco un maestoso edifizio, ed una sintesi maravigliosa, quanto vasta nel suo disegno, altrettando elaborata nelle più piccole parti. Tutte le questioni sono trattate nella *Somma*; ed in ciascuna quistione tutte le false opinioni antiche o moderne che vi han relazione, sono esposte, discusse e rifiutate. La tesi viene opposta all' antitesi. Quella è spiegata, dimostrata colle Scritture, colla tradizione, e colla più eminente filosofia della ragione. Là in qualche parola breve, precisa, piena di spirito e di vitalità, lucida come il cristallo, trasparente come il sereno de' Cieli, lampeggiano quei tratti del genio che sollevano, per quanto lice alla mortalità, il velo dei misteri, e c'introducono dalla fede nella scienza della fede. E tutte queste miriadi di proposizioni discendono le une dalle altre per titolo di legittima generazione. Imaginiamoci un grande albero, di fermo tronco, stendente le braccia, sviluppante le foglie, portante fiori e frutti: ecco l'unità della Somma teologica. Questo giudizio è di Maret nella *Teodicea* (V. Lez. 2. e 3.) ».

stimano essere i più dotti, ed i più conformi alla mente del Santo Dottore. Ed oltre a ciò, i Padri Napoletani e Rossi, entrambi Gesuiti del Collegio in Lecce, graziosamente mi favorirono, estratte dalla loro Biblioteca, e per parecchi mesi, due altre Opere intorno a ciò, interessanti; vale a dire, i *Comenti* sopra la *terza Parte* della *Somma*, dell'esimio Suarez, e l'*Innocenza vindicata* del Cardinal Sfondrati, magnifica edizione in foglio picciolo dell'anno 1695, fregiata di molti belli rami, allusivi all'Immacolato Concepimento di Maria; e mi soggiunsero, che il P. M. Spada, insigne teologo *Domenicano*, già aveva pubblicato un suo Opuscolo, appunto su questo argomento, di merito tale, che ben poteva dirsi, *la chiave* delle Opere di S. Tommaso sulla Immacolata Concezione.

Mentre attendeva che mi venisse un tal Opuscolo, io mi diedi a studiare i tre lodati Comentatori dell'Angelico, cioè il Gaetano, il Capponi, e Suarez, nonchè Sfondrati come apologista. Da questo studio, io tosto appresi due cose principalissime. La prima, che le Opere del S. Dottore, erano state nel testo *viziate e corrotte* (1), la

(1) Non cade verun dubbio, dimostrandosi coi fatti. E per verità nel §. 1. n. 3. della citata *Innocenza vindicata* l'Emo autore scrive tra le altre cose: «Tertius locus S. Thomae est ex Opuscolo IV. de
» Salutatione Angelica in qua olim sic legebatur: *Maria purissima*
» *fuit quantum ad omnem culpam, quia* nec ORIGINALE, *nec mor-*
» *tale nec veniale peccatum aliquando incurrit.* Ita hoc testimonium
» D. Thomae citant Salmeron in Epist, ad Romanos d. 51. Obiit ve-
» ro anno 1585. Et Petrus Canisius l. 1. de B. Virgine. Obiit 1597.
» Uterque magnae doctrinae perisque sanctitatis, ut fraudis suspe-
» cti esse non possunt. Sed in ultimis editionibus omissum est; cum
» tamen habeatur in MS. Parcensi (Monasterio Patrum Praemon-
» stratensium prope Lovanium); in Manuscripto Bibliothecae Cor-

seconda (ed era il più che importava), io nell'esame dianzi narrato commetteva *tre* errori, ossia

---

» sendoncanæ Canonicorum Regularium prope Thurnantum in folio, chartaque pergamena. in MS. Bibliothecae Regiae Parisiensis » num. 690. in MS. Monasterii S. Martini Lovaniensis litt. O. num. » 7. itemque in editione, impressa Monasterii in Boom Ordinis S. » Birgittae in Ducatu Cliviensi Opusc. 8. et in alia editione Patrum » Franciscanorum Coloniae ».

Nel Commentario di S. Tommaso su l'Epistola di S. Paolo ai Galati (*Cap. 3. Lect. 6. circ. med.*), nelle edizioni di Parigi del 1529, 1532, (*Como* Diss. Theol. pag. 264. Panormi 1742) e 1542, di Lione 1541, di Venezia 1553 (*Spada* n. 51. p. 37. Nap. 1839) e 1555 (Tom. 7. *Op. D. Thom.* p. 39. in not. edit. Venet. 1747), ed in altre *tre* edizioni, che in tutto sono *otto*, pubblicate del 1513, fino al 1555 (V. Strozzi *Controversia ec.* Lib. IV. cap. 7. pag. 182. e seg. 2. ediz. Palermo 1703), si legge: «Virum de mille unum reperi scilicet Chri- » stum, qui esset sine omni peccato: mulierem autem ex omnibus » non inveni, quae omnino a peccato immunis esset, ad minus ori- » ginali, vel veniali. *Excipitur purissima, et omni laude dignissi-* » *ma Virgo Maria*» nelle altre edizioni cotesta eccezione della Vergine manca.

Il fu Principe di Roccella presso di se conservava una copia delle edizioni citate colla *eccezione*, legata magnificamente, e ricca nella copertura di fregi di argento, vedendo, che in altre edizioni ciò non trovava, scrisse al Bibliotecario del'a Barberina in Roma nel volgere dell' anno 1809, dimandando perchè tal variazione. Questi rispose con una lunghissima lettera, di cui una copia ebbe nelle mani il nostro iterato ex-Provinciale P. F. Martino di S. Giuseppe, ed ora l'ho presso di me, e dalla quale si rileva tutta la storia di tali variazioni, che per amor di brevità tralascio di quì narrarla, amando piuttosto di riportare in proposito l'autorità degli stessi *Domenicani* scrittori. Nulla pertanto dicendo di Riccardo Klapoel. Natale Hervéo, Guglielmo Messelech, Giovanni di Parigi, Guglielmo Bollionio, Nicolò Madense, Durandello, l'Arcivescovo Ugone, il Vescovo Wielmo, tutti del Sacro Ordine de'Predicatori, mi basta l'attestazione dell'illustre P. Nicolai celebre *Domenicano*, dottore della Sorbona (V. *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* Tom. XIX art. *Nicolai Giovanni* pag. 147. Napoli 1793), il quale nel suo prologo all' edizione delle Opere di S. Tommaso da me in principio citata, lamenta grandemente siffatta corruzione, affermando: «se *textum Summae* divi Thomae non a typographicis tantum » corruptelis expurgasse, sed maxime ab affectatis, ac industria et » studio relictis, quae legitimum sensum, vel historicam sinceri- » tatem, veritatemque pervertetent; hiatus quoque plures, et lacu-

ometteva tre regole *Ermeneutiche*(1): 1. Prendeva a voler spiegare il testo a *lettera*, quasi pedante Gramatico, e per nulla mi addentrava nello *spirito* del suo santissimo e dottissimo autore; mentre poi è chiaro che questo vivifica, quella uccide (2): 2.° Usava di riflettere su ciascuno dei testi indipendentemente dal contesto delle questioni, e così staccati li confrontava tra di loro, quandocchè dal contesto, e talvolta di molte questioni, aventi reciproco rapporto tra loro, risulta la mente di un autore: 3.° Finalmente peccava in volere esaminare ogni cosa colla veduta all'attuale stato della

---

» nas implevisse ad supplendam seriem *textus*, quae alioquin nulla » erat, ac dubium lectorem relinquebat propter *sensum illegitimum*.

In conferma di che il P. M. Salzano, il dotto scrittore delle *Lezioni di Dritto Canonico pubblico e privato ec.* altresì dice: « Alcuni sono stati di parere, seguendo le orme del dottissimo Giovanni Nicolai nel suo prologo alla edizione delle Opere del Santo » fatta a Parigi, *essere stato alterato il* TESTO *di S. Tommaso*, e » siccome *molti* squarci e soppressioni ed alterazioni si leggono nel» le edizioni moderne, le quali nelle antiche non s'invenivano, così » a meno che non voglia dirsi l'Angelico Dottore con se stesso con» traditorio, *si può affermare francamente* che l'*articolo* ove par» lasi della Concezione di Maria (cioè il 2.° della questione 27. della » 3. Parte, da noi di sopra così esaminato), abbia subito su di tal » punto *notevole cangiamento*». — *Corso di Storia Ecclesiastica dalla venuta di G. C. sino a noi, comparata colla Storia politica de' tempi* Vol. 3. lib. 17. num. 17 pag. 518. e seg. Napoli 1846 — della nostra edizione con note pag. 108. Napoli 1848.

V. finalmente l'Emo Cardinale Lambruschini — *Sull'Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione Polemica.* Libri del Santo Dottore in alcuni luoghi alterati n. 39. 40. e 41. pag. 26. e seguenti, edizione seconda Napolitana 1849.

(1) « *Ermeneutica* V. G. T. filosof. L'arte d'intendere e d'interpretare i monumenti, i libri, le parole, i discorsi e le opinioni degli altri; l'arte di discoprire il *vero senso* degli autori che si leggono» — Cardinali: *Nuovo Dizionario della lingua Italiana ec.* — V. Genovesi — Lib. VI. *Logicae* cap. 8. *De Arte Hermeneutica.*

(2) *Littera occidit, spiritus autem vivificat.* 2. Cor. cap. III. v. 6.

scienza, laddove, come di sopra si osservò (pag. 86.), e giova di qui ripeterlo, la Scolastica nel secolo di cui si parla, era ancora nello stato d'infanzia, e sebben è vero che S. Tommaso colla sua *Somma*, la elevasse fino a toccare il suo apogeo, a tal che «quel Libro basta da sè solo, come afferma il ch. Audisio, a rispondere a coloro che accusano la Scolastica di barbara e tenebrosa, di aver fatto la teologia aristotelica ed arabica, di aver confuso la Fede e la scienza, la filosofia e la teologia (1); pure della materia in parola, cioè della Immacolata Concezione, siccome niuno degli antichi ne avea trattato *ex-professo*, dal perchè fino a S. Bernardo (pagina 88.), niuno mai, sia cattolico, sia eretico, la controvertì; così essendo, stetti per dire, quasi scoperta di recente, naturalmente non poteva ottenere sì presto una trattativa profondamente scientifica; e quello sviluppo, e quegli incrementi che tra noi ora osserviamo, non sono, che il frutto di *settecento* e più anni di studj continui ed ardenti (2).

---

(1) V. *Introduzione agli studi Ecclesiastici*. Lib. 3. *Della Teologia*. Cap. 3. *Il medio evo*, *la Scolastica ec.* pag. 105. Napoli 1850.

(2) Ed oltre a ciò, nè S. Tommaso, nè i primi Scolastici, tolto S. Bonaventura, come a suo luogo si vedrà, trattarono giammai la questione nella forma e nei termini stessi, co' quali dopo di loro si trattò nelle Scuole. In queste si voleva risolvere—«Se Maria per la grazia di G. Cristo, nel primo istante dell'animazione, sia stata *preservata* dal peccato originale».—Da S. Tommaso e da' teologi coetanei si questionava—«Se Maria in virtù della *naturale* sua Concezione, sia stata esente dal contrarre finanche in *potenza* il peccato originale, sicchè la giustizia originale trasfusa in Lei, fosse tale quale sarebbe stata in tutti gli uomini se Adamo non avesse peccato.—E di ciò è prova appunto l'articolo 2.° (q. 27.) della 3. Part.

Laonde usate bene delle *tre* disavite leggi critiche, e giovatomi dei prelodati Comentatori, massime del Capponi, e di Suarez, giunsi finalmente a penetrare *l'Angelica mente* di S. Tommaso. Oh! allora sì, mi rifeci largamente delle durate fatiche; come donna, che in vedere appena il suo nato, dimentica affatto i dolori sofferti, e lieta riceve le congratulazioni dei parenti e delle amiche (1), e tanto più vivamente mi godeva l'animo, quantò che niun dubbio più mi rimaneva intorno a S. Tommaso.

---

della *Somma*: *Utrum B. Virgo fuerit sanctificata* ANTE *animationem*. « Quindi (così Strozzi) si vede con chiarezza, che ne' tempi » di S. Tommaso, i Dottori parlavano assai diversamente da quel » che oggi si parla, posciachè ora noi parliamo della *preservazione* » della colpa originale, per la grazia infusa nel *primo istante* del- » l'animazione, allora parlavano della *preservazione* del *seme* dalla » qualità viziosa: la qual *purificazione* molti ammettevano *possi-* » *bile*, e con esso loro il S. Dottore: « *Dicendum, quod hoc non* » *posset esse, ut concupiscentia habitualis, quae in deordinatione* » *virium animae consistit, tolleretur* EX TOTO, *nisi natura peni-* » *tus reintegraretur, et hoc quidem nulli dubium est, quin Deus* » *facere posset, et si hoc fieret, procul dubio geniti sine originali* » *nascerentur*» (2. Dist. 31. q. 1. a. 1. ad 5.) *Controversia della Concezione istoricamente descritta* Lib. IV. cap. 6. pag. 178. seconda edizione in foglio. Palermo 1703.

E se da ultimo si dimostra esser stato l'Angelico favorevole alla Pia Sentenza, ciò non è, che una legittima deduzione de' suoi generali principj, delle sue comuni sentenze, in una parola, non è che l'*estratto*, mi sia così permesso il dirlo, di tutto intero il corpo di *dottrina*, che il S. Dottore intese di stabilire sul conto della gran Madre di Dio, con relazione alla *dottrina* stabilita da lui intorno al peccato originale. Ed in questo senso, se mal non m'avviso, il prestantissimo teologo Perrone parlò, quando disse: « *Constanter* SENTENTIAE *de Immaculato Virginis Conceptu* S. THOMAM *adhaesisse*» — De Immac. B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit. Disquisitio Theologica Part. 2. cap. 5. *De Scholasticorum placitis* pag. 163. Romae 1847.

(1) Joan. Cap. XVI. v. 21.

In fatti, premesso già la teologica distinzione della *potenza*, ossia del debito, dall'*atto*, che il Santo Dottore ne dà, in trattare del *Peccato*, relativamente alla gran Madre di Dio (*a*); distinzione d'altronde ritrovata di tanto *Angelico* merito, che non v'à teologo veruno, che non ne faccia uso; anzi serve mirabilmente per interpretare taluni testi di quei, tra i Santi Padri, nonchè degli antichi Scolastici (pag. 88.), *non eccettuato lo stesso S. Tommaso*, quali a prima vista sembrano contrarj all'Immacolato Concepimento di Maria, e così conciliarli con facilità e molto bene tra loro (1); premesso inoltre la sposizione di parecchie parole, e di certe frasi del Santo Dottore, usate in tale materia da quasi tutti i Scolastici della sua età, come per esempio—*Conceptio* (*b*) —

(*a*) «.....*Et totis fuit puritas B. Virginis, quae a Peccato* ORIGINALI, *et actuali immunis fuit. Fuit tamen sub Deo, in quantum erat in ea* POTENTIA *ad peccandum*» (1. Dist. 44. q. 1. a 3. ad 3.).

(1) E per verità Natale Alessandro celebre *Domenicano*, alle obbiezioni di Riveto, e di altri eterodossi, rispetto agli antichi Santi Padri, citandone costoro un buon numero, e giudicandoli contrarj alla *Pia Sentenza*, per quindi indebolire così la tradizione ec. scrive: « *Respondeo, distinguo majorem: Et certum non est, atque evidens Sanctos Patres supra laudatos in ea fuisse sententia, concedo. Et id certum est atque evidens, nego. Nam antiqui illi Patres quos S. Augustinus adversus Pelagianos educit in aciem*, et Augustinus ipse, *de peccato originali* DEBITO facile *exponi possunt etc.*» (Histor. Eccl. Saec. II. Dissertat. XVI. §. XXI. Tom. 3. pag. 543. edit. in fol. Ferrar. 1758.).

(*b*) Quella cioè che i teologi dopo S. Tommaso la dissero *Concezione attiva*, altri *prima Concezione*; vale a dire la Concezione della *carne*, o del *corpo*, a differenza della *Concezione passiva*, o *seconda Concezione*, la quale si ha nell'istante dell'infusione dell'anima nel corpo già completamente organizzato (pag. 55. not. 1.) «IPSA FORMATIO CORPORIS *in qua principaliter ratio* CONCEPTIONIS *consistit fuit in instanti*» (3. part. q. 33. a 1. c.): parla l'Angelico della Concezione di Gesù Cristo. Ed altrove: «*Oportuit quod*

peccatum originale, e talvolta *peccatum* (c) sen-

---

in primo instanti Conceptionis CORPUS *Christus esset animatum anima rationali* » (Id. art. 2. cor.). Ed è ciò conforme al linguaggio dei Grammatici — *Mulieres concipere dicuntur, cum genitale semen apprehendunt ad foetum faciendum* (Verb. *Concipio*) —, dei Filosofi — *Conceptum appello primam ex mari, et fœmina mixturam* (Arist. *de generat. animal. c.* 1.) —, dei Medici — *In sterilibus, et non parientibus sanguinis motus ad Conceptionem prodest* (Hippocrat. *l. de natur. pueri n.* 7.): *Ipsum quod dicunt concipere semen, et nomen Conceptio, idest comprehensio, hinc a mulieribus fuisse compositum dicitur* (Galen. *l.* 1. *de semine c.* 1.) —, dei Ss. Padri — *Omnes homines, qui ex semine viri cum muliere convenientis concepti sumus, illa necessaria utimur voce. Quoniam in iniquitate concepit me mater mea* (Origen. *l.* 6. *in Epist. ad Rom.*) —, del Principe de' Scolastici Pietro Lombardo — *Utrumque vocatur Conceptionis; scilicet, et cum caro propagatur, formamque corporis humani recipit, et cum anima infunditur: quod aliquando etiam dicitur* NATIVITAS (Magister *in* 2. *Dist.* 31.), e finalmente è secondo il linguaggio de' Libri Santi, leggendosi di Bethsabea: « Missis » itaque David nunciis tulit eam: quæ cum ingressa esset ad illum » dormivit cum ea: statimque sanctificata est ab immunditia sua. Et » reversa est in domum suam CONCEPTO *foetu*. Mittensque nuncia- » vit David, et ait: CONCEPI » (2. Reg. XI. 4 et 5.). Quindi l'Angelico (3. Dist. 3; q. 1. a. 1. q. 1.) fa il quesito: « *Utrum B. Virgo fuerit ante Santificata quam* CONCEPTIO FINIRETUR ». E risponde: « *Nullo modo in parentibus sanctificari potuit* (contro quei Scolastici che la sostenevano *santificata* nei suoi Genitori S. Gioacchino e S. Anna — pagina 91.), e ripete lo stesso al *quarto* argomento dell'articolo 2.° (q. 27. 3. Part.), *neque etiam* IN IPSO ACTU CONCEPTIONIS *etc.* », Ed ognun sa molto bene, che i Genitori, *in ipso actu conceptionis*, concepiscono la *carne*; nè nell'atto di tal Concezione certamente si infonde l'anima, giusta l'Angelico (V. 3. P. q. 33. a. 2.), i sopra citati autori, e la stessa pratica della Chiesa, ma dopo tempo notabile ec.

(c) Stando al linguaggio degli antichi Scolastici, e seguentemente a S. Tommaso, la parola *Peccato Originale*, per rapporto al doppio senso di anzi espresso della voce Concezione, l' usavano non solamente a voler significare il peccato *formale*, di cui certamente non è capace la *carne* di contrarlo, ma l'*anima*: « *Quia cum* sola *creatura rationalis sit susceptiva culpae, antea infusionem animae rationalis* proles concepta *non est* CULPAE *obnoxia* » (3. Part. q. 27. a. 2. cor.); laonde non si contrae che nella Concezione *passiva*; ma a voler significare altresì la *infezione della carne*, la quale si contrae nell'istante della Concezione *attiva*: ed in questo senso talvolta gli davano l'aggiunto di *materiale*: « *Concupiscentia est* PECCATUM

z'altro aggiunto—*natà est* (*d*) — *post animatio-*

ORIGINALE MATERIALITER,*et quasi per derivationem a superiori*» (Quaest.4.de malo a 4 ad.2),tal'altra lo dicevano *peccato*: «*Cum* CARO *humana* PECCATO *inficiatur ex hoc quod est per concupiscentiam* CONCEPTA , *sicut* TOTA CARO *alicujus hominis per concupiscentiam concipitur* , *ita etiam* TOTA PECCATO *inquinatur* » (3. Part.q.31.a.7.cor.). Lo stesso si legge nel Maestro delle Sentenze (2.Dist.30.). E S.Paolo altresì dice PECCATO la concupiscenza. Ma quì è mestieri che si nota non essere ciò che per figura , siccome Cristo l'Eucaristia la dice *pane*, come Adamo da Dio fu nominato *polvere ec.*di che abusando i Luterani vogliono,che la concupiscenza medesima sia il *peccato originale*, e che perciò rimanendo ella ne'battezzati, vi rimane per conseguenza anche il *peccato*. Quindi falsavano la dizione di S.Agostino,e in luogo di *concupiscenza* scrivevano *peccato*, come si ha dal Cardinale Pallavicino, narrando le gravissime discussioni , che ebbero i Padri del Concilio di Trento, appunto intorno al *peccato originale*,e contro gli Eretici.(*Istor.del Conc.Trid.*Lib.7.cap.8.n.10.pag.250.Napoli 1751).

(*d*) Nei modi di dire di S.Tommaso, non meno che del Maestro delle Sentenze,testè riportato (*et cum anima infunditur: quod aliquando etiam dicitur* NATIVITAS), chiaro si scorge esservi *due natività*: la prima *in utero*, e si ha nell' istante dell'infusione dell' anima nel corpo, cioè della Concezione *passiva*, che è propriamente quell'istante in cui si ha il principio della vera esistenza di un essere vivente,ed è appunto, giusto l'Angelico,quell'istante in cui si contrae *formalmente* il peccato originale: «*Peccatum originale trahitur ex origine, in quantum per eam communicatur humana natura , quam proprie respicit peccatum originale : quod quidem fit* quando proles concepta animatur » (3.Part.q.27.a.1.ad 4.).Ed in altro luogo: «*Quia per peccatum primi hominis ista infectio consecuta est in tota natura humana , ideo ubi invenit subjectum susceptivum culpae habet rationem culpae in actu*,sicut in puero JAM NATO» (2.Dist.31.q.1.a.1.ad 4.).—La *seconda* natività *ex utero*, e si ha quando si esce fuori dell'utero materno,quale comunemente si dice *natività*. Che perciò S. Tommaso trattando della *Natività* della Vergine, onde distinguerla dalla natività *in utero*, fa il quesito: «*Utrum B. V. Mater Dei fuerit Sanctificata ante nativitatem* EX UTERO » (3.Part. q.27. a.1.). Adunque: «*Duplex est carnalis nativitas, Prima* IN UTERO......*Secunda est* EX UTERO » (4.Dist. 42.q.1.a. 2. ad 1.). E questo pure è conforme al linguaggio della Sacra Scrittura.Di fatti in confortare l'Angelo S.Giuseppe, gli disse: «*Quod in ea* NATUM EST *de Spiritu Sancto est*»(Matth.1.20.); ed è certo che Gesù Cristo non era ancor nato,ma esisteva tuttavia nell'utero Verginale di Maria.

nem, et non ante animationem (*e*) — e simi-

(*e*) Cosa indegna dell'Angelico intelletto sarebbe, se dal non esser stata la Vergine santificata *ante animationem* (3.Part. q.27.a.2.), ne deducesse, che sia stata *post animationem*, potendolo esser stata nell'*atto* dell'animazione; e già lo notarono tra gli altri Comentatori dell'Angelico, il Gaetano, ed il Capponi. Egli è dunque certo certissimo, che per far risultare S. Tommaso ancor quì profondo ragionatore, e costante sempre ai suoi principj, è d' uopo convenire col Suarez, Capponi medesimo, ed altri sommi comentatori, che quel *post*, l'Angelico l'intende *posteriorità* di *natura*, e non di tempo, di che il S. Dottore non lascia talvolta di chiaramente distinguere siffatte cose(V.3.Part.q.1.a.5.ad 3.). Anzi molti anni or sono, nella Biblioteca de' *Domenicani* di Nardò, Città in Provincia di Lecce, io recandomi per ricercare al mio solito tra gli autori *antichi*, di che potermi giovare; m'incontrai in molte Opere d'illustri *Domenicani*, tra le quali, l'Opera del Ven. Taulero (V.pag.29.not.1.), ed una del dottissimo Bromiardo (P. Giovanni), cui fioriva nel 1390, e del quale il Cave in riportare il catalogo delle di lui Opere, scrive: « theologus ac jurisconsultus summus, doctor Oxo» niensis, ac demum professor S.Theologiae Cantabrigensis» (*Hist. lit. Script. Eccl.* Vol.2. *Appendix* ad an.1390.p.83.Basileae 1745). In quest'*antico* autore pertanto mi godè l'animo di aver trovata la stessa interpretazione di quel *post* di S.Tommaso: « Ipsa vero (idest » Maria), tam eminenter sanctificata fuit, quod nec mortaliter, » nec venialiter peccavit, sicut patet per *Sanctum Thomam* in » *tertia parte* de Christo q.27.art. 6. *In eadem* etiam *quaestione* » *art.*2. ponit ejus sanctificationem excellentiam, *quantum* AD TEM» PORIS PRIORITATEM *in hoc quod sanctificata fuit* IN SUA ANIMA» TIONE *idest* IN CONJUNCTIONE ANIMAE CUM CORPORE, *in utero* » *Matris suae*, et non *ante* quia sanctificatio, et mundatio fit per » gratiam cujus subiectum est anima......Sic ergo sanctificavit ta» bernaculum suum Altissimus». *Summa Praedicantium* Part.2. verb. *Maria etc.* cap.3.n.10.pag.8.edit.Venet.1586.

Posto adunque le fin quì cennate dichiarazioni di talune parole e frasi di S.Tommaso, ecco un *Saggio* del modo d'interpretare i testi delle sue Opere *a mente* del Santo Dottore.

Egli scrive (3. Part. q. 37. a. 2. c.): « *Quia cum* sola *creatura rationalis sit susceptiva culpae*, ante *infusionem animae rationalis proles concepta* non est CULPAE *obnoxia*» — ed intanto poi dice: «CARO *Virginis concepta fuit in originali* PECCATO» (3.Part.q.14. a.3.ad.1.): non è questa una manifesta contraddizione? Se *l'anima* è il soggetto del *peccato*, come questi ora lo si artribuisce alla *carne*?

Dichiarato nella nota *c.* quì sopra espressa, che per *peccato* il S. Dottore talvolta vuol altresì significare *la infezione della carne*, la quale si contrae nella Concezione *attiva* come nella nota *b.*; epperò la *potenza*, ossia il *debito*, come nella nota *a*, il testo riportato

li, dal complesso pertanto delle sue *dottrine*, e de'suoi *principj*, raccolti da tutte le sue Opere, e quel che più monta, dalle *edizioni comuni*, e formato di essi un buon ragionato cartolaro, che tuttora conservo tra i miei manoscritti, io ne vedeva emergere le seguenti *tre* lucidissime verità:

---

si spiega: La Vergine nell'istante della sua Concezione *attiva* contrasse in *debito* il peccato originale. Quindi è chiaro altresì il senso di quell'altro testo di S. Tommaso: «CORPUS B.V. totum *fuit in originali* PECCATO *conceptum*» (3.Part.q.31.a.7.c.).

Avanti—Altrove scrive: «*Christus excellit Beatam Virginem in hoc quod sine originali conceptus, et natus est*; *Beata autem Virgo in* ORIGINALI *est* CONCEPTA, *sed non nata*» (Opusc. 3.*Expos.salut. Angel.* in edit.Rom.1570.Op.8.).

Si disse (nota *b.*), che col nome di *Concezione* S.Tommaso intende la formazione del *corpo*: Si disse altresì (nota *d.*), che *due* natività insegna il S.Dottore, e ciò è anche formola usata nei Libri Santi. Ora col citato testo vuol dire, che Gesù Cristo supera Maria in eccellenza, in quanto, che fu concepito e nacque senza peccato originale, laddove Maria fu concepita nel peccato originale, cioè contrasse la *infezione della carne*, come nella not.*a.*; ma IN UTERO come nella nota *d.*, non nacque col peccato originale. Il che, nel linguaggio dell'attuale stato della scienza teologica, ed a rigore scolastico, si direbbe, che nella Concezione *attiva* Maria contrasse il *debito* del peccato originale (not.*a.*), ma ne fu preservata dal contrarre l'*atto* nella sua Concezione *passiva*. Quindi di facile intelligenza si rende quell'altro testo del S. Dottore (3.Part.q.27.a.2. ad 2.): «*Beata Virgo* in suo ORTU *a peccato originali fuit immunis*: (*idest*) *antequam* EX UTERO *nasceretur*» (nota *d.*).

Nello stesso modo si spongono facilmente gli altri testi di S.Tommaso a questi somiglianti. Ed è appunto il modo insegnato dall'*Ermeneutica*. nella interpretazione, massime, degli antichi classici; onde scuoprire il di loro *vero* senso — *Curato ut quod legas, rite quoque interpreteris*—«Ut nempe illud significatum *vocabulis* af» fligas, quod *illis*, Auctor affixit, et *non alio sensu* in libro asserta » accipias, *quam* quo Auctor ipse accepit, *habita ratione* Auctoris, » temporis, quo floruit, et alienum circumstantiarum, quae obser» vatu sunt dignae».—V. *Genovesi* (Lib.6. *Artis Logicae* cap. 8. *De Arte Hermeneutica*).

Adunque nella materia del Concepimento Immacolato di Maria principalmente, per le ragioni di sopra cennate, S. Tommaso può figurarsi come una gran montagna dura, incolta, asprissima, però gravida di miniere di oro; ma bisognerà molto travagliare, per giungere a sviscerarla, e ad impadronirsene.

I. GESU' CRISTO, *siccome Uomo-Dio* «Conceptus de Spiritu Sancto» *per nulla potè contrarre il Peccato Originale, neppure in potenza, ossia in* debito:

II. MARIA, *comecchè vera Madre di Dio, dal cui purissimo Sangue il corpo di Cristo fu formato* (1), *ebbe il* massimo *grado della purezza* (2); *però in guisa, che in potenza, ossia in* debito *contrasse il Peccato Originale, non mai in* atto (3). *Sicchè la purezza di Maria, era* inferiore *a quella di Gesù Cristo,* superiore *a quella di tutte le Creature, uguagliando la pienezza della grazia a Lei conceduta,* sotto *Cristo, e* sopra *tutti* (4), *e la sua dignità, in certo modo,* infinita (5). *Quindi* immune, *siccome dal Peccato attuale, così originale:* «quae a peccato ORIGINALI, et actuali immunis fuit» (6). *Dunque* PRESERVATA (7):

III. *Finalmente, secondo la fede cattolica, fermamente è da credersi, che* tutti *gli Uomini, perchè discendenti di Adamo per generazione, contraggono perciò in potenza, ossia in* debito

---

(1) V. 3. Part. q. 35. art. 3. et 4. — 3. Dist. 3. q. 2. a. 1. et 2. — et Dist. 4. q. 2. a. 2. et 3. — 4. cont. cap. 34. 35. n. 4., 43. et 45. — Opusc. II. cap. 221. et 222. — et Opusc. LX. cap. 3.

(2) 1. 2. q. 81. a. 5. ad 3. — 3. Part. q. 27. a. 2. ad 2. — 1. Dist. 17. q. 2. a. 4. ad 3. — et Dist. 44. q. 1. a. 3. ad 3. — 3. Dist. 3. q. 1. a. 1. q. 2. ad 3.

(3) 3. Part. q. 27. a. 2. ad 2. — 1. Dist. 44. q. 1. a. 3. ad 3.

(4) 3. Part. q. 2. a. 11. ad 3. — et q. 7. a. 10. ad 1. — et q. 27. a. 1, 4, et 5. — 3. Dist. 3. q. 1. a. 2. q. 1. ad 4. — et 13. q. 1. a. 2. q. 1. — Opusc. III. c. 1. Tom. 8. (Venet. 1747) — Joan. lect. 6. in princ. — Rom. 8. lect. 5. in princ. — Quol. 6. 7. in fin. — Psalm. 45. med. — Ver. q. 24. a. 9. ad 2.

(5) 1. Part. q. 25. a. 6. ad 4. etc.

(6) 1. Dist. 44. q. 1. a. 3. ad 3.

(7) V. Cap. 1. num. 11. pag. 24. e seg. di questo Opuscolo.

prima, cioè nella concezione del corpo, e poi in atto *cioè nell'istante dell'animazione, il Peccato Originale*.

Ed ecco come tutte le *dottrine* dell'Angelico Dottore, relativamente alla gran Madre di Dio, dovunque e sempre, con mirabile armonia collegatosi fra loro, si dipartono come raggi, per la circonferenza delle sue Opere, dal centro di questo TESTO, che a *rigore* altresì di *lettera*, prova evidentemente l'Immacolata Concezione di Maria:

« Puritas intenditur per recessum a contrario;
» et ideo potest aliquid creatum inveniri, quo nihil purius esse potest in rebus creatis, si *nulla contagione peccati* inquinatum sit: et talis fuit puritas Beatae Virginis, quae a peccato ORIGINALI, et actuali immunis fuit. Fuit tamen sub Deo, in quantum erat in *ea potentia* ad peccandum » (1).

---

(1) 1. Dist. 44. q. 1. a. 3. ad 3. — E nella Dist. 17. q. 2. a. 4 ad 3. aveva altresì detto: « *Ad illud quod obiicitur de B. Virgine dicendum est quod differt puritatis augmentum, et caritatis. Augmentum enim puritatis est secundum recessum a contrario; et quia in B. Virgine fuit depuratio* AB OMNI PECCATO, *ideo pervenit ad* SUMMUM PURITATIS; *sub Deo tamen, in quo non est aliqua potentia deficiendi, quae est in qualibet creatura quantum in se est* ». E nella 3. Part. finalmente, appunto nella quest. 27. art. 2. ad 2. scrive: «*Sub Christo, qui salvari non indiguit, tamquam universalis Salvator*, MAXIMA *fuit B. Virginis puritas* ».

I brillanti raggi di quel *testo* di S. Tommaso «*Puritas etc.*» abbagliarono sovente la vista a taluni prevenuti nelle private loro opinioni, tra quali è da porsi il compilatore della «*Concordanza dei detti e conclusioni dell'Angelico*» (V. dubbio 370.), senza avvedersene, che il suo impegno non fa che indebolire la colossale autorità del S. Dottore, tagliuzzandone così i testi a modo suo; e nella materia di cui si tratta lo fa anzi risultare dubbioso ed oscuro, se non del tutto contraddittorio. Ma, checchè si dica il P. de Rossi pio e dotto *Domenicano* (*Admonit. praevia etc.* in Tom. 9. Op. D. Thomae

E ciò afferma il Santo Dottore in proposito del celebre passo di S. Anselmo: « *Decuit ut Virgo*

---

§.IV.pag.X.Venet.1747.),è pur curioso ciò che narra in proposito del notato testo, il P.Raynaudo famoso Gesuita (Tom.8.in *Pietate Lugdunensi* pag.291.Lugd.1655.),e lo riporta altresì il Cardinale Sfondrato (In *Innocentia vindicata* §.1.n.1.Gal.1695). «Sanctus » itaque Thomas in 1.Dist.44.q.unica art.3.ad 3. sic scribit: *Di-» cendum, quod puritas.......etc.* Sic habet hic locus in editione » Romana iussu Pii V emaculata, et in editionibus Parisiensibus » anni 1529. et 1532. nec non in editione Veneta anni 1555. Et » cum bona anima Claudii Donyoli ex eo loco a me commostrato, » pro Immaculata Conceptione,Divi Thomae auctoritatem urgeret » apud D.Chrysantum,Cartusiae cujusdam in extrema Arecomica » ora Priorem;res digna Priori visa est, pro qua textus ipse Sancti » Thomae ediretur. Factum est: sumpto in manus Volumine ex » editione Antuerpiensi per Keerbergium emissa anno 1612. Sed » nihil tale (*cioè la sola parola* ORIGINALE *dicendosi* «quae a pec-» cato actuali immunis fuit») in textu apparet, quale in aliis edi-» tionibus: unde parum abfuit, quia bonus ille Nathanael audiret » impostor. Verum non ita multo post, alii multi codices prolati » sunt, quibus fides allegantis est liberata, non absque sugillatione » *audaciae Cosmae Morelles Dominicani*, qui editione Antuer-» piensi *praefuerat* ».

Che che ne sia di tutto ciò, stando sempre alle *edizioni comuni* delle Opere di S. Tommaso, io prego il lettore a voler anzi riflettere su di taluni modi di dire del S. Dottore, e che si leggono segnatamente nell'articolo 2.della q.27.della 3. Part. della *Somma*. «*Si numquam* (egli scrive) *anima B. Virginis fuisset contagio originalis peccati inquinata*».Quel *numquam*,quì cosa mai vuol dire? Udiamolo dal fedele discepolo di S.Tommaso il Ven.Capponi *Domenicano* dottissimo (*Com.*in art.cit. not.3.): vuol dire, se nè in *atto*,nè in potenza ossia in *debito*,l'anima della B.Vergine avesse giammai contratto il peccato originale, certo, che con ciò si verrebbe a derogare alla dignità di Cristo, *Salvatore* universale di tutti. Ed è perciò che «*Christus* NULLO MODO *contraxit originale peccatum*» soggiunge ivi l'Angelico; dunque Maria «*aliquo modo contraxit*» cioè, come col Capponi, spone l'altro *Domenicano* teologo Bartolommeo da Medina (*Exposit.in 3.Part.D.Thom.*pag. 349.Venet.1582.) «*de* IURE, *et quantum est de se,non de* FACTO» perchè solamente «*Christus nec de* jure *nec de* facto *obnoxius fuit peccato originali* ». E per verità poi concordano molto bene con tale sposizione, le parole altre del corpo dell'articolo: « *Si* QUACUMQUE MODO ante *animationem purificata fuisset etc.*».

Da ultimo si meditano un po'quei termini—SUMMUM *puritatis*—

quam Deus Unigenito Filio suo praeparavit in Matrem, ea puritate niteret, qua major sub Deo nequit intelligi ».

Di grazia, e non è forse questa appunto la sentenza della maggior parte dei teologi moderni? (1). E non l'interpretano forse in tal modo,

---

del 1. delle Sentenze or ora citato, e — MAXIMA *puritas sub Christo* — dell'articolo 2. in parole, a ricontro del peccato originale in *atto*, dimando, potranno mai conciliarsi *estremi* sì diametralmente opposti?...... Laddove col *debito* del peccato originale, teologicamente ed a tutto rigore scolastico, si conciliano molto bene, giusta la *seconda* delle tre verità testè da me divisate. Veggasi tra tanti il de Carolo (*Theotocologìa etc.* Vol. 1. lib. 2. sect. 1. prop. V. pag. 208. et seq. Napoli 1845.), che appunto *scolasticamente* esamina i citati testi dell'Angelico, e precipuamente — *maxima puritas* — *nullo modo* — *ideo in conceptione* — *ec. ec.* col solvere anche le obbiezioni. — Dunque è evidente che il divisato *testo* di S. Tommaso, tolto dal 1. delle *Sentenze*, una delle prime Opere che il Santo Dottore pubblicasse, serve eccellentemente a sviluppare con chiarezza e precisione la *dottrina* contenuta nell'articolo 2.° notato nella 3. Parte della *Somma*, ultima Opera che S. Tommaso scrisse; ed inoltre siffatta *dottrina* giova altresì a viemmeglio rafforzare un tal *testo*. Quindi con ciò l'Angelico ingegno di S. Tommaso, a riguardo dell'Immacolata Concezione della gran Madre di Dio, sempre ed ovunque si rattrova coerente a se stesso.

(1) Egli è questo un riguardo a S. Tommaso, ed a teologi citati, ma tale da non poter giammai impedire, che noi non professassimo un'altra opinione, e che torna di maggior gloria a Maria ad al Figlio, che creolla per Sè (num. 7. e seg.), e già espressa da S. Alfonso Maria de' Liguori.

« Vi sono molti Dottori, scrive il gran Santo, i quali difendono,
» che Maria sia stata esente dal contrarre anche *debito* del peccato,
» come sono il Cardinal Galatino (*De Arca l. 7. c. 18.*), il Cardinal
» Cusano (*Lib. 8. Exercit. 8.*), De Ponte (*Lib. 2. Cant. exc. 10.*), Sa-
» lazar (*de V. Conc. c. 7. §. 7.*), il Caterino (*de Pecc. orig. c. ult.*),
» il Novarino (*Umbra Virg. c. 10. exc. 18.*), Viva (*pag. 8. d. 1. q.*
» *2. a. 3.*), de Lugo, Egidio, Richelio, ed altri (V. la nostra Prefa-
» zione a questo Opuscolo). Or questa opinione è ben ella proba-
» bile, poichè se è vero che nella volontà di Adamo come capo de-
» gli uomini furono incluse le volontà di tutti, secondo probabil-
» mente tengono Gonet (*Man. Tom. 3. tr. 5. c. 6. §. 2.*), Habert (*Tom.*
» *3. de Pecc. c. 7.*), ed altri, fondati sul testo di S. Paolo: *Omnes in*

innumerevoli illustri Scrittori, tra quali, come da qui a poco vedremo, occupano un posto distinto, Cardinali dottissimi, Arcivescovi e Vescovi insigni, teologi profondi, e fin sommi *Domenicani* Maestri?.....

Mentre adunque io mi compiaceva della fin quì narrata riuscita, ed in guisa che non mi sarebbe mancato il coraggio di sostenere questo assunto ancor con un qualche Maestrone, tenendomi certo della vittoria, qualora costui, spogliato da' pregiudizî, volesse meco ragionare; dacchè in fine, fu acuto detto del Francescano Dittaco Stella (1), e non ha guari, si ripeteva da Burton (2) — « Un nano sulle spalle di un gigante, può vedere più lontano del gigante istesso » —; mentre, come diceva, mi compiaceva di siffatta riuscita, dopo durato un travaglio non indifferente, mi pervenne finalmente l'Opuscolo del P. M. Spada, che porta titolo — *Esame Critico sulla* dottrina *dell'Angelico Dottore S. Tommaso di Aquino circa il peccato originale relativamente alla Beatissima Vergine*: Napoli 1839.

Io non lo lessi, ma lo divorai in men di un ora, e non è a dire qual vivissimo godimento pro-

---

» *Adam peccaverunt* (*Rom.* 5.). Se ciò dunque è probabile, proba-
» bile ben anche è, che Maria non abbia contratto il *debito* del
» peccato; mentre avendolo Dio molto distinta nella Grazia, dal
» comune degli Uomini, dee piamente credersi che nella volontà
» di Adamo non abbia inclusa quella di Maria. Questa opinione è
« solamente probabile, ed a questa io aderisco, come più gloriosa
» per la Signora mia». *Glorie di Maria* Part. 2, Disc. 1. *dell'Immacolata Concezione*.

(1) V. Strozzi!.....

(2) V. *Poliorama Pittoresco* anno 1, sem. 2, pag. 314. Nap. 1837.

vassi in essermi incontrato tanto a capello con questo insigne teologo *Domenicano*, già Reggente del Collegio della Minerva in Roma. Volli far acquisto di parecchie copie, per distribuirle agli amici; una delle quali, per mezzo di D. Donato Schiattini, dotto e zelante Arciprete di Bagnolo, terra in Provincia di Lecce, la feci pervenire nelle mani di un certo P. M. *Domenicano*, del quale tornerà in acconcio dire altrove qualche cosetta; ed un altra l'offrii a Monsignor Grande illustre Arcivescovo di Otranto, il quale, tostocchè l'ebbe letta, me la lodava a cielo. D' altronde l'Eccellentissimo Duca di Serracapriola, Sindaco Apostolico della nostra Real Alcantarina Provincia di Lecce, questo stesso *Opuscolo* del P. M. Spada (una coll'*articolo* del P. M. Salzano, già Provinciale *Domenicano*, noto per talenti ed abilità, di che ne fanno bella mostra le Opere da lui divulgate, e la mia *Appendice*), lo intitolava al Regnante Sommo Pontefice PIO IX, ed altre copie rimetteva in Francia ed in Spagna; mentre il piissimo Ferdinando II Re del Regno delle due Sicilie, col fine santissimo di accelerare il più presto possibile la bramata definizione dommatica dell'ineffabile nostro Mistero, per mezzo dell'egregio Monsignor Stella, Segretario di Sua Santità, si degnava far dono del medesimo Opuscolo, ed aggiunte, agli Eminentissimi Signori Cardinali.

E sono pur notevoli di molto le parole con le quali il P. M. Spada, dà principio a questo suo lavoro: «Lasciando, dice egli, alla Sede Apostolica il diritto di decidere, solo rivolgomi ad a-

» nalizzare la dottrina dell' Angelo delle Scuo-
» le, per discoprire cosa egli abbia pensato rela-
» tivamente a Maria. Conciossiachè alcuni pre-
» venuti nelle proprie opinioni han fatto vedere
» S. Tommaso dalla loro parte, altri forse per
» equivoco di espressioni a lor favore hanno in-
» terpretato le parole; alcuni altri meno versati
» nelle Opere di Lui, spacciano come sue sen-
» tenze quelle che mai non ha avuto; mentre
» *i più ignoranti*, attribuiscono sentimenti *de-*
» *gradanti* al suo ingegno luminoso, e *ingiu-*
» *riosi* alla sua divozione verso la gran Madre
» di Dio ».

Io so, che il dotto e pio Avvocato Camillo Blasi, celebre per altre produzioni sopra la Festa ed Uffizio del Sacro Cuore di Gesù, si distingue con la sua Opera in 4.° pubblicata in Roma nell'anno 1764 *a mente di S. Tommaso*; e pur vero, che un gran numero di teologi, non eccettuati gli stessi *Domenicani*, tolsero a trattar con lode di questo argomento; la testè citata *Innocentia vindicata* del Cardinal Sfondrati, ha pure il suo merito; bellissimo senza dubbio, è finalmente, per tacere degli altri, l'Opuscolo del P. Niccolò Cichovio Gesuita, intitolato—*Angelici Doctoris S. Thomae Aquinatis de Beatissimae Virginis Deiparae Immaculata Conceptione sententia* — pubblicato la prima volta in Posnania nell' anno 1651, e la terza edizione in Padova nel 1720; ma se mal non m'avviso, l'*Esame Critico* del P.M. Spada, sotto tutti i rapporti, supera d'importanza quant'altri mai lavori in

tal genere si sono fin ad ora pubblicati (1). Per la qual cosa il moderno teologo Mariano il de Carolo, a ragione l'appella «*doctissima dissertatio*» (2); i due *Domenicani* Maestri, i Padri Pennisi e Rasciti, nell'approvazione dello stesso Opuscolo affermano: «l'abbiamo ritrovato assai bene » ragionato, e molto valevole a confermare vie» maggiormente l'Immacolato Concepimento di » nostra Signora, *del quale noi ci protestiamo » divotissimi difensori*, ed efficace insieme a di» leguare dalla mente di alcun Fedele qualche » idea nuvolosa, che potrebbe in parte oscurare

---

(1) Ecco un prospetto di ciò che contiene:

(2) *Theotocologia seu institutio de V. Dei Genitr. M. Scholastica methodo IV. Libris concinnata*—Vol. 1. lib. 2. *De Praedestinatione, Privilegiis, et Gratia*. Cap. 2. *De Privilegiis*. Proposit. V. *Contra possibilitatem Santificationis in primo animationis instanti nihil argui potest, ex D. Thomae etc.* pag. 212. Napoli 1845.

» quel Sole di celeste *dottrina*, che è stato dai
» Romani Pontefici altamente lodato, e ricono-
» sciuto sempre senza macchia di errori nei suoi
» voluminosi scritti, coi quali ha illustrata e di-
» fesa la S.Chiesa: *In omni fere disciplinarum*
» *genere sine ullo prorsus errore conscriptis* ,
» (così nel Breviario *Domenicano* nel giorno ot-
» tavo di S.Tommaso di Aquino)»—e finalmen-
te il testè lodato P. M. Salzano, ne reca questo
giudizio,il che varrà a maggior confirma di quanto
narrato abbiamo sul conto dell'Angelico Dottore.

« Altri s' ingegnano interpretando l' *articolo* stesso della *Somma* a dimostrare non esser stato giammai l'Angelico contradittorio colle altre sue Opere, che anzi dallo *stesso articolo* mostrasi *a lettera* esser stato favorevole al gran Mistero. Ed ultimamente il P.M.Spada *insigne teologo* dell'Ordine Domenicano, con apposita memoria si è sforzato di dimostrarlo, e le sue ragioni *ingegnose e sottili*, dimostrano il talento dell'autore, *e quanto sia versato nella dottrina* dell'Angelico. Egli sostiene di essere stato S.Tommaso *sempre consentaneo ai suoi principî*,non aver nella *Somma* ritrattato ciò che avea scritto in altre Opere, e che nello *stesso articolo* in quistione dimostrasi esser stata Maria *preservata* dalla colpa,tuttochè *nella carne* fosse stata infetta, ed aver contratto il peccato nella potenza di peccare e nel *debito* di esso, ma non già realmente......».

« In tal guisa *l'intesero* quei sommi *dell'Ordine Domenicano*, quali rispettosissimi all'Angelico Maestro e senza fargli onta , *sostennero*

l'intemerato Concepimento di Maria, in guisa che al rapportare di S. Alfonso de' Liguori (1) soltanto *novantadue* tra gli stessi scrittori *Domenicani* i quali scrissero in tali materie, furono contrarî alla pia sentenza, laddove *centotrentasette* le furono favorevoli (2). Così ancora l'intesero i sommi Maestri del Collegio Teologico di questa R. Università degli Studî, assunti in ogni tempo dall'Ordine di S. Domenico, i quali tutti (3) *giurarono* di sostenere la dottrina sull'Immacolato Concepimento di Maria. Essi non credettero con ciò di mettersi

---

(1) *Theolog. Moral.* Tom. 3. lib. VII. *de Censuris* etc. cap. 2. *de Excom.* dub. 4. art. 3. *Brevis Dissert.* etc. n. 258. — e nelle *Glorie di Maria* p. 2. Diss. 1.

(2) Celebri tra questi sono — Pietro de Palude Dottore della Sorbona, Patriarca di Costantinopoli nel 1329: *In* 3. *sent. de* 3. *q.* 1. — Monsignor Catarino teologo al Concilio di Trento, indi Arcivescovo di Conza: *Disp. pro Im. Concep. Part.* 1. *pag.* 26. *Annot. In Comment. Cajetani.* — et in *Opusc. Imm. Concept.* — Domenico di Marinis Arcivescovo di Avignone: *In* 1. 2. *D. Thomae. q.* 81. *art.* 3. *c. unic.* — Gaspare Catalano de Monzonis Vescovo di Lerida: *Epist. ad Michael. de Lanuza* 5. *Sept.* 1651. — Reginaldo Lucarini Maestro del Sacro Palazzo, dipoi Vescovo della Città della Pieve: *Manual. Thom. Part.* 1. *Concl.* 24. *n.* 338. — Giovanni Bromiardo: *In Summ. Praed. V. Maria.* — Bartolommeo da Medina: *Exposit. in* 3. *Part. D. Thom. q.* 27. *art.* 2. — Gio: di S. Tommaso Primario Professore nell'Accademia di Alcalà Confessore di Filippo IV Re di Spagna *Cursus Theolog. Tom.* 1. *Tract. De Approbat. et auctoritate doctrinae S. Thomae. Disp.* 1. *art.* 2. — Il Ven. Serafino Capponi da Porretta: *In* 3. *p. q.* 27. *art.* 2. — Marco Serra: *Comment. in* 1. 2. *D. Thomae q.* 81. *a.* 3. — Tommaso Campanella: *In Tract. de Immac. Concept. cap.* 1. 15. 16. *et* 18. — Giovanni de Ribas da Cordova: *In Defens. S. Thomae.* §. 7. — e tutti gli altri citati da Marco Antonio Palao: in *Defens. Dominic. pro Imm. Concep.* c. 6. n. 12. — nonchè dal lodato P. M. Spada. §. IV. cit.

(3) Come del pari tutti gli altri Dottori *Domenicani*, nelle Accademie di Sorbona, Oxford, Vienna, Praga, Salamanca, Alcalà, Saragozza, Siviglia, Granata, Toledo, Lovanio, Coimbria, Lima, Magonza, Bologna, Padova, Palermo ed altre, in numero di *quaranta* nella sola Europa, il fiore della dottrina dell'Ordine Domenicano.

in opposizione coll' altro giuramento, che avean dato nell'Ordine di seguir la *dottrina* dell' Angelico, *essendo certi d' altronde di non aver giurato la* LETTERA *che uccide, ma lo* SPIRITO *che vivifica* » (1).

---

(1) *Corso di Storia Ecclesiastica dalla venuta di G. C. sino a noi, comparata colla storia politica de' tempi*. Lib. XVII. n. 17. pag. 521. Napoli 1846—della *nostra Edizione* con note ec. pag. 108. e seg. Napoli 1848.

E per verità, è una delle regole principali dell'*Ermeneutica*, come si notò a pag. 114. e 121.; anzi uno de' primi principj *in Jure*, come non mancherò da ultimo di fare ancor questo osservare. E secondo ciò concordano co' lodati sommi *Domenicani*, a sentire di *S. Tommaso*, moltissimi teologi altri di non volgar sapere, tra quali i seguenti meritano di quì essere cennati.

CARDINALI DELLA S. R. C.

1. Emo Sfondrati: *Innoc. vindic.* Part. 1. §. 7.
2. Emo Toledo: *In 3. Part. D. Thom.* q. 27. art. 2.
3. Emo Nidardo: *Respons. ad Memor. F. Jo: Martinez de Prado.* Part. 2. §. 6.
4. Emo Belluga: *Supplic. libel. pro Rege Hispan. Clem. XII oblato* pag. 13.
5. Emo Lambruschini: *Sull'Imm. Conc. Diss. Polem.* n. 36 a 42.

ARCIVESCOVI E VESCOVI.

1. S. Alfonso M. de' Liguori: *Theolog. Moral. sup. cit.* num. 260.
2. Monsignor Suicardo Arcivesc. ed Elettore di Magonza: *Epist. ad Urban. VIII.* 11. Feb. 1624.
3. M. Cavello Arcivesc. di Armach Primate dell'Irlanda: *Append. ad 3. Sent. Scoti.* Saec. XII.
4. M. Comitolo Vescovo di Perugia: *De Privileg. Deipar.* num. 9.
5. M. Calderon Vescovo di Cordova: *Pro Titul. Imm. Concept.* Cap. 5. num. 88.
6. M. Crespi Borgia Vesc. di Urgel: *Propugn. Im. Concept.* P. 230.
7. M. Mariuero Vescovo di Vagliadolid: *Pro* DEFINIT. *Imm. Concept.* pag. 5. 47. et 81.
8. M. Di Trejo (prima Generale de' Minori, fratello del Card. di Trejo) Vesc. di Cartagena: *Orat. 4. ad Paulum V.* num. 17.
9. M. Bonito de Cucaro Vesc. di Acerra: *Elucidar. Virgin. etc.*
10. M. De Perea Vesc. di Arequipa nel Perù: *De certitud. Sent. Piae* pag. 58.
11. M. De Soza Vesc. di Oxford: *In Resp. ad Mexiam de la Cerda* 20. Feb. 1617. fol. 16. et 18.

L' ANGELICO E LA FESTA.

E con questa dottrina appunto dell'Angelico, che tanto bene si è provato la *Pia Sentenza*, con

---

12. M. De Aravio Vesc. di Segovia: *In 1.2.q.81.art.3.*
13. M. Meldero Vesc. di Anversa: *In 1.2.q.81.art.3.*

DEL CLERO SECOLARE.

1. Clicthoveo Dottore Parigino: *De purit. Concept.* lib.2.cap.14.
2. Pesanzio teologo Romano: *In 1.2.D.Thom.q.81.disp.4.*
3. Lazio Dott. d'entrambi i dritti: *Triumph.Mar.* n.770.et 865.
4. Schonleben: *Pro Immac. Concept.* lib.3.cap.3.§.1.n.5.—*In exam. Synopseos Hist. Fr. Marcal. Syderei de Concept.* cap. 12.n.4.—et *In Palma Virg.* cap.9.n.2.
5. Altenstaig Dott. di Mindelheim: *Lexicon. Theol. V. Conceptio.*
6. De Moraes teologo Portoghese: *Animadv. Critic. in Lamprid.* Animadv.XIV.n.63.
7. Migliaccio Canonico Palermitano: *In Lamprid.* Diss.2.cap.1.
8. Di Segovia (Orat. ad Concil. Basilien.) *Allegat.1. pro Imm. Concept.* pag.30.
9. Xarava di Castilio Cav. dell'Ordine di S. Giacomo: *Triumph. Virg.* Disc.45.
10. Vitale Dottore Parigino: *In Defens. Concept. etc.*
11. Palao: *Defens. Domenic. pro Imm. Concept.* cap.6.n.12.
12. Peruzzino: *Tract. de Sent. D. Thomae etc.*
13. De Carolo: *Theotocologia etc.* Vol.1.lib.2.cap.2.propos.V.

CARMELITANI.

1. Lezana: *Apolog. pro Imm. Concept.* cap.30.
2. De Andrada: *De Concept. Puriss. B. V.* Tract.6.cap.3.
3. De Sylveira: *Opusc. IV. de Im. Conc.* Quæst. XVII.n.126.e seg.
4. Di Gesù e Maria (P. Giuseppe *Teresiano*) *Hist. Deip.* l.1.c.22.

AGOSTINIANI.

1. De Ferraris: *De Concept. Imm.* lib.2.cap.1.
2. Egidio della Presentazione: *De Praeservat. B. V.* Lib.3.q.4.a. 2.§.2.n.162.et q.6.a.1.§.7.et a.3.§.3.n.23.
3. Puteano Dottore Tolosano: *In 3. Part q.27.dub.2.*
4. Moreau: *Homil.7. Imm. Concept.* pag.199.
5. Aznar: *De Imm. Concept.* pag.44.et 47.

GESUITI.

1. Suarez: *In 3. Part. D. Thom. Com.* q.27.a.2.etc.
2. Canisio: *De Mar. Deipar. V.* lib.1.cap.7.
3. Petavio: *Theolog. Dogmat.* lib.14.*de Incarnat.* cap.2.
4. Gonzalez (Generale d.C.): *De Imm. Conc.* Disp.2.§.10.n.138.
5. Vasquez: *In 3.P.q.27.* Disp.117.c.5.n.57. et 58. et c.6.n.80.

essa si prova altresì la *Festa* dell' Immacolata

6. Velasquez: *De Im. Conc.* l. 3. Diss. 2. adnot. 6. l. 4. dis. 2. ad. 1. et 3.
7. Fassari: *Trutin. Theolog. pro Imm. Concept.* Disp. 4. d. 1. §. 2.
8. Granada: *De Imm. Concep.* Disp. 3. c. 2. §. 4. n. 13. et c. 30. n. 11.
9. Gerard: *Triumph. Virg.* Part. 3. dis. 2. pag. 753.
10. Possino: *In Vincentia victa* cap. 10. et 12.
11. Perez: *Script. pro Imm. Concept.* sub Innoc. X.
12. Pinto Ramirez: *De Concept. B. V.* pag. 3. et 91.
13. Raynaudo: *In Diptyc. Marian.* pag. 149.—et *In Pietate Lugd.* pag. 290. et seg.
14. Milanesio: *Dissert. Theolog. pro Imm. Concept.* cap. 5. n. 66.
15. Mendo: *De jure Acad. in Append.* num. 153. et in *Epilog. pro Imm. Concept.* cap. 10.
16. Avendano: *Prolus. Apolog. pro Imm. Concept. ad probl. Theolog.* §. 12. n. 140.
17. Kvviatkvviewvicz: *De primo instant. Marian.* §. 1. n. 4.
18. Gengellio: *Vindic. Marian. Innoc.* proposit. 9.
19. Ricciolio: *De Im. ab error. pract. et specul. in Prol. ad Cl. IX.*
20. Urtado de Mendozza: *In 3. Part. q.* 27. Disp. 187. n. 6.
21. Spinelli: *De Maria Deipara* cap. 7. n. 10.
22. Plazza: *Causa Imm. Concept.* act. 3. art. 2. n. 171.
23. Nierembergh: *In exception. Concil. Trident. etc.*
24. Cichovio: *Angelic. Doctor. Sentent. etc.*
25. Strozzi: *Controversia della Concezione istoric. descritta* lib. IV. cap. 5. fino al capitolo 14.
26. Perrone: *De Imm. B. V. M. Concept. an Dogm. Decr. Definiri possit Disquisitio Theol.* Part. 2. cap. V. pag. 163. Romæ 1847.

DI DIVERSI ORDINI REGOLARI.

1. Aversa (Preposito Gener. de' Teatini): *In 3. Part. p. 27. sect. 14.*
2. Novarino Teatino: *In umbr. Virg.* excurs. 17. num. 207.
3. Biel (Gabriele) della Società de' Chierici della vita Comune: *In 3. Sent.* Dist. 1. q. 1.
4. Da Saavedra (Gen. della Mercede): *Sacra Deipara etc.* in fol.
5. D'Aponte de' Chierici Regolari Minori: *In Sapient.* cap. 1. n. 4. digress. 2. §. 58.
6. Gaguino (Generale de' Trinitarj): *De Imm. B. M. V. Concept.* in multis locis ejusdem Op.
7. Fernando Benedittino: *De Imm. V. Concept.* lib. 2. plur. in loc.
8. De Angelis Sommasco: *Tract. de Imm. Concept.* pag. 291. n. 68.—et in *Manual propugn. Theolog.* q. 1. a. 17.
9. Van Herdegon Premonstratense: *In D. Virg. Candida*, l. 3. c. 2.
10. Bernel dello stesso Ordine: *De S. Thom. pro Imm. Concept.* Disc. 10. §. 114.

FRANCESCANI.

1. Di Temesvar: *Rosar. de Concept.* Tom. 3. pag. 106.

Concezione. In fatti il Santo Dottore nell'articolo

---

2. Faber: *In 3.Sent.*Dist.3.q.1.disp.10.cap.3.
3. Como: *Diss.Theol.in Vindic.Imm.Conc.*Sect.5.art.3.n.28.
4. Frassen Dottore Parigino: *Scot.Academ.*Tom.4.Tract.1.disp.3.a.3.sect.3.q.1.n.37.
5. De Alva: *In Fun.Nodi indissol.*approb.7.nod.7.*InVentilabro etc.*et alibi pluribus in locis.
6. Da Cartagena: *Homil.19.de Imm.Concept.*
7. Da Ovando: *In 3.Sent.*dist.3.q.1.a.2.dub.6.
8. Da Pitigiano: *In 3.Sent.*dist.3.q.1.a.5.
9. Zamorra: *De emin.Deipar.perfect.*lib.2.cap.25.n.3.
10. Bontemps: Tom.6.*De Salvat.Christo* disp.28.q.2.n.37.
11. Da Torano: *Respons.ad libell.sub Innoc.X.*§.16.
12. Gagliardo da Girace: *InAdament.Imm.Concept.*Part.2.c.49.
13. Lossada: *Pro* DEFIN.*Im.Conc.discus.Theol.*disp.2.n.35.et 54.
14. De Luca: *Dissert.Imm.Concept.*cap.15.
15. Krisper: *Theolog.Scholast.*Tom.3.*deIncarnat.*dist.ult.p.520.
16. Ganger: *Theolog.Scholast.*Tom.2.disp.3.q.3.
17. Hennio: *Theol.Dogm.*T.2.tr.de Christi Mysteriis sect.1.art.1.
18. Carvajal Dottore Parigino: *Declamat. Virg. pro Immac. sua Concept.expostulantis* cap.24.et 27.
19. D'Ajala: *De Scandal.impugn.Imm.Concept.*§.18.
20. Miranda: *De Imm.Concept.*cap.95.et 97.
21. Frances: *Cert.Scholast.proIm.Concept.*sect.12.n.375.et seq.
22. Da Narno: (Girolamo Martino): *In Concionibus ad Paulum V.et Gregorium XV.*pag.144.et 537.
23. De Noboa teologo Salamantino: *In Palestr.Marian.Apologet.* adm.1.et.2.etc.
24. Martanello: *In Spec.Imm.Concept.*pag.128.et seq.
25. *Armamentarium Seraphicum etc* pluribus in locis.
26. Gravois: *De ortu,et progressu Cultus ac Festi Imm.Concept.* art.XIX.num.169.et seq. pag.148.et seq.et in *Summar.* seu *Document.Regest.*n.28 pag.93.et seq.edit.Lucae 1762.in 4.°

TOTALE.—Cardinali 5.—Arcivescovi e Vescovi 13.—Clero Secolare 13.—Carmelitani 4.—Agostiniani 5.—Gesuiti 26.—Di Ordini diversi 10.—Francescani 26.—Sono—102.

N.B. Mi fa pena, che non mi è stato conceduto di poter riscontrare da me, tutte le Opere suindicate, ed osservare co'proprj occhi in quelle ogni cosa, come è mio costante proponimento, ed avrei pur grandemente desiderato. Laonde non potendo di tutte rendermi garante, rimetto i lettori al nostro P. Gravois, ultimo degli autori qui notati, il quale nel *Sommario* citato riporta l'*Elenco* in numero di 159 (senza gli aggiunti da me, come S. Alfonso, l'Emo Lambruschini, Perrone, ec.) però inclusi anche li *Domenicani* che trattano pure di *S. Tommaso*, ed altri, che trattano di S. Bernardo ec.

1.° della questione 27, nell'argomento — *Sed contra*, così scrive: «*Ecclesia celebrat Nativitatem B. Virginis non autem celebratur festum in Ecclesia, nisi pro aliquo Sancto. Ergo B. Virgo in ipsa sua Nativitate fuit Sancta* ».

Ma la Chiesa Universale celebra altresì la Festa della Immacolata Concezione nel *primo istante*, giusta la solenne dichiarazione di Alessandro VII, nella sua celebre Bolla — *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* — (pag. 102.); dunque per legittima deduzione del principio da S. Tommaso stabilito, Maria fin dal *primo istante* di sua Immacolata Concezione fu *Santa*.

Inoltre ci risovvenga dei primi teologi scolastici, tra quali ve n'erano pur di quelli, che sostenevano esser *l' oggetto* del culto nella Festa della Immacolata Concezione, che essi già celebravano, la Concezione *attiva*, e ciò per molte ragioni, massimamente perchè era stata in quella formato il *corpo* della Madre di Dio (pag. 91.). Laddove il feto inanimato non è capace affatto di culto, siccome soggetto non capace nè di formale peccato, nè di formale santità (pag. 92.). E per questo motivo principalmente l'Angelico in quell'articolo 2.° della questione 27, fa il quesito — *Utrum B. Virgo fuit sanctificata* ANTE *animationem* — siccome avevano altresì fatto lo stesso non pochi scolastici, e tra questi, come si osservò (pag. 88.), Alessandro d'Ales, ed il B. Alberto Magno; anzi quest' ultimo giunse fin a scrivere: « *Dicimus*, *quod B. Virgo* non fuit sanctificata ANTE animationem; *et qui dicunt op-*

positum est haeresis *condemnata a B. Bernardo in epistola ad Lugdunenses, et a Magistris omnibus Parisiensibus* » (1).

E tuttavia S. Tommaso in quello stesso articolo 2: nel terzo argomento così obbietta: « *Non celebratur festum nisi de aliquo Sancto: sed quidam celebrant festum Conceptionis B. Virginis. Ergo videtur quod* in ipsa sua Conceptione *fuerit Sancta, et ita quod* ANTE *animationem fuerit sanctificata* ».

«Si avverta, soggiunge quì il P. M. Spada, che in questo argomento si parla della Concezione del *solo corpo*, perchè parla della Concezione *prima* dell'animazione. E ciò non ostante S. Tommaso non rigetta del tutto quest'obiezione; anzi non giudica degna di rimprovero la consuetudine di quelle Chiese, che celebravano la Festa di *tale* Concezione: ed appunto così giudica per la tolleranza della Chiesa Romana. « Licet Roma-
» na Ecclesia Conceptionem B. Virginis non ce-
» lebret, tolerat tamen consuetudinem aliqua-
» rum Ecclesiarum illud festum celebrantium:
» unde talis celebritas non est totaliter reproban-
» da» (2). Cosa avrebbe mai detto S. Tommaso

---

(1) In 3. Dist. 3. art. 4. c.

Oltre a quanto si dissi de'primi Scolastici, tolto da critici dottissimi, può altresì ricercarsi, se dippiù si amasse intorno ad essi, nel P. Strozzi—*Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. IV. cap. 1. *Controversia agitata nella Sorbona*. Cap. 2. *Dottrina del Maestro delle Sentenze*. Cap. 3. *Alessandro d'Ales*. Cap. 4. *Alberto Magno*. Cap. 5. 6. 7 8 9. 10. 11. 12. 13. et 14. *Testi, Dogmi, principj, e detti ec. di S. Tommaso* pag. 167. a 202. della seconda edizione in foglio di Palermo dell'anno 1703.

(2) So che la risposta che dà l'Angelico a siffatto terzo argomento, a primo sguardo pare un po' inviluppata; ma non sarà

ai nostri giorni quando la Chiesa Romana, anzi la Chiesa Universale celebra la *Festa* non della Con-

---

mai abbastanza ripetuto, che il voler stare alla *lettera* materialmente, è lo stesso che far vedere il Santo Dottore incoerente ai suoi principii, antilogico anzi nelle stesse risposte; in una parola, è una gravissima ingiuria che si reca al suo Angelico intelletto. Fu detto « che il fermarsi alla sola scorza delle parole, un ingegno ancor penetrante, sottile quando si voglia, non giungerà giammai a conciliare S. Tommaso con S. Tommaso ». Ed in questa peculiar materia più di ogni altra, è di assoluta necessità che si penetri il midollo della sua *mente*, che si addentri nel suo *spirito*; e ciò non può farsi se non si sta fermo al contesto « ossia a tutto intiero il corpo di dottrina che il gran Santo intese di stabilire ». Ancor nella interpretazione delle Leggi, cosa assai più gelosa e delicata, si da come primo principio in Jure, o come regola universale: « *Certum est quod is committit in legem, que legis verba complectens contra legis nititur voluntatem*, (Reg. 88. Jur. in 6.). Non si dirà perciò mai, che uno sappia e intenda una legge, se non è giunto a scoprire in essa l'*intenzione* del Legislatore, per quanto anche si mostri pratico del testo. Questo pure è un altro assioma in Jure: « *Scire leges non hoc est verba earum tenere, sed vim ac potestatem* » (l. Scire ff. de legib.). Ed oltre a ciò abbiamo altresì dal Capo *Præcipimus*(*l. Præc. in fine, Cod. de appellation.*), che quando un *testo* sembra all'altro *contradittorio*, si devono interpetrare, in guisa, che si giunga a conciliarli tra loro. però sempre colla mira di raggiungere lo scopo principale prefisso dal legislatore, del che i Giuristi ne trattano a lungo, siccome i teologi (V. Suarez *lib. 6. de leg. c. 1. n. 18.* Bonacina *Tom. 1. disput. 1. de leg. q. 2. punct. 8. n. 21. §. Secundo* et aliis). Ciò posto, udiamo ora l'interpretazione che, a quelle parole soggiunte, ne fa prima di altri, il dottissimo *Domenicano* di sopra lodato, Gio: di S. Tommaso, e riportata altresì da altri scrittori (V. Sylveira Opusc. 4. *de Imm. Concept*, quaest. XVII. n. 135. pag. 397. Venet. 1754.) « Ed addit S. Doctor ib. ad 3. *Quod celebratur fe-*
» *stum sanctificationis ejus*, POTIUS *quam Conceptionis*. Quod illa
» restrictiva *potius* non negat celebrari etiam festum Conceptionis.
» Dico tamen, quod praeclarissime, ac sapientissime ait S. Doctor,
» quod *potius* etc. si sumatur ipsa Conceptio praecise, ac nude
» sumpta a gratia, quia Conceptio celebretur, prout *in ipso pri-*
» *mo istanti* animationis fuit cum gratia, justitia, ac sanctificatio-
» ne, proindeque non celebratur Conceptio abstractive sumpta, ut
» ita dicam, sed prout fuit cum sanctificatione, ac gratiae infusione ».

Ora pel rimanente udiamo e l'obbiezione e la risposta del de Carolo. Nella prima obbiezione, egli risponde al *post animationem*, indi — *Subsumes*. Sed D. Thomas expresse fatetur: « *Nec per hoc*,

cezione del *corpo*, il quale non era capace di grazia, ma della santificazione dell' anima per la *preservazione* della colpa nell'atto della sua unione col corpo? Come può dirsi, che S. Tommaso non ammette la santificazione di Maria nell'atto della sua animazione, mentre non riprova la sentenza di quelle Chiese, che la celebravano Santa fin dalla formazione del suo Corpo »?

Ed io finalmente sarei tentato a dippiù soggiungere, che se tanto emerge in servirsi delle *edizioni comuni* delle Opere del Santo Dottore,

---

» *quod Festum Conceptionis celebratur, datur intelligi, quod in*
» *sua Conceptione fuerit Sancta, sed quia quo tempore santifi-*
» *cata fuerit* ignoratur, *celebratur festum santificationis ejus po-*
» *tius quam Conceptionis in die Conceptionis ipsius.* Ergo non ad
» manifestandum rationem ordinis usus est hac praepositione, sed
» temporis rationem, et successionem.

» *Nego consequens, et consequentiam*: Quia toto coelo diversa
» descendit conclusio ex verbis Sancti Doctoris. Qui enim dicit ex
» festo Conceptionis non dari intelligi, quod in sua Conceptione
» fuerit sancta, nonnisi *carnis* sanctitatem excludit, quippe quia
» *ex usu loquendi* D. Thomae, Conceptio usurpatur pro materia
» corporis; quae corporis materia exurgens per naturalem genera-
» tionem sancta esse nequibat in Virgine; uti in Christo, qui vir-
» tute Spiritus Sancti illam accipiebat ex Virgine, nec ratione gra-
» tiae, quia tantum creatura rationalis est gratiae capax, et sancti-
» tatis. Subjungens « *igorari quo tempore santificata fuerit* » haec
» temporis ignorantia non ideo est accipienda de tempore quod a-
» nimationem subsequutum est, sed de ipso animationis tempore.
» Tandem cum asserat « *celebrari potius festum santificationis,*
» *quam Conceptionis* » aperte demonstrat de gratia nobis congau-
» dendum Virgini, et quidem de illa gratia, qua sanctificata fuit,
» idque intendere Ecclesiam in celebratione festi Conceptionis;
» *carnis* namque Conceptio nequaquam constituere potest festivi-
» tatis objectum (*contro i scolastici di sopra notati*). Quis igitur
» non videt conclusionem sequi ex textu D. Thomae toto coelo di-
» versam ab illa, quam adversarii colligunt» ? — (*Theotocologia*
seu institutio de V. Dei G. M. Scholastica methodo IV. Libris concinnata — V. 1. Lib. 2. cap. 2. *De Privilegiis* Sect. 1. *De Privilegio Conceptionis Immacolatae* Prop. V. pag. 215. Neapoli 1845.).

che come già si osservò, sono state *adulterate*, cosa mai risulterebbe se si avesse fatt' uso dei *genuini* scritti di S. Tommaso? !.....

UNA DELLE DUE.

Ma in fine, non si tenga verun conto di quanto si è fin quì detto di S. Tommaso, relativamente alla *pia sentenza*, ed alla *Festa* dell'Immacolata Concezione dell' Augustissima Madre di Dio; l'argomento per me irrefragabile, invittissimo, epperò niuno mai potrà rispondere, se non vorrà negare una verità non meno certa per costante tradizione dell' Ordine illustre de' Predicatori, che per la sua Storia, e quel che più monta, rafforzata dal solenne giudizio della Chiesa medesima, lo formano quelle parole profferite dalla Immagine del Crocifisso all'Angelico, mentre con fervore grandissimo egli si tratteneva ad orare avanti di quella: «*Bene scripsisti de me Thoma*» (1). Parole certamente, che non possono non tornare a gloria altissima e duratura al gran Santo Dottore, ed all'Angelica sua dottrina, come allo stesso lodato suo Ordine, e delle quali il celebre *Domenicano* Natale Alessandro, ce ne dava, infra gli altri, il seguente nobilissimo commento:

---

(1) Ved. Nella leggenda del divino Uffizio a 7. Marzo Festa del Santo Dottore: «*Neapoli cum ad Imaginem Crucifixi vehementius oraret, hanc vocem audivit:* Bene scripsisti de me Thoma : *quam ego mercedem accipies ? Cui ille : Non aliam , Domine, nisi teipsum*». Breviar. Rom. Lect. V. in fin. 2. Noct. et in *Breviar. Dominic.* ex Prim. die infr. oct. *S. Thom.* Lect. III. pag. 535. edit. Romae 1733.

Di S. Giovanni della Croce parimente si legge: «*Semel interrogatus à Christo, quid praemii pro tot laboribus posceret, respondit: Domine pati, et contemni pro te*». Id. 24. Nov. Lect. VI. 2. Noct.

«*Bene scripsisti de me Thoma*: Bene quia scrip-
» sisti nihil quod Doctrinae meae non sit prorsus consentaneum. *Bene scripsisti*, quia ad majorem nominis mei gloriam, Ecclesiaeque defensionem meae studia tua ac opera collineant universa. *Bene scripsisti*: Siquidem tuus, ut eruditorum plurimorum calamus, inani gloriae serviit numquam, sed semper charitati. Felix ille calamus tuus *Machina est, per quam structura charitatis ascendit* (Verba S. Augustini).
» *Bene de me scripsisti* in LIBRIS SENTENTIARUM, in Libris *Contra Gentes*, in *Quaestionibus Disputatis* et *Quodlibeticis*, in *Opuscolis*, in Scripturae Sacrae *Commentariis*, in SUMMA, ubique perpetuo. *Bene scripsisti* de me ut DEO, ut HOMINE, ut REDEMPTORE (num. 11. pag. 25.), ut Legislatore, ut Judice. *Bene* de Mysteriis, operibus praeceptisque meis. *Bene de omnibus* quae vitam spectant meam, divinam, mortalem, gloriosam. *Quam ergo mercedem accipies* » ? (1).

Ora se l'Angelico ha scritto *bene* di Gesù Cristo, per logica deduzione, ha dovuto altresì scrivere *bene* della di Lui Madre.

Imperciocchè trattando di Maria il Santo Dottore afferma: «Quod illos quos Deus ad aliquid » eligit, ita praeparat, et disponit ut ad id ad quod » eliguntur, inveniantur idonei, secundum illud » II. ad Corinth. III. 6. *Idoneos nos fecit ministros novi Testamenti*. Beata autem Virgo *fuit*

(1) *Histor. Eccles.* saec. XIII. et XIV. *Appendix* ad Tom. 8. pag. 628. et in corp. c. 4. art. 4. n. 3. p. 121. et 122. edit. in fol. Ferrar. 1762.

» *electa divinitus ut* ESSET MATER DEI. Et
» ideo non est dubitandum quin Deus per suam
» gratiam Eam ad hoc idoneam reddidit, secun-
» dum quod Angelus ad Eam dicit Lucae I. 30.
» *Invenisti gratiam apud Deum: ecce concipies*
» *etc.* NON AUTEM FUISSET IDONEA MATER
» DEI, SI PECCASSET ALIQUANDO: tum
» quia honor parentum redundat in prolem, se-
» cundum illud Proverb. XVII. 6. *Gloria filio-*
» *rum patres eorum* : unde et per oppositum,
» IGNOMINIA MATRIS AD FILIUM REDUNDASSET (1):
» tum etiam quia singularem affinitatem habuit
» ad Christum; qui ab Ea carnem accepit (num.
» 10. pag. 20.). Dicitur autem II. ad Corinth. VI.
» 15. *Quae conventio Christi ad Belial?* Tum
» etiam quia singulari modo Dei Filius, qui est
» Dei Sapientia, in Ipsa habitavit, non solum in
» ANIMA sed etiam in utero. Dicitur autem Sap.
» I. 4. *In malevolam animam non introibit sa-*
» *pientia, nec habitabit in corpore subdito pec-*
» *catis* » (2).

E nella questione 2. articolo XI. della medesima *terza* Parte della *Somma* al terzo argomento, aveva detto: « Beata Virgo meruit ex gratia sibi data *illum* PURITATIS et SANCTITATIS *gradum*, ut CONGRUE POSSET ESSE MATER DEI ».

Ma se MARIA, ancorchè per *un istante*, impercettibile quanto si voglia, fosse stata dal *peccato*, non mica *veniale* nò, ma *originale*, infetta

(1) V. et. Eccli. cap. III. v. 13. « *Gloria hominis ex honore Patris sui, et dedecus Filii Pater sine honore.*

(2) 3. Part. quaest. 27. art. IV. c.

e lordata, sempre è vero che, giusta la dottrina dell'Angelico medesimo e la definizione del Tridentino (num.10.pag.22. e 23.), la *Madre di Dio* sarebbe stata schiava ed in potestà del *Diavolo* (1), epperò questo *istante* d'infamia, questa *orrenda ignominia* non ridonderebbe a GesùCristo? Sì «IGNOMINIA MATRIS AD FILIUM REDUNDASSET»—E si poteva allora affermare da Gesù Cristo medesimo da quella sua Sacra Immagine, che S. Tommaso avesse *scritto bene* di Sè?

Adunque, *una delle due*, o cotesto fatto di tanta gloria al gran Santo ed all' Ordine suo, è

---

(1) Ecco S. Alfonso Maria de'Liguori in proposito: «*Non fuisset* » *idonea Mater Dei si peccasset aliquando, quia ignominia Ma-* » *tris ad Filium redundasset*. Or se Maria, peccando *con un sol* » *veniale*, che non priva già l'anima della divina grazia, non sa- » rebbe stata Madre idonea di Dio; quanto più se Maria fosse stata » rea della colpa originale, la quale l' avrebbe renduta *nemica di* » *Dio*, e SCHIAVA del DEMONIO?.....

«E poco prima aveva detto: «Lo stesso Eterno Padre disse a S. » Brigida: *Maria fuit vas mundum, et non mundum. Mundum*, » *quia* TOTA PULCHRA, *sed non mundum*, *quia de peccatoribus* » nata est; *licet* sine peccato concepta, ut FILIUS MEUS DE EA SINE » PECCATO NASCERETUR» (Lib. V. *Revel. XIII.* Exposit. et declar. » Tom. 1. pag. 619. Romae 1628.). E notinsi queste ultime parole » cioè che Maria *fù senza colpa conceputa*, acciocchè da Lei senza » colpa nascesse il Divin Figlio. Non già che Gesù Crtsto fosse » stato capace di contrarre la colpa, ma affinchè Egli *non avesse* » *l' obbrobrio* di avere una *Madre* infetta dal peccato, e SCHIAVA » del DEMONIO»......E d'*obbrobrio* senza dubbio gli sarebbe stato » se dai Demonj avesse potuto sentirsi dire: *Nonne Mater ejus ex-* » *sistit peccatrix*? E che forse Egli non è nato da una *Madre pec-* » *catrice*, ed un tempo *nostra* SCHIAVA? Anche indecenza sarebbe » stata il nascere Gesù Cristo da una donna deforme e storpiata di » corpo, o pure nel corpo invasata da'Demonj. Ma quanto più poi » il nascere da una donna deforme un tempo nell'*anima*, e nell'a- » nima *invasata da Lucifero*?»—Glorie di Maria Part. 2. Disc. 1. *Dell'Immacolata Concezione*.

falso, o Maria è stata Concepita fin dal *primo istante* Immacolata: Ma il fatto è autentico per costante tradizione, per Storia, e per solenne giudizio della Chiesa; dunque S. Tommaso ha *scritto bene* di Gesù Cristo; dunque ha *scritto bene* altresì della di Lui *Madre*; dunque IMMACOLATA.

Ancor una parola, ed ho finito.

Ed ecco come l'Angelico nella profonda trattazione dei dommi fondamentali del Peccato Originale, e della restaurazione di quella colpa fatale, oprata dall'Uomo-Dio; nel rilevare sublimamente le eccelse prerogative, e le grandezze della Madre di Dio, ci dava così i primi e principali elementi della *dottrina* intorno alla Immacolata Concezione di Maria, distinguendo in tanta vastità di materia, sotto tutti i rapporti scabrosissima, ciò che è fede, da ciò che a suo tempo (come di leggieri si è potuto fin quì osservare; anzi fino alla sazietà), per taluni era un opinione di scuola, per tal' altri sentenza certa. Laonde coerente sempre ai suoi principii, eminentemente ad un tempo filosofo e teologo « mentre guarda i diritti della divinità, e la preminenza della Redenzione di Gesù Cristo, non fa soggetta la *Regina degli Angeli* alla servitù del tortuoso serpente, di cui doveva schiacciare il capo » (1).

(1) Spada—*Esame critico ec.* §. 3. num. 87. pag. 68. Napoli 1839. « 2.° *Probatur ratione Theologica*: Ex axiomate D. Augustini lib. 3. de lib. arbit. cap. 5. num. 13. ». « *Quidquid vera ratione melius*

E poteva altrimenti di Maria sentire, colui che fin dalla infanzia « prevenuto colle benedizioni della bontà divina (1), si deliziava un dì in una maniera sovranaturale, di quell'*Ave gratia plena*, che tutta in se comprende l' altissimo concetto dell'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio (2), e di tanto non contento, la faceva passare fin dentro il suo Angelico cuore, onde imprimerla indelebilmente in quello?(3).

---

occurrerit, hoc scias fecisse Deum; sed melius fuit ex vera ratione Deum praeservasse Virginem Mariam ab incurrendo contagio originalis culpae vel in ipso primo animationis instanti; Ergo reapse *praeservasse* fatendum est» (num.4.pag.11.e seguenti).

« *Quartum argumentum* : Angeli, et Adam statim in existentia ornati fuerunt divina gratia: Atqui ex divina Maternitate Angelis, et Adamo dignior, et nobilior extitura erat Beata Virgo ; Ergo ex vera ratione Virgini denegatum non fuisse occurrit, quod illis concessum».—De Carolo *Theotocologia seu institutio de V.Genit.M. scholastica methodo IV.libris concinnata*. Vol.1.lib.2.*De Praedestin.Privil.et Gratia*.Cap.2.sect.1.Proposit.VI.pag.222.et 224. Neapoli 1845.(num.8.pag.15.).

(1) *Praevenisti eum in benedictionibus dulcedinis*.Ps.XX.v.4.

(2) « *Dices* : Verba Arcangeli Mariam salutantis « *Ave gratia plena*» referri nequeunt ad primam sanctificationem, uti nequidem *divi Thomae* de plenitudine gratiae,sed referri debent ad gratiam, qua praedita fuit in Filii Incarnatione. Ergo.

*Resp.*Negari nequit verba ab Arcangelo prolata fuisse *antequam* Incarnationis Mysterium peractum fuerit in utero Virginis: verum cum gratia plena sit salutata ab Angelo,profecto gratia asserebatur in ea existens, ac proinde *antequam* Verbum in utero ejus carnem sumeret *gratia plena* erat ; vel igitur paulo ante illa gratia implebatur, vel ab initio suae existentiae ; sed ab initio existentiae *fuit Sancta*; ergo ab initio *plena gratia*. Quod spectat ad D.Thomam, respondeo cum Suario, Sanctum Doctorem in quaest. 27. *directa* agere de plenitudine sanctificationis in utero, ac proinde plenitudinem de qua loquitur referri ad illam directe, remote , et *indirecte* ad sanctificationem secundam».—De Carolo: *Op.* cit. *De Sanctif.* propos. 1.pag.246.

(3) « Cum infantulum nutrix vellet abluere , chartulam e terra » sublatam, compressa manu, valide ipse retinuit: quam nutrix,ut » eum lavare posset , extrahere conata est. Sed illo acriter flente ,

Quindi a ragione il P. Vincenzo Giustiniano Antist dotto *Domenicano*, di S. Tommaso scrivendo affermò: « Che nell'Opuscolo sopra l'*Ave Maria*......(pag.112.) l'Angelico disse, che la Vergine era stata immune, e libera da ogni peccato così ORIGINALE come attuale. Di modo che io non so in qual Ordine Mendicante sian Dottori sì antichi, che l'abbian detto » (1).

« Ma si dirà (così il Sommo Pontefice Gregorio
» XVI in trattare altresì di S. Tommaso, sebbene
» in altra controversia non meno famosa, cioè
» sull'infallibilità del Papa, confutando Opstra-
» et), che il Santo Dottore poteva meglio espri-
» mersi, senza pretendere che dovessero i suoi
» leggitori mettere alla tortura il loro cervello
» (pag. 110. not.), onde intendere in che senso
» attribuiva alla Chiesa l'orazione di Cristo. Al
» che rispondo, che a suoi tempi non era in uso
» l'arte de'moderni nostri novatori........ » (2);

» nutrix pietate commota importunior esse noluij: ac relicta in ma-
» nu chartula illum abluit, remque totam matri ejus indicavit.
» Quae aegre tandem manum infantis aperiens, chartam, in qua
» *Salutatio Angelica* scripta erat, abstraxit: is vero eam ploratu,
» et gestu repetens, mox redditam deglutivit». *Breviar. Dominic.* Die VII. Martii *in festo S. Thomae* Lect. IV. p. 519. ed. Rom. 1735.

(1) « Y Santo Thomas en el Opusculo sobre l' *Ave Maria*, y en
» las Sententiarias dixo, que havia sido immune, y libre de todo
» peccado, assi ORIGINAL, como actual. Que nò sè yo en que Or-
» den Mendicãte aya tán antiquos Doctores, que lo ayen dicho »— *Nel cap. ultim. addizion. della Vita di S. Ludovico Beltrando* — presso Strozzi: *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. IV. cap. 7. pag. 181. seconda edizione Palermo 1703.

(2) *Il Trionfo della S. Sede e della Chiesa contro gli assalti dei novatori combattuti e respinti colle stesse loro armi*. Cap. V. n. 11. vol. 1. pag. 248. Napoli 1834.

E nel cap. XI. n. 1. vol. 2. pag. 11. al proposito di come noi abbia-

vale a dire, come soggiunge l'eloquente scrittore del *Genio del Cristianesimo* «Se volete voi dipingere e toccare, vi si domanda allora degli *assiomi* e dei *corollarj*. Se pretendete di ragionare; allora non bisognano più che de' *sentimenti* e delle *immagini*. È difficile di raggiungere nemici così leggieri, e che non son giammai al posto donde vi sfidano » (1). Ed oltre a ciò « non vi piace la *scorza* di S. Tommaso? (così il chiarissimo Audisio a noi cattolici) toglietela ma tenete i suoi *pensieri* e l'ordine filosofico della sua *ragione* (pag. 132. ec.). Nè vi mettano spavento le formole di scolasticismo che in lui sono..... Dotato qual egli fu d' ingegno creatore, egli creò,

---

mo interpretato l'Angelico, Gregorio XVI afferma: « Che per co-
» noscere quale sia veramente la *dottrina* di uno Scrittore, fa d'uo-
» po, che nell'esposizione non si trovi nulla, che possa rendere e-
» quivoco il *senso mentale* di lui; locchè accade, allorchè in un
» luogo si mostra inclinato ad ammettere, ed in un altro sembra di
» negare l'esistenza di una cosa, che per se medesima e suscettibile
» dell'uno e dell'altro, secondo i diversi aspetti, sotto i quali l'an-
» tecedente sua propensione può considerarsi, e secondo i diversi
» rapporti sotto cui può del pari considerarsi la cosa medesima ».
Laonde al numero 9. del citato cap. V. pag. 240. e seguenti, in prati-
care siffatta regola, così dice: « Lasciati perciò da parte i primi, ci
» limiteremo all' Opstraet, cui opporremo lo stesso S. Tommaso;
» *istituendo* un esame *alquanto difficile* bensì, ma troppo necessa-
» rio, onde tutti disciogliere i suoi cavilli. E siccome hanno fra
» loro un *intimo* legame i passi del Santo Dottore, nè puossi *ben*
» *rilevare* la di lui *mente*, senza *insieme disporli* in ordinato di-
» scorso; così esporrò quella ancora che non si appoggiano all'ora-
» zione di Cristo per offrire un *esatto prospetto* della *dottrina* del-
» l'Angelico». E da ultimo riprende lo stesso Opstraet, che nel suo
esame sopra S. Tommaso «invece di perdersi in osservazioni *gram-*
» *maticali*, avesse piuttosto rivolto le sue cure a *confrontare* fra
» loro i testi; avrebbe scoperto il vero senso del S. Dottore ».

(1) Chateaubriand — *Genio del Cristianesimo*. Part. 1. lib. 1. cap. 4. *Della Redenzione*. Vol. 1. pag. 32. Napoli 1840.

tutto ad un tratto parola e pensieri: studiando in lui *profondamente* (pag. 121. in fine) non potremo far altrimenti, che avanzarci sensibilmente nel dare un ordine lucido alle nostre idee » (1).

Ma il Sarpi, o il Soave (2), ma Simon (3), l'apostata Oudin (4); in una parola, i Protestanti, ed i Panteisti di concerto (p. 105. not. 2.), tengono dietro ad altri mezzi maligni; cioè come animali immondi, nel trasporto di una rabbia infernale, addentati appena la *scorza* della dottrina de' Padri della Chiesa, di S. Tommaso, e degli altri sommi Scolastici, che tosto, sdegnando di gustare il *midollo* di quella (pag. 138.), comechè al guasto loro palato, gli torna amarissimo; epperò ci ammonì Gesù Cristo quando disse: « *nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas ve-*

---

(1) *Lezioni di Eloquenza Sacra*. Part. 1. Lez. 2. p 22. Nap. 1848.

(2) V. Pallavicino — *Istoria del Concilio di Trento*. Lib. 7. cap. 7. dove parla del Decreto del Tridentino sull'Immacolata Concezione ec. — cap. X. n. 4. in fine pag. 527. — e cap. XIV..... *Degli Scolastici, e del benefizio recato da loro, e massimamente da S. Tommaso ec.* pag. 534. e seg. Napoli 1757.

(3) V. Bossuet — *Difesa della Tradizione, e de' Santi Padri* contro gli eccessi e gli errori del Signor Riccardo Simon. Tom. 7. Part. 1. lib. 3. cap. 17. *Disprezzo dell'autore per S. Tommaso, per la Teologia Scolastica, e sotto questo nome per quella de' Padri* pag. 188. e seg. Napoli 1777. — Part. 2. lib. 5. cap. 24. *S. Tommaso raccomandato da' Papi, per aver seguito S. Agostino ec.* pagina 356. e seg.

(4) Tom. 3. *De Script. Eccles. antiq.* col. 256. Lipsiae 1722. — dove acremente critica le *Opere* di S. Tommaso, nonchè di S. Bonaventura, e degli altri Scolastici. Sebbene poi lo stesso Oudin è stato fatto segno a gravissime censure, e Cave medesimo, altro apostata della Religione Cattolica, nei *Prolegomeni* alla sua *Istoria letteraria de' Scrittori Ecclesiastici* (Sect. III. pag. 7. e Sect. IV. pag. 11. edit. Basil. 1741.), gli grida la Croce addosso. «*Is cum gesta, et scripta S. Thomae Aquinatis expenderet, theotino dente, ut dicitur, tanti Viri doctrinam rodit, eamque fictis, et ridiculis*

stras ante porcos » (1) gettano l'una e l'altro nel fango puzzolente della travisata e biliosa loro critica. Miserabili! Dal momento « che rinunziarono all'autorità divina, da cui nasce il domma cattolico, per sostituire l'umano raziocinar dell'intelletto, principal fondamento del Protestantismo, mancò loro, siccome l'unità e certezza di fede, senza cui non è convinzione, così religione e filosofia. Tale è il Protestantismo, cosa indivisibile dal puro razionalismo, padre della discordia, senza unità nella fede, generatore di tutti i dubbii e di tutte le contraddizioni. Esso non è dunque una religione, e neppure una filosofia; è il senso individuale, infermo quanto vario, nè capace di produrre altro che il dubbio universale. Ora come potea accadere che il dubbio permanente e universale, impossibile a risolversi in verità dimostrata, sia il fondamento d'una religione o d'una filosofia? » (2). Eliminato Cristo,

---

accusationibus affecit, ut in vituperationem vocaverit. Quae de Aquinatis doctrina stulte pronunciavit, eadem prorsus de Bonaventura dixit, atque uno eodemque ariete utrumque Doctorem percussit. Sed ut insipientis ipsissima verba habeas, opere praetium est Oudinum trascribere..... ». Così benanchè l'Editore delle *Opere* di S. Bonaventura (pag. 48. vol. 1. edit. Venet. 1751.), riportando il brano di Oudin, presso cui altresì può vedersi.

(1) Matth. cap. VII. v. 6.

(2) Audisio *Op.* cit. Vol. 2. Part. 2. Lez. 4. pag. 49. e seguenti. E alla pagina 51 riporta la seguente interessante nota:

« Il dogma cattolico e le violazioni che ne fecero e ne fanno i Protestanti espongonsi con metodo popolare e scientifico nel Libro: *Le guide du catechumène vandois par M. A. Charvaz, Évêque de Pignerol*, Paris 1840. Quì sono i fatti e le questioni antiche e moderne di questa parte gravissima della Scienza teologica: ed è Opera da farsi leggere e imparare da tutta la gioventù ecclesiastica. Due cagioni fecero ch'ella non avesse finora tutto il successo di cui

distrutte le conseguenze del suo Vangelo, il Panteismo è l'eterna voragine da cui viene inghiottita l' orgogliosa ragione; chè da abisso si va in abisso «*abyssus abyssum invocat*» (1).—«Nell'errore non si va per gradi. Una volta fuor della Chiesa non v'à più salute per la filosofia che per l'anima» (2).

D'altronde i latrati de' nostri novatori contro la tradizione, i Padri, i Dottori Cattolici, e principalmente, come contro S. Agostino, così contro S. Tommaso (pag. 105.), tornano a gloria altissima di questi stessi, che costoro, con tutte le raf-

---

è meritevole: 1. la modestia dell'autore: 2. la nostra negligenza nell'istruire il giovane clero in ciò che dicesi *l'attualità della Scienza* (V. pag. 114.). Ma Dio non tardò a coronar di frutti quest' importante lavoro: dodici Valdesi ripigliavan la fede dei loro maggiori il 7 gennaio, e altri dodici il 15 marzo 1844. Il dotto, pio ed eloquente Pastore celebrava quelle solennità con due discorsi: nel primo vedi il gaudio, la carità e le effusioni di un padre; nel secondo la mente di un Vescovo, che vuol dire di un vivo speculatore e maestro del Cristianesimo. Dalla natura del Protestantismo, dalle professioni di fede, dai catechismi, e dalle moltiplici confessioni raccolte fedelmente dal labbro dei novatori, ricavansi evidentemente e irrepugnabilmente queste conseguenze: 1. tra loro niuna fede è possibile: 2. niun insegnamento: 3. niun culto: 4. necessità di una perfetta anarchia sì nel fatto che nel diritto: 5. non sussistere il Protestantismo che per un resto qualunque siasi di Cattolicismo. Monumenti copiosi e scelti squisitamente, concatenati e governati da una logica tremenda, stanno all'appoggio di queste conclusioni. Tal discorso è un fulmine che incenerisce sin le ultime radici dell'arida pianta che è il Protestantismo. Convinzione e persuasione son le uniche armi del dotto Vescovo di Pinerolo.

(1) Roselly di Lorgues—*Della morte anteriore all'uomo e del Peccato Originale*. Preludii—*Teologi Tedeschi e Panteisti Francesi* §. 1. pag. 29. Napoli 1842.—E nel—*Cristo al cospetto del secolo, ossia nuove testimonianze delle Scienze in favore del Cattolicismo*. Prolegomeni—*Fonti della francese incredulità* §. 1. pag. 7. e seg. Napoli 1842.

(2) Id. *La Croce ne'due Mondi ossia la chiave della Scienza*. Vol. 2. cap. XI. §. 1. pag. 79. Napoli 1847.

finate e maligne arti della setta, si sforzano a tutt'uomo di oscurare la rinomanza, al pari dei magnifici elogi che della loro sublime sapienza, ne han fatto tutti quelli, che dotati di sommo criterio, e sono in istato di recar saggio giudizio, sì de'grandi loro talenti, che delle preziose Opere loro, a forza di continui studj e profondi fatti su quelle.

E per verità Racine, di cui la critica sovente è intemperante, in cennare *la maniera di studiare S. Tommaso* insegnata da uno de' più grand'uomini del suo secolo, scrive: « S. Tommaso » propone i suoi dommi con una *ammirabile* » continuazione; *tutta* la sua *dottrina* è legata, » consecutivi sono i di lui *principj*, tutte le con- » clusioni sue sono unite con una concatenazio- » ne *maravigliosa*, e se ha detta una parola, se » ne rammenta cento pagine dopo (pag. 106.); » laonde è cosa *importantissima* il ben possedere » i di lui *principj* (pagina 137. not. 2.)......Fa » d'uopo pertanto studiarlo *attentamente* (pag. » 113. e 121. in fine).....Si trovano degli Autori » quali eccellenti in una materia, e quali in un » altra, ma pochi ve ne sono che posseggono » *tutta intiera* la teologia, lo che si trova in San » Tommaso ». E poco prima aveva detto: « È » noto per la testimonianza fedele di quelli che » scrivevano sotto di lui, che egli dettava a *tre* » Scrivani e talvolta anche a *quattro* sopra dif- » ferenti materie in un tempo medesimo » (1).

(1) *Storia Ecclesiastica* secolo XIII. art. 12. n. 8. Tom. 9 pag. 44. Napoli 1787.

La famosa Università di Parigi lo appella: «Dottore incomparabile, e fonte indeficiente de'Dottori; Gemma raggiante del Clero; specchio tersissimo della nostra Parigina Università; insigne in chiarezza di vita, di fama, e di dottrina; rifulgente come stella matutina nella Chiesa Universale, *immo, ut verius dicamus, Luminare majus*, destinato ad illuminare tutti i Secoli » (1).

I recenti compilatori dell' *Enciclopedia dell'Ecclesiastico* (2), terminano il loro articolo— *S. Tommaso d'Aquino*—con queste notevoli parole: « S. Tommaso è considerato con ragione come l'Angelo della Scuola ed il Dottore Angelico, il Sole e l'oracolo della teologia, il capo ed il Principe de'teologi; uomo egualmente distinto tra i Santi e tra i dotti, celebre nella Chiesa, e conosciuto in tutti i luoghi, per l'estensione e la penetrazione del suo genio, per la profondità del suo sapere, e finalmente per tutte le eminenti qualità della natura e della grazia che ha riunito nella sua persona. Senza parlare de'Concilii, ed in particolare del Santo Concilio di Trento, delle più celebri Università, degli Ordini Religiosi, dei Dotti di tutte le nazioni e di tutte le professioni, che hanno fatto il più pomposo elogio della sua *dottrina*, essa ha in suo favore una tradizione costante della Sede Apostolica, nei Decreti dei *quattordici* Papi che l' hanno approvata, e di cui si

---

(1) Racine *Op.*cit.num.5.pag.38.—e Natale Alessandro: *Histor. Eccles.*saecul. XIII.et XIV.*Dissert. VI.*art.13.Tom.8. pag.349. Ferrar.in fol.1762.

(2) Tom.3.art.*Tommaso d'Aquino* (S.) pag.903.Napoli 1845.

possono vedere i nomi nella Bolla di Clemente XII, che comincia con queste parole « *Verbo Dei*». Essa ha di fatti i caratteri che possono meritare una approvazione generale a questa *dottrina*. È sublime e solida nei principj, profonda nei ragionamenti; regolare nell'ordine e nel metodo, chiara e concisa nello stile; abbondante e quasi universale nel numero e nell'estensione delle materie; santa, pura, vera e senza mescolanza di errore, tutto vi è esatto; non vi manca nulla. Il libertinaggio, l'ateismo, la superstizione, l'eresia, lo scisma non hanno inventato nulla contro le verità cattoliche, che non vi si trovi espressamente confutato, o di cui non si possa dimostrare la falsità, coi principj che essa stabilisce ».

Per la qual cosa il chiarissimo Audisio, al giudizio di Maret nella *Teodicea* (pag. 110. not. 1.) dato segnatamente della *Somma* dell' Angelico, soggiunge: « Esporre (come fa S. Tommaso d'Aquino, quel grande ingegno che Leibnitz chiamava il secondo Euclide, di cui è impossibile aver pensieri più lucidi e mente più ordinata) di una maniera esplicita, compiuta, irrepugnabile, tutti i misteri della fede, tutta l' economia della morale; sciogliere trionfalmente tutte le difficoltà opposte, quale gloria, qual vanto per la Religione! Tal'è la *Somma* di S. Tommaso, il più gran monumento che abbia potuto costruire lo spirito filosofico fatto sublime dal genio della Religione » (1).

---

(1) *Lezioni di Eloquenza Sacra*. Vol. 1. Parte 1. Lez. 2. pag. 21. Napoli 1848.

Ed in altra Opera, là ove tratta « *Che la restaurazione presente della filosofia razionale dee prendere per norma e per fondamento S. Tommaso* » dopo d'aver riportato a conferma del suo assunto, la gravissima autorità di Leibnitz, di Genovesi, cui afferma « come S. Tommaso merita fra i metafisici quel luogo che Archimede ha tra i metamatici » di Muzzarelli, del Cardinale Gerdil; e quel che più monta, di Cousin, e di Tennemann; « tolto un saggio di questa lucida,
» ferma e alta metafisica di S. Tommaso, che
» riunì tanti suffragi, nella questione spettante
» il principio delle cognizioni umane, conchiu-
» de: I testi di S. Tommaso quì allegati, son
» tutti presi dalla questione *De spiritualibus*
» *creaturis*. Del resto il concetto di lui è in ogni
» materia così filosofico, netto e sicuro, che l'en-
» ciclopedia umana, fuori delle scienze fisiche,
» non può avere guida più ferma, nè più ampio
» ristoratore » (1).

Il celebre Balmes nell' opporre ai Protestanti S. Tommaso, la sua dittatura scolastica, ed i grandi beneficii, che produsse allo spirito umano il suo apparire, tra le altre cose dice: « Ei trovò le scuole in piena anarchia, ed egli stabilì la dittatura: dittatura sublime, di cui fu investito per la sua mente angelica, abbellita ed illustrata da santità eminente....... quanto alla metafisica, non può negarsi che si conosce quali erano le opinioni allora dominanti; ma egli è certo egualmente,

(1) *Introduzione agli Studj Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili*. Lib. 2. *Della Filosofia* cap. 13. pag. 85. Nap. 1850.

che ad ogni passo si trovano nelle Opere di lui pezzi tanto luminosi sui punti i più complicati d'ideologìa, ontologìa, cosmologìa e psicologìa, che vi pare di star a sentire un filosofo, che scrive dappoichè le scienze hanno fatto i maggiori progressi. Abbiam già veduto, quali n' erano le idee in materie politiche; e se vi fosse bisogno ed il permettesse la natura di questo scritto, potrei quì citare molti passi del suo *Trattato delle leggi e della giustizia*, ove si trova tanta solidità di principii, tanta elevazione di vedute, una cognizione così profonda dello scopo della società senza dimenticare la dignità dell'uomo; che farebbero ottima comparsa nelle migliori Opere di legislazione che sono state scritte ne' tempi moderni. I suoi trattati sulle virtù ed i vizii in generale ed in particolare, esauriscono la materia; e ben si potrebbe sfidare *tutti* gli autori che hanno scritto dopo di lui, a presentarci *una sola idea* di qualche importanza che non vi fosse svolta, o almeno accennata (1) ».

Ma è qual giudizio mai ne ne diede la Chiesa? Innocenzo VI: « Hujus Doctoris (dice) *doctrina* prae ceteris, excepta Canonica, habet veritatem sententiarum: ita ut nunquam qui eam tenuerit inveniatur a veritatis tramite deviasse; et qui eam impugnaverit, *semper* fuerit de veritate suspectus », Urbano V: « Volumus (così scrivea all'Accademia di Tolosa), et tenore prae-

(1) Balmes — *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea*. Tom. 2. cap. LXXI. pag. 372. e segu. Napoli 1848.

sentium vobis injungimus, ut beati Thomae *doctrinam*, tanquam veridicam, et *Catholicam* sectemini: eamque studeatis totis viribus ampliare». S. Pio V: « Factum est Omnipotentis Dei Providentia, ut Angelici Doctoris vi, et veritate *doctrinae*, qua Apostolicam Ecclesiam, infinitis confutatis erroribus, illustravit, ex eo tempore, quo coelestibus civibus adscriptus fuit, *multae, quae deincepes exortae sunt et* HAERESES, *confusae, et convictae dissiparentur*. Quod et antea, et liquido nuper in sacris Tridentini Concilii decretis apparuit». Clemente VIII nel suo Breve ai Napolitani afferma: « Libros quam plurimos ab ipso brevissimo tempore, in omni disciplinarum genere, singolari ordine, ac mira perspicuitate, sine ullo prorsus errore conscriptos ». E finalmente Paolo V scriveva: « Splendidissimi Catholicae fidei athletae, B. Thomae Aquinatis, cujus scriptorum clypeo militans Ecclesia HAERETICORUM *tela feliciter eludit*, honorem, et venerationem in dies magis magisque augeri, plurimum in Domino gaudemus » (1).

Con siffatti magnifici elogi altissimamente si onora *il pedante Tommaso*, *goffamente detto « l'Angelo delle Scuole »*! (pag. 105.). Sarpi, Simon, Picenino, Oudin, tutti i Protestanti, i Panteisti, i Lammenisti e cento Capisetta insieme, avranno di che opporre?.....

Oh! vi ha molto del sospetto! L'interesse dei Papi!..... la riputazione dei scrittori Cattolici;

---

(1) In *Breviar. Domenican.* Oct. die S. Thomae. Lect. IV. V. et VI. pag. 527. edit. Romae 1735.

la loro fine politica; e il rispetto di non mancare alla loro carità pelosa, fa che si lodano a cielo tutti quei della loro setta; ma in fondo però, non è tutt'oro quel che risplende!.....

Scrittori Cattolici eh?! E non vi danno sulla bocca uomini, presso voi stessi non secondi in rinomanza e celebrità? Ecco il vostro sommo Bucero, che per fermo niuno più di lui dovette studiare S. Tommaso (1) ebbene, a riguardo di questo S. Dottore cosa solea dire?: « *Tolle Thomam, et Ecclesiam Romanam subvertam* » (2). Qual più magnifico elogio può farsi mai all'Angelico Dottore? Tralasciando Erasmo, Scheurlio, ed altri, il grande Leibnitz, non ne commenda forse la solidità in fatto segnatamente di filosofia « *Tomas Aquinas ad solidum tendere solet* » (3)? Per la qual cosa, come è noto ad ogni dotto, egli frequentemente aveva fra le mani S. Tommaso, lo appella il secondo Euclide, ovvero Euclide della ragione, e loda quel gran triunvirato filosofico, composto di Platone, di Aristotele, e di S. Tommaso (4).

---

(1) V. Bernino—*Istoria di tutte l'Eresie*. Sec. XVI. cap. 4. Tom. 4. pag. 358. e cap. 5. pag. 446. e seq. Venezia 1724.

(2) Natal. Alexand. *Histor. Eccles. Append.* ad Tom. 8. pag. 631. Ferrar. in fol. 1762.—Il P. Rapin: *Riflessioni circa la Filosofia* pag. 245. nel *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* art. *Tommaso d'Aquino* (S.)—Tom. XXV. pag. 343. Napoli 1797.— E il Cavaliere Artand, nelle sue note al *Paradiso di Dante* (*Le Paradis. trad. en François* pag. 278.) in trattare di S. Tommaso nei Canti X. XI. e XIII. dopo di aver fatto considerare la grande stima che devesi avere per siffatto Dottore Cattolico, non termina che col riportato detto di Bucero.

(3) *Theodicea*. §. 330. V. Audisio *Op.* e luogo di sopra cit. p. 83.

(4) *Syst. Theol.* pag. 234 presso Audisio cit.

E lo stesso Lamennais non prendeva a scudo di difesa la *dottrina* dell' Angelico per divertire i colpi che contro di lui tirava la Santa Sede; di maniera che l' Abate Gerbet, nell'eccellente confutazione de' di lui errori, una col celebre Balmes (1), sono stati obbligati a svelare la malizia tutta viva di cotesto *apostata*, od il *pazzo sublime*, giusta la espressione di Roselly (2)?

Sì, il *criticismo* moderno, a cominciar da Herder, ed a finire a Degerando ed a Cousin, del pari convengono ad onorare magnificamente S. Tommaso, come a colui che ha agitato i più grandi problemi della ragione umana, e di riconoscerla superiore alla filosofia della Grecia e dell' Oriente. E di Cousin precipuamente è decretoria la Sentenza: «La *Somma* di S. Tomma-
» so d'Aquino (dice egli) è uno de' più grandi
» monumenti dello spirito umano nel medio evo,
» e che comprende con un alta metafisica un si-
» stema intero di morale, e anche di politica, e
» questa politica non è al postutto servile »(3).

---

(1) *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea*— Tom. 2. cap. LVI. Errori dell' abate de Lamennais. Si rigetta la pretensione che egli ha, che la sua dottrina condannata dal Papa sia la stessa che quella di S. Tommaso. Confronto tra le dottrine di S. Tommaso e quella di de Lamennais pag. 223. e segu. Napoli 1848.

(2) *Della morte anteriore all' uomo e del peccato originale*. Cap. VIII..... Confutazione precisa, serrata e completa degli argomenti del signor Lamennais..... pag. 260. Napoli 1842.

(3) «Saint Thomas d'Aquin...... De là sa *Somme*, qui est un des
» plus grands monumens de l'esprit humain au moyen âge. et qui
» comprend, avec une haute métaphysique, un systéme entier de
» morale, et même de politique; et cette politique, Messieurs, n'est
» pas du tout servile ».— Cousin : *Cours de l' Hist. de la Phil.*, Tom. 1. IX. leç. Bruxel. 1836.

» Coetaneo di S. Bonaventura (è pur bella
» la testimonianza di Tennemann), S. Tomma-
» so d'Aquino oscurò con una celebrità immen-
» sa ogni altro lume del suo secolo. Per amore
» alle scienze spregiò i natali, entrò ne'Dome-
» nicani, studiò a Colonia e a Parigi, ricusò di-
» gnità, e fu proclamato *Dottore universale ed*
» *Angelico*. Egli possedeva il vero spirito filo-
» sofico, erudizione immensa, e zelo verace al
» progredimento della scienza razionale. Prin-
» cipal Maestro per la *teologia* e la *filosofia*,
» creò la *Scuola de' Tomisti*, nella quale fiori-
» rono assai *Domenicani* e *Gesuiti* (1).

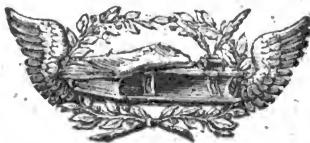
Vengono ora i nostri ridicoli zoili e ci offrono un solo delle loro guerreggianti e sperperate sette, cui abbia riuniti tanti suffragj, e tanti sinceri elogi da ogni maniera di sapienti; nonchè degli stessi nemici della Religione, ed ottenuto una riverenza ed un culto sì costante, come le scuo-

---

(1) Tennemann: *Manuel de l'Histor. de la Phil.* §. 264. presso Audisio *Op.* cit. pag. 83. e 84. Napoli 1850.

Di fatti non andiede lontano dal vero in tale asserzione; perciocchè nelle Costituzioni dell'illustre Compagnia di Gesù (pag. 4. cap. 14. §. 1.), siccome in parecchi Decreti delle Congregazioni Generali, riportati da Natale Alessandro (*Hist. Eccl.* saecul. XIII. e XIV. Diss. 6. art. 12. pag. 348. Ferrar. in fol. 1762.), appunto la dottrina di S. Tommaso si vuole che si segua. Laonde il prestantissimo Teologo Perrone: « *Vestigiis tanti Doctoris* (scrive) *eo libentius insistimus, quod ipse veluti* SOL *effulserit in Ecclesia Dei, eaque vi mentis copiaque et delectu doctrinae rem omnem theologicam persequutus sit, ut* ANGELICI *nomen merito sibi comparaverit. Eum vel ipsi doctiores protestantes magni faciunt: ac profecto vix theologum dixeris, qui ipsius Opera* Summa *praesertim et libros* Contra gentes *non legerit ac perlutaverit. Nostra studiorum ratio theologiae professores jubet eum ut Doctorem proprium habere* ». — Praelectiones Theologiae etc. Vol. 1. Prolegomena §. 1. n. 10. pag. IX. Romae 1835.

le Cattoliche prestarono mai sempre a quest'ingegno sovrano, a questo Platone Italiano, anzi vero Platone del Cristianesimo, come lo appella il ch. Audisio, discepolo fidissimo del grande Agostino, erede universale della scienza de' Padri; a questa ragione in somma eminentemente filosofica e teologica, anello degno di congiungere le età antiche e le moderne, maestro e fonte di scienza ai futuri; al più terribile nemico di *tutte* le Sette!

Ma quel sublime elogio, che la stessa Sapienza Incarnata fece della celeste *dottrina* dell'Angelico Dottore, canonizzandola quando disse: BENE SCRIPSISTI DE ME THOMA, trascende ogni umana ed angelica commendazione, per cui io sono costretto a tacere.

SACRO ORDINE DE' PREDICATORI.

*È l'*OPINIONE *che stravolge i sistemi, che oscura la verità . . . .*

BIANCHI (1).

§. I.

Adunque se S. Tommaso, alla cui Angelica *dottrina*, l'Ordine de' Predicatori si tiene fermo; anzi *giura* finanche di non mai da quella discostarsi, è uno dei Dottori i più favorevoli all'Immacolato Concepimento di Maria, come fin quì si è dimostrato; e perchè poi i *Domenicani*, giusta la pubblica *opinione*, sono stati gli oppositori perpetui di tal ineffabile Mistero?....

Per dare a siffatto quesito una risposta di quelle che si dicono « *ad hominem* » è mestieri che si risponda prima a quest' altro: Perchè quando *un* Medico, *un* Avvocato, *un* Prete, *un* Monaco,

---

(1) Isidoro—*Della felicità: Meditazioni.* Vol. 3. lib. 3. cap. 13. *Degli errori degli Uomini* pag. 133. Napoli 1830.

E Pascal, quel genio sublime, potentemente si scaglia contro l'*opinione*, chiamandola «tiranna ingannatrice—superba potenza ne-
» mica di ragione, la quale si piace a criticarla, ed a signoreggiar
» sopra essa, per far vedere quanto essa può in tutte le cose, ha
» stabilita nell'uomo una seconda natura......».

E conclude: «Chi dispensa la riputazione? Chi dà il rispetto e la
» venerazione alle persone, alle opere, ai grandi, se non l'*opinio-*
» *ne*?......L'opinione dispone di tutto......Io vorrei pur vedere il
» Libro Italiano, di cui non conosco che il titolo, il qual val da se
» più Libri— *Della Opinione Regina del mondo.* — Io vi sotto-
» scrivo senza conoscerlo.....». *Pensieri ec.* tradotti dal Francese da Carlo F. Badini. Tom. 2. cap. 25. *Della debolezza dell'Uomo* pag. 137. Venezia 1797., e cap. 4. pag. 100. dell'ediz. Napolit. 1833.

un Frate, ciascuno per la parte che lo riguarda, adempia con lode ai proprî doveri, è solito dirsi: «quanto è perito *quel* Medico, che eloquenza, che onestà in *quell'* Avvocato, come è dotto, come è pio *quel* Prete, *quel* Frate, *quel* Monaco!» ed allorchè *un* tale della medesima professione di quelli, manca ai suoi doveri, si dice «Ah che assassini sono *i* Medici! che imbroglioni, che ladri sono *gli* Avvocati! che razza d'ignorantacci, retrogradi, oscurantisti, scrocconi son *questi* Preti, *questi* Monaci, *questi* Frati?!....Come! nel *bene* si usa il numero *singolare*, nel *male* il plurale? Nelle *virtù* si loda l'*individuo*, ne' *vizî* si prende a censurare tutt'insieme la *specie* di quella data classe?....E può farsi abuso più turpe della ragione umana?

Ora applicata la medesima risposta al caso nostro, si avrà per risultato questa pratica verità. *Cento, mille Domenicani*, Maestri dottissimi, non ostante che si pronunziassero in mille guise a favore della Pia Sentenza, pure la *individualità* nè sarà sempre l'effetto; laddove *uno, tre, dieci Domenicani*, forse gli ultimi in fatto di scienza, ma contrarî a quella, senza dubbio, serviranno a disgradare l'*universalità* dell'Ordine. Ed io anzi volentieri scommetterei, che se tutto l'Ordine illustre de' Predicatori, si protestasse nelle forme più solenni a favore dell'Immacolato Concepimento di Maria, non giungerebbe affatto a togliersi di sopra la denigrante idea di essere cioè a quello contrario; sì addentro è invalsa, tanto è abbarbicata cotesta *opinione*!!!

Pur nondimeno molti scrittori di non volgar sapere, si sforzarono di togliere siffatta macchia dall'*OrdineDomenicano*,e ne fecero l'Apologia. Il primo a me noto, e che abbia scritto un Libro intero, è Marcantonio Palau,decano della Chiesa di Origuella, Città Vescovile della Spagna nel Regno di Valenza; il quale nel volgere dell'anno 1628 lo pubblicò col titolo — *Difesa Domenicana per la pura Concezione di Maria senza peccato originale* —, tradotto dipoi nella nostra volgar favella da Cristoforo Brignone,e dato alle stampe in Palermo nell'anno 1654.

In questo Libro l' autore, posto alla testa lo stesso Patriarca S. Domenico, annovera molti altri Scrittori dell'Ordine,non chè moltissimi Dottori, i quali e nelle scuole, e da pergami, si segnalarono maravigliosamente in difendere la Concezione di Maria in grazia. «Ciò, dice egli, è da averlo in gran conto; posciacchè la Religione dei Predicatori, professò sempre di seguire la verità, e procurò seriamente la verificazione de'dogmi cattolici, a tal segno, che i suoi allievi nei primi anni furono detti — *Religiosi della verità* — ».

Altri ancora, e prima, e dopo di cotesto scrittore, toccarono a quando a quando questo stesso punto; e può dirsi,che non vi sia autore veruno, il quale avendo trattato di proposito dell'Immacolata Concezione,non avesse altresì detto qualche cosa del sacro Ordine de'Predicatori, siccome degli altri Ordini Regolari. Non poche notizie necessarie per viemmeglio comprendere questa materia, le abbiamo da Monsignor Catarino,

un tempo celebre teologo *Domenicano* al Concilio di Trento, di poi Arcivescovo di Conza, e segnatamente nei suoi *Opuscoli*,scritti e pubblicati a difesa dell'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio,ed è appunto uno di quei tanti teologi, che la vogliono preservata eziandio dal così-detto«*debito*»(pag.125.not.1.),e dal P.M. F.VincenzoGiustinianoAntist altro dotto *Domenicano*,in calce alla *Vita* da lui scritta di S.Ludovico Bertrando,come nel suo *Trattato dell'Immacolata Concezione*; de'quali due insigni soggetti, mi converrà parlare più innanzi.Però dell' *Ordine Domenicano*, più alla distesa ne scrissero il P. Alva d' Astorga nel suo *Ventilabro* ec. il P.Strozzi in moltissimi luoghi della — *Storia della Concezione*—, ed il P.Plazza nella *Causa dell'Immacolata Concezione*.— Questi anzi (*In Act.3.art.3.num.*406 *et sequ.pag*.323:*et sequ. edit.Panormi* 1745.), lo divide secolo per secolo, e dal primo secolo, cioè dal XIII dell' era volgare, fino al XVIII, che forma il sesto secolo *Domenicano*, prova: « *A pio communisque Fidelium Sensu, excludendus non est Sacer Ordo Praedicatorum* ».

Finalmente il P.M.Spada, nel §.IV.del suo— *Esame Critico* ec.— di cui non ha guari ne tenni discorso, ancor egli prova: « Che la Religione e
» la Scuola *Domenicana* in tutti i tempi, egual-
» mente che il suo *Angelico Maestro*, è stata
» sempre favorevole alla pia opinione della pre-
» servazione di Maria dalla colpa Originale ».

« Ma ormai SI AVVICINANO I TEMPI (così scrivea

„ il P. M. Salzano, altro dotto teologo *Domeni-*
„ *cano*, di cui pure ne feci parola); l' immortale
„ Gregorio XVI, volendo egli prestare un novel-
„ lo argomento a favore del gran Mistero, e pro-
„ muoverne vieppiù la divozione nella Chiesa
„ Universale, dall'alto del Vaticano, ha fatto a
» tutti ampla ragione di domandar l'Indulto, di
» aggiungere nella Messa dell' ottavo giorno di
» Dicembre: *et te in Conceptione Immaculata*;
» e L' ORDINE DOMENICANO HA RENDUTO
» UN SOLENNE OMAGGIO ALLA VERITA', COLL'ESSE-
» RE STATO TRA PRIMI A DIMANDARLO (1) ».

§. II.

Ciò posto, ora si dimanda: Si può più dubitare della Sentenza dell' *Ordine Domenicano* a favore dell'Immacolato Concepimento di Maria ?

Ma pure, perchè l' *opinione* pubblica, non si rimane dal giudicare quest' *Ordine* illustre, come l' unico contrario all' Augusto nostro Mistero; perciò, a quanto i citati autori hanno di esso lodevolmente scritto, io volentieri mi permetto

---

(1) *Corso di Storia Ecclesiastica* ec. Lib. XVII. n. 17. Napoli 1846. della *nostra Edizione ec.* con note pag. 112. Napoli 1848.

Il Decreto citato è de' 10. Dicembre 1843. num. 192. in Elenco; e dalla Santità di N. S. Pp. PIO IX felicemente Regnante, con sua Apostolica autorità confirmato di nuovo a 17. Luglio 1847., una coll'altro Decreto della S. C. dichiarativo quel primo di Gregorio XVI. — V. Perrone — *De Imm. B. V. Concept. an Dogmatico Decreto definiri possit.* Append. II. pag. 262. et seq. *Complectens monumenta spectantia ad Ven. Ordinem Praedicatorum.* Romae 1847.

addentrare la materia, ed aggiungervi talune mie particolari riflessioni (1).

---

(1) Se mi torna carissima la memoria del fu Maestro Gazzaro illustre ex-Domenicano, mi è forza d'altronde di quì farne parola. A nome Nicola, egli nacque in Bari allo scorcio dell' anno 1772 o in quel torno. Vestito giovinetto l'abito del suo Ordine, profittò in guisa degli studii di Filosofia e Teologia, che poco dopo esser stato ordinato Sacerdote veniva destinato a reggere la carica di Lettore in Bitonto. D' allora in poi cominciò ad essere ammirato ovunque per Panegirici e Quaresimali, nel qual disimpegno sovente fece echeggiare lodato di sè il suo nome. Nella fatale soppressione degli Ordini Regolari, reduce in patria ebbe dopo a gloriarsi di aver dati alla Società ed alla Chiesa eletti giovani usciti dal suo privato istituto, coltivato con somma cura da lui; fino a che cimentandosi a rigorosi esami, meritò fra i concorrenti la Cattedra di Filosofia e Matematiche nel Real Liceo delle Puglie. La sua vita intemerata congiunta al suo sapere gli ottenevano dippiù un Canonicato nella Metropolitana di Bari, e S. E. R. l'Arcivescovo Clari, oltre a ciò, gli conferiva l'ufficio di Esaminatore Sinodale, mentre la Real Società Economica della stessa Provincia l' ascriveva tra i suoi Socii onorarii; quando nell'entrare dell' anno 1836, e segnatamente a 9 Gennaio, l'anima sua bellissima se ne volava nel seno dell'eternità, compianto precipuamente da'poveri, ai quali gli avea fatto da Padre, e lasciando gran desiderio di sè tra quanti dotti lo conobbero, ed una gloria duratura ne'fasti della patria.

Sì, con ingenuità lo confesso, quest'uomo illustre, sul cui labbro costantemente aleggiava il sorriso del giusto, che rallegrava l'animo de'suoi discepoli, e gli moveva ad amarlo con ardenza di affetti, siccome a stimare assai i suoi sapienti dettati, sempre mai conditi di soavità e dolcezza, tolse a carico suo l'introdurmi a'buoni studj, e mi tenne luogo non solo di educatore di mia giovinezza, ma di protettore altresì nell'importante affare di mia religiosa vocazione.

Dico anzi dippiù, al tempo del decennio, ebbi la fortuna di coabitare per lungo tempo in questa stessa Capitale, con tre altri degnissimi ex-Domenicani soggetti, cioè il P. Marasco dotto Maestro, ed i Padri Gentile ed Accoto, ed allora ci separammo, quando la pietà de'nostri Re, ritornando all' Ordine S. Domenico Maggiore, ebbero l'avventura di rivestire tutti tre le lane del loro S. Patriarca.

Da ultimo, a prescindere dalla cordiale amicizia con taluni altri soggetti Domenicani, io godei dell'onorevole confidenza del fu Monsignor Giuseppe Maria Tedesco Arcivescovo di Brindisi, per pietà e dottrina Domenicano insigne, ed a cui talvolta servii fin da pro-Segretario.

Ma io son ora un *Francescano*; dunque *pregiudizi* in me d' in-

In un argomento di tanta importanza, comecchè si tratta di cosa *scientifica*, è un errore quello di voler stare a numerare così alla rinfusa gl'*individui* Domenicani, per assicurarsi di qual Sentenza sia stato l'*Ordine*; perciocchè in tal caso, ancora i Laici, ovvero i Conversi *Domenicani*; per fin gli Studenti, spropositando alla peggio, o pel *pro*, o pel *contra*, entreranno bensì a far numero, ma non già a formare autorità.

Sono pertanto i dottori, i teologi, quelli che hanno scritto e rese di pubblica ragione le loro Opere, sono in somma i Maestri, che meritamente danno nome illustre all'Ordine, che gli conferiscono quella gravissima autorità cui tanto lo distingue, e lo han reso sì celebre nella Chiesa di Dio, e formidabile a tutte le Sette. Questi e non altri formano la *Scuola Tomista*, e seguentemente l'*Ordine Domenicano*. « Ognun sa (così a » proposito il testè lodato P. M. Spada), che la » sentenza di una data scuola conoscer si dee da » ciò che opinano gli uomini precipui di quella

---

fanzia e di educazione, *pregiudizi* di amicizia, di autorità, e finalmente di partito!.....E come mai potrò riuscire con tanti pregiudizi cozzanti insieme tra loro; con sì potenti ostacoli al ritrovamento della verità, a presentare la giusta idea dell'Ordine de' Predicatori riguardo alla controversia sull'Immacolato Concepimento di Maria?

Adagio di grazia nel giudizio; prima si abbia la compiacenza di leggere quanto intorno a questo particolare argomento narrerò fin al fine, e poi si giudica. Ed allora mi spero, che alcuno vi scorgerà un assoluta imparzialità, e sarà costretto a confessare, che la verità si è manifestata nel suo più bello aspetto, e senza velo, ancorchè trasparente.

Ed ecco per ora risposto a chi in proposito mi aveva favorito una sua giudiziosa osservazione; il fatto, mi giova augurarmelo, completamente mi giustificherà.

» scuola, versati nelle Scienze, e come tali ri-
» conosciuti dalla letteraria repubblica » (1).

Laonde a voler dare di ciò un' idea completa, è assolutamente necessario dividere gl'*individui* Domenicani in classi; esaminarne il merito di ciascuna classe, e quindi dedurne il quesito — *L' Ordine Domenicano è egli mai favorevole o contrario all' Immacolato Concepimento di Maria?* — ed ottenere con tal processo una risposta, non già vaga, e per cui, in fondo almeno, si rimane poco soddisfatto; ma una risposta, incalzante, senza replica; starei per dire, strettamente filosofica, sicchè come nella *Prefazione* si cennava, potrebbe, quandocchessia, opporsi virilmente alla critica mordace e maligna di qualche beffardo nemico della Chiesa Cattolica, lanciata contro i suoi sacri Ministri, appunto per questa peculiar parte di tal Controversia fra noi, sì come scimieria al Sarpi, al Picenino, a Calisto, e ad altri di simil fatta, de' quali a' proprj luoghi si terrà discorso (2).

---

(1) *Esame critico* cit. §. IV. n. 93. pag. 70. Napoli 1839.

(2) «In hoc errore versari quoque videtur *Lampridius*, qui et
» contrariam Sententiam, quasi proprio nomine, TOMISTICAM
» appellat; et MAGISTROS DOMINICANOS signans, fidenter pronun-
» tiat: *Tot millia Doctorum Hominum nunc vivunt, qui* THOMÆ
» AQUINATIS *se Discipulos profitentur, iique nondum Scoticae*
» (sic Pia Sententiam per quendam neglectum vocitat) *adhoesere*
» *Sententiae* (De Superstitione vitanda Cap. 12. pag. 89. Mediolan.
» 1740). Istum nos errorem emendare satagimus, cum in obse-
» quium hujus Sacri Ordinis, tum etiam ne Pius, Communisque
» Fidelium Sensus aliquid inde detrimenti, vel minimum ferat ».
Plazza — *Causa Imm. Concept.* act. 3. art. 3. num. 406. pag. 323. Panormi 1747.

Adunque tutti i Sacerdoti *Domenicani*, possono ridursi a *tre* classi principali: 1.° A *Maestri* nell' Ordine, e nel tempo stesso *Dottori* laureati nelle pubbliche Università de' Studj, ed a tutti coloro, che, con dati studj, e l'esercizio di determinate cariche, come di Lettori, Baccellieri ec. aspirano a siffatti altissimi gradi, però *favorevoli* all' Immacolato Concepimento di Maria: 2.° A *Maestri* approvati solamente nell' Ordine, e taluni Dottori antichi, cioè avanti che l'Università obbligassero al *giuramento* di difendere il sacro Mistero, ed a tutti gli aspiranti ec. però *contrarj* alla Pia Sentenza: 3.° Finalmente ai così detti *Coristi*, i quali come non possono in modo veruno progredire nei studj maggiori, non per mancamento dell' Ordine, cui stimola tutti i suoi a tesoreggiare delle scienze, ed offre indistintamente a ciascuno i mezzi più acconci alla riuscita; ma per mancamento di talenti a siffatti studj necessarj, per la qual cosa addetti una volta al servizio del Coro, a questi si rimangono durante lor vita; e come buoni morali, si occupano altresì al Confessionale, e molti altri eziandio al sacro ministero della predicazione.

TERZA CLASSE.

Comincio da questi il mio esame—Posto che a voler addentrare S. Tommaso, precipuamente nella materia di cui si tratta , e portar retto giudizio sulla sua vera sentenza,ancor un esperto teologo, non volendo usare affatto di verun dotto Commento, non vi giungerà giammai, se prima non vorrà durare durissimi travagli e torturarsi il cervello con diuturne lucubrazioni , come di leggieri si è potuto osservare in trattare del Santo Dottore, egli è pur certo, che i soggetti di quest'ultima classe, comecchè sforniti di cognizioni a tal uopo necessarie, non mai potranno, se non mal concepire, e più mal profferire, quanto per avventura intorno a siffatta peculiar materia poterono ascoltare nelle solite esercitazioni scolastiche al tempo de' loro studj. Laonde volendo costoro dar di cozzo o pel *pro* o pel *contra* nel fatto dell'Immacolato Concepimento di Maria, e non sapendo discernere, come è volgar proverbio, il pruno dal melarangio, nell'atto che crederanno di parlar molto a proposito, mossi già da zelo, non lasceranno uscir di bocca alla peggio, che sofismi, e paralogismi.

E per verità, un dì, in uno de'nostri Conventi di Provincia,mi onorava in cella un Domenicano di questi, de'quali è parola, per visita, e giusta il solito tra noi,si uscì a favellare di materie scientifiche. Non ostante che egli si tiene fermo alla Pia Sentenza, ed ha un Panegirico bellissimo su

questo argomento, sì che ovunque lo recita, si tira l'ammirazione dell'universale, pure scolasticando entrambi intorno la nostra controversia, egli confondeva quella notissima distinzione teologica del *debito* cioè e dell'*atto* ec. (pag. 55. not. 1.), col *primo* e *secondo* istante.

Altrove un altro mi diceva, che il loro P. Maestro Spada con quel suo dotto Opuscolo, da me più e più volte lodato, altro non aveva fatto, che conciliare la dottrina dell'Angelico su questo particolare, con la sentenza di Scoto.... manco male!

Ma un altro più grazioso, mostravasi grandemente maravigliato, come nella *opinione* de' fedeli i Domenicani si tengono quali contrarî dell'Immacolata Concezione « laddove *noi* (doveva dire *io*), ad eccezione solamente del *primo istante*, in tutto siamo conformi nella *pia credenza* di tanto *glorioso* mistero della Vergine Santissima, con *voi altri* Francescani; anzi colla Chiesa medesima ».

Dio buono, in poche parole, quante manifestissime contraddizioni! E si possono dare inezie di queste più volgari e più basse?

Finalmente in un paese altro delle Provincie, visitando io in casa sua un vecchio ex-Domenicano, comecchè nostro devoto, e di una famiglia assai rispettabile, in lodarmi costui il metodo dei studj, che nell'Ordine, particolarmente al tempo della sua gioventù, si teneva, lo volli interrogare sull' Immacolata Concezione. Tosto corse a S. Tommaso, ed uscì al noto *secondo* istante, e perchè avvertì forse qualche turbamento nel mio vol-

to, si sforzò di volermi far comprendere l'impercettibilità di quell' istante, col dare un colpo di mano sul tavolino, dichiarandomi che quell'istante era assai meno del suo sollecito colpo; e credeva di averlo molto bene in tal modo giustificato.

— Che! nulla più ne dite?

— Ma caro il mio Padre, che volete che io risponda a siffatto linguaggio. Ho compreso, mi stringo nelle spalle, e fo silenzio.

— E perchè?

— Perchè riscaldandoci, temo che la servirò di occasione, onde farla incorrere in qualche gravissima censura (1).

— Oh! noi altri Domenicani abbiamo il permesso dalla Santa Sede di poter questionare di questo in privato, tra persone intelligenti.

— V. R. mi perdonerà se le ricorderò come Sisto IV pel primo, sotto pena di scomunica riservata al Sommo Pontefice, proibì che niuna delle due parti dovesse predicare, scrivere ed insegnare, che il sostenere la opinione rispettivamente contraria era peccato ed eresia (2). S. Pio V passò un po' più innanzi, e confirmando siffatte Costituzioni di Sisto IV, già dal Concilio di Trento rinnovate, proibì sotto le stesse pene, che niuno più ardisse parlare della controversia negli atti

---

(1) V. Bonacina Tom. 3. Disp. 3. *De Suspensione* quæst. 6. pag. 4. et S. Alph. M. de Ligor. *Theolog. Moral.* Tom. 2. lib. 7. *De censur. Eccl. et Irregol.* cap. 2. *De Excom.* dub. 4. art. 3. *Brevis Dissert. sup. Censuris circa Imm. Concept. B. M. V.* §. 5. n. 242. et seq.

(2) *Grave nimis:* prid. non. Sept. 1483. in *Extrav. com.* tit. *De Reliquiis et venerat. Sanctor.* in 6. *Decret.* lib. 2. cap. 2. pag. 227. edit. Venet. 1600.

pubblici, per togliere così ogni motivo di scandalo ai fedeli; e solo lo permetteva agli uomini dotti e tra di loro (1). Gregorio XV finalmente sotto le pene e censure suddette, ed altre maggiori decretate da Paolo V (2), condannò a rigoroso silenzio la opinione *contraria*, sì che non potesse affatto comparire nè in pubblico, nè in privato (3); e se a voi altri Domenicani condiscese di poter di essa parlare in continuazione, comandò nel tempo stesso, che ciò si facesse tra voi, e non giammai con esterni (4). Anzi il P.

---

(1) *Super Speculam*: 30. Nov. 1570.—*Bull. Rom.* Cocquelin. Const. LVIII. Tom. 4. part. 3. pag. 138 edit. Romae 1746.

(2) *Regis Pacifici:* 6. Julii 1616. §. 7. « Ac praeterea si quis quovis modo contravenerit, *praeter* supradictarum Constitutionum *poenas* respective *ipso facto* incurrendas, etiam concionandi, publice legendi, seu docendi, et interpretandi facultate, ac *voce activa et passiva* in quibuscunque electionibus, *eo ipso*, absque alia declaratione privatus existat, nec non ad concionandi, et publice legendi, docendi, et interpretandi *perpetuae* inhabilitatis poenas similiter, *ipso facto*, incurrat, absque alia declaratione, a quibus non nisi a *Nobis ipsis*, vel successoribus nostris Romanis Pontificibus pariter absolvi, seu super iis dispensari possit; et nihilominus *aliis poenis*, nostro, et eorumdem Romanorum Pontificum successorum nostrorum arbitrio infligendis, subiiciatur, prout eum subiicimus per praesentes » — *Bull. Rom.* cit. Const. CCLII. Tom. 5. par. 4. pag. 209. et seq.

(3) *Sanctissimus:* 14. Maii 1622. §. 2. « mandans et praecipiens omnibus et singulis supradictis, ne de caetero, *donec articulus hujusmodi* A SANCTA SEDE APOSTOLICA DIFFINITUS, vel per Sanctitatem Suam, et Sedem Apostolicam fuerit aliter ordinatum, *neque etiam in sermonibus, et scriptis* PRIVATIS audiant asserere, *quod* EADEM *Beatissima Virgo fuerit concepta cum peccato originali, nec de hac opinione affirmativa aliquo modo agere seu tractare*, exceptis tamen, quibus a Sancta Sede Apostolica fuerit aliter super his specialiter indultum ». —*Bull. Rom.* cit. Const. LXVIII. Tom. cit. par. 5. pag. 45.

(4) « Ut de caetero in quibuscumque *privatis* eorum colloquiis, seu conferentiis, *inter se dumtaxat, et non inter alios, aut cum aliis*, de materia ejusdem Conceptis B. M. V. disserere et tractare

Gravois afferma, che Alessandro VII largheggiando in favori a pro della Pia Sentenza, più che non avevano fatto i suoi Predecessori (1), aprendo in tal guisa un campo vastissimo, onde sostenerla con ogni maniera di difesa, tolse così col fatto a voi altri Domenicani, il detto permesso (2).

» absque ullo poenarum in dictis Decretis contentarum incursu li-
» bere et licite possint ». Decr. 22. Julii 1922. in *Bull. Rom.* Tom. 5. par. 5. pag. 46. edit. Romae 1756.

(1) Epperò di tal celebre Costituzione di Alessandro VII favellando Natale Alessandro dottissimo Domenicano, ebbe a scrivere: « *Nil in favorem piae opinionis de* CONCEPTIONE IMMACULATAE » *Virginis Deiparae ex Ss. Petri Cathedra* magnificentius, ac lu- » culentius *pronuntiatum est iis, quae hujus Constitutionis initio* » *Alexandri VII habet* ». Theolog. Dog.-Moral. Tom. 2. lib. 3. *De Peccatis*. Tract. 1. cap. 1. art. 1. n. XI. Alex. VII.

(2) Negli *atti originali* di detta Costituzione di Alessandro VII, registrati in due *Codici Manoscritti*, segnati co'numeri 120. e 121. nell'Archivio Ghisiano in Roma, pubblicati in parte dal testè citato P. Gravois Francese, ex Procuratore Generale degli Alcantarini, e Recolletti, nella sua Opera — *De ortu et progressu cultus ac Festi Imm. Concept.* (art. XII. *Analysis* Const. Alexandr. VII pag. 85. et seq. edit. in 4.° Lucae 1762. et in *Summario* pag. 44. et seq. n. 15.), si legge, che tanto M. Ugolini, quanto M. Vizzani, due de'compilatori della così detta *minuta* di tale Bolla, nel dettare le clausole per le pene e censure in questa contenute, e che il Papa volle espresse, da incorrersi *ipso facto* da chi ardisse *parlare, scrivere, in qualsivoglia modo trattare ec.* « ricordavano all'Abate Ilarione, altro com- » pilatore, la concessione fatta da Gregorio XV alli *Domenicani* » per li colloquii tra loro ». Fu risposto: « Forse Sua Santità vorrà » con un Breve a parte, come fece Gregorio XV concedergliene, » *se ne fanno istanza* » (n. 104. pag. 85. e lit. C. pag. 46.).

D'altronde il Papa all'Abate Ilarione scriveva: « Intendiamo proi- » bire agli Avversarii più cose, che non hanno proibite loro le altre » Costituzioni, e sotto maggiori pene; e però V. Signoria può espri- » mere queste novità, *di revocare in dubbio il Mistero: il possesso* » *nostro, d' interpretare diversamente le Costituzioni da questo* » *senso ec.* ». (Epist. Alexand. VII ad Abbat. Hilar. in *Codice* cit. fol. 248. ap. Gravois art. XI. n. 86. pag. 74.)

E di nuovo Sua Santità con altra sua Lettera (in *Codice* fol. 250. loc. cit.). « Dalla penna di V. S. (scriveva) desideraremmo un altra » sorte di minuta, che può cavare dalla già fatta, che cominciasse

— Dunque da noi non può farsene più parola?

— Distinguo, o Ella vorrà esaminare cosa abbia detto S. Tommaso nelle sue Opere circa la Immacolata Concezione, è questo è permesso ad ognuno, tanto vero che l' Opera del P. Plazza da capo a fondo non è che l'esame critico di ciò che intorno a questo argomento dissero, non solamente S. Tommaso, ma i Santi Padri ancora, e gli altri antichi scrittori (1), e non ha guari facea lo stesso il P. Perrone (2), o Ella vorrà difendere l' opi-

---

» con le parole della parte sopra la *pia sentenza*, spiegandovi IL » MISTERO CHIARO......*e che non si possa revocare in dubbio tale* » PIA SENTENZA, come sopra spiegata ».

Ciò posto, non si legge di fatti in tale Costituzione di Alessandro VII, la clausula posta nella sua da Gregorio XV « *exceptis tamen, quibus a Sancta Sede Apostolica fuerit aliter super his specialiter indultum* »— si legge anzi in vece: «*non obstantibus quibusvis Indultis, et Litteris Apostolicis, quibusvis personis quomodolibet concessis* »—E quel che più monta siccome niuna *istanza* mai più si fece dai *Domenicani*, come ricordava il lodato Abate Ilarione, a M. Ugolini e a M. Vizzani, nè ad Alessandro VII, nè ad altri suoi Successori, così nel pieno suo vigore rimane altresì rispetto ai Domenicani *tra loro*, il seguente paragrafo della medesima. « *Et insuper* OMNES, *et* SINGULOS, *qui praefatas Constitutiones, seu Decreta ita pergent interpretrari, ut favorem per illas dictae* Sententiae, et Festo, seu Cultui, *secundum illam exhibito, frustrentur; vel qui hanc eandem* Sententiam, Festum, seu Cultum, *in disputationem revocare, aut contra ea quoquo modo*, directe, vel indirecte, *aut sub quovis praetextu*......scripto, *seu* voce, loqui, *concionari*, tractare, disputare, contra ea quidquam determinando, aut asserendo; *vel argumenta* contra ea *offerendo*, *ed insoluta relinquendo, aut* alio quovis excogitabili modo disserendo, *ausi fuerint*; *praeter poenas, et censuras etc.* » — Sollicitudo omnium Ecclesiarum: 8. Dec. 1661. In *Bull. Rom.* cit. Const. CCCLXVI. Tom. VI. par. 5. pag. 182. et seq. edit. Romae ann. 1761.—V. et. Gravois *Op.* et loc. cit. num. 103. et 104. pag. 84. et 85.

(1) *Causa Immaculatae Conceptionis etc.* Panormi 1747.

(2) *De Immacul. B. V. M. Conceptu an dogmatico decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Par. 1. *Historico-Critica* cap. V. VI. VII. et VIII. et Par. 2. *Theologico-Critica* cap. VI. §. 1. et 2. Romae 1847. V. altresì Natale Alessandro—*Histor. Eccles.* Secol.

nione *contraria* , e sostenere quel suo *secondo* istante, e questo certamente non può farsi nè da me, nè da Lei, nè da qualsivoglia altra persona, senza non incorrere *ipso facto* nelle pene e censure gravissime fulminate dai Sommi Pontefici, e molto più dal lodato Alessandro VII.

— No, mio caro, son ben io tutto questo, e mi guardo dall'opposta *sentenza*. Credo ancor io, che la Madre di Dio sia stata Concepita Immacolata; ma m' indispongo non poco, quanto sento che l' Angelico nostro Dottore abbia ciò insegnato; laddove è chiaro, che nel *primo istante*, come Figliuola di Adamo ch' Ella è, la dice macchiata, e nel secondo poi liberata.

— Dunque l'Angelico, dichiara così Maria peccatrice, come il rimanente degli uomini?

— Mainò, un istante vedete!

— Caro il mio Padre, o un istante, o due o tre, o quattro, poco monta, sempre si verifica, che così Ella ha contratto il Peccato Originale (1).

II. Dissert. 1. Scol. IV. « *In Romanorum Pontificum Sixti IV, Pii V, Pauli V, Gregorii XV, Alexandri VII, Constitutiones non peccat etc.* » Tom. 3. pag. 343. Ferrar, in fol. 1758.

(1) « Nè per un istante di più o di meno che stiasi l'anima nella » colpa d'origine impegolata, si rende meno sensibile l'impressione, » e il marchio dello sfregio orrendo: poichè dove si tratta di questo » primo peccato, tutta l'infamia è sol nel contrarlo riposto; e tutto » il male nella sola infezion del contagio è radicalmente piantato ». Così il Cavalier Bonomo Parroco Palatino (*Orazioni Panegiriche* ec. seconda *della Imm. Concez.* Vol. 2. pag. 112. Napoli 1843.). E di nuovo (pag. 117.) « Se dunque l'Unigenito Figliuolo di Dio, anche » nel *primo istante* vide la Madre sua in Maria, nel *primo istante* » ancora vide in se stesso l'obbligo, il dover, la giustizia di esserle » grato, gratitudine comune a tutti i Figliuoli, e particolarmente » verso tal Madre. E però fin dal *primo istante* liberar la dovette » dal maggior de' malanni, qual' è questo di cui si parla maggior

— Dio mio, non so se mi spiego!

— Anzi molto bene; ma di grazia, da questo Ella non potrà uscire; o S. Tommaso dice che Ma-

---

» de'peccati: tanto più, che nel *secondo* e *terzo istante* non sarebbe
» stato più a tempo per interamente soccorrerla: essendo l'origina-
» ria Colpa d'indole così ferale e maligna, che contratta *una volta*
» per quanto poi le s'infonda del balsamo, lascia sempre indelebile,
» e appariscente la cicatrice ».

Ma udiamo il P.M. Spada, che da dotto teologo ragiona in proposito. Riportando egli i testi di S. Tommaso a riguardo di Maria: « *Quia B.V. Maria Mater Filii Dei facta est de Spiritu S. concipiens, decuit ut* excellentissima *puritate mundaretur*, *per quam congrueret tanto filio etc.* » (*Opusc.* 2. cap. 224. princ.)— » prae omnibus aliis *majora privilegia gratiae acceperit* » (3. Part. q. 27. a. 1. c.)— « prae ceteris *majorem debuit a Christo gratiae plenitudinem obtinere* » (Id. ib. a 5. c.). « si notino, dice, quelle parole
» *prae omnibus......prae ceteris......excellentissima*. Se secondo
» S. Tommaso è ragionevole, che Maria fosse stata privilegiata *a*
» *preferenza* di tutti gli uomini: se conveniva avere una purezza,
» che appartener non possa ad alcun Santo dopo Gesù Cristo: se a
» preferenza di tutti doveva ottenere maggior pienezza di grazia
» da Gesù Cristo, questo privilegio, e questa pienezza di grazia do-
» vea estendersi a non incorrere giammai la colpa originale. E ve-
» ramente qual privilegio, qual preferenza avrebbe avuto Maria
» sopra tutti gli altri uomini; come potea essere eccellentissima la
» sua purezza, se anche *per un sol momento* fosse stata soggetta alla
» colpa? (pag. 109. 122. 124. e 138.).

» Nè mi si dica, che sempre può dirsi privilegiata, perchè co-
» loro, che si dicono esser stati santificati nell'utero non furono li-
» berati dalla colpa originale *se non molto tempo dopo l'animazio-*
» *ne*, mentre Maria *fu immediatamente dopo l'animazione*. Questo
» dico *a nulla vale*, perchè sebbene si concedesse per poco, che
» Maria fosse stata privilegiata in cotal modo, non però la sua pu-
» rezza si potrebbe dire *eccellentissima*, *somma*, *massima*, come
» più volte la dice S. Tommaso. Ma che! Neppure si verificherebbe
» tale privilegio: giacchè *lo stato sarebbe sostanzialmente lo stesso*
» per coloro, che furono santificati nell'utero, e per Maria; *perchè*
» *tutti sarebbero stati sottoposti al peccato* : *il tempo* non è che
» un'*accidentalità*, come lo è, se uno fosse santificato un mese pri-
» ma, ed un altro un mese dopo.

« Si dia maggior lume a questa risposta. Il privilegio è un'ecce-
» zione della legge generale, per cui S. Tommaso nella 1. 2. q. 96.
» ar. 1. ad 1. chiama i privilegj leggi personali, perchè riguardano

ria è stata *preservata*, o che ha *contratto* il Peccato Originale, scelga pure a voglia sua. Se l'Angelico la dice preservata; dunque neppure per *un istante* è stata col Peccato; se no; dunque lo ha contratto. Ed in questa supposizione, giusta le dommatiche definizioni del Tridentino, il quale nella scabrosissima materia del Peccato Originale, non mancò di consultare altresì le Opere del-

---

» le persone singolari. Or la legge generale stabilità da Dio per la
» santificazione *esclude il tempo* dell'esistenza dell'uomo nell'*utero*
» *materno*, e stabilisce, che ognuno fosse santificato *dopo* esser nato
» *dall'utero*. Il tempo di questo stato non viene prescritto dalla leg-
» ge; cioè la legge non istabilisce, che sia santificato un giorno, un
» mese, un anno dopo di esser nato, ma in generale dopo esser nato,
» e perciò *il tempo è accidentale* a questa legge generale; onde in
» qualunque tempo alcuno sia santificato dopo la nascita dell'ute-
» ro è compreso sempre nella legge generale; e perciò chi e san-
» tificato un'ora dopo ch'è nato dall'utero materno, non ha un pri-
» vilegio sopra colui, ch'è santificato un mese dopo. Quegli però,
» ch'è santificato nell'utero materno fa un eccezione alla legge ge-
» nerale, non per la ragione dell'anticipazione del tempo, ma per
» lo stato della sua esistenza nell'utero: onde costui è *privilegiato*
» sopra tutti coloro, che sono santificati dopo la nascita. Per la
» stessa ragione, per coloro, che sono santificati nell'utero *il tempo*
» *è accidentale*, perchè lo stato dell' esistenza nell' utero è uguale
» per tutti. Supponiamo, che S. Gio: Battista sia stato santificato *un*
» mese dopo la sua animazione, e Geremia *tre* mesi dopo, il primo
» non può dirsi privilegiato a preferenza del secondo, sebbene possa
» dirsi di aver ricevuto una grazia di più. Or supposto che Maria
» incorsa abbia *in atto* la colpa originale nel *primo momento*, e nel
» *secondo* ne sia stata santificata, avrebbe avuto benissimo *un pri-*
» *vilegio* sopra coloro, che sono santificati *fuori* dell'utero, perchè
» in riguardo a questi in Lei vi è stata l'eccezione dalla legge ge-
» nerale, *ma nessun privilegio avrebbe avuto* sopra S. Gio: Battista,
» e Geremia, i quali anche furono santificati *nell'utero*: giacchè in
» rapporto a questi nessuna eccezione si è avverata. Perciò di Ma-
» ria non si sarebbe potuto dire, che fu privilegiata *prae omnibus*,
» *prae celeris etc.*» — *Esame critico sulla dottrina dell'Angelico Dottore circa il peccato originale relativamente alla B. V. Maria.* §. 11. n. 45. 46. e 47. pag. 32. e seg. Napoli 1839.

l'Angelico (1), cioè: « che cotesto Peccato è den-
» tro a noi, proprio di ciascheduno di noi; e per
» questa ragione noi incorriamo nell'ira divina,
» nella morte, costituiti *in potestà* del Diavo-
» lo (2) » di necessità ne segue, che anche Maria, avvegnacchè per *un istante*, come Ella dice, è stata *immonda*, bruttata dal *peccato*, comecchè dentro di Lei, peccato *proprio* di Lei; e così la *Madre di Dio* già incorsa nell' *ira* divina, nell' ira dello stesso *Figlio suo*; la Madre di Dio *in potestà* del Diavolo, sotto l' infernal impero di Satanasso (p. 23.). E dove mai l'Angelica mente di S. Tommaso, ha usato eruttare sì orrende proposizioni, quandocchè la ragione e la pietà, finanche degli stessi idioti, delle donnicciuole, sdegnano di queste ancor l'idea?..... Così adunque S. Tommaso, secondo Ella afferma, a riguardo di Maria è men pio di Erasmo (3), di Lutero (4),

---

(1) V. Natalis Alexand. — *Hist. Eccl.* Saecul. XIII. et XIV. *Dissert.* VI. art. XIV. « Sancti Thomae doctrinam quo loco habuerint, quantique fecerint Tridentini Patres etc. » T. 8. p. 350. Ferr. 1762.

(2) « *Si quis hoc Adae peccatum, quod origine unum est, et propagatione, non imitatione transfusum omnibus inest*, UNICUIQUE PROPRIUM.....

« *Cum omnes homines in praevaricatione Adae innocentiam perdissent, facti* immundi, *et ut Apostolus inquit*, naturae filii irae, *quemadmodum in Decreto de peccato originali exposuit*, *usque adeo* SERVI ERANT PECCATI, et SUB POTESTATI DIABOLI, ac mortis ». *Concil. Trid.* Sess. V. *De pecc. Orig.*, et Sess. VI. *De Justific.* cap. 1.

(3) « Semper fui sententiae, quae liberat eam ab omni peccato, etiam ORIGINALI ». *Erasmus in Apologia Alberti Pic.* ap. de Carolo — *Theotocologia etc.* Vol. 1. lib. 2. cap. 2. proposit. VII. pag. 234. Neapoli 1845.

Di Erasmo veggasi Bernino — *Istoria di tutte l'Eresie*: Secolo XVI. cap. 2. Tom. 4. pag. 245. Venezia 1724.

(4) « Mariae CONCEPTIO *pie creditur* sine ORIGINALI peccato » facta esse, ut scilicet *in ipsa animae infusione*, una etiam ab o-

e diciamolo pure, dello stesso Maometto (1); dacchè questi alla fin fine riconoscono in Lei un tanto singolar Privilegio, confessano, sì, esser stata Maria, qual si conveniva ad una Madre di Dio, Concepita Immacolata, e S. Tommaso, giusta il suo detto, lo nega. E può recarsi ingiuria più gravissima a quest' Angelo delle Scuole Cattoliche, quando l' esser di sotto ai Patriarchi di Eresie, per fin allo stesso Maometto?.....

— Domine!... Padre per carità voi che dite?

— Che dico? La legittima conseguenza di quel suo *secondo* istante!

— No, Fratello caro, credetemi pure, che io altrimenti voglio intendere. Sappiate......

» *riginali* peccato sanctificata fuerit, divis dotibus redimita ad ac-» cipiendam sanctam animam a Deo ipso infusam; atque ita IN » PRIMO MOMENTO, in quo vivere inceperat *omnis peccati* expers » erat ». — *Id. ib.*

Ed altrove — « Maria Virgo juxta corpus quidem sine gratia, » juxta animam autem *plena gratiae* CONCEPTA *est*.....non enim » ad eam dici posset *Benedicta tu*, si aliquando maledictioni ob-» noxia fuisset ». — *Id. ib.*

E finalmente — « Dignum et justum erat Mariae personam ab » ORIGINALI peccato PRAESERVARI, de qua Christus sum-» pturus erat carnem, *quae omnia* peccata superaret ». *In postil. maj. circa Evang. Fest. Concept. M. Comment. in. Magnificat.* (V. in Tom. V. *Op.* Lutheri edit. Wittembergae in fol. ann. 1554.), apud Crasset — *La vera divozione verso Maria Vergine* — Parte 1. Trattato 2. cap. 3. pag. 202. Napoli 1843.

Per la qual cosa l'acerrimo Protestante Federico Ulrico Calisto nella — *Storia della Concezione* (pag. 26. e seq. ed. Helmstad. 1696), si rivolge contro il suo Beato Lutero, ed autorevolmente pronunzia «che in ciò il suo Patriarca errò con la moltitudine degli erranti» V. altresì Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta.* Lib. X. cap. 23. pag. 226. Palermo 2. ediz. 1703.

(1) Il testo intero del *Corano* di Maometto su tal particolare, siccome un po' lungo, lo riporterò a più acconcia occasione, cioè nel Capitolo III, tra le pubblicazioni a questo particolar riguardo del Secolo XIX. per le ragioni che colà si apporteranno.

— Ma signori miei, sia detto con buona pace di ognuno, non è questo un voler fare la zuppa in paniere, e pigliar un granchio a secco?

Tractant fabrilia fabri!

Dunque? Dunque per quanto i *Domenicani* di quest'ultima classe, si sforzassero di dire cosa intorno la *dottrina* di S. Tommaso, relativamente alla Immacolata Concezione di Maria, sia per *l' affermativa*, sia per la *negativa*, siccome mancanti, non di buon volere, ma di quel robusto potere, necessario per approfondire il S. Dottore, epperò privi affatto di autorità, così niun conto dovrà farsi di loro; in quella guisa, che tu faresti del cianciare di giovine studente della classe de' Rettorici, o de' Filosofi, di una grande Scuola, in mezzo ad un crocchio d'uomini gravi, di Maestri consumati e dottissimi, che conferiscono tra loro su profonde questioni teologiche, ed esaminano con squisita diligenza ed accuratezza le Opere dell' Angelico!

Laonde ti riuscirà facilmente di trovare tra quei Domenicani della classe di cui quì si parla, moltissimi, quali considerati nel loro posto, tu rileverai in ciascuno rispettivamente un merito che li distingue, come a dire, ottimi morali, facondi Oratori, di tal chè ragioneranno molto bene altresì dell'Immacolata Concezione, indipendentemente da S. Tommaso; ed altri, che tolto dal gran Santo taluni testi a quella *favorevoli*, con zelo ardente la difenderanno; cosa facile ad ognuno, ed ora più che mai, gli torna dolcissimo.

Ma il difficile stà, come fin dal principio si diceva, nel penetrare nelle Opere assai voluminose di S. Tommaso (pag. 103.) e saper discernere siffatta peculiar materia, la quale poichè dal S. Dottore la s'incarna sovente con l' altra scabrosissima del peccato originale (pag. 105); e col particolar riguardo al secolo in cui visse, ed allo stato delle questione al tempo suo (pag. 114, ec.) sicchè a voler su di ciò portare critico giudizio, sotto tutti i rapporti esatto, è cosa che a pochi, eziandio valenti teologi, è riuscito; a pochissimi poi l'aver acquistata una rinomanza duratura, siccome è sortito ai due sommi *Domenicani* Maestri P. Giovanni di S. Tommaso (1), e il Ven. P. Serafino Capponi da Porretta (2), a ragione elogiati qual « *fedelissimi discepoli* dell' Angelico Dottore » (3); nonchè all'esimio Suarez (4); e di data recentissima, altresì al P. Maestro Spada, pur come si dicea (pag. 126) insigne teologo *Domenicano*, già Reggente del Collegio della Minerva in Roma, il di cui opuscolo (5), giustamente ha meritato il nobil titolo di « *Chiave* delle Opere di S. Tommaso » rispetto alla materia dell'Immacolata Concezione di Maria (pag. 112).

---

(1) *De Approbat. et auctoritate doctrinae S. Thomae etc.* in suo *Cursu Theologico* Tom. 1. edit. Lugduni ann. 1663.

(2) *In III. Partem D. Thomae Elucidation. literalib. etc.* Patavii 1698.

(3) V. Echard—*Scriptores Ordinis Praedicat.* Tom. 2. ad ann. 1614. et 1644. pag. 392. et 538. Paris 1721.

(4) *Commentaria ac Disputationes in III. Partem D. Thomae.* Lugduni 1608.

(5) *Esame critico sulla dottrina dell'Angelico Dottore circa il peccato originale relativamente alla B. V. Maria.* Napoli 1839.

Quindi se tu per avventura t'incontreresti con taluno della classe di cui quì si ragiona, cioè dell'ultima tra i Domenicani, e vorrà teco cozzare, affermando che S. Tommaso tiene per la Concezione *macolata*, ricordati allora della notevole qualifica che a siffatti uomini dà il prelodato P. Maestro Spada, là ove scrive, che costoro sono « i più IGNORANTI, mentre attribuiscono sentimen-
» ti degradanti al luminoso ingegno dell'Angelo
» delle Scuole, e ingiuriosi alla sua devozione
» verso la gran Madre di Dio (1) ».

Ed oltre a ciò, tieni per fermo, che di questi stessi intese parlare S. Pio V, gran Pontefice pur *Domenicano*, alloraquando nel suo Breve — *Super Speculam* — in trattare appunto dell'Immacolato Concepimento di Maria, e per conseguente di S. Tommaso, esprimevasi con le seguenti gravissime parole: « *Verum quod neque sine animi dolore accepimus, nec referri possumus etc. praesertim, quoniam, ut experimento didicimus ipsorum concionatorum, qui ad quaestiones hujusmodi proponendas facilius erumpere solent, major numerus* materiae difficultatem PRORSUS IGNORANTES NEQUE INTELLIGENTES QUAE LOQUUNTUR, AUT DE QUIBUS AFFIRMANT... (2) ».

Ora io dimando, qual uomo di senno, spoglio affatto da' pregiudizî, vorrà da ciò trarne conseguenza, che la *Scuola Tomista*, una delle più celebri nella Chiesa Cattolica; che l'*Ordine* illustre

---

(1) Id. pag. 3.
(2) S. Pius V. 30. Nov. 1570. In *Bullar. Rom.* Tom. 4. par. 3. Const. LVIII. pag. 138. edit. Romae an. 1746.

de'Predicatori, realmente stia per la sentenza *contraria* all'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio, dalla quale, come parecchi anni or sono, alla Santità di Gregorio XVI di f.r. affermava il Rmo P. Ancarani, a quel tempo Maestro Generale dello stesso, riconosce la sua origine ed i suoi immensi progressi; nonchè da Lei ricevè mai sempre e spirito, e vita, e protezione specialissima (1)?

Supposto anche, che *tutti* i Domenicani di questa terza classe, si tenessero fermi alla medesima *contraria* sentenza, eglino con ciò per nulla potranno recar nocumento alla buona causa dell'Ordine loro; perciocchè se essi *moralmente* concorrono a formarlo, e ne adempiono per verità le funzioni che gli riguarda rispettivamente, vengono però essi esclusi, per le addotte ragioni, dalla

---

(1) Propriamente le parole del Rmo P.M. Ancarani, in dimandare al Santo Padre per tutto il suo Ordine *Domenicano* l'Indulto di celebrare la Festa della Immacolata Concezione con *ottava solenne*, *ec.* e di poter dire nel Prefazio della Messa *Et Te in Conceptione Immaculata ec.* sono le seguenti: « Dum grato reverentique » animo, Rmus P.Fr. Angelus Ancarani Magister Generalis Ordi- » nis Praedicatorum repetit, Ordinem ipsum sub *singulari patro-* » *cinio* Beatissimae MARIAE Virginis non modo fuisse institutum, » verum ad animarum salutem continuo profuisse, efflorentibus » undique viris *pietate* et *affectu erga* Deiparam *insignibus*, queis » potissimum curae fuit *exemplo*, et *eloquio* undequaque Ipsius » venerationem excitare, ac impensius promovere, *perpetuis be-* » *neficiis* clementissimam Matrem eorumdem studia, ac universum » Ordinem cumulante, id in praesentiarum expedit maxime, ut » utriusque sexus sui Ordinis alumni avitam, erga Beatissimam » Virginem pietatem exequantur, ac uberius Ipsius patrocinii uti- » litate augeantur. Enixe proinde precibus etc. ». — Perrone *De Imm. B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit etc. Appendix II.* Completens monumenta spectantia ad Ven. Ordinem Praedicator. pag. 262.

parte *scientifica*, ossia da ciò che forma essenzialmente il merito della loro Scuola, su di che versa propriamente la nostra quistione.

Ma con sì larga concessione, vale a dire di *tutti* i Domenicani di questa *terza* classe, supposti *contrarí*, è un recargli gravissima ingiuria; con più di verità, si è costretto a dire (e già me lo trovo per ben due volte cennato), che il maggior numero di loro, se non quasi tutti, *praticamente* seguono in realtà la *Pia Sentenza*, rifiutando al suo riguardo, ogni scolastica *speculazione*; ed altri la elogiano fin dai Pergami, e talvolta accademicamente ne fanno altresì da Apologisti; siccome non mancano degli altri, che a tutto zelo ne promuovono la divozione, nei Confessionali ed altrove.

Dunque ci è forza concludere, che l'Ordine de' Predicatori, ancor da siffatta *terza* classe dei suoi, toglie un potente motivo, onde giustificarsi, e respingere le assurde accuse alle quali per ciò è stato fatto segno dalla *Opinione*. E non è questo un argomento dippiù per provare che essa *opinione*, giusta i citati innanzi Pascal e Bianchi, tiranneggia la ragione, ed oscura la verità?.....

SECONDA CLASSE.

Ma e che dovrà dirsi di quei *Domenicani*, dei quali come Maestri approvati nell'Ordine, uomini per verità di lunghi studî e profondi, di cui la dottrina si ha acquistata non peritura rinomanza, d'altronde professori, una con gli aspi-

ranti a tal grado, della opinione *affermativa* rispetto all' Immacolato Concepimento di Maria?

A volerlo investigare, e formarsi una giusta idea, è mestieri che si esaminano due fatti principali, i quali per verità contengono in sè, come elementi, tutti gli altri, che dalla Storia furono raccolti e trasmessi a noi. Il primo fatto comprende i *Scrittori* dell' Ordine stesso, il secondo riguarda taluni Superiori di esso, considerati nella di loro autorevole influenza sopra de' rispettivi sudditi.

PRIMO FATTO

SCRITTORI DOMENICANI

SEZIONE I.

S. Antonino ec.

> *Che vantaggio produsse il Protestantismo in genere di erudizione? Nessuno . . . Contribuì esso forse a fomentare lo studio della critica? . . . .*
>
> BALMES (1).

L' argomento non ci torna nuovo: È notissimo, si diceva, che degli stessi *Scrittori* Domenicani, cui tengono per l'*affermativa*, si contano fino a *novantadue*, alla testa de' quali nientemeno v'à S. Antonino Arcivescovo di Firenze, una delle più lucenti stelle del Cielo Domenicano,

(1) *Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la Civiltà Europea.* Tom. 2. cap. LXXII. pag. 379. Napoli 1848.

per eroismo di virtù, e per vastità di sapere (1). Ora tant' uomini dotti, togliendo a fondamento le Opere di S. Tommaso, e precipuamente la sua Somma (3.P.q.27.a.2.), mai sempre fermi si mantengono alla sentenza opposta; perchè dunque non dovrà dirsi che la Scuola *Tomista*, che l'Ordine de' Predicatori, non sia di fatto *contrario* alla Immacolata Concezione?

La più facile soluzione di un tal argomento è la seguente, tolta di peso da un altro gran Santo e gran Prelato, cioè S. Alfonso Maria de' Liguori (2). Se da 92 Scrittori *contrarj* se ne deduce una siffatta conseguenza, perchè da *centotrentasette* altri *Scrittori* Domenicani (tanto ne notava a suo tempo l'illustre Fondatore de' Liguorini, ma noi ne riporteremo assai più) *favorevoli* alla *Pia Sentenza*, non dovrà anzi dedursi l' opposto, colla differenza che questi si onorano dell'approvazione dell'universale, e della Chiesa medesima, e quelli fin da' secoli addietro furono condannati ad un perpetuo silenzio?....

Questa maniera di argomentare scagliata a colpo franco e sicuro, non piace alla critica de' nemici della Chiesa Cattolica. Quì non è paga la logica delle idee principalmente di quelli del secolo XIX, detto per antonomasia secolo di progresso e di lumi. Ebbene, svolgiamo questa lotta intellettuale; il parallelo per fermo deciderà la sentenza.

---

(1) V. Natale Alessandro—*Histor. Eccles.* saecul. XV. et XVI. cap. 4. art. 4. n. 1. Tom. 9. pag. 151. Ferrar. 1762.

(2) *Theolog. Moral.* Tom. 3. lib. 7. cap. 2. dub. 4. art. 3. *Brevis Dissertatio* etc. n. 258. pag. 100. Bassani. 1779. E nelle *Glorie di Maria* P. 2. Disc. 1. *dell'Im. Conc.* ec.

È dottrina comune a gravi teologi, tra quali amo citare il dotto de Fulgure (1), che ancor i Santi, siccome non lasciano di esser uomini, epperò fallibili, così possono errare, non consistendo certamente la Santità nell'intelletto, ma bensì nella volontà, ornata del complesso di tutte le virtù teologiche e morali.

In fatti S. Papia Vescovo, S. Giustino Martire, S. Ireneo, S. Cipriano, ed altri Padri e Dottori rispettabilissimi, prima che la Chiesa condannasse gli errori de' Millenarj e dei Ribattezzanti non inciamparono in quelli? (2).

« Finchè dunque l' errore dell'intelletto non è volontario per qualche vizio o di superbia, o di negligenza, non nuoce alla Santità; laddove per

---

(1) *Breve risposta del Canonico Gaetano de Fulgure, ad alcune obiezioni opposte ad un luogo delle sue Istituzioni Teologiche del P. D. Giacomo Basso* ec.—Proposizione prima ec. pag. 19. Roma 1824.

(2) « Hanc, *Multorum Veterum opinionem fuisse* (refert D. » Hieronymus—*In proaemio Libri 18. in Isaiam, ad Eustochium* » col. 477. et seq. Tom. 3. Parisiis 1693.) *Latinorum, Tertulliani,* » *Victorini, Lanctantii; et Graecorum, Iraenei Lugdunensis* » *Episcopi, et Apollinarii, quem,* inquit, *non solum suae Sec-* » *ctae Homines, sed et Nostrorum, in hac parte dumtaxat, plu-* » *rima sequitur multitudo.* Et alibi (*Lib. 4. Comment. in Jerem.* » *cap. 14. col. 620. ibid.* Et vide in Catalogo Scriptor. Ecclesiast. ad » Dexterum, in Papia, num. 18. col. 109. par. 2. Tom. 4.) memoratis » istorum placitis, subjungit: *Quae licet non sequamur, tamen* » *damnare non possumus: quia multi Ecclesiasticorum virorum,* » *et Martyres ita dixerunt etc.* Inter quos certe fuit S. Justinus » Philosophus in Dialogo cum Triphone Judaeo *pag. 89. et seq.* » Tom. 2. par. 2. Bibl. PP. ».—Plazza *Causa Imm. Concept.* Act. 2. art. 2. *Observationes* n. 175. et seq. pag. 169. et seq. Panormi 1747.

V. Bernino—*Istoria di tutte l'Eresie.* Secolo 1. cap. 1. Tom. 1. pag. 19. e Secolo 3. cap. 8. pag. 170. Venezia 1724—Natale Alessandro—*Histor. Eccles.* Secul. XV et XVI. *Dissert.* VI. art. 2. num. X. Tom. 9. pag. 414. Ferrar. in fol. 1763.—ed altri.

l' opposto può darsi intelletto adorno di tutte le scienze, e libero da ogni errore, e la volontà perversa, epperò l' uomo scellerato; onde dice l' Apostolo (1 .Cor.Cap.XIII.): *Si habuero prophetiam*,et noverim mysteria omnia,et omnem scientiam......*charitatem autem non habuero , nihil sum.....nihil mihi prodest*. Laonde S.Agostino scrivendo a S.Girolamo: « Io confesso, gli dicea, che ai soli Libri della Sacra Scrittura è dovuto un tal onore , cioè che si debbano fermamente credere esenti da errori. Gli altri Libri,per quanto sieno santi e dotti i loro autori —*quantalibet Sanctitate, doctrinaque praepolleant*—possono contenere degli errori, e perciò si hanno da leggere con discernimento » (1).

Applicata pertanto codesta dottrina al caso nostro, io trovo per verità (ed è mestieri che non sia dissimulato, attesocchè i Santi come ben nota Melchior Cano, non avendo affatto bisogno delle

---

(1) S.August.*Opp.*Tom.2.Epist.82.al.19.*ad Hieronym*. num. 3.pag.251.edit.Maurin.Venet.1759.

E lo stesso S.Girolamo scriveva a Teofilo: « *Scio me aliter habere Apostolos, aliter reliquos tractatores*; *illos semper vera dicere, istos in quibusdam ut homines aberrare* ».ap.Canum—*De Locis Theolog*.Lib.6.*De Sanctorum auctoritate* cap.1.pag.212.Bassani 1746.

V.altresì da Bergamo—*L'Uomo Apostolico istruito nella sacra eloquenza*:cap.X.*Uso de'Ss.Padri* pag.220.e seg.Venezia 1762—Ed il prelodato P.Plazza al proposito dell'Immacolata Concezione scrive: « Sane nemo est tam Doctus, et tam Sanctus nullus que est » privatus Cœtus proborum,et doctorum Hominum,qui promittere » sibi possit immunitatem ab omni errore.Si quando ergo magnos » Viros errasse deprehendimus,non hoc ipsis vitio vertere.sed hu- » manae mentis imbecillitati tribuere debemus » — *Causa Imm. Concept.cit.* Conclusio pars posterior. *Definibilitas proxima piae Sent.*num.134.pag.633.

nostre adulazioni, nè delle nostre menzogne, anzi vedendo essi svelatamente, ed amando al sommo l' eterna verità, che è Iddio, odiano del pari al sommo, ed abborriscono la falsità), che S. Antonino pel primo, a riguardo principalmente dei suoi scritti Storici, ha riportato grave censura, non già dalla mordacità o maldicenza di qualche tristo settario, nè dalla critica smodata di qualche estraneo all'Ordine Domenicano; ma dal criterio critico di due sommi dell'Ordine medesimo; cioè del lodato Melchior Cano (1), e di Natale Alessandro (2), siccome a colui, che dotato di semplicità, epperò facile ad aggiustar fede a chicchessia, senz'altro esame, raccoglieva ne'suoi scritti ogni volgar notizia (3).

---

(1) *De locis theologicis*. Lib. XI. *De Histor. humanae auctoritate* Cap. VI. pag. 354. Bassani 1746.

(2) *Histor. Ecclesiast.* Saecul. XIII, et XIV. *Dissert.* X. quaestio 2. art. 1. n. XXIV. Tom. 8. pag. 448. Ferrar. in fol. 1762.

(3) È ripreso egli, cioè Natale Alessandro, da'suoi stessi Confratelli, rispose: « De *S. Antonino* judicium aequius ferri non potest,
» de illo majore cum reverentia loqui difficile. *Idem*, (inquam) *de*
» *S. Antonino dicendum, cujus veneramur sanctitatem, in quo ju-*
» *ris Canonici peritiam suspicimus, in Theologia Morali erudi-*
» *tionem ac integritatem praedicamus; at delectum in scribenda*
» *Historia desideramus. Vir scilicet simplex, omnia, quae vulgi*
» *rumoribus jactabantur, avide excipiebat, et in Chronicon suum*
» *absque examine referebat. Hinc de Clemente V. nonnulla scriptis*
» *mandavit probrosa, et a nemine eorum tradita, qui Pontificum*
» *Vitas scripserunt, quod nempe libidini deditus, etc.* Criticorum
» nemo de S. Antonino sic non censet, sic non loquitur. Sic de illo
» sensit vir maximus *Melchior Canus* Canariensis Episcopus ex Or-
» dine Prædicatorum assumptus (*loc. sup. cit.* Reg. II.) *De Vincentio*
» *Bellovacensi et Divo Antonino*, inquit, *liberius judico; quorum*
» *uterque non tam dedit operam ut res veras certasque describeret,*
» *quam ne nihil omnino praeteriret, quod scriptum in schedulis*
» *quibuslibet legeretur. Ita ad Historiam unamquamque existi-*
» *mandam, momentoque suo ponderandam, non artificium sta-*

Nella stessa maniera S. Antonino è stato altresì notato sulla materia dell'Immacolata Concezione. Perciocchè, sebbene il gran Santo, trattasse, e diffusamente, delle virtù, eccellenze, e prerogative altre della gran Madre di Dio, in una maniera degna veramente della sua illuminata pietà, e della sua vasta erudizione, pure intorno a questo altissimo privilegio di Maria, comecchè la Chiesa non ancora aveva spiegata intorno a ciò la sua mente, persuaso perciò che senza verun pregiudizio della coscienza, era lecito a chicchessia tener delle due opinioni quella che più le tornasse a grado(1) si diede alla contraria. E poichè le celebri Rivelazioni di S. Brigida, in quella parte ove affermano la verità dell'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio; rivelazioni d'altronde esaminate più volte da teologi dottissimi, tra quali il *Domenicano* di Turrecremata, tiene il primo posto, ed approvata quindi da *quattro* Sommi

---

» *tera, sed ne populari quidem trutina usi sunt. Quamobrem boni licet ac minime fallaces viri, qui tamen nec Authores eos, a quibus suos exscripsere Libros, diligenter examinarunt, nec res justis libratas ponderibus memoriae prodiderunt, apud Criticos graves atque severos authoritate carent.* Haec Melchior-Cano ».*Scholion VII. in Oper, cit.* pag. 452.

(1) « Quamvis non sit determinatum per Ecclesiam, Virginem » esse Conceptam in Peccato Originali, vel non; propter quod absque » praejudicio salutis, licet unicuique tenere alteram opinionem, » quae sibi placeat. Tamen etc. » — *Prima Parte Summae* Tit. 8. cap. 2. pag. 96. col. 4. Lugduni 1530. et pag. 187. col. 2. edit. Venet. 1582.

Dunque è chiaro che se il gran Santo ora vivesse, e vedesse la Chiesa tutta intenta a favorire con ogni maniera di mezzi l'ineffabile nostro Mistero, certo che non lascerebbe di confermarvisi non solo, ma impugnerebbe la sua penna e il suo ardente zelo ad esaltarne la grandezza e la sublimità.

Pontefici, cioè Gregorio XI, Urbano VI, Bonifacio IX, e Martino V, gli apportavano, infra le altre cose, dell'imbarazzo; così a svincolarsi, a quelle oppose un altra Rivelazione, attribuita a S. Catarina da Siena, dello stesso Ordine illustre de' Predicatori, la quale afferma il contrario, e la inserì non solamente ne' suoi scritti Storici (1), ma eziandio nella sua *Somma* (2). Laonde Suarez, Lezana, Vasquez, Egidio di Portogallo, Pinto, Ramirez, ed altri dotti teologi (3); nonchè Alva (4), del Rio (5), Strozzi (6), Piazza (7), e con un intero Opuscolo il Marracci (8), come finalmente lo stesso Cardinal Gotti *Domenicano*, nella sua Opera contro il Protestante Picenino (9), esami-

---

(1) « Et beata Catharina de Senis non (ut creditur) minoris Sanctitatis, licet non Canonizata, habuit Revelationem in contrarium » — *In 3. Parte Histor.* tit. 24. cap. II. §. 3. et in *1: Par.* tit. 4. cap. 6 §. 10. pag. 193. col. 2. Venet. in fol. 1586.

(2) « Et si dicitur alias Sanctas habuisse Revelationes de hujusmodi, ut S. Birgitta, sciendum quod aliae Sanctae, quae claruerunt miraculis, ut B. Catarina de Senis, habuerunt Revelationem de contrario ». In *Summa*. loc. cit.

(3) V. Sylveira *Opus. IV. de Imm. Concept.* Quaest. 1. n. 2. et seq. pag. 378. Venet. in fol. 1754.

(4) *Sol Veritatis* etc. num. 201. pag. 597. edit. in fol. sine an. et loc. sed V. in edit. alt. in fol. Matriti 1666. etc.

(5) *Disquisit. magic.* Lib. 4. cap. 2. quaest. 7. sect. 4. §. *Joannes Franciscus*. ap. Benedict. XIV. loc subl. cit.

(6) *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. V. cap. XI. pag. 275. sec. ediz. Palermo 1703.

(7) *Causa Imm. Concept.* Act. VI. art. 1. Testim. X. *S. Catharina Sen.* n. 49. et *Defensio S. Cath. Sen. a fictitia Revelat.* n. 51. et seq. pag. 471 et sequ. et Testim. XIII. *S. Antoninus*. n. 67. pag. 476. Panormi 1747.

(8) *Vindicatio S. Catharinae Senensis* etc. ap. Plazzam loc. cit.

(9) *La vera Chiesa di Cristo dimostrata dai segni e da' dogmi contra i due libri di Giacomo Picenino intitolati* Apologia per i Riformatori e per la Religione Riformata — e Trionfo della vera Religione — Tom. 1. c. 7. §. 3. n. 15. e seg. p. 229. e seg. Bologna 1719.

nando codesta Rivelazione di S. Catarina, la giudicarono siccome — « *falsa et fictitia* » — *atque ideo*, così da ultimo l'immortale Benedetto XIV, nell' Opera dottissima della Canonizzazione dei Santi (1), INTER APOCRIPHAS ESSE REGENSENDAM ».

Quindi siffatto critico giudizio, profferito da uomini sì sapienti, pesa intero sulla persona di S. Antonino, come a colui, che il primo donò al pubblico tal falsa Rivelazione, poggiato il gran Santo, alla fede di un certo Giovanni da Napoli, senza affatto citare nè parole, nè verun altro documento (2). . . . .

(1) Lib.3.cap.ultim. *De Revelationibus* num.16.pag.147.Neapoli 1774.

(2) « *Primus omnium* S. Antoninus, Archiepiscopus Florentinus,
» *ex fide* cujusdam Joannis de Neapoli, Piae Sententiae opposuit
» S.Catharinae Senensis contrariam Revelationem, ut S.Birgittae
» Revelationem infirmaret; sed nec verba retulit, nec locum designavit ». *Plazza* loc.cit.

Ed al numero 67. « Hic unicus est inter Sanctos, de quo fateri
» cogimur, contrariam sententiam propugnasse ».

Così pure Strozzi « La prima notizia di questa Rivelazione di S.
» Catarina fu data al mondo da S. Antonino ec.(loc.cit.)E nel Lib.
» VI.cap.19. pag. 374. scrive: « Questi è l'unico Santo, tra tutti
» quelli cui venera pubblicamente la Chiesa, il quale ha tenuto
» espressamente, e ne' propri termini l'opinione contraria alla pre-
» servazione......Si osserva altresì la moderazione tenuta da S.An-
» tonino, il quale non sol si astenne da censurare l'opinione oppo-
» sta alla sua, ma lasciò all'arbitrio di ciascheduno il tenerla ».V. finalmente Lib. 1. cap. 2. pag. 12. della stessa *Storia della Concezione* ec.

Vorrei ora dimandare agli eterni censori della Chiesa Cattolica, si può andare più innanzi in fatto di critica, per assicurarsi ancor di una privata Rivelazione? Sono così fatti i scrittori Cattolici tra loro, che volentieri si dissimulano, o se ne scusano gli sbagli presi, se non la si perdona neppure ai gran Santi? E se si ammettano come buone le loro intenzioni, non si confutano forse gl'involontarii errori che commisero, quando necessità lo richiede? Laonde se questa Sposa di Gesù Cristo, sempre pura, immacolata, e santa, tra breve (come è desiderio ardente dell'universale) definirà in dogma

Ora se la critica finissima e severa, lo perfezionamento della quale non si ottenne, che nei secoli posteriori al tempo di cui parliamo, nella ricerca della verità di questo fatto, ha trovato di che dire dello stesso S. Antonino, che alla fin fine dal Ven. Cardinale Bellarmino pur è appellato « *Vir doctissimus et Sanctissimus* (1) » che si sarà mai detto degli altri voluti *novantadue* Scrittori Domenicani (sebbene a dir vero, non giungono, che *a diciotto* appena, come si vedrà), i quali negarono questo sommo pregio a Maria, mancanti certamente di quelle qualità brillanti, e di quei doni singolari de' quali andava riccamente adorno il cuore e la mente dell'illustre Arcivescovo di Firenze?

Continuazione de' Scrittori Domenicani ec.

SEZIONE II.

P. M. Bandello ec.

Lontano dal voler tenere dietro a ciascheduno di loro in particolare, io con più vantaggio, mi fermo intorno ai più celebri, i quali meritano altresì, sott'altri rapporti con la storia della Chiesa, di esser quì considerati. Tra questi il più fa-

---

di fede l'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio, poteva questa Chiesa far dippiù di un esame tanto profondo delle cose, non lasciandone inconsiderata veruna per piccola che fosse; esame durato con massima attività ed energia lo spazio nientemeno di *settecento* e più anni continui, cosa che non si è praticato affatto nella dichiarazione degli altri dommi di nostra Religione Santissima?

(1) *De Script. Ecclesiast.* ad an. 1440. pag. 238. Romae 1613.

moso non può dubitarsi che non sia stato il P.F. Vincenzo Bandello da Castronuovo, di poi Maestro Generale dell'Ordine medesimo de' Predicatori; epperò a ragione può dirsi il Principe ed il più acerrimo impugnatore tra tutti della Pia Sentenza, nonchè dell'oggetto del Culto nella Festa della Immacolata Concezione (1). Uomo per verità di grande ingegno, di vastissima erudizione, di naturale ardente, di zelo acerbissimo, in guisa, che fondatosi sul pregiudizio, che la Pia Sentenza fosse eresia, cui risultava a macchia, e di pernìcia alla Chiesa, nonchè derogava alla dignità singolare di Gesù Cristo, al quale *solo* si compete l'essere Concepito senza Peccato Originale, non lasciò occasione veruna in cui acremente non difendesse siffatta sua opinione « e tacciava come ignoranti, empj ed eretici i suoi avversarj » (2). Laonde pubblicò un suo scritto, però senza nome, e l'intitolò — *De veritate Conceptionis B. Mariae* etc. — stampato in Milano nell'anno 1745 (3). E poichè Sisto IV Pontefice allora Regnante, l'anno appresso, cioè nel 1476, pubblicò la sua prima celebre Costituzione a favore dell' Immacolata Concezione (4); mosso altresì per ottenere dal Signore,

---

(1) V. Strozzi *Op.* cit. lib. 7. cap. 3, e 4. pag 380 e segu. ediz. cit.

(2) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* ec. Tom. 3. art. *Bandello* ec. pag 92. Napoli 1791.

(3) Echard — *De Scriptor. Ord. Praedicat.* — Tom. 2. in fol. pag. 2. edit. Paris. 1719.

(4) *Cum praeexcelsa* III. Calend. Martii 1476. in *Extrav. Commun.* Lib. 3. *De Reliquiis et veneratione Sanctorum* in fin. Lib. 6. *Decretal.* pag. 226. edit. Venet. 1600.

mercè la Onnipotente protezione della Vergine, la liberazione di quei mali gravissimi che affligevano a quell'epoca la Chiesa, tra quali non erano gli ultimi la inondazione stragrande del Tevere in Roma, ed il flagello orribile della peste che la seguì d'appresso (1), ricevuta quindi una tal Pontificia Costituzione con applauso dall'universale, sì che i divoti dell'Augusto nostro Mistero, lietissimi ne menavano gran feste; così il Bandello, ritenendola come un colpo mortale alla sua opinione, a volerlo schermire, diè tosto opera ad una novella compilazione, stampata in Bologna nell'anno 1481 col titolo - *Tractatus de singulari Puritate, et praerogativa Conceptionis Salvatoris nostri Jesu Christi ex auctoritatibus ducentorum sexaginta Doctorum clarissimorum.*

---

(1) « Annus Christi 1476. Indictionis nonae, lugubre dedit initium Urbi Romae ex gravissima inundatione Tiberis: qui adeo ex nivibus crevit (sicuti refert qui aderat Cardinalis Papiensis *Epist.* 642.); ut octavo die Januarii prata quae sub Vaticano sunt, aeque ac alveus plana et plena fuerint: porta Adriani fluctibus in eam delatis, inferri quicquam efferique non potuerit: via ad Pontificem obsessa, iri in Senatum ad palatium Vaticanum, per Adriani molem oportuerit: intra S. Pauli Ecclesiam ad primum summi altaris gradum aqua conscenderit: plane ut timerentur iterum ventura tempora Noae. Serpentum vis ingens delata in mare ex caversis agrisque excita, ac rapta: ingentia damne foris et intus allata. Subsecuta est (quemadmodum tempore Gregorii Magni, *Epit. Baron.* an. 589. III. 590. 1.) gravissima pestilentia: ob quam Sixtus Pontifex Urbem deserere coactus est.........

Ad praedictam autem pestilentiae calamitatem averrucandam, *et cultum Beatissimae Virginis* solidius instituendum, propagandumque, idem Sixtus Pontifex tertio Calendas Martias *Constitutionem* edidit; quam omnibus qui *Immaculatam ejus Conceptionem* devote celebrarent, et Missae atque Officio ejus etc. » — Spondanus in *Annalib.* ad an. 1476. Tom. 2. num. 1. et 3. pag. 149. et sequ. edit. Lugduni in fol. 1678.

In questo Libro, più del primo famoso «acer-
» bissime invectus est in Immaculati Conce-
» ptus Sententiam, ut absurdam, impiam *hae-*
» *riticam*, DIABOLICAM, utpote Sacris Litteris,
» Conciliis, Patribus, Scholasticis, rationi tan-
» dem prorsus adversum » come scrive tra gli
altri il P. Perrone (1). « Epperò non era lecito
» (come nota Benedetto XIV in narrare del Ban-
» dello) il credere, nè il predicare assertivamente,
» o assistere alle prediche di quelli, che diceva-
» no non essere stata la Vergine Conceputa in
» peccato originale, ponendo sotto l'esame l'Of-
» ficio già conceduto dal Papa in quella prima
» Bolla, e pretendendo non esser esso opposto
» ai suoi sentimenti » (2).

Opere siffatte, scritte con una audacia senza esempio, ingiuriosissime alla Madre di Dio, e di grave scandalo ai fedeli, non potevano non incontrare che terribili avversarî, i quali presero a confutarle e con la voce e co' scritti di maniera che nella Spagna, come abbiamo dal P. Vega, e segnatamente nelle Diocesi di Toledo, di Cartagena, e di Cuenga, vennero nelle forme proscritte e gittate alle fiamme (3); ed i *Domenicani* quindi, con una manifesta ingiustizia, si ebbero in odio da non pochi, come nemici della Vergine, appiccando la colpa che tutta era del Bandello

---

(1) *De Imm. B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* P. 1. cap. 6 pag. 32. Romae 1847.

(2) Benedetto XIV. *Trattato delle Feste* ec. P. 2. *Concezione* §. II. pag. 328. Venezia 1749.

(3) In *Theologia Mariana.* Tom. 1. palestra 3. certamine 9 num. 342. ap. Perronem loc. cit. pag. 34.

(e cagionata, come ad ogni uomo di senno è noto, da zelo indiscreto, e non secondo la scienza), a tutto l'*Ordine* illustre de'Predicatori «cui anzi nacque sotto la Protezione della gran Madre di Dio, e che ha tolto a gloria esaltare le grandezze di Maria (1) ».

Tra il numero di quelli che con i loro scritti presero a confutare il Bandello *cinque* più che altri si distinsero. Uno fu il celebre Roberto Gaguino, Generale a quel tempo del Sacro Ordine della SS. Trinità della Redenzione de' cattivi, autore degli *Annali di Francia*; uomo: « prudentiae non minus, quam doctrinae fama insignis » come di lui scrive il protestante Wharton (2), e Natale Alessandro: « Vir eruditus et eloquens, IMMACULATAE CONCEPTIONIS DEIPARAE VIRGINIS contra *F. Vincentium de Castro Novo* Defensor acerrimus (3) ». L'altro fu il Benedettino Carlo Fernando, di cui lo stesso Wharton lo appella: « Orator, philosophus, poeta, et concionator insignis » (4). Due altri teologi del Cle-

(1) Spada—*Esame critico* ec. §. IV. num. 114. pag. 84. Nap. 1839.

(2) *Appendix ad Hist. Lit. Script. Ecclesiast.* Guliel. Cavé. Vol. 2. ad an. 1494. art. *R. Gaguinus* pag. 216. Basileae 1745.

L'Opera del lodato Gaguino è intitolata — *De Immaculata B. Mariae Virginis Conceptione*—contra Vincentium de Castro Novo Dominicanum. E Wharton ne cita due edizioni entrambi di Parigi 1598, e 1617; oltre ad un altra Opera dello stesso Autore *Alia Decertatio metro scripta de eodem re* contra eundem ad Arnoldum Bostium Carmelitan. Prodiit alicubi in 4.°

(3) *Hist. Eccles.* secul. XV. et XVI. cap. 4. art. 6. num. 33. Tom. 9. pag. 155. Ferrar. 1762.

(4) In *Op.* cit. ad an. 1486. pag. 208.

È l'Opera di cotesto scrittore pur s' intitola—*De Immaculata B. Virginis Conceptione libri* 2.—adversus Vincentium de Castro Novo Ord. Praedicatorum ».

ro Secolare, cioè Pietro Monti,e Giovanni Ajora Cordovese, il primo nel Libro intitolato — *De dignoscendis hominibus* — impresso in Milano nel 1452, il secondo nelle *Addizioni* che a quel libro vi fece (1); e due Francescani, vale a dire, Ludovico della Torre, e l'illustre Monsignor Bonito de Cucaro Vescovo di Acerno (pag. 132.). Il primo pubblicò un grosso volume che s'intitola—*Compendium Virginei honoris*—dedicato dal suo autore a Gabriello Cardinal di Verona, il quale nel rimetterlo al Vicario Generale dei nostri Osservanti, allora il Beato Angelo da Clavasio (2), per più diligente revisione, affermava « esser costretto a confessare, che quel volume non è opera umana, ma dettata dallo Spirito Santo » (3): Il secondo cioè Monsignor di Acerno, e del quale il testè citato protestante Wharton scrive: « tanta ubique erga pauperes benevolentia usus, ut *Pater Pauperum* vulgo appellaretur » (4), diede a luce il suo libro —*Elucidarius de Conceptione Immaculata Virginis gloriosae*, (5) da lui dedicato alle due Giovanne di Aragona Madre e Figliuola, nostre Auguste Regine: Opera a giudizio del P. Strozzi «che vale

---

(1) V. Strozzi *Op*.cit. Lib. 7. cap. 2. pag. 377. e seg.

(2) Del quale nell'Ordine Francescano si celebra la Festa nel dì 12 Aprile—V. *Brev. Rom. Seraph. ec.* lodato altresì dal citato Warton siccome « Theologus et jurisconsultus insignis » In *Op*.cit. ad an. 1480. art. *Ang. de Clavasio* pag. 195.

(3) V. Strozzi cit. pag. 379.

(4) In *Append.* cit. ad an. 1501. art. *A. Bonitus* pag. 240.

(5) Il P. Alva lo ristampò intero, nella sua Collezione intitolata—*Monumenta antiqua Serafica pro Imm. Concept. B. M. V.*— Lovanii in fol. 1665. dalla pagina 535. a 993.

per una intiera armerìa a fornir d' armi di difesa e di offesa i propugnatori della pura Concezione » (1). Finalmente, come egli altrove soggiunge « niuno ha scritto in difesa della Concezione Immacolata, che non abbia rivolta la penna contro del Bandello e de' suoi Libri » (2).

Ma quel che più monta, è che lo stesso prelodato Sisto IV con la sua seconda celebre Costituzione—*Grave nimis*—(3) « condannava siffatte Opere del Bandello, indirettamente almeno, come nota il P. Perrone » quatenus Opera adserentia haereticam esse opinionem de Immaculata Virginis Conceptione » (4); e così parimente tutte le altre di simil fatta (5).

---

(1) Strozzi *Op.* e loc. cit. — Questo pio e dotto Prelato divide tàl suo Libro in tre parti. « Nella prima propone i fondamenti della opinione contraria. Nella seconda reca le autorità, le determinazioni della Chiesa, le ragioni le figure, gli esempj, i miracoli e gli oracoli che provano, ed illustrano il Mistero della Preservazione. Nella terza scioglie gli argomenti di ogni genere, proposti dagli Avversarj, e confuta le istanze, e le impugnazioni adoperate contro le ragioni e i detti della Religione Serafica. L'Opera è piena di molta erudizione e dottrina, di modo, che lo stesso Bandello ebbe in un altro libro (cioè nel secondo de'due di sopra citati), a non saper altro dire, se nonchè quel primo da lui pubblicato senza nome, (e a confutare il quale propriamente è diretta quest'Opera di Monsignor di Acerno) era un parto di sua gioventù !......».

(2) Strozzi—*Op.* cit. Lib. 7. cap. 3. pag. 380.

(3) Pridie non. Sept. ann. 1483. In *Extrav. Com.* tit. *De Reliquiis et venerator. Sanctor.* Lib. 3. cap. 2. in calc. lib. 6. *Decretal.* pag. 227. edit. Venet. 1600.

(4) Perrone—*Op.* et loc. sup. cit.

(5) « Nos igitur huiusmodi temerariis ausibus, ac perversis as-
» sertionibus ac scandalosis, et quae exinde in Dei Ecclesia exoriri
» possunt (quantum nobis ex alto conceditur) obviare volentes,
» motu proprio non ad alicuius nobis super hoc oblatae petitionis
» instantiam, sed de nostra mera deliberatione, et certa scientia
» hujusmodi assertiones......utpote falsas, et erroneas, a veritate
» penitus alienas, editosque desuper *libros* prædictos id continentes

Il Bandello oltre a ciò, compilò l' Uffizio così detto *della Santificazione*, per obbligare il suo Ordine alla recita, ed opporlo all'Uffizio della *Immacolata Concezione* compilato da Leonardo Nogaroli Veronese, Protonotario Apostolico e dottore in Sacra Teologia, approvato già dal medesimo Sommo Pontefice; ma temendo forse una nuova condanna del Papa, non ardì di pubblicarlo, e non ebbe luogo tra i Domenicani, che dopo la di lui morte, e per poco tempo, come altrove si dirà (1).

D'altronde è poi vero che *duccentosessantacinque* chiarissimi Dottori, sono stati contrarî all' Immacolato Concepimento di Maria, come in quella sua Opera il Bandello afferma?

Ed eccoci ad uno de' principali avvenimenti della *Storia letteraria*, epperò ad uno di quei tanti vantaggi, che la controversia di cui è qui trattato, ha recato alle arti, precipuamente alla critica, e quindi ai diversi rami della scienza (p.83.). Senza un cenno di tale avvenimento non si potrà ben comprendere la risposta che darò, e ciò che è colpa principalmente dei secoli nei

---

» Auctoritate Apostolica, praesentium tenore reprobamus et dam-
» namus. Ac motu, scientia, et auctoritate praedictis statuimus, et
» ordinamus, quod.....quicumque aliis.....qui de coetero ausu te-
» merario praesumpserint in eorum sermonibus ad populum, seu
» alias quomodolibet affirmare huiusmodi sic per nos improbatas
» et damnatas assertiones veras esse aut dictos *Libros* pro veris *le-*
» *gere*, *tenere*, vel *habere*, postquam de praesentibus Scientiam
» habuerint, *excommunicationis sententiam eo ipso incurrant*, a
» qua ab alio, quam a Romano Pontifice (nisi in mortis articulo)
» nequeant absolutionis beneficium obtinere». *Sixtus IV. in Constitut. cit.*

(1) V. Strozzi *Op.* e Lib. cit. Cap. X. pag. 393.

quali vissero i scrittori cattolici, che io da qui a poco dovrò necessariamente nominare, potrebbe di leggieri attribuirsi ad essi, e sentenziarli come maligni corruttori di Opere, massime di Ss. Padri.

Si richiami alla memoria, come prima dell'invenzione della stampa, non tutti i copisti di Opere, usavano, come è naturale, la medesima cura ed attenzione, la stessa diligenza, perciò spesso occorrevano in siffatte copie moltissimi errori ancor di senso degli autori di quelle, il che storpiavano così, quasi senza volerlo, turpamente Opere talvolta classiche. A ciò si aggiunga, che i trattati di materie religiose, gli Eretici, se ardivano di sacrilegamente corrompere ed adulterare per fin la divina Scrittura, onde provare con l'autorità di quella i loro errori, molto più ciò facevano colle Opere de' Santi Padri (1).

---

(1) Veggasi tra gli altri il dottissimo Melchior Cano, il quale dopo di aver provato con innumerevoli esempj tolti da Eusebio, Tertulliano, Origene, S. Ireneo, S. Basilio, S. Ambrogio, e principalmente da S. Girolamo, che i dottori Ebrei «nostri videlicet inimici, multo studio contenderunt textum Hebraicum corrumpere, » ut vetus Testamentum nostris exemplaribus facerent esse contrarium....... et Graeci quoque eadem contentione multis locis, ut » Scripturam ad suum sensum traherent, novum testam violarunt» parlando de' Protestanti afferma: « Et *Lutherus* primum quidem » novi Testamenti veterem editionem Germanica sua versione mutavit, quo persuaderet populo scilicet, majores nostros usque ad » id temporis verum Evangelii textum non habuisse. Ipse tamen » idem non post multos annos suam editionem ita correxit, ut ex » solo Matthaei Evangelio annotaverint viri docti *triginta*, et eo » amplius locos immutatos.......».(V. di questo anche Bernino — *Istoria di tutte l'Eresie*. Secol. XVI. cap. 3. Tom. 4. pag. 328. Venezia 1724.).

«Nec in Sacris litteris solum, sed in Sanctorum Codicibus fecere idem ». E dopo di aver narrato moltissimi esempj in conferma di ciò, tolti da' Concilii e dagli stessi Santi Padri «Quo loco (soggiun-

Nè a questo male gravissimo si rimediò con l'introduzione della stampa; imperciocchè come ben nota il P. Andres « essendo quella in mano a gente meccanica ed inerudita, in vece di togliere gli errori dai manuscritti ne aggiungevano molti altri, e colla facilità di moltiplicare le copie, li rendeva più comuni, e li faceva ricevere più universalmente » (1).

» ge) admonendi sunt omnes boni, ut *Calvini*, *Philippi*, ac coeterorum similium fraude cavendum intelligant. quoties Sanctorum » veterum sententias ad causam suam accomodabunt.

Ed altrove: « Haereticorum *semper proprium fuit*, antiquorum » Patrum LIBROS CORRUMPERE, et *bonam* etiam *partem* volumi» num DETRUNCARE »—*De Locis Theologicis*. Lib. 2. cap. 13. et lib. 7. cap. 3. pag. 55. et seq. et 218. edit. Bassani 1746.

A Voltaire stesso non è mancato questo spirito maligno di corrompere Opere di Religione. « Vi è un monumento curioso della filosofia Cristiana, e della filosofia del giorno, scrive Chateaubriand: i *Pensieri* di Pascal, commentati dagli editori. Par di vedere le rovine di Palmira, superbi avanzi del genio e del tempo, appiè de' quali l'arabo del deserto ha costrutto la sua miserabil capanna..... Molti non vogliono credere che alcune di quelle note sieno di Voltaire, tante esse sono al di sotto di lui..... In cento altri luoghi si alterano le idee di Pascal, onde farlo passar per *ateo*..... Non è abbastanza dimostrato se i *Pensieri Nuovi* che vi sono aggiunti, non sieno almeno snaturati, per nulla dire di più. Ciò che dà ragion di crederlo è che si sono permessi di *toglierne* diversi de' vecchi; e che sovente hanno intercisi gli altri (sotto pretesto che il primo ordine era arbitrario), di modo che *non danno* più lo *stesso senso*. Si concepisce quanto sia facile alterare un passo rompendo la catena delle idee, e separando due membri di una frase, per farne due sensi completi. Avvi una destrezza, un'astuzia, una intenzione nascosta in questa edizione, che l'avrebbero resa pericolosa, se le note non avessero per buona sorte distrutto tutto il frutto che ne speravano gli editori »—*Genio del Cristianesimo*. Vol. 3. Part. 3. lib. 2. cap. 6. pag. 53. e nelle note e schiar. let. D. pag. 204. Napoli 1840.

(1) *Dell'origine, progressi, e stato attuale di ogni letteratura*— Tom. 3. Part. 2. cap. 4. *Della Critica* num. 348.—*Mancanza di critica nei bassi tempi* pag. 302. Napoli 1836.

Il Clerc afferma che chiunque esaminerà le prime edizioni, troverà facilmente molti esempj di tali alterazioni, ed egli stesso ne fa

Da ultimo siccome de'Classici antichi, Omero, Aristotile, ec., o per l'omonimia, cioè somiglianza ed identità de'nomi de'varî autori, giusta le giudiziose osservazioni di Wower (1), o per la trattazione della stessa materia, o finalmente per colpa dei librai avidi di maggior guadagno, avveniva che s' attribuivano a rinomati autori opere *false e supposte*, e si spacciavano come parti loro, quelle che erano in verità di scrittori di minor credito; così per le medesime cagioni s'attribuivano ora ad un Santo Padre, ora ad un altro, Sermoni, Trattati, Lettere ec. che giammai scrissero, e talvolta indegnissimi dell' illustre loro nome. Nè questa specie di contaggio cessò coll' epoca dell' ultimo de' Santi Padri, qual fu S. Bernardo; ma passò oltre ad attaccare altresì secoli a noi più vicini; ed ecco perchè ora ab-

---

osservare parecchie nell'edizione di Basilea di Paolo Orozio—*Art. cit.* Part. 3. sect. 1. cap. XIII. ap. Andres loc. cit.

E quel che più monta è che il sommo Pietro Giordani con zelo ardente, scrivendo a Gino Capponi, lamenta gravissimamente questo stesso vizio altresì introdotto nelle edizioni di Opere stampate a nostri tempi, e segnatamente nella collezione de'*Classici Italiani*, pubblicata in Milano dal 1802. al 15. in 250. volumi: «Lascio il peccato » (dice egli) non tollerabile e non escusabile, che più o meno *svergo-* » *gna* tutta Italia, la *scorrezione di assai* di quelle stampe; tale che » di alcuni autori non per lievi errori, ma per *grosse ommissioni di* » *parole e spesso di linee* È QUASI CONTINUAMENTE DISPERATO IL » SENSO; la qual maledizione conturba specialmente grave il » Guicciardini, gravissima il Baldinucci.....». Il *Tesoro* di Bru- » netto Latini desiderabile per fina lingua dell' antico traduttore, » importante come enciclopedia di quel secolo cominciatore della » civiltà, lo aspettavamo già lungamente....ma frattanto era qual- » che cosa poterlo avere e in qualunque modo leggere fuori di » quell'unica e rarissima e TURPISSIMA STAMPA Veneziana.....»— Giordani *Prose scelte* —*D'una scelta di Prosatori Italiani* pag. 192. e seguenti Napoli 1836.

(1) *De Polymathia* cap. XVI. ap. Andres loc. cit. n. 341. pag. 296

biamo nelle migliori edizioni in fatto di correzioni, distinte tra le Opere degli stessi Scolastici, non eccettuati Alessandro di Ales, il B. Alberto Magno, S. Tommaso, S. Bonaventura ed altri, le *genuine* dalle *dubbie*, e dalle *spurie* (1).

Da ciò dunque chiaro apparisce, che vi era grande necessità di appliarsi seriamente a riconoscere i parti *veri* e *legittimi*, e segregarli dai *falsi* e *supposti*, siccome in quelli rilevarne gli errori, comunque introdotti, e ridonar loro la originale integrità, raccogliendo per tal effetto quanti Manoscritti si potevano per avventura trovare nelle Biblioteche, negli Archivî finanche, ed altrove, siccome le stesse Opere di già stampate; e istituendo un confronto delle dottrine tra loro, dello stile, paragonando i passi, esaminando le citazioni, giungere, dietro immense ricerche di uomini dotti e zelanti, e con fino e severo giudizio, a ritrova-

---

(1) Un fatto più recente—È divenuto omai celebre quel componimento in versi della *Via Crucis*, detto di Metastasio, per le innumerevoli edizioni che se ne sono fatte; ed io per non essermi gridato la Croce addosso, ho dovuto seguitare il torrente dell'*opinione* pubblica, stampandolo nel libro del nostro Laico Frate Giacinto di S. Nicolò, intitolato—*Il Tesoro dell'Anima*—scrivendo «*Strofe dell'Abate Metastasio*» (pag. 115 Napoli seconda edizione 1850). Eppure tali strofe universalmente e per tanti anni attribuite a quel sommo drammatico, non sono mica sue, ma bensì del Signor Locatelli Genovese, al quale scrivendo lo stesso Metastasio da Vienna a 8. Marzo 1749, affermava: «Io non ho mai nè scritto, nè pensato » il componimento intitolato *La Via della Croce*, a cui, secondo » quello si compiace avvisarmi, attribuisce il mio nome lo stam- » patore Bolognese. Io sono così poco reo di questo furto, che aven- » dolo ignorato finora sono esente fin dalla compiacenza alla quale » avrebbe potuto sedurmi un error che mi onora ec.»—*Biblioteca portatile del Viaggiatore*. Vol. 4. *Tutte le Opere di Pietro Metastasio*. Vol. unico. *Lettera* LXXII. pag. 922. Firenze 1832.

re così la verità (1). Ed ecco la *Critica* (pag. 86. not. 4.) parte interessantissima, e forse la più nobile della Grammatica, e di cui l' *Ermeneutica* (pag. 114, e 121.), può dirsi uno de' principali suoi rami (2).

---

(1) Tra questi sono commendevoli Giraldi, Vossio, Meursio, Fabricio, ed altri, intorno agli autori Greci e Latini. Rispetto agli autori Ecclesiastici, Tritemio, Sisto Senese, Gesnero, Bellarmino, Cave, Oudin, Du-Pin ec.; e per gli Annali e per Storia ec. Pagi, Noris, e Tillemont, sono i più stimati, siccome i Bollandisti per le Vite de'Santi e il Ruinart per gli Atti sinceri de'Martiri.

Ma più precisamente intorno alle Opere de'Santi Padri, ecco come scrive Chateaubriand: « L'anno 540 dell'era Cristiana S. Benedetto gittò in Monte Cassino, in Italia, i fondamenti di quell'Ordine celebre che dovea con triplice gloria convertire l'Europa, dissodarne i deserti, e riaccendere nel suo seno la fiaccola delle scienze. (*In nota* — L'Inghilterra, la Frisia, e l'Alemagna riconoscono per loro Apostoli tre Benedettini, S. Tommaso di Cantorbery, S. Villibrod, e S. Bonifacio). I Benedettini, e specialmente quelli della Congregazione di S. Mauro stabilita in Francia verso il 543, ci hanno dati tutti quegli uomini la cui dottrina è passata in proverbio, e che hanno ritrovati con *infinite fatiche* antichi manoscritti sepolti nella polvere de' Monasteri. La loro impresa letteraria più spaventevole (e si può con ragione dirla tale) è l'edizione completa dei Santi Padri della Chiesa. Se egli è difficile cosa il far stampare un sol volume correttamente nella propria lingua, quali fatiche avrà dovuto costare la revisione intera de' SS. PP. greci e latini, collezione di oltre a *centocinquanta* volumi in foglio? Dura fatica l'immaginazione ad abbracciare l'idea di così enorme lavoro: rammentare Ruinart, Lobineau, Calmet, Tessier, Lamy, d'Achery, Marténe, Mabillon, Montfaucon, è lo stesso che citar prodigi di sapere » — *Genio del Cristianesimo*. Vol. 4. part. 4. lib. 6. cap. 5. pag. 136. Napoli 1840.

(2) La *Critica*, oltre a ciò, dopo che la diedero regole e precetti, Wower, Maussac, Robertello, Scioppo, e più di tutti Clerc, e colle sue dotte *Animadversioni sull'arte critica*, il P. Onorato di S. Maria, con altri molti, perchè divenisse un arte completa; fece altri considerevoli progressi nel decorso degli anni. E poichè, come scrive il P. Romano « ciascuna Scienza ha la sua *Filosofia speciale*, che si direbbe piuttosto *Spirito filosofico*, e che non si dee confondere colla Filosofia propriamente detta, la quale possiamo chiamarla — filosofia generale — » (*La Scienza dell'uomo interiore ec.* Vol. 1. *Facoltà di conoscere*. Introd. n. 4. pag. 11. Palermo 1840);

Egli è pertanto che i difensori dell'Immacolato Concepimento, eccitati potentemente dal loro caldissimo zelo per tal sublime gloria, che da un siffatto Privilegio singolare, torna alla gran Madre di Dio, a tutt' uomo si diedero a laboriose ricerche, onde osservare se era vero che quel numero grande di dottori chiarissimi, pubblicati più che da altri dal P.M.Bandello in quelle sue Opere di sopra notate, fossero stati *contrarî* alla *Pia Sentenza* e quindi alla *Festa* nel senso di quella. Ed ecco come la Critica precipuamente sacra, mercè la nostra Controversia, vantaggiava di molto, e riceveva così uno de' più notevoli suoi sviluppamenti (pag. 84.). E si durerà forse da taluni fatica a credere, che fra quanti si diedero a travagliare intorno a sì nobile argomento, per verità non è a niuno secondo un celebre *Domenicano*. Sì, Catarino, quell'insigne dottore di legge e che prima di vestir l'abito del suo Ordine, fra

---

così parimente la Critica considerata come scienza ha ora la sua *filosofia speciale*, e sotto di tal riporto serve come elemento non pur alle arti, ma altresì alle Scienze, precipuamente alla Filosofia propriamente detta, e fin alla stessa Teologia. Per la qual cosa se quell'*ingegno positivo* di Galluppi, a detto della *Rivista di Edimburgo* (Dicemb. 1837.), «il quale tolse a considerare in tutta la sua esten» zione il gran problema dell'origine e della natura delle nostre » conoscenze; segnava la differenza che passa tra le verità necessa» rie e le contingenti, e fondava sulle prime una teorica nuova, » ma sempre sperimentale » pubblicava il suo—*Saggio filosofico sulla Critica della conoscenza* (Napoli 1833.)—, il prestantissimo teologo Perrone (pag. 89. not. 1.) dava pur fuori la sua—*Disquisitione Teologica* sull'Immacolato Concepimento di Maria, e precisamente sul *Dommatico Decreto* intorno a quella, divisa in due parti, cioè, parte Storico-Critica, e *Teologico-Critica*; sebbene il ch. Genovesi con nobile ardimento fin dal suo tempo, associava già la *Critica* all'intero corso della Teologia Dommatica (p. 86. not. 4.).

l'eletta schiera de'suoi discepoli, ai quali dettava lezioni di giurisprudenza, ebbe a contare altresì Giovanni Maria del Monte, assunto poscia al Pontificato col nome di Giulio III; e da *Domenicano* acquistossi gran fama in qualità di teologo al Concilio di Trento, sicchè in fine si morì da Arcivescovo di Gonza (1), fu uno de' più valenti critici in fatto della Immacolata Concezione. « Sole clariora (scrive di lui il P. Plazza) sunt » *quatuor* ejus Opera pro Immaculata Dei Ge- » nitricis Conceptione, supraquam dici potest, » erudita, et ad persuadendum efficacia, quae » saepe laudavimus » (2).

---

(1) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri.* Tom. 6. art. *Catarino* (Ambrogio) pag. 167. Napoli 1791., e Natale Alessandro — *Hist. Eccl.* Saecul. XV. et XVI. Tom. 9. cap. 5. art. 2. num. 20. pag. 165. Ferrar. in fol. 1762.

(2) Le Opere sono 1. *Disputatio pro Veritate Immaculatae Conceptionis B. Virginis ad Patres et Fratres Ord. Praedicat. etc.* impressa la prima volta in Siena presso Michelangelo Bernardini Castagni nell'anno 1532. — e di nuovo: *Disputationis pro Immaculata Divae Virginis Conceptione libri tres, similiter in hac nova editione recogniti hac reconcinnati*: Lugduni 1542. — 2. *Explanatio Errorum in Controversia super celebrationem Conceptionis Immaculatae Virginis etc.* Lugduni 1542. — 3. *Disputatio pro Immaculata Dei Genitricis Conceptione*, e stampata altresì in Lione nel 1542. insieme con altri Opuscoli del Catarino, ed inserita benanche dal P. Alva nella *Bibliotheca Virginali* Tom. 2. pag. 10. dell'edizione di Madrid dell'anno 1648. — 4. Finalmente — *Disputatio pro Veritate Immaculatae Conceptionis B. V. et ejus celebranda a cunctis Fidelibus Festivitate ad S. Synodum Tridentinum etc.* Romae in fol. ann. 1551.

Trattano di Catarino Echard — *De Scriptor. Ord. Praed.* — Tom. 2. ad ann. 1553. art. *Catharinus* pag. 144 et seq. Paris 1719. — Plazza — *Causa Imm. Concept.* Act. 3. art. 3. num. 433. pag. 330. Panormi 1747. — e Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta* — Lib. 7. cap. 26. 28. 29. 30. e 31.; e Lib. 8. cap. 1, 5. e 6. pag. 422. e seg. Palermo seconda edizione in foglio 1703. —, ed altri molti.

In seguito travagliarono, oltre a molti altri, ancor Ippolito Marracci della Congregazione della Madre di Dio, detta di Lucca, noto per le varie sue Opere piene di squisite ricerche (1), ed il P. Alva da Astorga del nostro Ordine Serafico. «Questi,
» come abbiamo dal P. Strozzi, per lo spazio di
» presso a dieci anni fece forze da Ercole ne'viag-
» gi, che intraprese dal nuovo mondo ov'era nel
» Perù, al nostro, ove si trattenne sino al fine della
» vita nelle Biblioteche più celebri, in cui a tut-
» t'uomo s'immerse, prima nell' Indie, e poi in
» Europa, a rivolgere gli autori o *manoscritti*, o
» *impressi*, non di una, ma di molte edizioni, che
» vide ed esaminò co' proprî occhi, a riscontrar
» parola per parola le sentenze allegate dagli Av-
» versarii, con quelle che sono registrate nelle
» Opere de' *trecento* e *quindici* Autori da loro
» citati » (2).

Siffatte accuratissime ricerche (delle quali si son poi giovati non pochi scrittori, altresì in fatto di storia letteraria, e sovente lo stesso P. Echard nei due grossi volumi dei *Scrittori* del suo *Ordine Domenicano*) il P. Alva le raccolse nei suoi Libri, precipuamente in quello da lui intitolato

---

(1) Quelle che precisamente riguardano la nostra Controversia sono — 1. *Alloquutiones pacificae pro Immaculata Deiparae Virginis Conceptione* — 2. *Fides Cajetana; seu Cajetanus triumphatus, ac triumphator in controversia Conceptionis B. M. V.* — 3. *Magister a discipulo edoctus in causa Conceptionis B. V. M.* — 4. *Meditamenta circa Bullam Alexandrinam, seu Alexandri VII. in favorem Deiparae Virginis ab originali peccato praeservatam editam* — 5. *E Bibliotheca Mariana* — et *Appendix ad Biblioth. Mar.* — Coloniae Agrippinae 1683.

(2) Strozzi Op. cit. Lib. 8. cap. 7. pag. 457. e 458.

« *Sol veritatis cum ventilabro Seraphico pro candida aurora Maria* »—supplicando non pur Filippo IV Re di Spagna, ma lo stesso Alessandro VII Sommo Pontefice, come si legge innanzi al medesimo, a degnarsi di volerlo sottoporre ad un giudizio censorio di uomini dottissimi, per vedere se le cose che in quello egli affermava, e che potevano stimarsi impossibili, fossero vere ed autentiche (1).

Da ultimo, per tacere di parecchi altri, il P. Plazza celebre Gesuita, dapoichè Antonio Lampridio, del quale altrove mi converrà parlare, nel suo famoso libro—*De Superstitione vitanda*—si lasciò dire, che non pochi passi de' Santi Padri, da i difensori del Mariano Privilegio, erano stati tolti da luoghi adulterati e supposti, o con più di verità, malamente interpretati (2), così a smentirlo radicalmente, giovandosi dei precitati lavori, e aggiungendovi molto del suo, pubblicò nell'an-

---

(1) Di siffatta Opera, già divenuta rara, la copia che ho per le mani è senza data: ve n'à un'altra edizione pubblicata in Madrid nel 1666 pur in foglio, ma non mi è riuscito trovarla.—Le altre Opere di codesto erudito e zelante Francescano sullo stesso argomento sono: 2. *Radii Solis etc.* Lovanii in fol. p. 1666—3. *Bibliotheca Virginalis etc.* 3. vol. in fol. p. Matriti ex Typographia Regia 1648.—4. *Monumenta antiqua Im. Concept.* un vol. in 4. Lovanii 1664.—5. *Monumenta antiqua Seraphica* in fol. Lovanii 1665.—6. *Militia Imm. Concept.* Lovanii in fol. 1663.—Altre non potute da me trovare sono—7. *Nodus indissolubilis de conceptu mentis, et conceptu ventris*—8. *Funiculi nodi indissolubilis etc.*, e 9. *Soffio contro degli atomi ec.*

(2) « *Sancti Ambrosii, Cyrilli Alexandrini, aliorumque Patrum adulterina, et ficta loca adferunt* ». E di nuovo « *Addiderunt, et nonnulla Sanctorum Patrum loca.....e suppositis scriptis petita, aut e veris pessime explicatis, scilicet Sanctorum Cipriani, Hieronymi, Ambrogii, Augustini, Bernardi etc.* ». Lampridius *Op.* cit. cap. X. in fin. pag. 75. et cap. XI. pag. 79. Mediolan. 1740.

no 1747 in Palermo l'Opera che ha per titolo— *Causa Immaculatae Conceptionis SS. Matris Dei Mariae Sacris Testimoniis, ordine Chronologico, utrinque allegatis, et ad examen* Theologico—Criticum *revocatis, agitata, et conclusa*— nitida ed elegente edizione in foglio piccolo. In questa il P. Plazza si protesta di voler attingere le sentenze de'Padri: « *non ex rivulis, sed ex ipsis fontibus* » (1); anzi quel che più ha fatto stimare grandemente questo suo lavoro è, che ciascuna *Azione* la divide in due articoli, nel primo riporta le *sentenze* tutte dalla parte *contraria* raccolte, e ne scioglie con fina critica e sicura le difficoltà, siano d'interpetrazione a quelle fatte, come di autenticità di manoscritti, o di edizioni varie di Opere a stampa; nel secondo articolo, mette in bella mostra le *sentenze* tutte dalla parte *favorevole* allegate, istituendo così un esatto confronto, e facendo risultare tale un giudizio, che sovente lumeggiato con tutta lealtà ed evidenza, e corroborato dall' autorità di altri dotti critici, fa che la verità si mostra in tutto il suo nobilissi-

(1) *Op*. cit. Act. 2. *Prolusio* num. 16 pag. 119 edit. cit.
E nella Prefazione: « Nullum fere in hac Causa, seu Patrum, seu
» aliorum Auctorum, producitur Testimonium, quod *e propriis*
» *ipsorum locis* desumptum non sit, *variis* etiam *editionibus* non
» raro consultis; quae proinde loca exactissime citantur, usque ad
» paginam, et editionem. Nullum quoque *Factum* recipitur, quod
» probatissimorum Scriptorum auctoritate non firmetur. Ex iis,
» quae ab *Adversa Parte allegantur*, nihil, quod alicujus sit mo-
» menti, praetermittitur, nihil dissimulatur. *Falsa* insuper a veris,
» *supposititia*, et *spuria* a sinceris, et legitimis, *apocrypha* ab au-
» thenticis, hinc, vel illinc allegata, secernuntur: quaeque contro-
» versa sunt, juxta *solidioris Criticae Regulas*, vel vindicantur,
» vel refellantur.....» pag. V.

mo aspetto; e trionfa de'suoi avversarî; citando poi minutamente e sempre con fedeltà le Opere genuine donde ogni cosa ei toglie, non che i luoghi, e le edizioni le più corrette (1). Laonde a ragione vien lodato, siccome a colui che tanto bene ha meritato dell'Immacolato Concepimento di Maria, ed in guisa, che occupa un posto di-

---

(1) L' ordine e la disposizione delle materie è altresì commendevole. Precede alla Causa il suo *Apparato*, nel quale in due articoli tratta teologicamente del Peccato Originale, della sua natura, propagazione ed effetti; ed un *Appendice* sul dogma della creazione delle Anime, confutando il citato Lampridio; indi ragiona della materia rispetto alla gran Vergine, e ne scioglie le difficoltà. Inoltre da altre cause affini, come sono la preservazione di Maria da ogni peccato attuale, e la sua Natività Santa ec. prende ad argomentare eziandio di questo della sua Immacolata Concezione, la quale rafforza viemmeglio coll'esporre la *gravezza* del Peccato Originale, il *prezzo* della Grazia Santificante, e come questa, negato quello, crebbe immensamente in Maria, ec.

Ciò fatto dà principio alla Causa, la quale divide in *sette Azioni*, cioè Scrittura, Tradizione (però generale ed implicita), Chiesa Cattolica, Concilii e Sinodi, Pontefici, Santi Padri ed altri Santi, Scolastici ed Accademie, e che sono i principali luoghi teologici; usando della *ragione teologica* ovunque ha luogo nelle stesse sette azioni, e nulla contando su i *Miracoli*, non ostante, che sono testimoni irrefragabili della Divinità, e di cui ne va ricca la Pia Sentenza. Ciascuna azione poi la divide in due articoli, come si è testè cennato, nel primo esamina i *Testimoni* dalla parte *avversa* prodotti, nel secondo quei dalla parte *favorevole*; ed a ciascun articolo precede la rispettiva sua *Prolusione*, lo segue l'*Anacefaleosi*, ossia l'Epilogo; e dove il bisogno lo ricerca, ciascun articolo parimente è arricchito di *Appendice*, *Vendicazione*, ed *Osservazioni*.

Finalmente si *chiude* la Causa, e con dotta e lunga trattazione, si conclude « I. Piam de Immaculata Dei Genitricis Conceptione » Sententiam ita firmam esse, ut *certitudinis* saltem Theologico- » Moralis *supremum gradum* attingat. II. Eandem Sententiam ita » ratam in Ecclesia esse, ut intra *proximae* Definibilitatis fines » contineatur, non minus, ac continebantur veritates aliquae, post- » modum ab Ecclesiae *definitae* ».

Il P. Plazza dedicava questa sua classica Opera all' invittissimo Carlo III. Re del Regno delle due Sicilie.

stinto nella Storia della nostra Controversia. Per la qual cosa il P. Perrone, infra gli altri, dell'Opera del P. Plazza si è giovato, come una delle guide più sicure in siffatta peculiar materia (1).

Questi teologi critici adunque, principali tra loro, come dicevasi, il *Domenicano* Catarino, ed i Padri Marraccio, Alva, e Plazza, mediante le cennate squisite ricerche, durate per lunga serie di anni, onde riuscire con più di chiarezza, precisione ed evidenza nel loro intento, divisero, chi più, chi meno, in classi li *trecento quindici* Autori dagli avversarî riportati, contro la Pia Sentenza, e la Festa dell'Immacolata Concezione di Maria, e più che da altri, li *ducentosessantacinque* prodotti dal P. M. Bandello (pag. 196.) (2).

Nella prima classe si comprendono tutti coloro, che affermano non esservi che *solo* Dio, ovvero

---

(1) « Ea omnia singillatim expendit P. Benedictus Plazza in *ce-*
» *lebri* Opere : *Causa etc.* ex quo haec ipsa referimus , et cujus
» labore utimur etc.— *De Imm. B. M. V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica.* Part. 1. cap. 6. pag. 35. not. 4. Romae 1847.

Però, senza nulla togliere al merito del P. Plazza, il P. Perrone nella sua del pari classica Opera , per una trattazione *più scientifica* della verità di cui è parola , e precipuamente intorno alla *definizione dommatica* , è da preferirsi , non solamente al lodato P. Plazza , ma altresì a tutti generalmente i scrittori di tali materie , che fin ad ora noi abbiamo.

(2) Veggasi anche il P. Strozzi—*Controversia della Concezione istoricamente descritta*— Lib. 3. cap. 18, 23, 24, 25, e 26.—Lib. 4. cap. 1. fino al 20, 32, e 33.—Lib. 5. cap. 1, 5, 6, 7, 21, 22, 27, e 28.— Lib. 6. cap. 8, 15, 17, 18, e 19.—Lib. 7. cap. 6, 7, 8, 15, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31, e 32.—Lib. 8. cap. 3, 5, 6, 7. Nuova sconfitta de' *Trecento* e *quindici* Autori opposti alla Preservazione—Cap. 8. Risposte date da' difensori della Santificazione e confutazioni ec. pag 457. e seguenti della seconda edizione in foglio di Palermo an. 1703.

solo Gesù Cristo *Santo Giusto*, e *senza peccato*, niun cenno facendo del Peccato Originale (1).

Nella seconda classe si contengono quelli, che trattano dal Peccato Originale, e della sua trasfusione *generalmente* in tutti i figli di Adamo; però senza nominare affatto la gran Madre di Dio (2).

La terza classe è formata di quei che includono *generalmente* tutti gli uomini nella Colpa Originale, e non ne eccettuano che *solo* Gesù Cristo (3).

---

(1) Nelle medesime Sacre carte *solo* a Dio si attribuisce la *Pietà*: *Quia* solus *Pius es* » (Apoc. XV. 4.); e nondimeno innumerevoli sono gli uomini in quelle nominati, ai quali parimente si attribuisce la *Pietà* «*Sed illi Viri misericordiae sunt, quorum* Pietates *non defuerant* » (Eccli. XLIV. 10.). — La Chiesa nell'Inno Angelico « *Tu* solus *Sanctus*, *Tu* solus *Dominus* » e chi dirà mai, non esservi altri Santi? Dimandate di grazia all'ultimo dei giovani studenti di teologia, e vi risponderà subito « Che Dio *solo* è Pio, è Santo, per *natura*, gli altri lo sono per *partecipazione*, e per *grazia* ». A che però dunque raccogliere tanti passi alla controversia in parola insignificantissimi? — V. Plazza cit. *Testimoniorum Primae Classis Expositio etc.* Act. 2. art. 2. n. 118. et seq. p. 115. et seq.

(2) E questi neppure sono al proposito, come netto e spiccato si osserva dalla nota seguente.

(3) Sciegliamo due dei più robusti testi; sia il primo di S. Agostino: «*Definita est sententia. In Adam, inquit*, OMNES *peccaverunt. Solus esse innocens Infans potuit, qui de opere Adam non natus est* ». (Enarration. in Psalm. 50. num. 10.): Il secondo dell' Angelico: « *Secundum Fidem Catholicam firmiter est tenendum, quod* OMNES *Homines*, praeter SOLUM CHRISTUM, *ex Adam derivati*, *Peccatum* ORIGINALE *ex Adam* CONTRAHUNT: *alioquin* non omnes *indigerent Redemptione, quae est per Christum, quod est erroneum* » (1. 2 q. 81. a. 3.). Ripete lo stesso il Santo Dottore nel lib. 2. delle *Sentenze* Dist. 31. q. 1. art. 2. nel IV delle medesime Sentenze, Dist. 43. q. 1. a. 4. ec. ec.

Nelle Scuole teologiche d'oggidì, la risposta è volgarissima; ma è mestieri che qui ricordiamo le risposte degli antichi, perchè antichi sono pur quelli che ciò opposero. Fu cento volte ripetuto, che la voce generale OMNES, eziandio nei Libri Santi, si adopera fre-

La quarta classe è di coloro i quali dicono la

quentemente, non a rigore metafisico, ma con discrezione morale: regola d' altronde insegnata da S. Gio: Crisostomo, da Teofilato, Eumenio, Origine, Eutimio, S. Girolamo ed altri (*V. Mendozza* nel Lib. 1.*de'Re* 1. 21.), utile all' intelligenza di molti passi della medesima Sacra Scrittura. Di tal fatta sono altresì i passi seguenti « *Ad te* omnis *caro veniet* » (Ps.64.)— « Omnis *homo mendax* » (Ps. 115.). In S. Paolo stesso « Omnes *isti juxta fidem defuncti sunt* » (Hebr.XI.13.)— Omnes *quae sua sunt quaerunt, non quae Jesu Christi* » (Phil.11.21.)— E da ultimo, per tacere di tanti altri testi somiglianti, Gesù Cristo medesimo « Omnes *quotquot venerunt fures sunt, et latrones* » (Jo.X.8.) « *Eritis odio* omnibus» (Matth. X. 22.). Quindi a rispetto della Immacolata Concezione, ecco un irrepugnabile argomento di S. Alfonso Maria de' Liguori: « Opponunt adversarii illud Apostol. ad Rom.5. *Omnes in Adam* » *peccaverunt*. Sed respondetur, argumentum probare nimis, quia » probaret *esse de fide*, quod B.Virgo maculata fuisset, quod ne- » mo dicit, nec dicere potest. Itaque Scriptura haec accipienda est » cum exceptione B.Mariae; in Scriptura enim etiam universali- » ter asseritur: *Non est homo, qui non peccet*. I.2.Paralip. VI.36.— » *In multis offendimus* OMNES. Jacob.III.2. Et tamen *de fide est*, » ut declaravit *Trid.*Sess.6.Can.23. B. Virginem nullam culpam » actualem commisse » (*Theolog: Moral.* tom.3. lib. VII. Cap. 2. dub.4. art.3. *Brevis Dissertatio* etc. prob. 1. *ex Scriptura*).

Ora se da quell'*Omnes* degli stessi Libri Santi si eccettua la gran Madre di Dio, perchè poi dovrà includersi nell'*omnes* de'Santi Padri e degli altri Dottori ?

Non usciamo fuori dell'Ordine illustre de' *Domenicani*, ed udiamo le risposte di cinque di loro. Ecco Catarino: « Vos struitis Syl- » logismos, et dicitis: OMNES Homines in Adam mortui sunt: ergo » et MARIA, quae fuit Homo. Sed audite Regium Verbum, et inau- » ditam sententiam: *Pro* OMNIBUS,(sive pro Hominibus) *consti-* » *tuta est haec Lex, sed non pro te*, Ester mea. Audite, quae non » discuntur in physicis, aut dialecticis: Non est inter *omnes*, aut » inter Homines, *Regina*, sed supra *omnes*, et supra Hominem » etc. (*In Disp. prò Imm. Concept.* lib.3. *tit.* de plurimis Scripturae locis. pag. 102. edit. Lugdun. an. 1542.).

Ed in proposito si cita altresì quel testo di Ulpiano: « *Princeps legibus solutus est: Augusta autem licet legibus soluta non sit, Princeps tamen eadem illi privilegia tribuit, quae et ipse habet* » (*Lege* 31. Princeps. *ff. vet. tit.* 3. de Legibus.).

Laonde il dottissimo P. M. Giovanni da S. Tommaso su quelle parole: *Non morieris: non enim pro te, sed pro* OMNIBUS *haec Lex costituta est* — acutamente osserva dicendo: « Convenientius vi- » debatur dicendum, *non pro te, sed pro reliquis*; sed non dixit

carne di Maria, esser *carne* di peccato (1).

» sic, *sed pro omnibus* ut detur intelligi, optime stare, quod Lex
» sit pro omnibus universaliter, licet non sit pro aliquo. Ex vi le-
» gis ordinarie OMNES incurrunt peccatum, SOLO CHRISTO *excepto*
» et tamen in nullo laeditur singulare privilegium Virginis»(Tom.
1.*Cursus Theologici* disp.2.*praevia* de Approbat. Doctrin. D. Tom.
art.2.pag.160, col.1.edit.Colon.Agrip.an.1711.).

Ecco il sommo critico Melchior Cano — « *A lege Universali* per Singulare Privilegium UNAM DEI MATREM excipere, *Sacrarum litterarum fidei nullo pacto adversum est* » (De Locis Theolog. lib 7.cap.3.4.concl.pag.218.edit.Bassani an.1746.).

Ci sarebbe anche il celebre Soto, là ove scrive: « *Absit ut nullum hic verbum de Sacratissima Virgine* Genitrice DEI *faciam* » (Comment.*in Epist.ad Rom.*pag.150.edit. Antuerp. an. 1550.); ma me lo riserbo per altro luogo più acconcio, e produco il Cardinal Gaetano, che appunto nel *Comentario* al testo di sopra citato dell' Angelico, dopo di aver dichiarato che: « *Non solum Redemptione eget actualiter Captivus, sed etiam obnoxius Captivitati* ; il che in terminis è la distinzione dell'*atto*, dal *debito*, in trattare del Peccato Originale (pagina 117.), si rivolge a'suoi Frati, e gli ammonisce: « Haec bene notabis, *tu Thomista*, ne nimio zelo, non » secundum scientiam accensus, erronea dicas, quae erronea non » sunt, cum de Beatissimae Virginis CONCEPTIONE disputas, aut » praedicas » (*Com.*in 1.2.q.81.a.3.in omn.edit.).

Ma finalmente è pur domma cattolico definito dal Tridentino : « *Adam per inobedientiae Peccatum, non tantum Mortem, et Poenas Corporis, verum etiam Peccatum in* OMNE *Genus Humanum transfundisse* » (Canone II.). E non ostante siffatta universale definizione, lo stesso Concilio soggiunge: « *Non esse suae intentionis comprehendere in hoc Decreto , Beatam , et* IMMACULATAM *Virginem* MARIAM DEI GENITRICEM ». — « E se dunque il Sacrosanto Concilio di Trento non ha voluto confondere Maria col rimanente degli Uomini nella legge generale del Peccato, chi oserà inviluppaarla nella comune maledizione » ? ! (V.Croiset.8.Dic.).

(1) E qui pure amo di riportare un testo di S. Agostino: « *Solus ergo ille etiam homo factus, manens Deus, peccatum nullum habuit unquam , nec sumpsit* carnem peccati, *quamvis de materna* CARNE PECCATI. *Quod enim carnis inde suscepit, id profecto aut suscipiendam mundavit, aut suscipiendo mundavit* » (Lib.2. *De peccat.meritis et remiss.* c.24.n.38.).

Ed altrove quasi a conferma soggiunge: « *Corpus Christi inde dictum esse in similitudine Carnis peccati, quia* OMNIS alia *Hominis* Caro PECCATI EST *quisquis negat* etc. *detestandus Haereticus invenitur* » (Lib.5.*contra Julianum* cap.15.).

Forsecchè con tali energiche frasi S. Agostino vorrà intendere,

La quinta finalmente si compone di quelli, che con chiarezza e distintamente asseriscono, esser

---

che la Vergine in realtà abbia contratto *formalmente* il Peccato Originale, la cui negazione ci farà divenire tanti detestanti Eretici? — « *Excepta Sancta Virgine Maria, de qua, propter honorem Domini* (e l'Angelico 3.p.q.27.a.4.c. scrive: *propter honorem Christi*) , *nullam prorsus, cum de peccatis agitur, habere volo quaestionem* » è pur decretoria sentenza di S. Agostino (In *Lib. de natura, et gratia.* Cap. 36.).

Ed oltre a ciò, S. Tommaso, e con esso lui tutti i teologi, non ripete sovente, che la *carne* non è soggetto capace di formale peccato ? Ai testi altrove da me citati (pag. 118. not. c.) eccone un altro: « *In semine corporali esse Peccatum Originale, sicut in causa istrumentali; sed sicut in subjecto, Peccatum Originale* nullo modo posse esse in CARNE, *sed* solum *in Anima* (1.2.q.83.a.1.).

Gli addotti testi pertanto di S. Agostino erano diretti a confutare i Pelagiani (V. Bernino — *Storia di tutte l' Eresie*: Secolo V. Cap. 1. *Eresia di Pelagio* ec. Tom. 1. pag. 390 e seg. Venezia 1724) i quali « negabant carnem humanam esse *Carnem Peccati*; non » quia negabant, illam per carnalem concupiscentiam propagari , » (quod evidens est), sed quia negabant . hanc *Concupiscentiam* » esse vere, et proprie effectum peccati Adae , et esse viam , per » quam vere , et proprie derivetur in nos Originis Peccatum » (Plazza loc. cit. n. 153, pag. 165.): Tutto al contrario de' Luterani, i quali, come altrove si cennò (pag. 119.), falsando finanche la dizione di S. Agostino, affermano che la concupiscenza medesima sia il Peccato Originale. Quindi nella trattazione di questo domma fondamentale, acconciamente avverte il ch. Audisio « il pericolo sta sì nel diminuirne, che nell'esagerarne la natura e gli effetti: perchè da un capo incontri Pelagio, e dall'altro Lutero; nell'uno e nell'altro disconosceresti la natura o la grazia, che sono i due cardini della religione , e della morale » (*Introduzione agli studi Ecclesiastici.* Lib. 3. *Della Teologia* cap. IX. *Avvertenza quarta. Del peccato originale* pag. 134 e segu. Napoli 1850) « Quid est ergo (così in conclusione il lodato P. Plazza — num. 152, pag. 162.), in phrasi Sanctorum Patrum, esse *Carnem Peccati*, quod omnibus, praeter unum CHRISTUM , necessario conveniat? Non aliud sane , quam esse Carnem , per carnalem Concupiscentiam, ex semine utriusque Parentis propagatam : quae Concupiscentia ex Peccato primi Parentis in nos derivata, nisi singulare DEI privilegium intercedat , via est , qua trasfunditur in Foetum, cum primum animatur, Originale Peccatum. Hac enim ratione, Caro illa sic genita, et propagata, *Caro peccati* merito nuncupatur. Quemadmodum ipsa Concupiscentia quae in nobis manet post Baptismum, non semel ab

stata la Beata Vergine *Santificata*, *mondata*, *purgata* (1).

Apostolo *Peccatum* appellatur; *non quod vere, et proprie in renatis peccatum sit, sed quia ex peccato est, et ad peccatum inclinat*; ut declaret Tridentinum in laudato Decreto *Can. V.* Atque in hoc sensu asserere potuerunt illi Patres, ipsam quoque Dei Genitricis Carnem, fuisse *Carnem peccati*, quin sentirent Dei Genitricem Originalis Peccati labe reipsa maculatam fuisse etc. ».

(1) V. Plazza cit. — *Testimoniorum quintae Classis Expositio* (Act. 2. art. 2. n. 155. et seq. pag. 164. et sequ.), dove a lungo di ciò tratta. Egli premette un importante avvertimento di S. Giancrisostomo: « *Non vocibus simpliciter, sed dicentis menti, necesse est semper attendere, et accuratam dictorum scire distinctionem* » (Hom. 13. in Epist. ad Rom. ad illa verba: qui in carne vivunt, et n. 7. Tom. 9 pag. 168.), « È regola necessaria ed evidente in Ermeneutica (così pure Gregorio XVI) che, come dice S. Ilario, » *Intelligentia dictorum ex causis est assumenda dicendi*; poichè » non di rado succede, che una medesima proposizione esprima » nei Padri varii sentimenti, secondo i diversi fini, che li mossero » a pronunziarla » (*Il Trionfo della S. Sede e della Chiesa contro gli assalti dei Novatori combattuti e respinti colle stesse loro armi.* Vol. 2. cap. 18 n. 3. pag. 76 Napoli 1834.). Il che noi ricordavamo in trattare di S. Tommaso (pag. 114, 121, 132, e 138.) Indi il P. Plazza prima d'ogni altro dichiara la voce Santificazione: « Vox haec (quam perperam Adversarii sibi tanquam peculiarem adoptarunt) ex sua propria notione non denotat praecedens peccatum, quod deleat. Nam et Christus *Sanctificatus est*, ut ille dixit de se ipso Jo. X. 36. « *Quem Pater* Sanctificavit »: Rationem exhibet D. Thomas (3. P. q. 7. a. 9 ad 2.), quia ad Gratiam Sanctificantem, seu Justificantem (quam ipse appellat *Operantem*) *per se pertinet, facere justum. Sed quod justum faciat ex impio, hoc accidit ei ex parte subjecti, in quo peccatum invenitur.* Unde infert, quod *Anima Christi justificata est per Gratiam operantem, in quantum per eam facta est Justa, et Sancta a principio suae Conceptionis, non quod ante fuerit peccatrix, aut etiam non justa* ».

In tal modo continua ad esporre il lodato P. Plazza la voce *Santificazione*, con altre dottrine, tolte da gravi teologi, e segnatamente da Alessandro di Ales, di poi soggiunge: « Eadem prorsus ratione qua *Sanctificationem*, multiplicem quoque *Emundationem*, seu *Purgationem* distinguere possumus, et explicare ». E di fatto dichiarate queste voci con Vasquez, e S. Dionisio Areopagita, il quale parla degli Angeli ec. continua a dire: « Hanc quoque *Purgationis* distinctionem tradidit, et ad rem nostram aptavit Petrus Paludanus, *Ordinis Praedicatorum* (*Enarratione prima in Evan-*

Scevrate in cosiffatta guisa da cotesti teologi critici le *genuine* sentenze dei Santi Padri, e degli altri scrittori, dal Bandello come si diceva,

---

gelia de Tempore, partis Hiemalis, fol. 213. col. 2. edit. Lugdun. anni 1589. ubi retractat, quod contra Piam Sententiam docuerat in *lib.* 3. *Sentent.*) « Aliquid, *inquit*, dicitur purgari dupliciter. Uno » modo, quod aliquid immundum aufertur: alio modo, quod ali» qua perfectio superadditur, per quam non solum mundum osten» ditur, sed etiam ab omni immunditia Peccati *praeservatur.* Pri» mo modo non intelligitur Damasceni dictum, quod *Spiritus* » *Sanctus venit in Ipsam, purgans*: sed secundo modo. Et sic o» portet intelligi commune dictum tam Sanctorum, quam Magi» strorum etc. ».

Finalmente dopo di aver dimostrato che le voci *Mondata*, *purgata*, presso de' Santi Padri si trovano usate anche pel *peccato attuale*, rispetto a Maria, la quale giusta il Tridentino, non mai commise, e le altre *Premondata* e *Purgata* dai Santi Gregorio Nazianzeno, Germano e Niceforo ec. conclude: « Ubicumque igitur Patres B. Virginem *Mundatam*, vel *Purgatam* fuisse, dicunt; rectissime intelliguntur, vel de illa Emundationis, seu Purgationis specie, quae ipsam de non munda *negative* fecerit mundam; vel certe de Purgatione, seu Emundatione *praeservativa*, quae ipsam a labe, alioquin incurrenda, praestiterit illaesam ». E dietro l' autorità del Cardinal Cusano; soggiunge quella ancor più grave in questa materia, del Cardinal Gaetano celebre *Domenicano*. « Traditam expositionem (così Plazza), ratam et firmam esse, sponte fatetur Card. Cajetanus (Tom. 2. *Opuscul*: Tract. 1. de Concept. B. V. cap. 3. §. in secundo autem sensu pag. 139. col. 1.) Ait enim: « Si B. Virgo in propria per» sona habuit debitum contrahendi maculam Originalis Peccati etc. » Gratia illa, quae praeveniendo sanctificavit eam; ligando etiam » fomitem, habuit rationem Gratiae *Mundativae*, Reconciliativae, » Redemptivae etc. « Et iterum: » A Peccato Originali *mundatus* » dicitur, non solum qui a contracta actuali macula mundatus est; » sed qui a macula quidem in *debito* (pag. 117), et initio, in pro» pria persona fundato, mundatus est ».

V. altresì il P. Perrone — *De Imm: B. V. M. Conceptu an dogmatico Decreta definiri possit* etc. P. 2. cap. XV. §. II. pag. 88. et seq. Romae 1847.

Ed in specie di S. Tommaso veggasi il P. M. Spada num. 59 e seguenti, pag. 52 e seguenti, dove riporta la trascritta autorità del Cardinal Gaetano, il quale a quella soggiungeva: « *Nec putet quisquam de mea hac phantasia me proferre, sed videat D. Thomam in* 1. 2. *q.* 81. *a.* 3. etc. ».

principalmente prodotti, ed interpretati con somma sagacìa e penetrazione, essi passarono innanzi col loro travaglio, ed era il più che gli rimaneva a fare, cioè l'esame delle scritture apocrife, delle varianti, e fin dei testi adulterari e corrotti, per modo che esprimevano l'opinione del peccato.

Dal confronto pertanto fatto dei *Manoscritti* tra loro, e delle *Opere* a stampa, con diverse edizioni già pubblicate, non pur delle *latine*; ma ancor di quelle scritte in *greco*, e delle loro traduzioni (1); confronto sostenuto con ammira-

---

(1) Un solo esempio togliamo a pruova, e basta. È noto il merito non mediocre del P. Combefis Domenicano, in fatto lingua greca, e tale che il Clero di Francia lo scelse per travagliare alle nuove edizioni eversioni de'Padri Greci, con una pensione di mille lire (*Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* Tom. VII. art. *Combefis* ec. pag. 292. Napoli 1791.). E per verità oltre a'cinque *Storici Greci*, che hanno scritto dopo *Teofane*, onde servire di continuazione alla *Storia Bisantina*, egli voltò in latino le *Opere* di S. Anfiloco, di S. Metodio, di S. Andrea Cretense, ed altri *Opuscoli* di Padri Greci, siccome l'*aggiunta* alla *Biblioteca de' Padri* ecc. Ebbene, ecco a riguardo della materia di cui si tratta la critica del P. Plazza « Laudati Canonis S. Andreae Cretensis verba retulimus, non ut ea » minus fideliter latine reddidit Combefisius, sed ut Textus Grae- » cus ab ipsomet exhibitus, reddenda esse demonstrat ». Quì reca » parecchi fatti, e si giova a interpretare il genuino senso delle pa- » role, di Giovanni Scapula, e del dotto suo Confratello il P. » Wanguereckio (*In Scholio ad eum Canonem S. Andreae Cre-* » *tensis, quem ipse e graeco sincerius vertit in latinum* — v. pag. » 46.), indi soggiunge : « Atque his detectis strophis (quas prius » notatas legeram a nostro Johànne Eusebio Nierimbergio — *In* » *Dissert. Epistolic. de Immac. Concept. Epist. 2. pag. 330. Oper.* » *Pathenicorum* — dein ipsemet propria observatione deprehen- » di) jam cuivis apparet, quantum a vero aberraverit Combefi- » sius, cum in *notis* ad eum Canonem num. 1. pag. 336, scripsit : » *Nihil sibi aliud in eo Festo celebrandum assumpsisse Eccle-* » *siam Graecam, nisi Mariae primam editionem, plane mirabi-* » *lem illam, velut de sterili, ac oraculo; ejusque, quae Christum* » *esset editura, ceu grande beneficium etc.* Sibi quidem celebran- » dam assumpsit Ecclesia Graeca Mariae primam editionem, hoc

bile fermezza di animo, ed eseguito con massima cura e squisita diligenza, fin parola per parola, congiunto a fedeltà ed esattezza, ne risultò che di *sessantacinque* Santi numerati tra i *trecentoquindici* Autori voluti contrarj all'Immacolato Concepimento di Maria, *venticinque*, altri non sono nè Santi, nè Beati, come Maurizio di Soliac Vescovo di Parigi (pag. 92.), Pietro Tripolitano, Eusebio Emisseno, e Teofilatto; ed altri il di cui nome è affatto incognito, come un certo Erardo Vescovo e Martire, Severiano, e Teodoro Teutonico. Di *sessantotto* altri Autori parimente, non si trovarono affatto le loro Opere nè manoscritte, nè impresse, benchè ricercate nelle più insigne Biblioteche di Europa, nè si leggono in verun Nomenclatore sia antico, sia moderno; e di *trentadue* altri si citano i nudi nomi, senza recarne nè Opera veruna, nè autorità. In una parola il Marracci, che con due delle sue Opere di sopra citate, cioè—*Trutina Mariana*—e—*Fides Cajetana*—si restrinse ai Santi e Beati, ponendo le *genuine* loro sentenze, à riscontro delle *adulterate e corrotte*, afferma, che di *trecento* di tali

---

» est Conceptionem, *sed Conceptionem* SANCTAM *Purae Matris*,
» et ejus quam *Annae concepit Puram*, *Illibatam*, *Intemeratam*,
» *Filiam* DEI, *ceu solam omni ex parte Immaculatam* (pag. 46.),
» *et Templum Sanctum*: quae omnia Combefisius fideliter reddere noluit ex Andrea Cretensi, sed ex proprio arbitrio vel suppressit, vel commutavit, ut tam luculentum Graecae Ecclesiae pro Immaculata DEI Genitricis Conceptionem Testimonium nobis eriperet. Sed *frustra jacitur rete ante oculos Pennatorum* (Prov. 1. 17.). Alibi etiam hunc Auctorem, Immaculatae Conceptionis Festum non semel allatrasse, queritur Raynaudus (*In Apopomaeo, Diatriba 1. pag.* 271.) ». Plazza *Op.* cit. Act. 3. art. 2. *Quarta ratio*. num. 195. et sequ. pag 275. et sequ.

sentenze, appena *tre* se ne riferiscono legalmente. Ed il P. Alva segnatamente nel suo *Sol Veritatis*, e nell'altra opera intitolata *Radii Solis etc.*, pur innanzi citate, soggiunge che dei ripetuti *trecentoquindici* contrarj, *venti* solamente può dirsi con verità, che in termini proprii e formali, sostennero l' opinione della Santificazione; ma che tutti gli strafalcioni presi in citare le sentenze di siffatti voluti 315 contrarj, montano a *trentatremila*(1).

« Patrum Sententias (così anche il P. Plazza), adversus Piam Sententiam, a Vincentio Bandello a Castronovo tumultuarie coacervatas in suo Tractatu, seu Disputatione *de Singulari Puritate, et Praerogativa Conceptionis Christi*, non persequar. Tam frequenter, tam insigniter Bandellus in suis citationibus falsus, et fallax a Viri eruditis deprehensus est, et convictus; ut a praesenti Causa, tanquam Testis inhabilis removeri mereatur. Idem dico de pluribus aliis, qui ejusdem Bandelli mirabili confidentia decepti, vitiata, vel conficta ab ipso Testimonia, pro sinceris, et genuinis venditarunt. Inter hos recenseri duos clarissimos Viros, ut maxime doleo, sic dissimulare non possum, ne ea, qua pollent, auctoritate fallant incautos ».

Riporta in fatti a prova, da prima un testo di S. Ambrogio, tolto dall' edizione di Milano del 1512, con quanto notarono i dotti Maurini sullo stesso testo, nella edizione di Parigi del 1686,

(1) V. altresì Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. VIII. cap. 7. pag. 458. num. 10. seconda edizione Palermo 1703.

a confronto di quello prodotto dal Bandello, e ne dimostra l' adulterazione, indi soggiunge: «. Bandello nimium fidens THOMAS CARD. DE VIO CAJETANUS in *Opusculo de Conceptione B. Virginis* (seu Tract. 1. tom. 2. *Opuscular.* Cap. 4. pag. 139. edit. Venet. an. 1588.), ex eodem D. Ambrosii loco *super Beati Immaculati*, eadem recitat verba. Et, quod magis mirere, MELCHIOR CANUS, acutissimae naris Homo, lib. VII. *de Locis Theologicis Cap.* 1. (fol. 217. pag. 1. edit. Colon. Agrip. an. 1574.) eundem D. Ambrosii locum *Concione sexta*, contra Piam Sententiam citat, etsi verba non referat.......Uterque a Bandello deceptus est. In nulla exeditionibus Operum S. Ambrosii ea verba, *quae in Matre fuerat*, reperiuntur etc. ».

Dopo varii altri esempj somiglianti, di sentenze di S. Giancrisostomo, di S. Massimo, e di S. Remigio Arcivescovo di Rems, e dimostrata egualmente la corruzione, afferma: «Eadem loca refert Cajetanus, et citat Canus; et cum Bandello errante, erraverunt ambo.......Omitto Eusebium Emissenum, duplici falsitate citatum, primum a Bandello Cap. XIV, et dein a Cajetano, et Cano de quo alibi.

Sed fortasse Canus, non a Bandello proxime, sed a Cajetano falsus est; a quo et alias quasdam ejusdem furfuris citationes mutuatus videtur, nempe S. Antonii de Padua.......et S. Vincentii Ferrerii.......(1).

---

(1) Del Cardinale Gaetano veggasi anche il P. Strozzi nell'*Opera* di sopra citata, Lib. VII. cap. 26.—*Sentenze de' Padri allegati*

Observantur etiam in Cano tres aliae citationes falsae in subjecta materia, quae, nescio unde irrepserint. Citat librum 53. D. Augustini contra Julianum; cum notissimum sit, libros Augustini contra Julianum senarium numerum non excedere. Citat quoque sic: *Damas. lib. 3. Sententiarum suarum*. Et sive Damasum Papam intelligas, sive Damascenum, neuter libros Sententiarum conscripsit. Citat insuper Hugonem de S. Victore *de Sacramentis par. 2. cap. 4*. Et in hoc Opere Hugonis *De Sacramentis Christianae Fidei* (quod extat Tomo III. edit. Venetae anni 1588 a pagina 218.), sive librum primum, sive secundum evolvas, *par. 2. cap. 4.* nihil prorsus de hoc argumento reperies. Omnes istas Cani citationes, ita, ut retuli, invariatas legi in triplici editione ejus egregii Operis *de locis Theologicis*, Veneta anni 1567., Coloniensi anni 1574., et ipsa postrema Petavina anni 1724., curata, et adornata a Fr. Hyacintho Serrì. Absit a me, ut tam insignis Theologi existimationi quicquam detractum velim; sed istaec adnotare oportuit, ne quis ejus auctoritate nixus, caeca fide credat, quod idem *loc. cit.* scripsit: *Sanctos omnes, qui in ejus rei mentionem inciderunt, uno ore asseverasse, B. Virginem in Originali Peccato Conceptam*»(1).

---

dal Gaetano contro la Preservazione, dimostrate insussistenti dagli Autori della Pia Sentenza—pag. 422. e seguenti seconda ediz. in foglio. Palermo 1703.

(1) Ma è d' uopo che qui si riporta ancor la conclusione di Melchior Cano a quel suo detto, tolto dal *terzo* argomento del primo citato Capitolo—*Argumenta complectitur, quibus Sanctorum Patrum auctoritas impugnatur*— : « et cum nullus Sanctorum con-

Da ultimo il P. Plazza, dopo due altri numeri in continuazione della stessa materia fin quì trattata, al numero 16, così scrive: « In plerisque etiam ex Defensoribus Piae Sententiae, in hac causa tractanda, *diligentiam et criticam sagacitatem* requirit Dionysius Petavius (Lib. 14. *De Incarnatione* Cap. 2. n. 9. pag. 216. tom. 6.): *Nam*, inquit, *nec in citandis Auctoribus fidem, ac delectum adhibent, qui omnium maxime necessarius est etc.* (1). Et hoc ego fateor, quod experimento didici: sed excusandos Antiquiores censeo, quod eo tempore scripserint, cum non adeo vigebat Criticae Artis studium (pag. 86. not. 4.), nec tam multa extabant solidioris eruditionis monumenta (pag. 61.). Recentiores vero lapsi interdum sunt, quia singula indagandi labore deterriti, in referendis Patrum Testimoniis, priorum ductum *bona fide* sunt secuti. Hunc ego scopulum ut evitarem, Patrum Sententias, *non ex rivulis sed* EX IPSIS FONTIBUS hausi, ut praefatus sum » (2).

Con critica tanto sicura, e sì bene giustificata dai fatti, si giudicò, infra le altre Opere dello stesso argomento della Immacolata Concezione, di

---

» travenerit, infirmum temen ex omnium auctoritate argumentum » ducitur : quin potius *contraria sententia et probabiliter et* PIE » *in* ECCLESIA *defenditur.* En argumentum illud Achillicum, » quo Erasmus omnium etiam Sanctorum testimonio non se exi» stimat obruendum, si quando universis repugnaverit. » pag. 213. edit. Bassani 1746.

(1) E noi non abbiamo altresì mancato di tanto avvertire, come di leggieri può rilevarsi da quanto fin quì si è scritto; nè mancheremo di farlo in prosieguo, presentandosi la opportunità.

(2) Plazza—*Causa Imm. Concept.* Act. 2. Prolusio—*Testimonia repellenda* a num. 5. usque ad 16. pag. 116. et seq. Panormi 1747.

quella altresì attribuita al dotto e pio Cardinale di Turrecremata (1), ma in verità non è che quasi intera del P.M.Spina (2), il quale la licenziò alla stampa dopo cento anni circa, dacchè il suo autore l'aveva scritta, e, come afferma il Marracci, uno de' critici di cui quì si parla « mutata, stravolta, e di molto accresciuta; epperò non si può da essa ritrarsene la *verità della Concezione*, che il titolo promette » (3). Ed è questo appunto il motivo per cui il celebre Catarino prese a confutarla vittoriosamente con un particolare trattato, da lui dedicato al Cardinal Cervino, dipoi assunto al Pontificato col nome di Marcello II, e drizzato ai Padri del Concilio di Trento, col titolo—*Disputatio pro veritatae Immaculatae Conceptionis* etc. impressa in foglio in Roma stessa nell'anno 1551 (4).

---

(1) V.*Enciclopedia dell'Ecclesiastico* Tom.3.art. *Torquemada* (Giovanni di) o di *Turrecremata ec.*pag.905.e seg. Napoli 1841.

(2) V.Echard—*Scriptor. Ordinis Praedicat.*Tom.2.Paris.1721. pagina 126.*Barthol.Spina.—Tractatus de veritate Conceptionis Sanctissimae Virginis etc.*Romae 1547.

(3) V. Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta* – Lib. VIII.cap.5.pag.454.2.ediz.Palermo 1703.—dove pure si afferma che il Manoscritto del Turrecremata, come si rileva dall'Opera stessa pubblicata dal P.M.Spina, non conteneva che *trenta* Capitoli, laddove l' Opera a stampa è divisa in 13. parti, contenente *trecentocinquantadue* Capitoli.

(4) «Haec igitur (così Catarino scrive dell'Immacolata nella dedica a questa sua Opera) in Synodo cum tractarentur, ecce novus liber, imo vetus a situ et carie iam semiesus eripitur, qui non multo post typis excusus in lucem prodiit. Libri ejus argumentum erat contra Immaculatam B. Virginis Conceptionem, cujus auctor inscribitur Cardinalis de Turrecremata, cum nondum tamen esset Cardinalis, sed adhuc Frater sub Ordine Praedicatorum constitutus. Editionis autem ejus libri promotor Frater Bartholomaeus Spina ejusdem Ordinis, et Sacri Palatii Magister, et scio quis ejus discipulus. Ille enim Spina eodem discipulo teste, qui Epistolam prae-

In cotal guisa codesti dotti critici, dietro infinite ricerche, e durate rispettivamente per lungo tempo, diedero sulla bocca al Bandello, ed ai prenominati altri scrittori, che di buona fede lo seguitarono.

---

fatoriam ad eum librum adscripsit, zelo fidei totus incensus *magno labore* librum *ab erroribus* expurgari et publicari curavit: quem extrema aegritudine praeventus vix perficere valuit, quia *totus* liber ille ita vitio scriptoris *erat corruptus*, ut alicubi minus intelligibilis videretur. Horum igitur, hoc est, Spinae et discipuli summa diligentia, e solerti opera tandem est candori pristino restitutus: quin etiam tot insuper (eodem discipulo teste) *adiecta* et *mutata*, ut jam queat homo vel mediocri prudentia praeditus olfacere eum Librum *non tam esse Turrecrematae, quam Spinae.* Licet enim vir ille doctus et pius, et de Christiana republica optime meritus sibi eo tempore licitum esse putaverit ut talia scriberet, quando nondum in perspicuo positus erat Ecclesia sensus; nemini tamen dubium esse debet, quin si praesenti nostra aetate viveret, et videret cui parti in Ecclesia faveat spiritus veritatis, id iam minime auderet. Nec ea in publicum venire pateretur, quae ipse re minus trita anteriore tempore elucubrasset ».—Fin quì Catarino.

Concludo questa importantissima parte della nostra Controversia con la grave autorità del prestantissimo teologo Perrone, il quale non lascia altresì di riportare cotesto brano di Catarino in proposito « *Innumera* prope Sanctorum veterum, Scriptorumque ecclesiasticorum *testimonia*, cum quaestio maxime ferveret, prolata in medium sunt, quae piae sententiae adversari omnino viderentur. In hisce colligendis *Bandellus* enituit, deinde vero Cardinalis *de Turrecremata,* nec non Cardinalis *Cajetanus*, et *Melchior Canus.* Verum, hisce critica lance sedulo expensis, compertum est plura ab horum censu esse expungenda, aut quia praeter rem atque inconsulto sunt congesta, aut quia ex apocriphys derivata fontibus, aut quia denique fictitiis etiam auctoribus ad numerum augendum facumque faciendum adscripta etc. ».

Ed in nota—« Neque id mirum videri poterit tum ob certaminis aestum, tum ob criticas severioris defectum quo illa aetate laborabant (p. 86. n. 4.). Hinc etiam factum est, ut non semel *ab ipsis piae sententiae adsertoribus*, immo passim apocrypha testimonia proferrentur. Haec suo discutiemus loco ».—*De Imm. B. M. V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit etc.* Part. 1. cap. VI. *Sanctorum Patrum atque Scriptorum Ecclesiasticorum testimonia quae videntur Immaculatae Virginis Conceptioni adversari* pag. 33 et seq Romae 1747.

Nè questo immenso travaglio fruttò quella sì sapiente interpretazione ai testi genuini de' Santi Padri testè cennata, scevrandoli dai dubbj, e da i supposti, ma giunse anche a farci distinguere quale edizioni tra le Opere degli stessi Ss.Padri, e degli altri Scrittori, toccanti l' argomento medesimo della Immacolata Concezione, erano le genuine ed intatte, e quale le corrotte e mutilate. Così a cagion di esempio in dieci antiche edizioni dell'*Istoria Lombarda* scritta da Giacomo da Voragine, Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, e dipoi Arcivescovo di Genova (1), si osserva una leggenda che riguarda l' Immacolato Concepimento, narrandosi la istituzione della Festa, ed i miracoli da Dio operati in conferma di questa dottrina (2), e ciò segnatamente in una delle prime edizioni impressa in Argentina nell'anno 1483, ed in quella di Colonia nel 1478, ma in quattro altre edizioni pubblicate in varj anni e luoghi, nulla affatto di ciò si legge (3). In

(1) V. Cave—*Histor. literar. Scriptor. Ecclesiast.* Vol. 2. ad an. 1290. art. *Jacobus de Voragine etc. Historia Lombardica etc.* pag. 334. edit. Basileae in fol. an. 1745.

(2) L'Eminentissimo Lambruschini — *Sull'Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione Polemica* num. 49. pag. 33. seconda edizione Napoli 1849.

(3) Strozzi— *Controversia della Concezione istoricamente descritta* Lib. VI. cap. 17. pag. 369. seconda ediz. in fog. Palermo 1703.

Le edizioni di codesta *Storia Lombarda* notata dal Cave nel luogo citato sono: Norimberga 1478., e 1493. — Deventer 1479. e 1483.—Venezia 1483.—Basilea 1486—Argentina 1496. e 1518— Leone 1510. — Un Compendio, Venezia in foglio 1478.— Delle versioni ecc. vedi il Fabricio—*Biblioth. med. et infim. Latinit.*— Vol. 4. pag 51.; e finalmente di questo Scrittore e delle di lui Opere veggasi Echard—*Scriptor. Ordinis Praedicator.* Tom. 1. pag. 454. edit. Paris. 1719.

un Libro degli Eretici scritto da Arnoldo Albertino Vescovo Pacense, nell' impressione di Palermo dell'anno 1553, si ha un intiera quistione col suo sommario della Concezione, ed è la XVII nella quale dottamente si prova Immacolata, nell'impressione Romana del 1572, solamente siffatta quistione manca (1).

E senza più inoltrarci in fatti simili, quali possono, quandocchessia, vedersi presso i lodati critici, soffermiamoci intorno ad un altro assai importante, e che riguarda S. Tommaso. Già alla grave autorità del P. M. Nicolai dottore della Sorbona, Domenicano illustre, relativamente alla corruzione delle *Opere* dell'Angelico, e segnatamente della *Somma*, io congiunsi ancor quelle, ed in specie sulla materia dell'Immacolata Concezione, non meno gravi dei Padri Maestri Spada e Salzano; nonchè dei Cardinali Sfondrati e Lambruschini, come finalmente del celebre P. Raynaudo (pag. 112. e 113. nelle note), ora è mestieri soggiungere altresì quella del P. Plazza, precisamente sul testo del S. Dottore, tolto dal Commento dell'Epistola ai Galati (cap. 3. lect. 6.). Questo, egli afferma, lo si trova in *otto* edizioni in tal modo dettato — « *Virum de mille unum reperi scilicet* CHRISTUM, *qui esset sine omni Peccato: Mulierem autem ex omnibus non inveni: quae omnino a Peccato immunis esset, ad minus Originali, vel Veniali*. EXCIPITUR PU-

(1) Strozzi loc. cit.

RISSIMA, ET OMNI LAUDE DIGNISSIMA, VIRGO MARIA, QUAE OMNINO A PECCATO IMMUNIS FUIT, ORIGINALI, ET VENIALI »—.

La *prima* edizione, copia della quale trovò nella Biblioteca del Collegio della Compagnia di Gesù in Siracusa, termina così: « Finit explanatio S. Thomae de Aquino, Ord. FF. Praedic. » in omnes Epistolas B. Pauli Apostoli, labore » diligenti, mendis excussis, Parisiis impressa, » cura, et solicitudine, Nicolai Praevost, impensis vero Ponceti le Proux, ejusdem Universitatis Bibliopolae jurati. Anno a partu Virginis » salutifero 1529. mense Februarii » fol. 141.

La 2.ª ritrovata nell' Archivio del Monistero de' Benedettini di S. Martino della Scala, fuori Palermo, si legge: «*Parisiis, in via Jacobea, sub Sole aureo, an.* 1532. *A mendis non paucis repurgatum*, ex variorum editionum, ac vetustissimorum Codicum collatione: *Item labore diligenti mendis excussis, cura, et solicitudine spectab. Viri Nicolai Praevost* » fol. 141.

La 3.ª tolta dalla Biblioteca de' nostri Recolletti Francesi del Convento detto *Pernas*, in Avignone, porta questo titolo—« *Divi Thomae Aquinatis etc. Commentaria, a mendis non paucis repurgata, ex variorum editionum, ac vetustissimorum Codicum collatione. Parisiis. Veneunt in Via Jacobea sub Flore Lilii, apud Johannem Petit.* 1532. ».

La 4.ª si ebbe nella Libreria del Convento de' nostri Osservanti in Poggio Provincia della Mar-

ca, collo stesso or citato titolo—«*Paris, ex Officina modesti Viri Ponceti le Proux sub signo Lupi, via ad S. Jacobum* 1538.

La 5.ª conservata nel Collegio de' Gesuiti in Mazarino Diocesi di Siracusa, cominciata ad imprimersi in *Parigi* nell'anno 1538, e pubblicata nel seguente 1539.—« *Ex Officina modesti Viri Johannis Mace, Bibliopolae adscriptitii ad Templum D. Hilarii, sub signo scuti Britanniae. A mendis non paucis repurgatum, ex variorum editionum ac vetustissimorum Codicum collatione* » fol. 156. col. 2.

La 6.ª tre copie della quale si trovarono, una nel suindicato Archivio del Monistero de' Benedettini di S. Martino della Scala nelle vicinanze di Palermo, l'altra nella Biblioteca del Collegio de' Gesuiti nella stessa Città, la terza nella Libreria del Convento di S. Maria della Misericordia del *terzo* Ordine del nostro Patriarca S. Francesco in Palermo medesimo—«*Parisiis anno* 1541. *Ex Officina honesti Viri. Ambrosii Girault, sub signo Pellicani etc. adnotationibus illustratum,* quibus ante nunquam, *labore Fr. Jacobi Alberti Castrensis* (Ord. Praedicat.), *et a mendis non paucis repurgatum,* ex vetustissimorum Codicum *collatione, ac Sententiarum inspectione*—dallo stesso Padre *Domenicano* dedicata— *Joanni de Bus, Antistiti Meldensi, Conservatorique Privilegiorum Parisinae Academiae* » — fol. 157. col. 1.

La 7.ª ritrovata nella Biblioteca del Collegio de' Gesuiti in Messina, collo stesso titolo or cita-

to—« *Parisiis anno* 1541.*Ex Officina honesti Viri Oudini Petit, sub signo Floris Lilii* ».

La 8.ª finalmente, della quale se ne citano *quattro* copie, una della Biblioteca Barberina in Roma, l'altra della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti della Città di Termini, la terza della Libreria del Convento di Araceli in Roma, la quarta di quella del Convento dei Cappuccini di Messina — *Venetiis apud Hieronymum Scotum an.* 1548.*Adnotationibus illustratum etc.labore atque industria Fr.Jacobi Alberti Castrensis etc.* fol.143.(1).

Ed oltre a ciò Remigio Fiorentino *Domenicano*, ne cita un altra edizione pubblicata in Venezia nell'anno 1555 (2), e due altre da me notate a pagina 113., una impressa in Lione nel 1541, e l'ultima in Venezia stessa nel 1553; sicchè per ora sommano a *undici* edizioni, tutte con la detta *eccezione* rispetto alla gran Madre di Dio.

Ma perchè, come non manca di avvertire lo stesso P. Plazza, a siffatte edizioni altre se ne trovarono senza codesta eccezione, e di data anteriore alle precedenti (oltre a quelle di data posteriore), come quella dell'anno 1481 impressa in Bologna per cura del P. F. Pietro da Bergamo Domenicano, compilatore della — *Concordanza dei detti e conclusioni di S.Tomma-*

(1) Plazza—*Causa Imm.Concept.*Act. VII.art.2.Theolog.Scolast.Test.11.*S.Thomas Aquinas etc.*quinta sententia et.num.147. et seq.pag.556.et seq.Panormi in fol.1747.

(2) V.In *Op.* D. Thome Tom. VII. *complectens Epistolas D. Pauli ad Galatas etc.*pag.39.nota (a) edit.Venet.1747.

so (1), acerrimo avversario della Pia Sentenza, siccome già cennai (pag. 123.), e di nuovo sarò obbligato a farlo; l' altra pubblicata in Venezia nell' anno 1510 dal P. F. Matteo da Raudazio pur Domenicano; e quel che più monta, un altra edizione di Parigi dell'anno 1549, citata nelle note aggiunte alla *Biblioteca* di Dupin (2), la quale, sebbene, come è evidente, di data posteriore alle suindicate colla *eccezione*, ed a cura del P. F. Giacomo Alberto Castrense *Domenicano*, pure porta in fronte—*Adnotationibus illustrata, labore Fr. Jacobi Alberti Castrensis etc.*; così a voler investigare la verità di questo avvenimento, i critici difensori della Pia Sentenza, si diedero alla diligente ricerca dei *Manoscritti* dell'Angelico. Senza voler quì ricordare quanto in proposito narrano gli scrittori di siffatte cose, principalmente il P. Alva, nelle sue Opere, già innanzi da me citate, basterà la grave autorità del P. Frassen dottore Parigino, riportata altresì dal P. Plazza. Dopo che questo dotto Francescano fa menzione nel suo *Scoto Accademico* della ripetuta *eccezione* nel Comento di S. Tommaso, di cui è parola, soggiunge: «*Ita ferunt omnia antiqua exemplaria MSS. ut videre est Parisiis, in Bibliotheca tum Sorbonae, tum Sancti Victoris, ut ego ipse propriis oculis legi*» (3).

---

(1) Post *Tabulam Auream in omnia Opera D. Thomae* edit. Romae an. 1571.

(2) Lib. 6. cap. 5. ap. Plazzam loc. cit. num. 160. pag. 558.

(3) Tom. 8. *Scoti Academici* Tract. 1. disp. 3. art. 3. sect. 3. quaest. 1, §. 5. pag. 226, edit Romae an. 1720.

Ed in genere delle Opere *Manoscritte* di S. Tommaso, il B. Leo-

Sì felici risultamenti, non fecero che eccitare vieppiù lo zelo di cotesti teologi critici, perchè finalmente giungessero al termine del lungo e difficile loro cammino. Dimostrare la insussistenza delle prove tolte dai Santi Padri, dagli Avversarj; provare autenticamente che la maggior parte dei testi da essi allegati, erano stati cavati da fonti corrotti; collazionare le varie edizioni delle Opere a stampa tra loro, confrontarle co' Manoscritti, e distinguere così le genuine dalle supposte, e dalle adulterate ec. era per verità una parte del loro lavoro, interessante sì, ma non perciò poteva dirsi lavoro di tutto punto finito; vi bisognava altresì dimostrare, che i Santi Padri anzi, ed altri Scrittori, militavano a favore dell'Immacolato Concepimento di Maria, della sua Festa e del suo Culto; e questa specie di trionfo compiuto loro non mancò. Perciocchè co' documenti alla mano, al solo Ippolito Marracci riuscì di raccogliere *cinquecento* autorità; e all'instancabile P. Alva,

---

nardo da Porto Maurizio, nel procurare con grande zelo la definizione dommatica del nostro Augusto Mistero presso di Clemente XII, indi presso l'immortale Benedetto XIV, in una sua lettera, di cui l'autografo originale si conserva nel Ritiro di S. Bonaventura in Roma così dice: « E perchè la riverenza che si deve all'Angelico Dot-
» tor S. Tommaso raffredda molti, deve sapere che quando era in
» Parigi l'Emo Crescenzi in qualità di Nunzio, gli scrissi che tro-
» vandosi nella Regia Libreria i *Manoscritti* di S. Tommaso, fa-
» cesse vedere di qual sentimento sia il S. Dottore. Lo fece *con ogni*
» *diligenza*, e ce lo mandò autenticato col Sigillo Regio, dichiaran-
» do il Santo Dottore la nostra Signora immune da ogni peccato sì
» attuale, come *Originale*, dicendo lo stesso molti Tomi antichi
» esistenti in varie Librerie, e particolarmente nella Libreria Va-
» ticana ». — V. *La Scienza e la Fede ec.* anno X. Vol. XIX. Fascicolo CX. *Lettera inedita del B. Leonardo da Porto Maurizio ec.* pag. 131. Napoli 1850.

nelle sue Opere, da me innanzi citate (p.210), e segnatamente nella *Milizia della Concezione ec.* ne riporta nientemeno che *seimila*, tutte dirette a sostenere l'innocenza originale della gran Madre di Dio, distinguendone i nomi, e le parole, tolte da puri fonti; e ve ne ha d'ogni stato, e di ogni Ordine, antichi e moderni; ai quali, se avesse annoverate le Chiese, i Messali, i Breviarj, e le Università, afferma che sarebbero giunti a *sessantamila*. Dichiara però, che sol *quattromila* espressamente ed in termini formali, chiari e precisi, sono per la Preservazione; gli altri s'interpretano favorevolmente per essa (1). Ma perchè il P. Plazza è stato l'ultimo di codesti critici, e giovandosi dei precedenti lavori intorno a ciò fatti, gli è riuscito con ciò di correggere qualche sbaglio, difficile a non prendersi in tanta immensa erudizione; così noi rimettiamo i nostri leggitori alla classica Opera di questo insigne Gesuita, della quale ho fatto innanzi (pag. 210.) distinta parola, e come ivi dicevamo, ha servito in questa peculiar parte della nostra controversia, di guida sicura al prestantissimo teologo il P. Perrone suo Confratello.

Pertanto cosa mai a siffatte prove risponderanno i Protestanti? Non si è fino all'evidenza dimostrato, che le innumerevoli autorità de'Santi Padri, opposta sovente alla Chiesa Cattolica a disfavore dell'Immacolato Concepimento di Maria,

---

(1) V. altresì Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. VIII. cap. 8. in fine, pag. 463. seconda edizione in foglio Palermo 1703.

principalmente da Riveto e dagli altri eterodossi, dopo Erasmo (1), non sono state cavate, che da fonti adulterati e corrotti dagli stessi Eretici, come non mancammo di notare con lo stesso Melchior Cano, e Chateaubriand? (pag. 202).

Avremmo, è vero, noi pure desiderato meno calore in parecchi de'nostri antichi teologi, perchè allora senza dubbio avrebbero giudicato delle cose diversamente, ed evitato di così allucinarsi. Benissimo; ma questo stesso che altro prova, se non tutto al più, in taluni un mancamento di buona critica, colpa piuttosto del secolo in cui vivevano, che di loro; in tal'altri un po'di amor proprio, frutto non già di spirito maligno ed ostinato, ma di zelo non secondo la scienza (2). Del rimanente se pochi ebbero la dissavventura d'impugnare la penna a difesa della propria *affermativa* opinione, rispetto alla Vergine Madre, quanti, tra i nostri stessi, e fin dal mezzo del Sacro

---

(1) V. Natale Alessandro—*Histor. Eccl.* saecul. II. *Dissert.* XVI. §. XXI. *Solvitur argumentum quod ex pugnantibus Patrum et recentiorum Theologorum de Sanctissimae Virginis Deiparae Conceptione sententiis, Erasmus, et Rivetus informant.*

Rivetus aliique Heterodoxi post Erasmus objiciunt; *Universi Patres uno ore* asseverantur Beatam Virginem in peccato originali esse conceptam, etc.—Tom. 2. pag. 543. et seq. Ferrar. in fol. 1758. Vedi altresì Perrone: « Falsum esse pronuncio, Patres omnes, qui » in hujus rei inciderunt mentionem, uno ore asseverasse Virginis » Conceptionem peccato fuisse contactam: contrarium enim te» stimoniis in medium prolatis ostendimus etc.— *Sine fundamen» to plerique Patres Piae Sententiae adversari dicuntur* » — De Imm. B. V. M. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica. Par. 2. Cap. VI. §. 3. pag. 196. et seq. Romae 1847.

(2) *Æmulationem Dei habent, sed non secundum scientiam.* Rom. cap. X. v. 2.

Ordine de'Predicatori, non si scagliarono contra, senza affatto voler dissimulare cosa veruna, o mendicar pretesti, onde scusarne *i fatti*, ma apertamente, e con pubbliche scritture si sforzarono a tutt'uomo di confutarli? E può negarsi d'altronde, che un siffatto battagliare dei nostri, è stata una delle cause che contribuirono di più allo sviluppo dell' intelletto umano, per rapporto precisamente alla critica ed alla erudizione? E quì cade in acconcio un brano del profondo Balmes, e che anzi comprende quanto fin quì ho divisato. «Credo (egli dice) di aver giustificata interamente la Chiesa Cattolica dalle imputazioni che le danno i nemici per la condotta che tenne ne'secoli XI e XII rispetto allo svolgimento dello spirito umano. Seguiamo a gran passi la marcia dell'intelletto fino ai nostri tempi, e vediamo quali sono i titoli che la Riforma ci dà a vedere, a fine di poter meritare la gratitudine degli amanti del progresso dell'umano sapere. Se mal non m'appongo, le fasi dell'intelligenza dalla ristorazione dei lumi cominciata nel secolo XI in poi, furono le seguenti: prima si sottilizzò, ammucchiando nel tempo stesso un'erudizione indigesta, in seguito si criticò, intavolando opportunamente gravi controversie su di ciò che presentavano i monumenti, e in fine si meditò, inaugurando l' epoca della filosofia. La dialettica e la farragine di erudizione formano il carattere del secolo XI e de'seguenti fino al XVI; la critica e la controversia sono il distintivo del XVI, e di una parte del XVII; lo spirito filosofico cominciò a dominare circa alla

metà del XVII, e continua a regnare tuttavia nei nostri tempi ».

« Che vantaggio produsse il Protestantismo in genere di erudizione? Nessuno. La trovò già affastellata, e lo proverò in una maniera semplicissima: ai tempi di Lutero brillavano Erasmo e Lodovico Vives. Contribuì esso forse a fomentare lo studio della critica? Sì, come una malattia che decima le nazioni, serve al progresso della medicina. Non si creda però che senza la falsa riforma non si fosse diffuso il gusto per questo genere di lavori; a misura che si dissotteravano i monumenti, che si propagava la cognizione delle lingue, che si avevano notizie più chiare ed esatte sulla storia, era ben naturale che si cercasse di discernere l' apocrifo dall' autentico. I documenti erano alla vista di tutti; se ne faceva uno studio continuo, perchè tale era la passione favorita del tempo: com' era possibile, che non si svegliasse il desiderio di esaminare i titoli pei quali venivano attribuiti a questo o a quell' autore, a questo a quel secolo, e fino a qual punto l'ignoranza o la mala fede li avesse alterati, o vi avesse tolto od aggiunto? A questo proposito ricorderò quanto accadde alle famose decretali di *Isidoro Mercatore*. Correvan queste senza opposizione per le mani di *tutti* ne'secoli anteriori al decimoquinto, in grazia dell'ignoranza dell'antichità e della critica; ma appena si ebbero in maggiore abbondanza gl'indizii e le cognizioni, cominciò a vacillare l'edifizio dell' impostore. Già nel secolo XV il Cardinal Cusano attaccò l' au-

tenticità di alcune decretali che si supponevano anteriori al Papa Siricio; le riflessioni del dotto Cardinale aprirono la strada a coloro che intrapresero ad attaccare le altre. Intavolossi una disputa seria, e com'era naturale, vi presero parte anche i Protestanti; ma certamente sarebbe avvenuto lo stesso fra gli autori Cattolici. Quando si leggevano i Codici di Teodosio e di Giustiniano, le Opere degli antichi Autori e le collezioni de' Monumenti Ecclesiastici, era impossibile di non avvertire, che nelle false decretali si trovavano sentenze e frammenti di scritti che appartenevano ad epoche posteriori al tempo di cui si supponeva che fossero, e che in conseguenza non venisse prima il sospetto, e poi la dimostrazione dell'inganno. Quanto abbiam detto della critica può dirsi egualmente della controversia; non sarebbe questa mancata anche supponendo l'unità della fede; ed in prova di tal verità basta il rammentare quanto è avvenuto tra le Scuole Cattoliche. E se questo succedeva quanto erano in presenza del nemico comune, poco ci vuole a capire, che non essendo distrutte da tal nemico, si sarebbero abbandonate con maggior vivacità e calore alla polemica. Nè per la critica nè per la controversia hanno i Protestanti vantaggio alcuno sopra i Cattolici; poichè sebbene sia vero, che non tutti i nostri teologi compresero la necessità di far fronte ai nemici della Fede con armi più solide e di miglior tempera di quelle che si prendevano dall' arsenale della filosofia aristotelica, egli è certo però, che molti furono quelli che si

sollevarono alla debita altezza, ben penetrati di tutta la gravità della crisi, e dell'urgente necessità d'introdurre negli studii teologici modificazioni profonde. Bellarmino, Melchior Cano, Petavio, ed altri molti che potrei qui citare, sono uomini che non la cedono per nulla ai più distinti Protestanti, per quanto si voglia esagerare il merito scientifico de'difensori dell'errore » (1).

Continuazione de' Scrittori Domenicani ec.

SEZIONE III. ED ULTIMA

Emo: Gotti.

Ed eccoci finalmente ad un fatto di non minore importanza dei narrati precedentemente, e che nella Storia della nostra Controversia ha luogo eziandio principalissimo. Egli riguarda nientemeno che l'*oggetto del Culto*, cui la Chiesa Cattolica propone ai Fedeli nella Festività della Immacolata Concezione (n.37.p.92), cosa molto gelosa ed assai delicata, e della quale prese non poca parte l'Emo: Gotti, non ostante che fiorisse nel volgere del secolo prossimo passato, quando cioè tutte le scaturagini del sapere, attestavano

---

(1) Balmes—*Il Protestantismo parogonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea.* Tom. 2. cap. LXXII. Andamento dell'intelletto umano dal secolo XI fino al presente. Sue diverse fasi. Il Protestantismo ed il Cattolicismo rispetto all'erudizione, alla critica, alle lingue dotte, alla fondazione delle Università, al progresso della letteratura e delle arti, alla mistica, all'alta filosofia, alla metafisica e morale, alla filosofia religiosa, alla filosofia della storia pag. 374. e seg. Napoli 1848.

esser omai giunte le Scienze, le Arti, e la Critica, al più alto grado del rispettivo loro perfezionamento. Laonde, se l'autorità di un sì grand'uomo, poggiata da lui interamente ad un altra del Ven. Cardinal Bellarmino, il più terribile controversista in fatto di Religione, contro gli Eretici, e quindi il più temuto da essi (1), servì al famoso Lampridio, di possente motivo, onde dare in eccessi, toccando appunto questa stessa peculiar materia (2); eppure il Gotti, ove trattasi della

(1) Di questo celebratissimo Cardinale, Gesuita di professione nato da Vincenzo Bellarmino e da Cinzia Cervini Sorella del Papa Marcello II, ecco in proposito come scrivono i compilatori del *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* (Tom. 3. art. *Bellarmino Roberto*, pag. 309. Napoli 1791.) « Questo dotto porporato ha arricchita la Chiesa di molte opere, delle quali quella di maggior » estensione è il suo *Corpo di Controversia*. Si è questo come un » arsenale, donde i teologi Cattolici hanno tratte le loro armi con- » tro gli eretici; nè di tutti i controversisti ve n'ha alcuno, che ab- » bia data altrettanta pena a' Protestanti; sicchè la maggior parte » de' loro teologi hanno cercato di rispondergli. Quasi tutti hanno » confessato, ch' ei proponeva le loro stesse difficoltà in tutta la » loro forza; ed alcuni, che distruggevale meglio di qualunque al- » tro scrittore Cattolico......I Protestanti non potendo atterrare un » sì formidabile avversario, sparsero contro di lui le più atroci » non men ché *ridicole* calunnie.........A dir vero, le ingiurie e le » villanie, onde venne caricato con tanto astio da' Protestanti, for- » mano una prova ulteriore della *rabbiosa disperazione*, a cui gli » ridusse. Di fatti non solo tutt' i migliori loro scrittori di quella » età si affannarono ad impugnarlo direttamente, ma si giunse da » essi per sino *a fondar una cattedra*, il di cui professore dovesse » di proposito confutare un sì temuto autore.....Pietro Bayle, uno » de' più ingegnosi, ed insieme de' più liberi scrittori, confessa, » che *il Bellarmino è la miglior penna del suo tempo in genere* » *di controversie, — che non v'ha Gesuita, che più di lui abbia* » *fatto onore al suo Ordine, — che non vi è autore, che meglio* » *di lui abbia sostenuta la causa della Chiesa Romana in gene-* » *rale, e quella del Papa in particolare* —; *che i Protestanti* » *l' hanno ben conosciuto, perciocchè per 40 o 50 anni non vi è* » *stato teologo valoroso tra essi, che per soggetto delle sue con-* » *troversie non abbia scelto il Bellarmino* ».

(2) Scrivendo tra le altre cose intorno la celebre Costituzione di

Pia Sentenza, come di ogni altra cosa che alla Religione appartiene, riportato avea co'suoi scritti, una vittoria compiuta del Protestante Picenino; potrebbe altresì porgere a qualche altro settatore di Lutero (1), ovvero di Ermes (2), di che ap-

---

Alessandro VII. *Sollicitudo* etc., afferma che quel Pontefice: « *de mente Ecclesiae, quod est ad illud Festum, nihil statuisse* » (De Superstitione vitanda ec. cap.9.pag.60.Mediolan.1740.). Ma poichè i suoi avversarî gli diedero sopra, cambiatosi nome di Lampridio in Valdesio, ebbe a confessare: « *Certum esse, et deinceps futurum esse, ex mente Romanae Ecclesiae institutum fuisse, ac celebrari a Pietate Fidelium* SCOTISTARUM Conceptionis Festum *secundum Piam Sententiam, eximentem ab Originali Labe Mariam* »(Ferdinandi Valdesii Epistolae etc. *Epist*.3.pag.14.Mediol. 1743.). Sul qual suo detto il P. Plazza così nota : « Nisi quod o-
» mnes Christifideles, summos, medios, et infimos, Immaculatae
» Conceptionis Festum celebrantes, *Scotistas* appellat. Mirum,
» quod non et ipsam Romanam Ecclesiam, idem Festum instituen-
» tem, *Scoticam* nominet » (*Causa Imm. Concept.* Act.3. art. 2. num.233.pag.283.Panormi 1747.).

Finalmente lo stesso Valdesio quasi pentito, di nuovo con più di energìa a gola piena afferma : « *Falsum est*, unicum *Festi* objectum *declarari ab Alexandro, Immunitatem Deiparae*: *falsum* juberi *Universam Ecclesiam sub ea significatione celebrare Festum Conceptionis* » (Epistol. 14.pag. 175.)

Tra i scritti che in gran numero si pubblicarono a confutare cotesto ora Lampridio, ora Valdesio, come altrove narrerò, veggasi la *Dissertazione Teologica* del P. M. Como Conventuale, la quale tutta si raggira intorno questo subbietto, e segnatamente l'articolo I della Sezione 3.—*An Immaculata Conceptio B.M.V. sit objectum universalis Cultus, et Festi a Romano Pontefice instituti die 8. Decembris*—p.67, e l'articolo seguente—*Eminentissimorum Bellarmini, et Gotti placita circa obiectum Festivitatis, et Cultus die 8. Decem. a Lampridio producta, explodantur*, pag.99.et seq. Panormi 1742.

(1) V.Bernino—*Istoria di tutte l'Eresie*—Secolo XVI.cap.2.—*Qualità di Lutero, sue precipitate ed orribili bestemmie* ec.: « Di
» qual fede poi egli fosse, dicalo egli stesso, che scrivendo ed E-
» rasmo di se ebbe a dire: *Hac tentatione, non esse Deum, acer-*
» *rime urgeor, et premor, et fateor ingenue.* Così egli. Onde me-
» raviglia non è, che o negando, o odiando egli Dio, bestemmiasse
» ancora la sua Madre, e li Santi del Cielo, scancellando dal ruolo
» delle Feste quella dell'Assunzione e della *Concezione* ec.» Tom. 4.pag.249. Venezia 1724.

(2) V.Perrone—*Sunto analitico della Dissertazione polemica*

porre alla Chiesa Cattolica. Egli è pertanto necessario quì cennare almeno i particolari più considerevoli di cotesto fatto.

Adunque il P.M.F.Vincenzo Luigi Gotti, di poi creato Cardinale da Benedetto XIII, piissimo e dottissimo Pontefice *Domenicano* (1), non ostante il rispetto che si aveva per le virtù sue, non meno che per le sue cognizioni, pure, perchè sull'argomento di cui quì trattasi non si mostrò giammai spoglio di *opinioni* già rancide e antiquate, apprese da giovine, ebbe talvolta a soffrire amarissime contrarietà, ed a scapitare non poco di quell'alta stima, che le brillanti qualità sue, gli avevano d'altronde acquistata. In fatti fin da quando esercitava l'Uffizio d'Inquisitore in Bologna, dando di mano a voler sfasciare siffatto *oggetto del Culto*, dopo che Alessandro VII, l'ebbe nelle forme già dichiarato (pag. 172, e seg.), entrò a battagliare principalmente con i Francescani, non volendo, all'effetto divisato, loro permettere, che stampassero Prediche e Tesi teologiche della Concezione col titolo — *Immacolata* —, porgendo a questo modo nuovo motivo a ridestare il vespaio (2). Si ricorse tosto da questi, come

---

di S.E.R. il Signor Cardinale Lambruschini *sull'Immacolato Concepimento di Maria — Annali delle Scienze religiose* — Vol. XVI. fasc. 48. Roma 1843.

(1) V. Dizionario cit. Tom. 13. art. *Gotti* ec. pag. 161.

(2) All'erudizione vasta del R. P. M. Gotti non potevano essere ignoti i fatti intorno a ciò avvenuti tra i Francescani, e gl'Inquisitori suoi antecessori, particolarmente di Parma, e dell' istessa Bologna, nel volgere degli anni 1668 e seguenti. E doveva per certo conoscere le risoluzioni prese dalla Sacra Congregazione intorno a ciò, o almeno il Decreto da questa pubblicato a 14 Marzo, e let-

altre volte, alla Sacra Congregazione, la quale a 25 Maggio 1712 decretò: « *Rescribendum Patri Inquisitori Bononiae, quod non impediat imprimi Conciones, aliaque Themata, in quibus Conceptioni B. M. V. titulus* Immaculatae *tribuatur* » (1). Il che fu ripetuto dalla medesima Sacra Congregazione a 19 Gennaio 1734, e 22 Gennaio 1738, altresì agl'Inquisitori di Faenza (2).

Ciò non ostante, nell'Opera che il Gotti scrisse contro il testè citato eretico Picenino (3), il quale ai tanti suoi errori, aggiungeva la invereconda temerità di biasimare Alessandro VII, dal perchè nella sua Costituzione « *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* » (4), mentre si protesta di non voler decidere con quella la controversia, la decide col fatto, approvando la Festa (5), prende argomento

---

tera corrispondente a 17 Marzo 1668, dietro ricorso del Procuratore Generale de' Minori Conventuali il P. F. Angelo di Sonnino: « *Rescribatur Inquisitori Bononiae, quod in dictis conclusionibus non continetur aliquid repugnans Constitutionibus Apostolicis: Idcirco illas currere relinquat. Idemque significetur Inquisitori Parmensi* » — « Nel titolo delle Conclusioni, che sono state » portate a V. R. dai Padri Minori Conventuali, perchè ne per- » mettesse l'impressione, non hanno questi miei Signori visto con- » tenersi cosa veruna repugnante alle Costituzioni Apostoliche; » onde V. R. le potrà lasciare stampare col titolo dell' *Immacolata* » Concezione ». V. Gravois — *De ortu et progressu Cultus ac Festi Im. Concept.* art. XIV. §. 127. pag. 104. edit. Lucae 1762.

(1) Id. ib.

(2) Id. ib.

(3) *La vera Chiesa di Cristo dimostrata da' segni e da dogmi contra i due Libri di Giacomo Picenino intitolati — Apologia per i Riformatori e per la Religione Riformata — e Trionfo della vera Religione* — ec. Bologna 1719.

(4) 8. Decemb. 1661. Cocquelines *Bullar. Rom.* Tom. VI. par. V. Constit. CCCLXVI. pag. 182. edit. Romae 1761.

(5) « Quello che dispiace, così lo stesso Gotti (V. *Op.* cit. Tom. 2. art. XIV. §. 5. pag. 269 e seguenti num. 33. edizione citata) al mi-

dall'altra Costituzione di Clemente XI « *Commissi Nobis* » (1), e benchè dell'antichità del *Culto* di Maria, preso così in generale il Gotti, trionfa del suo avversario (2); anzi della stessa *Pia Sentenza* si mostra un robusto difensore (3); pure in riguardo all'*oggetto del Culto* nella Festività dell'Immacolata Concezione, fisso nella sua opinione, afferma, che la parola *Immacolata* in tale Pontificia Costituzione non si riferisce alla *Concezione*, ma alla Beata Vergine, per additarsi, che il Papa in ordinare di precetto la Festa della Concezione alla Chiesa Universale, non intese di decidere il punto controverso. Ecco le sue proprie parole: «E acciocchè niuno pensi aver egli (cioè » Clemente XI) con questo fatto voluto decide- » re il punto controverso, non la chiama Festa » della *Concezione Immacolata* della Beata Ma- » ria Vergine, ma Festa della *Concezione* della

---

» serabile Predicante si è il sentire predicar nella Chiesa Romana » la gran Vergine Concetta senza peccato Originale, e celebrarsene » la Festa. Questo a lui è uno scoglio insuperabile, e perciò ne » sparla in molti luoghi della sua *Apologia*, e massimamente a » pag. 543, e nel *Trionfo* pag. 322: *Questa Festa*, va dicendo il » meschino, *aumenta la novità della Chiesa Romana. La Chiesa* » *di Cristo fu dodici secoli intieri senza questa Festa. La Festa* » *si celebra: e al dire del Gesuita* (Semery) *insegna, che la Con-* » *cezione sia* Santa, *cioè che la Vergine sia Concetta* senza pec- » cato. *Ecco pertanto la Festa, che lo decide, la Chiesa ne ter-* » *mina la lite con istituirla. Che accadeva dunque, che Ales-* » *randro VII l'esprimesse nella sua Bolla di non intendere di* » *venire con tal atto alla decisione, quando la decide con appro-* » *varne la Festa? Questo non è decidere con parole, ma decidere* » *co' fatti; decidere, e non decidere, ciò è contradirsi* ».

(1) 6. Dec. 1708. *Bull. Rom.* cit. T. X. part. 1. Const. CXX. p. 206.

(2) Gotti *Op.* cit. Tom. 1. cap. IX. §. 8. pag. 319 e segu. *L'antichità del culto di M. V. ec.*

(3) Id. ib. Tom. 1. cap. 9 §. 8. n. 78. pag. 320 et sequ.

» Beata Maria Vergine *Immacolata*. Festum
» *Conceptionis* ipsius B. M. Virginis *Immacu-
» latae*. Ecco sciolto (conclude) il nodo ridicolo
» dell'eretico Grigione » (1). Ma a dir vero non
saprei se siffatta sottigliezza tornasse ad onore
di quel gran Pontefice, e sciogliesse di fatti il
nodo ridicolo del Picenino (2).

---

(1) Id. ib. Tom. 2. parte 2. art. XIV. §. 5. n. 33. pag. 271. et sequ.

(2) Il certo è che il Francese P. Gravois, un tempo Procuratore Generale in Roma degli Alcantarini e Recolletti, nota su di ciò grandemente il Gotti, non solamente nel dianzi citato luogo della sua eruditissima Opera, ma nell'articolo XVII, ove tratta appunto come — *Festum a Clemente XI anno* 1708 *Universali Ecclesiae praeceptum*, pro objecto *habet Beatissimam Virginem, ab Originali Peccato, in primo suae Creationis instanti praeservatam*; *ac proinde* Sanctam et Immaculatam *ejusdem Conceptionem* — pag. 126. e seguenti, e lo prende di fronte scrivendo: « Nunc vero » argumentum enucleabo Cardinalis Gotti, cujus memoriam, » quamdiu vixero, venerabor, licet eum, JUXTA PRAEJUDICIA » QUAEDAM, A JUVENTUTE SIBI IMBIBITA, locutum in hoc casu fuisse » existimem, prout de Natali Alexandro supra §. 114 dictum est, » et ad praesens demonstrare conabor ». E per fermo lo dimostra con innumeri Decreti di Papi, e delle Sacre Congregazioni, da lui tolto dai Registri originali delle rispettive Segreterie, e con altri gagliardissimi argomenti. E nel Proemio già aveva detto: « Quos- » dam aliquando audivi, de Immaculato gloriosissime Virginis » Mariae CONCEPTU, eodem fere modo his nostris temporibus dis- » serentes, quo *ducentis* et amplius abhinc annis, peragere vix » potuissent. Sacrum patenter impugnare Mysterium non audent, » sed studiosos ejusdem se fingentes, multo majus, crocodilinis » suis argumentis, ei inferunt praejudicium, quam si aperto marte » illud adorirentur. *Immaculatae* Conceptionis *titulum* hodie in- » sectantur, specioso nixi fundamento, quod eo uti minime volue- » rint, nec Benedictus XIV, dum, favore Mysterii, Pontificiam » stabilivit Cappellam; nec Clemens XI, cum diem octavum De- » cembris inter festivos annumeravit. Cultus, et Festi ejusdem Sa- » cri Mysterii verum, et genuinum objectum altera die appetunt, » Auditorum suorum animis callide instillantes, impossibile pror- » sus esse, quod Sancta Sedes *Immaculatae Conceptionis Festum*, » omnibus celebrandum praecipiat, quotiescumque Christifideli- » bus libertatem relinquit, *unam*, vel alteram, super hac materia, » tenendi opinionem, etc. etc. ».

Virile risposta, dice il P. Gravois, sarebbe stata senza dubbio quella di far riflettere, tra le altre cose, all' avversario, che Alessandro VII, non disse già di non voler decidere le controversia; ma di non voler per anco decidere se sia o eresia, o peccato mortale il tenere la opinione contraria; nè col dichiarare espressamente l'oggetto del culto nella Festa della Immacolata Concezione, veniva a definire con ciò la Pia Sentenza. Perciocchè altro è definire il Mistero, altro è approvare la Festa e dichiararne l'oggetto (1). Quindi si può

---

(1) Udiamo un dottissimo teologo, cioè il Gesuita Everardo Nidardo, onorato di poi della Porpora Cardinalizia, che di ordine espresso di Filippo IV Re di Spagna, onde dare sulla bocca di maligni avversarj, che addentavano la Bolla in parole di Alessandro VII, e ne storpiavano in mille guise il genuino senso di quella, pubblicò il suo — *Esame teologico* — In questo l' Autore con evidenza dimostra « che il *Culto* e la *Sentenza* al peso del Santuario non » sono fin' ora eguali; perocchè il *culto* dato non ad altro oggetto, » che alla *preservazione*, è espressamente dichiarato da Alessandro » VII nella sua Bolla, come Cattolico; ma non è in essa diffinita la » verità della *sentenza*. Quindi è che il *culto* stante la certezza a cui » è giunto, per l'autorità della Chiesa, che con antica pietà lo ha » costumato, e lo costuma, e la espressa dichiarazione ed attesta- » zione del Pontefice, alla Chiesa universale dirette, e più vicino, » e più immediato alla verità della Fede, la *Sentenza pia*, sicco- » me ha quella certezza, che si deduce in legittima conseguenza » dal culto dato indubitatamente alla Preservazione, è mediata, e » n' è rimota di un grado. Quello, cioe il *culto*, ha ragion di prin- » cipio; e perciò eccede nella certezza, e nell' evidenza; questa, » cioè la *pia sentenza*, ha ragion di conclusione, e perciò è di cer- » tezza, e di evidenza minore. Quello è universale, e Cattolico: » Questa ancor non giunge a tal grado di universalità. Per questo » il Pontefice, benchè chiami pia la Sentenza, pio il Culto, e pia » la Festa, non da tanto peso a quella, quanto ne dà a questi; pe- » rocchè vieta, che l'opinione contraria alla pia sia notata di eresia, » di peccato mortale, o d'empietà; laddove non vieta il dirsi ciò » dell' opinione contraria al culto, ed alla festa. Dal che si trae, che » quanto al sentimento interno, può questo senza le note sopradet- » te esser contrario alla preservazione, o alla *pia Sentenza*; ma

benissimo celebrare Festa dalla Chiesa Universale, senza perciò tenersi di Fede il Mistero ce-

---

» non può essere contrario alla mente, e al senso dichiarato della » Chiesa intorno al *Culto* ed alla *Festa* della Concezione Immacolata ». (V. Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib.X. Cap.22. pag.621. seconda ediz. in foglio Palermo 1703. — V. anche Nierembergh *Op: De perpetuo objecto Festi Imm. Concept.* etc. Valentiae 1653.

E se altro si volesse, ecco un argomento più intrinseco alla stessa Bolla. Monsignor Vizzani, uno de' compilatori di quella, mosse dubbio sulle parole « *pacifica possessio* » (come si ha dagli *atti originali*, tolti dal testè lodato P. Gravois dall' Archivio Chisiano in Roma, dove si conservano, in due Codici MSS. segnati coi numeri 120, e 121, e riportati nella citata sua Opera art. X, XI, e XII. pag. 66. e seguenti, e nel *Sommario de'documenti* n. 15 e seguenti pag. 44. ec.) parendogli che mentre li Domenicani con altri uomini dotti (*s'intende a quel tempo*) tengono l'opinione contraria; perciò non possa essere *pacifica possessione*.

L' Abate Ilarione Rancati, il principale de' compilatori della *minuta* (ed al quale lo stesso Alessandro VII, gli aveva scritto : « Intendiamo proibire agli Avversarii più cose, che non hanno » proibite loro le altre Costituzioni, e sotto maggiori pene; e però » V.S. può esprimere questa novità, *di revocare in dubbio il Misterio*: il *possesso* nostro, d'interpretare diversamente le Costituzioni da questo senso ec. » — *Epist. Alex. et Abbat. Hil. in Codice* fol. 248. ap. Gravois. art. XI. cit. §. 86. pag. 74.), rispose: « Quì » bisogna distinguere due cose antiche; l'una è la *verità*, l' altra la » *probabilità* della opinione, la terza, cioè *la celebrazione della* » *festa, che si fa nella Chiesa Romana*. Quanto al primo, cioè la » *verità* dell' opinione; mentre vi è chi la controverte, non si può » dire, che si trovi in pacifica possessione. Quanto al secondo, cioè » alla *probabilità*, non vi e chi possa metterla in controversia, » mentre è stata canonizzata questa probabilità della Chiesa, anco » dal Santo Concilio di Trento, mentre approva le Costituzioni » di Sisto IV, e così la probabilità di questa opinione stà in *pacifico possesso*, senza che la controvertano ne anco li *Domenicani*, » li quali confessano, che questa opinione è probabile. Ma di nessune di queste due cose parla quì la Minuta, *la quale parla della celebrazione della festa che si fa nella Chiesa Romana*. E » parlando di questa, dice la Minuta : *Stanno in pacifica possessione del senso della Chiesa Romana* nella celebrazione di questa festa, cioè *che la Chiesa Romana celebri questa festa* alla » Concezione, in questo senso, *che in essa la Vergine sia stata* » *preservata dal Peccato Originale*. Il che per le Costituzioni di

lebrato. Non celebra forse la Chiesa la Natività di Maria, la sua Presentazione al Tempio, la sua Assunzione in Cielo? Ebbene, chi mai sognò, che questi Misteri lo si debbono credere di Fede? —
« Quant'anche (così in proposito l'immortale Be-
» nedetto XIV appunto nel suo *Trattato del-*
» *le Feste*), con autorità della Sede Apostolica
» si celebri la Festa dell'Immacolata Concezio-
» ne di Maria, non per questo può dirsi, essere
» stata l'Immacolata Concezione definita come
» punto di Fede, come abbiamo già *dimostrato*
» nel primo Tomo della nostra Opera delle *Ca-*
» *nonizzazioni* al cap. 42. num. 13. e seguenti ».

Ed oltre a ciò era forse ignoto all'Emo: Gotti, che la sola voce *Concezione* senza l'aggiunto di *Immacolata*, fin da Sisto IV (1) nelle Bolle, e nei Decreti della Sacra Congregazione consacrata, ed usata da' teologi, e da tutti i fedeli, era stata sempre un termine *protestativo* siccome della *Pia Sentenza*, così dell'*oggetto del Culto?*

E quel che più monta, ciò chiarissimamente si rileva dalla stessa Sacra Liturgìa, dal cennato Sisto IV non meno, che dal medesimo S. Pio V Pontefice *Domenicano*, e da altri Sommi Pontefici di loro Successori approvata, come a lungo

---

» Sisto IV, confermate dal Santo Concilio di Trento, fu nella Con-
» gregazione tenuta avanti Urbano VIII di fel. mem., riputato co-
» sì chiaro, che fu detto non avere bisogno di dichiarazione.....»
Gravois cit. *sum.* n. XV. tit. D. num. 9. pag. 47.

(1) V. Constit. *Cum prae excelsa*: 3. Calend. Mart. 1476, et *Grave nimis* pridie non. Sept. 1483. in *Extrav. com.* tit. *De Reliquiis et venerat. Sanctor.* lib. 3. Cap. 1, et 2. ad calc. lib. 6. *Decretal.* pag. 226. et 227. edit. Venet. 1600.

altrove si vedrà. In fatti nella Messa *Egredimini*, e propriamente nell'Orazione si dice: «*Deus, qui per* Immaculatam *Virginis* Conceptionem »; laddove nel Postcommunio si legge: «*Conceptionem*, senza affatto la voce *Immaculatam*. Anzi dippiù il medesimo lodato S. Pio V, non precettò forse alla Chiesa Universale, che nei divini Uffizj si dicesse «*tuam* SANCTAM CONCEPTIONEM »? Il che, secondo la dottrina di S. Girolamo, da me riportata nella nota 1. all'*Introduzione* di questo Opuscolo, vuol dire molto più che *Immacolata* (1).

---

(1) Torniamo agli atti originali poc'anzi citati. lett. E. n. 10. pag. 49. « Voleva M. Vizzani, che dalla Minuta si levasse quello. *Non » immutato*: (In Ecclesia Romana, post ipsius institutionem, *num- » quam immutato*), per levare l'occasione a Spiriti malignanti, in » riguardo all' alterazione fatta nella recitazione dell' Officio della » Concezione da Pio V. ».

« Anzi (risponde l'Abate Ilarione) io mi persuado, che la Mi- » nuta abbia posto questa parola, *per torre* agli Spiriti malignanti » *l' occasione di dire, che la Chiesa Romana sia così instabile,* » *che avendo celebrato*, almeno dal tempo di Sisto IV, *la festa* » *nel senso della Preservazione, l' abbia poi mutato, quando Pio* » *V mutò l' Officio di questo giorno*, come mutò gli Officii proprj » di *S. Domenico*, S. Benedetto, Visitazione, Presentazione della » Madonna, senza mutare il culto della Santità, o vero di quei » Misteri (alla margine vi è: Quì con il Signore Cardinale Rospi- » gliosi aggiungere: *post ipsius cultus institutionem nunquam im- » mutato*), come anche levò dal Calendario San Rocco, senza mu- » tare opinione, anzi certo giudizio della di lui Santità, che fu » canonizzata nel Concilio di Costanza. *Non mutò la Chiesa Roma- » na il suo Culto*, quando ridusse quest' Officio a quello della » Natività, *mutato nomine*, come per Rivelazione Divina, fatta » ad Elsino Abbate, fu ordinato allora, quando nell' Occidente » cominciò questa Festa (*vedi la pagina* 66 *e seguenti di questo » Opuscolo*). Anzi come S. Tommaso *3. Part. qu. 27. art.* 2. dice, » che quella Santità, della quale la Chiesa fa le sue feste, è una » perfetta mondizia da ogni peccato. Mentre la Chiesa nell' Officio » della Concezione, messo da *Pio* V, dice così bene: *Sentiant o- » mnes tuum juvamen quicumque celebrant tuam* SANCTAM *Con-*

Inoltre, se valesse la ragione dell'Emo: Gotti, cioè, che la parola *Immacolata* riferendosi a *Concezione*, e non alla Beata Vergine, siccome dichiarerebbe e determinerebbe l'oggetto del culto non esser altro che la *Concezione Immacolata* della Vergine nel *primo istante*, così si avrebbe come per *definita* la Controversia, Pio VII, che pel primo concedeva all'Ordine Serafico di poter dire nel Prefazio della Messa—*Et Te in Conceptione Immaculata*—(1), Gregorio XVI, ed in continuazione PIO IX Pontefice Regnante, i quali estesero lo stesso speciale Indulto, in *seicento* Decreti (2), a tutte le Diocesi Cattoliche, nonchè a tutti gli Ordini Regolari, non eccettuato il *Domenicano*; che anzi lo stesso PIO IX con formale

---

» *ceptione*; come dice: *tuam* SANCTAM *Nativitatem*, ne segue, *che* » *quell'Officio fa così bene senza peccato la Concezione*, come la » Natività ».

(1) S.R.C.Decret. 17.Maii 1806.

Il ch. Audisio trattando *del terzo fonte della confermazione*, cioè *dello spirito della Chiesa nella sua Liturgia*, dopo di aver detto che «le preci e le cerimonie che la religione adopera nella celebrazione dei santi misteri, sono ripiene dello spirito divino, e di sensi di pietà vera ed illuminata, cui essa con magistero di celeste sapienza rinchiuse e distribuì nelle sue varie solennità ,...... e ci vien così con gran sicurezza discoprendo le più utili e più sante *verità*, sia intorno a' misteri che alla morale » a proposito del Prefazio, soggiunge « Ma il Prefazio sopra tutto, con quelle modificazioni che la Chiesa v'introduce nei vari tempi dell'anno, è tale slancio, tale poesia, tal voce divina, ch' io non saprei come appellarla. Quì certamente splende in poche parole l'alta ragione del Cristianesimo acconcia al Mistero della solennità, e l' elevatezza di un estasi celeste. Io non saprei qual preferire : tutti mi paiono egualmente grandi e divini ; e tutti son degni di finire in quel trisagio che forma la perenne armonia ed esultanza de' celesti ». *Lezioni di Eloquenza Sacra* Vol. 1. Parte 1. Lez. XIV. pag. 173 e 180. Napoli 1848.

(2) V. La *nostra Edizione* ec. p. 189. Nap. 1848. o nel cap. 3. ec.

precetto ha obbligati a dover recitare siffatta parola—*Immaculata*—nel Prefazio della Messa, ancor coloro tra gli stessi *Domenicani*, i quali per avventura tuttavia opinassero esser stata Maria Concepita in peccato originale, assolvendoli colla sua Apostolica Autorità fin dal *giuramento* che fanno di seguire la dottrina di S. Tommaso, *supposto* che l'Angelico Dottore, ciò in verità insegnasse (1); questi *tre* Pontefici, io diceva, giu-

---

(1) « IV. An omnes Fratres et Moniales Ordinis Praedicatorum ex præcepto adigantur celebrare Festum Conceptionis B. M. V. cum octava solemni: et *omnes Sacerdotes* ejusdem Ordinis EX PRAECEPTO pariter *teneantur addedere* Praefationi Missae *verbum* — IMMACULATA —, *et dicere* — ET TE IN CONCEPTIONE IMMACULATA—ac idem servandum sit in omnibus utriusque sexus Ordinis Ecclesiis? Et si affirmative:

«V. An *hoc ipso* PRAECEPTO *adstringantur* etiam II OMNES, qui sentiunt Beatam Virginem Conceptam fuisse in *culpa originali*, et ILLI qui IUREIURANDO *adiguntur* ad sectandam doctrinam *Sancti Thomae Aquinatis* SUPPOSITO quod Angelicus Doctor tenuerit Beatam Virginem incurrisse *in anima* culpam originalem?

« VI. In casu affirmativaé responsionis ad quartum, et quintum Dubium, quaeritur an censendi sint agere ex contemptu ii omnes, qui propriae sententiae inhaerentes, vel praetextu sectandi doctrinam Angelici Praeceptoris, renuunt se submittere responsis Sanctae Sedis ad praesentia Dubia, etiamsi tantum omittant in Praefatione Missae verbum—IMMACULATA?—

« VII......

«Et Sacra eadem Congregatio ad Vaticanum subsignata die coadunata in ordinario coetu, audita a me subscripto Segretario fideli ratione, expositisque rationum diligenter consideratis rescribendum censuit:

Ad IV. Affirmative in casu proposito.

Ad V. Affirmative, et quatenus opus sit, consulendum Sanctissimo pro absolutione.

Ad VI. Ex praecedentis Dubii solutione consulant conscientiae suae.

Ad VII......

Atque ita rescripsit. Die 23. Maii 1847.

«Et facta de praemissis omnibus Sanctissimo Domino Nostro PIO IX Pontifici Maximo per eumdem subscriptum Secretarium fideli

sta la ragione dell'Emo: Gotti, hanno di già in tal guisa *definita* la controversia: Ed a che effetto Sua Santità con quella sua colossale Enciclica in data del dì 2 Febbraio, *sacro a Maria*, 1849, dirigevasi a' Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi di tutto l'Orbe Cattolico, interrogandoli del loro voto, e di quello del loro Clero, nonchè del senso stesso de' Fedeli alla loro cura commessi, appunto intorno tal *dommatica definizione?*......

Ah, che i *pregiudizî* de' grand'uomini, sono, per verità, pur grandi! Certo che in oggi si arrossirebbe non pur un teologo, ma ancor l'ultimo de' nostri giovani Studenti di teologia, in voler sostenere questione sì puerile; e pure vi fu un tempo in cui taluni teologi, d'altronde di un merito distinto, la sostennero (1); si difese altresì,

---

relatione. Sanctitas Sua rescripta a Sacra Congregatione *in omnibus* et *singulis* adprobavit, *confirmavitque*, ac OMNES et SINGULOS, quatenus opus sit, AB EMISSI IURISIURANDI VINCULO, uti in quarto Dubio, ABSOLVENS, et EXIMENS, APOSTOLICA AUCTORITATE SUA PRAECEPIT ut memorata duo Decreta super *elevatione ritus Festi* CONCEPTIONIS DEIPARAE, *et additione verbi* — IMMACULATA — in Praefatione Missae *Conceptionis* ipsius a s. m. Gregorio Papa XVI *universo* Praedicatorum Ordini concessa quarto idus Decembris 1843 *plenissime observentur* tum ab OMNIBUS et SINGULIS ALUMNIS Ordinis Praedicatorum, tum in *omnibus* pariter Ordinis ipsius Ecclesiis, contrariis quibuscumque disponentibus minime obstantibus. Die 17. Julii 1847 ».

Ap. Perronem *Op.* cit. *Appendix II.* Complectens monumenta spectantia ad Ven. Ordinem Praedicatorum pag. 265. et seq.

(1) V. Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta.* Lib. X. cap. 1, 2, 3, 4, e 5. pag. 565. e seg. seconda edizione in foglio Palermo 1703. — L' *Armamentarium Seraphicum*, cui prese di fronte siffatta controversia, pubblicato colle stampe la prima volta in Madrid nell' anno 1649. — Gravois nell' Opera qui di anzi citata art. IX. §. 61. e seg. pag. 55. e seg. « *De primis disputationibus circa titulum* Immaculatae *tribuendum, vel denegandum* Conceptioni; *et de pluribus Brevibus, ac Decretis, post Causae de-*

con fermezza e con ardore, dalla gran mente di un Gotti! E non basterebbe sol questo fatto per convincerci, che l'OPINIONE trasforma ed oscura la verità? (1).

Finalmente, un argomento in proposito assai robusto, tolgo dall'Opera in principio citata, che scrisse contro il famoso Lampridio, il P.M. Como de' Minori Conventuali, dedicata da lui appunto all'immortale Benedetto XIV, a quell' epoca, Pontefice Regnante, e pubblicata nell'anno stesso in cui si morì il Cardinal Gotti.

« Quid autem Eminentissimo Gotto speciatim » reponemus? Non omnino excusavimus Bel- » larminum, qui talia scripsit, Doctorum cla- » moribus circa Conceptionis celebritatem ex- » turbatus, Alexandrina Sanctione nondum lu- » cescente (2): immunis alter erit a Theologorum

---

cisionem, cum eadem titulo emanatis art. XIV. §. 123. pag. 101. *Novae insurgunt oppositiones etc.* art. XV. §. 128. pag. 105. etc. — Fassari in *Trutina theologica pro Immaculata Conceptione*. Disp. 9. Div. 3. §. 12. et 13. pag. 70. et seq. Lugduni 1666. — Raynando in *Dissert. De retinendo titulo Immaculatae Conceptionis*. Tom. VII. *Op.* pag. 309. et seq. et in *Pietate Lugdunensis*. Tom. VIII. pag. 303. et seq. Lugduni 1655. — E finalmente veggasi Perrone: *De Imm. B.M.V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica*. Par. I. cap. IX. pag. 29. Romae 1847.

(1) Ella è questa d'altronde un altra prova del detto di Chateaubriand: « Nelle Scienze, colui che viene l'ultimo è sempre il più » istruito (pagina 126.); ed ecco perchè *uno scolaruccio* de' nostri » giorni è più avanti che Newton nelle matematiche; ecco perchè » un tale che passa per *gran* sapiente oggi, sarà trattato *d'ignoran-* » *te* dalla generazione futura! » *Genio del Cristianesimo*. Vol. 3. par. 3. lib. 2. cap. 1. pag. 36. Napoli 1840. E fin dal secolo XIII aveva detto lo stesso il Francescano Ruggiero Bacone, celebre filosofo (V. Ozanam — *Dante e la filosofia Cattolica al tredicesimo secolo*. Ruggiero Bacone ec. pag. 418. Napoli 1841.).

(2) Ma oltre a quanto intorno al Ven. Cardinale Bellarmino ne discorre così il P. M. Como in detto suo articolo, il testè lodato P.

» querimoniis, qui *nostris hisce temporibus* post
» Alexandri VII, et Clementi XI Constitutiones,

Gravois ancor ne tratta, e per tutto l'articolo XVI. provando con quel suo fuoco francese, che della *Pia Sentenza* l'illustre Porporato, ne sentì anzi molto innanzi, e il suo alto concetto lo espresse più che in altre sue Opere, nell'aureo Libro della *Dottrina Cristiana*. Laonde il Bellarmino in tal guisa annumeravala tra gli articoli della *Dottrina Cattolica*, ed espressa nella spiegazione della *Salutazione Angelica*, in questi termini: « *Gratia plena*: La Madonna » *è piena di grazia*, perchè essa *non ha mai avuta* macchia di peccato veruno, nè ORIGINALE, nè attuale » — *Dominus tecum*: « Questa è un altra lode singolare della Beatissima Vergine, la quale » ci significa, che il Signore è stato con la Madonna *dal principio* » *della sua* CONCEZIONE con una perpetua assistenza, governan- » dola, indrizzandola, diffondendola ».

Ed è pur notevole ciò che soggiunge il P. Gravois, vale a dire 1.° Che quel Libro fu composto dal Bellarmino di ordine di Clemente VIII, e dopo diligente esame della S.C. della Riforma, quel Papa con suo Breve—*Pastoralis Romani Pontificis*: 15.Jul.1598 nè precettava l'insegnamento pubblico non solo in Roma, ma in tutto lo Stato. 2.° Che non meno di *tredici* Pontefici successori fino a Benedetto XIII (con due Brevi dei 17 Agosto 1728) lo confermarono. 3.° Che Benedetto XIV con apposita Enciclica—*Et si minime*: 7.Feb.1742—comentava altamente siffatta *Dottrina Cristiana* del Bellarmino, ed esortava tutti i Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi a introdurla nelle loro Diocesi. 4.° Che Urbano VIII colla sua Costituzione—*Ex debito*: 22 Feb. 1633 infra le cose che prescrisse per lo felice riuscimento delle Missioni di Oriente, comandava che altra *Dottrina Cristiana* non s'insegnasse che la detta. 5.° Finalmente che moltissimi Concilii Provinciali, e Sinodi Diocesani e tra questi il Gravois ne cita *venti* con i nomi de'luoghi, e degli anni in cui si celebrarono, fecero lo stesso. Quindi fu tradotta in quasi tutte le lingue, Latina, Francese, Spagnuola, Tedesca. Polacca ec. e la S.C. di Propaganda Fide di ordine de'Pontefici altresì nelle lingue Arabica, Armena, Illiraca, Greca, Inglese, Vallica, Rotica, Iberica, citando lo stesso Gravois nel *Sommario dei documenti* num.24.let.A.B.C.D.E.pag.74. e seguenti, l'edizioni in ciascuna delle dette lingue; e conchiude: «Haec Salutationis Angelicæ » expositio proponitur ab Ecclesia, et universalis Ecclesiae a Sancta Sede, tamquam Doctrina, ubique terrarum ab omnibus Christifidelibus, ab ipsa infantia addiscenda; ita ut de *Pia Sententia* » dicere id valeamus, quod de ipsius Originalis Peccati Doctrina » *lib.2.contra Julian. cap.ult.num.37.* ajebat Augustinus: *Quam* » *Fideles in lacte suxerunt, quam in cibo sumpserunt, cujus lac,*

» suos edidit libros? Nullo modo; etiam si ad
» se purgandum multiplicet herbam borith. Ille
» in uno: iste in duobus egregie allucinatus est;

« *et cibum parvis, magnisque ministraverunt.* Ave Maria, *gratia* » *plena*: Ave Maria, *quae nulla Peccati* ORIGINALIS *labe infecta* » *unquam fuisti* »......*etc.* §.140.pag. 119. (V. *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* art. *Bellarmino eo.* Tom. 3. p. 307. Nap. 1791).

Però in quanto all'*oggetto del Culto* nella Festa dell'Immacolata Concezione, il Ven. Cardinale Bellarmino nel suo celebre *Voto*, dato nella S. C. del S. Uffizio celebrata alla presenza di Paolo V nel dì 31 Agosto 1617 (vale a dire più di 50 anni dopo, dacchè egli aveva pubblicate le sue dotte *controversie*, colle quali simpatizzò l'Emo: Gotti!) nella seguente maniera, degna veramente della profonda sapienza di cui era dotato, ragiona: —« *Probatur, quia hoc esset dicere, quod Sedes Apostolica* erraverit *in approbando Officio Conceptionis*; *et* TOTA ECCLESIA ERRAVERIT *in eo recipiendo*, *quod certe* falsissimum et erroneum est. *Neque potest responderi, quòd in Officio Conceptionis non approbatur conceptio corporalis Immaculata*, *sed* sanctificatio in utero post animationem. *Nam Sixtus IV qui approbavit Officium, declaravit animum suum tum in Extravagante* Grave nimis, *quae est in Corpore Juris*: *tum in approbando Officio Leonardi de Negarolis*, *in cujus Collecta dicitur: Virginem per merita Christi praevisa*, PRAESERVATAM ab omni macula. *Praeterea in Responsorio non dicitur* SANCTA CONCEPTIO: *at non est Conceptio nisi* in illo primo instanti, *in quo infusa est anima corpori*, *in quo coepit esse in rerum natura persona integra Virginis. Alioquin si accipiatur Conceptio pro Sanctificatione post animationem, etiam Jeremias et Joannes Baptista dicentur concepti sine peccato originali. Denique communis sensus fidelium est, celebrari Conceptionem solius Virginis quia* ipsa sola VERE CONCEPTA EST SINE PECCATO ORIGINALI »:

Alla Obbiezione, che i Santi Padri *tutti* sono per la Concezione maculata, il Bellarmino risponde —« *Ad hoc argumentum respondeo, non posse fieri, ut omnes Sancti fuerint nobis contrarii; nam sic nostra Ecclesia erraret, et Sixtus IV errasset. At Ecclesia numquam errat, quia est columna, et firmamentum veritatis, et contra quam portae inferi non praevalebunt*: neque Pontifex errat, dum Ecclesiam docet, *cum Christus pro illo oraverit, ut non deficiat fides ejus* ».

Finalmente circa la definizione dommatica dice —« *Sed si non placet nunc illa* FORMALIS DEFINITIO, *saltem deberet fieri* praeceptum *omnibus Ecclesiasticis Secularibus et Regularibus, ut reci-*

» quoniam et *contra Sanctissimum Praecepto-*
» *rem Divum Thomam*, non *Sanctum* esse posse,
» arbitratur, *objectum cultus*: ac absoletam istam
» examineque perpaucorum antiquorum contro-
» versiam vigentem habet. Me forsan Lampri-
» dius demirabitur, haec veluti animose tractan-
» tem. Sed quonam modo timore percellar, ejus-
» dem Purpurati fretus auxilio? Sit ergo, me
» tacente, Gottus in Gottum, meaque pusillitate
» locum dante, omissis atque rationibus nuper
» adductis, quae rem ad exinanitionem usque
» perduxerunt, Eminentissimus in Eminentissi-
» mum militet. Is enim in tractatu de vera Reli-
» gione lib. 4. cap. 41. « *Negantem*, ait, *Beatam*
» *Virginem fuisse ad Coelos cum corpore as-*
» *sumptam, fore vehementer suspectum de hae-*
» *resi, non quia praecise communi credulitate*
» *se opponeret, sed quia praesumeretur, hoc ex*
» *judicio erroneo procedere, nimirum, quod Ec-*
» *clesia universalis proponeret Beatam Virgi-*

---

tarent Officium de Conceptione quomodo recitat Ecclesia: sic enim sine definitione haberetur intentum » cioè di far cessare ogni altra questione ec.

Di grazia, poteva meglio esprimere il suo concetto il Ven. Cardinal Bellarmino ancor intorno l' *oggetto del Culto* nella Festività dell'Immacolata Concezione?— « *Adunque*, conclude il lodato P. Gravois, *sequamur Bellarminum Senem, et relinquamus aliis Bellarminum Juvenem* ». *Op.* cit. art. XVIII. §. 158. pag. 141.

Di questo celebre *Voto ec.* V. Strozzi—*Controversia della Concezione istoricamente descritta*—Lib. IX. cap. 1. pag. 502. e seguenti dove tratta di proposito la materia, e cita l'Opera del Nierembergh sul *perpetuo oggetto della Festa ec.* cap. 31.—Veggasi altresì Plazza (*Causa Imm. Concept.* Act. V. art. 2. num. 229. et seq. pag. 450. et in Act. VII. art. 3. num. 329. et seq. pag. 599 et seq. Panormi 1747), e Perrone (*Op.* cit. Par. 2. cap. 6. §. 3. pag. 201. et seq.).

» *nem*, *sub titulo falso colendam* » (1). Hisce
» dictis nunc addat minorem hanc propositio-
» nem — Sed Ecclesia proponit colendam Vir-
» ginis Conceptionem, eamque Sanctam testatur,
» inquiens: *Sentiant omnes tuum juvamen*: *qui-*
» *cumque celebrant tuam Sanctam Conceptio-*
» *nem*—Si ergo (huc respexit Clemens XI) ad
» illud nempe, quod Bellarminus asserit, funda-
» mentum scilicet Festi praecipuum non esse
» Conceptionem Immaculatam, sive Sanctam;
» sub falso jam titulo Ecclesia Beatam coleret
» Virginem. Propterea que faber compedes, quos
» fecit, ipse gestit » (2).

CONCLUSIONE

Egli è pertanto che la scelta fatta di S. Antonino, di Bandello, e del Cardinal Gotti, siccome di Spina, dell'Emo: Gaetano, ed eziandio di Mel-

---

(1) Lo avea altresì ben notato Benedetto XIV, nel *Trattato delle Feste* Parte 2. Cap. VIII. Assunzione della B. V. §. 2. : « Il » Cardinal Gotti nelle 2. parte del suo tomo 4. *De veritate Reli-* » *gionis Christianae* c. 41. §. 2. n. 20. qualifica come *temeraria* la » proposizione di chi negasse, essere stata la B. Vergine assunta in » Cielo in corpo e in anima; e dice che l'asserente sarebbe ancor » sospetto *veementemente di eresia*, non perchè si opponesse alla » comune credenza, ma perchè si presumerebbe, che ciò proce- » desse da un *giudizio erroneo*, cioè che la Chiesa universale pro- » ponesse la venerazione della B. V. *sotto un titolo falso* ». pag. 302. Venezia 1749.

(2) *Dissertatio Theologica in vindiciis certitudinis Imm. Concept. Sanctae M. V. adversus Antonii Lampridii animadversiones etc.* Sect. 3. art. 2. pag. 105. edit. Panormi in 4. an. 1742.

Se, oltre a quanto si è detto fin quì sul conto dell'Emo: Gotti, ed a quant'altro ragionano i lodati Padri Como e Gravois, si volesse, può ricercarsi nell'Opera citata del P. Plazza Act. V. art. 2. Testim. XXII. inter. *Sum. Pontif.* Clemens XI, etc. *Observationes* num. 222. ad 237. pag. 447. et seq.

chior Cano, dal numero dei voluti *novantadue* Scrittori Domenicani, seguaci della opinione *affermativa*, per rispetto all'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio, mi dispensa dal particolarizzare sul conto degli altri. Perciocchè dimostrata in una maniera tanto evidente, quanto e quella che risulta dai fatti, con assoluta imparzialità narrati (1), il merito intrinseco, radi-

---

(1) Si, è vero, e non credo che in ciò vado punto ingannato, anche per un altro fatto. V' ha un Libro con tale opinione *affermativa*; ed io stesso, nonostante che alla difesa della Pia Sentenza, ossia della sentenza *negativa*, come Alcantarino, ho dato fin un giuramento, pure in trattare di una scelta di buoni Libri, nella seconda edizione dell' Opera del nostro Laico Frate Giacinto di S. Nicolò, da me corretta e pubblicata con l' aggiunta della seconda parte, intitolata — *Il Tesoro dell' Anima* — (pag. 215. Napoli 1850.), io l' ho proposto ben volentieri, come uno di essi, alla gioventù di entrambi i sessi. Un tal Libro è appunto — *Lo Specchio di Penitenza* — del Domenicano Passavanti, stampato, siccome modello a forbitamente scrivere e con leggiadria nella Italiana favella, le cento volte; e l'anno or fa si ristampava dal Tigografo Festa in questa nostra Capitale, con brevi note di Pietro Fraticelli, e con dilucidazioni di G. B. Il Capitolo dove il Passavanti parla della Concezione della Vergine è il VII della Distinzione V. pagina 217 (Parte 1.) della edizione or ora citata, e 152 di quella di Firenze in 8. dell' anno 1723 ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca, e s' intitola — *Qui si dimostra se la Vergine Maria ebbe il peccato originale.*

« Della Beata e Gloriosa Vergine Maria (così comincia l'illustre » Domenicano questo suo trattato), avvegnacchè la Scrittura e- » spressamente non ne parli, se non se in certe similitudini e figure, » pur si tiene da *tutti*, ch'ella fosse santificata innanzi, che nata, e » di Spirito Santo ripiena nel ventre della madre. E avvegnacchè » non abbiamo autoritade manifesta, ed espressa nella Scrittura, » sì ci è la *ragione efficace*, e *l'autorità della Santa Chiesa, anzi* » *dello Spirito Santo che* REGGE *la Chiesa*, la quale fa festa della » sua natività......».

Ma la ragione efficace, e l'autorità della Santa Chiesa, anzi dello Spirito Santo che regge la Chiesa, altresì celebra Festa dell'Immacolata Concezione; dunque, per questo stesso principio, che *in terminis* è di S. Tommaso (pagina 136.), ammesso dal Passavanti, la

cale di cotesta opinione, sotto de' suoi svariati rapporti, da uomini sì distinti, da altri esposta semplicemente, da altri difesa, è facile ora ad ognuno comprendere, che il rimanente dei Scrittori della medesima classe, per verità non avranno potuto dir dippiù, o di meglio intorno ad essa, di quello si fece già dai prenominati; o anzi direi con più ragione, che essi diedero in maggiori assurdi, ed in più manifeste contraddizioni, appunto perchè in loro manca quel singolar talento, quelle vaste e profonde cognizioni, quel criterio teologico; in una parola quella celebrità e rinomanza di cui quei scelti tuttavia grandemente si onorano, qualunque sia stato in questa peculiar materia il loro sbaglio, dacchè alla fin fine ancor il Sole patisce le sue ecclissi.

Ma è poi vero che cotesti Scrittori giungono al numero di *novantadue?*

Lo Storico della Concezione, afferma « che fra » i *novantadue* rassegnati per la opinione *affer-* » *mativa* i chiari, gli espressi, e sopra cui non

---

Concezione di Maria è Immacolata è Santa; dunque se questo grand'uomo in pietà e in lettere insigne, come di leggieri può osservarsi nella sua *Biografia*, premessa alla suindicata edizione Napolitana del 1849, or vivesse, abbandonarebbe certamente quella *antiquata opinione*, come fin dal suo tempo l'appellava Natale Alessandro altro celebre Domenicano (*Histor. Eccl.* saecul. XIII. et XIV. cap. 3. Schol. IV. Tom. 8. pag. 114. edit. in fol. Ferr. an. 1762.), e con grande zelo difenderebbe quella dalla Chiesa Cattolica in mille guise dopo l'età del Passavanti favoreggiata. Per la qual cosa l' annotatore a questa stessa ultima edizione pag. 222. avverte: « Chi legge questo trattato del Passavanti rammenti le opinioni dell'Ordine religioso a cui egli apparteneva, *e il tempo in che visse*; ed osservi il seguente parere del grande Lambertini (delle Feste della B. V. ec.). *Conchiudasi dunque essere la Chiesa propensa ec. ec.* ».

» può cader dubbio, non son più che *venti-*
» *tre* » (1); ma il P. Alva non senza fondamento
li riduce appena a *diciotto* (2).

---

(1) Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. IV. cap. 29. *Degli Autori Domenicani*. 2. ediz. in foglio Palermo 1703. pag. 235 e seguenti, e sono 1. Alberto Castellano, 2. il B. Alberto Magno, 3. S. Antonino, 4. Antonio da Brescia, 5. Bartolommeo Spina, 6. Crisostomo Jabello, 7. Diego Deza, 8. Gabriele Barletta, 9. Giacinto Arpelago, 10. Giovanni Capreolo (di cui scrive Catarino « *quod B. Thomas hanc aliquando sententiam* (cioè la pia) *probavit*, *quod neque* Capreolus *omnino negare est ausus*, *neque audeat Cajetanus* etc. De Concept. lib. 2. c. 51. V. Strozzi medesimo Lib. cit. c. 5. p. 177.), 11. Giovanni da Napoli, 12. Giovanni di Turrecremata, 13. il Libellatore Romano ec., 14. Ludovico de Soto maggiore, 15. Michele Lot; 16. Paolo Grisaldo, 17. Pietro de Errera, 18. Pietro de Tarantasia, 19. Pietro da Vicenza, 20. Rainerio da Pisa, 21. Tommaso Elisio, 22. Tommaso de Vio Gaetano, e 23. Vincenzo Bandello.

Per lo stesso P. Strozzi però è mestieri che si toglie da siffatto numero il *B. Alberto Magno*, interpretandosi anzi le sue Opere a favore della Pia Sentenza ; come si rileva dall' intero Capitolo IV pag. 173 e segu. del Libro IV della medesima *Storia* ; nonchè dal P. Alva nel luogo quì sotto citato, dal P. Plazza (*Causa Imm. Concept*. Act. 3. art. 3. num. 408. pag. 324. et Act. 7. art. 1. Test. 2. n. 47. p. 534. Panormi 1747.), dal Cardinal Lambruschini, e da quasi tutti i Scrittori di questa materia; ed il luogo dell' illustre Maestro di S. Tommaso, certamente l'occupa l'altro Domenicano a nome Nicolò Eimerico , più ardente contrario del Bandello stesso , sebbene al di sotto assai dei talenti di questo , e del quale veggasi Strozzi medesimo Lib. V. cap. 24. pag. 304. e seguenti.

Converrà altresì togliere da tal numero il Cardinale di Turrecremata per le ragioni addotte dal Catarino (pag. 226.) , e per un altra più robusta del citato P. Plazza, act. 6 art. 2., vale a dire, che questo dotto e pio Cardinale , in approvare, dietro un esame rigorissimo, le Rivelazioni di S. Brigida, nelle quali netto e spiccato si afferma *Immacolata* la Concezione di Maria, approvava così la Pia Sentenza, come si vedrà al suo proprio luogo.

(2) *Sol veritatis cum ventilabro Seraphino etc.* Area etc. pag. 222. edit. in fol. cit.

A riguardo finalmente di Melchior Cano , va un osservazione necessaria a farsi. Sebbene la sua critica (tanto più rispettabile , quanto che si elevò qual gigante , ferma e sicura , in mezzo ai pregiudizî del secol suo) , in questa peculiar materia si mostrò affatto accidiosa e pigra , sì che invece di ricercare le autorità de'

Adesso sì che torna in acconcio l' argomento innanzi cennato, tolto da S. Alfonso Maria de' Liguori: Se da *diciotto* Scrittori Domenicani (ed io voglio esser largo, e ne concedo i voluti 92.) *contrarj* alla Pia Sentenza, se ne deduce, che la Scuola *Tomista*, che l'*Ordine* de' Predicatori, si oppone all'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio, al suo Culto ed alla sua Festa, perchè da *centocinquanta* Scrittori Domenicani *favorevoli* (pagina 8.), oltre a 138 altri, i quali o in generale, o in particolare, fanno uso di voci che favoriscono altresì la immunità della Vergi-

---

Ss. Padri nei proprii puri fonti, prese ad attingerle dai rivoletti e già corrotti, ingiuria gravissima, macchia incancellabile, da lui così apposta all'egregia sua Opera *de' luoghi teologici*, pure egli è chiaro che della *Pia Sentenza* ne parla con vantaggio anzi che no, affermando, come non mancai di far notare (pag. 124.) « *Quin potius contraria* sententia, *et probabiliter et* pie *in* ECCLESIA *defenditur* (De locis theolog. Lib. 7. cap. 1. ad 3 arg. pag. 213. edit. Bassani an. 1746.) E di fatto l'Emo Cardinale Lambruschini (*Dissert. Polem. sull' Imm. Concept.* n. 49. pag. 33. ediz. 1849.) lo annovera tra i teologi del Mariano Privilegio, quantunque, non bisognerà neppure dissimularlo, che circa la *definizione dommatica* Melchior Cano (*Op.* cit. cap. 3. Conclus. 4. p. 218.) a ostendasse la sua ripugnanza, epperò è stato confutato dal P. Perrone (*De Imm. B. M. V. Conceptu an Dogmatico Decreto definiri possit.* P. 2. cap. VI. §. 2. pag. 187, et seq. Romae 1847.). Ma forsecchè all'epoca sua, i Prelati di quasi tutto l'Universo Cattolico avevano *votato* a favore di tal definizione come ora, la buona mercè di Dio, si è fatto, e caldissime istanze rassegnando al Sommo Pontefice Gregorio XVI, di f. r. ed al Regnante immortal Pio IX, onde ottenerla? Certo che se questo sommo critico, avesse veduto quali e quanti rapidi ed immensi progressi la Pia Sentenza, e il Culto dell' Immacolato Concepimento conta ora, e che al suo tempo non contava, diversamente ne avrebbe in quel suo Libro ragionato. Ed il buon senso detta, che si dica lo stesso, oltre di S. Antonino, come già feci avvertire (pag. 191. n. 1.), ma del Cardinal Gaetano, nonchè del Cardinal Gotti medesimo, come di tutti gli altri, quali a pietà solida, congiungevano profonda dottrina.

ne, e che in tutto sommano fin a *ducento-ottantotto* (1), come in dettaglio a suo luogo si vedrà, non dovrà anzi dedursi il contrario; vale a dire che tra gli Apologisti dell'Immacolata Concezione di Maria, occupa un luogo distinto la celebre Scuola *Tomista*, e seguentemente l'*Ordine* illustre dei Predicatori?

Si aggiunga, come per innanzi notavamo, che questi *favorevoli* Domenicani Scrittori, si onorano della piena approvazione dell'universale, nonchè della Chiesa medesima; laddove quei pochi *contrarj*, giacciono da secoli addietro nell'obblio, già divenuti pascolo di tarli, e coperti di polvere in un cantone delle Biblioteche, e taluni più affatto non sono.

SECONDO FATTO

SEZIONE UNICA.

Ed eccoci al secondo fatto da me proposto, e di una singolare importanza, per modo che attirò sovente sopra di sè l'attenzione di gravissimi scrittori, ciascuno esaminandolo dalla parte che lo riguarda. Tra gli Storici Ecclesiastici primeggiano Spondano (2), Raynaldo (3), e Natale Alessan-

(1) V. Alva cit. pag. 198 et sequ. — Strozzi cit. pag. 236, e segu.
(2) *Annales Ecclesiastici etc.* Tom. II. ad an. 1387. num. 7. edit. in fol. Lugduni 1678.
(3) *Annales Ecclesiastici etc.* Tom. VII. Collect. Baronii Tom. XXVI. ad an. 1387. num. XIV, an. 1389. n. XV, XVI, et XVII, et ad an. 1391 n. XXIV, XXV, et XXVI, Lucae in fol. 1752.

dro (1), seguìto da molti altri, nonchè dallo stesso Bernino (2). Tra gli Apologisti della Religione, il Sommo Pontefice Gregorio XVI si serve del medesimo fatto a confutare Le-Gros, segnatamente sulla infallibilità del Papa, da questi impugnata (3). Tra i così detti Nomenclatori, abbiamo i Padri Quetif, ed Echard (4). Finalmente tra i scrittori della Immacolata Concezione di Maria, il P. Strozzi lo narra più distesamente, e con i suoi particolari più minuti e distinti (5); il P. Perrone non manca altresì di narrarlo (6), e l'immortale Benedetto XIV, eziandio lo accenna, citando, oltre a taluni dei prelodati scrittori, ancor la *Storia dell'Università di Parigi* di Cesare Egassio Bautleo, l'altra detta *Gersoniana*, siccome le *Opere* dello stesso Gersone (7).

Sembra che la scelta da me fatta di un grande avvenimento, quale è quello di cui si parla, non può non essere che la più acconcia alla presente circostanza, tanto più che comprendendo in sè,

---

(1) *Historia Ecclesiastica etc.* Saecul. XIII et XIV, cap. 3. art. 23. et *Dissertatio* XII. Tom. VIII. Ferrar. in fol. 1762.

(2) *Istoria di tutte l'Eresie* secolo XIV. cap. 9. Tom. III. Venezia 1724.

(3) *Il trionfo della Santa Sede e della Chiesa contro gli assalti dei Novatori combattuti e respinti colle stessè loro armi.* Vol. II. cap. 18. Napoli 1834.

(4) *Scriptores Ordinis Praedicat.* Tom. 1. ad an. 1388. art. *Montesono* (Jo. de). Parisiis in fol. 1719.

(5) *Controversia della Concezione istoricamente descritta.* Lib. V. cap. 13, 14, 15, 16, 17, e 18, seconda edizione in foglio Palermo 1703.

(6) *De Immaculato B. V. M. Conceptu an dogmatico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica* Part. 1. cap. 3. Romae 1847.

(7) *Delle Feste di Gesù Cristo e della B. V. Maria ec.* Parte 2. cap. 15. *Della Concezione ec.* §. 2. Venezia 1749.

come fin dal principio si diceva, gli elementi di quanti altri fatti di questo genere la Storia ci ha trasmessi, dalla sua soluzione, otterremo ad un tempo stesso altresì quella di tutti gli altri, togliendoci in tal guisa, io dalla pena di raccoglierli, ed i miei lettori dalla noja di leggerli.

Adunque il P. F. Giovanni da Montesono Domenicano Spagnuolo, teologo della Sorbona, insegnando in Parigi, sostenne *quattordici* proposizioni erronee (1), tra le quali *quattro* riguardavano l'Immacolato Concepimento di Maria (2). Quella celebre Università, che con orrore sentì la dottrina del Montesono, non tardò guari a processarlo, e nel Giugno del 1387 (3), nelle solite forme la condannò (4), obbligando in pari tempo

---

(1) Natal. Alex. *Op.* et loc. cit. pag. 110.

(2) Sebbene Strozzi le divide in *cinque*, io tolgo da Natale Alessandro siffatte *quattro* proposizioni, come qui appresso.

(3) Echard in questo particolare, cioè delle date, mi è sembrato il più sicuro, e perciò lo preferisco allo stesso Strozzi, il quale forse per errore di stampa, e nella edizione dianzi citata della quale ora fo uso, segna l'anno 1386. Entrambi, oltre a ciò, notano i giorni, ma a me basta di qui registrare i mesi e gli anni, senz'altro imbarazzo.

(4) Ecco le quattro proposizioni che riguarda la nostra materia, e la di loro speciale censura.

« Decima Propositio: *Non homnem hominem praeter Christum contraxisse ab Adam peccatum originale, est expresse contra fidem.*

Damnata est *revocanda tamquam falsa, scandalosa, piarum aurium offensiva, et praesumptuose asserta, non obstante probabilitate quaestionis, utrum Beata Virgo fuerit in peccato originali Concepta.*

Undecima Propositio: *Beatam Mariam Virginem et Dei Genitricem non contraxisse peccatum originale, est expresse contra fidem.*

Damnata est *tamquam falsa, scandalosa, praesumptuose arresta, et piarum aurium offensiva.*

Duodecima Propositio: *Tantum contra Scripturam Sacram est*

il Montesono alla pubblica ritrattazione. Questi, per verità, promise di farlo volentieri dentro lo spazio di tre giorni, ma poi protestandosi, come dottrina *vera* e *cattolica*, di volerla difendere ancor con la stessa morte, Pietro di Ordeomonte Vescovo di Parigi, al quale ricorse l'Università, come a Giudice Ordinario in questa parte (1), dietro la contumacia del Montesono, compilato nuovo processo, ratificò la condanna delle 14 sue proposizioni, formulata già dalla facoltà teologica, e nell'Agosto dello stesso anno 1387 invocata prima, con una generale processione, l'assistenza dello Spirito Santo, e vestito di Pontificali, nella Chiesa della B. Vergine con solenne rito pronunciò la sentenza (2). In questa, oltre a ciò « si

---

unum hominem esse exemptum a peccato originali, praeter Christum, sicut si decem homines ponerentur exempti.

Eadem Censura confixa fuit qua superior:

Decimatertia Propositio: *Magis est expressum contra Scripturam Sacram, Beatam Virginem non esse Conceptam in peccato originali, quam asserere illam fuisse simul Beatam et viatricem ab instanti suae Conceptionis, vel Sanctificationis, vel fuisse unitam hypostatice.*

Eadem Censura etc.

Decimaquarta Propositio: *In expositione Sacrae Scripturae, sive determinando per Ecclesiam, sive declarando per Doctores, sive excipiendo per quemcumque de Sacra Scriptura, et non aliunde traenda est determinatio, declaratio, sive exceptio: sicut in Grammatica quae Regulas ponit, eadem exceptio reperitur.*

Damnata est, *tamquam falsa et erronea, si intelligatur quod exceptio, vel expositio sit trahenda expresse et explicite ex Scriptura Sacra, et non aliunde* ». Natal. Alex. pag. 112. et sequ.

(1) Benedetto XIV. *Op.* cit. pag. 327.

(2) « Ea tempestate vixit Doctor quidam Theologus, Ordinis » FF. Praedicatorum Magister *Joannes de Montesono* nuncupatus, » qui vir insignis et bonus Clericus habebatur, qui saepe Concio» nes habebat. Hic in Concione palam dixit. asseruitque, Glorio» sam Virginem *Mariam* Matrem Salvatoris et Redemptoris no-

» vieta a chicchessia dommatizzare, pubblicare,
» affermare, sostenere o difendere tanto in privato,
» quanto in pubblico le *cinque* proposizioni
» di Giovanni da Montesono, insieme con
» l'altre *nove*. Contro i trasgressori si fulmina scomunica
» da incorrersi isso fatto, e la medesima
» si stende agli uditori delle già dette proposizioni,
» se dentro lo spazio di otto giorni dal dì
» che le abbian sentite sostenersi da tal'uno, o
» in altro tempo, il più presto che commodamente
» si possa, non si portano a rivelarlo o a lui,
» o al suo Vicario, salva sempre in tutto l'ordinazione,
» la riverenza e l'onore della Sede Apostolica.
» Dalla qual scomunica egli riserva a
» sè l'assoluzione. Indi comanda che tal sua ordinazione
» sia con pubblica solennità letta, e
» manifestata nelle Scuole, e da pulpiti: finalmente
» dichiarasi, che procederà contro la persona
» del Montesono a catturarlo e carcerarlo,
» chiamato, se così bisogni, in ajuto il braccio
» secolare » (1).

Era naturale che un procedimento di tal fatta, animato dal solito fuoco Francese, e giunto a no-

---

» stri Jesu Christi, in peccato originali fuisse Conceptam. Id ubi
» Episcopo Parisiensi notum fuit, plurimos insignes Clericos, tum
» Saeculares, tum Regulares et Mendicantes, ea de re convocavit.
» Quaestione in ejus Palatio disceptata, conclusum est, propositionem
» dicti Magistri in Theologia damnatum iri et debere. Quamobrem
» Processio ac Supplicatio generalis ad Beatae *Mariae*
» Virginis Ecclesiam facta est, ubi Episcopus, Pontificalibus indutus,
» dictam propositionem ritu solemni damnavit ». Così Giovanni
Giovenale degli Ursini Arcivescovo di Rems nella *Storia di Carlo VI.* Re Cristianissimo all'anno 1387. riportato da Natale Alessandro — *Op.* et loc. cit. pag. 113.

(1) Strozzi. Op. cit. cap. 13. pag. 283.

tizia del Maestro Generale dell'Ordine Domenicano, come suol avvenire in casi somiglianti, non poco esagerato, dovesse gravemente indisporlo contro l'Università di Parigi, la quale d'altronde prevenendolo, e perchè ognuno fosse ben informato del successo, pubblicò un Libro, in cui sostiene la giustizia della sua censura (1). E per verità acceso egli di zelo, con taluni altri della sua Curia generalizia, per la indennità della Fede, come della dottrina di S.Tommaso, persuadendosi (ed era molto facile in quella critica circostanza il così persuadersi), che l' una e l' altra andassero a rischio in siffatta causa, stimò suo dovere di prenderne a qualunque costo la difesa, e giovare altresì al Montesono, nella condanna del quale, con acerbissimo dolore dell'animo suo, scorgeva quasi la condanna della sua Scuola, e dell'Ordine insieme, o almeno un umiliante degradazione della stima di che godevano entrambi presso dell'universale. Quindi da questo lato riguardato l' affare, molti altri soggetti Domenicani vi presero gran parte, ed il Montesono dal canto suo punto non si ristette, sì che da ultimo interpose l' appellazione a Clemente VII « a cui nello Scisma, come narra Benedetto XIV (2), aderivano alcuni Cardinali, ed obbedivano varie Provincie, e fra le altre la Città di Avignone ove risiedeva ». Quel Papa infatti or-

(1) Strozzi nei Capitoli 14, e 15 dell' *Opera* suindicata ne riporta un Sunto di tal Libro pubblicata dalla Sorbona a sua difesa v.pag.284 e seguenti.

(2) *Op.* innanzi cit. pag. 327.

dinò una speciale Congregazione composta di tre Eminentissimi, cioè de' Cardinali Guidone Vescovo Prenestino, Leonardo del titolo di S.Sisto, ed Amelio di S.Eusebio,ed a questa commise la causa del Montesono. L'Università di Parigi allora destinò a sostenere le sue parti presso quel Pontefice, Pietro d'Ailly, gran Maestro di Navarra, promosso dappoi al Vescovado di Cambrai, indi al Cardinalato;Egidio de Camps, Giovanni di Novavilla dell'Ordine Cisterciense,Maestro in Sacra Scrittura, e Pietro de Alainvilla Dottore in dritto Canonico, mentre i Domenicani per parte loro spedirono dieci scelti Maestri « però, come narra il P.Strozzi, con espressa di» chiarazione, che non intendevano di promuo» vere in quel giudizio, se non le proposizioni » *vere*, e che potevano toccare la *dottrina* di » S. Tommaso » (1).

Dopo pertanto le udienze private, ottenute da entrambe le parti, si udirono le ragioni di ciascuna in Congregazione, e per tre giorni eziandio in pieno Concistoro.

Pietro d'Ailly alle sue caldissime aringhe, a difesa della Sorbona, vi aggiunse due trattati, scritti con egual calore contro del Montesono, del quale aveva conosciuto la frode del suo appello al Papa, come nota Gregorio XVI, e perciò trasportato dal suo zelo contro le nuove teorie,nonchè contro l'ingiuria che da costui si facea a tutta

---

(1) « *Quod nonnisi propositiones* VERAS, *aut quae Beati Tho-» mae doctrinam tangere possunt, prosequi intendunt* ». Strozzi cap. 16. pag. 289.

la Chiesa, segnatamente per quel—« *solius Apostolicae Sedis est declarare, damnare, et reprobare; et eorum quae tangunt fidem ad solum Romanum Pontificem pertinet examinatio et decisio* »—qualificò siffatta proposizione come eretica e contradittoria (1).

Ma checchenesia delle altre *undici* proposizioni dello stesso Montesono, intorno alle *quattro* in piedi di pagina da me di sopra cennate, e che riguardano l'Immacolato Concepimento di Maria (2), particolar attenzione. quì merita la

---

(1) « *Hoc continet manifestum haeresim, et est dictum sibi ipsi » repugnans, et contrarium* ». V. Gregorio XVI nel Capitolo XVIII del volume 2. *Opera* innanzi citata, pag. 74 e seguenti, dove di proposito ragione su questo particolare, dimostrando, come altrove sarò obbligato a cennare, che in ciò l'Ailly diede in un estremo opposto. E sebbene con ciò Gregorio XVI intende di confutare Le-Gros, pure questo suo ragionamento potrebbe servire di molto lume a chi leggerà la *Dissertazione* XII di Natale Alessandro — *De Sententia Sacra Facultatis Parisiensis circa propositionem illam F. Joannis de Montesono: Solius Sedis Apostolicae etc.* Tom. 8 pag. 464. *Op.* cit. Su di che può anche ricercarsi nelle *Dissertazioni*, *Animadversioni*, e *note* di Roncaglia e Mansi alla stessa *Storia* del Francese Domenicano.

(2) « Et jure quidem merito (così l'Ailly ragionava circa la *un-» decima* di siffatte proposizioni, già condannata come *falsa, scan-» dalosa, asserita presuntuosamente ed offensiva delle orecchie » pie*): illam enim propositio est falsa, scandalosa, piarum aurium » offensiva, et praesumptuose asserta, quae asserit aliquid esse » expresse contra fidem, quod multi Sancti et Doctores Catholici » tenent, et quod multi Summi Pontifices, et S.R.E. Cardinales, et » alii majores Praelati, et plures particulares Ecclesiae, immo fere » universalis Ecclesia, aut ejus major, aut sanior pars asserunt, et » publice dogmatizant, et ad ejus approbationem tenent miracula » esse facta, et in cujus commemorationem annuale festum cele-» brant. Sed praedicta propositio, et alie *tres* sequentes sunt hujus-» modi, ergo etc. Major patet, quia absurdum est quod tales et » tanti Catholici teneant et asserant expresse vel expressissime » contra fidem: et quod Summus Pontifex, et alii majores Eccle-» siae Praelati faveant sic errantibus contra fidem. Et pro hoc fa-

risposta di Ailly, rispetto alla *dottrina* dell' Angelico Dottore.

» cit authoritas *S. Augustini* lib. 2. de Doctrina Christiana, ubi
» ait: *Divinarum Scripturarum solertissimus indagator hunc mo-*
» *dum tenere debet in Scripturis , ut eas quae ab omnibus acci-*
» *piuntur* ECCLESIIS CATHOLICIS; *praeponat eis quas plures gra-*
» *vioresque accipiunt, eis quas pauciores, minorisve authoritatis*
» *Ecclesiae tenent.* Et sicut dicit Augustinus de Scriptura, ita di-
» cendum est de Scripturarum expositionibus et intelligentiis. Et
» ideo illud quod in eis plures Ecclesiae , et majores Ecclesiarum
» Praelati tenent et asserunt, non est dicendum expresse, vel expres-
» sissime contra fidem, donec per universalem Ecclesiam opposi-
» tum fuerit determinatum, vel certissima veritate probatum.....»
(Ap. Natal. Alex. *Op.* et *loc.* cit. pag. 112.).

Indi argomentando ad hominem (così Strozzi nel Capitolo 14. pag. 284. dell' *Opera* e *Libro* citato, avendo ciò omesso Natale Alessandro, dal quale togliamo questi brani), aggiunge: « che come
» alla parte avversa sembra un grande assurdo il dire, che *S. Tom-*
» *maso* abbia asserita qualche cosa, che o espressamente, o espres-
» sivamente sia contro la fede , molto più vuol riputarsi assurdo
» il dirlo di tanti Santi e Dottori, con essi tanti altri Cattolici, che
» affermano la Vergine Concepita in Grazia. Che se lor fa si gran
» peso l' autorità di S. Tommaso, convien che avvertano, come il
» medesimo Santo nel *primo delle Sentenze alla distinzione* 44 ,
» afferma esser stata sì grande la purità della Vergine *che fu esente*
» *da ogni peccato ed* ORIGINALE ed attuale (pag. 123.) ; onde ne
» segue , che anch' egli abbia detta qualche cosa contro la fede ,
» ciò che essi in altra materia abborriscono di udire.......».

Finalmente a quest' altra proposizione del Montesono — « *Che altresì espressamente è contro la fede che la Beata Vergine e Madre di Dio Maria non abbia contratto il peccato originale* » — già condannata egualmente dalla Sorbona, come *falsa scandalosa, presuntuosamente asserita, ed offensiva delle orecchie pie.*

« Romana Ecclesia (*risponde Ailly*) , quae est caput omnium
» Ecclesiarum, cum multis Ecclesiis sibi subjectis, tenet et asserit,
» quod non est expresse contra fidem dicere, *Mariam* Conceptam
» sine originali peccato: Ergo asserere oppositum, est temerarium:
» Quia sic dicere , est asserere hujusmodi Ecclesiam errare. Qui
» enim sustinet et permittit illud quod est expresse contra fidem,
» quod tamen potest impedire, sic permittendo praecise, illud tacite
» tenet et asserit, et in hoc errat contra fidem.(Ex cap. *Qui alios.*
» Et cap. *Excommunicamus*, Extra *De Haereticis.*) Sed constat
» quod Romana Ecclesia permittit dicere , *Mariam* sine originali
» peccato Conceptam: immo etiam de ejus Conceptione solemnizat.
» Ipsa itaque errare sequeretur.....».(Ap. Natal. Alex. *id. ib.*).

Tra le ragioni che il Montesono ostentava a sua difesa, per dimostrare la nullità della sentenza contro di lui profferita dalla Sorbona, una era—«Che alcune delle sue conclusioni traevan-
» si dalla *dottrina* di S. Tommaso, approvata
» primieramente con sue lettere da Stefano Ve-
» scovo di Parigi (terzo di questo nome), e po-
» scia da Urbano V Pontefice in una sua Bolla,
» data all'Università di Tolosa (pag. 55.), in
» cui volle che la *dottrina* del Santo Dottore,
» come buona e *cattolica* sia seguita, e tenuta
» dai Cristiani, e dagli studiosi con ogni lor po-
» tere promulgata, ed amplificata» (1). Onde da ciò argomentava, che tanto l'Università, quanto il Vescovo di Parigi, non avevano podestà di condannare quella dottrina che da superiore autorità era stata approvata.

« Nos (così l' Ailly, dopo di aver discorso a
» lungo della *dottrina* di S. Tommaso (2), di
» che altrove coglieremo il destro per cennare
» qualche cosa d'importanza) MILLESIES *diximus*,
» et ut videmus, non sufficit, qualiter S. Thomae
» *doctrinam* in dicta nostra condemnatione ne-
» quaquam reprobamus; sed hunc, ejusque fau-
» tores, doctrinam ejus ad distortum, fideique
» absonum sensum adaptantes, aut ultra quam
» fieri debet, contra ejusdem Doctoris documen-
» tum dilatantes, condemnandos audacter asse-
» rimus......».

---

(1) Natal. Alex. Id. ib.

(2) V. Strozzi cap. 14. pag 284 e segu. e Natale Alessandro nello stesso VIII Tomo della citata sua Storia. *Dissertazione* VI. art. 16. pag. 352 e segu.

«Et haec clare patebunt ex dicendis in secun-
» do et tertio Capitulis, ubi manifeste probabitur
» quod praedictae erroneae conclusiones non
» trahuntur ex doctrina S. Thomae, sed magis
» contrariantur eidem » (1).

In tal guisa procedeva in Avignone siffatta causa, il cui risultato si attendeva quasi con impazienza dai Francesi, seguitando a contendere acerbamente le parti, ciascuna con dispute, allegazioni, ed ogni maniera di più vigorosa diligenza, per ottenere a proprio favore la diffinitiva sentenza; sicchè portavansi in lungo.

Ma dopo non guari osservando il Montesono, che la causa pendeva dalla parte della Sorbona, entrò in diffidenza e timore gravissimo, sì che progettava di sottrarsi colla fuga da quelle umilianti pene alle quali prevedeva dover andare senza meno soggetto. D'altronde la sua improvvisa scappata da Parigi, dopo la condanna della di lui dottrina, formulata come si diceva, dalla facoltà teologica, diede molto a sospettare ai deputati della Sorbona, che facesse la seconda, onde chiesero agli Eminentissimi Giudici, che come sospetto di Eresia fosse imprigionato. Tanto però non ottennero, ma solo un precetto, per cui si comandava al Montesono di non partire dalla Corte, fin a tanto, che fosse terminata la causa (2).

(1) Ap. Natal. Alex. *Op.* et Tom. cit. pag. 313. et 352.
Del rimanente chi amasse leggere l'intero *Trattato* scritto da Pietro d'Ailly, contro il Montesono, può ricercarlo nell'*Appendice* al Tomo 1. delle *Opere* di Gersone dell'edizione di Ellies-Dupin pag. 693 e seguenti.
(2) Strozzi cit. pag. 290.

Frattanto tra i Domenicani i quali avevano preso a difendere il loro confratello Montesono contro l'Università, il più ragguardevole di tutti fu Guglielmo Valon Vescovo di Eureux Confessore di Carlo VI Re Cristianissimo.« Egli aveva intrepidamente affermato,che le proposizioni censurate dalla Sorbona,eran *vere* e *cattoliche*,e per ciò mal condannate.Di più che era pronto ad insegnarle, e predicarle innanzi al Re, al Papa,ed in ogni luogo. L' Università in udire ciò mandò subito la Facoltà, e Ferrico Cassinel Vescovo di Auxerre a farne doglianza al Re in presenza di lui; ed egli non isgomentato, ratificò quel che aveva detto, ed aggiunse, che facessero riconvenirlo, quando volevano, che si sarebbe ben difeso. Questa intrepidezza sostenuta dalla mitra e dal posto che teneva nella Corte,non fece smarrire l'Università, anzi la spinse a promuovere con più ardore il suo impegno; ed ebbe facilmente dalla sua parte il Re, a cui non era punto in grado quella baldanza, che tornava in poco onore della Vergine, e in dispregio di quella adunanza di Dottori cotanto riverita da tutto il Mondo». Il perchè Monsignor Valon preso da un più saggio consiglio, in fine si arrendette, e promise di ritrattarsi.

« L'atto si fece nel Palazzo Reale, ed in presenza del Re con grandissima solennità. Eransi per esso radunati i Consiglieri di Stato, tra'quali Luigi Duca di Borbone,Oliviero di Clisson gran Contestabile di Francia, i Vescovi di Langres e di Nomeny, e molti altri Signori de' primi della

Corte, con l'assistenza dei pubblici Notai chiamati a rogar l'atto, di Giovanni Manson Rettore dell' Università, del prelodato Monsignor Cassinel Vescovo di Auxerre, e di *sei* (1) altri Professori, deputati dalla medesima Università. In questo sì augusto consesso comparve di fatto Monsignor Valon e profferì la sua palinodìa, della quale il principio e il fine e il seguente (2).

« *Ego Guillelmus Eboricensis Episcopus, male motus, inconsulte et male informatus, dixi, quod propositiones aliquae condemnatae fuerunt per Universitatem, quae sunt* verae et Catholicae, *et quod auderem eas praedicare et dogmatizare coram Rege et Papa, aut alias ubicumque. Item addidi et dixi, quod Magistri Universitatis Parisiensis* non intelligebant doctrinam S. Thomae, etc.

Acta fuerunt haec in Domo Regali de Lupara, Parisiis, videlicet in Camera dicti Domini nostri Regis, sub anno 1388. *Indictione* 12. *die Februarii etc.* (3).

Questo nobile esempio di sommissione, e questo solennissimo omaggio renduto alla verità, da Monsignor Vescovo Confessore del Re, fu tosto imitato da un altro Domenicano a nome Giovanni di Tommaso, il quale in fatti nel gran Con-

---

(1) Natale Alessandro ne riporta *quattro*. — Op. et loc. cit. pag. 113.

(2) *Ex* Instrumento authentico, *quod servatur in Archivio Universitatis etc.* ap. Strozzium. pag. 291.

(3) Natal. Alex. pag. 113. V. etiam Spondanus, et aliis.

vento dell'Ordine nostro in Parigi, ritrattò quanto aveva detto, segnatamente contro la Immacolata Concezione dell' Augusta Genitrice di Dio. Il medesimo si fece altrove da Giovanni di Adamo, particolarmente di tre sue proposizioni, dette in varii Sermoni al popolo, I. Che la Festa della Concezione non doveva solennizzarsi, nè venerarsi, e chi la celebrava, faceva più male che bene. Egli la rivocò come falsa, presuntuosa, scandalosa, ed offensive delle orecchie pie. II. Che chi non la solennizzava non peccava, e che non dovevasi per tal festa lasciar le fatiche e le opere servili. La ritrattò come falsa, perniciosa, presuntuosa, scandalosa, in dispregio del Vescovo (il quale aveva comandato il contrario), e dell'autorità Vescovile, ed offensiva delle orecchie pie. III. Che il tener la Vergine non concetta in peccato originale, era peccato mortale ed eresia. La rivocò, quanto alla prima parte, cioè esser peccato mortale, come erronea nella fede: quanto alla seconda dell'eresia, come falsa mala, presuntuosa, ed anche erronea nella fede.

Così in varii altri luoghi e tempi, seguirono le ritrattazioni di Riccardo di Maria, Gaufrido di S. Martino, Pietro di Cancheio, Adamo da Svisson, Pietro di Palude, e Vitale Inquisitore; ma tra tutti si distinse per un sentimento di profonda pietà verso della Vergine Madre, Giovanni di Nicolò « sì che le sue spontanee confessioni (sono le proprie parole dello storico della Concezione), quanto gli recarono di confusio-

ne, tanto gli diedero di lode presso ai giusti estimatori delle cose » (1).

Intanto in Avignone giunse finalmente la causa al suo termine. Quel Papa confirmò il giudizio dottrinale formulato dalla facoltà Teologica contro la dottrina del Montesono, e la sentenza contro di lui data dal Vescovo di Parigi, ed impose allo stesso di condursi in quella Capitale e di sottoporsi alla correzione dell'Università. Ma egli di notte si fuggì da Avignone e si ricoverò in Aragona sua Patria. Gli Eminentissimi Giudici lo citarono incontanente con pubblici editti a comparire nello spazio perentorio di tempo prescritto; e comecchè non comparve più affatto, così lo dichiararono contumace, condannarono le sue proposizioni, e, in virtù della facoltà lor conceduta da quel Papa, in forma solenne lo scomunicarono, volgendo il mese di Gennaio dell'anno 1389. Il Montesono allora passò all'ubbidienza di Urbano VI, il quale regnava in Roma qual legittimo Pontefice, e diede opera a pubblicare de'scritti contro lo Scisma, e per conseguenza, contro lo stesso Clemente VII, cui sedeva, come si è detto in Avignone (2).

---

(1) V. Strozzi pag. 292, e 293. e cita Spondano (ad an. 1387. n. 7.), Giovanni Alano (*Defensor. pro Imm. Concept.* l. 1. col. 7. et l. 4. col. 4.), Vitale (*In Defensor. contra Montesonistas* lib. 4. anc. 1. et lib. 5. q. 5.), Mayreo (lib. 14. ad an. 1388.), e il *Libro* dell'Università di Parigi dalla pagina 56, a 63.

(2) Natal. Alex. *Op.* et *loc.* cit. pag. 110. Però de' scritti pubblicati dal Montesono alla distesa ne discorre Raynaldo, e ne riporta de' lunghi brani, all'anno 1389. num. XV, XVI, e XVII, pag. 519 e seguenti dell'edizione in foglio innanzi citata; ed all'anno 1391. num. XXIV, XXV, e XXVI, pag. 553. e seguenti. — V. finalmente

L'Università di Parigi d'altronde irritata assai più della procedura del Montesono, nonchè di quella del Maestro Generale dell' Ordine in patrocinarlo, che non lo era stata soddisfatta delle pubbliche ritrattazioni degli altri Domenicani, gli licenziò tutti finalmente senza verun riguardo a chicchessia; ed i membri di quest'Ordine illustre, non vennero di nuovo ammessi a quella celebre Università, che dopo *venticinque* anni, mediante lo zelo ed i buoni ufficì massimamente del gran Cancelliere Gersone (1).

OSSERVAZIONI

Questo è il fatto, tolto sostanzialmente dai citati gravissimi scrittori. Ora da ciò ad evidenza per prima risulta, che il motivo cui mosse le due parti a così battagliare tra loro, altro non era stato che il solo amore della verità, il solo zelo, onde la dottrina cattolica non patisse verun detrimento. Dunque i Protestanti da codesto fatto non altro potranno argomentare, se non tutt' al più un eccesso di zelo, per cui nel caldo della tenzone tra le parti rispettivamente, ebbe luogo un po'di umanità; umanità di cui neppure gli stessi Apostoli, precipuamente S. Pietro e S. Paolo (2),

---

i Padri Guetif ed Echard, nell' *Opera* pur innanzi citata Tom. 1. pag. 692.

(1) Veggasi tra gli altri Natale Alessandro (pag. 113.), il quale riporta a lettera quanto Gersone scrisse a difesa dell'Ordine Domenicano in tale occasione.

(2) *Cum autem venisset Cephas Antiochiam, in faciem ei restiti, etc.* Ad Gal. cap. II. v. 11.

andiedero del tutto esenti,come con S. Agostino insegna l' Angelico (1). Sì, il fine in coloro che presero parte a siffatta quistione, fu rettissimo, fu nobilissimo; si mancò soltanto nell'applicazione de'mezzi. In fondo agli stessi Domenicani patrocinatori del Montesono di loro Confratello, non si scorge, che un errore d'intelletto, non perversità di cuore. E qual prova di questo più dimostrativa, quando l' espresso comando dato dal Generale dell'Ordine ai dieci deputati, spediti in Avignone alla difesa di tal causa « che non promovessero cioè in quella, se non le proposizioni *vere*, e che potevano toccare la *dottrina* di S. Tommaso? (pag. 269.). Più, nel loro Capitolo Provinciale celebrato in Tolosa a quel tempo, si Decretò « che in un affare di sì grave impor-
» tanza si ricorresse con pubbliche preghiere a
» Dio, *ed alla Santissima Vergine Protettrice*
» *dell' Ordine*. S'impose per tanto, che nella Mes-
» sa maggiore dopo l'orazione Domenicale si di-
» cesse nel Coro il Salmo: *Deus in adjutorium*
» *meum intende*, con l'Orazione: *Praetende*; e
» dopo la Messa l'Antifona : *Sub tuum praesi-*
» *dium*, con l' Orazione : *Protege nos*, la quale
» si recitasse avanti l'Altare dal Sacerdote, men-
» tre era ancor vestito degli abiti Sacerdota-
» li » (2). Finalmente prove non dubbie sono

(1) In Lectione IV. in cap. 2. *Epistolae ad Galatas*, et in 1. 2. qu. 103. art. 4 ad 2.—V. Nat. Alex. *Hist. Eccl.* Saec. 1. *Dissert. XI. De reprehensione* S. Petri a S. Paolo. Tom. 3. pagina 157. et sequ. Ferrar. in fol. 1758.

(2) Strozzi — *Op.* cit. cap. 16. pag. 289.

altresì le seguite pubbliche ritrattazioni, come si è osservato, e ben lo nota Benedetto XIV (1), e quel che più monta, prima ancora che si decidesse la causa in Avignone; e di taluni con un profondo sentimento di pietà verso la Santissima Madre di Dio, siccome si narrava del P.F.Giovanni di Niccolò.

Chi dunque non scorgerà quanto furbo e maligno non sia stato il Sarpi (al suo solito per altro!), alloraquando volendo dare un idea così in iscorcio dell'origine e progressi della controversia sull'Immacolato Concepimento di Maria, proverbia e bistratta i cattolici, l'Università di Parigi, ed i Francescani, senza perdonarla nè ai Domenicani, nè allo stesso S.Tommaso? (2).

Ma di proposito su questo particolare si terrà altrove discorso, quì pertanto si vorrà con precisione sapere se l' *Ordine Domenicano* prese parte nella sopradetta famosa causa. Sembra in verità puerile il quesito, dopo di aver narrato i particolari di quella; ma pure bisognerà rispondere. Adunque io francamente, e a tutto rigor d' idee, affermo che no. Laonde se un falso raziocinio, se l' *opinione*, per usare della frase di Pascal, tiranneggiò la ragione di non pochi a quell' epoca, di maniera che l' *Ordine* illustre de' Predicatori ebbe a durare gravissimi travagli, massimamente in Francia, non è meno falso ed improprio il linguaggio di quei, tra i Scrit-

(1) *Op.*cit.pag.327.
(2) Sarpi *Opere* Tom.1.pag. 167 e seguènti, edizione di Helmstat per Jacobo Mulleri an.1761.

tori, quali narrano un tal avvenimento, ed altri somiglianti, però meno clamorosi, in guisa che di leggieri confondono l' *Ordine* con gli *parteggianti*; epperò ciò che fu errore di questi, facilmente s'attribuisce a quello. Ci giova ripeterlo, l'Ordine Domenicano in questa parte *scientifica*, non lo formano, che la maggioranza dei dottori e dei Maestri (pag. 167.); dovrebbe quindi provarsi prima, che siffatta maggioranza patrocinava allora la dottrina del Montesono, per potersi con verità dire, che l'*Ordine*, professava a quel tempo la opinione *affermativa* sulla materia dell' Immacolato Concepimento. Ma dagli stessi scrittori, che i particolari tutti raccolsero di cotesto celebre fatto, e fin i nomi di quelli che ebbero parte non mancarono di registrare, chiaro si deduce il contrario.

Ecco in prova lo stesso *Storico* della Concezione, là dove narra « l'*aspro risentimento della Università contro l'*Ordine *di S. Domenico*» (1).

« Questa tempesta (egli scrive) non iscoppiò
» solamente *contro quei* POCHI che avevano
» sostenuto apertamente Giovanni da Monteso-
» no in Parigi, ma involtò TUTTO *l'Ordine de'*
» *Predicatori*. L'Università non usò con mode-
» razione della sua vittoria, ed invece di appa-
» garsi delle pubbliche ammende de' rei, che
» trasportati *da zelo inconsiderato* (pag. 278.),
» avean trapassati i segni nel difendere quella,

---

(1) Lib. V. cap. 18. pag. 293, della seconda edizione in foglio di Palermo dell'anno 1703.

» *che credevano verità* (pag.269.),spinse i suoi
» risentimenti *contro* TUTTA *la Religione*, la
» quale (1), come s'impegnò a sostenere la *dot-*
» *trina* del suo Santo Maestro , così non è da
» credere , che approvasse gli eccessi *di alcuni*
» POCHI, i quali non son facili a frenarsi,quan-
» do chi li commette, si crede portato *dal zelo* ».

« Ma il risentimento dell'Università fu simile
» alla stizza di coloro, che nell'impeto della loro
» ira mordono ed offendono se stessi.Ella esclu-
» sa da sè *tutto l'Ordine* di S. Domenico, che
» fu quasi recidere dal suo corpo il braccio più
» degno, che la sosteneva, come fu sentimento
» di molti. La seguì il Vescovo di Parigi , che
» interdisse a'Frati Predicatori nella sua Diocesi
» ogni facoltà di predicare, ed udire le Confes-
» sioni.Il popolo negò loro le consuete limosine,
» e non poteva veruno di quell'abito comparir
» in pubblico , che la plebe insolente nol pro-
» verbiasse con villania......».

« Fu grave il sentimento di pena, ch'ebbero
» i buoni di sì acerba sciagura caduta su di *un*
» *Ordine sì Santo*, e cotanto benemerito della
» fede, e della Chiesa: e Gersone in una lettera
» che scrive a'Convittori del Collegio di Navar-
» ra , deplorando la scissura , che aveva diviso
» dal corpo dell' Università *membra sì nobili* ,
» *quali eran i Maestri di quell'Ordine*, si duole,
» che fossero mancati in gran parte i Sermoni ,

(1) Nella persona precisamente del suo Generale , come da quì a poco si vedrà.

» che solean farsi nella Sorbona ad istruire nella
» pietà i Giovani, e lo attribuisce all' assenza
» de' Religiosi di S. Domenico segregati dalla
» loro Accademia (1). Dichiarasi di non voler
» difendere *la parte de' Montesonisti*, nè ripro-
» var la condannazione, che se n' era fatta; ed
» afferma di essersi stabilita ragionevolmente, e
» *cattolicamente*; anzi di esserne anch'egli stato
» a parte, mentre essendo ancor Baccelliere si
» trovò nella Corte del Papa presso a' quattro
» sapientissimi uomini colà inviati dall'Univer-
» sità per questa causa. Pure dimostra, che que-
» sta non dovea con la indegnazione trattener
» la sua clemenza; sicchè quando ancora quelle
» pecorelle erranti rifiutassero di ritornare, ella
» imitando l' esempio di Cristo buon Pastore,
» dovrebbe con una certa pietosa violenza trar-
» le, benchè ripugnanti, al proprio ovile: *tanto*
» *più che con accesi voti, ed affetti lo richiede-*
» *vano* (2). Veder lui bene che alcuni *per zelo*,
» ma non secondo la scienza, si opporrebbero con

---

(1) Ecco le proprie parole del Gersone, di cui tutta questa lunga lettera si ritrova nel Tomo 1. delle *Opere* dello stesso, innanzi citate, e la riporta altresì Natale Alessandro nel luogo suindicato — « *Quanta qualisve jactura spiritualis est et fuit, tot hactenus Sermones, tot lectiones, tot salubres Instructiones in Universitate, et alibi ex inde cessasse* ».

(2) « *Quin etiam pia mater Universitas haec quae hactenus filiis irata est, numquid tandem misericordiae recordabitur, aut continebit in ira sua misericordias suas? Numquid tot oves pascuae suae, si deliquerint, aut erraverint, aeternaliter abjiciet? Immo et si redire contemnerent, exemplum Christi pii Pastoris imitandum erat ut quaererentur, et pia quadam violentia ab ovile proprium obtinentes traherentur, quanto amplius dum id totis, ut dicitur, affectibus et votis expostulant et precantur?......* ».

» dire *doversi salvare la integrità della fede*,
» l'onore dell'Università, e riparar li danni de-
» gli incomodi, e delle spese fatte per tal con-
» troversia; ma quantunque queste cose non do-
» veano trascurarsi, pure nè men dovean ricer-
» carsi con sì animosa severità.....Mirassero al
» proprio danno.....onde se non volean perdo-
» nar loro, che si eran renduti degni di compas-
» sione per i travagli patiti, perdonassero a sè
» stessi (1) ».

« Questi (continua il P. Strozzi), ed altri con-
» cetti espresse Gersone nella sua lettera, e con
» parole piene di carità cristiana esortò quegli
» Accademici alla concordia, ed alla reintegra-
» zione de' PP. Predicatori ».

« Per la medesima interposero le loro autore-
» voli intercessioni Pietro di Luna, che si aveva
» per Pontefice, sotto nome di Benedetto XIII,
» con lettere piene di vigorose richieste. Il Re
» Carlo VI, con dimostranze non sol dell'animo
» suo placato, ma del suo particolar favore. Il
» Duca di Borgogna, e i Principi del sangue reale
» con efficaci istanze fatte per i lor Rappresen-
» tanti, avvalorati dagli ufficii di Protettori sì
» alti *dopo l'umili, ed iterate lor suppliche*, ot-
» tennero finalmente i Padri Predicatori la de-
» siderata reintegrazione.....Dichiarossi l'Uni-

---

(1) « *Quin etiam naturalis pietas exigit ut mater filio aberranti, et corpus membro aegrotandi compassione moveatur. Deinde considera damnum proprium in Sermonibus, in Propositionibus, et aliis: tum audi monitionem metro comprehensu; Si nonvis aliis parcere, parce tibi....* ».

» versità nello strumento, di concederla, mossa
» dagli ufficii, e dalle preghiere già dette, come
» ancora dall'affetto di materna carità verso dei
» suoi figliuoli, e della professione in cui vive-
» vano, la qual non cessa di predicar misericor-
» dia, e carità, *havuto parimente riguardo a*
» DOTTORI ECCELLENTISSIMI DELL' ORDINE DO-
» MENICANO, *i quali ed haveano illustrata, ed*
» *erano per illustrare con suoi gesti la Chiesa*
» *Universale, e la Accademia.*

« Furono dunque restituiti nel grado, in cui
» erano prima, che si movessero quelle liti, *pro-*
» *messa* però l' osservanza di molte condizioni
» DA LORO ACCETTATE. La prima, che
» manterrebbero inviolabilmente la condanna-
» zione delle proposizioni di Giovanni da Mon-
» tesono, e che niuno de' lor Frati avrebbe dog-
» matizato, predicato, o letto in contrario......
» L'ultima, che niun Frate sarebbe d'indi avanti
» ammesso colà a gradi scolastici, che non avesse
» prima *giurato* nelle mani della Facoltà Teolo-
» gica, o de' suoi Deputati di osservar l'ordina-
» zione già riferita ».

Di leggieri ora si comprenderà, che se l'*Or-
dine* Domenicano, fosse stato *contrario* all'Im-
macolato Concepimento della gran Madre di Dio;
se professava la opinione *affermativa*, avrebbe
giammai permesso a' suoi, che avanzassero le
calde ed umili loro istanze, onde essere di nuovo
ammessi all'Università; e quel che è più impor-
tante, notevolissimo, avrebbe giammai permesso
che *accettassero* volentieri le suddette condizio-

ni, e fin un *giuramento* di tal fatta? D'altronde, un tal giuramento, non era in *opposizione* coll'altro, cui i Domenicani danno nell'Ordine loro di seguitare, cioè, costantemente la *dottrina* dell'Angelico Dottore? E come permetterlo, come darlo? Ci è forza dunque concludere, che da qualsivoglia lato si vorrà riguardare questo famoso avvenimento, sempre chiaro si scorgerà che l'*Ordine* illustre de'Predicatori, nò, non vi prese parte veruna.

A far che questa mia ferma asserzione, giunga fin all'ultimo grado di evidenza, io mi permetto di quì riprodurre altresì la gravissima testimonianza di un celebre Domenicano, niente sospetto nella controversia dell'Immacolata Concezione, dacchè la pubblicava, quando non era peranco spoglio interamente de'suoi giovanili pregiudizî, quali per verità non depose, se non in età matura, come a suo luogo non mancherò di far osservare. Egli è questo il dottissimo Natale Alessandro, il quale in narrare il fatto di Montesono suo Confratello, dopo di aver detto: «Defensionem ejus suscepit *Generalis Ordinis Magister*, pessimaeque causae defensioni *Ordinem obstrinxit*» soggiunge: «Damnatis illius propositionibus, cum magno sui dedecore, *Ordinisque FF. Praedicatorum*, ex quo assumptus fuerat, damno, patrocinatus est Guillelmus de Valone Ebroicensis Episcopus, Carolo VI Regi Christianissimo a Confessionibus, qui anno ipso 1388 coram Rege ac Regii sanguinis Principibus virisque Sacri Consistorii primariis, Rectore Academiae, et Depu-

tatis quatuor Facultatum, ad palinodiam in Regia Lupara adactus est.... *Piam* de IMMACULATA Deiparae Virginis CONCEPTIONE *sententiam* eloquentia sua et authoritate in Aula egregie tuitus est Ferricus Cassinellus, Antisiodorensis Episcopus, et deinde Remensis Archipraesul, Regique persuasit ut FF. Praedicatores ad pubblicam devotionem flecteret. Sed MAGISTER et PROCURATOR ORDINIS Joannis de Montesono causam *imprudenter* susceperunt, et *authoritate sua effecerunt, ne homines nostri* censurae sacra Facultatis *subscriberent*, FALSO ARBITRATI S. THOMAE DOCTRINAM Academiae et Episcopi Pariensis Judicio petitam. Propterea docendi concionandique munere, Gradibusque Theologicis prorsus nostris interdictum est; et quamvis postliminio *omnes aut plurimi* ad conditiones a Sacra Facultate sibi imperatas exequendas *praesto fuerint* (1), Viros Academicos flectere non potuerunt, et annos solidos vigintiquinque ab Academia manserunt esclusi » (2).

E facendo querimonie su di questo brano di Natale Alessandro i censori di lui Confratelli, deputati ad esaminare la sua *Storia Ecclesiastica*, notando segnatamente questa proposizione — *Cum dedecore propositiones Montesoni de Conceptione Beatae Virginis defendit quidam Episcopus noster* — « Historie res est (egli risponde)

---

(1) Lo stesso afferma Gersone nella sua *Lettera* di sopra citata.

(2) Natal. Alex. *Hist. Ecclesiast.* Saecul. XIII et XIV cap. 3. art. 23. *De erroribus Fratris Joannis de Montesono*. Tom. VIII. pag. 113. edit. Ferrar. in fol. an. 1762.

quam supprimere non debui, pro ea quam profiteor sinceritate » (1).

Ma poichè quelli insistevano in puntare quest'altra proposizione—*Imprudenter Ordo noster oppugnavit Sententiam de Immaculata Conceptione B. Virginis, et Generalis nostros coegit ne censurae subscriberet*—. Natale Alessandro loro risponde ribadendo il chiodo, sì, che la sua proposizione, e non la così trascritta dai Religiosi censori, rimane ferma; di maniera, che non l'*Ordine* « sed Magister (egli replica) et Procurator Ordinis Joannis de Montesono causam *imprudenter* susceperunt, et *authoritate sua effecerunt*, ne homines nostri Censurae Sacrae Facultatis subscriberent, *falso arbitrati* S. Thomae doctrinam Academiae et Episcopi Pariensis Judicio petitam ». E soggiunge: « Mera facti quaestio est. Illosne Christianae prudentia Regulas sequi putant RR. Censores, qui piam opinionem in quam propendet maxime, et cui impense favet Ecclesia, qui publicam devotionem Fidelium impugnant; et hujusmodi facto sive hac agendi ratione, quae Deo et hominibus displicet, scandalumque parit, publicum odium in *Ordinem suum* alias Ecclesiae tam utilem, concitant? Id autem a me commemoratum est, ne *Fratres nostri eorum qui* Joannis de Montesono opinionem contra *piam et communem Sententiam* de Immaculata B. Virginis Mariae Dei Matris Conce-

(1) In *Op.* et Tom. cit. *Scholion.* III. pag. 114.

PTIONE pertinaciter propugnarunt, imprudentiam imitentur aliquando » (1).

Sembra ora che fino alla sazietà si è sin quì dimostrato, che l'*Ordine Domenicano* non prese parte veruna a cotesto famoso avvenimento. E l'avrebbe poi preso agli altri, cui riguardano la stessa materia, ma di assai minor importanza, come per esempio, a quello del P. Le Ver, ed all'altro del P. Wirt? (2).

L'asserire pertanto che quest'Ordine illustre sostenne mai sempre, e pertinacemente difese la opinione *affermativa*; gridarli per questo la croce addosso, non è che l'abuso più ributtante che possa mai farsi della ragione (pag. 162.); o a parlar più esattamente, non è che uno di quei tristi effetti, cagionati da quella «superba potenza dell' *opinione*, tiranna ingannatrice di verità e di giustizia »(pag. 161.), chè vuol trastullarsi di un Ordine sì celebre per santità e per dottrina, regalandogli un oltraggio tanto odioso, e stetti per dire una nera calunnia. E come nò, se, oltre ai fatti quali a quando a quando cenneremo nel corso del nostro Opuscolo, e che provano il contrario, in trattare segnatamente della solenne definizione dell'Augusto nostro Mistero, lo vedremo anzi caldo di potenti affetti, sì, che alle istanze alla Santa Sede altra volta all'oggetto rassegnate,

(1) Id. ib. *Scholion* IV.

(2) A nome Wigando—V. Benedetto XIV. *Trattato delle Feste*. P. 2. *Della Concezione* §. 2. pag. 328. Venezia 1749. — Spondanus *Annal.* ad an. 1497. num. XIV. Tom. 1. pag. 217. Lugduni 1678. — Strozzi *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. VII. cap. 16, 17, 18, e 19, pag. 404 e seguenti, ed altri.

congiungere le sue e spontanee? Saremo quindi allora costretti a confessare, che il Sacro Ordine de' Predicatori, gode di un posto anzi distinto, eziandio tra gli Apologisti dell'Immacolato Concepimento della grande Genitrice di Dio; perchè in fine come altrove ricordavamo (pag. 184.), da questa riconosce origine, spirito, sapienza e vita; dilatamento, da ultimo, prodigioso per tutta quanta la terra abitabile, e protezione costante, e sì speciale, che la Clementissima ed Onnipotente Regina dell'Universo, degnossi decorarlo fin del sublimissimo titolo di « ORDINE SUO » (1).

COROLLARIO

Ma leale e sincero, converrà che io quì non dissimulo, come i *Superiori* Domenicani si godono di ordinario di una particolare prerogativa, la quale a dir vero, gli distingue dagli al-

(1) Veggasi nella *Vita di S. Domenico* nuovamente descritta dal vivente P. Lacordaire, celebre Domenicano Francese, tradotta da C. S. cap. XI. pag. 169 «.....la S. Vergine apparve al Cavalier Tancredi, e gli disse; «*Entra nel* MIO *Ordine*» etc. Firenze 1842.

Vedremo oltre a ciò più innanzi, e colla stessa gravissima autorità di Natale Alessandro, come il Beato Alberto Magno Maestro di S. Tommaso, ricevesse da Maria, in modo altresì prodigioso, il dono dell' ammirevole sua Scienza, sicchè Ozanam ebbe ad appellarlo: « novello Atlante, che si portò in capo, senza che neppur cedesse d' un poco a quel peso, *tutto il Mondo della Scienza* » (*Dante e la filosofia Cattolica al XIII secolo*. Capo 2. pag. 20. Napoli 1841.).

E da ultimo osserveremo come al gran Patriarca S. Domenico in una celeste visione, fu dato di scorgere i suoi Figliuoli custoditi e difesi da questa Madre di Misericordia, sotto il di Lei manto raccolti; volendo così Ella significare appunto quella specialissima Protezione di che si è fatto testè cenno.

tri Superiori Regolari ; val quanto dire , eglino per un immenso amore della verità , in guisa che l' Imperatore Ludovico Bavaro elogiava il di loro Ordine affermando : « *Ordo Fratrum Praedicatorum est* ORDO VERITATIS, *quam intrepide ac libere contra Errores quantumvis potentes adverso pectore tuetur*»(1) (pag. 163.), di buon grado permettono ai loro sudditi ogni maniera di disamina al ricercamento di quella, sì che parte veruna non amano di prendere alle quistioni che a tal effetto possano levarsi tra gli stessi Confratelli, non ostante, che talvolta, come è naturale alla umana fragilità, alcuni di loro nel caldeggiar della disputa, abbiano oltrepassato il segno della moderazione religiosa. Così, a cagion d'esempio, alloraquando Durando da S. Porziano Maestro del Sacro Palazzo, dappoi Vescovo prima di Annecy , indi di Meaux , prese ad impugnare la dottrina di S. Tommaso , Durandello suo stesso nipote , pur celebre Domenicano , in difendere l' Angelico Dottore , fin dal principio della sua Prefazione tolse dal Real Salmista le gravissime parole , e sì , dicendo: « Sedens adversus fratrem tuum loquebaris , et adversus filium matris tuae ponebas scandalum : Haec fecisti et tacui. Existimasti inique quod ero tui similis : Arguam te , et statuam contra te faciem tuam » (2). Ed è pur noto come il dot-

---

(1) V. Natal. Alex. *Hist. Eccles.* Saecul. XV, et XVI. *Dissert.* VI. art. VII. Tom. 9 pag. 446. Ferrar. 1762.

(2) Psal. XLIX. v. 20 et sequ. V. Natal Alex. *Op.* cit. saecul. XIII, et XIV. *Dissert.* VI. art. VII. Tom. 8. pag. 345.

tissimo Melchior Cano, riverendo il Cardinal Gaetano qual Padre e Maestro, lo sferza ciò non ostante con severissimo zelo là, ove ne' *Luoghi teologici* tratta dell' *autorità de' Santi* (1). E

(1) « Ego virum hunc (così egli scrive), ut saepe alias testatus sum, semper feci maximi. Plurimum enim Ecclesiam Christi suis literis juvit. Longum est autem hominis commendare sive eruditionem sive ingenium: molestum etiam universa ipsius opera commemorare. Illud breviter dici potest, Cajetanum summis aedificatoribus Ecclesiae parem esse potuisse, nisi quibusdam erroribus doctrinam suam, quasi cujusdam leprae admixtione foedasset, et vel curiositatis libide affectus, vel certe ingenii dexteritate confisus, literas demum sacras suo arbitratu exposuisset, felicissime quidem fere, sed in paucis quibusdam locis acutius sane multo, quam felicius. Nam et vetustae traditionis parum tenax, et in Sanctorum lectione parum quoque versatus, libri signati mysteria ab his noluit discere, qui non suo sensu illa, sed majorum traditione, vera scilicet verbi Dei clave aperuerunt. Ita quum plurima scripsisset egregie, vertit ad extremum omnia, et novis quibusdam Scripturae expositionibus aliorum, quae vel gravissime dixerat, aut elevavit, aut imminuit certe auctoritatem. Invitus quidem facio, ut doctissimum virum nomine etiam expresse reprehendam, sed cum nominis ac gloriae celebritas hoc loco *a Lutheranis* objiceretur, notandam temeritatem putavi.

Atque error, in quem incidit, est ejusmodi, ut eum ego submovere omni ratione debeam, nec sine summi tamen viri aperta reprehensione possim. In initio siquidem commentariorum in Genesim, etc. etc.

Te nunc, Cajetane pater, si filio patrem appellare licet, appello, te, Cajetane, inquam, appello, te in concilium voco, te non in lyceum aut academiam induco, sed in Sanctorum Patrum pacificum honorandumque conventum...... Aspice illos, obsecro te, quodammodo aspicientes te, et mansuete ac leniter dicentes tibi: Itane nos, fili Cajetane, in sacrarum expositione literarum simul omnes erramus? Itane nobis omnibus, quos Ecclesiae Christus praeceptores dedit, spiritus intelligentiae defuit? Itane tu unus adversum nos pugnare audes, et Ecclesiam credis unius sensum hominis secuturam, hujus vero gravissimi Sanctissimique Senatus commune judicium deserturam? Utrum plus tribuendum esse judicas tot eruditorum, Sanctorum, Martyrumque praejudiciis, an tuo singulari privatoque judicio? *De locis theologicis* Lib. VII. *De Sanctorum Auctoritate* cap. 3. pag. 219 et sequ. Bassani 1746.

Del resto del come s' intenda il detto del Cardinal Gaetano, di

per tacere di altri esempj, ci basti quì ricordare da ultimo la controversia insorta vivissima tra il P. D'Enghien, una con i Padri D'Aubermont e Janssens Elinga, e il P. Alessandro (1), appartenendo quelli all' Università di Lovanio e di Anversa, questo alla Sorbona (2).

In cotal guisa la disputa sull'Immacolato Concepimento di Maria, talvolta ebbe luogo tra gli stessi Domenicani. Però la più notevole è quella che si levò tra il Padre Spina Maestro del Sacro Palazzo (pag. 226.), è il lodato Cardinal Gaeta-

poter cioè interpretare la Sacra Scrittura diversamente dal senso de' Padri della Chiesa, vedi il Cardinal Pallavicino contro del Sarpi ec. *Istoria del Concilio di Trento* Lib. 6. cap. 18. pag. 472. Napoli 1757.

(1) V. *Authoritas Sedis Apostolicae in Reges* (sive) *Authoritas Sedis Apostolicae pro Gregorio VII Papa vindicata, adversus P. Natalem Alexandrum. — Et Dissertatio Apologetica F. Natalis Alexandri adversum libellum F. Francisci D' Enghien Dominicani, Licentiati Loveniensis, De authoritate Sedis Apostolicae in Reges.*— In *Hist. Ecclesiast.* ejusdem Saecul. XV; et XVI. *Dissert.* VI. Tom. 9. pag. 408 et sequ. Ferrar. 1762.

Checchenesià egli è certo che, la *Storia di S. Gregorio VII.* Papa ec. scritta dal Voigt (V. la versione del Vergani fatta sull'originale tedesco. Nap. elegante edizione 1845) è una delle più solenni apologie, e difese più efficaci del Cattolicismo e del Papato, che ci vengono dai Protestanti stessi, a giudizio del ch. Audisio (*Introduzione agli studi Ecclesiastici conforme ai bisogni religiosi e civili.* Lib. V, *Storia della Chiesa* cap. IV. *Scuole e vizi della Storia Ecclesiastica* pag. 241, Napoli 1850.

(2) Caeterum (scrive Roncaglia in *nota* ec. pag. 451.) inter alia, quae in superiori apologetica dissertatione non probarem, illud est, quod nimis fidenter P. Natalis velut errata spernit, quae suos habent non infimi subsellii Assertores, et Vindices; recensendo etiam inter erraticas ratiocinationes ea argumenta, quae in ipsa S. Thomae doctrina suum habet fundamentum.......Esto igitur huic argumentum respondere Natalis conetur, cur tamen illud aeque ac alia inter ratiunculas figmentaque Licentiati Lovaniensis recensere? Cur etiam tantis illum irridere, cum id ad sui tuitionem non prosit, immo officiat? ....

no; ai quali posto in mezzo il celebre Catarino, sforzossi di confutare l'uno e l'altro. Il Gaetano veramente superò gli altri due, per nobiltà di animo rassegnato, opponendo il suo singolar silenzio e la sua rara modestia, a quanto contro di lui, quei due suoi confratelli ne scrissero (1): Catarino superò il Gaetano e lo Spina, per gagliardìa di argomenti, e per sana critica (pag. 207.): lo Spina finalmente superò tutti per animo risentito e iroso, in special modo contro il Gaetano, acerbissimamente svillaneggiandolo, e oltraggiandolo in guisa, che il medesimo Catarino, sovente e con isdegno, lo appella « *tutto Spina* », e il P. Echard altresì gravemente per ciò stesso lo nota (2).

---

(1) E quì torna in acconcio ciò che Melchior Cano a quanto di sopra si è narrato sul conto de Gaetano soggiunge: « Videre mihi videor, Cajetane Pater, modestiam tuam, ingeniique candorem,... audio vocem tuam aures meas circumsonantem: Vincimus utrique (però a rispetto solamente di Catarino): uterque nostrum palmam refert: tu mei, et ego erroris (*De locis theologicis* Lib. 7. cap. 3. pag. 225. edit. sup. cit.), giusta la frase di S. Girolamo » (*Dialog. adv.* Lucif. etc.).

(2) « Non modo editis in Cajetanum, etiam viventem tractatibus » impugnaverit, ac momorderit; sed et nulla viri, dignitatisque » ratione servata, prosciderit indigne, pluribusque affecerit, lace- » raritque convitiis, quae Catharinum ipsum, quantulibet eidem » Cajetanum infensum, puduit etc. » — Echard *Script. Ord. Praedicat.* art. *Spina etc.* ad an. 1546. Tom. 2. pag. 158. Paris 1721.

Chi amasse di vedere sviluppato in tutti i suoi particolari codesto avvenimento può ricercarlo nell'Opera del P. Strozzi—*Controversia della Concezione istoricamente descritta.* Lib. VII, cap. 24. 25. 26. 27. e 31. pag. 418 e seguenti della seconda edizione in foglio di Palermo dell'anno 1703.

Le *Opere* di Catarino, nelle quali si contengono le suindicate rispettive confutazioni le ho notate a pagina 208. Del Cardinal Gaetano e del suo *Opuscolo* si è discorso a pagina 223, e seguenti. Le Opere finalmente del P. M. Spina sull'argomento dell' Immacolata Concezione sono: 1.° *Tractatus de Conceptione B. Mariae Virginis adversus Cajetanum* Venet. 1533. 2.° *De veritate Concep-*

Ora a chi mai salteranno in testa fantasticherie di tal sorta, che l'eccesso cioè di cui si fe reo il P.M. Spina, vorrà attribuirlo a tutto l'Ordine a cui appartiene, quando dall'Ordine stesso si levarono di coloro che le rampogne e le censure contro di lui, finanche colla stampa pubblicarono, e non solamente per aver malignato e fatto pungente il suo stile, ma benanco per l'opinione *affermativa* da costui sì tenacemente, e con vituperevole improprietà, anzi con somma audacia propugnata e difesa? Non è egli questo un voler argomentare, come suol dirsi, *a particulari ad universale?*.....(pag. 161.).

---

tionis Sanctissimae Virginis etc. Romae 1547. (V. pag. 226.) e 3.° *Quindecim objectiones contra F. Ludovici Carvaeljalis Ordinis Minorum declamationem expostulatoriam pro Immaculata Conceptione* Parisiis 1541.

Il Duca di Medina Sidonia a nome D. Gio: Alfonso Gusman, richiese dal P. Caravajal che scrivesse qualche cosa sull' Immacolata Concezione, ed egli per compiacerlo compilò un bel trattato sull' argomento col titolo di *Declamazione Espostulatoria* in cui introduce la gran Madre di Dio a querelarsi di coloro, che impugnavano quest'altissimo suo Privilegio. E poichè questo dotto Francescano riuscì a compilare un Operetta in cui alla robustezza degli argomenti, congiunge eleganza e varia erudizione sacra e profana, sì che il gusto del secolo in cui visse, la trovò di tanto sapore, che appena fu pubblicata, tosto si acquistò il suffragio dell' universale; così il P. M. Spina stimò sacro dovere d' impugnarla con *quindici obbiezioni* or ora citate, notandola con varie censure. Di questo suo scritto ne rimise copia al P. F. Giovanni Dumontier Provinciale di Francia de' Frati Minori, incaricandogli con una lettera, che procurasse di far che l'autore della *Declamazione* si ritrattasse, dal perchè molte cose in quella vi erano, che la pietà non tollerava. Lo diede il Provinciale al P. Caravajal, onde si difendesse dalle imputazioni del censore antagonista, ed egli lo fece con una dottissima *Apologia*, in cui, a giudizio dello *Storico* della Concezione « non solo spuntò le spine di quella scrittura, ma sembra di porvi fuoco, e ridurle in cenere » (*Strozzi* cit. pag. 428.), impressa nello stesso anno 1541, una colla *Declamazione*, entrambi munite di un Decreto di approvazione della Sorbona.

Ma di sì strani accidenti, eccezioni siffatte, non è da temerne al dì d'oggi, perciocchè (dopo che l'Augusto Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, mercè lo svolgimento che di èsso se n'è fatto per lo spazio di *settecento* e più anni or sono nelle Scuole cattoliche, or mai è giunto a tanta altezza di evidenza, che rifulge tra le verità più certe, dopo quelle della fede, come Sole in mezzo agli altri pianeti (n.3.pag.11.), e perciò stesso già siamo alla vigilia della sua dommatica definizione), chi prendesse in qualsivoglia modo ad impugnarlo, certo che sentirebbe di grandissima temerità, senz'altro voler dire, e rimarebbe *isso fatto* colpito delle più gravi canoniche censure (pag.172.). Piuttosto potrebbe avvenire che un tal'altro Domenicano, eziandio della classe di cui è quì conchiusione, e giusta la generale osservazione che ce ne fa fare in proposito il dotto P. M. Spada « prevenuto nella propria opinione, farà » vedere S. Tommaso, relativamente a Maria, » dalla parte sua (pag. 128.), ovvero forse per » equivoco di espressioni a suo favore interpreta » *le parole*....»(1) (p.114, 132, e 137.not.2.); epperò consentirà di non conformarsi in questo particolare agli altri della medesima sua Scuola, dello stesso suo Ordine (pag. 130, e 131.), stimando per avventura, che la singolarità della propria opinione, unica e sola ragione di sostenerla, sia anzi una *gloria* d'entrambi, tenendo

(1) *Esame critico sulla dottrina dell'Angelico Dottore S. Tommaso di Aquino circa il peccato originale relativamente alla Beatissima Vergine Maria.* pag.3. Napoli 1839.

quindi in conto di debolezza il pensare come gli altri. Se ciò per caso venisse, per me, logicamente ritenendo, che questo, o quell'individuo, nò, non è l'Ordine (pag. 167. e seg.), e senza impegnarmi di vantaggio con costui per siffatta quistione, perchè infine, dopo di aver speso quanto quì mi trovo di aver raccolto intorno ad essa, e quant'altro dippiù ci donava, tra gli altri, il prelodato P. M. Spada (pag. 182.), sì che vale per una compiuta dimostrazione, ciò sarebbe un voler pistar acqua nel mortajo; per me diceva, a questo tale gli drizzerei non altro più, che le solenni parole del suindicato Catarino, e riportate altresì dall'altro sommo Domenicano Natale Alessandro (niuna parte però prendendo al merito di quelle questioni per le quali essi le scrissero), là dove disse: « *Numquid opinio tua praejudicare po-*
» *test verbis Domini? Numquid etiam praejudi-*
» *care potest communi sententiae Magistrorum*
» *Parisiis Regentium?* (ut ajebat olim S. Tho-
» mas Opuscolo 22.). Numquid propterea haec
» *Ordinis Praedicatorum* Sententia est? Absit.
» Numquid *gloriae* Ordinis serviunt, qui illam
» tuentur? Immo serviunt maxime qui illam im-
» pugnant, et tam......erroris semina evellunt:
» Nam (ut scite scribit *Ambrosius Catharinus*
» postea Minorensis Episcopus, tandemque Com-
» psanus Archipraesul, in Præfatione Annotatio-
» num adversus Cardinalis *Cajetani* nova dog-
» mata, ad Magistrum Generalem Ordinis Prædi-
» catorum *Joannem de Fenario* ac reliquos ejus-
» dem Ordinis Patres et Magistros) Gloria Or-
» dinis, *si vera quaeritur, a gloria Dei non se-*

» *cernitur. Ille potius Ordinis gloriam offuscat,*
» *qui in Ordinem falsas doctrinas ac peregrinas*
» *inducit*; *non is qui jam inductas*, *ne quis ab*
» *iis fallatur, sedulo detegit et officiose common-*
» *strat* » (1).

E se con tanto neppur s'acquieterebbe, io gli soggiungerei quest'altre ancor più solenni parole dello stesso Natale Alessandro, e che riguardano più direttamente sì l'Angelico Dottore, che l'Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio:
« Quidquid enim ea de re senserit *S. Thomas*,
» certum est ex eodem Angelico Dottore. *Magis*
» *standum esse Authoritati Ecclesiae, quam au-*
» *thoritati Augustini vel Hieronymi*, *vel cujus-*
» *cum Doctoris*: *quia et ipsa doctrina Catholi-*
» *corum Doctorum ab Ecclesia authoritatem*
» *habet* (2). Quamobrem *S. Thomae* doctrinae
» atque opinioni praeponendam opinionem in
» quam propendet et cui favet Ecclesia; praepo-
» nendam publicam fidelium devotionem, quae
» ex *Spiritu pietatis* Sancto est, ex ejusdem An-
» gelici Doctoris Principio colligitur. Cum igitur
» *Vetus* sit *Fidelium Christi erga ejus Beatis-*
» *simam Matrem Virginem* MARIAM *pietas*, *sen-*
» *tientium ejus Animam* in primo instanti *crea-*
» *tionis atque infusionis in corpus fuisse* speciali

---

(1) Natal. Alex. *Histor. Ecclesiast.* saecul. XV et XVI. *Dissert.* VI. art. VII. Tom. IX. pag. 446. edit. in fol. Ferrar. 1762.

(2) 2. 2. quaest. X. art. 12. cor. « *Maximam habet auctoritatem Ecclesiae consuetudo*, *quae semper in omnibus est aemulanda*: *quia et ipsa doctrina Catholicorum Doctorum ab Ecclesia auctoritatem habet. Unde magis standum est auctoritati Ecclesiae*, *quam auctoritati vel Augustini*, *vel Hieronymi*, *vel cujuscumque Doctoris* ».

» Dei gratia et privilegio, *intuitu meritorum* JESU
» CHRISTI EJUS FILII, *humani generis* REDEM-
» PTORIS, *a macula peccati originalis* PRAESER-
» VATAM, *immunem, atque in hoc sensu ejus*
» CONCEPTIONIS Festivitatem *solemni ritu co-*
» *lentium et celebrantium, creveritque horum*
» *numerus atque hujusmodi cultus post editas*
» *a Sixto Quarto in ejus commendationem A-*
» *postolicas Constitutiones, quas Sacrum Con-*
» *cilium Tridentinum innovavit, atque observari*
» *mandavit. Cum aucta rursus et propagata fue-*
» *rit haec pietas et cultus erga Deiparam post*
» *recta hoc nomine approbantibus Romanis Pon-*
» *tificibus, Monasteria Religiosorum Ordinum*
» *et Confraternitates ac Indulgentias, ita ut ac-*
» *cedentibus quoque plerisque celebrioribus A-*
» *cademiis ad hanc Sententiam, jam fere omnes*
» *Catholici eam complectantur*, ut loquitur *A-*
» *lexander Septimus* in Constitutione quae in-
» cipit, *Solicitudo omnium Ecclesiarum*: Author
» sum *Fratribus meis Praedicatoribus*, ut DEPO-
» SITIS ANTIQUAE et JAM ANTIQUITATE OPINIONIS
» PRAEJUDICIIS, cujus tenebras Spiritus Sanctus
» dispulit (etsi nondum ita plene ac perfecte ut
» quaestio ista sit in Fidei luce per divinam re-
» velationem Ecclesiae factam constituta) COM-
» MUNEM, PIAM, et ECCLESIASTICAM SENTENTIAM
» ac devotionem erga IMMACULATAM DEI-
» PARAE VIRGINIS CONCEPTIONEM,
» AMPLECTANTUR, PRAEDICENT AC PROPAGARE
» STUDENT » (1).

---

(1) Natal Alex. in *Op*. cit. saecul. XIII, et XIV, cap. 3. art. 23. *Scholion*. IV. Tom. VIII. pag. 114.

UN ANTITESI

TRA I CATTOLICI ED I PROTESTANTI

> **Le controversie scientifiche** di qualunque genere sieno, quando agitano profondamente gli spiriti, non sono giammai quistioni isolate; formano esse la vita intellettuale di un'epoca, e sono sempre considerabili nella storia dell'intelligenza.
>
> Ratisbonne (1).

> Io resto compreso da grande stupore in considerando attentamente la venerabile antichità di questa sublime Chiesa......la costanza con che tollerò ogni fatta di persecuzioni, le grida, le villanie, le calunnie che le scagliarono contro i nemici suoi, e che pure non valsero a nulla e furono impotenti; il carattere, la dignità, le virtù, l'ingegno de' difensori della medesima ....Da ultimo ponendo ben mente allo sparire di tante differenti sette che presero le mosse e si levarono per combatterla, la breve durata di quelle che al presente si sarebbero volute rannodare, i dogmi dissonanti e le discordie di fede che si alimentano nelle medesime sette, queste cose presentano agli sguardi dell'universale una prossima rovina eziandio delle più innumerabili sette *siano esse Protestanti o non Protestanti.*
>
> Lord Fitz-William (2).

Prima di venir a trattare dei Domenicani della terza classe (pagina 167.), cioè di quelli,

---

(1) *Storia di S. Bernardo*— traduzione italiana. Epoca quarta cap. XXVII Milano 1842, presso l'Abate Anivitti — *De' vantaggi che il Culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla Scienza, alla Letteratura , all' Arte e alla Civiltà precipuamente nel medio evo* — Ragionamento letto all'Accademia dell'Immacolata Concezione li 21 del Dicembre 1847, estratto dagli *Annali delle Scienze Religiose.* pag. 6 Roma 1848.

(2) Protestante — *Lettere d'Attico* ossia *Considerazioni sopra la Religione* Cattolica *ed il* Protestantismo pag. 32 presso Theiner — *Dell' Introduzione del Protestantismo in Italia* o sia *La Chiesa Cattolica difesa colle testimonianze de' Protestanti.* Parte 1. pag. 66. Napoli — Roma 1850.

della maggior parte de' quali la dottrina è passata in proverbio; epperò sentendo molto addentro in ogni volume delle *Opere* dell'Angelico loro Maestro, e de'suoi principj (pag. 121, 131, 137. not. 2. ecc.) facendo un uso lodevolissimo, tolsero a dimostrare con quelli l'Immacolato Concepimento di Maria, e a difenderlo con ardente zelo, è mestieri che quì, come a suo principal luogo, sostiamo per alquanto di tempo, onde istituire un confronto tra i Cattolici ed i Protestanti, in fatto particolarmente di controversie. Tenendo pertanto dietro le tracce segnateci dal ch. Abate Anivitti dianzi ricordato, faremo quindi osservare, come dalla nostra discussione, della quale i suoi più precipui particolari or poco fa narravamo, e diffusamente anzi che no, non pur le *Scienze* grandemente si giovarono, mercè lo sviluppamento dell'intelletto, tenuto svelto, e grandemente operoso pel lungo spazio di sette e più secoli, più d'ogn' altro dalla *opposizione* dei dotti Domenicani della *seconda classe*; ma la *Letteratura* altresì, le *Arti*, e per fin la *Civiltà*, progredirono molto innanzi verso il loro perfezionamento; laddove la *dottrina* protestante, ha tutto distrutto al loro riguardo; e in fatto precisamente di Filosofia e di Religione, non ha prodotto, come altrove si cennava (pag. 149.), che il dubbio permanente e universale, impossibile a risolversi in verità dimostrata.

Con ciò ci lusingheremo di aver giustificato un gran fatto, pel quale non pochi eterodossi, principale tra essi, Federico Ulrico Calisto pro-

fessore nell'Università di Helmstat (1), ci corrisposero, al solito di tutti gli eretici, con mille bassezze e non poche mordacità, sragionatamente attaccando le commendevoli intenzioni di taluni de' nostri, e malignamente giudicandole, quandocchè il difetto di costoro, stà tutto nella speculazione.

Egli è stato adunque già dimostrato da quel profondo ingegno di Moehler, che i fondamenti del Cattolicismo sono la *verità* e l'*amore* (2). La nostra Controversia pertanto non mancò giammai primamente di *amore*, colla differenza, che della sua origine (pag. 74.), fino al Concilio di Basilea, questo potentissimo elemento si travagliava alla ricerca della *verità* della Pia Sentenza, della Festa e del Culto dell' Immacolato Concepimento di Maria; dal detto Concilio fino a noi, si sforza di giungere a svelare perfettamente codesta verità, e a dimostrarcela in tutta la sua risplendentissima

(1) V. l'Opera di questo zelante Luterano intitolata *Storia della Concezione*: Helmstat 1696 — da noi citata a pag. 180 in nota.

(2) « Prima della *Simbolica*, il signor Moehler era già conosciuto in Germania per altra notevole produzione intitolata l'*Unità della Chiesa*, ossia *il Principio del Cattolicismo*: ove prova la verità e l'amore essere i fondamenti della società dei fedeli. Per conseguenza divide l' Opera in due parti. Nella prima, come *dottrina*, mostra la verità *trionfante* di tutte l' eresie; nella seconda vedesi come l'amore, figlio della verità, raccolga tutte le membra della Chiesa in un sol corpo, da sbandirne per sempre lo scisma e le divisioni: « Lavoro che non venne ancora eguagliato, affermò uno scrittore (V. Staudenmayer, *Der Katholik, eine religioese Zeitschrift*, *Il Cattolico*, *giornale religioso*, vol. 47. fasc, 3. p. 367.), e formerà per lungo tempo un bel monumento del profondo ingegno dell' autore » — *La Simbolica* ec. Proemio premesso alla seconda edizione Italiana pag. 12. Napoli 1850. vol. XXII della *Biblioteca Cattolica*.

maestà, elevandola al sublimissimo posto di *domma cattolico*. Sicchè pertanto come l'amore, giusta la frase del lodato Moehler, *figlio* della verità, non può stare senza di quella, così per lo lungo spazio di *settecento* e più anni or sono, agitandosi in mille guise, e mettendo a calcolo tutte le sue gigantesche forze, con un attività prodigiosa e senza verun esempio giammai nella Storia della Chiesa e della umanità, promovendo in tal modo lo sviluppo dell' intelletto, e lo slancio del genio, ha prodotto così finalmente un'immenso bene in primo luogo alle

ARTI, ED ALLA LETTERATURA

Sì, per fermo; e può darsi in fede vostra, al genio di queste, un soggetto più leggiadro, più grazioso, più toccante, cosicchè ci presenta un *bel ideale* più perfetto e più divino, del soggetto in discorso; e che quindi contribuisca a far acquistare un ottimo gusto all'artista? Una Verginella, chè davanti a tutti i secoli prescelta viene ad esser nel tempo Figlia, MADRE, Sposa di DIO; Questi la crea per SÈ; epperò v'impiega Onnipotenza Sapienza e Bontà; il perchè un Poeta cantò :

E concetta che fu, fu sì arricchita
Di beltà, di virtù cotanto rare,
Che ne restò la Trinità invaghita;
Onde il Padre le diè di doni un mare,
Il Verbo dignità quasi infinita (1),
Lo Sposo un cuor, che solo Dio sa amare (2).

(1) S.Thom. *I. Part. Sum. quaest.* 25. *art.* 6. *ad* 4.

(2) *Rime in onore dell' Immacolato Concepimento di Nostra Donna del Canonico D. Francesco Coletti Sterlich degli antichi Baroni di Sergio, Castilenti e Petto.* pag. XVII. Napoli 1762.

D'altronde un Dragone di forme tanto orribili, che mette lo spavento col solo volgerti de'suoi occhi lucenti e sanguigni di sotto al vergineo piè di Lei, infranto a scherno la mostruosa fronte (pag.6.), sì, che la beltà celeste tu miri a scontro della bruttezza infernale: Che maraviglioso contrasto!(1).Ecco ciò che veramente sorprende. In un solo gruppo qual complesso d'idee religiose tutt' insieme non ti si destino? La caduta dell'uomo, il peccato originale, la sua deformità e la sua trasmissione, con tutte le sue deplorabili conseguenze; la Incarnazione del Verbo, la divina Maternità della Vergine, la Redenzione, la grazia e per fin la gloria, siccome eredità riacquistata......quant'amore nel cuore!

POESIA—E se la Poesia « è il linguaggio appunto del cuore grandemente commosso e della fantasia agitata; se è il primo e il più efficace mezzo onde l' uomo tutto che sente nella sua pienezza altrui manifesta » (2), ci giova sì presto di qui ripeterlo, qual soggetto v' à di essa più degno, quanto l'ineffabile nostro Mistero, per modo che da qualsivoglia lato lo si miri, sempre ti si presenta in guisa da fecondare l'entusiasmo, ed elevarlo al più supremo grado dove possa mai giungere? Laonde non ad un genere solo di poetare si presta, ma a quanti ve n'à generi varj il com-

(1) *Opposita juxta se posita magis elucescunt.*

(2) V. *Poesie Bibliche tradotte da celebri Italiani ed illustrate con note*; con innanzi dissertazioni utilissime ed il fiore delle traduzioni latine, *tre* volumi pubblicati in Milano nel 1832: Opera interessante assai, sarebbe grandemente a desiderarsi, che tutti i nostri Giovani se ne provvedessero.

porre in verso. Prima che Milton cantasse la originale beltà della *Madre* degli uomini, là nel giardino di Eden: « La grazia è nel suo andamento, il cielo negli occhi suoi, in tutti i suoi moti dignità ed amore.....» (1), Prudenzio fin dal *quarto* secolo della Chiesa, già deliziavasi di quella infinitamente assai più della MADRE di DIO, ancor nel primo istante del suo Immacolatissimo e Santissimo Concepimento(2); e Sedulio pur esso alla sua volta a questa stessa beltà cennava, siccome a *Rosa* senza Spina veruna, cui sorge regina infra tutti i fiori (3). Anzi non ancora Frate

---

(1) V. Chateaubriand — *Genio del Cristianesimo*: vol. II. part. 2. *Poetica del Cristianesimo* Lib. 1. cap. 3. *Paradiso Perduto* pag. 11. Napoli 1840.

Rammentiamo a nostri Giovani, che l'eccellente traduzione del *Poema* di Milton donataci da Lazzaro Papi, a giudizio degl'intendenti, è degna d'essere anteposta a quella del Rolli.

(2) V. Capitolo 1. num. 22. pag. 47 e seguenti di questo nostro *Opuscolo*, dove abbiamo di proposito parlato di questo celebre Poeta Cristiano, e come i suoi Inni la Chiesa stessa gli faceva servire al pubblico Culto; e già di uno tuttavia si serve ne'suoi divini Offizî.

(3) *Et velut e spinis, mollis Rosa surgit acutis,*
Nil, quod laedat, habens, Matremque obscurat honore;
Sic, Evae de stirpe sacra veniente Maria,
Virginis antiquae facinus nova Virgo piaret;
Ut, quoniam natura prior vitiata iacebat
Sub ditione necis, Christo nascente renasci
Posset homo, et veteris maculam deponere carnis.

Paschale Carmen etc. Lib. 11 vers. 29 et seq. in *Biblioth. Galland.* Tom. IX. pag. 543. — V. altresì Cornelio a Lapide (*Com. in Cant. Cant*, cap. 11. v. 2.), Plazza (*Causa Imm. Concept.* Act. 1. art. 2. Test. XV. num. 119 pag. 99 Panormi 1747.), e Perrone, del quale sono le seguenti parole: « Quibus non inelegantibus carmi» nibus Sedulius aperte asseverat, B. Virginem eum in modum quo » mollis rosa ex acutis spinis intacta exurget, puram intactamque » e temerata Evae stirpe prodiisse, atque ita Christi munere natu» tam vitiatam piasse ». — *De Imm. B. V. M. Conceptu an Dog-*

Jacopone da Todi (1) e Petrarca (2) avevano appellata Maria « *Vergine bella* »; nè Dante l'avea vista « seder Regina sul primo scanno della beata corte; e sopra Lei piovere tante allegrezze portatevi dagli Angeli creati a trasvolare per l'ampie foglie di quella Rosa sempiterna; nella faccia augusta di Lei mostrarglisi più che non s'era fatto

---

matico Decreto definiri possit Disquisitio Theologica. Part. 1. cap. XI. pag. 62. Romae 1847.

Di Sedulio prete e poeta del quinto secolo vedi il *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri.* Tom. XXIV. pag. 49 art. *Sedulio* (Caio Celio o Cecilio). Napoli 1792, e nell'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico.* Tom. III. pag. 677. Nap. 1845.

(1) *Biblioteca portatile del Viaggiatore* Vol. VI. *Scelta di Poesie liriche dal primo secolo della lingua fino al 1700*, pag. 41. *Frate Jacopone ec. Cantico* 11. Firenze 1839.

(2) Ib. vol. 1. *Dante, Petrarca ec. Canzone*, VIII. pag. 321. e segu. Firenze 1833.

Le osservazioni del ch. Muratori sopra *le bellezze* di questa Canzone del Petrarca, una con le considerazioni del Tassoni, e le annotazioni di Muzio ec. sempre che le leggemmo ci piacquero sommamente, e possono, quandocchessia, giovar molto ai nostri giovani amatori del buon gusto. L' Opera è in 4.° grosso volume che contiene tutte le *Rime* del Petrarca, e non citiamo nè pagina, nè edizione, dal perchè ce la troviamo nella nostra ordinaria stanza in Barletta, con altri libri di nostro particolar uso, come li tre volumi sulla *Cantica* di Monsignor de Luca, le *Rime* altre di Neralco, della magnifica edizione Romana con belle incisioni in ramo ecc. delle quali da quì a poco dovremo far parola.

E di questa Canzone istessa del Petrarca, ecco come ne favella il ch. Audisio: « Io non lessi mai cosa più gentile nè che favelli più » soavemente al cuore, e più splendidamente dichiari le glorie » della Regina del Cielo di quel capo lavoro *Vergine bella.* La re- » ligione, la confidenza cristiana, il pentimento, l'amore, non fece » mai serto, non sciolse mai canto più degno della Madre del Re- » dentore del mondo. Ed ogni volta che si legge, sempre nuove » bellezze; sempre mi appar *più bella* e degna di maggior confi- » denza Maria..... Ah! se il cantor di Laura avesse consecrate tut- » te le sue pagine al santo amore, di qual celeste armonia non ci » beerebbe il suo canto immortale! — *Lezioni di Eloquenza sa-* » *cra* Vol. 1. Lez. IV. *Come la Poesia infonda efficacia e virtù al-* » *l'Eloquenza* ». pag. 46. Napoli 1848.

altrove, tanto sembiante di Dio » (1), già lo ca-

---

(1) Ozanam — *Dante e la Filosofia Cattolica al tredicesimo secolo*: Parte 3. *Ricerche etc.* pag. 322. Napoli 1841.

In nota alla pagina seguente « Dante ha celebrato altresì la Santissima Vergine in un sonetto che noi non ci possiamo passare dal recarlo quì, come uno de' più belli omaggi che la Madre di Dio ha ricevuto da' figliuoli degli uomini.

O Madre di virtute, luce eterna,

Propriamente Dante nella sua *divina Commedia* così di Maria favella:

Il nome del bel fior, ch' io *sempre invoco*
E *mane e sera*, tutto mi ristrinse
L'animo ad avvisar lo maggior foco.
E com' ambo le luci mi dipinse
Il quale e 'l quanto della viva Stella,
Che lassù vince, come quaggiù vinse. ec. ec.

Comento — *Il nome del bel fiore*; cioè di Maria detta *Rosa mistica*, e che il poeta mattina e sera invoca sempre — *tutto l'animo gli restrinse*; gli applicò *ad avvisare* a discernere, a trovare, *lo maggior fuoco*, cioè Maria medesima, dopo l'andata vista di Gesù. *E come ambo*......e dapoichè ad ambedue gli occhi miei si fece obbietto *il quale* la qualità, cioè lo splendore, *e'l quanto*, la quantità, l'estensione, la grandezza, *della viva Stella* la gran Madre di Dio Maria — *Stella matutina* canta la Chiesa. *Che lassù vince*, che in Cielo vince tutti i Beati nello splendore, come vinse in terra tutti i Santi nelle virtù. ec. — *Paradiso* Canto XXIII, verso 88 e seguenti Vol. 3. pag 587, della magnifica edizione di *Tutte le Opere* di Dante in *cinque* grossi volumi in 8. stragrande, arricchite d' illustrazioni edite ed inedite e col comento del P. Lombardi. Firenze pel Ciardetti 1830.

Nel V. volume pag. 640 vi è altresì un Madrigale alla Vergine:

L'amor, che mosse già l' Eterno Padre,

Ecco da ultimo un ricordo a' nostri giovani in proposito del divino Alighieri: «Un autore che, ben inteso e meditato, guarirebbe » di per sè la gonfiezza, i lezi, i barbarismi, il romanticismo angli» co e tedesco, e altre febbri che ci ardono nelle vene, c'intisichi» scono ed infradiciano, sarebbe Dante....... Dante è sommo fra i » sommi, è unico per ispiriti e forme nazionali. Laonde io stimo che » a questa fonte prima, prototipa e sovranamente italiana, *la gio*» *ventù ecclesiastica* si rinsanguinerebbe di spiriti puri e italiani : » il che vuol dire di spiriti romani, perchè Roma fu ed è madre d' » Italia; *di spiriti cattolici*, patrii, gravi, alti e magnanimi» (Audisio — *Introduzione agli studi Ecclesiastici conforme ai bisogni Religiosi e Civili*. Lib. 1. *Lettere, lingue, Eloquenza Sacra* cap.

nonico scrittore del *Cantico de' Cantici* (1), udir facea la soavissima voce dello Sposo divino, chè in un estro di tenerissimo amore per la sacra Sposa, diceale: « *Tutta bella sei tu, o mia diletta, e macchia non è in te — bellissima tralle donne* » (2); se pur non si voglia rimontare fino al

---

IV. *Della necessità di rinnovare l'amore e la coltura de' classici italiani* pag. 12. e 14. Napoli 1850).

(1) « *Cantico de' Cantici* secondo la frase Ebrea vuol dire Can- » tico prestantissimo, sublimissimo superiore agli altri composti o » da Salomone istesso (perocchè molti egli ne avea scritti), o da » altri Profeti » — Martini *Prefazione* pag. 1084. Vol. 2. *Sacra Bibbia* Firenze (Passigli ec.) 1835.

(2) *Tota pulchra es amica mea et macula non est in te. — Pulcherrima inter mulieres*. Cant. cap. 1. v. 7. et cap. IV. v. 7.

Nè da taluno de' nostri Giovani sia creduto che ragionando quì della *Poesia*, sia perciò fantasia poetica l'usare di siffatti testi della Sacra Scrittura, essi anzi hanno servito di gravi argomenti ai Santi Padri ed altri Interpreti, siccome a Teologi, onde provare l'Immacolata Concezione della divina Madre. Quindi se al numero 1. pag. 2. e 4, si citarono i *Comenti* dell' Idiota e di Cornelio a Lapide, precisamente sul testo della Cantica or ora addotto, soggiungiamo quì a rinforzo, le autorità di *cinque* celebri *Domenicani*, e 1°. del B. Giacomo da Voragine Arcivescovo di Genova, dopo di aver governato tutto l'Ordine da Maestro Generale (pag. 228.): « *Ipsa enim* scrive, *fuit Pulchra*, *quia sine Peccato* ORIGINALI, *tota pulchra*, *quia sine Peccato Mortali*, *et sine Macula*, *quia sine Peccato Veniali* (Serm. 6. de Annuntiat. B. V. Tom. 1. Sermonum de Sanctis pag. 379 edit. Lugdun. an. 1688.).

2. Di Pietro de Palude Dottore della Sorbona e Patriarca di Gerusalemme (p 131, e 218.), del quale il protestante Wharton scrive: « teologiae et juris canonici scientia insignis, S. Thomae doctrinae pugil fortissimus » (*Append.* ad *Hist. lit.* Cavei art. *P. Paludanus etc.* ad an. 1330 Vol. 2. pag. 30. Basileae 1745.) : « *Quod*, dice, *considerans Salomon in spiritu dixit*, Tota pulchra es etc. *Nam si unquam fuisset in Peccato* ORIGINALI *Concepta*, *non posset pro eo tempore dici* IMMACULATA. (In 1. Enarrat. seu Serm. de Concept. V. M. inter ejus Serm. seu Enarrat. in Evangelia de Tempore partis Hyemalis. pag. 212. Lugduni 1589.).

3. Di Guillelmo Pepin teologo Parigino : « *Beatam Virginem* (afferma) *tanto privilegio donavit Deus*, *quod fuit Immunis ab omni Peccato*, *tam actuali*, *quam* ORIGINALI: ad cujus confirmationem *pro nunc sufficit illa auctoritas Canticorum*: Tota pul-

primo Uomo, ed alla prima Donna (pag. 34. num. 15.), quali senza dubbio, un Inno di trionfo so-

---

chra es etc. *Qui autem totum dicit, nihil excludit* » (Serm. 15. Rosarii aurei B. V. *in* 1. *Privilegio* pag. 76. Venet. 1592.).

4. Del zelantissimo Catarino (pag. 207. e seg.): « *Quis non videt* (toglie l'argomento dall' articolo 4. q. 27. 3. P. della *Somma* di S. Tommaso, dove il S. Dottore riporta il testo *Tota pulchra etc.*) *veriorem inuri Maculam per* ORIGINALE *quam per Veniale* (pag. 22.), *et foedari per illud* omnem pulchritudinem? *Quis non intelligat, propterea non impleri in Maria*, *quod scriptum erat*: Tota pulchra es etc. *quod tamen in illa implendum esse, egregie*, *et docte testatur ipse Thomas*? (In Disput. pro Verit. Imm. Conc. etc. lib. 3. de primo Testimonio §. *Beatus Thomas*, edit. Senens. 1532. ap. Plazzam *Causa Imm. Concept.* Act. 1. art. 2. num. 129. pag. 102. Panormi 1747.).

E 5. finalmente di Giovanni Viguerio pubblico Professore nell'Università di Tolosa : « ..... *Dicendum est*, *quod ipsa* sola *speciali Gratia praeventa fuit*, *et* PRAESERVATA, *eo quod fuit praevisa esse* Mater *et Domus* Dei. *Unde Psalmus*: Domum tuam decet Sanctituto: *et de ea Salomon*: Tota pulchra es, Amica mea, tota pulchra, et macula non est in te. (*Institutiones ad Naturalem et Christianam philosophiam* cap. 18. §. 5. de Peccato Orig. ver. 2. fol. 251. Parisiis 1550, cum approb. Sacrae Falcultatis Parisiensis 31. Julii 1549.),

Gli altri testi che dalla stessa Cantica si tolgono, onde provare l' Immacolato Concepimento di Maria, sono parecchi; ma i seguenti meritano particolare menzione : « *Sicut lilium inter spinas sic Amica mea inter Filias* » — « *Quae est Ista, quae progreditur quasi Aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa ut Sol* — Del che veggasi il lodato P. Plazza nell'*Azione* citata, che raccoglie all' oggetto moltissime spiritose sentenze de' Santi Padri, e di altri scrittori. Ma l'autorità della Chiesa in ciò, giusta l'Angelico (pag. 298.) prevale a qualsivoglia altra autorità dei dottori. E la Chiesa appunto nei suoi divini Uffizi applica a Maria i testi del *Cantico de' Cantici*, di cui è quì discorso.

Di questo divino Libro poi in generale Ruperto Abate insigne Interprete lo spiegò intero tra per Cristo e la Madre sua Santissima, e Cornelio a Lapide altresì *nel terzo senso principale* fa lo stesso. Monsignor Ercolani illustre Prelato in Roma, col nome di Neralco pastore Arcade, come di sopra dicevamo (pag. 306.), lo tradusse in versi, con allegoria di Cristo e della Vergine formandone un bel Dramma, elogiato assai dai dotti compilatori del Giornale di Trevoux, come si legge innanzi lo stesso componimento.

Da ultimo contro Voltaire, ed altri eterodossi, quali empiamen-

vente cantarono, per celebrare la gran vittoria, che del Serpe insidiatore riportar ne dovea la Madre del Redentore del Mondo, essendo stati essi presenti quando l' Eterno condannò quella Biscia infernale a rimaner un dì schiacciato nella burbanzosa sua testa, sotto del virgineo piè di Maria; ond' è che S. Bernardo in commentare quelle divine parole: « *Inimicitias ponam inter te et mulierem*: *Ipsa conteret caput tuum* » ebbe a dire: *Cui haec servata victoria est nisi* MARIAE? » (pag. 5. e 6.).

Sì:

Vide il gran Padre Adam l'alma Eroina
Fatta già Madre del Figliuolo eterno.
Ecco (diceva allor) quella Regina
Destinata a pugnar contro l'Inferno.
Ecco incinta Colei, che ancor bambina
Prese il Drago a ludibrio, e beffa, a scherno,
E con maestra man qual forte arciera
Tesegli l'arco sulla fronte altiera.

. . . .

Quei preggi e doni, che da me fur tolti,
Quei, che appena godei, sublimi onori,
Tutti in sen di MARIA veggonsi accolti,
Qual bel fascetto di vermigli fiori.
Fiori sì rari, che nel cielo colti,
Intrecciano a costei gli eterni allori;
E dichiarono omai tal donna forte
Vincitrice del fallo, e della morte.

---

te abusarono di questo divino Epitalamio, o per trovarci nequizie, essendocchè « *per gl'impuri e per gl'infedeli niente e puro, ma è immonda la mente e la coscienza di essi* » laddove « *Tutto è puro per quei che son puri* » siccome afferma l' Apostolo (Tit. I. 5.), o per burlarsi della Religione, ed insultare la Chiesa, trovandovi di che censurare; oltre a quel che ne dice nella *Prefazione* il dottissimo Monsignor Martini, ai nostri giovani consiglieremmo eziandio l' *Opera* suindicata di Monsignor de Luca, che ad evidenza confuta segnatamente il detto Voltaire, e talun'altro dell'istesso pelo.

Tu gran trionfo, e vittoriosa palma
Riportasti sul Drago infesto e rio.
Ei scompiglio recò; tu pace e calma
Apristi al mondo, e'l conducesti a Dio.
Oh del Ciel bella Figlia! oh candid'Alma!
Ornamento e splendor del gener mio,
Deh! dona i figli miei di grazia nudi
A quel Gesù, che nel tuo sen racchiudi.

. . . .

E dopo Adam ripiglia la consorte,
Infausta genitrice de'mortali:
Io (diceva) vibbrar feci alla morte,
Su de'miseri figli i crudi strali.
Or ecco un'altra donna, a cui la sorte
Toccò di riparare ai tanti mali.
E alla giacente stirpe è già vicina
A porger salutar la medicina.

. . . .

O di Dio bella Figlia, unica erede!
(Che figlia mia chiamarti io non ardisco)
Tu fin dal primo albor con franco piede
L'Aspide conculcasti, e il Basilisco,
E per quel tuo valor, che ogn'altro eccede,
(E in rammentarlo ahi quanto ne gioisco!)
Strangolato sen giace il fier Leone,
E prosteso di spera il rio Dragone.

. . . .

Fu ben ragion, che a Te si concedesse
D'ogni decoro il maestoso fregio,
Di quello assai miglior, che un dì concesse
A noi sua prima gente il Fabbro egregio,
Qual prima sua Figliuola egli ti elesse
Fin ab eterno, e si diè vanto, e pregio.
E dal frutto, che porti in sen, ravviso,
Che tu l'albero sei del Paradiso (1).

---

(1) Perrone (P. Francesco Maria Maestro de' Minori Conventuali) — *La sacra Storia del Nostro gran Riparatore Gesù Cristo* dal testo originale dell'Evangelo in ottava rima italiana tradotta ed illustrata di note, colla guida de'Ss. Padri de'sacri Interpreti e dell'Ecclesiastica storia. Canto 1. ottava 36. 40. 41. 44. 46. e 48. pag. 9. e seguenti. Napoli (pel De Simone) 1794.

Il che il divino Alighieri tutto sublimamente compresee in questi pochi versi:

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
  Umile ed alta più che creatura,
  Termine fisso d'eterno consiglio.
Tu se'colei che l'umana natura
  Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore
  Non disdegnò di farsi sua fattura (1).

« Ma dimentichiamo pur questo fatto (così il
» ch. Abate Anivitti in quel suo dotto *Ragiona-*
» *mento* innanzi citato, e in toccare i vantaggi
» che risultarono alla *critica* ed alla *erudizione*
» dal Culto dell' Immacolato Concepimento —
» pag. 201.) e con esso dimentichiamone cento
» altri che più o men solenni, ma relativi tutti
» al molto e prima e poi adoperato per chiarire
» e adornare coi monumenti la ragionata opinio-
» ne, tutti collimerebbono a riconoscere il debi-
» to che le ne deve ogni buona letteratura. Uno
» però di tai fatti no davvero inosservato non
» passi. In questo giorno, in questo consesso, in
» questo assunto vorrò, potrò io tacerlo? Le più

(1) Dante — *Paradiso* Canto XXXIII v. 1. e seguenti Vol. 3. pag. 817 ediz. cit.

Comento — *termine fisso*...... tenuta fissamente di mira dall'eterno consiglio di Dio, e come la più degna, da lui disegnata e prescelta per Madre del suo medesimo Figliuolo; e ciò avanti la costituzione del mondo. Pare che alluda a quei sacri testi dalla Chiesa accomodati a Maria: *Ab aeterno ordinata sum*: *Dominus possed it me in initio viarum suarum* (Venturi).

Venturi medesimo comenta questi nove versi, e dimostra l'eccellenza di Dante in saper dipingere con sì vivi colori il più sublime de'nostri misteri (Lombardi).

Da questa breve Orazione, siccome avviene che da poca favilla s'accende talora una gran fiamma, trasse il Petrarca quante *bellezze* scintillano nella *bellissima* sua Canzone che comincia: *Vergine bella etc.* (Biagioli).

» antiche Accademie di lettere (dopo quella di
» Carlo Magno) sono due Accademie dell'Imma-
» colato Concepimento. Irrefragabili testimonian-
» ze lo attestano (1); e attestano altresì che per
» quel mezzo la eloquenza e la poesia sveglia-
» ronsi innanzi alla Vergine Immacolata dal pri-
» mo istante. Parlo io dell'Accademia di Roven
» e di Caen che le fu figlia; parlo di quei grandi
» concorsi che ivi aprirono i generosi Normanni
» (pag. 74. e 96.) ad onore dell'Immacolata Con-
» cezione della celeste loro Patrona, onde quella
» Festa co'suoi oratorî e poetici arringhi divenne
» la *Festa de' Normanni*, la *Festa* per eccellen-
» za, e il paese che aveala istituita si chiamò
» *terra di sapienza*. Nè questo è un fatto che
» abbia dato incremento alla sola letteratura Nor-
» manna. Erano colà inviati Oratori e Poeti di
» tutte nazioni, di tutte lingue, e premî di gran
» valore e incoronazioni festose erano assegnate
» a chiunque più ornatamente e più fedelmente
» pronunciato avesse o in metro o in prosa fer-
» vidi elogi del celebrato Mistero ».

Indi volge la parola agli Italiani, e dopo di aver detto « che l'italica letteratura in specie alla neustriana accademia dell'Immacolato Concepimento dee molto » spiegandone il come e il

---

(1) « V. il Sassi nel suo θυομαστίκον Tom. I. voce *Accademiae*,
» Taillepied nelle *Antichità di Roven*, e innumerabili altri auto-
» ri, dietro i quali non so perchè abbiano taciuto di queste Acca-
» demie il Fernandez nel suo *Armamentarium Seraphicum*, il
» Plazza nella *Causa Immaculatae Conceptionis* e quasi tutti gli
» apologisti della Pia opinione. Fra i recenti però ne ha fatto ben
» conto l'Orsini nella *Storia della Madre di Dio* ai Capi II e XXI ».

quanto, (1) conclude affermando: « Che se la
» Poesia de' Normanni non si fosse per la vita di
» quell'Accademia perfezionata il più che allor
» si poteva; Dante avrebbe trovato la nascente
» nostra letteratura indietro più di un secolo; e
» la Poesia Italiana avrebbe tuttavia balbetta-
» to, quando sul labbro del Fiorentino fu voce
» di tuono! Ma la gloria dell' Accademia Nor-
» manna si rifletta tutta sul Culto dell'Immaco-
» lato Concepimento » (2).

Ed oltre a ciò, egli è pur un fatto, che nello stesso medio evo, quando cioè « le liete disposizioni cui mostrava la comunanza Cattolica, è già un conserto di *poetiche* voci si levava e discorreva dalle rive dell'Adige al faro di Messina: Là fra le montagne dell'Umbria, San Francesco d' Assisi usciva tutto improviso in quegl' Inni, dove la sua accesissima carità riversavasi fin su le più umili creature (3): Canti religiosi moveva

---

(1) « V. G. Fornaro nella Prefazione alle *Poesie liriche* di Dante, non che i grandi Storici d'ogni letteratura come l'Audres e il Tiraboschi, e della Poesia Italiana come il Quadrio ed il Crescimbeni ».

(2) *Ragionamento etc.* pag. 15 e segu.

(3) « Chi crederebbe (scrive il ch. Tiraboschi), che tra' più antichi Poeti dovessimo vedere ancor S. Francesco con due de' suoi » primi compagni? E nondimeno abbiamo alcune *Poesie Italiane* » di argomento sacro, composte da S. Francesco...... ». Cita il Cantico intitolato « il *Sole* » il quale, soggiunge « benchè nelle Cro- » niche sia scritto distesamente a foggia di prosa, è nondimeno in » *versi sciolti*, come mostra il Crescimbeni (Tom. 2. part. 2. pag. » 11.), ed è il *primo* esempio che trovisi di cotai versi » *Storia della Letteratura Italiana*. Tom. 4. Lib. 3. cap. 3. *Poesia Italiana* num. VIII. pag. 313. Napoli 1777.

« La prima poesia italiana, secondo l' avviso di Goerres, che ha » fatto un *Libro* per comprovarlo, son le *Cantiche* di S. France- » sco d'Assisi e di frate Pacifico ». Madrolle—*Il Prete innanzi al secolo ec.* Part. 4. pag. 299. Napoli 1845.

Col leggere la *Vita* del N. P. S. Francesco scritta con critica dot-

dal suo carcere il Beato Jacopone da Todi: Fuora de' Conventi una maggior libertà consentiva a Guittone d' Arezzo di celebrare a volta a volta la *Regina degli Angeli*, e le figliuole degli uomini: Guido Cavalcanti dettava la sua famosa Canzone, che diffinisce la natura dell'amore, e 'l cui concetto tutto filosofia si tirò sopra l'attenzione de' dottori: Le rime di Dante da Maiano givano alla volta di Sicilia, e pigliavan d'amore quella Nina che mai nol vide: Quinci a poco dovevasi levare la stella del Petrarca........mentre Dante già brillava come Sole!...... » e prima assai che « S. Tommaso d'Aquino e S. Bona-

tissima dal P. Chalippe dei Recolletti Francescani di Francia, certo che si saprà interpretare quanto intorno a ciò opinò il P. Affò altro dotto Francescano Osservante, nella sua Dissertazione *De' Cantici volgari di S. Francesco d'Assisi*. Guastalla 1777. «Nel primo Can» tico, dice lo Francese scrittore, poeticamente descrive con fi» gurate vivissime espressioni la battaglia, che gli diede l' amor » divino, e gli assalti, che a questo divin amore Egli pur diede, » i colpi e le ferite, che ne ricevette, l' ardente fiamma, di cui il » suo cuor fu acceso, il languore e lo svenimento, che lo sorpre» sero, finalmente la forza che Gesù Cristo gli conferì con una » tranquillità di dolcezza ripiena ec.» — *Vita* Tom. 1. lib. 4. an. 1224. pag. 292. traduz. ital. Pescia 1791. Al Tom. 2. pag. 240. e seg. si riportano i due più lunghi Cantici; il primo — «*In foco l'amor mi mise*» il secondo «*Amor de caritate, — Perchè m'ha sì ferito?*». Il P. De la Haye finalmente celebre Alcantarino Francese, Predicatore di Ludovico XIII Re Cristianissimo, compilatore della *Bibbia Massima* in 19. vol. in foglio (Paris. 1660.). e di altre Opere moltissime, siccome dell'edizione completa delle Opere dei Ss. Antonio di Padova e Bernardino da Siena ec. (V. *Biblioth. Alcant. Jo: de la Haye* pag. 125. Salamant. 1728.), nell' edizione che diede in foglio — *S. Francisci Assisiatis Opera omnia ec.* alla pagina 56. e seg. (Augustae 1739.) riporta le *Poesie* del gran Santo, in italiano prima, come originalmente furono scritte, poi traslate in latino, in versi Giambici, Anacreontici, Esametri, Eligiaci, Saffici, Anapesti ecc. Altrove si vedrà come sentiva profondo questo Serafino della Immacolata Madre di Dio, e con quali e quante altissime formole soleva incessantemente invocarla e lodarla.

ventura, venissero anche poeticamente inspirati, l'uno quando quegl'Inni cantava, che dovevano un giorno levar la speranza a Santeuil di poterli arrivare, l'altro allorchè dettava quel cantico, cui tradusse Corneille....... » (1); S. Fulberto Vescovo di Sciartres, di cui i maggiori nemici di nostra Religione, non ostante che gli attribuiscono a gran delitto l'essere stato troppo divoto della Madre di Dio, pure sono costretti a confessare, ch'egli era un uomo grande e per scienza e per virtù (2), già aveva celebrato l'Immacolato Concepimento di Maria, e su quel passo del Cantico de' Cantici: *Sicut lilium inter spinas etc.*, aveva altresì dettato:

Ad nutum Domini, nostrum ditantis honorem,
Sicut spina Rosam, genuit Judaea Mariam;
Ut Virtus vitium operiret, Gratia Culpam (3);

E più tardi Adamo di S. Vittore Canonico Regolare di S. Agostino:

Salve Verbi Sacra Parens:
Flos de Spinis, Spina carens:
Flos spineti gloria:
Nos spinetum, nos Peccati
Spina sumus cruentati,
Sed tu Spinae nescia (4).

---

(1) Ozanam. — *Dante e la Filosofia Cattolica al tredicesimo secolo.* Parte 1. cap. 3. pag. 37. e Parte 3. *Ricerche di supplemento etc.* num. 11. pag. 298. Napoli 1841.

(2) V. Cave — *Hist. lit. etc.* ad an. 1007. art. *Fulbertus.* Vol. 2. pag. 125. Basileae 1745, e Crasset — *La vera divozione verso Maria Vergine stabilita e difesa.* Vol. 3. trattato V. cap. V. *Quanto la Vergine sia stata onorata dai Santi Padri e dottori della Chiesa di tutti i secoli.* Secolo X. *S. Fulberto*, pag. 125. Napoli 1844.

(3) In *Versiculis de B. M. V.* pag. 50. Tom. 18. *Biblioth. PP.*, et Plazza — *Causa Imm. Concept.* Act. 1. art. 2. Testim. XV. num. 120. pag. 100. Panormi 1747.

(4) Plazza loc. cit.

Quindi Alano Magno:

Nescia spineti florens Rosa, nescia Culpae
Gratia, fons expers limi, lux nubila pellens (1).

Egli è pertanto che ancor il medio evo s'inspirò da Maria; cantò l'Immacolatissimo e Santissimo di Lei Concepimento, ingentilì quindi l'entusiasmo e contribuì al perfezionamento della Poesia, di maniera che il Petrarca (pag. 306.), ebbe a solennemente protestare:

Se dal mio stato assai misero e vile
Per le tue man resurgo,
Vergine, l'sacro e purgo
Al tuo nome e pensieri e 'ngegno e stile,
La lingua, e 'l cor, le lagrime e i sospiri.

Dunque « ci sarà mestieri, scrive l'illustre Ozanam, ammendare alcune nostre storiche abitudini, e costretti a metter meglio di due secoli innanzi quell'epoca così generalmente ammessa del rinascimento, la quale a forza di calunnie dà come cosa certa la selvatichezza e la barbarie di dieci generazioni, che andarono innanzi. Sarà pur mestieri di confessare, che sapevasi già l'arte di *pensare* e di *dire*, quando ancor si *credeva* e si *pregava*. Noi (ei conclude la sua Introduzione a *Dante e la Filosofia Cattolica al tredicesimo secolo*) farem dunque riverenza a questa età cattolica, a codesta *bella adolescenza* dell'umanità cristiana, verso la quale in questi giorni ove ci rattroviamo noi di scomposta virilità, sentiamo spesso il bisogno di rivolgere qualche volta i nostri sguardi. Di queste ingenue confessioni, che tardi cominciamo a udire, non ce ne manca a

(1) Plazza loc. cit.

questi dì, e se ci si consente di far qualche speranza sull'opra nostra, noi la faremo su questo, di moltiplicar siffatte confessioni sempre più»(1).

Da questa beatissima età pertanto, e nella quale la Poesia fu levata a tanta altezza da poter ben sostenere il confronto con quella di Grecia e di Roma, volgiamo un rapido sguardo al secolo di Leone X. Già per le vicende della nostra letteratura, quali possono ricercarsi, quandocchessia, presso Denina, Andres, Tiraboschi, ed altri, la Poesia dopo il Petrarca travolse al basso, e non tornò a suonar grande, se non quando il Po-

(1) Mille volte si scagliò contro il medio evo *Cattolico*, e non pur dagli eterodossi, ma altresì da taluni degli stessi nostri: però con questa differenza, che i primi per marcia malignità lo calunniarono siccome epoca d' ignoranza, di vizj, di fanatismo, d' oppressione e d'infelicità......i secondi increscendo loro la fatica, altri lo disconobbero, altri lo disformarono. E comecchè trattavasi d'una società «che non ha vita nè umore che dalla Chiesa; e perciò questa è il gran fatto che spiega tutto» così il ch. Moeller, tra gli altri, ci donava il suo *Manuale di Storia del medio evo* (Nap. 1841) sull' esempio, ei dice, dato in Francia dai Signori Guizot (*Corso di Storia Moderna—Storia dell'incivilimento in Francia*: 5. vol. in 8.°— Ricordiamo ai nostri giovani che Balmes in parecchi luoghi della sua dottissima Opera—*Il Protestantismo paragonato col Cattolicismo nelle sue relazioni con la civiltà Europea*—contiene delle solenni confutazioni a Guizot), e Desmichels (*Compendio della Storia del medio evo*: 2. vol. in 8.° 1832.), ed in Alemagna dai Signori Leo (*Corso di Storia universale del medio evo*: 2. vol. in 8.° 1334.), Rehm (*Manuale d'Istoria del medio evo*: 1837. in 4.°), Hurter (*Storia di Papa Innocenzo III e de' suoi contemporanei*—pag. 97. 1834. 2. vol. in 8.°) ed altri. « Ma per quantunque
» ragguardevoli, soggiunge l'illustre Professore di *Storia* all'Uni-
» versità Cattolica in Malines, sieno quelli cui or ora ho mentova-
» to, parecchi di loro, appunto perchè giudicano di un epoca *affatto*
» *cattolica*, guidati da idee filosofiche o protestanti, sono per ne-
» cessità caduti in più d'un errore. Richiedasi, se non m'inganno,
» che *Cattolici* sia quegli il quale scrive l' *Istoria del medio evo*
» con vera cognizione delle passioni che vi fermentano e della for-
» za che le affrena ». *Prefazione*.

liziano, una delle maggiori sue glorie, cantava della Madre di Dio, al lato di Lorenzo de'Medici cui meritò il cognome di Padre delle Lettere (1):

Vergine Santa, Immacolata e degna,
Amor del vero Amore,
Che partoristi il Re che nel Ciel regna,
Creando il Creatore
Nel tuo talamo mondo: (2).

---

(1) V. Parini—*Principj fondamentali e generali delle belle lettere applicati alle belle arti.* Parte 2. cap. 4. pag. 128. Napoli 1846.

(2) *Rime di M. Angelo Poliziano con illustrazioni dell' Abate Vincenzo Nannucci e di Luigi Ciampolini.* Tom. 1. pag. 5. *Lauda ec.* Firenze 1814.

Il Professore Montanari in trattare dell'*Inno*, dopo di aver detto « che bene gli esempi d'*Inno lirico sublime* abbiamo nel Paradiso di Dante; l'uno de'quali in lode *della Vergine Madre* (Cant. 33.) è degno di speciale osservazione. poichè in se racchiude tutti i pregi dell'Inno lirico » soggiunge: A noi in esempio piace ora recare due Inni lirici, ma di diversa maniera, l' uno de'quali è *d' Angelo Poliziano ec.*; ed è appunto quello di cui qui sopra si riporta il principio—*Istituzioni di Rettorica e di belle Lettere* tratte da Blair ec. Tom. 2. cap. 4. *Dell' Inno* pag. 54. e seg. Napoli 3. ediz. 1849.

Si riporta altresì nella *Biblioteca portatile del viaggiatore* Vol. VI. *Scelta di Poesie Liriche dal primo secolo della lingua fino al 1700*. pag. 302. Firenze 1839.

In questo stesso Volume si sono raccolti altri componimenti varj e scelti intorno la Vergine Madre, di celebri Poeti Italiani prima e dopo l'epoca in discorso; come di Fra Guittone «*Donna del Cielo gloriosa Madre* » (pag. 1.), di Dante « *La Vergin benedetta quì a dritto* » l'altro « *Ave Regina Vergine Maria* » (pag. 77. e seg.), dello stesso Boccaccio «*Non treccia d'oro, non d'occhi vaghezza*» l'altro « *O Regina degli Angioli, o Maria* » il quale termina con queste notevolissime parole « *Io spero in te, ed ho sempre sperato:—Vagliami il lungo amore e riverente.— Il quale ti porto, ed ho sempre portato* (pag. 107. e seg.—Di Boccaccio oltre a ciò e del suo sincero pentimento ecc. veggasi Audisio — *Eloquenza Sacra* Tom. 3. Lez. V. pag. 56. Nap. 1848, e il *Discorso Proemiale* del ch. Marchese di Montrone al *Poema* in ottava rima attribuito al Boccaccio dal Perticari ec. intitolato « *La Passione di Cristo N. S.* » Napoli 1827.), delle illustre Veronica Gambara «*O gran Misterio, e sol per fede inteso!* » l'altro «*Oggi per mezzo tuo Vergine pura*» (pag. 643.), e Girolama Castellana «*Vergine pura, che in sì caro affetto* (pag. 646.), di Filicaja ec. ec.

Oltre a ciò dal celebre autore dei *Promessi Sposi* (con illustra-

E sì divenne nobilissimo, che le sue maravigliose ottave, ancor si studiano, e si studieranno finchè l'amor del bello animerà i poeti italiani. Direi di Bembo, che lagrimando a Maria rivolto diceale:

Già donna, or Dea, nel cui Virginal chiostro
. . . .
L'interne piaghe mie ti scopro e mostro
Sanale, che puoi farlo, e dammi aita
A Salvar l'alma da l'eterno danno;
La qual se lungamente hanno schernita
Le sirene del mondo, e fatto inganno,
Non tardar tu, che omai de la mia vita
Si volge il terzo e cinquantesim'anno (1);

ma non si affà col nostro divisamento. E quantunque tutti convengono, che il Poema *De Partu Virginis*, sia stimabilissimo per eleganza e purezza di stile, e fu quello che sopra ogn'altro componimento contribuì a fondare l'altissima riputazione del Napolitano Sannazzaro in qualità di poeta latino, sì che la sua musa è più virgiliana di quella del Poliziano stesso, pure perchè confonde in quello Giove e Gesù Cristo; perchè nelle mani della Vergine Madre vi pone non i Salmi, ma'i versi delle Sibille, e chiama Maria « Speranza degli Dei » egli è perciò che non molto vale pel nostro argomento (2). Laonde con un

---

zioni tratte dalla *Storia Lombarda* di Cesare Cantù), abbiamo il bell'*Inno* a Maria « *Tacita un giorno a non so qual pendice* » (Opere di Alessandro Manzoni in versi e in prosa pag.705. Firenze pel Passigli ec. 1836.).

(1) *Sonetto* LXX. pag. 252. del Volume citato—*Scelta di Poesie Liriche ec.*

(2) I compilatori del *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* nell'articolo *Sannazzaro* (Tom. XXIII. pag. 329. Napoli 1794) pretendono di scusarlo su gli esempj del *Vida* Vescovo di Alba nella

passo più in là, soffermiamoci piuttosto dinanzi al busto dell'immortal Tasso. È noto che di soli cinque anni i suoi genitori lo ritiravano tra i Gesuiti, affinchè in quel vero tipo delle Scuole Cattoliche, apprendesse ad un tempo pietà e lettere. Quella eletta Scolaresca, siccome viene raccomandata in ispecial modo alla Onnipotente protezione di Colei che *Madre della Sapienza* si appella, e di fatti per codesti giovanotti si avvera l' ispirato oracolo ond' Ella si vanta *di prender parte agli eruditi pensieri* (1); così essa sovente

---

sua *Cristiade* (tradotta in ottava rima, due volumi in 8.° Napoli 1833, da Domenico Bartolini col testo latino in fronte), del *Fracastoro* nel suo *Giuseppe* ecc. e col Breve di approvazione datogli da Leone X, ed inserito nella bella edizione di tale Poema fatta in Napoli nell'anno 1527, in foglio piccolo. Anche il suo successore, essi soggiungono, Clemente VII, lo commendò moltissimo ecc.»— Checchenesia il lodato Bartolini ci dava altresì di questo Poema la traduzione— *Del Parto della Vergine di Jacopo Sannazzaro* — Versione in ottava rima col testo latino in fronte Napoli 1828., e prima di lui il ch. Conte Bartolommeo Casaregi, di cui toccheremo altrove, lo aveva tradotto in versi toscani: Firenze 1740 in 4.°«versione stimata sì pel merito intrinseco che per quello della edizione»·

(1) *Ego Sapientia habito in consilio et* ERUDITIS INTERSUM COGITATIONIBUS. Prov.cap.VII.v. 12. V. Cornelio a Lapide nel *Comentario* su questo testo.

Di tal maniera Ella altresì de'suoi favori largheggia a pro della Scolaresca di altri Istituti, come de'Seminarj, dei Barnabiti, e delle Scuole Pie. Ed è noto in proposito quanto affaticossi mai con tutte le forze del fervente suo spirito S. Giuseppe Calasanzio, che ebbe a cognome della Madre di Dio, onde i giovanetti alla cura del suo Istituto affidati, amassero di vero cuore questa tenerissima Madre, e quanto in ricambio di affetto essi da quella venissero amati. La *Corona* devota delle dodici Stelle, con la quale si onora la gran Madre di Dio nei dodici singolarissimi privilegi, co' quali le tre divine Persone della SS. Trinità, unironsi a gara a colmarla di doni e grazie, fin dal *primo istante* del suo Immacolato Concepimento, per cui venne sublimata sopra tutte le Creature, questo gran Santo la prescrisse alla Scolaresca, tra gli altri esercizj divoti da offrirsi a Maria, come il primo. V. la sua *Vita* scritta dal P. Innocenzo di S. Giuseppe Lib. IV. cap. 3. pag. 222. Roma 1734.

di quella ne celebra le glorie, le grandezze e le virtù, con bellissime poesie. E qual più tenero e dolce spettacolo vedere una schiera di fiorenti giovanotti, col candore de'costumi dipinto sulla fronte, sfavillanti il contento e la gioia; la vivacità accoppiata ad una rara modestia; l'innocenza trasvolare d'intorno quella Rosa sempiterna, chè Cielo e terra riempie del suo gratissimo odore, cantar un Inno all'innocenza originale di Maria, e alla pienezza della grazia che fin dal primo primissimo istante del suo essere l'Eterno gli versò in seno?! Certo se il celebre protestante Hurter, in osservare quei del Collegio S. Saba in Roma, e tutti gli altri che, ritornando nella Svizzera, incontrava da Roma a Inspruck, rimase maravigliato (1), tu, che serbi in cuore fede cattolica, a tale commovente scena per fermo con Dante saresti obbligato a confessare:

> Ciascun di quei candori in su si stese
> Con la sua cima sì, che l'alto affetto
> Ch'avièno a Maria mi fu palese.
> Indi rimaser lì nel mio cospetto,
> *Regina Coeli* cantando sì dolce,
> Che mai da me non si partì 'l diletto (2).

Col latte adunque di Maria nutricandosi il buon Torquato, di buon ora a quella con amore stret-

---

(1) *I Gesuiti* per Hurter presso Audisio —*Educazione morale e fisica del Clero conforme ai bisogni religiosi e civili.* Lib. 3. cap. XI. pag. 176. Napoli 1847.

(2) *Paradiso* Canto XXIII. v. 124. e seg.—*Comento* «Dante manifesta in queste tre ultime terzine il trasporto degli Angeli, e dei Beati verso di Maria; egli è troppo leggiadro in tale descrizione (*Ab. Pandolfini*). e termina—*Che mai da me non si partì 'l diletto*: che il diletto dura in me tuttavia, benchè, molti anni già sieno scorsi dopo cotale udito canto «*Regina Coeli*» tanto era sì dolce! (*Lombardi*).

tamente si congiunse (1), ed a guiderdone da Lei ottenne poesia altissima; di maniera che contando appena sette anni, con stupore di tutti sostenne il suo saggio in un pubblico esperimento (2). La *Gerusalemme liberata*, a giudizio de critici « è un poema che, per invenzione, per caratteri, per interesse storico, per colori poetici, per affetto, in qualche parte supera quelli di Omero e di Virgilio » (3). — « L'Ariosto vinca pur lui nella scioltezza e nella semplicità, scrive il ch. Audisio, ma il Tasso vincerà eternamente l'A-

---

(1) Nel volume VI. della citata *Biblioteca portatile del Viaggiatore —Scelta di Poesie Liriche dal primo secolo della lingua fino al 1700.*, tra le *Rime sacre e morali* di Tasso pag.613.ecc. si hanno intorno Maria i seguenti componimenti—Sonetto « *Diva, a cui sacro è questo ostello*, *e questa* » in cui son da notarsi le seguenti parole al nostro proposito « *Porta nel tuo dì sacro, in cui l'aspetto,—Lieta tranquillitate, e pace onesta.—Portala, chè puoi farlo, onde il mio zelo—In te raccenda, a te rischiari il canto,—E i miei pensieri a te purghi*, *e gl' inchiostri*; » — Sonetto altro «*Diva, il cui Figlio del gran Padre è Figlio*» e termina—«*Deh! riguarda il mio pianto, e i voti ascolta:— Sì mi vedrai pien d'umiltà sovente—Celebrar le tue laudi a' sacri altari.*»—«*Stava appresso la Croce*» Canzona V. — « *Piangete di Maria l' amaro pianto* » Stanze ec.

(2) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri*. Tom. XXV. art. *Tasso ec.*pag.59.Napoli 1794.

(3) V.G.Montanari Pubblico Professore di Eloquenza ec. *Istituzioni di Rettorica e belle lettere* tratte dalle Lezioni di Blair ec. Tom.2.Parte 3.*Della Poesia Italiana* pag.7.Napoli 3.ediz.1849.

Chi tra i nostri Giovani amasse di ricercare di questi ed altri Classici Italiani, e del merito delle loro Opere diffusamente, potrà usare della *Storia della Letteratura Italiana dall' origine della lingua fino al secolo XIX*, del Cav. Giuseppe Maffei, Regio bavaro Consigliere, Professore di letteratura italiana nel R. Liceo e R.Paggeria in Monaco, ed Accademico Italiano, ec.*Quarta* edizione Napoli 1829, sebbene la grand' Opera di *Storia letteraria*, quella per cui resta in questa parte l'Italia con notabile vantaggio superiore alle altre nazioni, è quella del ch.Tiraboschi. V. Andres—*Dell'origine, progressi, e stato attuale di ogni letteratura*: Tom. 3.Parte 2.cap.1.*Della Storia* num.95.pag.81.e seg.Napoli 1836.

riosto per l'ordine e per la filosofia che costituisce la Gerusalemme il poema della fantasia non meno che della ragione. Non parlo del caldo amor di religione che vi domina ovunque, per cui, come dice il Perticari, « non solo ha innalzata la nostra sovra tutte le presenti nazioni, ma anche l'uomo cristiano sovra se stesso, invogliandolo quasi a sparger l'anima per la grande reliquia che pose in guerra l'Asia e l'Europa ». Pertanto, sia dal canto letterario che religioso, io vi consiglio a leggere il Tasso, e non dubiterei di chiamar la Gerusalemme liberata *il poema dei predicatori* ».

« Se non che (soggiunge il medesimo illustre Piemontese Cattedratico), ad una stima fors'anche maggiore, rispetto a noi ha dritto l'altro poema cui intitolò *Le sette giornate del mondo creato*, stimato dal Crescimbeni « il più bello e nobil poema eroico che in verso sciolto abbia la nostra lingua ». Poema, che pare coronar Torquato di uno stesso alloro con Dante. Perchè sin dall' invocazione preso l'alto volo dell' aquila, s'immerge con riverente e magnanimo ardimento negli splendori del Dio uno e trino, ne contempla la natura e ne svolge gli attributi. Egli respira a quando a quando lo zelo di S. Paolo, sparge a piene mani incitamenti soavissimi di ogni virtù; e ad una robustezza quasi Virgiliana di versi, senza fumo di gonfiezza quasi comune a scioltisti, unisce la veneranda dottrina de'Padri, ed in ispezieltà di S. Agostino, scevra però da ogni macchia di scolasticismo. Tutto è poesia,

tutto è religione nel *Mondo creato* del Tasso.... Quindi se dal lato poetico le sue descrizioni sono di una delicatezza, di una evidenza e di una forza inimitabile, se le sue comparazioni hanno una vivacità e accuratezza emulatrice di Virgilio e di Omero; se tutto il dire è sempre maestoso e gagliardo, sempre fluido e terso come limpido ruscello, e sempre risplendente di una pura, ricca ed armoniosa favella: dal lato della moralità è poi una perenne inspirazione di fede cattolica e ardente, di purgati e santi affetti.... Sebbene ornata e splendida imaginazione sia il carattere di ogni poema del Tasso, qui ha però, e là specialmente ove descrive il giudizio universale, tinte non men fiere di quelle sparse dal gran Michelangelo sulle volte del Vaticano» (1).

Ci vengano ora i Protestanti, e ci dicano dove sono tra essi genii siffatti, figure di forme così colossali e di tanta bellezza? Ahi! che col sbandeggiare dal cuor loro *fede* ed *amore*, sorgenti d' ogni celeste poesia, coll' aver in odio il culto d'una Vergine Madre, purissima e santissima fin dall'istante del suo Concepimento; culto che da qualsivoglia lato lo si voglia riguardare, sempre ci presenta scene commoventissime, sbandeggiarono ad un tempo dalla poesia, quanto ella ha di più grande, e di più divino!

Ritorneremo in seguito sul proposito; però comprendendo sotto un sol punto di veduta poesia ed eloquenza, con insieme le arti belle di lo-

---

(1) Audisio—*Lezioni di Eloquenza Sacra*. Vol. 1. Lez. IV. *Come la Poesia infonda efficacia e virtù all'Eloquenza* p. 48. Nap. 1848.

ro germane, come musica, pittura, scultura, ed architettura.

Sorgea finalmente all'ombra benefica di Cristina Regina di Svezia, chè sua dimora fissata avea in Roma, dopo di aver magnanimamente rinunziato fin al Regno e rinnegato il protestantismo (1), la famosa *Arcadia Romana*, e prese a tipo la Immacolata *Pastorella* (2), sì che i suoi *Arcadi Pastori* raccogliendo di qua e di là olezzanti e freschi fiori, un serto a quando a

---

(1) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri*. Tom. VIII. art. *Cristina ec.* pag. 202. Napoli 1791.

Nelle *Opere* del Filicaja si trovano molti componimenti in lode di questa gran donna, tra'quali la Canzona « *Alta Regina, i cui gran fatti egregi* » Tom. 1. pag. 103. Venezia 1787. e le *Lettere* di Lei al Filicaja premesse a quest'istessa edizione, nella *Vita* di lui.

(2) La divozione all'Immacolata Madre di Dio sotto l'amabilissimo titolo di *divina* PASTORELLA, è tolta dal Cantico de' Cantici, e dallo stesso suo divin Figliuolo Gesù Cristo, il quale di sè parlando affermava esser Egli il *buon* PASTORE. S. Pietro d'Alcantara pertanto fu il primo a pubblicarla per la Spagna; ed i suoi alunni già ne propagavano con zelo siffatta utilissima divozione tra i fedeli, quando PIO VII, divotissimo anch'egli di Maria, concedeva Uffizio e Messa *proprj* e peculiar *Festa* di tal Mistero al Clero Secolare e Regolare di Toscana, con Decreto della Sacra Congregazione dei Riti del dì 12 Maggio 1801; estesa poi a molte Diocesi altresì dal Regnante Sommo Pontefice PIO IX, come a quella di Andria, per Monsignor Cosenza, ora Cardinale Arcivescovo di Capua; di Venosa per Monsignor Vaglio ecc. e tra i Regolari ai Minimi di S. Francesco di Paola pel Generale P. Bernardo Maria Knecht. Tra noi Alcantarini una tal Festività è fissata pel dì 21 Maggio; altri nella prima Domenica dello stesso mese, come da quel primo Decreto citato; altri finalmente in una delle Domeniche di Ottobre. Sarebbe a desiderarsi che tutti i Vescovi, ed i Superiori Regolari, chiedessero al Santo Padre il medesimo speciale Indulto, onde « *Fideles* OMNES *Te Custodem vigilantem, ac coelestia pabula suppeditantem cognoscant, invocent, et revereantur* » come la Chiesa ci fa dire a Maria rivolti, nella Sesta Lezione di detto bellissimo Uffizio. — Il P. de Paola ex-Generale dei Liguorini, nel 2. volume delle sue — *Grandezze di Maria* — » fa un *Discorso* (XXIV), sulla *Divina Pastorella*, al suo solito assai erudito, e pieno di unzione santa.

quando bellamente tessendo, l'offrivano per coronarla, e celebrarne, al suono dolcissimo delle loro zampogne, l'Immacolato e Santo di Lei Concepimento:

Deh! canta, o Pastoral diletta schiera,
Lodala; e sia de'carmi il suon giocondo,
Emulo al suon della superna sfera (1).

Gravina, lume chiarissimo che ci donò l'immortal Metastasio, Crescimbeni, Redi, Guidi, Zappi il giovine, Manfredi, e cento altri sommi, levaronla a tant'alto grido, che si diramò ben presto per tutta l'Italia, sforzandosi essa di ridurre all'antico suo lustro la poesia, già sdegnata dei delirii della scuola del Marini, cui corruppe col buon gusto ancor il costume.

Laonde, mentre il prestantissimo Menzini, fra gli Arcadi — *Euganio Libade* — Anacreontico cristiano, cantava:

Vergine bella, oggi per te s'aperse (2),

il Filicaja—*Polibo Eueonio*—cui tentò di raccogliere in sè i pregi di Pindaro e di Orazio (« e diede di fatti, come scrive il Professore Monta-

---

(1) Il P.M.F.Luigi Vincenzo Cassitto illustre *Domenicano* col nome Arcade—*Metagene Cretense* — nell'adunanza del Dicembre del 1800, come appresso si dirà.

(2) *Rime di Benedetto Menzini*.Tom.2.pag. 157. *Sonetto* CI. Firenze 1731. — Di questo Sonetto, cui tratta propriamente del trionfo di Maria Assunta in Cielo, l' Ab.Pandolfini, lo ravvisò con sì vivi colori dipinto, di tanta luce ripieno, con sì gran maestà e tali teneri affetti, che prese piacere di riportarlo in piedi di pagina ad uno dei 31 Discorsi del *Mese Mariano* dell' Ab.Casolini. Parimente il Professore di Eloquenza Montanari nelle sue *Istituzioni* da noi citate a pagina 323.nota 3., al Tomo 2.pag.56.riporta l'intero Inno sull' *Annunziata « Spargiam viola e rosa »* siccome modello d'*Inni lirici*.

nari, alla lirica Italiana il più alto grado di elevazione, e alcune delle sue Canzoni sentono un non so che di profetico »), a Maria rivolto pur cantavale:

O di Figlio maggior gran Madre, e Sposa,
Vergine Madre, e del tuo Parto figlia,
A cui non fu, nè sia mai simil cosa:
Vergine bella, in cui fissò le ciglia
L' eterno Amor, per far di se un esempio,
Che più d'ogni altro il suo Fattor somiglia:
. . . .
Erasi intanto alle nemiche prove
L'antico Serpe accinto, e già distrutto
Il gran divieto di chi tutto muove,
Censo infelice di perpetuo lutto,
E d'infiniti mali ampio retaggio,
Lasciato avea quel sempre acerbo Frutto.
Ma solo a te l'universal servaggio,
Vergin bella, non giunge, e non osaro
Far l'altrui colpe al tuo gran Nume oltraggio (1).

Ed è altresì noto, che la sola *Colonia Aletina*, in ciascun anno pubblicava a stampa un volume intero di componimenti varj in lode dell'adorato Mistero, e non solamente nella più bella delle lingue viventi, come lo stesso Blair è costretto a

---

(1) *Opere* del Senatore Vincenzo da Filicaja Tom. 1. *Poesie Toscane*—pag. 268. Venezia 1787. Canzone «*Al fortunato speco*» pag. 233. Sonetti num. 7. pag. 236. e seguenti; il secondo « *Vergine, i' penso, quanto studio, ed arte* » si riporta altresì nella suindicata *Scelta di Poesie Liriche dal primo secolo della lingua fino al 1700*, fra li 25 Sonetti dello stesso e 8 Canzoni p. 854. Firenze 1839.
In una delle *Lettere* che gli scriveva la lodata Cristina Regina di Svezia de' 12 Agosto 1648 «Le vostre Canzoni (gli diceva) uguagliano a mio giudizio, quanto io vidi mai di bello delle Poesie Liriche, sì ne' moderni, e sì negli antichi. Quanto son belle.......! » pag. 13. edizione cit.
La *Vita* del Filicaja si ha tra quelle degli *Arcadi Illustri* del Crescimbeni. V. anche *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri*. Tom. XI. art. *Filicaja ec.* pag 71. Napoli 1791.

confessare, una con Rosseau ed altri dotti stranieri (1), ma non pochi ancora nelle due ricchissime lingue madri Latina e Greca (2). *Neralco* oltre a ciò ne ha dei graziosi e leggiadri assai (3); Muratori stesso talvolta ancor poeteggiò (4), e tra gli Arcadi Pastori *Domenicani*, luogo distinto si ebbero i Padri Maestri Lavazzuoli e Cassitto (5).

---

(1) V. Il Conte Galeani Napione — *Dell' uso e dei pregi della lingua Italiana libri tre.* Milano 1824. ristampato in Napoli ec.

(2) *Varj componimenti in lode dell'Immacolata Concezione di* Maria, *recitati dagli Arcadi della Colonia Aletina, nella Chiesa di S. Maria della Verità de' Padri Eremitani Agostiniani Scalzi di Napoli.*

Di siffatti componimenti io non so, che 57 fascicoli uno l'anno in 19 volumi, parte in 8.° e parte in 12 legati, cioè dall'anno 1743 fino al 1800. Tornerebbe a non poca utilità della Gioventù studiosa se un qualche dotto Professore, ricercasse in quelli i migliori e più stimati, sia in italiano, come in greco e in latino, ed in un sol volume gli raccogliesse.

(3) Maria *Rime di Neralco Pastore Arcade*—Cioè Monsignor Ercolani Prelato Romano ec.—V. pag. 306. not. 2.

(4) Si riportano altresì nel volume XXII dell'edizione in 4.° della—*Raccolta delle Opere minori di Ludovico Antonio Muratori.* Sonetti ec. pag. 200. e seguenti. Napoli 1764. Quello dell'anno 1743. pag. 203. (e 84. dei *Componimenti* di quell'anno), è il seguente:

Quanto sei bella, o Aurora, allorchè fuori
  Pomposa uscendo del balcon celeste,
  E ornata d'ostro, e d'oro in vaga veste
  T'armi a tenzon contro i notturni orrori.
Tutto di gioja allor, tutto di fiori
  Di tue rugiade asperso il suol si veste;
  E a darti grazie le lor voci deste
  Muovono a gara allor gli augei canori,
Ma un' altra luminosa oltre misura
  Aurora or spunta in mezzo ad Israello,
  Cui nulla macchia, o *nebbia alcuna* oscura.
Alba sai pur, che di Maria favello,
  Che Foriera non solo *intatta*, e *pura*,
  Ma *degna* è Madre a un Sol del tuo più bello.

(5) Il Lavazzuoli (P. M. F. Vincenzo Gregorio) Socio della Real Accademia delle Scienze e Belle Lettere, ex decano del Real Col-

D'altronde, se il vivace e l'armonioso Frugoni, capo di novella scuola, di dove uscirono gli Algarotti, i Bettinelli, Rezzonico, Cesarotti ed altri, confortavasi col pensiere, che

Ella col bianco piè l'orrida preme
   Superba testa, e di salute spiega
   Il trionfale e riverito segno,
Terrore a Stige, a noi conforto, e speme,
   A quai, sua gran mercè, più non si niega
   L'eterno calle del beato regno (1);

Minzoni, che pur di sè levò gran fama; scriven-

---

legio de'Teologi ec. tra gli Arcadi portò nome—*Argiade Epidaurio*—Il componimento da lui recitato nel Dicembre dell'anno 1792 (pag. 63.), ha i seguenti versi:

En? Me cuncta dehinc felicem terque quaterque
   Secla canent, siquidem, cui pollens robore dextra est,
   Et sacra Majestas, Genitor, me desuper umbrans,
   Perfecit quae terra simul miretur, et aether;
   ME IMMUNEM CULPA SERVANS AB ORIGINE PRIMA!

Del P.M.F. Luigi Vincenzo Cassitto, celebre Professore primario di Teologia Dommatica e Morale, e cattedratico del Testo di S. Tommaso nella Regia Università dei Studii, Decano del Real Collegio de'Teologi ec. ec. Socio di molte altre Accademie d'Italia, come del *Buon Gusto* di Palermo, e dei *Peloritani ec.* chiamossi come altrove si è detto (p. 327. not.)—*Metagene Cretense*—Dal suo *Sonetto*, che è una traduzione dell'*Epigramma* del detto suo Confratello, da entrambi recitati nel Dicembre del 1800 (pag. 46. e 47.) tolgo il primo quadernario, e i due versi seguenti; quali contengono l'intera Sentenza dell'Immacolato Concepimento della nostra gran Donna:

Dopo il pianto e la notte e le tempeste
   Matutino splendor l'alme consola,
   MARIA *Sposa* di DIO, MADRE e *Figliuola*
   Sorge Stella del mar, Lume celeste.
Ecco nella comun tartarea peste,
   Chi dal velen di morte *immune* È SOLA; ec.

Altrove noteremo le principali *Opere* ed altri pregi di questo dotto *Domenicano*. V. *Continuazione al Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* di Olivier Poli. Tom. II. art. *Cassitto ec.* pag. 381. Napoli 1824.

(1) *Rime dell' Ab. Carlo Frugoni* pag. 181. Parma 1734. A pag. 180. *La Natività* di Maria, 195. *La Nunziata ec.* V. *Nuovo Di-*

dogli il ch. Monti : « Tutti quelli che leggono i vostri versi, e atti sono a distinguere il bello della poesia italiana, convengono, egregio signor Abate, che voi siate un gran poeta....» (1), entra al cimento con Satanasso, e con voce di tuono, tolto ad argomento quelle divine parole : *Inimicitias ponam inter te et mulierem: ipsa conteret caput tuum*, lo disfida sì dicendo :

Ergi dal suol la burbanzosa testa,
O maledetto orribile Serpente,
E'l trionfante piè che ti calpesta,
Mordi, se puoi, col venenoso dente.
Dell'antico valor fa prova e desta
Le tue gran forze, se non sono or spente:
Armi non ha chi ti schernisce e pesta:
E'l feroce tuo cor teme o non sente?
E non se'tu colui ch'orrida guerra
Pien di furore in Ciel mover osasti
Per non curvar l'alta cervice a Dio?
Superbo, il sei: ma ben ne porti il fio.
Chinar la fronte al tuo Signor sdegnasti,
Or donna a forza tel'inchioda in terra (2).

---

zionario degli Uomini illustri.Tom.XI.art.*Frugoni ec*.pag. 425. Napoli 1791.

(1) V. Nell'*Elogio funebre* per Agostino Peruzzi, premesso alla edizione Napolitana del 1839.delle sue *Poesie* pag.11. not.1.dove si riporta l'intera *lettera* di Monti.

(2) *Rime di Onofrio Minzoni* pag.55.-Napoli 1833., e pag.41. dell'edizione dianzi citata col suo *Elogio funebre*, donde togliamo che il Minzoni già Canonico Penitenziere della Metropolitana di Ferrara, « Predicatore chiarissimo aveva empiuto predicando nelle più cospicue città (come Roma, Venezia, Ferrara, Padova, Ravenna, Modena, Parma, Piacenza, ec.)l'Italia tutta della fama del suo nome, come del più grande Oratore de'suoi tempi »—Era egli ascritto all'Arcadia di Roma, alle Accademie di Firenze, di Mantova, di Ferrara, ec.» Quì si loda quella poetica prosa su *gli Occhi* di Maria «*Io nol dirò, luci amorose e liete* », pag.42. quella sua Canzone a Maria avente sulle braccia il Bambino « *Mansueta Verginella*» pag.44.e il Sonetto alla Vergine della Cintura «*Dammi, o gran* Donna *quel tuo cingol bianco* » pag.43.

E checchenesia del Vergani (1), e di altri moltissimi di nome illustre, certo che il Conte Casaregi tali due bellissimi componimenti ci donava, che tu quando più li leggi, più a rileggerli t'invogliano; più d'ogni altro, perchè di un vero teologico e profondo, epperò di sua natura dignitoso e severo, ha saputo ingentilirlo col grazioso sorriso di divina poesia.

L'immensa luce, onde veggiam natura
D'oro il sole, e d'argento ornar la luna,
O come è vaga e bella! E pur alcuna
Ombra, o nebbia talor l'ingombra e oscura.
Ma tu bella sei tutta, e tutta pura,
Vergine intatta, e il tuo candor pur una
Macchia non guasta un *solo istante*, o imbruna
Ombra di colpa originale impura.
Se di tal pregio adorna era colei,
Che l'immagin divina in noi disfece
Non sarai tu, tu che avvivarla or dei?
E'l suo gran fallo oltraggio a te non fece;
Di Dio Madre *ab eterno* eletta sei:
Madre insieme e *nemica* esser non lece.

---

(1) *Rime di Angelo Giuseppe Vergani*, divise in Eroiche, Guerresche, Lugubri, Pateliche, Boschereccie, Morali, Sacre ec. Milano 1692. pag. 121. — *Tota pulchra es, et speculum sine macula majestatis Dei* — Sonetto « *Tutta sei bella, e dall'error primiero* » pag. 122. Maria parla al Serpente — Sonetto « *Mostro rubel, e che pretendi anzioso* ».

N.B. « Ma io dimenticava uno de' poeti più famosi d' Italia: il » Chiabrera, chè formatosi su greci modelli, Pindaro e Anacreon- » te, a giudizio del Professore Montanari (Tom. 2. pag. 11. ed. cit.) » vestirono per lui forme italiane, e ben si può dire che egli fu il » primo che facesse sentire agl' Italiani degnamente il suono della » greca lira. Le sue *Anacreontiche* hanno veramente sapore greco, » e dove tenne dietro a Pindaro, il ritrasse a meraviglia ». Circa i suoi componimenti in lode della gran Madre di Dio, la sua *Canzona*, sopra l'Assunzione, dice l' Ab. Pandolfini è veramente nobilissima. Mi duole chè non mi trovo ora presso di me le sue *Rime*

Non lece no, che da radice infetta
Sorga il bel fior d'Jesse, e che funesta
Mortal ombra di colpa oscuri questa
Del Sole eterno apportatrice eletta.
Dunque di morte a tirannia soggetta
Quella sarà, che altrui la vita appresta;
Che premer la superba invida testa
Pur debbe, e far del primo error vendetta?
Colpa in MARIA? Se del divin consiglio
Fu la prima grand'opra, e se *ripiena*
Di grazia, e tra le spine ella fu giglio;
E qual di sua baldanza avria mai pena?
Se dir l'Inferno può: ME VINSE IL FIGLIO;
MA PRIA LA MADRE SUA POSI IN CATENA (1).

E si vegga da ultimo con qual leggiadria, con che delicatezza le Muse dalla Vergine inspirate, celebrarono mai sempre la divina originale di Lei bellezza. Il concetto è tolto dal Cantico de' Cantici:

Quindi a cancelli postosi (2)
Tratto da grande affetto,
Questa spiò sollecito,
E non trovò difetto.
Allor gridò: tu candida
Tutta tu sei già bella,
Di macchia e neo tu scevera,
Tu Sposa e mia Sorella.

---

per citare almeno le più belle, e che riguardano il nostro dolcissimo argomento.

(1) *Raccolta di celebri Poeti Italiani del secolo XVIII.* in XI. volumi. Tom. 2. *Poesie del Conte Giambattista Casaregi Accademico della Crusca* pag. 27. e seg. Nizza 1782. — Quì pure viene celebrando le *Festività* di Maria, e come altrove si cennò abbiamo altresì la traduzione del *parto della Vergine* del Sannazzaro. Godè egli mentre visse grandemente dell'amicizia di Zanotti, Guidi, Crescimbeni, Manfredi, Zappi, Salvini, Muratori, Martelli, Barruffardi ed altri dotti Italiani. Celebrò co'suoi versi la morte dei soprallodati Menzini, e Filicaja; siccome la gran mente dell'immortale Benedetto XIV ec. ec. Ma i *Proverbj di Salomone* tradotti altresì da lui in versi toscani, tornano a grande utilità, più che ad altri, alla gioventù studiosa.

(2) *En ipse post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos*...... Cant. cap. II. v 9.

Quest'al parlar ravvisalo,
Ahi! che non v'è sospetto,
Tu, ripigliò mirandolo,
Tu sei il mio diletto.
Ei tocco a quel che volsegli
Sguardo primier d'amore,
Sorella ahi, disse, sentomi
Trafitto o Sposa il core.
Vieni tu dunque amabile
Cara su via t'affretta,
Deh vieni, a me bellissima,
Tu sei la mia diletta ec. (1).

Ed ecco (siccome in prosa, così in verso) svolto rapidamente, e come per noi si è potuto, la serie di *tutti i secoli*, in guisa, che dal chiarissimo Marchese di Montrone, uno de' più potenti imitatori e promotori di Dante; sì dicendo:

E canterò de la celeste rosa
Che'l bel giardin di paradiso infiora:
Di lei ch'al primo amor fu figlia e sposa (2),

risalendo mano mano a Dante stesso; allo Sposo

(1) Di dove lo tolsi, non lo ricordo affatto; epperò non ne cito l'Opera.— Ma prima di venire al compimento della Poesia, non debbo quì tacere del *Poema Sacro* intitolato *La Concezione di Maria* del Signor Graffi Protonotario Apostolico non partecipante, Dottore in Sacra Teologia, e tra gli Arcadi—*Alcantro Doristeo*. Bologna in foglio piccolo 1768 di pagine 399. Lo lessi nella Biblioteca dei RR. PP. Domenicani nella Città di Nardò, dove più volte mi recai alla ricerca di cose utili al mio argomento.

Un altro *Libro* in versi latini di vario metro quali ispirano affetti caldissimi di pietà singolare, abbiamo dal P.F. Giovanni di S. Francesco pio e dotto Alcantarino Spagnuolo col titolo— *Devotio melliflua erga Concept. V. Mariae* pubblicato la prima volta in Madrid nell'anno 1726.

Altri Poeti *innumerevoli* finalmente, pur celebravano l' Immacolato Concepimento della gran Madre di Dio con varj componimenti; ma si tralasciano, per non aver voluto citare se non i soli classici, e parecchi altri, se non tali, almeno meritevoli di un particolar riguardo. Oltrecchè, come comprenderli in un picciol saggio, se grossi volumi non basterebbero a solamente cennarli? Ed allora sì « *Ma chi potrebbe dire della poesia ed esser breve*? ».

(2) *Rime Sacre etc.* Napoli 1827: La Concezione Immacolata

de' Sacri Cantici, e perfin ad Adamo, noi così giungevamo alla origine della *vera* Poesia « che dell' uomo la prima lode cantò di Dio, e a Dio gli uomini conduce » giusta la frase di un gran Pontefice (1); nonchè all' *Atto* medesimo del dramma intorno cui essa fin quì raggiravasi. Converrà pertanto confessare, comunque sia il picciol saggio per noi quì levato, che da qualsivoglia lato si vorrà risguardare codesto ineffabil Mistero, come da principio (pag. 303.) dicevamo, la grande sua immagine, ricca di splendida varietà di parti, senza nulla togliere alla sua unità (2), rifulge sempre ripiena di maraviglie altissime all'intelletto di quanto han *fede* ed *amore* in petto, e loro diviene come un alito vivificatore delle loro menti, della loro pietà, dei loro spiriti. Laonde ripieni di questo gigantesco concepimento, essi variano in mille forme e tutte bellissime, i loro componimenti, come fin quì si è potuto osservare, sebbene imperfettamente, dacchè a brani mozzi e staccati, e quasi tutti tolti dal difficile componimento del *Sonetto*, cui l'im-

---

di Maria Vergine *Capitoli* pag. 154 ec. Il *primo Volume* delle altre *Opere* di questo illustre letterato non ha guari che è venuto in luce, e comprende la traduzione di 45 *Odi di Orazio* con un comento; sotto il torchio e il 2. volume che conterrà la traduzione col testo latino delle *Satire di Giovenale*, lavoro tanto lungamente atteso da' dotti.

(1) Leone XII *Breve* del dì 14 Luglio 1827, diretto al Conte di Marcellus uno dei più illustri poeti che abbiano onorata in questi ultimi tempi la letteratura Francese. V. *Versi* di *Filotea* Ven. 1843. *Gli editori a chi legge.* Qui pure a pag. 40 v'à il Sonetto XXXII.

Concetta appena la Gessea Donzella

(2) V. Parini — *Principj fondamentali e generali delle belle lettere applicati alle belle arti* cap. 1. art. 1. pag. 19. Napoli 1846.

mortal Metastasio solea appellarlo « scellerato letto di Procruste » (1), e ciò per non dilungarci oltre quello si è fatto. Eppure non si è venuto toccando che pochi illustri Italiani; cosa mai si raccoglierebbe se si ricercasse nei preziosi tesori della Poesia Francese, Inglese, Alemanna, Spagnuola(2), in una parola dell'Europa *Cattolica*?!

---

(1) *Lettera* dei 20 Settembre 1766 da Vienna al suo Fratello in Roma; ed ivi dopo di aver riportato a conferma della sua Sentenza, gli esempj di Tasso, Ariosto, e fin di Petrarca, conclude: « In somma è un componimento, al quale già da molti anni ho creduto prudenza di rinunziare affatto, e tremo per quelli che vi » s'inviluppano ». *Biblioteca portatile del Viaggiatore* Vol. IV. *Tutte le Opere di Pietro Metastasio*. Lettera CCLXVIII. pag. 1009. col. 2. Firenze 1832.

Se mal non m'avviso, fra quanti han dato opera ad istruire la gioventù, onde riuscire a ben comporre il *Sonetto*, si è distinto il Professor Montanari. V. *Istituzioni di Rettorica* e *Belle Lettere tratte dalle Lezioni di Blair etc.* Tom. 2. Parte 3. cap. V. *Del Sonetto* pag. 63 e segu. Napoli 3. ediz. sull'ultima di Firenze 1849.

(2) Un solo esempio intorno alla Poesia Spagnuola, comecchè quella Monarchia Cattolica occupa a preferenza un posto assai distinto nella Storia dell' Immacolata Concezione. Nella occorrenza delle Feste solennissime celebrate prima nella Città di Siviglia «sì che per lo spazio di presso a due anni Siviglia parve un pubblico Campidoglio di Maria Concepita in grazia» come narra il P. Strozzi, e poi mano mano nelle altre città di Spagna, nel principio del secolo XVII, ebbe luogo dapprima tra i fanciulli delle Scuole il cantar per le strade questa semplice Canzonetta, tradotta dallo Spagnuolo:

Tutto il Mondo in generale
Esclami, o Regina eletta,
Con dir, che foste concetta
Senza colpa originale.

« Da'fanciulli passò alla gioventù più adulta delle Accademie; da » questa ai Chierici, a Ecclesiastici, a Religiosi, ed alle persone » più cospicue d' ogni Ordine; a segno che giunse a cantarsi nel » pubblico Coro di quella Cattedrale nel giorno della Purificazio» ne. Cessaron per essa le Canzone profane, ed altro non si udiva » per la Città e per le Campagne, che questa strofe, la quale in » breve tempo con eco moltiplicato, risuonò nei luoghi vicini, e » finalmente in tutta la Spagna.........».

» Tra sì grandi dimostrazioni di culto verso il Misterio non è da

Dei *soli* Gesuiti, il Francese Madrolle, dopo di aver cennato a Rapin, Rue, Noceti, Boschowich, Desbillons, afferma che: « I *Poeti* di que-
» st'Ordine non meno ingegnoso che valente, han

» accomunarsi con l'altre quella con cui si segnalò il Clero di Si-
» viglia.........Al veder, che tutti gli Ordini si sforzavano a gara
» di vantaggiarsi l'un l'altro, in esaltar la gloria della Concezione
» Immacolata, determinò di portarsi ad un particolar ossequio, da
» niun altro nelle celebrate solennità praticato.........Ottenuta la
» sospirata approvazione e licenza, è incredibile la gioia, che ne di-
» mostrarono non solo quei pii Sacerdoti, ma tutta la Città di Si-
» viglia. Si offerirono tutti gli Ordini a concorrer per la lor parte,
» affinchè la solennità riuscisse con ogni maggior magnificenza, e
» tutti con ogni sforzo vi concorsero. S' intimò primieramente la
» festa con pompa di cavalcata, e a suono festoso di trombe, *invi-*
» *tandosi secondo l'uso di Spagna con cartelli posti in mano ai*
» *primarii personaggi, ed affissi in varie parti, i più nobili inge-*
» *gni a celebrar in prosa* ed in versi così Latini come Spagnuoli,
» *a gara di letteraria contesa, le glorie dell' Immacolata Conce-*
» *zione, con proporsi nobili premii a chi più si vantaggiasse su*
» *gli altri, e darsi varii argomenti, intorno a cui dovean sudar*
» *gl'ingegni de'compositori. Il più celebre fu una strofa, la quale*
» *dovea chiosarsi, che tradotta nel nostro idioma, è la seguente:*

Giuro oggi, Signora, e boto,
Che sei pura; e sì sicuro
Ne son, che quanto più giuro,
Mi tengo per più divoto.

« Si cominciò, dopo questa pubblica intimazione, la solennità nella
» Chiesa di S. Pietro *ad Vincula*, continuandosi per *otto giorni* con
» tutta quella magnificenza di apparati, *musiche*, panegirici, che
» potea ostentarsi in Siviglia.........; e finalmente si venne alla
» distribuzione de'premii preparati, secondo il merito prima esa-
» minato delle composizioni, agli eruditi componitori, i quali su
» gli argomenti proposti, *o altri somiglianti*, s' eran segnalati in
» quella giostra letteraria delle lor penne ec.» (Strozzi *Controversia della Concezione istoricamente descritta ec.* Lib. VIII. cap. 18. *Publiche feste ec.* cap. 19. *Le medesime feste ec.* cap. 20. *Molte altre Città ec.* pag. 486. e seg. seconda ediz. in foglio Palermo 1703).

Cosa mai il religioso entusiasmo Spagnuolo verso l' Immacolato Concepimento di Maria, vieppiù infiammato da siffatte straordinarie circostanze, ripetute nelle Città di Vagliadolid, Toledo, Barcellona, Compostella, Segovia, Baeza, Palenzia, Tudela in Navarra, e seguentemente in tutte le altre di Spagna, non dovette in *Poesia* produrre?!.........

» fatto de'gran guochi di forza e soprattutto quel
» verso magnifico e forse unico a *gloria di* Ma-
» ria, il quale ha meritato che il più grande dei
» Bernoulli, facessevi attorno i più delicati eser-
» cizii matematici. Perciocchè egli ha trovato,
» ch'è potessesi *trasformare* fino in *tremila tre-*
» *cento dodici* guise diverse, eppure il giovane
» P. Baubuis, Gesuita di Anversa, avealo detta-
» to scherzando, e forse pregando. Quel verso è:

TOT TIBI SUNT DOTES, VIRGO, QUOT SIDERA COELO (1)

---

(1) A. Madrolle—*Il Prete innanzi al secolo—vera storia universale del cattolicismo etc.* Parte IV. *Cenno sul genio scientifico del Prete* pag. 279. nota 1. Napoli 1845.

E di passaggio quì è da notare altresì ciò che soggiungne lo stesso scrittore in toccare i poeti latini, italiani, spagnuoli, francesi ec.
« I maggiori poeti inglesi o tedeschi, non potendo esser chierici,
» son per lo meno *cattolici*: Shakespeare, Didren, Waller, Pope,
» e di presente il Moore...... Tra gli Alemanni...... Finalmente il
» Werner si trasmutò da gran poeta tragico, in predicatore *cat-*
» *tolico* di prima riga.

» I più famosi poeti di Polonia sono, il P. Sarbiewski, giusta-
» mente detto *l'Orazio polacco*, ed ora il Krasicki, Arcivescovo,
» che ha nome di *Principe dei poeti* ». pag. 280. not. 1.

Da ultimo a riguardo de' *gran giuochi di forza*, testè cennato e per rapporto precisamente all'Immacolata Concezione, maraviglioso assai si rese il famoso *cieco* Gio: Battista Agnesi, corteggiano, prima della cecità, del Cardinal Rospigliosi, dipoi Clemente IX. Costui in udire la Bolla di Alessandro VII, cui più che altre mai favoreggiava il nostro augusto Mistero (pag. 174.), fu preso da tal ardentissimo entusiasmo, che scomponendo quelle Angeliche parole « *Ave Maria Gratia plena Dominus tecum* » le quali come in germe contengono l'intero sublime concetto sull'argomento, giusta la interpretazione di moltissimi Padri e Dottori della Chiesa, come dei Santi Gregorio Taumaturgo, Pietro Damiano, Fulgenzio, Bonaventura, e la comune de' teologi, alla testa de' quali v'à il Ven. Cardinal Bellarmino (V. Plazza *Causa Imm. Concept.* Act. 1. art. 2. *Sacr. Script. Test.* Test. XX. et XXI. num. 145 et sequ. pag. 107 et sequ. Panormi 1747.), ne trasse in su le prime *cento* Anagrammi affatto purissimi. Indi rese più fecondo dal fuoco della sua pietà sincera verso la Immacolata Madre, ne compilò *due* interi Salterii,

Adunque :

O dell'eterno Artefice
Madre, *Figliuola* e *Sposa*,
Quando sonò di cantici
La valle dolorosa,
Quando s'aperse un'anima
Senza parlar di Te? (1).

Musica—Sorella germana, anzi gemella della Poesia è la Musica, cioè la musica vocale, ossia il *canto*, considerato come mero istinto e movimento della natura (2). A questa semplicissima nozione prima, sembra volessero ritornare i San-

---

un Coronale di *dodici* gemme, ciascuna di *dodici* Anagrammi formata, *cinque* Pentacrostici anagrammatici, *sei* Monili, ed *un* mistico Anno, che in tutto sommano a *mille cento quindici* Anagrammi, licenziati alla stampa, e pubblicati la prima volta in Roma nello stesso anno della pubblicazione della citata Costituzione di Alessandro VII, cioè nel 1661, si rattrovano altresì premessi alla seconda edizione della *Controversia della Concezione istoricamente descritta* dal P.Strozzi (nel cui Libro 2.cap.XI.pag.65 e segu. si riporta alla distesa eziandio un tal avvenimento) fatta nell'anno 1703.Ed in vero ve sono dei bellissimi, come a cagion di esempio è il seguente :

Deipara inventa sum, ergo Immaculata.

(1) Borghi Giuseppe Accademico Residente della Crusca etc. *Inni etc.*pag.129.Napoli 1839.

(2) V. Parini — *Principj fondamentali e generali delle belle lettere applicati alle belle arti.*Parte 1.cap.3.pag.9, e segu.Napoli 1846.

ti Paolo, Pacomio, Antonio, ed altri Patriarchi degli antichi Solitarj e Cenobiti, quali popolarono i deserti dell' Egitto e dell' Oriente, quando nei campestri loro ritiri, in quei Templi innocenti, nel celebrare le lodi del Signore e della Madre dell'Uomo-Dio, accordavano le loro voci col susurro de'zefiri, col mormorio de' rivi, e col canto degli uccelli. Non pochi Istitutori di Ordini Regolari, tennero dietro a questo grande esempio di semplicità, tra quali si distinguono i Certosini (1); e S. Pietro d'Alcantara, cui la Chiesa appella « il contemplativo per eccellenza » (2), rinnovava nell' Ordine Francescano, pratica sì edificante, e secondo tutto lo spirito del suo Serafico Patriarca (3). Quest'uomini ripieni di Dio; questi modelli della più perfetta Santità, intendevano con ciò di ritornare co'suoi rispettivamente all' innocenza primiera, e cantare le lodi del Signore nella semplicità del cuore, come nel giardino di Eden, ond'essere più disposti ad ascoltare la divina sua voce (4), e andar più speditamente presso la Religione, nelle sue ingenue relazioni colla melodia. Perciocchè, dice l'autore del *Genio del Cristianesimo* « la Cristiana Religione è essenzialmente melodiosa, per la sola

---

(1) V. la nota 1. della pagina 342.

(2) *Admirabilis poenitentiae, et altissime contemplationis etc.* Nella *Orazione* della Messa ed Uffizio della sua Festa a 19 Ottobre.

(3) « Mortuus est Pater noster Seraficus, et quasi non est mortuus: similem enim sibi reliquit Petrum post se: quem constituit defensorem domus suae. Hic ambulavit per omnes vias Patris sui, non declinavit ad dexteram, sive ad sinistram ». In *Breviar. Rom. Seraph.* Resp. 1. ad 1. Noct. 19. Oct.

(4) Osee cap. II. v. 14.

ragione che ama la solitudine. Non è già che sia nemica del mondo, anzi vi si mostra amabilissima; ma questa celeste Filomela preferisce gl'ignorati recessi; è un poco straniera sotto i tetti degli uomini; ama con preferenza le foreste, che sono i palagi del padre suo, l'antica sua patria. Ivi estolle la voce verso il firmamento in mezzo ai concenti della natura; la natura divulga incessantemente le lodi del suo Creatore, nè vi ha nulla di più religioso che i cantici che fan concerto coi venti, con le querce, con le canne del deserto.

Così il musico, continua Chateaubriand, che seguir vuole la Religione nelle sue relazioni è costretto ad apprender l'imitazione dalle armonie della solitudine. Fa d'uopo ch'ei conosca le note melanconiche delle acque e degli alberi, fa d'uopo che abbia udito il rumore dei venti nei chiostri, e quel mormorio che regna nei gotici templi, nell'erba de'cimiteri, e ne' sotterranei dei morti » (1).

Egli è quindi che la Chiesa, la quale è altresì mirabile nella sua *varietà*, sanzionava il canto, di cui si parla, come capace di eccitare i fedeli *a grande divozione* (2); anzi Gesù Cristo mede-

---

(1) *Genio del Cristianesimo o bellezza della Religione Cristiana*. Vol. 3. Parte 3. *Delle arti* cap. 1. *Musica etc.* pag. 4.

(2) Così il Pontefice Clemente XII nel suo Breve « *Exponi nobis* » : 12 Luglio 1731. — « Verum Provinciae Hispaniarum, et » Indiarum dicti Ordinis *a Sancto Petro de Alcantara* institutae, » ab eo cum caeteris rigidissimis Statutis modum canendi *humi-* » *lem et simplicem* a musicis notis omnino alienum acceperunt, » qui modus canendi humiliter et devote in Statutis earumdem » Provinciarum Apostolica auctoritate factis, et confirmatis prae- » cipitur, et tum in honorem praefati Sancti Petri, tum quia eo- » rumdem Discalceatorum strictiori Instituto est conformis, *ma-*

simo altamente perciò lo commendava a S. Brigida; e la sua Santissima Madre ne promettea, oltre a ciò, premj spirituali ed eterni a tutti coloro che in esso divotamente si esercitassero (1).

Ora se un tal canto per se stesso tanto commendevole, si applicherà a celebrare la originale bellezza della grande Genitrice di Dio, e la pienezza delle grazie con le quali la Trinità SS. l'arricchì fin dal primo istante dell'esser suo, oh quanto allora si renderà più perfetto e più gradevole! Se il cuor dell' uomo potentissimamente vien tratto dalla beltà, come quello che è stato creato per fruire l'infinita beltà del suo Creatore, e perciò stesso vola rapidamente ovunque ne vede l'immagine, e con ardenza di affetti l'ama, quanto il suo entusiasmo non si sublimerà in quella

---

» *gnamque semper devotionem in Populo excitavit*, et per duo, » ac amplius integra saecula in dictis Provinciis servatus fuit» etc. In *Bullario Alcantarin.* Tom. 4. pag. 10. num. 17. edit. Matriti in fol. an. 1744.

(1) Ecco per prima le proprie parole del divin Salvatore, in dettare alla Santa le *Regole* da osservarsi nell'Ordine da Lei fondato: « Il *canto*, dice, non sit remissus, non fractus, non dissolutus, » sed honestus, et gravis, et uniformis, et per omnia humilis, imi- » tenturque illorum cantum, qui *Carthusienses* vocantur, quorum » psalmodia plus redolet suavitatem mentis, humilitatemque, et » devotione, quam aliquam ostentationem ». *Revelat. Extravag. S. Birgittae* Tom. II. *Regul. S. Salvator.* cap. IV. pag. 416. Romae in fol. cum *notationib.* Cons. Duranti Ep. Feretrani etc. 1628. — V. Fontana — *Storia degli Ordini Religiosi etc.* Tom. VII. Part. V. cap. LII. *Certosini ec.* pag. 393. Lucca 1739.

Ecco quelle della Madre di Dio: « Sicut Principes mundi tri- » buunt laudatoribus suis mercedem mundi, sic spiritualiter ego » remunerabo eum. Quia sicut una sillaba habet super se multas » notas, ita Deo placet coronas in Coelo dare ei pro qualibet silla- » ba, quae est in cantu, et dicetur de eo. Ecce venit laudator, qui » pro nullo temporali bono dictavit cantum, nisi solum propter » Deum ». *Revelat.* Lib. 4. cap. XXXII. Tom. 1. pag. 363. edit. cit.

Vergine, la cui inconcepibile bellezza innamorò lo stesso Figliuol di Dio, obbligandolo a scendere dal seno del Padre, e vestirsi di umanità nel seno purissimo di Lei? (pag. 3.).

In fatti alloraquando, per un specialissimo privilegio di Benedetto XIII, insigne Pontefice *Domenicano* (1), confermato dappoi dall' immortal Benedetto XIV (2), il Sacerdote Alcantarino *in ciascun Sabato dell'anno*, eziandio di rito di doppio maggiore, giunge a piè di quel sacro Altare su cui torreggia spiccato il simbolo della redenzione, novello Calvario, per sacrificarvi il mistico Agnello, e il Coro canta l'Introito della Messa *propria* dell' Immacolato Concepimento della Corredentrice del genere umano(pag. 2.); introito che, al dir del ch. Audisio « abbraccia sempre una di quelle sentenze scritturali che raffigurano al vivo la natura del Mistero o del Santo, e mostransi feconde di grandi sensi per la pietà » (3) al tuono sì grave e patetico di quello, lo spirito non può non elevarsi, e di purissimi affetti tosto non accendersi.

Il perchè estatico quasi alla idea che con quello introito si è destata dell' ineffabile bellezza del vivo Tempio di Dio Maria, esclama:

Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, et deficit anima mea in atria Domini (4).

---

(1) *Decret.S.R.C.*20 Augusti 1729.

(2) *Decret.S.R.C.*4. Sept. 1741; et in Brev. *Emanavit nuper*: 18.Sept.1741, et al.Decr.S.R.C.exten.14.Junii 1755.

(3) *Lezioni di Eloquenza Sacra* Vol.1.Parte 1.Lez. V. *Terzo fonte della confermazione : Lo Spirito della Chiesa nella sua Liturgia*.pag.179.Napoli 1848.

(4) Psal.LXXXIII.v.1.

E riunendo quanto di forza e di energìa in sè per avventura si rattrovano, immediatamente soggiunge:

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum Amen.

Quindi da questo primo saggio di celestial gaudio provato e compreso, torna a ripetere l'Introito stesso:

Egredimini, et videte filiae Sion REGINAM vestram, quam laudant astra matutina, cujus PULCHRITUDINEM Sol, et Luna mirantur, et jubilant *omnes* filii Dei (1).

Il Celebrante inoltre a quelle esclamazioni della pietà umile e penitente « *Kyrie eleison ec.* tosto col suo canto intuona l' Inno di allegrezza Angelica « *Gloria in excelsis Deo* » facendo così eco al *Gloria Patri* cantato dal Coro, e questi sullo stesso tuono lo continua sino al fine.

« Tutta la Tradizione consente nel dire che la maniera del pregare è la regola del credere »(2). Ebbene, ecco la *Orazione* della Messa in discorso;

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum praeparasti: quaesumus; ut qui ex morte ejusdem Filii sui praevisa, eam ab omni labe praeservasti: nos quoque mundos, ejus intercessione, ad te pervenire concedas. Per eumdem Dominum etc.

A questa Orazione, la quale, come è evidente, contiene l'intera sentenza dell' Immacolato Con-

(1) Vien formulato delle parole tolte dal Capo 3. versetto 11. del *Cantico de' Cantici*, applicate a Maria dalla Chiesa (V. Benedetto XIV. *Del Sacrifizio della Messa* Sez. 1. cap. VIII. *Dell' Introito ec.* pag. 50 e segu. Venezia 1749.), e delle altre prese dal Sermone della Vergine di S. Pietro Damiano: « *Nihil Verius, nihil sublimius, nihil dulcius miserae mortalitati et mortali miseris. Nam etsi multa magna facta sunt in creaturis mundi, nihil tam excellens, tam magnificum fecerunt opera digitorum Dei, Virgo Dei Genitrix*, cujus pulchritudinem sol et luna mirantur etc.

(2) Audisio loc. cit. pag. 180.

cepimento di Maria, e alle altre prescritte dal rito, cantate già dal celebrante, segue l'*Epistola*, che, nella nostra Real Provincia Alcantarina Napolitana, è solito cantarsi dallo stesso Superiore, ed in essenza di lui, dal più degno del Coro. Essa è tratta dal capo VIII de' Proverbj:

Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio. Ab aeterno ordinata sum, et ex antiquis, antequam terra fieret. Nondum erant abyssi, et ego jam concepta eram etc. (1).

Ma il più patetico di questa Messa, congiunto ad un canto naturale sì, semplice, ma con pause gravi e melodiose, piene di dolci e puri affetti, che si slanciano dal fondo del cuore e volano in quello di Dio e della sua Madre Santissima, è il *Graduale* co'suoi versetti:

Qualis est dilecta nostra carissimi? qualis est Mater, dicite, Domini? qualis, et quanta sit Soror et Sponsa Christi.

---

(1) Dominus creavit et possedit B. Virginem, utpote *Christi Matrem*, quasi principium viarum, id est, operum suorum: quia ut recte notat Suarez (3. Par. Tom. 2. quaest. 17. disp. 1. sect. 3.), Mater a Filio non fuit disjuncta etiam in electione divina. Quod videtur insinuasse Andreas Cretens. (Serm. de Assumpt.) dicens de B. Virgine: *Haec est declaratio profundorum divinae incomprehensibilitatis: hic est scopus, qui excogitatus est ante saecula*..... Insuper B. Virgo in ipso initio viarum, ipsoque momento CONCEPTIONIS et vitae, a Deo solo possessa fuit tanquam haereditas amplissima, *Mater* utique *Dei* dilectissima futura.

Igitur B. Virgo ab aeterno praedestinata fuit; ut esset principium, id est, prima, princeps et domina omnium operum Dei, puta omnium purarum creaturarum..........

Qua de causa pulchre Rupert. in c. 2. Cant. B. Virginem ita de se loquentem inducit: *Priusquam nascerer, Deo praesens aderam: antequam fierem, bene illi cognita fueram. Elegit me ante mundi constitutionem, ut essem* SANCTA *et* IMMACULATA *in conspectu ejus in charitate. Etsi deliciae ejus esse cum filiis hominum, quanto magis deliciabatur cum ista ancilla Domini*, MIRACULO *cunctorum filiorum hominum?*—A Lapide *Com.* in cap. VIII. *Proverb.*

Fin quì tutto il Coro; ora soli quattro ripigliano il canto:

℣. Dilecta nostra candida, IMMACULATA, quasi aurora consurgens. Alleluja.

Il Coro echeggia:

Alleluja.

Soli i quattro:

℣. Veni Regina nostra; veni Domina in hortum odoris super omnia aromata.

Il Coro:

Alleluja.

Diresti: « non intesi mai quel canto grave e » patetico, senza che le mie viscere non se ne » sentissero commosse, non mi sia balzato il » cuore, e le lagrime non mi siano cadute dagli » occhi. Avvi in tutto ciò un certo non so che » di cupo e di melanconico che rapisce » (1).

Non è men toccante l'*Offertorio*:

Hortus conclusus, fons signatus, emissiones tuæ paradisus, o MARIA; manus tuæ stillaverunt myrram, mellifluique facti sunt Coeli, dum manum Domini fabricata es *Mater* tanti Dei.

E da ultimo (per tacere delle altre parti, che lunga cosa sarebbe il volerle tutte toccare), oltre al *Prefazio* (pag. 251. not. 1.), nel quale spiccano queste belle parole:

Et te in CONCEPTIONE IMMACULATA BEATAE MARIAE semper Virginis collaudare, benedicere, et praedicare....,

il Coro canta il *Postcommunio*, comprendendo questo sublime concetto:

Gloriosa dicta sunt de te, MARIA, quia fecit tibi MAGNA Qui POTENS EST (pag. 42.),

e termina col render altissime grazie a Dio:

Deo gratias.

---

(1) Chateaubriand — *Genio del Cristianesimo o bellezze delle Religione Cristiana.* Note e schiarimenti *nota* Q *pag.* 156. in fine del Volume 3. pag. 229. Napoli 1840.

Ma se fin quì non si è osservato che un canto melodioso, patetico, di una sublime semplicità, è nel canto *fermo*, ossia *gregoriano*, che tu rilevi il maestoso e il grave (1); dapoichè « il Cristianesimo è serio come l' uomo, e grave si mostra nel suo stesso sorriso. Se dall' istoria, soggiunge l' autore del *Genio del Cristianesimo*, non ci venisse provato che il canto gregoriano è un avanzo di quell'antica musica di cui raccontansi tanti prodigj, basterebbe esaminar la sua scala per convincersi dell'alta sua origine. Prima di Guido Aretino non innalzavasi essa al di là della quinta, cominciando dal *do*: *do, re, mi, fa, sol*. Questi cinque tuoni sono la gamma naturale della voce, e danno una piena e gradevole frase musicale.

(1) S. Ambrogio oltre a ciò regolò, come S. Gregorio Papa, il canto della sua Chiesa di Milano, con questa differenza, che il primo, mentre erano vivi i teatri de' gentili, evitò sollecitamente la loro melodìa, il secondo, trovandosi nei tempi in cui non v'erano più quei teatri, permise nel canto ecclesiastico qualche cantilena più graziosa, la quale però non richiamasse alla memoria cose importune. Quindi la distinzione di canto *Ambrosiano*, e di canto Gregoriano; il primo più grave, il secondo più melodiale. I Donatisti rimproveravano ai Cattolici appunto la maniera troppo grave con cui cantavano i Salmi; S. Agostino al contrario accusa i Donatisti, perchè esprimevano co'loro canti i trasporti dell'ubbriachezza, anzichè i sentimenti di pietà (*Ad inquisit. Januarii* Lib. 2. *Epist. LV. Cantus Ecclesiae* Tom. 2. *Op.* pag. 188. ed. Maur. Venet. 1759). Però prima di S. Ambrogio, aveva già S. Attanasio stabilito quel canto piano nella Chiesa Alessandrina — V. *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*. Tom. 1. art. *Canto Ecclesiastico* pag. 282. e segu. Napoli 1843.

« Carlomagno, afferma Moeller, amava molto la musica, e per
» immegliare il canto menò nel 786 molti Italiani in Alemagna,
» perchè v'insegnassero a'Franchi il *canto Gregoriano* e la musi-
» ca, segnatamente il modo di sonare gli Organi » — *Manuale di Storia del medio evo*. cap. 8. §. 4. n. 8. *Scuole* pag. 443. Napoli 1841.

Egli è dunque che la bella Messa *propria* dell'Immacolata Concezione di Maria, della quale poco fa parlavamo, cantata in ogni Sabato, ed in tutte le Chiese degli Alcantarini; anzi dal 1847 in poi applicata espressamente, onde ottenere il più presto possibile la grazia altissima della dommatica definizione dell'Augusto Mistero, sì che Cielo e terra allora faranno gran festa, mostra di avere un carattere eziandio particolare coll' arie greche del canto fermo. E se un tal singolare privilegio da Leone XII concedevasi alla venerabile Chiesa del Gesù Vecchio di questa Capitale; vale a dire, che nel dì solenne e sacro a Maria Concepita in grazia, nonchè per tutta la sua Ottava, dovesse aver luogo codesta Messa (1), essa in tal modo è altresì comune non solo all'immensa famiglia del Serafino d'Assisi, già sparsa per tutta la terra, ma ancora al Clero Secolare e Regolare di Spagna, e delle Indie finanche, per speciale concessione di Clemente XIII, ad istanza di Carlo III Re Cattolico (2). Laonde alla sublime gravità dei Salmi, particolarmente del *Dixit Dominus*, con gli altri quattro prescritti dal rito, da cantarsi nei Vespri della Vergine Madre, ancorchè sullo stile di Rameau, una col rispettivo *Ave Maris Stella*, e il Cantico *Magnificat*, superiore ad ogn'altro, comecchè inspirato a Colei che Regina siede degli Angeli e degli Uomini, si aggiun-

---

(1) *Decreto* XXII Novembre 1828, ottenuto dal Rdo: D. Placido Baccher Rettore di detta Chiesa, ed uno dei più zelanti promotori del culto di Maria Immacolata.

(2) *Cum primum*: 16 Kal. Feb. 1761. V. *Chronologia Historico-Legalis Seraphica Ord.* Tom. IV. pag. 384. ed. in fol. Romae 1795.

ga il modo estatico della Messa in discorso; ed assai più, se in mezzo a grandi parate di Chiesa, agl' innumerevoli lumi, al riverbero de'quali, gli unti del Signore vestiti di eleganti ricami a oro ed argento, brillano come tanti Soli; all'odore degli incensi, ai dolci sospiri dell'organo, al festivo rimbombo delle campane, a tutto ciò in somma che concorre a rendere splendide gravemente e commoventi le cattoliche solennità, un solo uomo allora certo non vi sarà tanto insensibile e duro, che non proverà un indefinibile piacere, ed eccitato non verrà a più vivi e fervidi sensi della cristiana pietà. « Quantum flevi (è S. Agostino » che di sè lo confessa) in hymnis et canticis tuis, » suave sonantis Ecclesiae tuae vocibus commo- » tus acriter! Voces illae influebant auribus meis, » et eliquabatur veritas in cor meum, et exae- » stuabat inde affectus pietatis, et currebant lacry- » mae, et bene mihi erat cum eis » (1).

Che poi dovrà dirsi della *Musica* presa nel suo più alto e tecnico senso, ossia del contrappunto? Sì « la Religione Cattolica ha eziandio su di essa una grande influenza, per modo che se la Musica presta a quella le terrestri sue attrattive, anima i di lei canti, la Religione in vece dà alla Musica la sua divinità. In fatti la perfezione della Musica è di rappresentare *la più bella natura possibile*. Quindi ogni istituzione che serve a purificar l'anima, ad allontanarne il disordine e le dissonanze, a farvi nascere la *virtù*, e per questa

(1) *Confess*. Lib. IX. cap. 6. num. 14. Tom. 1. *Op*. Div. August. pag. 192. edit. Maur. Venet. 1759.

qualità medesima propizia alla più bella Musica, o alla più perfetta imitazione *del bello*. Ma se questa istituzione è inoltre di natura religiosa, possiede allora le due condizioni essenziali all' armonia, *il bello*, ed *il misterioso*: il canto ci viene dagli Angeli, e la sorgente dell' armonia è in Cielo » (1).

E per verità, qual mirabilissimo effetto non cagionerebbe, a mo'di esempio, la seguente bellissima *Antifona*, di cui la recita devota ha luogo in ogni dì in tutti i Cori dell' Ordine Francescano (2), posta in musica:

Tota pulchra es Maria,
Et macula originalis non est in Te.
Tu gloria Jerusalem,
Tu laetitia Israel,
Tu honorificentia populi nostri:
Te advocata peccatorum, o Maria.
O Maria,
Virgo prudentissima,
Mater Clementissima,
Ora pro nobis,
Intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum etc.

Ma segnatamente, quel *tota pulchra*; quel *O Maria*, che al solo nominarsi e sì tenero e sì dolce, tanto riboccante di celeste gaudio, che di amore tosto ne infiamma il cuore(3), or consideri accompagnato dalla dolcezza e soavità del canto, e congiunto a quel *Mater Clementissima* !!!

---

(1) Chateaubriand — *Genio del Cristianesimo o bellezze della Religione Cristiana* Vol.3.Parte 3.Lib.1.cap.1. *Musica ec.* pag. 4. Napoli 1840.

(2) In *Breviar.Rom.Seraph.* Ad Completorium *pro Immaculata Conceptione Antiphona etc.*

(3) *O magna, o pia, o multum laudabilis* Maria. *Tu nec nominari potes, quin accendas; nec cogitari quin recreas affectus diligentium Te.* S.Bernard.Ap.S.Bonav.in Specul.B.V.M.cap.8.

Noi in udirla al solito cantare, più che in altra parte, nella Chiesa di S. Lucia in Barletta, da quelle Vergini Spose del Nazareno, dell'*Ordine* illustre *de' Predicatori*, schiettamente confessiamo, che ci rapì (1); eppure siffatto pezzo non è, che un ingegnosa composizione della Maestra, Religiosa dello stesso Venerabile Monistero, la quale, oltre a ciò, non accompagna le scelte voci delle sue Consorelle al canto di quella, se non col solo Organo.

Una Verginella pertanto effigiata dal bacio di Dio, siccome a sua Figlia, Madre, e Sposa, idea di perfezione, di virtù, di santità, abisso di grazia, Imagine della Divinità, complesso di *tutte le bellezze* create e possibili, volendo Iddio in Lei far pompa di sua Onnipotenza, di sua Sapienza, di sua Bontà infinita, delizia quindi degli Angeli e dell' Eterno: *Quidquid post Deum pulchrius, quidquid dulcius, quidquid jucundius est in gloria, hoc* Maria, *hoc in* Maria, *hoc per* Mariam

---

(1) Il dotto e pio P. Gisolfo de' Pii Operarj, del suo Venerabile Fondatore il P. Carlo Carafa narra, come questi essendo ancora militare in preda de' vizj più potenti, ed irritato un dì da un torto che credeva di aver ricevuto da' suoi Superiori, da questi pieno di orgoglio cavaleresco recavasi co'documenti in mano, onde far valere le sue ragioni, in passare pertanto dinanzi la Chiesa di *Regina Coeli* di questa Capitale, udì cantare una Monaca, e tirato da curiosità vi entrò. La cantatrice era una virtuosa Signora della Casa Guindazzo « molto celebre e per la soavità della voce, e per l'artificio della musica, *e per l'affetto di divozione* ». Fu tale la bellezza del canto, che il Carafa dimenticandosi di tutto si trattenne per buona pezza « come rapito ad udirla, onde prorompendo in un dolcissimo pianto, tra se diceva: Che sarà in Paradiso! quali i canti degli Angeli, i concerti perenni de' Beati! .....» ed uscito di Chiesa lacera i precitati suoi documenti, e dassi alla virtù, a Dio. *Vita* cap. IV. pag. 44. e seg. Napoli 1667.

est (1); ecco la grande idea che rinfoca tosto il cuore, che lo tuffa nelle più dolci emozioni dell'amore; crea l'entusiasmo, ed emerge fecondissimo di armoniosi e leggiadri pezzi, onde eleva la musica al più alto grado di perfezionamento a cui può giungere. In fatti cosa sono le *Litanie* di Borghi? Le lodi della *bella* cantate da un cuo-

---

(1) S. Bonaventura in *Speculo B. V.* cap. 6. riportato da Cornelio a Lapide nei *Commenti* al Capitolo VIII *dei Proverbj di Salomone* versetto 22, e al 23 così soggiunge: «Ipsa enim ab aeterno ordinata fuit: quia ipsa est opus magnificum, et fabrica divina, non unius horae, mensis, anni aut saeculi, sed saeculorum omnium..... Ipsa quoque ordinata fuit *consanguinea* SS. Trinitatis. Peperit enim Christum, qui non tantum qua Deus, sed et qua homo, est Filius Dei Patris naturalis. Christus ergo qua homo, est filius naturalis tam Deiparae, quam Dei Patris. Quare Deo Patri *consanguinea* est Deipara: quia eundem genuit Filium, quem et Deus Pater, eumque naturalem, non adoptivum. Rursum ipsa est Sponsa Spiritus S. quia ejus ope et opera sine viro virgo manens concepit et peperit Christum. Unde Poeta: *Salve Virgo, Dei filia, Sponsa, parens.* Fuit enim Ipsa Filia Dei Patris, Sponsa Spiritus Sancti, Parens Dei Filii ».

Al versetto 25: Ipsa enim est thalamus et thronus veri Salomonis nostri, in quo Deus suam Omnipotentiam et magnificentiam ostendere voluit: *Et magnum magni Numinis illud opus.* Quare fecit B. Virginem in sui Conceptu et ortu nobiliorem *et pulchriorem* omnibus Angelis, etiam Seraphinis, imo fecit eam *ideam* perfectionis, virtutis et sanctitatis, ut ipsa esset exemplar decoris et gratiae, tam Angelorum quam hominum, quin et creaturarum omnium; imo fecit, ut ipsa esset *Imago divinitatis*, in qua Deus prae caeteris puris creaturis suam sapientiam, amorem, virtutes et decus omne, quoad fas erat, exprimeret et mundo repraesentaret. Ipsa ergo *est* OCEANUS PULCHRITUDINIS, fons paradisi, templum et sacrarium Dei *Abyssus humilitatis, gratiae, et sapientiae*, uti eam vocant S. Ildephonsus et Bernardus, imo ABYSSUS MIRACULORUM, ait Damascenus Orat. 1. de Nativ. Ipsa pariter prae omnibus collibus fuit mons in vertice montium (p. 18. not. 3.): quia *ut ad Conceptionem Verbi pertingeret, meritorum verticem super omnes Angelorum choros usque ad solium deitatis erexit*, ait S. Greg. in lib. 1. Reg. c. 1. Idcirco ante colles et montes ab aeterno CONCEPTA fuit in mente et praedestinatione Dei, quae ex tunc illam parturiit quasi gestiens illam eniti et parere, ideoque tempore a se decreto illam quasi enixa est et peperit ».

re grandemente infiammato del suo amore. Cosa e la *Salve Regina* del Pergolesi? Una patetica preghiera alla *bella*. E lo *Stabat Mater* dello stesso, cui comprende tutte le ricchezze dell'arte, « riguardato universalmente come un gran capo d'opera, e che tuttavia si canta ed ammira generalmente per tutta Europa ovunque non sia interamente bandito il gusto della musica » Cosa è propriamente? Un elegìa alla *bella* trafitta di spada nel Cuore. E il *Magnificat* di Durante? La stessa *bella* che canta un Inno al suo Creatore: *Fecit mihi magna qui potens est* (pag. 42.). In una parola, il *mottetto* dell'Offertorio della Messa dell'Immacolata Concezione della gran Madre di Dio nella Cappella Pontificia — SANCTA ET IMMACULATA VIRGO etc., che tutto intero comprende l'altissimo concetto dell'ineffabile nostro Mistero, posto in musica dal Palestrina (1), il divino Maestro degl'*Improperj del Venerdì Santo*, può dirsi un germe d'incremento e d'operosità, che si svolge in tutte le composizioni di questo genere, e gli dà l'impronta dell' immortalità.

Ed oltre a ciò « se i maestri di Cappella più eccellenti han prima cominciato a comporre per le Chiese ed Oratorj, col quale esercizio si sono perfezionati » (2) e « potremo quindi citare tutti

(1) Moroni — *Le Cappelle Pontificie Cardinalizie e Prelatizie. Opera Storico-Liturgica*. Part. 1. §. X. n. 42. *Cappella Papale per la Festa dell'Immacolata Concezione* pag. 333. Venezia 1841.

(2) Tassoni. *La Religione dimostrata e difesa*. Tom. 3. cap. 27. *Calunnia apertissima che il Cristianesimo abbia nociuto alle scienze, alle arti, al commercio, all'agricoltura, cui anzi ha sommamente giovato* pag. 175. Napoli 1824.

quei capi d'opera della moderna musica, composti per le Cristiane solennità, ed in fine i Vinci, i Leo, gli Hasse, i Galluppi, i Duranti (i Pitoni gli Anfossi, i Burroni ec.), allevati, formati, e protetti negli Oratorj di Venezia, di Napoli, di Roma, ed alle corti dei Sovrani Pontefici » (1), qual perfezionamento non ha dovuto apportare alla musica l'ineffabile nostro Mistero, celebrato mai sempre dai fedeli con sensi di particolarissima e straordinaria divozione?

In trattare delle sole grandi Orchestre che si levarono per tal solennità in Italia, Spagna, Francia, nel Belgio, Polonia, nell'Alemagna, e nella stessa Inghilterra prima dello scisma, si richiederebbero interi volumi. Quante n' ebber luogo nelle Chiese de' Gesuiti, caldissimi difensori del Mariano Privilegio; in quelle dei Francescani di entrambi i sessi, e nelle altre delle Concezioniste (2)?

Nell'anno 1663 nel giorno appunto dell'Immacolato Concepimento di Maria, in professare le Recollette del Monistero di Parigi la regola di quell'Ordine sì grato alla Madre di Dio, ottenuto all'oggetto da Alessandro VII particolar Bolla, ad

---

(1) Chateaubriand. *Genio del Cristianesimo, o bellezze della Religione Cristiana*. Vol. 3. Parte 3. lib. 3. *Delle arti. Musica ec. Canto Gregoriano*. Cap. 2. pag. 8. Napoli 1840.

V. altresì Madrolle. *Il Prete innanzi al secolo vera storia universale del Cattolicismo*. Parte 4. *Genio scientifico ec.* pag. 305. « Le Leggi dell'armonia generalmente debbonsi ad ecclesiastici....... La teoria tutta quanta fu escogitata da chierici, e da fedeli appartenenti ai Templi di Roma e d'Italia ec. Nap. 1845. prima vers. Ital. ec.

(2) V. Strozzi — *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib. VII. cap. 11, 12, e 13. pag. 394 e cap. 22. p. 415. e seg. 2. ediz. Palermo 1703.

istanza di Maria Teresa Regina di Francia, devotissima del nostro caro Mistero « si dispose una solennissima Festa, e si celebrò con magnificenza e cerimonia *non più veduta*, assistendovi le due Auguste fondatrici la Regina Madre, e la Sposa del Re, che ricevettero altresì la Sacra Eucaristia nella Messa solenne; l' Emo Cardinal Barberino e l'Arcivescovo di Parigi, a cui fu dato di Predicare (1). Che orchestre sceltissime eziandio non si goderono nelle pubbliche Feste, celebrate con una pompa straordinaria al principio del secolo XVII, dalle Città di Siviglia, Vagliadolid, Toledo, Barcellona, Compostella, Sevogia, Baeza, Palenza, Tudela in Navarra (pag. 337.), e mano mano nelle altre di Spagna; siccome in Napoli nel 1617, e più solenne nel 1818, a zelo ardente del Vicerè D. Pietro Giron Duca di Ossuna, e dalla stessa Città nostra divotissima, per una intiera *ottava* nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, continuata in ogni anno e per più d'un secolo, ed imitato dal 1624 in poi da Palermo (2)? Celebri e memorande pur sono rimaste nella storia le Feste, che si fecero da per tutti i dominj di Sua Maestà Cattolica, in occasione della pubblicazione della Bolla del testè lodato Alessandro VII « *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* » del dì 8 Dicembre 1661 (pag. 174.).

---

(1) Strozzi cit. Lib. X. cap. 27. pag. 634.

(2) Id. ib. Lib. VIII. cap. 18. *Pubbliche feste celebrate in Siviglia e nella Città vicine etc.* cap. 19. *Le medesime feste in altre Città ed Accademie della Spagna ec.* cap. 20. *Molte altre Città ed Accademie onorano con feste la pura Concezione, singolarmente Napoli e Palermo ec.* pag. 486. e seguenti.

Filippo IV quell' immortal difensore del Mariano Privilegio, ricevuto appena l'avviso « rivolse l'animo a celebrar con le più splendide dimostrazioni di solennità le feste per sì gran beneficio ottenuto da Dio......e le cominciò dal suo Palazzo, sì che adornata con la più lauta magnificenza la Cappella Reale, vi fe' celebrare Messa Pontificale dal Nunzio, e predicarvi da Fr. Nicolò Battista il più antico del Consiglio de'Teologi: e la solennità riuscì pari alla pietà, ed alla splendidezza dell'animo suo reale. Ordinò similmente con particolar decreto a tutti i suoi Consiglieri reali, ai quali mandò la Bolla, che celebrassero simil festa con la maggior splendidezza, che lor fosse possibile, lasciata alla elezione di ciascuno, e la Chiesa, e'l giorno, in cui doveano eseguirlo....Al Consiglio poi di Castiglia comandò, che ammonisse il Regno, per le cui preghiere s' era ancora ottenuta la Bolla, che con la maggior solennità rendesse le grazie a Dio, ciò che se voleva far con *ottava*, gliel permetteva, purchè nel culto Ecclesiastico nulla si tramischiasse di profano. Commise altresì alla cura del medesimo, che dal Consiglio della Camera si scrivessero lettere agli Arcivescovi, Vescovi, e Capitoli delle Cattedrali, come ancora alle Università di Salamanca ec.......la maniera di solennizzarne le feste. Ciò che fu tosto eseguito. Significò parimente nel medesimo Decreto, che se i tre Ordini Militari voleano anch' essi soddisfar a parte alla lor divozione con celebrar simili feste, gli sarebbe stato gratissimo » (1).

E senza voler soffermare i nostri Giovani intorno alle solennità fatte celebrare dai Re di Portogallo, sì caldi di zelo in istabilire l'onore della Madre di Dio, ed eleggerla sotto di un titolo tanto glorioso a Proteggitrice e Padrona di quel Regno, basterà un sol esempio, onde gli altri comprendere, e scegliamo fra mille la Città di Avignone in Francia, narrando in fine di questo Opuscolo taluni altri degni ugualmente di particolare menzione.

« Nell'anno 1647, scrive il P. Strozzi, fu in quella Città un Predicatore che ardì di parlar con poco riguardo della Con-

(1) Strozzi cit. Lib. X. cap. 19. pag. 615 e seguenti.

cezione di nostra Signora. Scandalizzato, e commosso il popolo, determinò di ripararne l'onore. Radunato perciò, singolarmente per opera di Bartolommeo Crivelli Avvocato della Città, un Consiglio generale di tutti i Consoli di Avignone, fu proposto, che si dimandasse a Monsignor Luigi Suarez allora Vicario Capitolare, di poter nell'avvenire celebrar con particolar solennità la festa della Concezione Immacolata, con tener chiuse in tal giorno tutte le Botteghe degli Artieri, e de' Mercanti. Appena se n' udì la proposizione, che si levarono tutti, Nobili, Dottori, Cittadini, e Mercanti, e ad alta voce dissero esser inconveniente, che ciò si ponesse in deliberazione, o si rivocasse in dubbio. Fatta la richiesta al Prelato, elesser tosto di suo consenso per Avvocata della Città la Vergine Immacolata, e i Canonici della Collegiata di S. Sinforiano istituirono nella loro Chiesa la Confraternita della Concezione, *con obbligarsi a celebrar la festa con ottava e general processione*. L'eseguirono la prima volta con solennissima pompa nel 1648, e nella Domenica tra l'ottava portarono come in trionfo il Mistero; poichè in una divota processione fecero tenero spettacolo trameschiate *con cori di musica* quaranta coppie di Fanciulli con rami di alloro alle mani, e con Elogj della Vergine Immacolata scritti a gran caratteri, e levati in alto, come usavasi negli antichi trionfi. In mezzo a questa schiera vedevasi portata da un Sacerdote una vaga effigie di Nostra Signora, in cui era scritto: IMMACULATA CONCEPTIO. Cantavansi intanto all'armonia di numerosi strumenti Inni composti in lode del Mistero, che ripetendosi alternatamente da' medesimi Fanciulli, si udivano tratto tratto con grato concerto interrotto da folto stuolo di Donne, le quali applaudendo alla Vergine trionfante, dicevano ad alta voce: *Viva l' Immacolata Concezione di* MARIA. Seguivano appresso tutti gli Ordini della Città con doppieri accesi alla mano, e dopo una maestosa Statua della Reina del Cielo, i Consoli nelle loro toghe, con gran calca di popolo.

Simili onori, segue lo storico suindicato, rendettero alla Vergine in riguardo della sua purità originale molte altre Città in varii Regni, eleggendola a questo titolo per loro Padrona, dapoichè Urbano VIII diede facoltà ad ogni Comune d'eleggersi secondo la propria divozione, qual più si volesse tra Santi per ispecial Padrone ec. (1).

Più magnifico fu lo spettacolo che si diede in

(1) Strozzi cit. Lib IX. cap. 22. pag. 564.

Roma colla pubblica processione di Maria fatta nell'Agosto del 1635 dalla illustre Confraternita dell'Immacolata Concezione, eretta in S. Lorenzo in Damaso, Madre di tutte le altre del Mondo Cattolico, le quali si onorano dello stesso maraviglioso titolo, col favore del lodato Urbano VIII, Protettore di quella l'Emo Cardinal Barberino Vicecancelliere della S.R.C.(1); ma di questo toccheremo in più acconcia occasione, e non vorremo quì tralasciar di cennare, che solennità somiglianti, nelle quali la *Musica* fece di sè bella mostra, ebbero luogo distinto, altresì nelle Confraternite dell'Immacolata Concezione erette fin negli stessi Conventi de' RR. PP. *Domenicani*, segnatamente in quella della Nazione Spagnuola in Brusselles, e nell' altra nel celebre Convento detto della Regina degli Angeli in Siviglia, alla quale è aggregata la primaria Nobiltà di quella Città (2). E quel che più monta, famose pur sono le Feste che quei Padri illustri celebrarono all' Immacolata Concezione in tutti i Conventi della Castiglia, ed un *ottava* solennissima con Panegirici ogni giorno, recitati dai più insigni soggetti dell'Ordine stesso, dai *Domenicani* del Collegio di S. Tommaso in Madrid nel volgere dell' anno 1663 (3).

---

(1) Strozzi cit. lib. IX. c. 20. *Altre dimostrazioni di Urbano VIII, verso il Mistero. Arciconfraternita delle Concezione in Roma ec.* pag. 556. e seguenti.

(2) Id. ib. Lib. VIII. cap. 12. *Molti Scrittori dell'Ordine di S. Domenico si dichiarano per la Preservazione. Confraternite e Congregazioni ne'loro Conventi* pag. 469 e seguenti.

(3) Id. ib. Lib. X. cap. 26. *Feste dai Domenicani in Madrid, ed in tutta la Castiglia* pag. 634 e seguenti.

Ma e come a parola potrebbe descriversi, ciò che si oprò da Ferdinando V, ed Isabella di Spagna, in adempimento del loro comun voto all'Immacolata Concezione fatto, in espugnar Granata, occupata già da' Mori, e dato fine al regno di quei barbari nelle cristiane contrade di quella vasta monarchia, dopo *settecento ottant'anni*, che vi dimorarono, con una vittoria gloriosissima? Fu allora che essi meritano per sè e per tutti i Re di Spagna l'altissimo titolo di *Cattolici*, conferitogli nelle forme solenni dal Sommo Pontefice Sisto IV; ed a memoria duratura, essi edificarono in Granata stessa il Tempio promesso alla gran Madre di Dio, sotto il titolo della pura di Lei Concezione «per esprimere, che avean calpestata » la perfidia Maomettana sotto gli auspicii, e 'l » favore di Lei, che avean fiaccato il capo al » Dragone, e scossa di testa a Lucifero la Coro- » na». Ed inoltre in Toledo, dove allora abitava la Corte, fondarono la illustre Confraternita, rinnovata dappoi da Carlo V lor nipote, con le regole prescritte dal famoso Cardinal Ximenes di Cisneros Francescano, Arcivescovo di Toledo « obbligandosi la medesima Confraternita a ce- » lebrare ogni anno con sontuosità di apparati, » e di *Musiche* la Festa della Concezione nella » Chiesa delle Monache Concezioniste, e far nel- » l'ottava una Processione dalla sua Cappella » alla Chiesa di S. Giovanni de' Re, che è dei » Padri di S. Francesco » (1).

---

(1) Strozzi cit. Lib. VII. cap. 22. *Voto de' Re Cattolici per l'espugnazione di Granata. Confraternita da loro istituita. Rinnovata da*

Finalmente, nulla quì dicendo nè dell' anno secolare celebrato con pietà e magnificenza quì in Napoli, dai Fratelli della Immacolata Concezione del Collegio del Gesù Vecchio nel 74 del secolo XVII, composta per la maggior parte di Magistrati (1), nè di due sontuosissimi altri spettacoli, che davansi nella nostra stessa Capitale, uno nel dì di Sabato Santo, quale si ripeteva in ciascun anno, dai nobili Fratelli della Real Arciconfraternita della Concezione di Monte Calvario, di cui il Re N.S. è perpetuo Superiore, con quella loro tanto famosa processione volgarmente detta dei Battaglini (2); l'altro nel Dicembre del 1826 in occasione della solenne Coronazione dell'Immacolata Concezione del Gesù Vecchio, di cui Napoli non vide mai dei simili « di maniera » che i Signori della Real Corte ne furono tocchi » altamente, e lo stesso Monarca non si ritenne » dal significare a S. M. la Regina, la sua gran » soddisfazione in presenza del pubblico ivi con» corso » (3); perciocchè di queste splendide memorie patrie (pag. 355.) ne terremo ben conto ai proprj luoghi, e sotto di altri rapporti. Solamente quì non vorremo tacere di due altri notevoli fatti, al particolar riguardo della *Musica*. Il

---

Carlo V, e stabilita dal Cardinal Ximenes in Toledo. pag. 414. e seguenti.

(1) Strozzi cit. Lib. VIII. cap. 12. *Confraternite nei Collegj della Compagnia di Gesù* pag. 473.

(2) Id. ib. Lib. IX. cap. 20. *Confraternita di Monte Calvario in Napoli* pag. 557. e seg.

(3) V. *La Festiva Coronazione della Sacra Immagine di Maria Immacolata nella Chiesa del Gesù Vecchio in Napoli* cap. 2. pag. 19. Napoli pel Tizzano 1827.

primo lo abbiamo dalla Confraternita della Immacolata Concezione eretta da Filippo III Re Cattolico nel Real Convento di S. Chiara in Madrid « ove allora viveva nella stretta osservanza religiosa, Margherita d'Austria, figliuola dell'Imperatore Massimiliano , e sua Cugina , la quale volte le spalle al mondo avea preposta la Croce di Cristo ai scettri ed alle corone, che le si preparavano». Ed è facile di concepire, come in una Congregazione di cui erano Fratelli lo stesso Re, il suo Primogenito, quei della Real Corte, tutti i Grandi di Spagna, ed altri della più cospicua Nobiltà, oltre a 180 tra Collegi, Accademie, Monisteri, e 20 mila altri Fratelli di ogni classe, e d'entrambi i sessi, quai pezzi capilavori in genere di *Musica* dovevano aver luogo in tutte le Feste da quella celebrate ad onore dell'adoratissimo Mistero (1).

Il secondo fatto pur notevole si ha da Ferdinando III Imperatore, in cui gareggiò la pietà e la magnificenza Cesarea in esaltare la gloria e il culto all'Immacolata Concezione dell'Imperatrice del Cielo e della terra. Dapoichè, alla sontuosa Colonna solennemente levata in una delle piazze di Vienna alla gran Madre di Dio sotto di tal caro titolo, in occasione di averla eletta a Padrona dell'Austria, vi aggiunse l'annua entrata di seicento scudi romani » da ripartirsi ai *Musici* ec. per le Litanie da cantarsi in perpetuo, massime nelle

---

(1) Strozzi. Lib. IX. cap. 3. *Confraternita della Concezione eretta da Filippo III. in Madrid.* pag. 505 e seguenti.

46

sette Festività di Maria e nelle di loro rispettive Vigilie (1).

Ora, dopo di aver toccato così di passaggio siffatte scelte solennità ad onore dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento dell'Augusta Genitrice di Dio, celebrate nei varj Regni di Europa Cattolica, e nelle quali la *Musica* non poteva non ottenere un'immenso vantaggio da tanto esercizio, e di sì grande aspettiva fin delle supreme classi della società, ci permettiamo, in conchiusione di questo articolo, la seguente illazione. Se da un *pratico* esame di un solo Mistero della Religione Cristiana, si è veduto risultare tanta influenza sull'armonia, cosa mai ne risulterebbe se ad un *filosofico* esame, si rivocherebbero i Misteri tutti del Cattolicismo? E qual più potente mezzo « onde purificar l'anima, allontanarne il disordine e le dissonanze, a farvi nascere la virtù? » Che effetti maravigliosi, per esempio, non produce nel nostro animo il *Veni Sancte Spiritus* di Jommelli, cui sembra avere del divino? « Le musiche sacre, scrive Tassoni, ora allegre, ora lugubri, secondo le diverse funzioni, quelle melodie gravi, divote, espressive proprie sono a commuovere qualunque uditore. La Cappella Pontificia ha dei pezzi di musica che rapiscono. I due *Miserere*, che in tono mesto e flebile vi si cantano la Settimana Santa, uno di Gregorio Allegri, l'altro di Giuseppe Bai, hanno spremuto le lagrime *a non pochi* ACATTOLICI concorsi ad a-

(1) Strozzi cit. Lib. IX. cap. 21. *Colonna ec. La Vergine Immacolata eletta Patrona dell'Austria.*

scoltarli; nè ciò ha bisogno di pruova, mentre se ne rinnova quasi ogni anno l'esperienza. I versetti chiamati *Improperj del Venerdì Santo* posti in musica da Giovanni Pierluigi da Palestrina, penetrano il cuore, destano la più viva religiosa sensibilità. M. Burney li fece imprimere, e gli encomiò altamente nella sua storia della musica »(1).

Nè manca di veri esempj d'eccellenza di arte la Musica Cattolica eziandio nel secolo XIX. Certo che il Zingarelli « non restò vinto nè dal Pergolesi nè dal Jommelli. Perciocchè egli oltre ad esser sommo dell'arte sua, avea mente altissima, ed ornata di lettere; *e tutto dato allo spirito*, ed alla lettura della Bibbia e de'Santi Padri della Chiesa, gli fu agevole di suggellare nelle sacre sue musiche l'impronto della sua indole, e di spargerle di tanta maestà, di tanta leggiadria, che pare Mosè, Davidde, Geremia, siano venuti ad informare lo spirito di lui nell' intonare quei sublimi e dolorosi canti. Egli fu il primo che in tante diverse maniere, e tutte belle, sublimi e tenerissime, pose in musica le *tre ore di Agonia*, le quali sono e saranno sempre stimate come capi-lavori dell' arte. Nelle Messe, ne' Salmi, nei Cantici, e massimamente in quello ch'ei compose richiestone dalla Città di Birminghan, vi si scorge quel sostenuto, quel maestoso, quel celeste che

---

(1) *La Religione dimostrata e difesa*. Tom. 3. cap. 27. *Calunnia apertissima, che il Cristianesimo abbia nociuto alle scienze, alle arti, al commercio, all'agricoltura, cui anzi ha sommamente giovato*, pag. 175. Napoli 1824.

ben ti annunziano un omaggio, una preghiera indiritta al Dio dell' Universo, e non una piacevole musica per dilettare gli sdolcinati mortali. Nè io posso finir di parlare delle sacre composizioni del Zingarelli, che tante e sì varie ei ne compose fino agli ultimi tempi della sua vita, senza far menzione di quel stupendo suo *Miserere* a quattro parti reali, che cantasi ogni anno nel nostro Real Convitto di Musica, e che Italiani e Stranieri traggono sempre a sentire con anzietà. Il quale, quantunque senza sostegno o accompagnamento di strumenti, è composto con tanti armoniosi e sublimi accenti, che t' infonde nel cuore ineffabile e veramente celeste melodia. E non ci ha chi nell'udire il *munda me*, ed il *manifestasti mihi* di quel Salmo, non sentasi preso da profonda divozione, e non lo vegga sparso di tutto lo spirito sacro e profetico di Davidde. In una parola Napoleone stesso (!!!) in udire la stupenda Messa richiesta al grande artista per la sua imperial Cappella, preso da ammirazione e rispetto pel Zingarelli, gli fe', donandogli 6000 franchi, scrivere una lettera tutta piena di amorevolezza e di lodi dal G. Ciambellano in suo nome. Indi fu nominato Accademico corrispondente dell'Istituto nazionale e Reale di Belle arti, Socio corrispondente del Conservatorio di Musica, e dell'Istituto Istorico di Francia » (1).

Sfidiamo ora tutte le sette a volerci additare un solo almeno di tali Genj immortali, di cui tanti

(1) *Poliorama Pittoresco.* Anno 1. Semestre 2. *Nicolò* Zingarelli (con ritratto) pag. 357, e seg. Napoli 1836.

ne conta la Chiesa Cattolica; un solo di siffatti capi-lavori, de' quali abbonda il Cristianesimo. Una sonata del solo magnifico Organo di S. Martino de'Scalis, toccato dal Licalzi, chì l'udì, ebbe a confessare, che i sentimenti di religiosa ammirazione destati in lui furon tali da non trovar parola per esprimerli « tutto mi riconduceva col pensiere al Creatore......! Dio empiva della sua maestà tutto! » (1).

---

(1) Idem Semestre 1. *L'organo di S. Martino de' Scalis* pag. 15.
In proposito dell' *Organo*; strumento mirabile e sovrano del culto Cattolico, onde non confonderlo con quelli che gli antichi pur chiamavano organi, scrivendo S. Agostino, di cui abbiamo sei Libri sulla Musica: *Organa dicuntur omnia instrumenta musicorum* (Enarr. in Psalm. 56. v. 16.), è mestieri che lo si riscontri nel *Dizionario di Musica*, del dottor Pietro Lichtental, Opera veramente pregevole, articolo *Organo*. Milano 1826; ovvero nel sunto tolto dai compilatori dell'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico*. Tom. 3. art. *Organo*. pag. 117. Napoli 1845.
Non vogliamo quì finalmente dissimulare un obbiezione che ci si potrebbe fare. Talvolta ancor tra i Cattolici ha avuto luogo il disordine, e da taluni Maestri si è spinta l'audacia a segno di sostituire le sante parole della Liturgia, ad arie, la cui melodia conoscesi per celebrità teatrale. Ma ciò è un voler confondere uso ed abuso. La Chiesa Cattolica non ha mai approvato di simili profanità; essa anzi, nella persona dei Ss. Padri, e dei Vescovi più rispettabili, e fin nei Decreti dei Concilii, ha condannati i canti molli ed effeminati, non meno che la musica troppo galante, la quale estingue i sentimenti di pietà mentre titilla solo le orecchie: « *Dum blanda vox quaeritur, quaeri congrua vita negligitur, et cantor minister Deum moribus stimulat, cum vocibus populum delectat* » È S. Gregorio che favella nel Concilio Romano (*Can. 1.*). Al che il Bellarmino soggiunge: «*Nam sicut qui intelligenter, et devote canunt animos audientium rapiunt, ita per theatrales modulos in Ecclesia invehunt, de domo Dei scenam mundi faciunt.* (In Psal. 40.) È noto che Papa Marcello II era in procinto di abolire affatto la Musica in Chiesa, appunto per i grandi abusi introdotti dagli artefici del contrappunto a quell'epoca. Il Palestrina allora pregò il Santo Padre, che prima di emanare il decreto di soppressione, si benignasse di ascoltare una Messa composta da sè, a sei voci senza strumenti, questa famosa Messa detta *Missa Papae Marcelli*, distinguendosi con uno stile semplice, nobile, grave ed espressivo, meritossi l'applauso

Ma quel che più desta alte meraviglie è l'Organo di Digione, toccato dal famoso Geronimo: « Venne la tempesta della rivoluzione (scrive un nostro illustre letterato)......colle grida della Comune e della Costituente—ecco la plebe infuriata che penetra nel Tempio; e spezzando ciò che le vien davante, urtando rovinando arriva a piè dell'Altare.....l'Altare del suo Dio è infranto anch'esso (1).Cercando che altro le resti ad abbattere, s' avvede dell' Organo.—Giù l' Organo

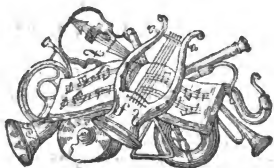
---

dell'universale, e riconciliò il Pontefice colla musica Ecclesiastica (V.*Enciclopedia dell'Ecclesiastico.*Tom.3.art.*Palestrina* pag.170 Nap.1845, e l'art. *Canto Ecclesiastico* Tom.1. pag.282.).Oltre a ciò al Concilio Tridentino stesso non isfuggì il canto,e decretò:« *Ab Ecclesias vero Musicas eas, ubi sive Organo, sive cantu lascivum, aut impurum aliquid misceetur arceantur.*(Sess.XXII.deSacr.Mis. Decr.), e nel Cerimoniale Romano si ordina : « *Cavendum autem, ne sonus Organi sit lascivus, aut impurus , nec cum eo proferantur cantus, qui ad Officium, quod agitur, non spectent etc.*(V.Pivati *Nuovo Dizionario scientifico, curioso, sacro, profano.* Tom. 2.art.*Canto* pag.162. Venezia in foglio 1746.). E finalmente Gesù Cristo medesimo in dettare le regole del canto a S. Brigida, da servire per le di lei Religiose , diede in una terribile sentenza , la quale si vorrebbe scolpita nei cuori di tutti i Cantori massimamente Giovani d' entrambi i sessi : « *Non vacat a culpa animus, quando cantantem plus delectat nota, quam res, quae canitur, omninoque abominabile est Deo , quando vocis elevatio plus fit propter audientes, quam propter Deum.* (Revelat.Extrav.in Regul. S. Salvat.etc.cap.IV.Tom.2.pag.417.Romae in fol.1628.).Laddove vedemmo (pag.342.) i premii spirituali ed eterni che si meritano tutti coloro che cantano con *devozione*, giusta la promessa fatta della gran Vergine. Lode dunque al nostro illustre Zingarelli, che profondamente penetrato da siffatto spirito della Chiesa , e colla voce, e co'scritti, e molto più, col suo potente esempio, si sforzò di ritornare la Musica Sacra al suo stile semplice e dignitoso, e che i più squisiti sensi esprimesse della vera pietà !

(1) Senza andar svolgendo Storie , i nostri Giovani aprono per poco « *Il Cristo al cospetto del secolo* » e nel capitolo I.vedranno i « *fonti della francese incredulità* » di cui quì si fa cenno , delineati a vivi colori da Roselly; in guisa che ti par di vedere il Giudizio Universale dipinto dall'immortal Michelangelo !

grida una voce, cui fanno eco mille altre voci.... e come torrente furioso si spande a piè della tribuna, presso alla porta che mena su. Ma ecco un tuono mugge di sopra.....la folla spaventata si arretra.....ed allora odesi un prolungato suono come di voce acre ironico sdegnoso, che terminava in una specie di riso di trionfo.—Era l'organo. Ecco la possa sfrenata d'una plebe contro la possa dell'armonia. Il volgo ha incontrato il suo Signore e s'è spaventato.— Dopo un istante di silenzio una voce replicò, giù l' organo — e le masse ripresero la prima baldanza.— A ginocchio, parea che gridasse l'organo intuonando i versetti di un cantico..... e la musica si spandea placida maestosa fino all'estrema volta della Chiesa....., poi ripigliava l'aria del secondo versetto, si facea più patetica, più adorna, più dolce..... qualche fronte piegossi......qualche ginocchio piegossi ancora.....finito il versetto la folla era prostrata!—e quando l'ultima melodia parea che dicesse: Gloria al Padre, gloria al Figlio.....la folla entusiasmata gridò.....Gloria al Padre, gloria al Figlio!—L'organo tacque. E quei furenti a guardarsi a interrogarsi tacitamente fra loro. Infine come adontati dello strano timore, rinnovarono il grido minaccioso, giù l' organo! era un duello all'ultimo sangue.—Danzate par che dicesse l'organo suonando l' aria « *danziamo la carmagnola* »—e le mani si congiunsero, e girando e dimenandosi tra l'armonia che lo menava a suo talento, il popolo danzava con una specie di rabbia cantando «*danziamo la carmagnola*».

Infine dominata da un'arcana potenza una parte si slanciò fuori del Tempio; l'altra arrossendo di sua debolezza si strinse intorno alla porta dell'organo scrollandola — l'organo tacque....!»(1).

Sì «il Cristianesimo ha inventato l'Organo, e dato ha i sospiri all'istesso bronzo Egli ha salvata la Musica nei secoli barbari; in quella regione ov'egli ha stabilito il suo trono, si è formato un popolo che canta naturalmente come gli uccelli. Allorquando ha incivilito i selvaggi, non si è servito che dei Cantici; e l'Irochese che sdegnato avea di cedere a'suoi dogmi, ha ceduto a'suoi concenti. Religione di pace! tu non hai, *come gli altri culti*, dettato ai mortali dei precetti di odio e di discordia; tu hai loro insegnato soltanto l'*amore* e l'*armonia*» (2).

PITTURA — « Racconta la Grecia che una donzella veggendo l'ombra del suo amante sopra un muro, ne disegnò i contorni; e così, secondo

---

(1) V. *Poliorama Pittoresco*.cit.Anno 3.Semestre 2. *L'Organo di Digione*; pag.171.

(2) Chateaubriand — *Genio del Cristianesimo o bellezze delle Religione Cristiana*.Vol.3.Part.3.Lib.1.*Delle Arti*.cap.1.*Musica*.pag.5.Napoli 1840.

il parer degli antichi, una passione volubile produsse l'arte delle più perfette illusioni.

La scuola cristiana ha rintrecciato un altro maestro, ed il riconosce in quel grande Artista, che prendendo un poco di fango nelle potenti sue mani, disse queste parole: *Facciamo l'uomo a nostra immagine*. Per noi dunque il primo tratto di disegno ha esistito nell' idea eterna di Dio; e la prima statua che il mondo vide, fu quell'argilla famosa animato dal soffio del Creatore » (1).

Giusta questo domma cattolico, ecco al riguardo di Maria un leggiadro pensiere di S. Alfonso Maria de' Liguori (2), vestito di novelle forme da un immaginoso scrittore moderno.

Io so di certo, ei dice, che se un Dipintor peritissimo dovesse disegnar da se stesso, ed a suo modo,

Vaga Ninfa gentil, Ninfa vezzosa,

a patto, che qual egli sul quadro ne colorisse l' imaginata copia, tale ne avrebbe poi a possedere in proprietà l'originale, o Dio se ciò accadesse! a quale spirito d' invenzione, a qual artifizio d' ingegno non si atterrebbe costui per farla oltre alle belle bella? Si crederebbe anzi di averla sempre imperfettamente abbozzata, quando pure a dipingerla rubar potesse i cinabri all' aurora, i lampi al sole, l' oro alle stelle. Pur nondimeno che leggiadria di volto col suo pennello non le darebbe su quella tela un Guido? che aria delicata di portamento un Raffaele? che vivacità d'espression colorita un Tiziano? che brio di maestoso contegno un Buonaruoti? Io mi figuro che questi artefici quantunque tanto valenti tornandovi sempre sopra ad ognora per avvivar di nuove grazie oggi i vezzi d'ieri, nè mai sembrando loro di averla tutto tutto indovinata, stanchi finalmente e indispettiti si dorrebbero della

---

(1) Chateaubriand. loc. cit. cap. 3. *Pittura ec.* pag. 9.
(2) *Glorie di Maria* Parte 2. discorso 1. *Dell'Immacolata Concezione*.

natura, perchè povera di tinte adattate alle lor nobili idee: si dorrebber dell'arte, perchè mancante d'idee confacevoli al loro acceso pensiero. Appunto così sarebbe intervenuto nella Concezione di Maria, se le cose umane potessero degnamente paragonarsi alle Divine. Ma pur chi vorrà dubitare che avesse lo Spirito Santo altramente operato, sicchè potendosi egli solo fra tutti a tutto piacer suo delinear quella Donna che doveva essergli Sposa, non l'abbia fatto? Perchè non farla? mancava forse potere ad una tal mano? sapere ad una tal mente? O pur mancò di affetto il primo Amore?

Egli all'opposto, perchè ad evidenza scorgesse ciascuno fino a qual segno toccasse la sua premura, nel vantaggiar la sposa di tutte unitamente raccolte quelle splendite gioie, che sparse e disseminate fregiarono per lunga successione di secoli l'Angelica, e l'umana natura, mosse la lingua al Coronato Profeta, onde cantasse a commendazion di Costei quel *Fundamenta ejus in montibus Sanctis.* E volle dire: che dove ogni Angiolo posa, dove termina ogni uomo coll' apice della grazia sua....; dove quest'alto colle finisce cogli ultimi sassi, quivi comincia appena, quivi poggia colla prima sua pietra l'eccelsa Rocca di Sion; sovresso sta il grado più basso e minimo di quella grazia, che respirò al punto del suo mirabil Concepimento la nostra immortal Fanciullina(pag.18,e 352).

Ed ora sì che io finisco d' intendere, come fin da quel fortunato momento di sì grand' ali si trovasse fornita, che sormortando la Terra, e sorvolando le sfere girò da polo a polo, dall'orto all'occaso girò pel Cielo immenso, ma sempre sola; dacchè non ebbe altri eguale da starle a fianco: *gyrum Coeli circuivi sola.* La videro allora stupefatte le stelle, e corsero gareggiando a farle serto co'raggi loro d'intorno al crine. La vide sbalordito il sole, e si rivolse ossequioso a velarla come d'un reale paludamento alle spalle co' suoi splendori. La luna incantata la vide, e a grande onore si tenne poterle servire per isgabello ai piedi. E Dio? Colui che non avea serbato nè peso, nè numero, nè misura nel ricolmarla di tante magnificenti grandezze? Dio la rimira anch' egli, la vagheggia, la stringe al seno, e *quam pulchra es,* le va ripetendo sul viso, degli affetti nel caldo maggiore, *quam pulchra es, amica mea, sponsa mea, columba mea!* quanto sei bella! quanto sei cara! quanto amabile sei, o mia Sposa divina! ah che Tu sola colle tue singolari fattezze mi hai ferito il cuore: *Vulnerasti, vulnerasti cor meum.* (pag. 333.). E mostrandola quindi così abbigliata e vistosa al sopraffatto olimpo, quegli Spiriti adora-

tori come intronati per incanto di maraviglia la prima volta a vederla, levarono di accordo un grido: e ben puoi, Alto Signor Possente, dissero, ben puoi a tuo talento creare Mondi più vasti, Pianeti più grandi, Cieli più adorni. Ma no, che con felice impotenza (pag. 3.), no, che crear non puoi altra Donna, che sia di questa Figlia, di questa Madre, di questa Sposa, più bella, più innocente, più preziosa......(1).

Ed è quì appunto che la *Pittura*, comecchè degli Esseri tutti, non gli è conceduto altro, che le forme esterne a rappresentarci, ricerca che noi, al riguardo principalmente de'Giovani studiosi, veniamo toccando in particolare della divina *bellezza* altresì del *Corpo* di questa Primogenita dell'Eterno; siccome in cennare fin ad ora alle altre Arti belle, toccammo di quella ancora della di Lei Immacolatissima e Santissima Anima.

I Teologi, tra quali primeggiano S. Antonino (pag. 186.), il Ven. Canisio, e l'esimio Suarez, compendiati da Cornelio a Lapide (2), a tutto rigore scolastico, trattano eziandio di questo nobilissimo argomento, con prove, al solito loro, tolte dai Libri Santi, dai Padri e Dottori della Chiesa, e dalla stessa ragione teologica.

---

(1) Cavalier Bonomo Parroco Palatino. *Orazioni Panegiriche*. Vol. 2. *Prima Orazione per l' Immacolata Concezione di Maria SS.* pag. 98 e seg. Napoli 1843.

(2) *Comment. in Proverbia Salomonis.* cap. XXXI. v. 30.

Il P. de Paola ex Generale dei Liguorini nelle sue *Grandezze di Maria* fa un *Discorso*, che è il XXIV del Tomo 1, della *Bellezza Corporale* della Vergine, e nel suo *Spicilegio* in fine del Tomo 2. all'articolo *Pulchritudo Mariae Corporalis*, ha raccolte le sentenze de'Padri e de'Dottori all'oggetto.

Finalmente il P. Roberti Camaldolese nelle sue *Lezioni* sulle grandezze di Maria pel Mese di *Maggio*, anche ha trattato di questo stesso argomento, e ricordo che ci entrò molto in cuore pel modo come lo tratta; non ne cito la lezione, dacchè me lo trovo nella stanza in Barletta.

Il Libro Canonico però che più degli altri fornisce a dovizia di tali prove è il Cantico de'Cantici. Noi in proposito pur altrove(p.308,e 316.), parecchie ne riportammo, come per esempio:

Tota pulchra es amica mea, et macula non est in te.— O pulcherrima inter mulieres! — Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias, etc.

Ed i testi seguenti ancor sono lucidamente espressivi, conforme al gusto degli orientali (1).

Quam pulchra es amica mea, quam pulchra es! Oculi tui columbarum.......

Indi loda partitamente la bellezza dei capelli, delle labbra, dei denti, delle guance, del naso, del capo, del collo, delle mammelle, delle stesse parole dolcissime, che dalla sua bocca uscivano, della statura finalmente, ed esclama:

Quam pulchra es, et quam decora carissima, in deliciis!

Ed in altro luogo:

Una est columba mea (*altrove soggiunse* Immaculata mea), perfecta mea, una est matris suae, electa genitrici suae. Viderunt eam filiae, et beatissimam praedicaverunt; reginae, et laudaverunt eam. Quae est ista, quae progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis cum castrorum acies ordinata?

In quanto ai Santi Padri, ecco talune delle più spiritose sentenze.

Di S. Andrea Cretense:

---

(1) Monsignor de Luca da noi già citato (p.306,e 310.), in quei suoi tre volumi sulla Cantica, ben dimostra, contro i critici intemperanti, massime acattolici, che le immagini tolte dall'autore di questo Sacro Epitalamio, a magnificare le bellezze della Sposa, sono a seconda di tutte le regole dell'arte, considerato il gusto degli Ebrei ec. Si riscontri altresì Blair, segnatamente dove tratta della *Poesia degli Ebrei*, ovvero Gatti (Marco) ne'suoi *Analisi di Rettorica*, e gli *autori* da entrambi citati; Mattei: *I Libri Poetici della Bibbia ec.* 6. Vol. in 8.° ediz. 1779; o finalmente le *Poesie Bibliche* con note e dissertazioni ec.(p.304), e si rimarrà dappoi pienamente convinto dell'eccellenza altresì di questo inspirato componimento.

Eximia pulchritudo a Deo sculpta, statua recte descripta, vivi Archetypi imago (1).

Di S. Epifanio:

Quae solo Deo excepto, cunctis superior existis, formosior ex ipsis Cherubim et Seraphim, et omni exercitu Angelico (2).

Di S. Gregorio Nazianzeno nella Tragedia — *Christus Patiens*—:

Eheu pudicas inter et pulcherrimas,
Atque venerandas prima, Virgo eadem
Et parens Maria!

E di nuovo dal Coro:

O Virgo formae quae nitore ceteras
Praeis, puella nobilis, quae bajulans
Infantem utero (ut tu refers) tuo Deum,
Thesaurum eodem bajulasti maximum.

Di S. Gregorio di Nicomedia:

O pulcherrima pulchritudo omnium pulchritudinum!
O Dei Genitrix pulchrorum omnium summum ornamentum! (3).

Le sentenze altre dei Santi Ambrogio, Agostino, Pietro Damiano, Bonaventura, Alberto Magno ecc. da chi tra i nostri Giovani amasse di leggerle, le potrà ricercare presso del sopracitato P. de Paola; toccando intanto quì noi talune prove tolte dalla ragione teologica.

Maria, come è ora chiaro ad ognuno, era la prescelta, la predestinata ad esser la Madre del Figliuolo di Dio; del Verbo del Padre, di cui n'era l'*Immagine consustanziale*; epperò in Sè ne avea la grandezza, la maestà, gli splendori, la *bellezza* (4). Laonde volendo prender da

---

(1) *Orat. de dormit. Deiparae.*
(2) *Orat. de laud. Virg.*
(3) *Orat. de obl. Deip.*
(4) *Totum Patrem in se ipso filius habet, ut Imago genita et splendor majestatis Dei, ex tota ejus majestate resplendes.* S. Basilio Magno presso de Paola cit.

Lei sangue e carne, un Corpo insomma, non comunque, ma il più perfetto di forme, degno di un Dio; cioè un Corpo unito in identità di persona al *Verbo* Dio, di talchè dal punto istesso del suo mirabilissimo concepimento nel sacratissimo verginal utero di quella, dovea dirsi, ed essere in realtà Corpo del Verbo. Sublime e grande quindi dovea Ella avere il suo principato tra tutte le donne non meno nell'illibatezza, che nella beltà (1).

S. Antonino, a dir vero, seguendo in questo particolare il B. Alberto Magno suo Confratello, si eleva con assai commendevoli pensieri, e ci duole, che per brevità, non possiamo quì riportare il suo dotto ragionamento, quale senza dubbio può dirsi la *filosofia* della bellezza della gran Madre di Dio. Egli in sostanza la fa risultare

---

(1) I Libri Santi di Sara moglie di Abramo dicono che era *pulchra nimis*, talchè gli Egizj e lo stesso Principe Faraone ne rimasero rapiti (*Gen.*cap. XII.). Di Rebecca altresì affermano: *Puella decora nimis, virgoque pulcherrima* (*Id.*cap. XXIV.). Di Ester: *Erat enim formosa valde*, *et* incredibili pulchritudine, *omnium oculis gratiosa et amabilis videbatur* (Ester cap. II.). Finalmente per tacere di altre donne, in narrare della bellezza straordinaria di Giuditta soggiungono: *Cui etiam Dominus contulit splendorem... et ideo Dominus hanc in illam pulchritudinem ampliavit, ut incomparabili decore omnium oculis appareret....Qui cum vidissel eam, stupentes mirati sunt nimis pulchritudinem ejus...Considerabant faciem ejus, et erat in oculis eorum stupor, quoniam pulchritudinem ejus mirabantur nimis....Cumque intrasset ante faciem ejus, statim captus est in suis oculis Holofernes.....Placuerunt autem omnia verba haec coram Holoferne, et coram pueris ejus, et dicebant alter ad alterum: Non est talis mulier super terram in aspectu, in pulchritudine et in sensu verborum.* (Judith.cap.X. et XI.). Ora se le figure erano sì bellissime, cosa mai doveva essere il figurato? Se alle serve veniva conceduta bellezza *incredibile*, alla Regina, chè ad un tempo era Figlia, Madre, e Sposa del Sommo Re, qual bellezza mai gli si concedette?

dalla natura e dalla Grazia, entrambe di accordo in impiegare, quella l'ultimo sforzo del suo potere, e questa tanto, quanto ne può essere capace una pura creatura, per formarla a tutto punto perfetta. E prima in quanto alla natura, è legge di questa, scrive il gran Santo, che ogni simile generi il suo simile; che se così talora non succede, o è errore della natura, che sovente fallisce nelle sue operazioni, o è perchè resta da altri impedita a produrre l'effetto simile alla sua cagione. Nella generazione temporale del Verbo nell'assunta Umanità, esser non vi potea nè errore dalla parte della natura, nè impedimento da altra cagione; poichè l'operante era Dio, che avvalorava la natura a non errare, e nasceva da Madre *Vergine* senza consorzio umano. Donde segue che il Figlio dovea nascere in tutto simile alla Madre, e tutte in sè portare di quella le umane fattezze. Dunque, dice il Santo Arcivescovo di Firenze, dalla bellezza del Figlio, argomentar si può la bellezza della Madre. Della bellezza di Gesù Cristo, S. Agostino citato da S. Bonaventura, afferma, che era bello non solo nell'esser divino, che dal Padre nell'eternità ricevuto aveva; ma ancora nell'essere umano, che aveva preso dalla Madre. Tutta gli comunicò la sua *divina bellezza* una colla divina natura il Padre, tutta gli comunicò la sua *umana bellezza* una coll'umana natura la Madre (1). Dunque se bello nella Madre il Figlio, bella esser dovea la Ma-

(1) *Pulcher il Coelis, pulcher in Terris, pulcher in Patre Verbum, pulcher in Matre Caro et Verbum*. S. Bonav. in *Specul*. cap. 14.

dre, che siffatta bellezza dovette comunicargli, nato *in tutto simile a Lei* (1). *Sed*, è S. Antonino che così conclude, *Filius est* PULCHERRIMUS *juxta illud*: *Speciosus forma præ filiis hominum*; *ergo et Virgo Deipara est* PULCHERRIMA (2). E l'esimio Suarez: « Decuit Christum et Virginem esse inter se *simillimos* non solum moribus, sed etiam et *Corporis perfectione*, haec enim similitudo ad majorem perfectionem pertinet » (3).

E per verità, dalle Rivelazioni di S. Brigida abbiamo, come il divin Salvatore, alla sua Madre Santissima volgendo la parola dicevale: *Sicut semen ubicunque seminatur, tales flores germinat, quale semen fuerit. Sic membra mea conformia fuerunt membris tuis in forma, et facie, tamen ego fui Vir, tu Virgo foemina* (4).

Che se alla natura, la quale in siffatta guisa esaurì tutti i suoi tesori, onde formar bellissima

---

(1) *Fuit Christus Matri suae simillimus super omnes Filios*. S. Thom. a Villan. *Conc.* 3. de Nativ. Virg.

(2) In 4. Part. Tit. 15. cap. 10.

(3) In 3. Part. D. Thomae Disput. 2. sect. 2.

(4) *Revelat.* Lib. I. cap. LI. Tom. 1. pag. 112. edit. Romae in fol. an. 1628. Il dottissimo Monsignor Duranto nelle *illustrazioni e note* a questo luogo delle Rivelazioni di S. Brigida (pag. 113 ediz. cit.) così scrive: « Omnino videbatur consentaneum, Christum et Virginem *simillimos* fuisse inter se, non solum moribus, sed etiam *Corporis statura* et *facie*, ceterisque, sicut legimus hic, haec enim similitudo, et ad conciliandum amorem, et mutuam benevolentiam, ac etiam perfectionem pertinet, tum quia si Christus *pulcherrimus* fuit, ut nos late ex Patribus probavimus hoc eodem Lib. cap. 37. Nota 1. consequens videbatur, Mariam quoque *eadem Corporis venustate* excelluisse, sicque Filio *simillimam extitisse etc.* ». Indi riporta l'intero ritratto della Vergine come si ha da Niceforo, e cita in fine il Ven. Pietro Canisio, e il Baronio (V. An. Tom. 1. an. 48. pag. 345 Lucae in fol. 1738), chè molte altre cose intorno a ciò pur scrivono.

la Verginella Maria, vi si aggiunge quanto la grazia vi profuse, qual'ingegno, qual lingua potrebbe mai descrivere la bellezza di questa Primogenita del Cielo, creata nel primo sorriso dell'Eterno? Sì, la grazia, afferma S.Giovanni Damasceno (1), come quella che nella mirabile Concezione della Madre di Dio, ebbe maggior parte che la natura, essendo sterili e vecchi i di Lei Genitori, con un miracolo sorprendente, comunicò a questa un' onnipotente virtù, perchè vi lavorasse un Corpo convenevole ad un' Anima tale, cioè la più nobile, la più perfetta, la più santa fra tutte le pure creature; anzi la perfezione e la santità consumata di tutte queste insieme, in Essa sola doveano trovarsi raccolte e d'un modo altissimo (pag. 16. e seg.), fin dal primo istante del suo Concepimento (2); sicchè dopo il suo Divin Figliuolo, forme più vaghe, più graziose, più leggiadre, più belle, giammai esser vi doveano. *Nobilitas Corporis* (ecco S. Antonino colle stesse sue parole) *intenditur et augetur ad*

(1) Presso Suarez ec. V. De Carolo — *Theotocologia seu Institutio de V. Dei Genitrice M.* scholastica methodo IV Libris concinnata. Lib. 2. *De Praedestinatione, privilegiis, et gratia*. cap. 2. Pr. VII. Quaeres. 1. *Utrum naturalis, vel mira aestimanda sit Virginis Conceptio in utero matris Annae?* Tom. 1. pag. 237. Napoli 1845.

(2) V. De Carolo cit. *De Sanctificatione etc.* Prop. 1. *Beata Virgo in prima sanctificatione accepit plenitudinem omnium gratiarem*. pag. 224. Prop. 2. *Gratia, quam accepit B. V. in primo Sanctificatione major fuit et intensior gratia non solum distributive, sed collective sumpta omnium hominum, et Angelorum*, seu pene infinita, *non eo tamen sensu, ut non potuerit in illa crescere*. pag. 247. Prop. 3. *Beata Virgo in prima sua sanctificatione infusos habuit* in perfectissimo gradu *omnes habitus virtutum Theologalium, ac moralium, nec non* omnia dona *Spiritus Sancti, et etiam virtutes morales adquisitas*. pag. 252 et seq.

nobilitatem Animae, ad quam ordinatur, ut ad suum perfectibile; forma enim, et materia debent esse proportionabilia. Anima Virginis fuit nobilissima post Animam filii. Propter quod sequitur, quod fuit PULCHERRIMUM CORPUS *Beatae Virginis* (1). Così bello, avea detto il B. Alberto Magno, che tocca l'ultimo termine di ogni creata bellezza (2); e S. Antonino: *Deipara Virgo ad ea pulchritudinis fastigia pervenit, ut in natura rationali nulla alia praestantior excogitari queat* (3). Bellezza, afferma altresì Gersone, che maggiore non possa concepirsi, unendo in sè le bellezze sparse in *tutte* le creature (4): Bellezza anzi, attesta Ruperto Abate, *tutta divina* (5). Il capo d'opera in somma, come dice S. Andrea Cretense, del medesimo supremo Artefice Iddio; epperò Immagine la più eccellente, la più sublime, tutta conforme al divin esemplare (p. 373.). In una parola di tale e tante doti, di tali e tanti doni l'Onnipotente l'arricchì eziandio nelle forme fisiche, scevre affatto da ogni benchè levissimo natural difetto, quali esigevano e l'infinita persona del Figlio, e la qualità eccelsa, anzi nel genere suo *infinita* (6), di *vera* MADRE di DIO,

---

(1) 4. P. tit. 15. cap. 10.

(2) *Deipara summum habuit in pulchritudine, quod potuit esse in corpore mortali*, ap. Bernard. de Bust. Serm. 4. de Nativ. Deip.

(3) Loc. cit.

(4) *Mariae pulchritudo, qua major nequit intelligi, intelligens in se omnes pulchritudines sparsas in creaturis*. Serm. 3. sup. Magn.

(5) *Pulchra pulchritudine divina*. Lib. 2. in Cant.

(6) V. De Carolo Theotologia etc. Lib. 1. cap. 3. *De Maternitate Virginis Mariae etc*. Prop. 3. *Dignitas divinae Maternitatis absque ullo errore dici potest* infinita in suo genere. *Ita Suaresius* disp. 18. sect. 4. in 3. p. *D. Thomae*. pag. 101. et seq.

sicchè sembrasse una creatura sì, ma più divina che umana, più celeste che terrestre (1).

« Ho veduto (dice S. Dionigi l'Areopagita, o
» chi altro sia lo scrittore contemporaneo di sì
» celebre brano), ed ho mirato co'proprii miei
» occhi la Santissima Madre di Gesù Cristo no-
» stro Signore, ch'è un espressione perfetta della
» Divinità, e più Santa di tutti gli Spiriti cele-
» sti » (2).

« Fui condotto (segue lo stesso) alla presenza
» di quella Deiforme ed eccellentissima Vergine;
» ed allora mi sentii circondato da un sì gran
» lampo di luce, penetrato da tanti raggi della
» Divinità, imbalsamato da un odore sì ammi-
» rabile e sì straordinario al di dentro e al di
» fuori di me stesso, che il mio miserabil corpo

---

(1) Id. ib. Lib. 2 cap. 3 sect. 1. *De gratiis naturalibus*. Prop. 1. *Beato Virgo perfectissimam Animam sortita est, ita ut post Christum nullius intellectus, ac voluntas fuerit Virginis intellectu, et voluntate praestantior.* pag. 291. Prop. 2. CORPUS *Virginis fuit optime dispositum, ac mirae* PULCHRITUDINIS, pag. 296.

« *Corpus* Beatae Virginis fuisse in sua specie, et sexu *maxime*
» *perfectum*, ita docent *omnes* Patres, qui de Virgine scribunt;
» nec potest sine temeritate negari, cum nulla auctoritas, vel ra-
» tio obstet, et per sese decens, ac Mysterio Incarnationis *maxime*
» consentaneum sit. Primo, quia ex illo Corpore *Christi Corpus*
» formandum erat: ad divinam ergo providentiam pertinuit acco-
» modare medium fini, et materiam effectui aptam praeparare,
» praesertim cum divina virtus, quae in hoc opere *singulari modo*
» operabatur facillime hoc posset perficere. Secundo quia decuit
» Christum, et Virginem esse inter se *simillimos* non solum mo-
» ribus, sed etiam et *Corporis perfectione*, haec enim similitudo
» ad majorem perfectionem pertinet ». Suarez. *In 3. p. D. Thomae* Disp. 2 sect. 2.

(2) Respexi atque propriis oculis intuitus sum deiformem atque super omnes caelicos Spiritus Sanctissimam Matrem Christi Jesu Domini Nostri.

» e il mio spirito non potevano sopportare l'ec-
» cesso di quella felicità » (1).

Suggella il suo detto con questa grande ed illustre testimonianza, per cui è stato ricevuto con tanto applauso da molti dottissimi autori (2).

« Testor Deum, qui aderat in Virgine, si tua
» divina concepta mente non me docuissent, hanc
» ego *verum Deum esse credidissem*: quoniam
» nulla videri major esse possit gloria beatorum,
» quam felicitas illa etc. » (3).

Ed è facile ora comprendere come tanta bellezza nella gran Madre di Dio, co'suoi raggianti splendori non solamente non eccitava moto veruno di concupiscenza in altrui, che miravala,

---

(1) Ductus fui ad Deiformem praesentiam altissimae Virginis, et tam me immensas divinus splendor circumfulsit exterius, et plenius irradiavit interius etc. *E il Beato Dionigi Cartusiano:* Tanta fuit pulchritudo Virginis, ut opus fuerit hujusmodi radiationem divinitus temperari, quo posset cum hominibus conversari. *Lib.2. de Laud.Virg.*art.36.

(2) De Castro nella sua *Storia della Vergine ec.*cap.19. Cornelio a Lapide *Commentarj dei Proverbj* cap.31.v.30. Albertino, Richelio, il Ven. Pietro Canisio, e Ribadenera, presso Crasset *La vera divozione verso Maria Vergine stabilita e difesa.*Tom.2.Trat. V.cap.V.secolo 1.pag.46.Napoli 1844.

Dei *Scritti* di S.Dionisio Areopagita veggasi Natale Alessandro *Hist.Eccl.*saecul.I.cap.XII. art. 15. pag. 66., e la *Dissertazione* XXII *De scriptis S. Dionysii* pag. 246. *L'animadversione* di Roncaglia pag.257. e la lunga *Nota* di Mansi pag. 258 e seguenti. Tom.1.Ferrara in foglio 1758.

(3) « Se questo Autore, soggiunge il P. Crasset, non avesse veduta la Vergine, non solo sarebbe un mentitore, ma anche uno spergiuro esecrabile, poichè chiama Dio in testimonio di una falsità ch'egli espone ».

Ma le tante autorità per noi citate, e di dottori gravissimi e Santi illustri, siccome della stessa ragione teologica, ci mette in istato di ritenere fermissimamente la data dottrina intorno la fisica bellezza della gran Madre di Dio, niun conto facendo di quest' ultima testimonianza, quando realmente si provasse esser supposta.

come insegnano l'Angelico ed Alessandro di Ales, ma estinguevali anzi (1), e, come dice S. Ambrogio, di puri e santi affetti grandemente infiammava il cuore (2).

Ora se tanto eccelsa e divina fu la bellezza di MARIA quì in terra, quale e quanta non sarà ora in Cielo ?!!!

Ecco adunque il grande Originale intorno cui si affaticò mai sempre il genio della *Pittura* cattolica, onde ritrarne al vivo la copia. L' artista in questo capolavoro della Scuola dell'Onnipotente s'inspira; il suo entusiasmo non può restare indifferente alla vista di questo Tipo divino; e solo studiato di continuo e profondamente, gli offre a meraviglia tutti gli elementi di vita e di bellezza morale, che la Religione ha collocati nei suoi dipinti. Quel viso, per nulla mai deformato neppur per un istante, dall'orribile bruttura del *peccato originale*, e per dippiù, fatto bellissimo dalla grazia soprabbondante, come testè si diceva, fin dal *primo istante* del suo ineffabile Concepimento; quel viso di Madre e Vergine, lo stato più divino di MARIA, che sorride alle prime carezze del Figlio di Dio, come alle prime spe-

---

(1) *Gratia sanctificationis in B. Virgine non tantum repressit in ille motus illicitos, sed etiam in aliis efficaciam habuit, ita ut quamvis* esset PULCHRA, *a nullo unquam potuerit concupisci.* S. Thom. in 3. part. dist. 3. q. 1. art. 2. quaestiunc. 1. ad 4.

Beata Virgo suo aspectu concupiscentiae motus extinxit. Alensis 3. part. Theol. q. 9. n. 2. art. 5.

(2) *Tanta erat ejus gratia, ut non solum in se virginitatis gratiam servaret, sed etiam his quos viseret, integritatis insigne conferret etc.* S. Ambros. *Lib. de Inst. Virg.* cap. 7. ap. a Lapidem, loc. sup. cit.

ranze del genere umano, somministra al pittore un *bel ideale* perfettissimo, tutto celeste, toccante; dà il tratto più sublime che mai si possa, è insomma un fonte inesausto d'infinite ricchezze rispetto all'arte.

S. Luca pel primo si sforzò, ma invano, di ritrarre dal vivo le copie originali (1).

---

(1) Dell'arte pittorica di S. Luca, di cui la tradizione fu ammessa dai più dotti critici, senza che noi in toccarla citeremo ciascuna volta gli autori che ne trattano, ecco i più celebri. Benedetto XIV *De Canoniz. Sanct.* lib. 4 part. 2. cap. 10.; i Cardinali Borromeo Federico, *De Pictura Sacra*, e Gotti, *De Vera Eccles.* Tom. II. part. II. art. 16; Gretzero. *De Imaginib. non manufact.* cap. 18 et 19, Assemani, *Kalendar. Eccles. universae, in quibus Sanctorum nomina Imagines etc.* T. V. 18. Octob.; Trombelli, *De Cultu Sanct.* Diss. 9 c. 54 et 55.; Arringhi, *Roma subterr.* T. 2. l. 4. c. 46.; Frova, *De Sacr. Imaginib.*; Baldassini, *Memorie della Madonna di S. Luca*; Manni, *Dissert. del vero Pittore Luca*; *Dell'errore intorno a S. Luca*; Orsini, *Istoria della Madre di Dio sulle tradiz. d'oriente.* Garruba, *Eoniade della Traslazione della Miracolosa Immagine di Maria SS. di Costantinopoli nella Città di Bari celebrata nel primo Martedì di Marzo dell' anno 1833. ec.* e finalmente Riccardi, *Storia dei Santuarj più celebri di Maria Santissima sparsi nel mondo Cristiano — Ragionamento Preliminare* art. VII. *Origine ec. Ritratti della Vergine fatti da S. Luca*; e che a pagina 142 e seguenti Tomo 1. dell' edizione Napolitana 1845, in seguito delle prove riportate in proposito, soggiunge: « La tradizio-
» ne adunque ha tutti i caratteri della verità. Si trova conforme
» all'educazione letteraria di S. Luca, che dovea saper di pittura;
» conforme al suo stesso Vangelo, che mostrerebbe una certa spe-
» ciale famigliarità colla Vergine; conforme allo spirito della Chie-
» sa, che sino dai primi tempi, come si dirà in seguito, espose alla
» venerazione le Immagini dei Santi e di Maria Santissima: con-
» forme alla storia dei tempi, nella quale non solo non vi ha fatto
» alcuno che la contradica, ma in vece tutti l'appoggiano, e per
» la provenienza dell'Immagine mandata da Antiochia, patria del-
» l'Evangelista, e per la venerazione con cui fu ricevuta, *sebbene*
» *come pittura* non meritasse di esser posta in tanta elevazione da
» un Imperatrice. La tradizione medesima fù confessata solennemen-
» te, senza contraddizione, dai più dotti uomini quando e dove si
» aveva tutto l'interesse di contraddirla, fu abbracciata dai più

Di questa tradizione, ormai tanto solidamente rifermata da critici dottissimi, e, per quel che diremo dopo non guari, di sì gran rilievo, a noi tra gl'innumerevoli argomenti quali si sono in proposito addotti, piace di scegliere i pochi seguenti, i quali, comechè *positivi* a tutto rigore del termine, mandano *soli* in fumo i *negativi*, su de'quali poggiano la loro opinione quei *pochi* che la controvertono.

I. Teodoro Istoriografo del principio del secolo sesto (1), e Lettore della Chiesa di Costantinopoli, di cui i frammenti furono raccolti da

---

» grandi critici, fu rispettata almeno come incerta da alcuni altri,
» alfine fu negata da pochi, ma con quali argomenti » ?

Quì gli presenta egli stesso, gli scioglie vittoriosamente, e alla distesa, indi a pagina 147 e seguenti non dissimula che « gli auto» ri non sono d'accordo sul numero e sul luogo dei ritratti della
» B.V. dipinti da S.Luca. Alcuni ne vogliono un solo, altri tre, ed
» altri sette, comprendendo nel privilegio l'Immagine di S. Maria
» Maggiore di Roma, della Santa Casa a Loreto, e del Monte della
» Guardia a Bologna: ma queste opinioni incerte (ei dice) la» sciano sempre sussistere la certezza della tradizione di cui abbia» mo parlato ». Ed avea poco innanzi pur confessato « che alcune
» poi non saranno che copie, come succede anche al presente;
» mentre le Immagini di alcuni più celebri Santuarj di Maria SS.
» sono ricopiate e adottate collo stesso titolo anche per altri Ora» torj e Santuarj. Queste medesime copie ciò nondimeno potran» no avere dei titoli particolari alla venerazione dei popoli per
» la loro antichità, o per la venerazione di qualche più illustre
» Santo della Chiesa. Questi titoli particolari ed i documenti dell'i» dentità o della copia delle Madonne di S.Luca, si lasciano alla
» critica delle istorie particolari dei diversi Santuarj » de'più celebri de'quali egli stesso nel corso della sua Opera, ne assume l'incarico, e lo disimpegna in una maniera, che il suo lavoro può dirsi il più completo di quanti fin ad ora in tal genere si sono pubblicati.

(1) « *Claruit circa annum* 518 » così lo stesso Protestante Cave—*Histor. litterar. Script. Eccles.* saecul. VI. Tom. 1. *Theodorus etc.* pag. 503 ediz. Basileae in fol. an. 1741. V. altresì Fabrizio *Biblioth. Graec.* lib. 5. cap. 4. §. 34. vol. 6. pag. 128. ed altri.

Niceforo Callisto, e pubblicati nell' anno 1544 in greco-latino da Roberto Stefano, e di nuovo con illustrazioni e note di Errico Valesio nel 1612, netto e spiccato scrive: *Constat Eudoxiam ad Pulcheriam misisse Imaginem Matris Domini, quam* LUCAS DEPINXERAT.

E si noti che non dice *fertur*, ma *constat*; dunque soggiunge il precitato Riccardi, Teodoro scrivendo così espressamente di una notizia appartenente alla sua Chiesa, e pronunciando con tanta asseveranza, *costare* che l' Immagine *era opera di S. Luca*, dovette necessariamente averlo letto in scritture anteriori, ossia in memorie o registri autentici di quella medesima Chiesa, o almeno ha dovuto saperlo da una tradizione comune e incontrastabile ec.

II. La medesima tradizione fu confessata pubblicamente, oltre da tanti dotti e pii religiosi martiri della fede, e sul volto degli stessi Imperatori iconoclasti, che pur avevano de' mezzi efficaci di scoprire, e tutto l'interesse di rinfacciare ai cattolici la menzogna di una simile legazione, ancor da S. Giovanni Damasceno (pag. 96.), e sì dicendo: « Il Santo Evangelista e Apostolo S. Luca non ha egli fatto il ritratto della purissima e sempre Vergine MARIA? » Così pur egli con maschia franchezza agli Iconoclasti.

III. E quel che più monta si trova altresì consacrata negli stessi *Menei Greci* nel dì 18 Ottobre.

IV. Nel nono secolo l'autore dell'*Epistola Sinodale* indirizzata all' Imperatore Teofilo, la quale si riporta dal P. Combefis nella sua Opera

» *Originum rerumque Constantinopolit. manipulus* » (Paris. 1664.) , così in quella scrive :
« L'Apostolo ed Evangelista S. Luca ha fatto col-
» la mistura di cui si servono i pittori, il divino
» e venerabile ritratto della castissima MARIA,
» Madre di Dio, quando Ella era ancora in Ge-
» rusalemme dimorando nella Santa Sionne. Ed
» ha fatto questa Immagine affinchè la posterità
» vi potesse contemplare i lineamenti di MARIA
» come in uno specchio ec. ».

V. Nel decimo secolo Simeone Metafraste, uomo assai celebre (1), afferma espressamente, che « *S. Luca dipinse al naturale più Immagini di* MARIA ».

VI. E lo si conferma nel *Menologio* dell'Imperatore Basilio , nel medesimo secolo decimo compilato (pag. 58.).

VII. Siccome dal Sommo Pontefice Innocenzo III nel volgere dell'anno 1208, in una sua Lettera diretta al Patriarca latino di Costantinopoli (2).

(1) Scrivendo di lui il suindicato Cave : « Nobili atque illustri genere ortus, vir ad bonas litteras infelici saeculo promovendas natus , ipse praestanti ingenio omnique politiori litteratura ornatus , unde summos reipublicae honores facile consecutus est. Factus est enim a Leone Imp. proto-secretarius, patricius, magnus, ut videtur, Logotheta seu summus, uti apud nos vocatur, Cancellarius ; certe Logotheta dromi, denique Magister Palatii quod quidem munus inter summas aulae CP. dignitates eminuit , renunciatus est. Claruit ineunte hoc saeculo, circa annum 901. etc. ».

Indi riporta il catalogo dei scritti di questo illustre letterato, tra quali si contano *centoventidue* Vite di Santi , tra Martiri , Confessori, e Vergini, Comenti, Epistola, Orazioni, Poemi, Inni ec. e segnatamente di Maria, si ha « *Oratio de planctu B. Mariae* » Op. cit. Tom. 2. saecul. X, pag. 88 et seg.

(2) Lib. IX. Epist. 241 — Raynaldo, *Continuazione al Baronio.* ann. 1207. num. 19, e 20. Tom. 1. pag. 261. 1747.

VIII. Finalmente lo si dimostra col fatto delle più celebri e antiche Accademie di pittura, che, giusta l'osservazione dei Baldinucci, autori dottissimi intorno all'antica e moderna pittura, furono erette sotto gli auspicii di S. Luca dopo il risorgimento delle arti e delle lettere.

Si è dunque costretto a confessare col chiarissimo Abate Orsini, pur innanzi citato, che « giusta la *tradizione* orientale, *primo* dipinto » cristiano fu il sacro Volto di nostro Signore » impresso sul velo della Veronica, e *secondo* il » ritratto della Santa Vergine *dipinto da S.* » *Luca*. Queste due venerande Immagini intro» dussero gloriosamente l' arte di Zeusi in seno » alla Chiesa primitiva: perciò trovansi Sacre » Immagini delle Vergine sommamente venerate » in Levante fin dall'aurora del Cristianesimo».

Però la pittura delle Sacre Immagini seguì le vicende de'tempi e delle arti. « A misura che il Cristianesimo s'impegna nelle tenebre dei secoli barbari, la figura celeste di Maria, scrive Raoul-Rochette, si cuopre per gradi delle medesime ombre, che oscuravano la società tutta intera..... La sua testa si piega coll'espressione di un dolore tetro e cupo, che riceve un carattere ancor più sinistro del color nero, col quale gli artisti di quell'età credettero esprimere una tradizione biblica, concernente la tinta di Maria » (1).

---

(1) *Discorso sull' Arte del Cristianesimo*, riportato da Riccardi *Op.* innanzi citata pag. 154. E sulle Madonne *nere* in parola lo stesso Riccardi dice: « La prima causa di questa aberrazione dell'arte pare essere stata una falsa interpretazione che potè essere data a

Fu appunto verso il tramonto del medio evo, di quella *bella adolescenza* dell'umanità cristiana (pag.317) che la *Pittura* all'ombra della religione, e all'aura della pietà, siccome la gioconda letteratura tacita rigermogliava sulle proprie ruine (pag.312.e seg.), dopo aver lottato contro mille ostacoli, e sofferta una persecuzione acerbissimamente barbara, per opera precipuamente degl'imperatori Iconoclasti (1),si ridusse in trionfo, e una Verginella di forme bellissime, tutte divine, fin dal primo istante del suo ineffabile Concepimento, servì di tipo, onde il genio della Pittura risorgesse col gusto antico di Grecia e di Roma, col dippiù, che ne'suoi dipinti tutti gli elementi di vita e di bellezza morale v'infondesse, che la Religione è usa di collocarvi, sì che i soggetti antichi, di gran lunga inferiori restassero ai nostri.

Si vorrà una illustre testimonianza? Eccola, ella è del chiarissimo Abate Anivitti « Limite- » rommi, ei dice in proposito, ad una semplice » osservazione circa il molto che l' entusiasmo » de'popoli per l'Immacolato Concepimento do- » vette contribuire alla restaurazione dell' arte » pittorica; restaurazione che fu il preludio di » quell'ottimo gusto che in tutte le arti belle suc- » cessivamente spiegossi.

---

quelle parole del *Cantico de' Cantici* — Io sono nera, ma io sono bella—*Nigra sum sed formosa*.Cap.I.v.4.

(1) V.Bernino.*Storia di tutte l'Eresie*.Secolo VIII.cap.3. *Eresia degli Iconoclasti*.Tom.2.pag,329.e seguenti, e Secolo IX.cap. 5.pag.484.e seg.Venezia 1724.

«I popoli pieni di fervidi sensi per riconoscere
» e confessare TUTTA BELLA dal *primo istante* di
» sua felice esistenza la santa figlia di Anna, l'onor
» del suo sesso; non avrebbero più sopportato un
» solo di que' rozzi affreschi ne' quali la Immagi-
» ne della più vaga tra le figliuole degli uomini,
» pareva anzi prodotto del caso, che studio di
» umano pennello. Vergine mai non tocca dal
» morso della concupiscenza e dell'ira: Vergine
» figlia di Adamo per la natura, ma non per la
» colpa; che esiste appena e fin tra le tenebre
» del materno alvo, già riflette il candor del-
» l'aurora, la beltà della luna, l'intemerato rag-
» gio del sole; che Dio separa affatto della co-
» mune massa degli uomini, e crea in grazia più
» pura degli Angioli; ah! dessa non è per nulla
» terrena, e più ancor che celeste, è divina; e
» quando codeste idee sì degne della MADRE di
» DIO manifestaronsi colla più vivida efferve-
» scenza, il pittore destinato a ritrarla dovea ab-
» bandonare col pensiero la terra, trasvolare le
» nubi, e al di là ancora de' cieli recarsi a pren-
» dere i lineamenti e il colore di tanto eletta crea-
» tura. E il certo si è che la *Pittura* non prima
» dell'epoca in cui cominciò a dominare il culto
» dell'Immacolato Concepimento, incominciò a
» mostrare in lunga serie cose onorevoli all'arte,
» e che ne segnino a buon diritto la innovazione
» e il risorgimento. Le angeliche fisonomie, le
» inimitabili tinte delicatissime, quell' insieme
» d'indefinibile bello che distingue le molte Ma-
» donne del medio evo; appartiene appunto a

» que' dì in cui i fedeli rivaleggiavano ad ono-
» rare la piena di grazia dal primo istante (1).
» Quando poi Raffaello dipinse in un'estasi la
» Vergine in mezzo alle nubi, l'idolo della pit-
» tura già esisteva: era una donna maestosa e
» modesta, coronata di stelle, premente coll'un
» piede la luna, coll'altro la testa dell'antico
» angue, che invano le spira incontro l'alito della
» morte; quale in circa vagheggiata l'avea nelle
» sue sublimi visioni l'esule di Patmos. Ah! che
» l'Immagine *sola* della sua Concezione, *ha di-*
» *seredato d'ogni beltà l'avvenire e il passato*;
» e quell'antico pittore che si provò a dipigner
» l'aurora, avrebbe disperato ancor egli di con-
» cepire cosa di questo *Tipo* più bella, e felice-
» mente eseguirla » (2).

Ed in effetto poi semprecchè i grandi artisti han voluto darci un capolavoro, pennelleggiandoci il volto principalmente della bella Madre di Dio, in qualsivoglia azione de'suoi sacri misteri, a quest'Immagine appunto si sono prima sforzati d'ispirarsi. Quindi è che tante lodi altissime mai sempre raccolsero da ogni maniera d' intendenti, i volti veramente bellissimi della Vergine Madre, nei quadri immortali della *Sacra Famiglia* di Raffaello l'Omero della pittura, dipin-

---

(1) « Prego i lettori a confrontare queste asserzioni colla Storia dell'arte ».

(2) *De' vantaggi che il Culto dell' Immacolato Concepimento ha recato alla scienza, alla letteratura, all' arte, e alla civiltà, precipuamente nel medio evo.* Ragionamento letto all' Accademia dell'Immacolata Concezione in Roma li 21 del Dicembre 1847, estratto dagli Annali delle Scienze Religiose. Roma 1848.

ta pel Re di Francia Francesco I (1), della *Natività*, e della *SS. Vergine* nel quadro di *S. Catarina* del Correggio, il Principe delle grazie e del colorito (2), della *Fuga in Egitto* del Veronese (3), della *Natività* dello Spagnoletto (4),

---

(1) V. *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri.* Tom. XXII. artic. *Raffaello ec.* pag. 210 e seguenti. Napoli 1794.

(2) La *Natività*, comunemente vien detta « *la Notte del Correggio* » Quadro, scrivono i compilatori del citato *Dizionario* (Tom. VII. art. Correggio—Antonio Allegri—pag. 446.) « che non ha pari »; e del secondo, scrivono: « A Napoli basta vedere nella galleria di Capo di Monte tra le molte pitture, trasportate da Parma, il graziosissimo quadro di *S. Catarina* colla *SS. Vergine*, e'l Bambino *Gesù*, per restar assorti da tutti i sentimenti di ammirazione insieme e di *tenerezza*. Questo pezzo singolare fece talmente dar in estasi, pochi anni or sono, il celebre osservatore M. Du Paty, che dopo aver dette mille cose di sì gran pittore, e della sua quasi sovrumana abilità di esprimere tutti i movimenti e gli effetti dell' amore e della tenerezza, conchiude: « Gli altri pittori travagliano di fantasia, di ragione, di memoria, di testa. Il Correggio » travagliava *di cuore*. Non componeva: esprimeva. Il dipinger » per lui era amare ».

E quest'altro brano dagli stessi compilatori scritto, entrerà certo in cuore di tutti i leggitori, ma molto più dei Giovani studiosi e dilettanti dell'arte bella: « Un gran gusto nel disegno, una felice scelta del bello: un impareggiabile impasto di colori, che unendo mirabilmente insieme vivacità e delicatezza v' incantano, e danno rotondità e rilievo a tutto ciò, che tratta: una straordinaria elevatezza nelle sue idee: una disposizione ricca e feconda nelle sue composizioni, congiunta ad una squisita intelligenza ed armonia: un'espressione sì naturale, un' azione sì giusta e sì vera, che le sue figure sembrano respirare: un bel finito, un perfetto accordo, una maniera svelta e leggera, un' infinità di grazie sparse in tutte le sue opere, sono tali e sì numerosi pregi, che chiudono la bocca anche ai più severi critici. Alcuni ne sono stati sì rapiti, che sono giunti ad antiporlo allo stesso *divin* Raffaello, specialmente per l' innarrivabile morbidezza delle carnagioni, sì fresche e naturali (diceva Giulio Romano), che non è pittura quella che si vede, ma viva carne.......... *Si tengono soprattutto in gran pregio le sue* VERGINI, i suoi *Santi*.....».

(3) V. *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri.* cit. Tom. XXVI artic. *Veronese ec.* pag. 225 e seg.

(4) V. *Poliorama Pittoresco.* Anno 1. Semestre 1. *Il Natale—Lo*

della *Circoncisione* di Curia (1), dell'*Annunziata* per Paolo V Sommo Pontefice, e della *Vergine* altra per l'Emo: Cardinal Cornaro di Guido Reni, di cui fu detto: «*sculpta putas, quae picta vides* (2), dell'*Assunta* e dell'*Annunziata* di Tiziano (3), delle *Vergini* di Annibale Ca-

---

Spagnoletto pag. 145. il disegno ec. e nel *Dizionario* cit. Tom. XXII. art. *Ribeira ec.* pag. 403 e seg. « Le Chiese i palazzi e i Monisteri di Napoli furono ripieni dei suoi dipinti. Il suo nome era portato a cielo quando si credette vedere veramente un uomo insanguinato e spento che scendesse dalla Croce......Ebbe un fare energico e risoluto come quello del Caraggio, ma più di questo fu castigato nel colorito e corretto nel disegno ». I suoi quadri rappresentanti i miracoli di S. Gennaro nella Cappella del Tesoro, il S. Girolamo ed il S. Brunone nella Chiesa della Trinità delle Monache, ed in quella di S. Martino i dodici Profeti nella volta, Mosè ed Elia, e la Cena nella Sagrestia, sono opere pregiatissime ». V. De Dominici — *Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani.* Tom. 3. pag. 129. la deposizione in S. Martino ec. Napoli 1844.

(1) *Poliorama* cit. anno 2. Sem. 1. *La Circoncisione di Curia* pag. 37. con *disegno ec.* « Era questo prezioso dipinto stimato dei più belli che avesse la Città nostra dal Ribera, dal Giordano, e dal Solimena. Anzi il primo, per testimonianza del Dominici, vi mandava suoi scolari a studiare e ritrarlo, e l'ultimo vi andava spessissimo ad ispirarsi ».

(2) *Dizionario* cit. Tom. XIII. pag. 424. art. *Guido Reni ec.* « Allorchè si accinse al lavoro della cappella di *S. Maria Maggiore* in compagnia del Giuseppino e del Civoli, recatosi un giorno il Papa con gran corteggio a vedere tal opera insigne, che trovò ammirabile, il cavalier Giuseppino dissegli « *Santo Padre noi altri travagliamo da uomini, ma Guido travaglia come un Angelo* ».

Il Principe Carlo di Toscana, in occasione d'una delle visite che faceagli dimandò a Guido una *Testa d'Ercole*: il valente artefice gliela dipinse immediatamente in meno di due ore con tal esattezza, che il generoso Principe, ammirandone la perfezione, gli donò *sessanta* doppie in una scatola d' argento, ed una catena colla sua medaglia, il tutto d'oro. Anche il Cardinal Cornaro, avendogli veduto dipingere in sua presenza in meno di quattr' ore una *Vergine SS. colle mani giunte*, gli aprì una ricca borsa, acciocchè si prendesse quanto volea; e la discretezza del Guido nel prender una tenue somma fece sì, che il porporato parimenti gli regalò una catena d'oro ».

(3) *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri.* Tomo XXV.

racci (1), della *Vergine* nel quadro di *S.Cata-*

---

articolo *Tiziano ec.* pagina 300. e seguenti. — « Contribuì ancora maggiormente a porlo in alta riputazione presso i Grandi ed i Sovrani il talento singolare, ch'egli aveva pel *ritratto.*, di maniera che i Principi d' Italia, i Dogi, i Papi, Francesco I Re di Francia, e sin lo stesso Gran Signore Solimano II, tutti ambirono d' esser dipinti per mano di questo grand' uomo. Lo stesso fecero quasi tutti i personaggi in quel tempo illustri o per lettere, o per armi, o per dignità. In effetto in tal genere di pittura sembra, ch' ei non abbia pari; talmente sono naturali i lineamenti, vivi i colori e spiranti i volti da lui dipinti, a' quali non sembra mancare che la parola.....Questo gran pittore trattava egualmente tutt' i generi, esprimeva la natura in tutta la sua verità, e ciascuna cosa riceveva sotto la di lui mano l' impressione conveniente al proprio carattere. Il suo pennello tenero e delicato ha dipinto maravigliosamente le femmine ed i fanciulli......Tra le sorprendenti produzioni di questo grand'uomo, distribuite in *moltissime Chiese* e case particolari, e nelle più belle gallerie di Europa, si distinguono principalmente.....il famoso *Ecce Homo* nella galleria Pontificia....in Verona l'*Assunzione* co' dodici Apostoli.....in Napoli un *Annunziata* in S.Domenico maggiore ec.». V.altresì Celano—*Delle notizie del bello, dell'antico e del curioso della Città di Napoli. Giornata Terza.S.Domenico Maggiore* pag.98.Napoli 1792.

(1) *Poliorama Pittoresco.* Anno 2.Semestre 1. *Pittura—Scuola Bolognese i Caracci*—Quadro di Annibale nel Museo del Louvre, che è ricco di molte altre opere di lui, rappresentante il sonno di Gesù Bambino, sostenuto dalla Vergine Madre, che impone silenzio al piccolo S.Giovanni Battista pag.15.

V.il *Dizionario* cit.Tom.V. art. *Caracci Annibale* pag. 315, e seguenti.

Due altre grand'opere, cioè la *bella Madonna* nella Galleria del gran Duca, e l'*Assunta* nel Duomo di Reggio di Lombardia, vengono lodate nel *Dizionario* citato,ed ivi si soggiunge «Egli si studiò di riunire in sè stesso i migliori pregi degli eccellenti pittori, il grande e'l bel nudo di Michelangelo, la dolcezza del Correggio, il vero di Tiziano, le belle idee e le grazie di Raffaello, i vaghi contorni del Parmeggiano. Per tal guisa egli imparò a dare alle sue opere quella nobiltà, quella forza di espressione, quel vigore di colorito, quei gran colpi di disegno, che il rendettero cotanto celebre ec. ».

Del suo Fratello *Agostino* pur eccellente Pittore ne faremo altrove parola, ed allora vedrassi, come in contemplare il Signore e la *Vergine* da sè dipinti, fu tanto commosso, che si ritirò tra i Cappuccini, a menar vita cristianissima, fino alla sua morte. Del

rina del Cavaliere Calabrese (1), dell' altra nel quadro di *S. Restituta* del Giordano (2), e finalmente, per tacere di tanti altri miracoli dell'arte, degli stessi quadri dell'*Immacolata Concezione* di Lanfranco (3), di Santafede (4), di Rossi (5);

Fratello maggiore *Ludovico* Capo della scuola del loro nome, pregiatissimo è l'*Annunziata* nella Galleria dell'Arcivescovado a Milano ec. V. nel *Dizionario* cit. pag. 309 e seguenti.

(1) De Dominici—*Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani*. Tom. IV. pag. 81 e seguenti *Mattia Preti* detto il Cavalier Calabrese Napoli 1844. « Questo quadro di 20 palmi è dipinto con maniera tanto vaga, ch'è una maraviglia a vederlo considerata per opera del Calabrese, inchinato per sua natura piuttosto alla maniera forte, anzi terribile del chiaroscuro, che all'amena, è condotto con vaghe tinte. Dicesi che lo dipingesse così vago, perchè alcuni cavalieri napolitani, in Malta teatro principale de' suoi più immortali lavori, lodavano il bel colorito di *Luca Giordano*, il quale nella vaghezza era giunto a toccar l'ultimo segno ec.».

V. pure il *Poliorama Pittoresco* anno 2. Sem. 2. *Mattia Preti ec.* (con ritratto) pag. 339. dove si notano molte Opere sue pregiatissime in questa nostra Capitale, ed altre molte si ricordano da *Celano* nell'Opera di sopra citata.

(2) « Dipintura, scrive Celano, forse la più bella, che sia uscita dal pennello del nostro Luca Giordano ». *Notizie di Napoli ec. Giornata* 1. *Chiesa di S. Restituta ec.* pag. 83 — Di questo insigne Pittore e delle sue innumerevoli opere se ne discorre altresì nel *Poliorama Pittoresco* an. 3. Sem. 1. *Luca Giordano* (con ritratto e'l *fac simile*) pag. 35—Nel *Nuovo Dizionario degli uomini illustri* Tom. XII. pag. 341 e seguenti, ed in altre Opere somiglianti.

(3) Di questo celeberrimo Pittore veggasi nel *Dizionario* citato Tom. XV. art. *Lanfranco ec.* pag. 192 e seguenti « Napoli fu un nuovo teatro ove Lanfranco sfoggiò in singolar maniera i suoi rari talenti ec. Celano citato, ne enumera tutte le sue Opere tra noi.

(4) Fabrizio. Al quadro cennato della Immacolata, con accompagnamento di molti bellissimi Angeli, si aggiungano l' *Assunta* nel soffitto di S. Maria la Nova., la *Vergine coronata* dalla SS. Trinità in Monte Vergine, e la *Vergine* con molti Santi in S. Patrizia, suoi capilavori. V. De Dominici. *Vite dei Pittori Scultori ed Architetti Napolitani*. Tom. 2. pag. 382. ediz. cit.

(5) *Nicolò Maria* Id. ib. Tom. 4. pag. 567 e seguenti « Il bel quadro grande esposto all' Altar maggiore della Chiesa delle Cappuccinelle sopra Pontecorvo, rappresenta l' *Immacolata Concezione*

d'Imperato (1), di Caracciolo (2), di Lama (3),

---

con belle glorie di Angeli, e nel basso S. Francesco d'Assisi, S. Chiara, S. Ludovico Vescovo di Tolosa, e S. Antonio di Padova, e quest'opera fu tanto lodata, che alcuni anche professori credettero, che ella fosse di mano del Solimena » (*suo Maestro*). Non è di minor lode (anzi maggiore) il quadro che si vede esposto nella Real Chiesa di S Maria della Solitaria, ove si vede effigiata l' *Immacolata Concezione* della B. V. il quale è di tanta perfezione, che da molti è stato creduto altresì del Solimena ».

(1) *Girolamo*. Id. ib. Tom. 2. pag. 356. « Nell'altare maggiore della Concezione detta degli Spagnuoli l'*Immacolata Concezione* corteggiata nei lati da bellissima gloria degli Angeli, mentre la SS. Vergine con mani giunte, occhi bassi, spira *bellezza, letizia, e divozione*. È veramente questa pittura gli partorì molta lode, e gli accrebbe riputazione, e utilità per le molte opere ch'ei fece in appresso ec. ».

(2) « Merita ogni lode, scrive De Dominici, l'Immagine dell'*Immacolata Concezione* nella Sagrestia della Chiesa di Monte Calvario ». E nel quadro dell'Altare della Cappella dell'*Immacolata*, nella Chiesa della Stella « si vede l'Eterno Padre in atto di forma- » re l'Immacolata Concezione, la qual posa sul dragone, che ha » sette teste, e nel piano è situato in iscorcio il nostro primo Pa- » dre Adamo ec. ».

« Ma le più belle opere di Giovan Battista, si veggono nella » Chiesa bellissima di S. Martino de' PP. Certosini; ove par che » tutti quei virtuosi pittori che vi han dipinto, abbian proposto su- » perare ognuno sè stesso, *dipingendo alla gara* di tanti valenti » artefizi, all'onor del luogo, ed alla gloria del proprio nome: giac- » chè oltre il quadro bellissimo di Guido situato all'Altar maggio- » re, il Lanfranco, il Ribera, e Massimo vi han dipinto le più » belle opere che mai uscirono dai loro pennelli. Dipinse adunque » Giovan Battista l'immagine dell'IMMACOLATA CONCEZIONE per » l'altare di sua Cappella; e vi fece intorno varj bellissimi putti, » che fan corteggio alla Regina de' Cieli, e la dipinse con dolcissi- » mo anzi vago colorito; usando in questa pittura piuttosto manie- » ra chiara, che la sua solita oscura, e caricata di lumi; essendosi » in questa ottenuto ad una nobile mezza tinta, quasi volesse imi- » tare la maniera Guidesca: e l'opera è ben ideata con buon dise- » gno, e migliori fisonomie *di tutte l' altre sue Opere* massima- » mente quella del *volto* della SS. Vergine ». *Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani* Tom. 3. *Caracciolo* (Gio: Battista) detto *Caracciuolo* Pittore, pag. 55. Napoli 1844.

(3) *Bernardo*. Id. ib. pag. 200 — Di un quadro moderno dell'*Immacolata* di Landi, V. il *Poliorama Pittoresco* an. III. Semestre I. *La Chiesa di S. Francesco di Paola in Napoli* pag. 218.

e di altri moltissimi, quali (da chi non contento di tanto, vorrà intorno ad essi curiosare) possono riscontrarsi negli Autori in piedi di pagina da noi citati, o, come altrove diremo, nel Vasari, di cui le *Vite dei Pittori*, *Scultori*, *ed Architetti* una con le *note ed illustrazioni* di Monsignor Bottari, ne ha a sazietà.

E quel che più monta i sommi artisti nel dipingere fin lo stesso volto dell'*Addolorata*, non dimenticarono, nò, della bellezza *originale* di Maria, e con tale elemento primo, essi immortalarono altresì per mezzo di quella i loro nomi.

E basta citare quì la *Pietà* di Annibale Caracci (1), e l'*Addolorata* di Solimene (2) « *il duo-*

---

(1) V. *Poliorama Pittoresco* Anno III. Semestre I. *La Pietà di Annibale Caracci* (col disegno) «in questo quadro vedesi il corpo esangue del Redentore stesso sopra il funebre lenzuolo pendere languido e cascante dal grembo della Madonna, che quantunque in sembianza di esser trafitta dal più dilaniante dolore, serba in quelle angoscie il decoro e la dignità che si conviene alla Madre di Dio».

(2) V. Celano *Delle notizie di Napoli ec. Giornata settima* pag. 127. *Il quadro della Vergine de' Sette Dolori ec.* Napoli 1792.

V. la *Vita* di questo celeberrimo Pittore in De Dominici. *Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani*. Tom. 4. pag 405. e seg. ediz. citata, dove eziandio si meravigliano le innumerevoli opere del Solimene, e noi di una appunto della gran Madre di Dio in particolar modo altrove ne faremo cenno. Nel *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri*. Tom. XXIV. art. *Solimene*, pag. 324. e seg. Napoli 1794, di lui si legge: «Riusciva ugualmente in tutt'i generi, ad olio ed a fresco, in piccolo, in grande, storia, ritratti, paesaggi, animali, fiori, frutti, prospettiva, architettura; tutto dipingeva e con ottima riuscita. Una viva immaginazione, un gusto delicato, un giudizio sicuro presedevano alle sue composizioni; aveva la grand' arte di dar movimento alle sue figure; accoppiava ad un tocco fermo, dotto e libero con colorito fresco e vigoroso non men che piacevole; dipingeva tutto al naturale, senza troppo soggettarsi all'antico, pel timore (diceva egli) di non raffreddare il fuoco della sua fantasia ». Ei nacque nella Città di Nocera de' Pagani e si morì alla

lo di Vergine Santa e BELLISSIMA » per restarne convinti.

E se poi si vorrà por mente ai contrasti (pag. 304.), oh! allora chi potrà mai a parola descrivere gli effetti che ne derivano? Fate, a mo'di esempio, che la Verginella Maria sia pennelleggiata dal celebratissimo Tintoretti, eccellente soprattutto negli arditi suoi tocchi, nel freschissimo suo colorito, e nel dipingere al vivo le carnagioni, sì che le sue figure sono graziosissime, e le sue teste disegnate con un gusto squisito (1), e il Dragone di sotto il piè di Lei, si dia a dipingere all'insigne Ribera, il di cui *Issione* sulla ruota colle dita rendute storte dallo spasimo, fece in Amsterdam tal impressione ad una dama incinta, che partorì un fanciullo contraffatto, per cui il predetto quadro fu rimandato in Italia! (2); ovvero codesto Dragone, si faccia ritrarre dal famoso Vinci, simile al mostro che altra volta egli

---

Barra in Napoli nell'Aprile del 1747 in età presso 90 anni. Pochi pittori hanno lasciato tanti monumenti della loro abilità, come Solimene: la Città di Napoli ne è piena sì nelle case private che nelle Chiese. Molte se ne trovano altresì a Monte Cassino, in Venezia, in Firenze, in Genova, e nelle gallerie di Vienna, di Parigi, di Madrid, di Torino, di Magonza ».

(1) V. *Dizionario* cit. art. *Tintoretti ec.* Tom. XXV. pag. 270. Una delle sue principali opere è quella di *Adamo ed Eva* tentati dal Serpente! in Venezia nella Chiesa della SS. Trinità. «Un giorno alcuni pittori Fiamminghi gli mostrarono varie teste dà essi designate con gran pazienza, e gli dissero, che queste loro avevano costato 15 giorni di fatica: allora il Tintoretti prese un pennello bagnato di nero, e con quattro colpi fece una bella figura a chiaroscuro dicendo: *Ecco come noi Veneziani disegniamo*. I Fiamminghi rimasero meravigliati e sentirono tutta la forza del rimprovero » (pag, 271.).

(2) V. *Dizionario* cit. Tom. XXII. art. *Ribeira* pag. 403.

pinse, di tal maniera deforme, che il Padre suo in scoprirlo improvisamente, si diede indietro per la paura (1), l'arte, in tal caso, potrebbe offrirci un più eccellente lavoro? E l'anima ancor de'volgari, non si rimarrà riscossa e maravigliata al solo vederlo? Ed ecco la grande influenza dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento dell'Augusta Genitrice di Dio sulla *Pittura* propriamente detta, e sul suo massimo perfezionamento.

Dovremmo ora venir toccando delle Immagini di Maria rappresentate colla sola virtù del disegno e del chiaroscuro; cioè di quelle tirate in *litografia*, o incise a bulino in *ramo*, in *acciaio*, e talune finanche in *argento*. Ma come numerarne almeno le più considerevoli, se dal volgere dell'anno 1830 in qua, quando cioè la gran Madre di Dio degnossi di comparire per ben tre volte ad una delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli, colà in Parigi, e dietro la irrefragabile testimonianza de' miracoli, oprati da per ogni dove (2), il mondo Cristiano si riempì del-

---

(1) V. *Dizionario* cit. Tom. XXVI. art. *Vinci* pag. 307. Il Vasari che ne descrive la Vita eccellentemente, ne riporta le principali opere di questo insigne pittore, quale spirò tra le braccia di Francesco I Re di Francia, affermando Carlo Maria Pappalardi « che quel Potente allora diè un gemito, e due lagrime gli sgorgarono dagli occhi e gli rigarono le gote »! — V. *Poliorama Pittoresco* Anno II. Semestre I. *Leonardo da Vinci* (con ritratto) pag. 167. e Anno I. Semestre I. *Portenti della Pittura Italiana!* p. 154. Nap. 1836.

(2) V. *Notizia Storica sopra l' origine e gli effetti della nuova Medaglia ec. generalmente conosciuta sotto il nome di Medaglia miracolosa.* Scritta da M. Sacerdote della Congregazione della Missione. Prima traduzione dal Francese del Dottor Gaetano Panini. *Sesta* edizione italiana. Napoli 1836.

l'Immagine, detta per eccellenza « *miracolosa* »
sì, che lo stesso Sommo Pontefice Gregorio XVI,
non meno che i Re, Principi, Prelati, Religiosi,
Militari, a gara facevano per provvedersene di
una, e la veneravano con specialissima divozione? (1). Solamente là Francia quante di tali Immagini ce ne ha fatto godere bellissime ed in
tutte le diverse grandezze?

Però di una in particolare è mestieri che quì
ricorderemo. È questi il bel ramo grande inciso
dal fu valente artista Signor Carlo Cataneo, rappresentante l'*Immacolata Concezione* che si
venera con straordinario concorso de'fedeli, come
si dirà in trattare della *Scultura*, nella Chiesa del
Gesù Vecchio di questa Capitale. Il Rev. Rettore
di quella D. Placido Baccher, al quale siffatto
ramo costò da circa *trecento* ducati, lo dedicava
a Sua Maestà Maria Isabella di Borbone, Regina
del Regno delle due Sicilie, Augusta Genitrice
del Re N.S. Ferdinando II (D.G.), e ciò in occasione, che quella prodigiosa Immagine veniva solennemente coronata in oro, dal Reverendissimo
Capitolo Vaticano, a 30 Dicembre dell' anno
1826 (2).

——

(1) « E quivi il venerando successore del Principe degli Aposto-
» li volle dar loro una pruova, certo da intenerire, *di quella fi-*
» *ducia ch' ei medesimo mette in* COLEI *che la Chiesa invoca sì*
» *come ajuto de' Cristiani*. Perciocchè piacquesi *egli stesso* mo-
» strar loro appesa presso il suo letto una Sacra Immagine della
» VERGINE MIRACOLOSA da lui *con peculiar divozione* venerata e
» dinanzi la quale il venerando Pontefice indirizza ogni giorno al
» Signore i suoi santi e fervidi prieghi, perchè non abbiasi che un
» sol gregge, ed un sol pastore......». De Bussierre — *Un Figliuol
di Maria e per un nuovo nostro Fratello* p. 48. Roma — Nap. 1842.

(2) V. *La Festiva Coronazione della sacra Immagine di Maria*

Da ultimo in fatto di *miniature* sia in *cartoncino*, o *pergamena*, sia in *avorio*, o anche a *smalto* sul *vetro*, sulla *lamina metàllica*, sulla *porcellana*, noi di *tre* amiamo di far parola. Le prime due le vedemmo presso dell' egregio Monsignor Stella Segretario di Sua Santità PIO IX, divotissimo dell'ineffabile Mistero. Entrambe erano tanto belle, che ci rapirono al primo vederle. Esse rappresentavano la Vergine Immacolata, come la visione testè cennata; e la prima era cogli occhi verso di te guardanti, sì che ti ricercavano ovunque ne andavi, quasi volesse tirarti al suo Cuore infiammato, e già scoperto e raggiante; l'altra si teneva con gli occhi bassi, verso il globo che serviva sotto i verginali piedi di Lei di sgabello reale; quasi compassionandolo quella Madre della Misericordia, del veleno mortale con cui infettato lo ha il Dragone d'inferno.

Bellissima finalmente è la *Immacolata Concezione* miniata da Teresa del Pò, celebre miniatrice ed incisista, figlia di Pietro, e sorella di Giacomo, entrambi valenti nostri Pittori. MARIA è corteggiata da Angeli e puttini, ciascuno tenente in mano un geroglifico, che esprime un attributo relativo all'Immacolato Concepimento, e fu dipinta espressamente per la Signora Duchessa di Laurenzano D. Aurora Sanseverino (1).

Immacolata nella Chiesa del Gesù Vecchio di Napoli ec. Napoli (pel Tizzano) 1827.

(1) De Dominici. V. *Vite dei Pittori*, *Scultori*, *ed Architetti Napolitani*. Tom. IV. *Teresa del Pò ec.* pag. 311. Napoli 1844.

« Così in Casa Bisignano vidi due quadretti preziosissimi, uno
» con una Sacra Famiglia, e l'altro con la morte di S. Giuseppe,

Non vorremmo finire di dire della *Pittura*, senza non voler quì indicare principalmente ai Giovani, che o per professione o per diletto, usano di quella, il mezzo vero, efficacissimo di riuscire eccellentemente a dipingere il celeste volto di Maria, e levarsi quindi alla gloria de'grandi artisti; locchè a dir vero, varrebbe altresì a tutti coloro che o in Poesia (pag. 304.), o in Musica (pag. 339.), o in Scultura, come si dirà in trattare di questa, o in qualsivoglia altro modo, vorranno della gran Madre di Dio toccare.

Eccolo in due parole—A proporzione che la *vera* divozione a Maria prende a farsi strada nel cuore dell'artista, egli ritrarrà il volto di Lei; se poi il cuore grandemente caldeggia, siccome l'*amore* è il potentissimo elemento che tutto il bello sa produrre (1); così non può allora l'artista, non

---

» dipinti maravigliosamente finiti, ma con maestra intelligenza, » e ben disegnati ».

(1) Verità che col particolar rapporto a Maria, la vedemmo confessata chiarissimamente eziandio dal Petrarca (pag. 317.), e dal Tasso (pag. 323.); ed in generale dell'*amor celeste* in cuore, ecco altresì il Filicaja (pag. 327.):

Arsi di nobil foco, e'l foco mio
Fu santo influsso d'increata Stella:
Foco, che spende qual più rea facella
Sovente avvampa il giovanil desio:
Foco, che quel mio rozzo aspro natio
Ringentilì genio selvaggio, e a quella
Mente schiva, e d'amor sempre rubella
Diè grazia, e spirito, e gentilezza, e brio.
Che come industre agricoltor sagace
Gli arsi sterpi sotterra entro il rivolto
Suolo, e'l rende dimestico, e ferace;
Sì nel mio ingegno, qual terreno incolto,
Il *sommo Amor* dell'immortal sua face
Versò gli ardori, e'l feo gentile, e colto.

farci provare una celeste voluttà, nel primo fissar de'nostri sguardi nella sua Immagine. Senza la pratica di questo gigantesco mezzo invano si riuscirà a disegnare il volto della Vergine Immacolata e Santa, di forme a quella convenevoli e tutte bellissime. Ed è questo appunto il grande ostacolo che ha formato la disperazione di tanti artisti valentissimi; essi in fine ci diedero dei volti belli sì, ma comuni alle belle figlie dei mortali; riuscirono a ritrarre una Venere, ma non mai una Regina dei Celesti, una Madre del più bello dei figli degli uomini (pag. 375.). Se ne vorrà una prova di fatto, eccola in pronto, ed avremo terminato.

Narra il Padre Calino, e toglie il fatto dal P. Giuseppe Antonio Patrignani « che un giorno Maria Vergine comparve al P. Martino Alberto Biscaglino della Compagnia di Gesù, egli si diè a vedere in questa bellissima forma. Calcava sotto

---

Onde s'io spargo inchiostri, e carte vergo
Lungi dal volgo, e di quel fonte beo,
Che di se, non so come, ebro mi feo,
Nè il labbro pur, ma tutto il sen v'immergo;
E se insolite piume adatto al tergo,
E già da terra sul gran giogo Ascreo,
Dove *rado* altri giunse, altri cadeo,
Quanto più posso, mi sollevo, ed ergo;
E se per tormi al basso Mondo in parte,
Qualche scintilla di celeste ardore
Riaccendo talor su queste carte;
D'alto assai più, che da terren valore
Muove l'Impresa, nè terrena è l'arte;
Ma l'autor ne se'tu, *Superno Amore*.

Opere del Senatore Vincenzo da Filicaja Tom. I. *Poesie toscane* pag. 206. Venezia *sesta* edizione 1787.

l' auguste piante la Luna (1). Era vestita dagli omeri fino ai piedi di una veste più candida della neve (2), e dal maestoso capo le cadea gentilmente un velo, che superava il ceruleo più sereno del Cielo. Colle pupille modestissimamente dimesse tenea innanzi al Verginal petto le mani giunte. Vedeasi le tre Divine Persone in aria. Il Divin Padre come a Figliuola carissima, e il Divin Verbo come a Madre dolcissima poneano in Capo una stellante corona, sopra cui giva leggiadramente volando una candidissima Colomba, figura dello Spirito Santo (3). Così Maria *adombrò* al P. Martino Alberto la sua *Immacolata Concezione*; ed egli ne restò invaghito sì, che per averla sempre davanti agli occhi, deliberò di farla dipingere. Chiamò tosto un Pittore, e secondo che la visione eragli rimasta nella memoria, gliela dipinse colle parole, acciocchè coi colori gliela esprimesse. Di lì a pochi giorni torna coll'Immagine dipinta il Pittore: la mostra al P. Alberto, il quale in vederla »« oimè, disse, quan-
» to siete andato lontano dal segno! Ah che una
» Vergine purissima nè vuole, nè può essere *ben*
» dipinta, che da una man, che sia pura! An-
» date, e prima purificate l'Anima vostra da ogni
» peccato; poi rimettete la mano alla tavola ».

---

(1) *Et signum magnum apparuit in coelo: Mulier amicta sole, et luna sub pedibus ejus, et in capite ejus corona stellarum duodecim.* Apocal. cap. XII. v. 1.

(2) *Et resplenduit facies ejus sicut sol, vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix.* Matth. cap. XVII. v. 2.

(3) *Et descendit Spiritus Sanctus corporali specie sicut Columba in ipsum: et vox de coelo facta est etc.* Luc. cap. III. v. 22.

Andò il Pittore ; fece una dolorosa , e diligente confessione de' suoi peccati , e poi tornò al Padre colla Immagine *così bene* emendata, e al vivo *sì bene* espressa, che sembrava non da umana, ma da *mano divina* dipinta. Adorasi questa Immagine in Valenza, nella Chiesa della nostra Casa professa, e se ne sono sparsi senza numero da per tutto le copie » (1).

Ora si comprenderà perchè Silvestro de'Buoni, quel sì grande timorato di Dio , e in ispecial maniera divotissimo di MARIA « quando dipingeva il *volto* della Vergine Madre del Redentore a testimonianza del de Dominici, solea qual'altro Lippo Dalmasi, munirsi dei SS. Sagramenti della Confessione e dell'Altare; e quella dipingendo, per lo più *ginocchioni*, sempre se le raccomandava » (2).

Ed in proposito ecco un brano che togliamo dal chiarissimo Riccardi « Dopo Cimabue , che fondò la Scuola Italiana verso il 1240, la *pittura*

---

(1) Calino — *Opere* Tom. XII. Discorso 361. *Concezione di M. V.* pag. 428. dell'edizione in 12.° Venezia 1744, e vol. VII. pag. 596. dell'edizione in 4.° Venezia 1759.

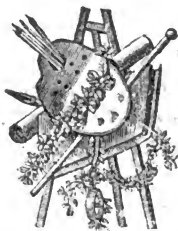
(2) *Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani.* Tom. I. *Silvestro de'Buoni* pag. 353. Napoli 1844.

Il Canonico Celano — *Notizie del bello. dell'antico, e del curioso della Città di Napoli ec.*, oltre al De Dominici, ne riporta molte opere del Silvestro, tra le quali notevoli sono l' *Adorazione de' Magi* con molta turba di soldati, ed altri « dipinta con grand' arte ed ingegno ec. » (*Giornata prima Chiesa di S. Cattarina V. e M. a Formello* pag. 141. Napoli 1792). « Vi era una bellissima tavola » nella quale vi stava dipinto S. Gio: Apostolo, e S. Luca Evange- » lista, con un piccolo quadro in mezzo , dove si vedea la Regina » de'Cieli col suo Bambino nel grembo, opera, che desiderar non » si può *più bella ed eccellente*, di Silvestro de'Buoni ecc. (*Giornata terza* pag. 65.).

religiosa vestì belle forme, e produsse una lunga serie di capolavori, cui la storia della Santa Vergina contribuì per la più parte. Raffaello poetico, pio, bello allora come un angelo, indovinò pel primo nel suo stupendo *Sposalizio* la nobiltà e semplicità della testa, la fisonomia bella e grave, l'attitudine celeste della Madre del divino Amore, e della santa misericordia. Michel' Angelo, Correggio, Tiziano, i Caracci, lo Spagnoletto; Domenichino, e quell'austero Carlo Dolce, che aveva dedicato il pennello a Maria Vergine, e quel truce Salvator Rosa, che pellegrinava alla Madonna di Loreto, tutti questi sommi, che non temevano di mostrarsi fedeli servi della Santa Vergine, che accendevano lampadi avanti la sua Immagine, che le facean di berretto passandovi innanzi, che recitavano, come gli altri, *ogni sera* la sua Corona, hanno decorate le Chiese, nobilitate le stanze e le gallerie *colle più belle* Madonne, che si possano venerare sopra la terra... » (1).

Raccogliamo ora come raggi in centro, quanto si è fin qui ragionato della *Pittura*, e ci sarà facile conchiudere col dotto scrittore del *Genio del Cristianesimo* « che il Cristianesimo è più che ogni altra Religione favorevole alla Pittura, 1.° perchè la Religione Cristiana, essendo di natura spirituale e mistica, somministra al pittore un *bello ideale* più perfetto e più divino di quello che nasce da un culto materiale; 2.° perchè correg-

(1) *Storia dei Santuarj più celebri di Maria SS. sparsi nel Mondo Cristiano.* Tom. I *Ragionamento preliminare.* §. VII. pag. 155 Napoli (Delle opere della Biblioteca Cattolica vol. XIII.) 1845.

gendo la bruttura delle passioni, o combattendole con forza, dà de'tratti più sublimi all'umana figura, e fa meglio sentir l' anima nei muscoli e nei legami della materia; 3.° finalmente, perchè essa ha fornito alle arti dei soggetti più belli, più ricchi, più drammatici, più toccanti, che i soggetti mitologici » (1). Sì « i soggetti Cristiani sono un di più, un nuovo mondo agli antichi incognito. Ne'fondi religiosi più che ne'fondi profani ha ove pascere e spaziarsi la fervida fantasia per le invenzioni, per l'espressioni, per i contrasti di maestà, di grandezza, tenerezza, dolcezza, che fanno sì grande effetto » (2).

SCULTURA—Ad eccezione di talune differenze, quali appartengono alla parte tecnica dell' arte, tutto ciò che della pittura si è detto, si applica altresì alla *Scultura*. Poichè avendo questa i fini medesimi che la sorella sua, ha in co-

(1) Chateaubriand. *Genio del Cristianesimo o bellezze della Religione Cristiana.* Vol. 3. Part. 3. Lib. 1. *Delle arti.* Cap. 3. *Pittura ec.* pag. 12. Napoli 1840.

(2) Tassoni. *La Religione dimostrata e difesa.* Tom. 3. cap. 27. *Calunnia apertissima, che il Cristianesimo abbia nociuto alle scienze, alle arti, al commercio, all'agricoltura, cui anzi ha sommamente giovato* pag. 174. Napoli 1824.

mune con lei tutte le altre prerogative, e perciò la stessa idea normale della bellezza (1).

Se non che, ci giova di quì farci risovvenire, che l' elemento primo, fondamentale, del bello delle forme, secondo l'idea del bello naturale, e dell'espressione dei volti principalmente, secondo il bello intellettuale, e morale, che si osserva nei capi-lavori eziandio di scultura dei grandi artisti, rappresentanti l'Augusta Genitrice di Dio, in qualsivoglia de' suoi sacri misteri, ancorchè dolorosi, è appunto il suo Immacolatissimo e Santissimo Concepimento; cioè l' idea di una Verginella, non solo giammai bruttata dalla colpa di origine, ma dippiù fatta bellissima fin dal primo istante di sua felice esistenza; dalla pienezza della grazia (pag. 376.). Tolto questa sublime idea dalla mente e dal cuore dell' artista, tosto la sua fantasia si rimarrà infeconda, il suo religioso entusiasmo senza fuoco, senza elevazione; egli non ci darà che una figura di forme comuni, quali possono molto bene adattarsi a qualsivoglia donna altra, cui potrebbe vantare una bellezza meramente umana, o tutt'al più come quelle la di cui bellezza vien grandemente lodata nei Libri Santi (pag. 374.). Quindi è che il volto della famosa *Pietà* di Michelangelo, di cui il solo nome, equivale ad ogni più glorioso elogio, ci intenerisce e commuove a proporzione che la cennata idea in noi vieppiù grandeggia e

---

(1) V. Costa. *Del modo di comporre le idee, e di contrassegnarle con vocaboli precisi ec.* Vol. 2. cap. 44. *Dell' idea normale della bellezza della Scultura* pag. 29. Parma 1838.

si approfondisce; a proporzione che la s'incarna alla idea medesima che quel genio immortale ebbe nel crearla; cioè una *bella innocente*, da spada acerbamente in cuore trafitta, per la barbara uccisione del suo unigenito, avvenuta per opera di quelli stessi, de' quali ardentemente ne zelava con ogni maniera di mezzi le salvezza (1). Il medesimo effetto si ha dalla *Pietà* del divino Canova (2); come da quella di Bouchardon (3);

---

(1) A siffatto particolare non pensò forse chi di quel commendevolissimo gruppo in contemplarlo disse: « che quell'aria troppo » giovine nel volto della Vergine, non sembra conveniente all'età » che dovea avere, allorchè si recò sulle ginocchia l'esangue spo- » glia del Divin Figliuolo ». V. *Nuovo Dizionario degli Uomini illustri*. Tom. 4. art. *Bonarota o Buonarroti* pag. 202. Napoli 1791.

(2) V. *Poliorama Pittoresco* Anno I. Semestre I. *Antonio Canova* (con ritratto v. pure an. 3. sem. 2. pag. 15.) pag. 19 Napoli 1836, dove si legge: « Non ha la storia delle arti gruppo più semplice e » più commovente: Maria assisa col Figlio in grembo, la Madda- » lena abbandonata nel dolore, e saprà il gruppo doloroso la nuda » Croce; *grande e pietosa* è la deposizione di Michelangelo, ma » questa ha un eloquenza di affetti e di venerazione che tocca al » sublime ».

Diresti col celebre autore dei *Promessi Sposi:*

E tu Madre, che immota vedesti
Un tal Figlio morir su la Croce,
Per noi prega, o Regina de' mesti,
Che il possiamo in sua gloria veder;
Che i dolori, onde il secolo atroce
Fa dei buoni più tristo l'esiglio,
Misti al santo patir del tuo Figlio
Ci sien pegno d'eterno goder.

Opere di Alessandro Manzoni in versi e in prosa, con illustrazioni tratte dalla *Storia Lombarda* di Cesare Cantù. *Inni Sacri.* La Passione pag. 703. Firenze pel Passigli 1836.

Da ultimo in quanto a Canova, abbiamo ora la elegantissima edizione col titolo — *Opere scelte di Antonio Canova.* Napoli pel Batelli e C. 1845. in foglio. Questa si compone di *cento* rami egregiamente incisi a contorno dall'esimio Signor Réveil, ed ogni rame ha un analoga dilucidazione originale del ch. Anzelmi. Il 50 fascicolo ed ultimo dell'opera contiene il ritratto e la Biografia di Canova.

(3) V. *Il Catalogo* delle numerose produzioni di questo celebre

nonchè da altre Madonne pur di celebri artisti, ed eziandio rappresentanti diversi Misteri, le quali cose possono ricercarsi, quandocchessia, nella Storia dell'Arte (1).

Frattanto prima di cennare a talune scelte opere in fatto di scultura propriamente detta e relativamente all'Immacolata Concezione di MARIA, dovremmo trattare delle di Lei Immagini scolpite sopra di altre manifatture; ma per non dilungarci di soverchio basta, per raggiungere il nostro scopo, toccar le seguenti.

In quanto alle *Campane*, la più antica sopra la quale veniva effigiata l'Immagine a basso rilievo dell'Immacolata Concezione, è quella vol-

---

scultore del Re di Francia, nel *Compendio* della sua *Vita* pubblicata a Parigi nell'anno 1762 dal Signor Caylus.

(1) V. più che altri il Vasari famoso Pittore ed Architetto, nonchè forbito e leggiadro Scrittore— *Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, ed Architetti con i ritratti in ramo.* Opera interessante assai non solo agli artisti, ma benanche agli studiosi della bellissima nostra lingua; e tale che il Parini giunse a sentenziare « esser » grande vergogna in un Italiano il non averla letta». Ed in parti- » colare de' Giovani, afferma: «esser ella una delle opere Italiane, » che vorrebbesi veder più frequentemente nelle mani della *gio-* » *ventù*, in vece d' altre, che sono assai meno profittevoli, e che, » bene spesso male applicate, sono anzi nocive non solo alla retta » maniera dello scrivere, ma anche al buon giudizio ed al buon » costume.—*Principj fondamentali e generali delle belle Lettere applicati alle belle arti.* Part. 2. cap. 5. pag. 150. e seg. Napoli 1846.

L'edizione poi delle dette *Vite* del Vasari, le più stimate son quelle con le *note* ed *illustrazioni* di Monsignor *Bottari*, di cui quella pubblicata in Roma in 4.° nell' anno 1759 è pregiatissima.

Dei *Pittori*, *Scultori*, ed *Architetti*, altri, molti de' quali dopo il Vasari vissuti, vedi le loro *Vite* scritte da Gio: Baglione Romano. Napoli in 4.° 1733.

E finalmente de' soli nostri Napolitani, veggasi —*Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napoletani* di Bernardo de Dominici. 4. Volumi in 8.° Napoli 1844.

garmente detta, di S. Maria a Porta in Messina, fusa nel volger dell'anno 1104, come in essa si legge scolpito con questa cifra «M.C.IIII.» (1).

Delle moderne non è a dire, perchè innumerevoli son quelle sopra le quali si vede l'Immagine stessa di Maria Concepita senza peccato. Si direbbe che più non se ne fondano, senza di detta sacra Immagine, e senza che nella benedizione delle stesse Campane, usata dalla Chiesa (2), tra i Nomi che gli s' impongono, quello di *Maria Immacolata*, non sia uno dei principali. Laonde al primo lor tocco, quali e quanti sentimenti non si destano in noi? Se, a modo di esempio, una profonda tristezza ci occupa tutto l'animo, cagionata da uno di quei accidenti da'quali in folla siamo sempre circondati, quel suono tosto ci risveglia, la mente e il cuore volano alla *Consolatrice degli afflitti*, ed ecco ritornati alla primiera letizia. Scoppia il tuono e spaventevole romoreggia sul nostro capo, quel suono, eccita la nostra confidenza verso la *Madre della Misericordia*, e un soccorso già si è ricevuto. In somma quel suono ha con noi mille segrete relazioni, altrettanto più dolci, in quanto che in esse sempre vi si mescola la cara ricordanza di MARIA IMMACOLATA! (3).

---

(1) V. Samberi—*Iconologia Gl. V. Mariae* Lib. 4. cap. 31. pag. 556. edit. Messan. 1634. ap. Plazzam *Caus. Imm. Concept.* act. 3 art. 2. num. 86. pag. 255. Panormi 1347.

(2) V. *Nel Cerimoniale de' Vescovi* — la benedizione delle *Campane*.

(3) Considerate le Campane sotto il rapporto dell'armonia, esse hanno indubitatamente una bellezza di prima sorte, ciò che gli ar-

Circa le *Monete*, scrive il P. Strozzi d'I
cenzo X Sommo Pontefice « che egli seguì l
» stigia di Urbano VIII, nel promuovere i
» taggi del Mistero..... E mostrò di averla
» pressa nell'animo, perciocchè ad esempi
» *altri* Pontefici, ne scolpì nelle *monete* l'ef
» col motto: *Unde venit auxilium mihi* »
Che altissimo concetto!

Da ultimo trattandosi delle *Medaglie* dell'
macolata Concezione, tra le innumerevoli f
coniare, quella del P. Gravois già Procuratore (
nerale in Roma degli Alcantarini e Recollet

---

tisti chiamano il *grande*. V. Chateaubriand *Genio del Cristia
simo o bellezze della Religione Cristiana*. Vol. 3. Part. 4. Lib
cap. 1. *Delle Campane* pag. 137. Napoli 1840.

« La *Campana* cristiana, soggiunge Madrolle, natural retag
delle Cattedrali, è per avventura il più armonioso strumento,
punto per essere il più sublime, il più magnifico, il più rimbo
bante, il più maraviglioso di tutti. Ed è da por mente, che il
profondo e famoso de' moderni componitori, il Beethoven, pose fi
alla sua carriera con iscovrir negli ultimi suoi anni, il segreto
tutti i suoi capolavori, ed anche la *prospettiva* d'una *nuova arm
nia* superiore all'antica, nel suono ben compreso, di una campa
in perfetto movimento! ». *Il Prete innanzi al secolo* Part. IV. *G
nio scientifico del Prete* pag. 306. nota 3. Napoli 1845.

Ma de' notevoli caratteri morali del suono delle nostre Campan
non sono da tralasciarsi quelli notati dal lodato autore del *Geni
del Cristianesimo*: «Quante volte, ei scrive, nella calma delle not
il funebre tintinnio d'un'agonia, simile alla lenta pulsazione d'u
cuore spirante, non ha egli sorpreso l'orecchio d'un'adultera moglie
Quante volte non è egli pervenuto fino all'*ateo*, che nell'empio ve
gliar suo ardiva forse scrivere che non v'ha Iddio? Ed ecco caderg
di mano la penna; ei conta con ribrezzo spaventoso i tocchi della
morte, i quali par che gli dicano: *E egli poi vero che non v'ha Dio*?
Ed oh! quante volte somiglianti rumori non venner eglino ad at-
terrire i sonni de' nostri tiranni! Portentosa Religione, che ad un
sol colpo d'un magico bronzo cangiar può in tormenti in piaceri,
sbigottir l'ateo, e far cadere il pugnale dalle mani dell'assassino! ».

(1) *Controversia della Concezione istoricamente descritta*. Lib.
IX. cap. 21. pag. 559. seconda ediz. in foglio. Palermo 1703.

è una delle più notevoli. Il suo disegno inciso a bulino in ramo, si scorge nel titolo della sua Opera—*De ortu et progressu Cultus, ac Festi Immaculati Conceptus B.D.G.V.M.*— dell'edizione in 4.° di Lucca dell'anno 1762; Opera le tante volte da noi altrove citata. Essa è un po' più piccola d'uno scudo romano, e da una parte vi è l'Immagine della gran Madre di Dio Immacolata con questa iscrizione «B. VIRG. SIN. PECC. ORIGIN. CONC.» dall'altra si legge «BENEDICTA SIT PURISSIMA ET IMMACULATA CONCEPTIO B. M. V.— ROMAE». Di sotto al disegno poi sta scritto «*Numisma, quod auctor praesentis Opuscoli anno 1742 Romae cudi curavit, ad signum Aquilae nigrae.*

Risovvengaci di quanto abbiam detto dell'Emo: Gotti (pag. 240. e seg.), e tosto comprenderemo il fine per cui quell' ardente Francescano Francese, la fece coniare in Roma, la propagò da per tutto, ed ebbe pensiere di farla servire come di fregio al titolo di codesta sua eruditissima Opera.

Tra noi e pur notevole, quella fatta battere nella Real Zecca, con disegno del Signor Arnaud, dal Rev. D. Placido Baccher, illustre Rettore della Chiesa del Gesù Vecchio, promotore indefesso del Culto dell'Immacolata Concezione (pag. 398.), della cui bellissima Statua, da quì a poco ne narreremo i particolari. Codesta Medaglia assai più grande di un nostro dodici carlini, da una parte ha l' effigie della detta Statua con questa iscrizione: FAUSTO PRAELUCENTE CORONAT A. MDCCCXXVI, e dall'altra S. Luigi Gonzaga, pel qua-

le quel zelante Sacerdote, ne nutre particolarissima devozione (1), e d'intorno si legge: **PRIMO EXEUNTE APOTHEOSIS SAECULO.**

Ma come poter quì riepilogare il sorprendente avvenimento della così detta *Medaglia di Francia*? Non appena era stata la di lei celeste visione (già ripetuta per ben tre volte ad una delle Figlie della Carità, stabilimento prodigioso del gran genio di S. Vincenzo de' Paoli) approvata da Mons. Quèlen Arcivescovo di Parigi, e dispensatone parecchie, che innumerevoli grazie e di ogni genere, oprate dall'Augusta Madre di Dio, a pro di coloro che la indossavano, si ebbero a maravigliare. Quindi come lampo codesta *medaglia*, che appunto per i suoi mirabili effetti, venne denominata generalmente « **MIRACOLOSA** » si sparse per la Francia, Italia, Europa, e penetrò fin nel vasto Impero della Cina; in una parola, ovunque si trovavano Cattolici. Diresti che Cavalieri, Dame, Principi, Prelati, Religiosi, Militari, Re, Regine, tutto il Mondo Cristiano, era stato deco-

---

(1) V. *Sunto Istorico della divozione a S. Luigi Gonzaga nella Città di Napoli*, con tre disegni litografici; cioè la Miracolosissima Immagine dell'Immacolata testè cennata, quella di S. Luigi, quale si venera nella medesima Chiesa del Gesù Vecchio, e propriamente nell' Oratorio privato del prelodato D. Placido, e il disegno del *Reliquiario*, quivi stesso, e nel quale si conserva porzione del prezioso sangue del Santo Giovine, che mirabilmente si vede *liquefare*. Per la qual cosa in occasione d' essersi al Gesù Vecchio recati, onde venerare Maria Immacolata, personaggi distinti, il Re Francesco I con la Regina Maria Isabella, Ferdinando II. N. S. con la sua Consorte la Regina Maria Teresa d'Austria, e tutta la Real Famiglia; e fin lo stesso Sommo Pontefice PIO IX, veneravano altresì siffatta prodigiosa reliquia.

rato della Medaglia di onore dalla Immacolatissima e Santissima Regina dell'Universo (1).

Il famoso giovine Ratisbonne, ne riceveva una, dopo le più ostinate ripulse, ed all' ultimo, per pura civile condiscendenza, dalle mani del Barone de Bussierre, prima *protestante*, dipoi fervente cattolico, chè tutta Roma per prima stupì dell' istantanea conversione di questo Israelita (2); e già dichiarata affatto miracolosa dall'Emo: Cardinal Vicario, con Decreto del dì 3. Giugno 1842 (3).

Egli è facile ora comprendere qual numero infinito di codeste medaglie, piccole, più piccole, più grandi, si sieno battute. Non ha guari che a migliaia e migliaia ci venivano donate *gratis* da persona estera e divota, onde distribuirle; e lietissimo ci torna a memoria come lo stesso Eccelso Pastore del Cattolico Gregge, il Sommo Pio IX, con quella benignità propria tutta sua, e che tanto lo distingue, tra i doni devoti di che sovente altamente onorava altrui,

---

(1) V. *Notizia Storica sopra l' origine e gli effetti della nuova Medaglia......generalmente conosciuta sotto il nome di Medaglia miracolosa.* Scritta da M. Sacerdote della Congregazione della Missione. Prima traduzione dal Francese del Dottor Gaetano Panini. *Sesta edizione italiana.* Napoli 1836.

V. altresì *La Voce della Verità.* Num. 642. pag. 129.

(2) De Bussierre— *Un Figliuolo di Maria e però un nuovo nostro Fratello.* Roma—Nap. 1842. *La Scienza e la Fede.* Raccolta religiosa, scientifica, letteraria, ed artistica. Vol. 3. pag. 199, e Vol. 4. *Lettera del Signor Alfonso Maria Ratisbonne sulla conversione sua, scritta dal Collegio di Juilly il 12 Aprile 1842.* pag. 34, 276, e 359. Napoli 1842.

(3) Id. ib. pag. 367. « *dixit, pronuntiavit et definitive declaravit plane constare de vero, insignique Miraculo etc.* ».

di ordinario erano le belle coroncine con Medaglie pendenti di MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO (1).

In quanto poi ai pezzi di scultura propriamente detti rappresentanti l'Immacolata Concezione di MARIA, non è nostro divisamento di tutti ricercarli, non bastando a farlo un intero volume; ma accenneremo a taluni dei più principali, indi ci fermeremo a rilevare le bellezze di uno in particolare, dalle quali puossi argomentare di altri gruppi somiglianti.

Nella Cattedrale del Messico, nella quale si ammirano arredi di sommo valore, all'Immagine dell'Assunta tutta di oro, contornata di pietre preziose, il cui peso è di 6984 castiglioni, si accompagna l' altra dell'Immacolata Concezione tutta di argento del peso di 38 marchi (2).

Più stimabile assai è l'altra statua pur tutta di argento ed in grandezza naturale, rappresentante l'Immacolata Concezione, è quella della Cappella del Tesoro dell'inclito nostro Protettore S.Gennaro,opera di Raffaele il Fiammingo (3).

La terza finalmente ancor tutta di argento, era quella dell'Altare maggiore del Gesù Nuovo di questa nostra Capitale, di forme colossali, proporzionata alla gigantesca Nicchia di quel

(1) V. *Il Tesoro dell' Anima o Pensieri ed affetti divoti di un Laico Professo Alcantarino*, seconda edizione. *Un aneddoto importante* pag.XII.e seg. Napoli 1850.

(2) *Poliorama Pittoresco.* Anno IX, Semestre II. *Memorie sul Messico* num.28.pag.334 Napoli 1845.

(3) Celano. *Delle notizie del bello, dell' antico, e del curioso della Città di Napoli. Giornata prima* pag. 102. Napoli 1792.

magnifico Tempio, somigliante in somma alla Statua che ora si scorge a fazione di marmo bianco, or ora in talune parti dorate (1).

Circa le statue dell' Immacolata di rame dorato, delle più notevoli, una è quella assai più grande del naturale, che sta sull'Altare maggiore della Cappella del Real Palazzo in Portici fatto fondere di ordine del religiosissimo ed immortal Carlo III (2).

L'altra ancor bellissima ed assai più grande, e quella che sta in cima del sorprendente Obelisco, ossia Guglia, che si eleva con tanta maestà nel largo del suddetto Gesù Nuovo, e forma lo stupore di quanti l'osservano; macchina eretta a nome dello stesso Carlo III (3).

In Palermo nella Piazza della Chiesa di S. Domenico, e sopra della sontuosa colonna di marmo, si osserva altresì la eccellente Statua dell' Immacolata Concezione di Maria, tutta di bronzo « *perenne monumentum* DOMINICANÆ *Pietatis*, come scrive il P. Plazza, *erga Immaculatam Dei Genitricis Conceptionem erectum* » (4).

---

(1) Celano. *Giornata terza* pag. 42.

Il P. Strozzi nella sua *Storia della Concezione*. Lib. 8. c. 20. p. 493 della seconda ediz. in fog. di Palermo anno 1703, fa menzione altresì di *Statua* di argento dell' Immacolata; ma non sapendo se sia la stessa, o altra dalla notata, non ne facciamo particolar conto.

(2) *Notizie del bello, dell'antico e del curioso, che contengono le Reali Ville ec.* in continuazione all'opera di Celano. Tom. 5. pag. 32. Napoli 1792.

(3) Celano citato. *Giornata terza* pag. 35. con disegno dello stesso obelisco inciso a bolino in ramo — e *Poligrafo Sacro Pittoresco*. Opera periodica Anno I. pag. 65. Napoli 1847.

(4) *Causa Imm. Concept.* Act. 3. art. 3. *A pio, communique Fi-*

Tre altre gigantesche Statue si vedono situate nella sommità di Obelischi somiglianti, una in Vienna, l'altra in Praga, levati entrambi a divozione specialissima di Ferdinando III Imperatore (1), la terza in Lucca nella Piazza di S. Francesco, eretta di ordine dell'eccellentissimo Senato (2).

In quanto alle Statue di marmo, tra le moltissime ci piace cennare di due, la prima è quella che sta sull'Altare maggiore della Chiesa della SS. Concezione delle Monache dette di Montecalvario di questa nostra Capitale. Essa è lavoro del valente Scultore ed Architetto Domenico Antonio Vaccaro, siccome tutta la Chiesa è suo disegno, con quante sculture in esse si trovano; e bellissimi son pure i tre puttini anche di marmo bianco di sotto la detta Statua, e due altri in atto di adorarla (3).

La seconda si venera nella Chiesa dei Padri Minori Conventuali di S. Francesco in Ostuni, e della quale il viaggiatore signor Trinchera così scrive: « Visitammo la bella Chiesa de'Mino-
» ri Riformati ricca d'immagini e di pitture, e
» la Chiesa di S. Francesco, nella quale ci com-

---

delium Sensu, excludendus non est Sacer Ordo Praedicatorum. num. 454. pag. 335. Panormi in fol. 1747.

V. pure Spada *Esame critico sulla dottrina dell'Angelico Dottore S. Tommaso circa il peccato originale relativamente alla B. V. M.* §. IV. num. 110. pag. 83. Napoli 1839.

(1) Strozzi cit. Lib. 9. cap. 22. pag. 561. e seguenti.

(2) Gravois *De ortu et progressu Cultus, ac Festi Imm. Concept. B. V.* in fin. *Summar.* num. 36. pag. 121. et seq. Lucae 1762.

(3) De Dominici *Vite dei Pittori, Scultori, ed Architetti Napolitani.* Tom. 4. *Vaccaro ec.* pag. 254. Napoli 1844.

» prese di meraviglia una Statua in marmo del-
» l'Immacolata; che pare quella effigie anima-
» ta da un certo calore di vita, da una freschez-
» za di gioventù, da un senso di voluttà cele-
» ste; e tanta espressione d' innocenza è negli
» occhi che guardano il cielo, sì devoto atteg-
» giamento nelle mani che modestamente si con-
» giungono, come per implorar grazia alla terra,
» che tu non puoi tenerti dall' inginocchiarti, e
» pregar quella Pia, ch'è Madre di Dio, e con-
» solatrice degli afflitti » (1).

Ed eccoci finalmente a quelle lavorate in legno ecc.

Fra le da noi contemplate, e talune veramente bellissime, non possiamo non far quì parola di quell'ammirabile scultura, che, con tanto straordinario concorso de'fedeli, si venera nella Chiesa del Gesù Vecchio, volgarmente detta *la Madonna di D. Placido* (pag. 398, e 411), cioè dell'illustre Rettore di quel sacro Tempio, ornamento e decoro del Clero Napolitano; spiccando in lui tra le virtù che lo rendono sì caro ed amabile a tutti, uno zelo ardentissimo in promuovere il culto della gran Madre di Dio, precipuamente nel di Lei Immacolato Concepimento, come altrove si dirà, quando cioè, toccheremo i particolari della solenne Coronazione di tal prodigiosa Immagine.

Ella non è più alta di palmi cinque e mezzo, compreso la piccola base su cui poggia, e questa di delicato intaglio, messa tutta a oro di zecchino, con due festevoli Angioletti, e talune teste di Cherubini leggiadrissimi, che le fanno gala, ed un gruppetto di nuvole a traverso del bicornuto pianeta, e che bizzarramente si raggirano intorno al globo terrestre, servendo di regal piedestallo alla Vergine Madre. Dentro una Scarabattola riccamente ornata, e di elegante manifattura, che si eleva sopra l'Altare maggiore, in luogo ben alto, Ella sorge come Giglio sul suo stelo, in mezzo di frusculi stentati, che pullulano dai residui di ceppaia tagliata, sulla sommità d'incolta collina, o come vaga Rosa, però senza spina veru-

(1) *Poliorama Pittoresco* Anno II. Semestre I. *Egnazia ed Ostuni*—(Frammento d'un viaggio) pag. 34 Napoli 1846 1847.

na (pag.316.), in mezzo ai gigli, che,

Come i fioretti dal notturno gelo
Chinati e chiusi........

Una zimarrina alla orientale di color latteo, con ricami a oro nei suoi estremi, ricacciati con fino gusto a bassirilievi, cuopre le delicate sue braccia fin passato il gomito, e la vita, lungo scendendo al di là delle ginocchia. Di sotto sì ricca zimarrina, aperta alquanto dalla parte davanti , esce una tonaca , che ti sembra esser di raso porporino , parimente ricamata in oro, con guarnizione agli estremi delle maniche, e al lembo, di raro lavoro, e che si lega all'intorno del delicatissimo cinto della Vergine da una zona aurea obrizzo. Di sotto siffatta tonaca , tanto nella lunetta del petto , quanto al di sopra dei polsini , esce a far gala colle sue simmetriche crespe , un camicino, che tu lo prenderesti come candido bisso, e che a rincontro del manto reale color ceruleo, magnificamente guernito di stelle a oro , cui stendesi dalla sommità della testa della sacra Immagine, e giù scendendo per le di Lei spalle , sostenendosi nei due estremi di avanti verso il cinto , accresce la maestà del suo personaggio. Il divino Infante sedendo mollemente sul braccio sinistro di sua Madre, veste del pari di un camicino bianchissimo, ricacciatevi qua e là, dei piccioli ornati a oro, ma pur di fino gusto. Entrambi, oltre a ciò, tengono pendenti dal collo preziosissime collane, però la fulgente loro bellezza, nulla toglie alla carnagione, di cui anzi risalta vieppiù e la squisita delicatezza, nonchè la proporzione delle membra, e la vivacità e freschezza del colorito.

Il volto poi della Verginè, è di tanta grazia, venustà e bellezza formato, sì divino, che chiunque lo contempla, rimane altamente sorpreso, e non può non sentirsi rinfocato il cuore di amore verso di quella. Le sue labbra di carminio , i suoi denti di fino avorio, le sue gote di vaga rosa, i suoi occhi celestri, sottostando ad un sopracciglio sottile, arcato, e d'uno sguardo soavissimo e dolce, tu la diresti la viva immagine di quella Figlia *primogenita* (pag. 4, 345, e 352), effigiata da un bacio dell'Altissimo, che nei trasporti dell'eternitàne avea contemplato l'idea, e nel tempo la fe' un stupendo miracolo di sua Onnipotenza, di sua Sapienza, di sua Bontà, sfiorando quindi di questa la bellezza, tutte le altre create e possibili, sì che in Lei, come l'opera la più ammirabile in natura e per grazia, magnificasse Sè stesso (1).

---

(1) *Miraculum stupendum , admirabile opus Excelsi*. S. Tom. a Villa-

Accresce al suo celestial viso avvenenza e leggiadria la bionda sua chioma inanellata e lucida, che sparta in due nella sommità del nobilissimo fronte, vagamente scende a indorare il suo collo, che tornito e schietto innalzasi su di candida base, e parte degli estremi del gentil suo petto. Ella inoltre vien fregiata da una corona reale, di oro finissimo, e di lavoro assai delicato, dono del Reverendissimo Capitolo Vaticano; e circondata da un diadema di dodici fulgenti stelle, giusta la visione dell'estatico di Patmos.

Bello finalmente è vederla in tutte le sue fattezze, sicchè non sapresti se più ammirar dovessi o la ingenuità e naturalezza del suo movimento, o la sorprendente verità d'imitazione, che in tutte le sue parti si osserva. La delicatezza dei contorni, la proporzione delle membra, da vero mirabili; la crederesti capolavoro di Michelangelo, il quale, come è notissimo, lo si mostrò sempre creatore, per la grand' arte, onde seppe copiar il vero. In somma,

> Manca il parlar, di vivo altro non chiedi,
> Nè manca questo ancor, se agli occhi credi.

Epperò tu d' alta maraviglia, sorpreso sì esclameresti :

> Che vidi? Femina non fu mortale :
> No che ne'secoli, in tutti i popoli
> Non fu la simile, non v'ha l'eguale.
> La rosa, il giglio, le poma, i fiori,
> Le gemme cedono, cedono i balsami
> Ai soavissimi di lei splendori (1).

---

nov. *Conc. de Imm. Concept. B. M. V. In Op.* Tom. 2. num. 1. col. 3. edit. Mediolan. in fol. an. 1760.

Quam pulchra es et quam decora carissima, in deliciis !

Tota pulchra es amica mea, et macula non est in te.

Surge amica mea, speciosa mea, et veni......Columba mea.......ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis : vox enim tua dulcis, et facies tua decora.

Quam pulchra es amica mea, quam pulchra es ! Oculi tui columbarum ....Sicut vitta coccinea, labia tua, et eloquium tuum dulce.

Pulcherrima inter mulieres etc. etc. Cant. cap. I. v. 7. et cap. II. v.13. et seq., et cap. IV. v. 1. et seq.

Con questi ed altri testi somiglianti in proposito la Chiesa loda Maria (e noi facemmo osservare (pag. 308.) come i dottori e teologi ed eziandio sommi *Domenicani* Maestri, oltre a Cornelio a Lapide ec., tolgono da essi a provare l' Immaculatissimo e Santissimo Concepimento della gran Madre di Dio), ed a Lei medesima volgendosi, le canta :

Gaude Virgo gloriosa
SUPER OMNES SPECIOSA
VALE O VALDE DECORA etc.

(1) Del ch. Ab. Bruni—*Campagna e Religione in armonia.* Vol.3.Parte 2. *Il bell' incontro. Idillio.* Napoli 1830.

Onde non si prenda il debole nostro bozzetto come fantasia poetica sul

E quel Bimbo, che nel sinistro braccio di Lei, come in trono di sua misericordia, vezzosetto siede, e che verso di te Ella lo stende, quasi volesse farti un dono, come è vispo, ricciutello dei capelli e biondissimi! Che maestà, che dolcezza! Quante grazie non si aggruppano in quelle forme piccole, morbide, veramente celesti! *Speciosus forma prae filiis hominum* (pag. 375).

Tu ver me lo stendi un poco,
Tal che n'abbia anch'io piacer.
Stendil sì, che al suo sembiante
Le mie labbra io metta appresso,
E vi lasci un bacio impresso
Il più dolce, il più sincer.
Solo un bacio? Ah! ch'io far dono
Gli vorrei di tanti baci,
Quante son l'eterne faci,
Use in cielo a scintillar!
. . . .
Baci e baci alla sua fronte,
Alla destra ed alla manca
Gotellina molle-bianca
Baci e baci io donerò.
Nè voi già, due luci pronte,
Chiare sì, come due Soli,
Nè voi rosei labbricciuoli,
Senza baci lascerò.
. . . .
Se ciò fia, chi più beato
Fu di me negli anni spenti?
Chi ne' secoli vegnenti
Più beato mai sarà? (1).

---

conto della Scultura in discorso, ma come anzi meno dell'espressione dal vero, amiamo di qui riportare l' autorità intorno a ciò del compilatore dell' Opuscolo intitolato—*La Festiva Coronazione della Sacra Immagine di Maria Immacolata nella Chiesa del Gesù Vecchio di Napoli, eseguita a dì* 30 *Dicembre dell'anno* 1826. «Questa nobile scultura, ei scrive, è una » bell' opera dell'arte; ma bisogna credere, che Dio le abbia prodigiosa- » mente conferito i suoi splendori (*Cui etiam Dominus contulit splendo-* » *rem* Judith X. 4.), attesa la venustà, la grazia, la bellezza, con cui sor- » prende, innammora, incanta i cuori di quanti la rimirano». Cap. 1. pag. 7. Napoli (pel Tizzano) 1827.

E quel che più monta, nel *Processo* stesso compilato di ordine di Roma, onde meritare nelle forme la solenne Coronazione, di codesta Statua, in tal modo vien espresso: « Esser Ella di un'ammirabile scultura, e tale che » per la fortezza della materia di cui è composta, sembra incorruttibile. » Il suo volto può dirsi in verità superiore di lunga mano a quello che » può figurarsi dall'arte umana, tanto per la bellezza, che sù risplende, » quanto per la proporzione e leggiadria delle membra, che secondo il » sentimento de' periti, rappresenta una Scultura Greca, quanto ancora » per una certa grazia ed avvenenza *tutta divina* che incanta ed attira » gli affetti di quanta attentamente la rimirano » ec. pag. 1.

(1) Dell'insigne poeta Minzoni. *Rime etc. A Maria tenente sulle braccia il Bambino*. Canzone, pag. 44. Napoli 1839. A pag. 102, si ha la seguente

Ma non son quì finite le meraviglie di questo eccellente gruppo. Egli prende a far rilevare allo studioso contemplatore, cui fissa in lui lo sguardo, viemmeglio le sue bellezze, da un oggetto veramente sublime nel suo genere. Un Dragone di orribile aspetto, capace d' invilire i più forti; un concepimento infernale a rincontro della Verginella MARIA. Che maraviglioso contrasto! Gli occhi grossi, di sangue, e lucenti come accesi carboni dal mantice di esperto fabbro avvivati, sporti in fuori e ferocemente stralunati; una cimatura di storte corna, come bue salvatico sulla sommità del suo smisurato fronte, al cui lato si rizzano due lunghe e pelose orecchie, somiglianti a quelle degli asini, qualora vengono spinti a raggliare; il muso di scrofaccia, e la bocca aperta a guisa di cupa ed oscura voragine, da cui esce fuori una lingua trisulca, e come fiamma ardente nel mezzo di affilate zanne, per modo che tu il diresti un rettile dei più spaventevoli, cacciato fuori dal più profondo di casa del Diavolo, ed al quale Satanasso ha dato una missione di strage universale su tutta quanta la terra. MARIA d'altronde con modestissimo e soave disprezzo, sì che il suo volto spira una calma maestosa, come quella che è sicura della Onnipotente virtù dell' Altissimo a suo favore, schiaccia col suo destro piè di latte la burbanzosa cervice, nel tempo stesso che col sinistro mollemente si poggia sull' argenteo disco della Luna. Il che pare movesse a rabbia e sdegno il Serpe insidiatore, epperò in atto di dibattersi, ritorce a sè stesso il mortal morso, sbruffando impure bave e velenose verso la terra, il cui simbolico globo, nelle sue furie gravissimamente opprime di sotto il gibboso, ed abbronzato suo corpaccio; mentre stende le curve e membranose sue ali, e colla lunga sua coda, da scaglie durissime ricoperta, si sforza di tutte avviticchiarlo, come a sua preda, tenendoselo stretto tra gli adunchi unghioni de'suoi deformissimi piedi.

Bellissima Immagine in vero esprimente al vivo quanto l'Eterno disse con quella sua divina sentenza: « *Inimicitias ponam inter te et mulierem* : *Ipsa conteret caput tuum* » (pag. 5, 6, e 310.), e che Prudenzio, quel prestantissimo poeta cristiano, fin dal quarto secolo, graziosamente ce la dipingea, co' suoi eleganti versi (pag. 47. e seg.).

Chi pertanto non rimarrà compreso da grande stupore in contemplare in siffatta guisa la *celestiale bellezza* della Vergi-

---

Annotazione : « In questa Canzone si è tentato d'innestare sul molle di Anacreonte e di Catullo, il forte di Pindaro e di Orazio». Dunque non potevamo fare miglior scelta di questa al proposito nostro.

ne Madre, innestata con quella del divin suo Pargoletto, a rincontro dell' *infernale deformità e bruttezza* di cotesto Dragone? Ed a parola potrebbe mai descriversi? Ah! sì ella incanta, innammora, rapisce! .

E se a siffatto inestimabil pregio, l'altro infinitamente più prezioso si aggiunga, quello cioè che l' Augusta Genitrice di Dio, per codesta sua sacra Immagine, incessantemente dispensa grazie innumerevoli e di ogni genere, massime di conversioni di peccatori induriti e marci ne'loro vizi, come a più acconcia occasione, taluni particolari intorno a ciò non mancheremo di toccare. Oh! allora sì che la mente più volgare perdesi in un sentimento d'immenso tenerissimo gaudio, e il cuore più indurito da una irresistibil forza vien trasportato a correr là, e a profondamente venerarla e adorarla. Ed ecco spiegata la ragione di quella edificante affluenza di popolo, che tutto dì si osserva nella Chiesa del Gesù Vecchio. Popolo?! Dissi un nonnulla; quivi Personaggi chiarissimi d'ogni ordine, Prelati distinti, illustri Porporati, tra quali non poche volte l' Eminentissimo Lambruschini, cui tanto bene ha meritato dell'Immacolato Concepimento di Maria (1); quivi sovente le Reali Maestà di Francesco I, di Maria Isabella di Borbone (2), di Ferdinando II, di Maria Cristina di Savoja, di Maria Teresa d'Austria, quivi il Real Principe ereditario, nonchè la Real Famiglia (3); quivi, a terminarla lo stesso venerando Capo della

---

(1) V. *Sull' Immacolato Concepimento di Maria Dissertazione Polemica del Cardinale Luigi Lambruschini etc.* seconda edizione Napoli 1849.

(2) « Sua Maestà il Re nostro Signore Francesco I (D.G.) coll'accompa-» gnamento di S. M. la Regina, e Regal Famiglia *è solita ogn' anno* fra » l'ottava della Concezione portarsi nella mentovata Chiesa per onorarla » con quei segni di cristiana pietà, che forma il più bel pregio della sua » grandezza, e torna in edificazione de' sudditi, che la riguardano ec.» — *La Festiva Coronazione della sacra Immagine di Maria Immacolata nella Chiesa del Gesù Vecchio in Napoli ec.* cap. 1. pag. 8. Napoli 1827.

(3) « Jeri, correndo l'anniversario dell' Incoronazione della Immagine della Vergine, che particolarmente si onora nella Chiesa del Gesù Vecchio, S.M. il Re N.S. con S.M. la Regina, con S.A.R. il Duca di Calabria e con le LL.AA. RR. il Conte di Aquila il Conte e la Contessa di Trapani e il Principe di Salerno, *giusta la religiosa sua costumanza*, si recò, alle dodici meridiane, in pubblica forma, alla detta Chiesa.

L'Augusta compagnia fu ivi ricevuta da S.E. Rev. il Cappellano Maggiore Monsignor Naselli e Alliata, Arcivescovo di Leucosia, e dal Rettore della Chiesa stessa D. Placido Baccher.

Le LL.MM. e le RR. AA. LL. edificantemente venerarono la *portentosa* Immagine, e presero la Benedizione del Santissimo per mano di S. E. Rev. Monsignor de Simone, Confessore di S.M. il Re ec. ec.» — *Giornale Uffiziale* Martedì 31 Dicembre 1850.

Chiesa Cattolica, il Sommo PIO IX, degnandosi finanche di celebrare l'incruento Sacrifizio all'Altare di questa prodigiosa Immagine, e salito poscia fin al trono ove Ella è riposta, ginocchioni il Vicario di Gesù Cristo dinanzi a Lei, recitavale a voce alta e devotissima, col coro del popolo al grande spettacolo accorso, le Litanie Lauretane, ed in fine a piè di quella, indelebil memoria Sua Santità scritta di sua mano vi lasciava (1).

Diremmo una parola della sua festiva Coronazione, di cui il Reverendissimo Capitolo Vaticano volle decorarla nel volger dell'anno 1826, ed eseguita con una sontuosissima ottava, e tale che Napoli non vide giammai di somigliante: siccome dei moltissimi privilegi de' quali la Santa Sede l'ha arricchita, precipuamente della bella Messa *propria* dell'Immacolata Concezione, come tra i Francescani, conceduta dal Pontefice Leone XII a tutti i Sacerdoti dell'uno e l'altro Clero, che nel dì 8 Dicembre e sua ottava, celebrassero nella Chiesa del Gesù Vecchio (pagina 348.); ma, come ad ognun è chiaro, trattando noi ora dell'influenza dell'Immacolatissimo e Santissimo Concepimento della gran Madre di Dio nelle arti, e segnatamente in fatto di *Scultura*, contro gli Eterodossi eterni censori e maligni beffardi del Culto Cattolico, ci faremo a toccare di queste cose al suo proprio luogo.

Culto delle Sacre Immagini

Adunque l'aver fin quì parlato delle Immagini più scelte, sia in Pittura, sia in Scultura dell'Im-

(1) V. Il Giornale politico, letterario, religioso, intitolato — *Verità e Libertà* — Anno 2. num. 71. Napoli 20 Settembre 1849.

macolata Concezione della gran Madre di Dio, i Protestanti, la di cui *antitesi* co'cattolici ora trattiamo, c' invitano a dover toccare appunto del *Culto* delle Sacre Immagini: Culto del quale il loro Patriarca Lutero, ed altri settarj del decimo sesto secolo, si scatenarono con una rabbia d'inferno, e nel cuore dell'Europa cattolica, rinnovarono le atrocissime persecuzioni dei barbari Iconoclasti; ma sempre col pianto de' popoli e cogli anatemi della Chiesa.

« L' eresia (scrive Bernino, giungendo colla sua *Storia* a narrare gli avvenimenti del secolo ottavo), che ne'sette secoli trascorsi incrudelì ora contro il Padre (1), ora contro il Figlio (2), ora contro lo Spirito Santo (3), e con eguale bestemmia contro Gesù Cristo (4), i di lui Sagramenti (5), e la Grazia (6); nonchè contro la Verginità ancor della Madre di Dio (7), disperata finalmente di poter abbattere così alti Misteri, si rivolge quasi stanca con più basso, ma non meno empio disegno ad oltraggiarne le Immagini, eccitando quindi nella Chiesa una delle più durevoli e for-

(1) Sabellio e Praxea.
(2) Ario.
(3) Macedonio.
(4) Nestorio ed Eutiche.
(5) Novaziano.
(6) Pelagio.
(7) Bonoso, Gioviniano, ed altri.

Rimettiamo quei Giovani studiosi che vorranno erudirsi intorno alla vita e gli errori di cotesti Capi-setta, all'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, nei rispettivi articoli, e segnatamente all'ultima edizione procurata tra noi, pochi anni or sono, come la più completa della Francese, e della Milanese; ovvero al *Dizionario delle scienze Ecclesiastiche*, pubblicato quasi allo stesso tempo dell'Opera cennata, con aggiunte e miglioramenti, ec.

midabili persecuzioni, che avesse fino allora scatenato l'inferno contro il popolo dei fedeli » (1).

Prove di fatto.

A dir vero, non è perchè quest'errore intorno alle sacre Immagini fosse nuovo al secolo di cui si parla; gli Ebrei dapprima, dappoi i Maomettani, si avevano fatto un punto di religione di distruggerle; ma Leone Isaurico, che da semplice soldato, era divenuto Imperatore, pieno degli stessi pregiudizj, e all'ambizione di regnare, come osserva il Signor Le-Beau (2), accoppiando quella di essere riformatore in fatto di religione, prendendo il tuono di maggioranza nelle quistioni teologiche, divenne Eresiarca. Egli pubblicò in fatti nel volgere dell'anno 724, l'Editto famoso di abolizione delle Sacre Immagini di Gesù Cristo, della Vergine Madre, degli Angeli e de'Santi per tutto l'Impero. Il Patriarca Germano fu uno dei primi ad opporsi con zelo veramente apostolico, e nella Reggia stessa, senza affatto temere la collera del Principe, ne impugnò apertamente gli errori. San Giovanni Dama-

---

(1) Bernino. *Storia di tutte l'Eresie*. Secolo VIII. cap. 3. Tom. 2. pag. 329. e seg. Venezia 1724.

(2) *Storia del Basso Impero*. Lib. 63. §. 31. presso Garruba, il quale tratta di questo grande avvenimento, e prende a far rilevare le precipue sue circostanze, giovandosi, oltre al citato storico, del Baronio, di Fleury, di Muratori, Sigonio ed altri dotti, nella sua Opera intitolata: EONIADE *della traslazione della Miracolosa Immagine di Maria SS. di Costantinopoli nella Città di Bari celebrata in quella Cattedrale nel primo martedì di Marzo dell'anno 1833*. Cap. 9. §. IV. pag. 165. Napoli 1834.

sceno altresì dal fondo della Siria li f
colla sua irresistibile eloquenza; e S.
Il Papa, osservando che le paterne ed
sue esortazioni all'Imperatore, per null
no, non potè in fine non condannare sif
ri. Leone anzi vieppiù allora ostinatesi
pubblicò il secondo suo Editto, l'esecu
quale fece ridondare l' Impero greco d
e di tratti di crudeltà orribili. Da per tu
carceri, tormenti, morte (1).

---

(1) Ecco le proprie parole di S. Teodoro Studita,
contemporaneo, ed uno de'più caldi difensori del cul
Immagini, per la qual cosa il Protestante Cave (*Hist*
an. 813. Vol. 2. p. 8. Basileae 1745) acerbamente lo bis
concussus est Mundus, negatus est Christus per vene
ginem suam, et Deipara, et Sancti omnes........Hin
secutio, et Patriarcha relegatus est, Sacerdotes, at
Monachi, et Saeculares sanctissimi, alii exilio et c
dicti, alii verberibus fameque cruciati, nonnulli
Hinc extorres in montibus, in speluncis, et caverni
Deo mortale nihil praetulerunt. Hinc diruta Temp
profanata, et divina donaria igni tradita, clamore
dicam, et direptione plena omnia. Lib. 2. Epist. 204. a
mundum. Tom. V. et *Bernino* loc. cit.

Questi eccessi a cui diede Leone, congiunto alla q
siarca, fece che gli Italiani si risolvettero di eleggere
peratore, e condurlo a Costantinopoli, come afferma P
(*De Gest. Longobard.* Lib. VI. cap. 49.); e saputo il d
disegno d attentare alla vita del Papa, essi scossero d
dell'impero, ed elessero de'proprj Magistrati, come al
nastasio Bibliotecario (*In Gregor. II. ap. Muratorium*
Script. Tom. III. V. Garruba cit. pag. 176.) il quale tr
del Papa così nota: « *Compescuit tale consilium P*
rans conversionem Principis, et ne desisterent ab a
Romani Imperii admonebat ».

« A torto adunque, soggiunge quì il lodato Garrub
tici, o parziali, o troppo severi, hanno con sacrilego
niata la purità delle intenzioni e la lealtà delle ope
Pontefice Gregorio II, nel corso di questo importantis
mento. Più d' ogni altro il Grimaldi ne' suoi *Annali*,

Questo stesso furore degli Iconoclasti ebbe luogo altresì sotto di Costantino Copronimo succeduto all'Impero a Leone suo padre (1), e si

distinto nel malignarne la condotta.......». « In quanto a Gregorio, » definì il Signor Le-Beau (*Storia del Basso Impero*.Lib. 63. §. » 43.), non metteva in opera per sè medesimo che le armi spiri- » tuali, e si assicurava dell'assistenza di Dio colle sue limosine, coi » suoi digiuni, e colle sue orazioni. Confidava nella divina prote- » zione assai più che nell'affetto de'popoli. Nondimeno ringraziava » il popolo del suo zelo; lo esortava a perseverare in un inviola- » bile attaccamento alla dottrina della Chiesa; ma però senza di- » menticarsi giammai, ch'erano sudditi dell' Imperadore, e che se » era un empietà calpestare le Sante Immagini, *era un iniquo at-* » *tentato* ribellarsi contro del suo legittimo Sovrano, ch'è l'Im- » magine di Dio medesimo ».

(1) De'vizj di Costantino, a piena gola ne parlano gli stessi greci Scrittori (V. Muratori *Annali d' Italia* an. 1741 ec.). Il citato Signor Le-Beau sulle testimonianze de'medesimi, ne fece il seguente ritratto. « Educato nell'empietà, alla quale l'ardente, ed impetuoso suo carattere aggiungeva l' audacia e l'insolenza, proibì di dare il nome di Santi a quelli che la Chiesa invocava sotto questo titolo, di prestare alcun onore alle loro Reliquie, e d' implorare il loro patrocinio, dicendo che non avevano alcun potere, *e che la Vergine Santa medesima, degna in vero di rispetto fin che portava nel suo seno il Salvatore del Mondo, non era in alcuna parte diversa dalle altre donne dopo il suo parto*.......Finiva di profanare le Chiese, e se restava ancora in essa sulle muraglie una qualche pia rappresentazione sfuggita alle ricerche di Leone, la faceva cancellare per dipingervi cacce, e corse di carrette........Abbandonato alle più infami dissolutezze, non poteva soffrire la purità della vita religiosa; distruggeva i Monasterii, e perseguitava i Monaci. Le prigioni n' erano piene; l'abito nero, che allora li distingueva, era per lui oggetto d'orrore. Forte contro Dio solo, debole in ogni altra cosa, si abbandonava alle più nere, ed inique superstizioni. Allevato fin dalla fanciullezza ne'tetri misteri della magìa; invocava i demonii con notturni sacrificii; consultava delle vittime: un sogno, un sinistro presagio lo faceva impallidir di paura; non era nè Cristiano, nè Giudeo, nè Pagano, e la sua religione era un mostro composto di tutte le altre senza rappresentarne alcuna...... Appassionato pe' cavalli, e non men depravato ne' suoi gusti, che ne' suoi costumi, non ritrovava questo Imperadore profumo più grato e soave, quanto lo sterco, e l' urina di cavallo: si faceva stropicciare con esso ogni giorno, ed i suoi favoriti non avrebbero osato avvicinarsi alla sua persona, senza essersi innanzi profumati

riaccese sotto il regno degl' Imperatori Leone IV (1), Niceforo (2), Leone V (3), Michele il Balbo (4), e Teofilo (5).

L'eresia pertanto, sostenuta dal braccio secolare, se desolava in tal guisa l'Oriente, vani giunsero tutti i suoi sforzi in Occidente, mercè la vigilanza e fermezza de' Sommi Pontefici. I Decreti degl'Imperatori iconoclasti non furono mai ricevuti nella Chiesa latina.

Se non che nel volgere del Secolo XII i Petrobusiani (6), i Valdesi, gli Albigesi (7), ed altri fanatici, rinnovarono in Occidente gli errori degli Iconoclasti: dopo di essi Wiccleff (8), Calvino, ed altri pretesi riformatori, decisero che il culto delle Immagini era una *idolatria* (9). Sulle pri-

---

con quest'odore; quindi fu nominato *Caballino*». Così il Signor Le-Beau—*Storia del Basso Impero*. Lib. 64. §. 4.

(1) Bernino. *Storia di tutte l'Eresie*. Secolo VIII. cap. 9. Tom. 2. pagina 415.

(2) Id. Secolo IX. cap. 1. pag. 456.

(3) Id. ib. pag. 458. e seguenti.

(4) Id. ib. cap. 3. pag. 475. e seguenti.

(5) Id. ib. cap. 5. pag. 485. e seguenti.

(6) Id. Secolo XII. cap. 2. Tom. 3. pag. 177. e seg.

(7) Id. ib. cap. 10. pag. 223. e seg.

(8) Id. Secolo XIV. cap. 8. pag. 600. e seg.

(9) « Il culto e l'uso delle Immagini *a Satana manasse, et meram Idolatriam esse etc.* » Calvino. Lib. 1. *Inst.* cap. 11., ed altrove. V. Bernino cit. Secolo XVI. cap. 5. Tom. 4. pag. 433.

« Carlostadio a Vittemberga, Zuinglio a Zurigo, avevano abbattuto le Immagini e gli Altari; e quest' ultimo aveva portato il suo furore perfino contro gli Organi (pag. 365. e seg.). Ma i Tempj stessi così devastati furono dagli Anabbatisti qualificati come case di Idoli, e i canti spirituali (pag. 339. e seg.) come adorazioni di Satana». Moeller. *La Simbolica o sia esposizione delle antitesi dogmatiche tra i Cattolici ed i Protestanti*. Lib. 2. *Sette Protestanti minori ec.* cap. 1. §. LX. *Odio delle istituzioni esteriori ec.* pag. 435. Napoli 1850.

me Lutero non voleva che fossero distrutte (1); ma gli Apologisti della confessione d'Augusta accusarono i Cattolici d'insegnare, che l'Immagini contenevano una certa virtù , quale i Maghi facevano credere esistere nelle immagini delle costellazioni, allorchè in certo tempo vengono delineate. Egli è così che l'odio pubblico era stimo-

---

(1) « Non vi è male a conservare le Immagini. Lo stesso Dio , » nell' antico testamento, ha comandato d'innalzare il Serpente di » bronzo e di collocare i Cherubini sull' Arca ; ma ha proibito di » *adorare* le Immagini ». *Il Catechismo Cattolico insegnato da Lutero* (cavato dalle sue opere, raccolte da Luigi Ussleber 1744.) Parte VII.36.foglio—*Della Comunione sotto le due specie ec.* V. *Il Tesoro della Religione*.Tom.3.pag.225.Napoli 1836.

Così pure lo stesso Lutero nella prima parte del suo Libro *contra i Profeti celesti* sosteneva, che avevasi avuto torto nell'atterrare le Immagini ; che nella Legge di Mosè era vietata l' adorazione delle sole Immagini di Dio; che le Immagini della Croce, e de'Santi non erano comprese in quel divieto;che alcuno non era obbligato sotto il Vangelo ad annichilare colla forza le Immagini, perchè ciò era contrario all'Evangelica libertà , e che coloro che così distruggeano le Immagini, erano Dottori della Legge, non del Vangelo». Con questo egli, soggiunge Bossuet (*Storia delle Variazioni*.Lib. 2.§.XXVIII,pag.148 Napoli 1777.) giustificò noi contra tutte le accuse d'idolatria, *ond'egli stesso* sopra questo soggetto ci aggrava senza ragione ».

Nelle *definizioni di Fede*, fatte da Enrico VIII, come Capo sovrano della Chiesa Anglicana, si ha il seguente articolo: « Le Im- » magini si ritengono con intiera libertà di far loro fumar l'incen- » so, di piegar il ginocchio innanzi ad esse, di far loro dell'offerte, » di prestar loro la venerazione, considerando tali omaggi come un » onor *relativo*, che andasse a Dio, e non all'Immagine ».Non era questo un approvar solamente in generale l' onore delle Immagini!, ma anche un approvar in particolare ciò . che questo culto avea di più forte.—Bossuet *Op*.cit.Lib.7.§.XXVI.pag.532.

Finalmente della Regina Elisabetta lo stesso Burnet afferma(Lib. 3.pag.557.presso Bossuet Lib. 10.§.II.p.169.Tom.3.ec.) «Quanto » alle Immagini, era sua principale intenzione,il conservarle nelle » Chiese e nel culto divino: a tal fine facea tutti i suoi sforzi, *per-* » *chè amava in estremo le Immagini* , da esse credute di grande » ajuto per eccitare la divozione, e per lo meno stimava , che le » Chiese ne sarebbero più frequentate ».

lato......« e non si temeva di affermare, che S. Basilio, S. Ambrogio, S. Agostino, ed in una parola, tutti i Padri di quel Secolo sì venerabile, coll'invocazione de'Santi avevano stabilito nella nuova Idolatria il regno dell'Anticristo » (1).

« Per tal modo quei grandi genì non furono d'accordo fra di loro: i Calvinisti, invasi dal furore degli antichi Iconoclasti, levarono, ruppero, abbruciarono le Immagini (2): *essi avevano spesso il medesimo scopo*, quello cioè di *approfittare* di quelle *che erano composte di metalli preziosi* (3). I Luterani biasimarono un tale procedere,

---

(1) V. Bossuet. *Storia delle Variazioni*. Lib. 3. §. LVIII. *Calunnie sopra le Immagini ec.* pag. 260. Napoli 1777.

(2) « I nuovi ribelli si scatenarono con una rabbia d'inferno contro le Immagini di MARIA e dei Santi. Le Madonne innanzi a cui tante successive generazioni avevano pregato, i Crocifissi che ci mettono sotto gli occhi le sofferenze del Redentore, i Quadri che ci sublimano l'anima rappresentandoci le penitenze de' cenobiti ed il coraggio de'martiri; forono spezzati a colpi di sciabola, lacerati, abbruciati, *o trascinati nel fango colla corda al collo*. Ma il vitupero dell'eresia è una cattiva raccomandazione per quelli che non amano il culto delle Immagini. I popoli non si sottomisero che con fremito alle violenze di una *Riforma* che calpestava le Immagini di MARIA; e queste violenze suscitarono in molte parti, soprattutto nell'Inghilterra, le più gravi turbolenze. Su tutti i punti del reame si sollevarono le popolazioni, attruppamenti di *dieci* e fino di *venti mila* persone, comandati altri dai Lord, ed altri da persone del volgo, rivendicarono il diritto di servir Dio, e di onorare la Vergine, come l'avevano fatto i loro avi.....». Riccardi. *Storia dei Santuarj più celebri di Maria SS. sparsi nel Mondo Cristiano*. Tom. 1. Ragionamento preliminare §. VII. *Origine, Storia e Difesa del culto delle Sacre Immagini* pag. 159. Napoli 1845.

(3) Di poi allo stesso Voltaire non mancò l'ingordigia, siccome dei beni della Chiesa, così delle Immagini preziose. « Piacesse a » Dio (egli scriveva a Federico, a 8 Luglio 1770.), che Ganganelli » avesse qualche buon dominio a voi vicino, *e che non foste così* » *lontano da Loreto*. È bella cosa saper burlare cotesti Arlecchini » facitori di Bolle: amo di renderli ridicoli, *ma meglio amerei di*

ed in molti dei loroTempj essi hanno conservato il Crocifisso e le pitture storiche. Gli Anglicani bandirono il Crocifisso, ma rappresentavano la SS. Trinità per mezzo di un triangolo rinchiuso in un cerchio; ed un autore Inglese trova questa figura più ridicola e più assurda di tutte le Immagini dei Cattolici » (1).

Da ultimo la medesima Filosofia del Secolo XVIII, precipuamente in Francia, sforzandosi d'illuminare il genere umano, indirizzandolo sulla via del vero progresso in fatto di scienze, arti, di civiltà,e per fin di religione « chè di repente il popolo, vigoroso ragazzo.....come un sol uomo levossi.....è già la Chiesa di Blois è profanata....

« A Strasburgo, a Chaors, a Nancy, a Autun, a Narbona, a Saintes, a Chartres, a Digione (pag. 366.) ec., alcuni furibondi *atterrano* il simbolo del nostro riscatto.

« Diversi i luoghi, diversi gli oltraggi. A Blois, a Niort il CRISTO spiantato *è* STRASCINATO *qual malfattore* al palazzo municipale: a Ferté-sous-Jouarre è tolto dalla Chiesa *in mezzo ai fischi*, SEGATO e PESTO: a Sarcelles MUTILATO sulla Croce: a Beaune ABBRUCIATO *dopo tutti i vituperi*; a Montargis ANNEGATO *nel fiume*.

« In alcune Città, come Poitiers, Tolone, Riom, Nîmes, Tolosa, ec. *l'Autorità* incede magistralmente al sacrilegio!......» (2).

» *spogliarli* ». Barruel. *Storia del Giacobinismo*. Tom. 1. cap. 10. *Spogli: Violenze ec.* pag. 159. ediz. del 1802.

(1) Steel. *Lettera al Papa* pag. 35. presso l'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico* articolo *Immagini*. Tom. 2. pag. 380. Napoli 1844.

(2) Roselly de Lorgues. *Il Cristo al cospetto del secolo*, *ossia*

Polemica.

Ecco taluni dei principali fatti, ed appena cennati. Ma la quistione capitale sta nel sapere, se i Protestanti (checchenesia degli antichi Iconoclasti), hanno ragione di affermare, che l'uso delle Sacre Immagini è una *superstizione*, e che il culto che loro si rende dai Cattolici è una *idolatria*.

La causa è stata le mille volte trattata dai nostri Controversisti, e sempre con grandissimo vantaggio, particolarmente dal Ven. Card. Bellarmino (1) uno dei più terribili ai Protestanti (pag. 241.), epperò sarebbe superfluo di quì riprodurre tutte le pruove. A noi basta toccarne *cinque* solamente, le quali, ci pare, che in sè contengono tutte le altre.

I. Egli è un assurdo quello dei Protestanti, l'opporci sempre uno, o due testi di Scrittura, niun conto poi facendo di tutti gli altri. Vi ha è vero nell'Esodo (2): « *Tu non ti farai scultura, nè rappresentazione alcuna di quel che è lassù in Cielo, o quaggiù in terra, o nelle acque sotto terra* »; e si ripete lo stesso nel Levitico (3), e nel Deuteronomio (4). E perchè poi Dio mede-

---

nuove testimonianze delle Scienze in favore del Cattolicismo cap. 1. Prolegomeni. *Fonti della Francese incredulità*. §. 3. pag. 44. e seguenti. Napoli 1842.

(1) Tom. 2. *Controv.* De Immagin. Sanctorum etc.

(2) Cap. XX. v. 3. et 4.—V. tra gli altri Cornelio a Lapide in questo luogo, e nei seguenti, cui raccoglie le dottrine de' Padri, e dei Dottori intorno a siffatti testi della Scrittura.

(3) Cap. XXVI. v. 1.

(4) Cap. IV. v. 15., et cap. V. v. 8.

simo comandò a Mosè che formasse due Cherubini d'oro, da porsi sopra l'Arca (1); e di nuovo che lavorasse un Serpente di bronzo e l' innalzasse a vista del popolo tutto (2)? Ed oltre a ciò, negli stessi Libri Santi non si vuole che si venerassero altresì le cose inanimate, come l'Arca, il Propiziatorio, il Tempio, i Libri sacri, la Terra del Roveto; anzi per fin si *adorasse* lo sgabello dei piedi del Signore (3)? I Protestanti saranno costretti a confessare, esser questa una delle tante *apparenti* contraddizioni, che di leggieri s'incontrano nella sacra Bibbia. Dunque è mestieri che in ciò si faccia uso della retta ragione, e del buon senso, a cui i Protestanti stessi ricorrono, ogni volta che sorgono loro dei dubbj intorno alla *lettera* di quel Libro divino. E tanto appunto han praticato i Santi Padri, ed i Concilii, in particolare quello di Nicea II (4), ed il Tridentino (5), in una parola la Chiesa Cattolica, e fin dai primi tempi del Cristianesimo; sicchè a buon dritto, il culto delle sacre Immagini, già consecrato dalla tradizione *Apostolica* (pag. 382.), come lo afferma S. Basilio (6) (il quale doveva meglio saperlo nel *quarto* secolo in cui fioriva, di quello lo po-

---

(1) *Exod.* cap. XXV. v. 18. et seq.
(2) *Num.* cap. XXI. v. 8. et seq.
(3) Psal. XCVIII. v. 5.
(4) Sess. XXV. act. 3. 4. et 6. — V. et. Labbé. *Concil. Constantinopol.* IV. act. 10. Can. 3. Tom. 8. *Concil.* pag. 1127. Paris. 1671.
(5) Sess. XXV. *De invocatione, veneratione, et Reliquiis Sanctorum, et Sacris Imaginibus.* Et in fin. *Decr.* ait: *Si quis autem his Decretis contraria docuerit, aut senserit*; anathema sit.
(6) V. L'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico* art. *Immagini*. Tom. 2. pag. 381. Napoli 1844.

tessero sapere Mosheim, Basnage, Daillé (1), e tutti della loro setta nel *decimosesto* e dopo), tra noi fu sempre riguardato come inseparabile dalla vera credenza (2).

——

(1) V. Natal. Alexaud. *Histor. Ecclesiast.* Saecul. VIII. *Dissert.* VI. *De Imaginib.*—Adversus veteres novosque Iconomachos: Ac praesertim contra Libros IV. *Joannis Dallaei* Calvinistae Ministri. Tom. VI. Ferrar. in fol. 1760.

§. I. *Dogma Catholicum ex* Scriptura Sacra *probatur: et objectiones Dallaei et aliorum, ex eadem petitae diluuntur* pagina 101. et seg.

§. II. *Dogma Catholicum de usu et cultu Imaginum probatur ex* Patribus, et Ecclesiae Judicio—pag. 108. et seq.

§. III. *Dallaei objectiones ex Patribus.......petite diluuntur etc.* pag. 113. etc.

(2) Sappiamo qual trionfo menarono i Protestanti delle decisioni dei Vescovi radunati nel 794 in Francoforte per ordine di Carlomagno, e di quelli in Parigi nel 825, da Ludovico Pio; e celebrarono i *Libri Carolini* come un capolavoro di giustezza e di sagacità. Ma appunto da questo stesso fatto i Protestanti debbono anzi ammirare la delicatezza in ciò dei vescovi Gallicani, e lo zelo in guardarsi da tutto ciò che può macchiare la purità delle nostre credenze. Il fatto giustifica molto bene la nostra asserzione. Perciocchè appena ricevuti in Francia i Decreti del Concilio di Nicea, il quale confermava, come testè si cennò, il culto delle Sacre Immagini, ad alcuni di quei Prelati fece senso la parola *adorazione* di cui aveva fatto uso il Concilio per esprimere questo culto. « Essi non rifletterono che una tale parola è in greco equivoca del pari che in latino, che il più delle volte significa semplicemente inginocchiarsi, prostrarsi, a dare qualche altro segno di rispetto. Tanto bastò a Carlomagno onde far comporre un Opera in quattro Libri, che vennero chiamati *Libri Carolini*, per confutare gli atti del Concilio di Nicea ».

« Leggendo quest' Opera si scorge evidentemente che quegli atti sono *assai mal tradotti* in latino. Nel lib. 3. cap. 17. l'autore suppone che Costantino Vescovo di Cipro avesse dato il suo voto al Concilio in questi termini: *Io ricevo ed abbraccio per onore le sante e rispettabili Immagini, e rendo ad esse* LO STESSO CULTO DI ADORAZIONE, *che alla consustanziale e vivificante Trinità* »: quando invece è detto nell' originale greco: « *Io ricevo ed onoro le Sante Immagini, e non rendo che alla* SOLA *Trinità suprema l'* adorazione *di* LATRIA »: — V. L'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico* artic. *Immagini*. Tom. 2. pag. 38. e seg. Napoli 1844.

Dissipato un tal errore *di fatto*, e che servì ai Sinodi succennati

II. I Protestanti, ciò nonostante, insistono nei rimproveri, perchè noi, essi affermano, effettivamente adoriamo le Immagini, e rendiamo per conseguenza ad esse lo stesso culto che i pagani rendevano ai loro Idoli.

Calunnia! L'onore che noi rendiamo alle Immagini, si riferisce ai prototipi, che quelle rappresentano, a differenza delle adorazioni che i pagani rendevano ai loro Idoli. « Essi erano persuasi, che in virtù della consecrazione delle Statue, la divinità che esse rappresentavano vi era rinchiusa, *animava* la Statua e vi riceveva l'incenso de'suoi adoratori. Si oserà dunque di attribuirci lo stesso errore? Allorchè noi diciamo ai Protestanti : Se l' Eucaristia non è che la figura del Corpo di Gesù Cristo, come voi lo pretendete, perchè mai S. Paolo dice che coloro i quali la profanano si rendono colpevoli del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo ? Essi ci rispondono: Perchè l'oltraggio fatto alla figura ricade sull'originale. Sia. Dunque replichiamo noi, l' onore reso alla figura ricade altresì sull'originale; dunque questo è un culto *relativo* e non *assoluto* co-

---

a riprovare un errore che non fu mai quello dei Cattolici greci e latini, prima ancora del Secolo X il Concilio di Nicea fu universalmente riconosciuto per settimo Concilio generale, e il culto delle Immagini trovossi stabilito in tutto l'Occidente.—V. Natale Alessandro nella *Dissertazione* citata.

§. V. *Proponitur Objectio* Dallaei *ex Libris Carolini petita*. pag. 120. et seq. §. VI. et VII. etc.

§. VIII. *Diluitur Objectio* Dallaei *ex Concilio Francofordiensi petita*. pag. 127. et seg.

§. IX. *Proponitur Objectio* Dallaei *ex Synodo Parisiensi sub Ludovico Pio petita etc.* et §. X. *Respondetur ad Objectiones etc.* pag. 132. et seq.

me quello dei pagani; e giacchè il culto diretto all'originale non è idolatria, ne consegue che il culto reso alla figura non è del pari un idolatria ».

III. « Ma il popolo, soggiungono i nostri censori, non ha bastevole penetrazione per distinguere il culto relativo, dal culto assoluto; egli non vede che l'Immagine: la sua mente non va più in là; ed a ciò egli circoscrive, come i pagani, tutti i suoi voti, e i suoi omaggi: è un abuso in somma dal quale è impossibile di preservarlo ».

Falso! I più volgari sanno ben distinguere l'Immagine del Re dal Re stesso, che eglino non mai han veduto. Adunque « quando un ignorante ha salutata la statua del Re, puossi accusarlo di aver diretta la sua intenzione a quella statua e non al Re? Perchè si vuol supporlo più stupido in fatto di culto *religioso*, che di culto *civile?* » (1).

---

(1) *Enciclopedia dell' Ecclesiastico* art. *Immagini* pag. 382. e seg. Tom. 2. Napoli 1844. — E si soggiunge: « È dal lato dei Protestanti una temerità assai riprovevole quella di supporre che sin dal IV Secolo del Cristianesimo Gesù Cristo *abbia lasciato cadere la sua Chiesa* nella più grossolana Idolatria, ed abbia permesso che rinascessero nel suo seno *tutte le superstizioni del paganesimo*, e vi crescessero e mettessero radici fino ai nostri giorni, e che un pugno di Eretici comparso di secolo in secolo, abbiano conosciuta la verità meglio della società intiera dei Cristiani di tutti i tempi e di tutti i luoghi. I Predicatori avevano dapprima pubblicato che il culto delle Immagini era un uso nuovo e abusivo introdotto nella Chiesa soltanto nei secoli *d' ignoranza*, ma è provato che le sette dei Cristiani orientali, i Nestoriani separati dalla Chiesa dopo il V Secolo, e gli Eutichiani dopo il VI, hanno conservato l'uso di tenere ed onorare le Immagini. Questa pratica è dunque più antica del loro scisma; ve ne sono tracce anche dopo il secondo Secolo come venne provato dall'Ab. Bergier medesimo nella sua Opera sulla *Perpetuità della Fede*. Tom. 9. pag. 511. » — V. ciò che abbiamo detto delle Immagini dipinte da S. Luca pag. 382. e seg.

IV. Ma in fine poi non può negarsi che siffatto culto tra i Cattolici è troppo, ed il fanatismo del popolo per le Immagini è in effetto superstizioso: par che si onori ormai più la Statua che il Santo, e quasi più il Santo che Dio.

Ecco la risposta del pio e dotto autore della *Storia dei Santuarí più celebri di* Maria SS., *sparsi nel Mondo Cristiano*: « Ah v' intendiamo, vorreste coprirvi coll' apparenza dell' onor di Dio.....».

« Senza più, questa nostra medesima Istoria confonderà tutti i pretesti degli indevoti, *e le accuse degli Eretici*. Essi vanno dicendo che è troppo il culto delle Immagini, vedono per tutto superstizione e fanatismo; e Dio appunto fra queste pretese superstizioni opera le più stupende misericordie: appunto in mezzo ai trasporti di questo preteso fanatismo, ai piedi di queste medesime Immagini, spiega i prodigi più luminosi, coi quali ricompensa nel tempo stesso e nutrisce quel fanatismo, che sembra così dispregevole agli occhi del mondo, ed è così caro a quelli del Cielo. Lasciamo dunque le dicerie, e andiamo a vedere i fatti. I prodigi dei Santuarì confonderanno i nemici delle sacre Immagini. Chi può resistere a questi portenti? ascoltate in essi il linguaggio del Cielo a favor delle *Immagini di* Maria, leggete e giudicate » (1).

V. E più innanzi aveva detto: « Santo nel-

---

(1) Riccardi *Op.*cit. Tom. 1. *Ragionamento preliminare* §. VII. *Origine, Storia e Difesa del culto delle Sacre Immagini ec.* pag. 160. e seg. Napoli 1845.

l'origine e nell'antichità, il culto delle Immagini (pag.382.e seg.) è molto più santo in sè medesimo è nei suoi effetti a favore della pietà e della Religione. Lungi di rigettarlo tra le superstizioni, dobbiamo anzi distinguerlo *tra le più utili istituzioni* della Cattolica Chiesa. Si costumò in ogni tempo di alzar simulacri ai più cari o ai più grandi uomini per conservarne la memoria, eccitarne l'amore, e promuoverne l'imitazione; perchè dunque non si farebbe lo stesso coi Santi, e colla Regina di tutti i Santi, la Vergine MADRE di DIO? Non si può credere quanto mai giovi alla fede ed alla pietà cristiana il sacro culto delle Immagini. Una Chiesa nuda ci lascia freddi e tristi: una Cappella ornata di queste divote rappresentazioni risveglia i più teneri e i più sublimi sentimenti. Quelle beate sembianze, que'fatti e misteri meravigliosi, vestiti così dei colori e forme più commoventi, fissano i sensi, e passano ai cuori. Chi può dire le lagrime di compunzione che si sono versate innanzi alle Immagini del Redentore e della Vergine Immacolata? Alzate gli sguardi in quelle pitture, in quelle Statue che adornano i nostri Altari, e sentirete bentosto la santità di una Religione che vi mette sott'occhio le belle virtù, i generosi esempi di penitenza e di carità ne'suoi Santi. Questo è un genere d'istruzione che s'intende più facilmente dall'idiota, e che edifica al tempo stesso anche il dotto(1). La Chiesa Cattolica dunque sapientemente

(1) È questa una verità che non ha bisogno di esser provata. Ciò nondimeno giova di quì riportare il seguente brano di Chateau-

si serve delle Immagini a decorare i suoi Templi,

---

briand: « I Padri della Chiesa mai non finiscono di elogiar la pittura. S. Gregorio esprimesi in una maniera ben rimarchevole: *Vidi saepius inscriptionis Imaginem*, et sine lacrymis *transire non potui, cum tam efficaciter ob oculos poneret historiam*: era una pittura rappresentante il sacrifizio di Abramo. Più lungi va S. Basilio, mentre assicura, che *i Pittori fanno tanto coi colori loro, quanto gli Oratori colla loro eloquenza*. Un Monaco per nome Metodio dipinse nell'ottavo Secolo quel *Giudizio finale* che convertì Bogori Re dei Bulgari (*Curupal. Cedren. Zonar. Maimb.* Storia degl' Iconoclasti) ». *Genio del Cristianesimo o bellezze della Religione Cristiana.* Vol. 3. Part. 3. lib. 1. *Delle Arti*. Cap. 3. *Parte Storica della Pittura ec.* pag. 10. Napoli 1840.

Leggiamo altresì del celebre pittore Agostino Caracci (pag. 392.) che un dì mentre contemplava il SS. Salvatore e la Vergine Madre, da lui stesso dipinti, fu toccò talmente in cuore « che d' allora in » poi non volle più rappresentare oggetti profani, e condusse una » vita da ottimo cristiano. Anzi sentendosi mancar le forze, si ritirò » presso i Cappuccini, ove pinse un S. Pietro piangente i suoi pec» cati, ed aveva anche cominciato a dipingere un giudizio univer» sale, che per la di lui morte restò imperfetto» (*Nuovo Dizionario degli Uomini illustri* art. *Caracci Agostino*. Tom. V. pag. 314. Napoli 1791.).

Dovremmo ora venir toccando in particolare mirabili affetti, che in guardare l'Immagine dell' *Immacolata Concezione* di Maria, si eccitano in noi; quali dolcissime emozioni nei cuori pieni di fede, e quante sorprendenti conversioni di peccatori. Ma siccome quì trattasi precipuamente dell'influenza dell'adorato Mistero sulle belle Arti cioè sulla *Poesia* (pag. 304.), *Musica* (pag. 339.), *Pittura* (pag. 368.), e *Scultura* (pag. 405.); così di questo speciale argomento chi amasse di sapere oltre l' accennato, lo rimettiamo volentieri all'interessante Opera intitolata: *Annales de l' Archiconfrérie du trés— Saint et Immaculé Coeur de Marie publies par M. l'Abbé Dufriche — Desgenettes Curé de la Paroisse de Notre Dâme-des Victoires à Paris, et Recteur de l' Archiconfrérie.* Paris 1841, 1842, 1843, 1844, etc., ovvero al *Compendio* tradotto col titolo: *Notizie storiche e istruzioni intorno all' Arciconfraternita del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione de' peccatori.* Nuova edizione. Firenze 1850.; o finalmente all'altra Opera, che s' intitola: *Notizia storica sopra l' origine e gli effetti della nuova Medaglia .... generalmente conosciuta sotto il nome di Medaglia* miracolosa. Scritta da M. Sacerdote della Congregazione della Missione. Prima traduzione dal Francese del Dottor Gaetano Panini. *Sesta edizione* Italiana. Napoli 1836.

a spiegare i suoi riti, a rappresentare i suoi fasti, a edificare i suoi figli, a onorare i suoi Santi »(1).

---

(1) Riccardi. *Storia dei Santuari più celebri di Maria SS. sparsi nel Mondo Cristiano.* Tom. 1. *Ragionamento preliminare* §. VII. *Origine, Storia e Difesa del culto delle Sacre Immagini* ec. pag. 155. e seg. Napoli 1845.

È facile ora ad ognuno comprendere, senza che noi ci soffermiamo a farlo in dettaglio rilevare, l'influenza della Chiesa Cattolica sulle belle Arti, e fin a qual grado di altissimo onore gli ha elevate, mediante il culto delle Sacre Immagini; laddove il Protestantismo con dimostrarsi nemico di siffatto culto, presenta, rispetto alle medesime belle Arti, un vuoto smisurato, e tanto enorme, che non pochi dotti tra loro si sforzarono a quando a quando di ripararvi. Fra i più moderni ve n'à uno cui scrisse un Opera intera su questo particolare, col titolo: « *Sulla influenza delle Belle Arti sulla Religione e principalmente sul Culto, sul Cristianesimo, e principalmente sul Culto Cristiano, avendo riguardo alle riforme che saran per farsi nel nostro (evangelico) Culto. Investigazioni storiche e critiche del dottor J.F.A. Wolhafahrt.* Lipsia, presso Giulio Klindkhart 1831. in 8.°».

Il che fece dire ai compilatori del *Tesoro della Religione* (Vol. 3. art. *Bibliografia Sacra* pag. 154. Napoli 1836.): «La Dio mercè » siam pur venuti a un tempo, che i Protestanti incominciano a » rinsanire per quanto riguarda *l' uso delle Immagini nel Culto* » *Cristiano.* Un certo potentato della Germania protestante con » la piena autorità sulle cose concernenti agli affari della Chiesa » Evangelica, ha divisato d' introdurre certe riforme, colle quali » sarà restaurato l'uso delle Immagini nei Tempii. L' Opera anzi- » detta si riferisce a queste tali riforme ».

FINE DELLA METÀ DEL VOLUME.

AVVERTIMENTO.

Semprechè, per qualsivoglia circostanza, si è obbligato di licenziare alla stampa un Opera, non ancora scritta interamente, non può sapersi con precisione dove si vada a terminare, e quanti fogli di stampa potrà riempire. Il compilatore della presente, avendo osservato, che il Volume era omai giunto a circa *sessanta* fogli a stampa, ha stimato bene dividerlo in due, perchè nel maneggiarlo tornasse più comodo.

L' *Indice* dei titoli e delle note più rilevanti, veggasi in fine dell' altra metà del Volume.